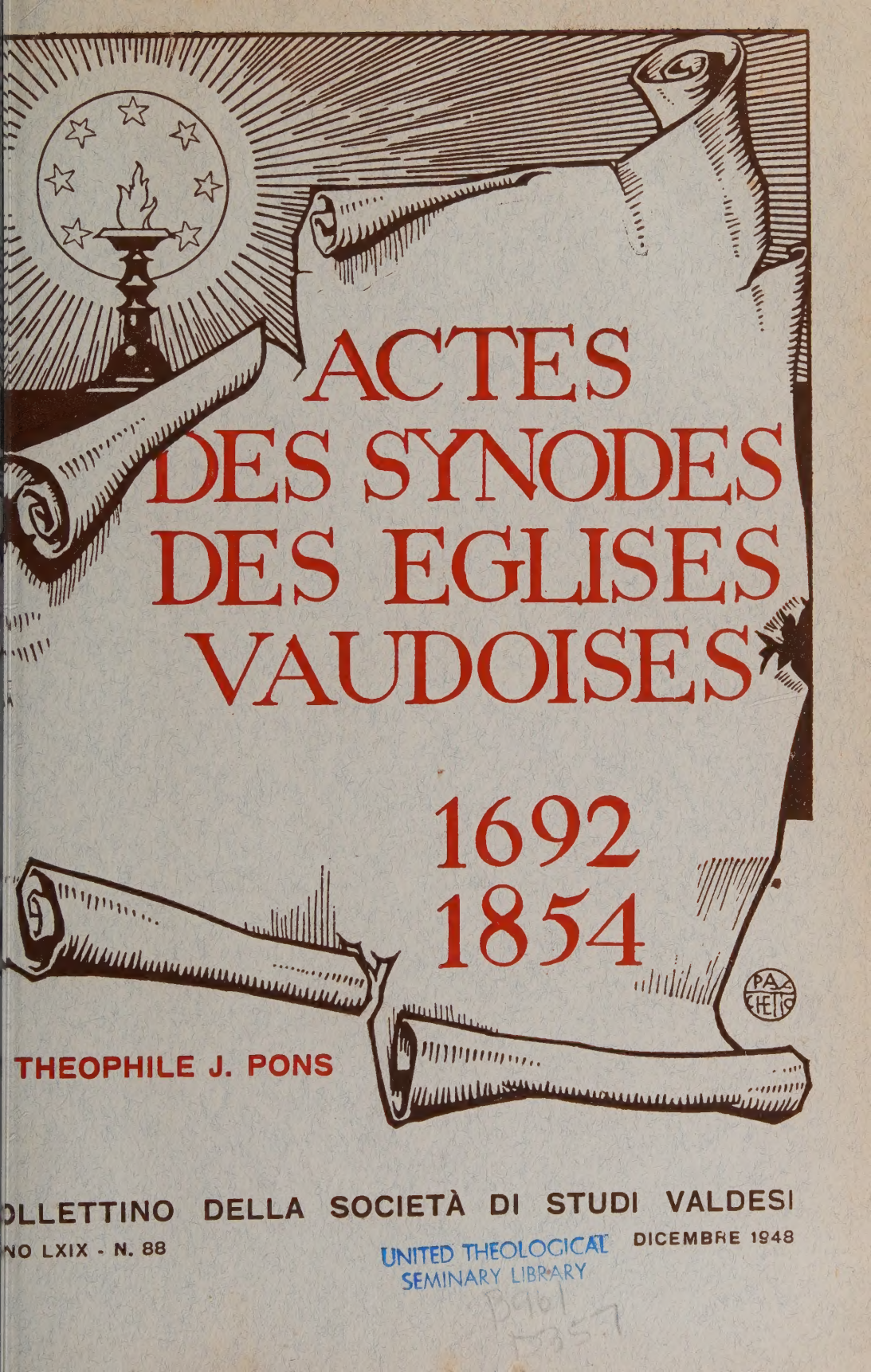




ACTES DES SYNODES DES EGLISES VAUDOISES

1692
1854

PA
CHET

THEOPHILE J. PONS

COLLETTINO DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI
NO LXIX - N. 88

UNITED THEOLOGICAL
SEMINARY LIBRARY

DICEMBRE 1948

B961
13857

THÉOPHILE J. PONS

ACTES
DES SYNODES
DES EGLISES
VAUDOISES

1692
1854

A CURA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI
TORRE PELLICE

AUX EGLISES WALLONNES
DES PAYS BAS
AUX BIENFAITEURS ANGLAIS
A LA SUISSE
HOSPITALIERE ET TOUJOURS CHARITABLE
HIER COMME AUJOURD'HUI
LES VAUDOIS DE 1948
RECONNAISSANTS

Introduzione

Gli Atti Sinodali che pubblichiamo si riferiscono ad un periodo di oltre cento sessant'anni, compreso fra il Rimpatrio e l'Emancipazione, due degli avvenimenti più importanti e decisivi della nostra Storia: la conquista cioè, a-mano armata, della piccola patria da cui i nostri padri erano stati ingiustamente e barbaramente cacciati con la violenza e con l'insidia, e la conquista pacifica delle libertà civili che ci erano sempre state negate in passato.

Un periodo il quale continua quello, di quasi uguale lunghezza, che dal Sinodo di Cianforan (1532) arriva sino all'Esilio (1686-87), e prepara il periodo di cui celebriamo quest'anno il Centenario (1848-1948).

Del primo periodo di vita ecclesiastica delle nostre Chiese, che va, come si disse, dal Sinodo di Cianforan all'Esilio (1532-1687), si era occupato il compianto prof. Giovanni Jalla, con l'importante studio «Synodes Vaudois de la Réformation à l'Exil» apparso a puntate nel «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise» (Cfr. B. S. H. V. N.ri 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28): pubblicazione preparata in certo qual modo e completata da un altro notevole lavoro comparso nei N.ri 14 e 16 del medesimo «Bulletin», col titolo seguente: «Notice historique sur le S.t Ministère et sur l'organisation ecclésiastique au sein des Eglises Vaudoises».

Del periodo successivo alla Emancipazione, a partire dal 1855, sono stati regolarmente raccolti e stampati gli atti sinodali, fino ad oggi.

C'era quindi da colmare una lacuna e da mettere a disposizione dei cultori di storia valdese, in generale, e degli studiosi dell'organizzazione ecclesiastica delle nostre comunità nelle valli di Luserna, Perosa e San Martino, in particolare, gli Atti dei Sinodi di tutto questo secondo periodo della nostra storia ecclesiastica che va propriamente dal 1692 al 1848, ma includendovi inoltre gli Atti dei Sinodi del 1851 e del 1854, finora non pubblicati.

Fin dal 1910 difatti, in un suo breve studio su « I Sinodi Valdesi » comparso nella « Rivista Cristiana » dell'agosto di quell'anno (n.8, A. XXVII), il prof. G. Jalla scriveva: « dal 1692 si possiede la collezione completa degli Atti dei Sinodi, che la Società di Storia Valdese si propone di pubblicare, corredati di opportune annotazioni. »

Tale proposito era confermato l'anno successivo dal Seggio direttivo della Società, il quale, in una sua seduta ordinaria decideva che « le Bulletin commencera prochainement la publication des Actes des Synodes postérieurs à l'Exil ». Ma poi, non sappiamo perchè, non se ne fece nulla per altri 37 anni; e fu solo l'approssimarsi del Centenario della Emancipazione che spinse nuovamente il Seggio attuale della Società a riprendere l'idea della pubblicazione di documenti tanto preziosi, ed essenziali, si può dire, alla conoscenza di tutti i problemi di ordine ecclesiastico che sono la vita stessa e la ragion d'essere della Chiesa.

E perciò lo scrivente ebbe dalla « Società di Studi Valdesi » l'incarico di preparare la edizione di tutti gli Atti sinodali, ancora inediti, delle nostre Chiese, in occasione delle Celebrazioni commemorative di quest'ultimo secolo di vita ecclesiastica valdese: quasi come un dovuto omaggio, da parte della « Società di Studi Valdesi », ai padri che, per un secolo e mezzo, tenacemente lottarono e soffrirono per rivendicare il loro diritto alla libertà di coscienza: quel bene inestimabile ed inalienabile che è il più prezioso retaggio che essi ci abbiano lasciato e che dobbiamo saper coraggiosamente difendere, per trasmetterlo alle generazioni venture.

E tale incarico egli ha cercato di assolvere nel miglior modo che gli è stato possibile, curando amorosamente la stampa di tutti quei vetusti documenti della vita ecclesiastica dei nostri padri, nei limiti di tempo a sua disposizione, e nei limiti anche delle possibilità finanziarie della Società, tutt'altro che inesauribili.

Nessuno meglio del redattore vede le mancanze del presente volume che, in quest'anno di rievocazioni centenarie, viene dato alle stampe: ma per corredarlo di tutte le annotazioni utili a chiarire compiutamente ogni articolo, sarebbe occorso qualche mese almeno di lavoro esclusivamente dedicato alle ricerche dei documenti epistolari ecclesiastici o d'altra natura, relativi agli avvenimenti, e ad essi coevi, per poterli adeguatamente illustrare ai lettori moderni.

Per tal lavoro gli è completamente mancato il tempo: ha cercato di supplire, almeno in parte, alla mancanza di quel corredo di annotazioni a piè di pagina che sarebbe stato desiderabile, col pubblicare in « appendice », sia i dati biografici essenziali di tutti i pastori che hanno partecipato ai Sinodi di cui diamo alla luce gli Atti, sia alcune tabelle riassuntive, sia un indice o repertorio generale riguardante le materie principali trattate nei Sinodi: materie che abbiamo cercato anche di mettere in evidenza nel testo, adoperando il carattere corsivo per sottolineare in ogni articolo l'oggetto o la materia principale trattati.

* * *

Assai varia è la natura degli Atti che pubblichiamo. Taluni, particolarmente i primi, sono caratterizzati da una grande brevità e laccinità di espressione. Sono pochi articoli che si sente sono stati buttati giù, in un momento di relativa calma, durante il periodo di guerra guerreggiata nelle nostre vallate o in quelle vicine. Altri sembrano essere degli appunti affrettati e un po' confusi, che forse dovevano, nelle intenzioni del raccoglitore o dell'estensore, venire successivamente rielaborati e riordinati in Atti più concisi e con una forma più accurata, più chiara e più corretta.

Ma quando la casa brucia o è ancora in rovina, le chiese sono ancora distrutte, le famiglie non sono ancora ricostruite ed i pastori non sono ancora tutti ritornati a dirigere le loro comunità, non si ha tempo a lunghe deliberazioni: si prendono le decisioni più importanti, quelle improcrastinabili, senza preoccuparsi troppa della forma, ora troppo involuta, ora troppo sintetica, che perciò nuoce, a tanta distanza dagli eventi, alla chiarezza della espressione.

Per cui ogni tanto, lontani come siamo dagli avvenimenti che hanno determinato o motivato certe conclusioni, e nella mancanza di altri documenti coevi che ci permettano di chiarire e spiegare certe situazioni e decisioni, siamo ridotti a fare delle supposizioni, o a cercare di leggere fra le righe, o anche a confessare la nostra ignoranza, relativamente a certi eventi fugacemente ricordati o semplicemente supposti.

Ma questi punti alquanto oscuri sono piuttosto rari e perciò gli Atti stessi, rappresentando, durante tutto il secolo XVIII almeno, gli unici documenti ufficiali delle Chiese Valdesi, assumono un notevolissimo valore storico per farci conoscere la vita e la lenta e prudente riorganizzazione delle nostre Comunità e degli organi costitutivi che ancora oggi le dirigono: Sinodi, Colloqui, Concistori, Tavola.

Noi possiamo infatti, attraverso gli Atti sinodali, studiare la genesi e lo sviluppo progressivo di tutta la nostra organizzazione ecclesiastica attuale, la partecipazione dei laici agli Atti dei Sinodi ed alle varie attività delle singole Chiese, l'amministrazione generale delle medesime, la successiva lenta elaborazione delle norme disciplinari che dovranno reggere tutto l'istituto della Chiesa Valdese, la quale si costituisce e si unifica man mano che le necessità dell'opera ed i tempi lo richiedono. Noi possiamo ugualmente assistere al progressivo regolarizzarsi delle convocazioni sinodali, tenutesi in passato in ogni mese dell'anno (marzo eccettuato), per poi polarizzarsi nei mesi di primavera e di autunno, per fissarsi, ma solo dopo il 1854, alla prima settimana del mese di settembre, e per limitare infine alla Chiesa di Torre Pellice l'onore di ospitare il Sinodo, che prima si teneva alternativamente in seno alle parrocchie più facilmente accessibili della valle di Luserna da una parte, e di quelle di Perosa e S. Martino dall'altra.

Giacchè fu cura gelosa e costante dei nostri padri, in quegli anni lontani, di ripartire cariche e carichi, onori ed oneri, diritti e doveri, nel modo più equo possibile e senza privilegio alcuno fra le due Valli

ed i luoghi annessi o mediati, comprendenti le regioni di Prarostino e Roccapiatta.

Leggendo gli Atti sinodali, vediamo con quanto zelo i Sinodi passati si preoccupassero, ora della organizzazione delle comunità, o della istruzione generale dei Valdesi nelle Valli, o degli studi di coloro che manifestavano il desiderio di prepararsi all'Estero, allo scopo di esercitare più tardi il sacro ministero a beneficio dei propri fratelli in fede; ora dell'applicazione della disciplina per infrenare debolezze o reprimere abusi dei membri delle congregazioni, o combattere la rilassatezza dei costumi, specie dopo i lunghi periodi di guerre; ora della sempre ricorrente necessità di rivolgersi alle Chiese evangeliche dell'Estero, per chiederne aiuti in uomini, in sussidi, in borse di studio, in consigli, ecc.

Come possiamo, fra l'altro, constatare ed ammirare la moderazione e la prudenza delle deliberazioni di ordine dommatico o dottrinario, ma anche il coraggio, la fermezza e la perseveranza montanara nell'applicare, quando ciò era ritenuto necessario per mantenere la integrità della dottrina dei padri, le sanzioni disciplinari ai recalcitranti od ai trasgressori: censura, sospensione, deposizione, ed anche scomunica.

Tutti gli svariatissimi aspetti della vita ecclesiastica dei nostri padri noi vediamo attraverso la lettura di questi « Atti Sinodali », di questi verbali redatti seduta stante con estrema semplicità, sempre sottoscritti da tutti i partecipanti ai Sinodi, e controfirmati, a partire dal Sinodo dei Chiotti del 3 ottobre 1702, fino a quello del fatidico 1848, da un delegato governativo che per 149 anni fu sempre presente ai Sinodi delle nostre Chiese, per impedire che si prendessero delle deliberazioni contrastanti con gli Ordini, gli Editti e le Concessioni dei Principi sabaudi; per essere sempre direttamente informati di quanto si deliberava nelle nostre Assemblee sinodali, delle persone che vi partecipavano, dei sussidi che si ricevevano dall'Estero e di cui si decideva la destinazione o la ripartizione; per sincerarsi che non vi si mancasse di rispetto nè alla Chiesa cattolica nè ai magistrati ducali, che non vi si trattassero affari civili e politici; in una parola, per far sentire ai Valdesi che essi erano meno che tollerati, anche nei ristretti limiti delle loro Valli.

* * *

Anticamente le Assemblee religiose erano libere di fronte al Governo ed i nostri padri furono gelosissimi della loro autonomia e della loro libertà in fatto di dottrina e di organizzazione ecclesiastica. Ma il Governo ducale cercò assai presto di proibire ai Valdesi di congregarsi in Sinodi ed Assemblee, senza il suo permesso e senza la presenza di un suo rappresentante.

E già nel corso del XVI secolo, Sebastiano Castrocaro, governatore delle Valli, (facendosi forte dell'Editto del 4 sett. 1570 di Emanuele Filiberto che già aveva inibito « ad huomini e comunità delle Valli... di non adunarsi nè fare congregazioni alcune sotto qualsivoglia pre-

testo, senza la presenza, o licenza speciale del... governatore... sotto pena di cento scudi per ogni volta...» ecc.), si era adoperato per impedire ai Valdesi di riunirsi in Sinodi od Assemblee, senza il suo permesso e la sua presenza ad ogni adunanza generale delle Chiese Valdesi. Riuscì difatti a presenziare, almeno in parte, al Sinodo di Bobbio del 1576, e forse ad altri successivi. è più tardi, nonostante l'opposizione ferma e decisa dei Valdesi, il Commissario ducale si dev'essere sempre più frequentemente imposto ai loro Sinodi, fino al momento in cui, dopo la guerra del 1663, il Governo riuscì, nel trattato firmatosi a Torino, l'anno successivo, ad imporre ai Valdesi, e a loro spese, un suo delegato ai Sinodi od Assemblee generali, quando si tenessero in territorio ducale. « Pourra pareillement le dict Sieur Duc envoyer un des ses Officiers dans toutes les Assemblées, Sinodes et Colloques des dicts habitants, pour lui rendre un fidel compte de tout ce qui s'y passera »... (Patente d'Arbitro di S. M. Christianissima delli 18 gennaio 1667).

Difatti, nel Sinodo di S. Germano del maggio 1668, un Commissario ducale presenziò all'adunanza, e così fece in quello dei Chiotti del sett. 1671, ed in quelli successivi, fino al 1685. Dopo la parentesi della guerra sterminatrice, dell'Esilio e del Rimpatrio, e dopo le lotte durante il periodo della Lega di Augusta, ritroviamo il delegato del Duca ai Sinodi, a partire da quello dei Chiotti del 1699 (anche se la sua firma non compare in calce agli Atti se non in quelli del Sinodo del 1702), fino a quello del 1848, senza interruzione: se se ne eccettua il Sinodo del Villar, dell'ott. 1708, tenutosi senza la presenza del delegato ducale, impossibilitato a recarvisi per il giorno fissato, a causa delle piogge torrenziali che avevano asportato tutti i ponti della valle, e quello di S. Germano del 1801 in pieno periodo napoleonico, presieduto dal sotto-Prefetto di Pinerolo, l'ex-Moderatore Pietro Geymet.

Non è ben chiaro quali potessero essere i poteri del delegato ducale ai Sinodi Valdesi. Talvolta, sebbene in via di eccezione, egli interveniva nelle discussioni; come si desume, fra l'altro, dall'art. 5 del Sinodo del 1709, in cui il delegato ordina ad un pastore di rimettere alla Chiesa di S. Giovanni, prima della chiusura del Sinodo, la somma da lui trattenuta per pagarsi di arretrati non corrispostigli. Se ciò non avverrà, egli autorizza i deputati delle Valli a trattenere, dal danaro che potrebbe venire dall'Estero, una egual somma, spettante al ricordato pastore.

La diretta partecipazione del delegato governativo ai lavori dei Sinodi appare ancora ad es. dagli art. 4 e 9 del Sinodo del 1718 e dall'art. 3 del Sinodo del 1848, nel quale il regio delegato esprime i sentimenti del suo vivo interesse e della sua simpatia per i Valdesi emancipati, ed augura loro di sapersi sempre mostrare degni dei loro doveri e dei nuovi loro diritti.

La firma che egli apponeva (unitamente a quella del suo segretario, a datare dal 1729) agli Atti sinodali, forse aveva la efficacia di rendere esecutorie, nei riguardi dei Valdesi, unicamente le riserve talora

esprese sul valore di certi articoli od il rigetto di altri (Cfr. Sin. 1709, 1712, 1734, 1772, ecc.). Poichè non è ammissibile pensare che per le Chiese Valdesi fosse la firma del delegato, accettata per necessità, a dar forza esecutiva alle deliberazioni sinodali; bensì quella dei pastori e dei deputati laici partecipanti ai medesimi, i quali dovevano presenziare a tutte le sedute ed apporre le loro firme agli Atti, per renderli esecutivi nei riguardi delle singole loro Chiese. E nei rari casi in cui un deputato non poteva trattenersi fino alla firma degli Atti sinodali, ne veniva fatta espressa menzione in calce ai medesimi dal segretario del Sinodo. (Cfr. Sin. di S. Germano, febb. 1745, agosto 1823 ed ott. 1844). Allo stesso scopo veniva dato atto, negli Atti sinodali, delle proteste, disapprovazioni o rifiuti a firmare, manifestati in qualche Sinodo da taluno dei delegati presenti. E quando una Chiesa non si faceva rappresentare adeguatamente, dal suo pastore cioè e da almeno un delegato laico, il Sinodo non trascurava di farle pervenire la sua riprovazione, o la censura o la minaccia di drastici provvedimenti finanziari.

* * *

I Sinodi si riunivano quando potevano: con una certa regolarità in determinati brevi periodi; due volte all'anno all'inizio, poi ogni due o tre anni, ed in ultimo ogni cinque.

La loro convocazione doveva essere preventivamente richiesta, e, dopo il 1699, autorizzata da "lettere patenti" del Duca; lettere che finivano sempre per arrivare, anche se spesso con qualche ritardo e con delle riserve, « con ciò che [esso Sinodo] si faccia nel tempo e luogo consueti, e nelle forme fin qui praticate alla mente degli Editti ». Oltre alla autorizzazione di aprire il Sinodo, colle "lettere patenti" veniva pure delegato a rappresentare il Sovrano un funzionario, che quasi sempre era l'Intendente della città e provincia di Pinerolo, accompagnato, dal Sin. del 1729 da un segretario.

La località della convocazione era prescelta e fissata in anticipo, fin dal Sinodo precedente: di regola si faceva una volta presso una Chiesa della valle di Luserna e successivamente presso un'altra delle valli di S. Martino o Perosa; ma più frequentemente alla Torre, per la prima valle, ai Chiotti e a S. Germano, per le altre due. Fra il 1686 ed il 1692, i Sinodi vennero forzatamente sospesi e diradati nei periodi di guerra successivi. Più tardi, dopo le guerre provocate dalla Rivoluzione francese e dopo l'avvento al trono di Napoleone, si ebbe un altro periodo di oltre tre lustri (dal 1801 al 1818) di vacanza sinodale, in seguito alla nuova organizzazione delle Chiese Valdesi che, ad imitazione di quanto era avvenuto nelle Chiese riformate in Francia, durante il periodo napoleonico, erano state raggruppate in tre Concistoriali: una alla Torre, una a Prarostino ed una a Villasecca.

Non si ebbe quindi più la facoltà di tenere i Sinodi consueti, che furono ripresi solo nel 1818, dopo il ritorno sul trono del Piemonte del re Vittorio Emanuele I, ed il conseguente ritorno all'antico, anche nel campo religioso.

Partecipavano di diritto al Sinodo i pastori di ogni singola Chiesa, accompagnati da uno o da due delegati per ogni Chiesa o Comunità: talora, in speciali contingenze o quando c'erano dissensi nelle Chiese, anche da un numero maggiore di rappresentanti, che avevano però diritto ad un solo voto per delegazione. Una Chiesa che fosse rappresentata dal solo pastore, o dai soli delegati laici, anziani o consiglieri per lo più, o non lo fosse da nessuno, doveva giustificarsi e generalmente veniva censurata dall'Assemblea, e la si minacciava anche di non dar corso alle eventuali sue richieste sinodali e di altre sanzioni, prevalentemente di carattere finanziario (Cfr. Sin. 1718, 3, 1724, 10).

Le spese dei delegati venivano addossate alle singole Chiese, secondo la loro importanza od efficienza. Anche quelle sopportate per la presenza del delegato governativo pesavano sulle comunità, come si può desumere da vari articoli degli Atti Sinodali (Cfr. Sin. 1718, 3, 1791, 18) ed anche da una "nota di spesa" per il Sig. Intendente, che abbiamo rinvenuto, riguardante il Sinodo del 1765 tenutosi al « Clossò »: essa porta la somma complessiva di lire 41, denari 5 e soldi 8, per "spezzato", per "5 pasti al ministro", per "3 notti il cavallo", per "10 pasti alli deputati"... e per "6 notti li cavalli".

Le Chiese che non regolavano puntualmente le loro spese venivano redarguite o censurate nel Sinodo successivo; e se persistevano nella loro irregolarità erano minacciate "in extremis" di essere private dei sussidi provenienti dall'estero: in casi gravi, anche del ministero del loro pastore e del maestro.

Una volta riuniti in assemblea, i membri del Sinodo, previa una preghiera d'invocazione e la constatazione della regolarità dei mandati, procedevano alla nomina di un seggio composto di tre membri: un Moderatore, un Aggiunto e un Segretario, che dovevano essere tutti ministri in carica.

Vi si leggevano quindi le "lettere patenti" del Duca, più tardi del Re, che autorizzavano la tenuta del Sinodo ed erano del seguente tenore: « li Religionari abitanti nella Valle di Luserna, Perosa e S. Martino, Prarustino e Roccapiatta essendo a Noi ricorsi per ottenere la permissione di convocare la loro Sinodo secondo il solito, Ci siamo compiaciuti di benignamente aderire alle loro umili supplicazioni; Epperò per le Presenti di nostra certa Scienza, ed Autorità Regia, avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo permesso, e permettiamo alli sud. ti Religionari abitanti nella Valle di Luserna, Perosa e S. Martino, Prarustino e Roccapiatta, di convocare detta Sinodo, con ciò che la medesima si faccia nel tempo, e luogo soliti, e nelle forme sin qui praticate alla mente degli Editti, con intervento dell'Intendente della Provincia, o d'altro Ufficiale da Lui deputando in caso d'impedimento, a quali mandiamo che in essa Sinodo facciano eseguire il disposto degli Editti sud. i, Che tal è nostra mente », (Lett. Pat. di Carlo Emanuele, del 26 lug. 1754).

In qualche caso, le "lettere patenti" stabilivano i limiti dell'ordine del giorno, proposto dalla Tavola all'atto della richiesta autorizzazione a tenere il Sinodo. Come si può riscontrare dagli Atti del Sinodo del 1818, che doveva occuparsi esclusivamente delle "borse di studio" ristabilite dai Cantoni svizzeri, a favore degli studenti in teologia valdesi.

Le "patenti" di un secolo dopo, anche se nel frattempo era passata la Rivoluzione dell'89, erano poco dissimili nella forma. Nella sostanza, a partire dal 1838, Carlo Alberto, « per grazia di Dio Re di Sardegna, ecc.. » aggiungeva alle sue lettere intese a permettere l'apertura dei Sinodi Valdesi, la frase, parecchio retriva, che avvertiva non doversi ammettere « nelle congreghe veruna persona che professi il culto cattolico; od altre qualunque che non avendo dovere d'intervenirvi non sia nostro suddito. »

Il Moderatore aveva il compito precipuo di preparare l'ordine del giorno, di dirigere le sedute sinodali, di moderare le discussioni, di scrivere le lettere decise dal Sinodo, di dare l'imposizione delle mani ai candidati al sacro ministero, di chiedere l'autorizzazione ducale per la convocazione del Sinodo nuovo, ecc.. L'Aggiunto, che solo nel Sinodo del 1745 diventa regolarmente il Moderatore aggiunto, doveva coadiuvare e sostituire, quando fosse necessario, il Moderatore, visitare con lui le chiese e le scuole, fra un'Assemblea e l'altra, presiedere ai culti d'installazione dei nuovi pastori, ecc.. Mentre il Segretario doveva redigere gli Atti del Sinodo e copiarli, almeno dal 1739, sul Registro generale, su quel libro cioè in cui, secondo l'Editto di Carlo Emanuele II, del 15 febbraio 1670, articolo 7, si dovevano « ridurre tutte le proposte e determinazioni delle congregazioni », per poterne sempre dar conto ai più o meno esigenti rappresentanti ducali.

Insieme, essi costituivano il Seggio direttivo delle Assemblee sinodali, ed erano chiamati "les Officiers du Synode, e più tardi "les Officiers o les Messieurs de la Table". (Cfr. Sin. 1748, 3). Rimanevano in funzione fra un Sinodo e l'altro ed avevano inoltre il compito di far eseguire le deliberazioni o decisioni sinodali, di rappresentare le Chiese valdesi presso le Chiese consorelle e le Accademie dell'Estero, di presiedere anche alla istruzione nelle Valli, di soprintendere all'andamento generale delle varie Chiese e Scuole, di vegliare quindi anche sulla condotta dei pastori e dei maestri e dei Concistori, di occuparsi della corrispondenza con l'Estero e con le Autorità ducali, di provvedere alla creazione ed assegnazione di borse di studio per gli studenti che si destinavano al ministero pastorale e di esaminare i candidati valdesi proposti per le Accademie o Scuole teologiche dell'Estero, di praticare le eventuali censure nei riguardi dei pastori o delle Chiese che se le fossero meritate, di comporre i sempre possibili contrasti fra i fedeli delle singole Chiese ed i loro conduttori, ecc.

Più tardi, nel Sinodo del 1823, ai tre membri ecclesiastici della Tavola si aggiunsero due laici, che si dovevano particolarmente occupare di quistioni amministrative, di riscossioni e di pagamenti, alleggerendo in tal modo notevolmente il lavoro specifico dei ministri

che sempre più si andava intensificando: sia per l'accresciuta popolazione valdese delle singole Chiese, sia per il moltiplicarsi delle attività ecclesiastiche, ed anche burocratiche di corrispondenza con le Chiese protestanti dell'Estero, sia per l'accrescersi considerevole del lavoro della Tavola fra un Sinodo e l'altro, dato il diradarsi dei medesimi ed il loro convocarsi soltanto ogni quattro o cinque anni.

Di moltissimi argomenti si occupavano i Sinodi: dei pastori e delle vedove loro, dei maestri e delle scuole, dei concistori e degli anziani, delle nomine e delle emeritazioni, della disciplina e degli scandali, di fidanzamenti e di matrimoni, di battesimi e di sepolture, di canto sacro e di catechismo, di contributi e di tasse, di soprusi e di ingiustizie, e di ogni cosa che riguardasse le Chiese o le Comunità delle Valli.

Nelle Assemblee sinodali si dibattevano specialmente le questioni d'interesse generale e delle singole Chiese, le norme che dovevano guidare i rapporti fra pastori e fedeli, fra Concistori e pastori, Concistori e membri di chiesa, fra comunità e maestri di scuola; vi si deliberava sugli assegni dei pastori e dei maestri, sulla ripartizione delle offerte obbligatorie dei medesimi o tasse ecclesiastiche, e sulle somme che venivano dalla generosità delle nazioni protestanti, sia ordinarie che straordinarie, sulle assegnazioni delle borse di studio all'Estero, ecc.

Le decisioni dei Sinodi erano definitive ed inappellabili, anche se non erano sempre di facile applicazione: per cui vediamo spesso ricomparire in vari Sinodi successivi gli stessi problemi e prendersi le stesse deliberazioni; segno evidente che quelle precedenti non avevano avuto l'efficacia sperata. Talora, le Assemblee sinodali demandavano ai Concistori quelle decisioni eventualmente provocate nell'Assemblea, ma che riguardavano argomenti di spettanza dei Concistori, «secondo le antiche consuetudini»: formula che ricorre abbastanza frequentemente in fatto di disciplina e che aveva il suo peso nelle decisioni da prendersi durante le sedute sinodali.

Non sappiamo con precisione come avvenissero le elezioni alle cariche: verosimilmente esse si facevano a semplice maggioranza e, fino al Sinodo del 1765 (Art. 8), i tre membri della Tavola erano eletti insieme, anzichè separatamente. Quando essi non desideravano più essere riconfermati nella carica cui erano stati chiamati, lo dichiaravano esplicitamente all'inizio delle operazioni sinodali, chiedendo «leur décharge»: di modo che si poteva senza indugio procedere alla semplice ripartizione delle cariche, o alle elezioni della nuova Tavola, che doveva immediatamente entrare in funzione e fungere, durante la sessione in corso, da seggio presidenziale della Assemblea. Chiusa la quale, essi, come s'è detto, diventavano «les Officiers o les Messieurs de la Table». E' solo in tempi più recenti, al principio del XIX secolo, che i componenti della Tavola finiscono per fondersi in un organismo che diventerà sempre più collettivo, in

un Ente che andrà prendendo a poco a poco una sua personalità regolatrice e direttrice sempre più spiccata.

E ciò avverrà contemporaneamente, o meglio parallelamente, ad un'altra trasformazione analoga, anch'essa sintomatica testimonianza del progressivo accentramento della nostra organizzazione ecclesiastica. Alle « Chiese Valdesi » particolari, che compaiono negli Atti sinodali come singole unità ecclesiastiche, si verrà a poco a poco sostituendo la « Chiesa Valdese »; termine che compare la prima volta nel Sinodo del 1839, il quale intesta i suoi atti al « Sinodo della Chiesa Valdese », mentre prima erano semplicemente « Atti del Sinodo tenuto a... il... » e niente di più. La nuova formula viene, da allora, ripetuta nei Sinodi del 1844, 1848, 1851, 1854 e seguenti.

Dopo la verifica dei mandati delle singole Chiese e la lettura delle "lettere patenti" che autorizzavano la sessione sinodale, e dopo una preghiera del Moderatore nuovamente eletto o riconfermato, l'Assemblea procedeva immediatamente alla discussione degli argomenti principali che avevano motivato la tenuta del Sinodo, ed alle deliberazioni varie che scaturivano dalle discussioni stesse o che erano provocate da fatti nuovi, portati a conoscenza dell'Assemblea, seduta stante.

I primissimi Sinodi e le Assemblee pastorali del 1692 si aprivano e si chiudevano nella stessa giornata: in seguito, duravano ordinariamente due giorni, poi tre, fino a raggiungere, verso la metà del secolo scorso, i quattro giorni.

Talora, durante la tenuta dei Sinodi, si nominavano delle Commissioni che di frequente dovevano svolgere l'opera loro immediatamente, in modo da potere, prima della conclusione del Sinodo, riferire al medesimo l'esito del loro lavoro, che l'Assemblea approvava o meno, deliberando successivamente.

I Sinodi si chiudevano con le censure fatte alle Chiese ed ai pastori che se le fossero meritate: ma nella grande maggioranza delle Assemblee sinodali, si constatava compiacentemente che non c'erano state lagnanze e che perciò « l'Assemblea si separava in pace », non senza aver prima provveduto ad assegnare il sinodo futuro all'una o all'altra Chiesa ed incaricato uno dei ministri presenti, seguendo un turno regolare, della predicazione sinodale che doveva aprire la sessione successiva, assegnando sempre al predicatore designato un supplente.

Si concludeva quindi la sessione sinodale con la firma degli Atti da parte di tutti i partecipanti o presenti al Sinodo: delegato governativo, membri della Tavola, pastori secondo la loro anzianità, delegati delle Chiese.

Dal Sinodo del 1729 e fino a quello del 1839, la firma del rappresentante del Governo, in calce agli Atti sinodali, è accompagnata da quella di un suo segretario e da una formula speciale, elusoria, che troviamo apposta per la prima volta agli Atti del Sinodo di Bobbio, dell'ottobre 1708, ma in data 14 dicembre 1709: perchè a causa delle insistenti e dirette piogge del mese di ottobre del 1708 e della conse-

guente distruzione ai ponti della valle, il delegato ducale non aveva potuto recarsi sul posto, nel giorno prestabilito, mentre il Sinodo, debitamente autorizzato, si era tenuto lo stesso. Ma nel Sinodo dell'anno successivo, il delegato governativo non solo aveva partecipato all'Assemblea, ma si era formalmente opposto al fraterno accoglimento, da parte del Sinodo, dei rappresentanti delle Chiese valdesi del Pragelato che si erano creduti in diritto ed in dovere di far corpo colle altre Chiese valdesi, essendo passata tutta la valle dalla dominazione francese a quella ducale. Mentre i membri del Sinodo avevano con gran gioia concesso ai delegati pragelatesi voce consultiva e deliberativa, ingenuamente sperando in una ratifica ducale della loro liberazione.

Ma l'Intendente protestò con energia e volle far rilevare, in calce agli Atti, la sua recisa opposizione all'art. 2 del Sinodo, concernente appunto «i particolari» di Pragelato. In quella circostanza volle pure dare la sua approvazione agli Atti del Sinodo tenutosi in sua assenza a Bobbio l'anno precedente, con una formula che si ripeterà poi nei Sinodi successivi, senza grandi varianti (in italiano fino al 1715, in francese dal 1716 e fino al 1760): «Inseguendo l'intenzione di S. A. R., secondo viene disposto per suo biglietto delli 20 ottobre 1708, doppo d'haver esaminato gli articoli contenuti nel sovrastante atto di Sinodo, quello admettiamo e dichiariamo exequutorij nonostante che a quelli siasi proceduto in nostra assenza, attesi li ragionevoli impedimenti occorsi». Nei Sinodi successivi al 1713, la riserva del delegato governativo è rafforzata dalla frase seguente: si approvano gli articoli, «in però che li medesimi non sono nè puonno essere, tanto direttamente che indirettamente, contrarianti alli Reggij Editti et Concessioni di S. M. et de suoi Reali antecessori».

I primi Sinodi si occuparono prevalentemente di questioni organizzative. Bisognava infatti riconvocare le Assemblies, rieleggere anziani, diaconi e procuratori, onde ricostituire a poco a poco i Concistori, ricostruire i templi, riorganizzare le Scuole, rimettere in vigore la disciplina, ristabilire quei legami di rispetto reciproco e di stima fra ministri e membri di Chiesa, amalgamare i religionari venuti alle Valli durante la spedizione del Rimpatrio e negli anni successivi, specie dopo l'Editto del 23 maggio 1694, riprendere le relazioni epistolari con le Chiese protestanti estere: in una parola riportare la vita là dove c'era stata la distruzione e la morte.

Poi a poco a poco sorsero nuovi problemi di cui si dovettero occupare i Sinodi successivi. Bisognava provvedere a quei pastori che le vicende dolorose di quel tragico quinquennio della fine del 600 avevano spossato ed invecchiato innanzi tempo, e a quelli che, per essere nati fuori dei confini degli Stati sabaudi, avevano dovuto, nel 1698, prendere la via dell'esilio, lasciando sette Chiese senza ministri. Bisognava preoccuparsi tempestivamente, in vista dei futuri pastori per le Chiese delle Valli, di riorganizzare le Scuole preesistenti e di crearne di nuove, di suscitare nei giovani più capaci intellettualmente

le vocazioni al ministero pastorale, di provvedere alla loro preparazione alle Accademie svizzere ed olandesi, di trovare all'Estero nuove borse di studio e di assegnarle agli studenti meritevoli.

Bisognava pensare, nella povertà e miseria generale, a trovare lo stretto indispensabile per permettere ai pastori di disimpegnare onorevolmente tutto il lavoro che gravava sulle loro spalle; a procurarsi all'Estero, fra mille difficoltà, i catechismi ed i libri necessari per l'istruzione religiosa delle nuove generazioni; a sempre vigilare perchè, da funzionari parziali, retriivi o mal consigliati, non venissero fatti soprusi alle Comunità od ai singoli, e perchè si ricorresse tempestivamente alla giustizia ed alla benevolenza del Duca, quando fosse stato commesso qualche atto dannoso ai Valdesi; a prendere dei provvedimenti per sovvenire ai bisogni dei ministri emeriti, delle vedove dei pastori, dei poveri e dei miserabili che sono il retaggio inevitabile dei periodi di guerra o degli anni di carestia; a chiedere insistentemente sussidi di ogni genere alle privilegiate Chiese sorelle dell'Estero ed alle loro Accademie di cultura.

E quante altre questioni da trattare nei Sinodi di due secoli fa, se si pon mente anche al fatto che, durante tutto il secolo XVIII, oltre alla vita più particolarmente ecclesiastica, i Sinodi si dovevano in gran parte occupare anche della vita civile, della vita privata dei singoli e delle famiglie, dell'istruzione elementare e della latinità, ecc...

Si comprende perciò agevolmente come non mancassero affatto gli argomenti per le discussioni e le deliberazioni da prendersi nei Sinodi, che a poco a poco non si tennero più ogni anno, anzi due volte all'anno, com'era l'antica consuetudine, ma ogni due o tre anni, ed anche dopo un lustro e più d'interruzione: sia per lo stato di guerra che frequentemente turbava lo svolgersi naturale della vita nelle Vali, sia per le spese ragguardevoli che occasionavano le sessioni sinodali con la presenza del delegato ducale e del suo seguito (spese che erano, come si è detto, a carico delle Comunità valdesi), sia per malevoli opposizioni che talora sorgevano, da parte dell'Autorità, alle regolari convocazioni dei Sinodi stessi, sia per altri motivi ancora.

* * *

Uno dei problemi ai quali più frequentemente s'interessarono i Sinodi valdesi, fu quello dell'istruzione, della istituzione di scuole e della preparazione dei maestri: seguendo anche in questo campo di attività le antiche consuetudini ed adattandole alle necessità nuove.

Così, fin dai primi Sinodi dopo il Rimpatrio, comincia la riorganizzazione dell'istruzione elementare nelle singole Comunità, dove presto, accanto alla Chiesa troviamo una scuola, retta da un maestro, retribuito in parte dalla Comunità ed in parte da sussidi che provenivano dall'Estero.

Ma oltre alle scuole che erano state organizzate nelle singole comunità e che si chiamavano «grandi», vi erano nei villaggi o quartieri

più popolati o lontani dal centro, delle scuole dette «piccole»: aperte solamente nei mesi invernali, e nelle quali gli allievi pagavano direttamente, se pure assai modestamente, i loro maestri che perciò avevano spesso la tentazione di accudire più alle loro faccende private che a quelle connesse col loro insegnamento.

Non è chiaro se a queste scuole presiedesse in certo qual modo, quel «*maître d'école général*» che era stato istituito fin dal Sinodo del mese di ottobre 1694, e che diventerà, un pò più tardi, il Rettore della Scuola latina ed italiana. Suo compito sarà allora di dare agli alunni più intelligenti e meglio disposti quegli elementi d'istruzione generale e di latino che li ponesse al più presto in grado di poter proseguire gli studi all'Estero, per diventare dei futuri pastori.

Gli alunni di tutte queste scuole dovevano essere esclusivamente Valdesi; non si poteva ad esse ammettere alcun alunno cattolico, pena «scudi 25 d'oro per ogni figliuolo che ammettessero oltre gli suddetti, e del bando in caso di recidiva» (Cfr. Istruzione al Senato... del 20 giugno 1730, cap. 12).

Queste scuole dovevano essere tenute nei quartieri esclusivamente valdesi o in cui essi erano in forte maggioranza, mentre di scuole di tipo secondario, nei primi tempi, non ne esistevano. Erano taluni pastori e notari ad impartire ai loro figliuoli gli elementi di una istruzione superiore a quella elementare, onde permettere a questi allievi di accedere alle Scuole ed Accademie estere, particolarmente svizzere, in vista della loro preparazione al sacro ministero.

Per carenza di scuole adatte, era infatti indispensabile che la preparazione dei futuri pastori si facesse all'Estero, in quelle Accademie ove più agevolmente si erano potute istituire delle borse di studio o dei sussidi che furono sempre, le une e gli altri, cura costante e ricorrente dei Sinodi valdesi di tutto il 700. Per varie ragioni, erano preferite le Accademie svizzere, più vicine alle Valli e nelle quali era in uso la lingua francese, dovunque conosciuta da noi, ed ove i Valdesi godevano di molta simpatia e più facile era l'affiatamento spirituale.

Presso queste Accademie elvetiche, i Valdesi godevano di 9 borse: 5 a Losanna, 2 a Ginevra, 1 a Basilea e, per qualche tempo almeno, 1 a Zurigo. 4 delle borse di Losanna erano concesse dai Cantoni evangelici in comune ed una, la più cospicua, da quello di Berna. Delle due borse di Ginevra, una era stata istituita in seguito ad un lascito del Sig. Nicola Clignet, maestro delle Poste di Leida, nei Paesi Bassi, ed affidata all'amministrazione della «Borsa Italiana» di Ginevra; l'altra, dalla sempre generosa repubblica di Ginevra. La borsa di Basilea consisteva in una camera al Collegio di Erasmo, il pranzo e la cena, con un quarto di vino al giorno. Non era forse molto diversa quella di Zurigo.

Altre borse vennero, fin dalle prime Assemblee, sollecitate a favore dei Valdesi, anche in altri paesi. Vediamo infatti il Sinodo del 1694 preoccuparsi del problema e chiedere delle borse per studenti in teologia, in Olanda, in Inghilterra e nel Brandeburgo. Più tardi, i Si-

nodì del 1707, del 1715 e del 1718, accennano ad un posto nella città di Zurigo, e quello del 1727 parla di una borsa fondata a Marburgo, nell'Assia.

Anche ad Utrecht, in Olanda, verso il 1720 erano state create dagli Stati Generali due borse, con un sussidio di 400 fiorini, cui erano stati aggiunti altri 200 dal Concistoro di Amsterdam.

Ma queste due borse durarono per soli 17 anni; poi vennero sopprese perchè gli studenti valdesi non vi furono tutti esemplari e qualcuno anzi dovette essere rinvio in patria. Ne nacquerò dispiaceri e critiche e quindi la soppressione delle borse. Verso il 1755, ad opera del Moderatore Eliseo Jahier, che era stato studente in Olanda, vennero ristabilite le borse (delle quali si era già interessato il Sinodo del 1748, essendo Vice Moderatore il Jahier): ma furono destinate alle Accademie di Ginevra e Losanna, ov'era più facile sorvegliare gli studenti valdesi. Le dette due nuove borse erano di 125 lire ognuna.

Un problema strettamente connesso con l'istruzione alle Valli e che rappresentava per i Valdesi dei secoli trascorsi una necessità impellente, era quello di introdurre nelle Valli le Sacre Scritture e tutti i libri necessari per la istruzione religiosa dei membri delle varie Comunità, e quelli indispensabili ai pastori per il loro ministero e per la loro cultura personale: non potendo essi pubblicare assolutamente nulla, nè nei limiti tollerati, nè fuori di essi, nel territorio degli Stati ducali.

E' vero che il Governo permetteva, entro determinati limiti e sotto certe condizioni, di far venire dall'Estero i libri necessari al culto ed alla istruzione religiosa dei giovani. Ma le difficoltà pratiche di questa importazione erano così grandi, così forti le spese di trasporto, i diritti di entrata, il prezzo stesso dei libri all'estero, così complicate le pastoie doganali e frequenti le vessazioni agli uffici di confine e di Torino, e così frequente la trascuratezza di chi si era assunto l'incarico di distribuire tali libri, che il riuscire a provvedersene doveva costituire un miracolo! Oltre a ciò, condizione "sine qua non" per ricevere tali opere religiose era che vi fosse appunto un responsabile per riceverle, sdoganarle, trasportarle alle Valli e distribuirle o venderle: sempre unicamente ai Valdesi e solo nei limiti tollerati.

La persona responsabile doveva essere approvata dalle Autorità ducali, ed era tenuta a prestare giuramento nelle mani del Gran Cancelliere e ad osservare scrupolosamente le condizioni su riferite « sotto pena di scudi 50 d'oro per ogni volta... che venisse a comunicarli in alcun modo ai cattolici, tanto dentro che fuori dei detti limiti, ed altra pena maggiore ad arbitrio del Senato... in caso di recidiva ». (Cfr. Istruzioni al Senato... del 20 giugno 1730).

* * *

Preoccupazione costante dei Sinodi trascorsi fu pure quella di trovare i mezzi finanziari indispensabili per tutte le attività delle Chiese delle Valli: assistenza agli ammalati ed ai poveri, mantenimento dei

pastori e dei maestri di scuola, spese per l'acquisto dei libri religiosi necessari alle Comunità, spese per i Sinodi, per le deputazioni, per i processi causati da motivi religiosi, per la ricostruzione dei templi andati distrutti e dei presbiteri, per le pensioni alle vedove dei ministri ed ai pastori emeriti, ecc.

Questi notevoli mezzi finanziari risultano provenire essenzialmente dai contributi dei Valdesi stessi, sotto forma di tassa obbligatoria e di lasciti, e dai sussidi esteri. Infatti, fin dal 1694, il Sinodo della Torre esortava le Chiese a fare il loro dovere, contribuendo per il mantenimento dei loro pastori e dei maestri di scuola; senza per altro precisare quale fosse la richiesta fatta ad ogni Chiesa, nè la somma globale necessaria. Ugualmente, fin dalle prime Assemblee del 1692, sono incaricati i vari pastori di scrivere alle diverse Chiese protestanti, in Svizzera, Olanda ed Inghilterra, per esporre loro i bisogni delle Chiese delle Valli, dei pastori e dei maestri di scuola.

Vari Sinodi dovettero a più riprese intervenire per regolare sempre meglio la questione ognora scottante dei contributi delle Chiese e per dirimere le difficoltà che spesso sorgevano fra Comunità e pastori, a riguardo delle somme pattuite annualmente fra le prime ed i secondi, ma non sempre puntualmente pagate dalle Comunità, cioè in ultima analisi dai fedeli, anch'essi oberati dal peso delle tasse ducali e dagli oneri di una ricostruzione « ab imis » delle loro case e di tutta l'economia della loro regione, completamente annientata o distrutta dalle guerre precedenti. Donde ripetuti contrasti, lamentele, proteste, minacce, ora degli uni, ora degli altri, non avendo le Comunità alcun mezzo diretto per obbligare gli inadempienti al loro dovere fiscale o per punirli in modo efficace: salvo a minacciare, nei casi più gravi, la sospensione dei sussidi provenienti dall'Estero, o addirittura di rifiutare i servizi del pastore e del maestro ai riotiosi, per cercare così di costringerli a ritornare sulla strada della legalità e del dovere.

I contributi volontari ed i lasciti testamentari dovevano essere di poca entità nella maggior parte delle Chiese, stante la povertà generale della popolazione ed i gravosi carichi che essa doveva già sopportare, anche se in alcuni Sinodi s'insiste sulla elezione di procuratori speciali per esigere tasse e lasciti testamentari, e maneggiare « l'argent des pauvres ».

I sussidi erano amministrati dai Concistori e dovevano essere periodicamente distribuiti dal diacono o dagli anziani, ognuno per i poveri del proprio quartiere. E, almeno una volta l'anno, i conti di questo denaro dei poveri dovevano essere scrupolosamente riveduti e controllati.

Ma una parte assai notevole dei mezzi finanziari necessari per la vita delle Chiese era rappresentata dai sussidi che i Valdesi ricevevano dall'estero, consentiente il principe. I Valdesi erano però tenuti ad informare le Autorità ducali delle somme così ricevute, « a titolo di elemosina », e a dimostrarne la equa distribuzione.

Sussidi più o meno regolari erano quelli che provenivano dall'Inghilterra e dai Paesi Bassi, con destinazione particolare; com'era per le somme inviate per pagare i pastori ed i maestri di scuola, o per dare una pensione alle vedove ed agli emeriti, o per mantenere e sviluppare l'istruzione, ecc. Mentre altri, spesso cospicui, giungevano sporadicamente, talora in occasione di pubbliche calamità, di persecuzioni violente o di bisogni urgenti.

I sussidi che avevano una certa regolarità e stabilità erano i seguenti:

A) In Inghilterra, la regina Maria, sposa di Guglielmo III, aveva ripristinato in favore dei Valdesi, dopo il loro ristabilimento nelle Valli, il cosiddetto «Sussidio Reale Inglese», destinato precipuamente al mantenimento dei pastori e dei maestri di scuola. Esso consisteva nel reddito annuo di una somma di circa 16.000 sterline, residuo di una somma più che doppia, raccolta in seguito alle collette straordinarie indette dal Cromwell, dopo i tragicissimi eventi del 1655 alle Valli. Il sussidio era stato precedentemente abolito da Carlo II, che non si riteneva legato dagli impegni di chi egli chiamava «un usurario ed un tiranno».

In seguito alla cacciata dalle Valli, nel 1698, da parte del duca Vittorio Amedeo II, di 7 pastori perchè nati fuori dei «limiti tollerati», ed all'esilio in massa dei Valdesi della valle di Pragelato, i quali emigrarono nel Wurttemberg e vi si stabilirono, il Sussidio Reale Inglese venne dimezzato: una metà essendone stata destinata a sussidiare i 7 pastori già da esso precedentemente beneficiati, ma ora lontani dalle Valli ed in atto di fondare ed organizzare le nuove colonie e le nuove Chiese valdesi del Wurttemberg.

Per un secolo circa, detto sussidio, anche ridotto, anche se non sempre regolare, fu un aiuto finanziario provvidenziale per i Valdesi ed ebbe qualche breve interruzione durante il secolo XVIII. Cessò allo scoppiare della Rivoluzione francese, e questa carenza di aiuti durò per un quarantennio circa. Ma poi, per l'intervento efficace e pieno di zelo del Rev. Gilly, esso venne ristabilito nel 1829.

Verso il 1770, risultando il «Sussidio Reale» eccessivamente modico per sovvenire alle grandi necessità delle Chiese valdesi nostre e di quelle del Wurttemberg, il Governo inglese permise che si facesse delle nuove collette in tutta l'Inghilterra, allo scopo di costituire con esse un nuovo fondo, i cui interessi, sotto il nome di «Sussidio Nazionale», vennero successivamente inviati alle Valli, ogni anno; con interruzioni forzate durante le guerre della Rivoluzione francese e quelle napoleoniche, e con successivo lento ripristino in seguito all'interessamento del Gilly, come si è detto per il «Sussidio Reale».

B) Nei Paesi Bassi, gli Stati generali permisero a varie riprese a partire del 1655, delle collette per venire in aiuto ai Valdesi perseguitati. Tali collette costituirono a poco a poco un fondo i cui interessi, uniti a quelli di altre collette parziali, furono regolarmente in-

viati alle Valli, passando attraverso quel provvido «Comité Vaudois», costituitosi ufficialmente ad Amsterdam nel 1735. Queste somme erano destinate, sia per integrare il sempre modico ed incerto stipendio dei pastori e dei maestri di scuola, sia per costituire la piccola pensione concessa ai ministri emeriti e alle vedove dei pastori, sia per sussidiare in ogni Chiesa i più poveri e miserabili, sia soprattutto per la istruzione ed il mantenimento della provvidenziale «Scuola latina», la quale, dopo un lungo periodo di attività equamente distribuita nelle due Valli, finì per fissare stabilmente (in tempi più recenti), la sua sede alla Torre.

Sussidi straordinari furono inviati, in varie circostanze, dall'Olanda alle Valli: come in occasione di assai rilevanti danni causati da una terribile tempesta nel 1728, o in occasione di processi per motivi religiosi, o per far uscire di prigione qualche pastore che vi era stato condotto mentre adempiva ai doveri del proprio ministero, ecc. Ma erano aiuti fatti pervenire «una volta tanto», destinati «ad personam» e concessi quasi sempre, come si esprime l'Evangelo, in modo che la mano sinistra non sapesse ciò che faceva la destra; anche forse per non creare dei precedenti, sempre pericolosi, in tempi di pubbliche calamità e di diffuso disagio materiale e morale.

C) Come già s'è visto, gli aiuti regolari della Svizzera si erano praticamente concretati nella istituzione delle 9 borse gratuite di studio per studenti valdesi, nelle varie Accademie svizzere. Ma essi si andavano inoltre manifestando in cento modi diversi di assistenza: la Svizzera era una terra di rifugio per tutti i perseguitati religiosi; era una fucina preziosa nella quale si forgiavano le armi spirituali della predicazione evangelica; era diventato lo stato protettore di tutte le persone e di quei gruppi che anelavano alla giustizia ed imploravano la carità; era una Chiesa sempre pronta a sorreggere ed aiutare le Chiese in distretta, coll'invio di pastori, di libri, di sussidi particolari, di deputazioni, di preziosi consigli; era la terra promessa che apriva le braccia ed i cuori agli esiliati della fede; era insomma il buon samaritano che praticava in tutti i modi i precetti della carità evangelica, sì da giustificare pienamente la deliberazione presa dal Sinodo del 1818 (art. 7), deliberazione che dobbiamo far nostra anche oggi, ripetendo coi nostri padri che «...se souvenant avec une profonde reconnaissance des bienfaits que les LL. CC. EE. ont versé sur les habitants de nos Vallées, presque sans interruption depuis plusieurs siècles, le Synode prend occasion des nouvelles faveurs qu'ils ont daigné nous accorder, pour leur témoigner authentiquement sa vive gratitude: sentiment imperissable et qu'il transmettra à la postérité, avec des vœux pour le bonheur d'un peuple qui se montre si chrétiennement charitable en notre faveur».

* * *

Fra i vari argomenti che ricorrono più frequentemente negli Atti sinodali che pubblichiamo, notiamo ancora quello della Disciplina ec-

clesiastica e della sua applicazione: segno manifesto di una costante preoccupazione, da parte dei Sinodi, di sempre migliorare la propria organizzazione ecclesiastica, di seguire il più fedelmente possibile la consuetudine dei secoli precedenti e di sempre meglio precisare quelli che erano i punti fondamentali della vecchia «Disciplina valdese» che le persecuzioni aperte o subdole del XVII secolo avevano a più riprese completamente sconvolto.

Fin dai primi anni dopo il Rimpatrio, vediamo perciò molti Sinodi occuparsi di casi particolari di disciplina ecclesiastica e della sua applicazione, tutt'altro che facile. Ed in tal modo si perfezionano, lentamente, sporadicamente, anno dopo anno, le norme disciplinari, man mano che si presentano al Sinodo dei casi concreti di infrazioni alla Disciplina, da parte di Chiese, di Concistori, di pastori, di anziani, o di fedeli.

Certo, non si sentiva ancora, in quegli anni lontani, la necessità di un lavoro organico, di una legislazione generale vera e propria. E forse non è estraneo a questo modo di procedere dei nostri padri, oltre alle grandi preoccupazioni di ordine materiale, «primum vivere», anche il fatto che le Chiese particolari si stavano proprio allora lentamente e faticosamente riorganizzando sulla base della propria autonomia, e non era ancora sufficientemente sentito, o non lo era affatto, il problema della organizzazione unitaria delle Chiese valdesi particolari. Di più, anche i Sinodi, i Colloqui ed i Concistori dovevano praticamente ricostituirsi a poco a poco come organi delle varie Chiese, darsi delle norme, consolidare la propria fisionomia. Soprattutto doveva crearsi e rafforzarsi l'autorità esecutiva dei Sinodi e delle Chiese, in seguito al diradarsi progressivo delle Assemblee sinodali, all'aumento rapido e costante della popolazione ecclesiastica delle Valli al moltiplicarsi delle occasioni di contatto colle Autorità governative e colle similari organizzazioni ecclesiastiche delle Chiese protestanti estere.

In un primo tempo infatti, i tre pastori eletti in ogni Sinodo alle cariche di Moderatore, di Aggiunto e di Segretario, non erano, come già si è visto, altro che il seggio che dirigeva e moderava le discussioni delle sedute sinodali, e che doveva eseguirne le deliberazioni, e in particolar modo riprendere e sviluppare le relazioni con le Chiese sorelle all'Estero, visitare periodicamente tutte le Chiese delle Valli, ecc.

Ma diradandosi, per un motivo o per l'altro, i Sinodi, automaticamente veniva ad accrescersi l'importanza e l'autorità degli Ufficiali del Sinodo, poi della Tavola, i quali diventarono in tal modo non solo i rappresentanti del Sinodo, ma, insensibilmente, quelli delle varie Chiese e poi, a poco a poco, della Chiesa Valdese.

Sicchè si può dire che non vi fu, durante il 700, alcun Sinodo che si sia occupato «ex-professo» di ridurre in un «corpus» organico tutte le norme disciplinari che si andavano applicando man mano che se ne presentava la necessità. Bisognerà giungere al Sinodo del 1823, per trovar riferito che, essendo stata letta all'Assemblea sinodale una relazione del Moderatore Pietro Bert sulla necessità della disciplina ec-

clesiastica, il Sinodo l'approvò unanime e prese alcune deliberazioni in merito, concernenti i pastori, i maestri, gli anziani ed i fedeli, il giorno del riposo, i battesimi ed i matrimoni.

Nel Sinodo successivo del 1828 venne presentato un vero e proprio progetto di Disciplina ecclesiastica, ma si deliberò di rinviarne la discussione e l'approvazione al Sinodo seguente, per dare alle varie Chiese la possibilità di fare in proposito le proprie osservazioni e proposte. E così si arriva al Sinodo del 1833, che può pertanto essere chiamato il primo Sinodo costituente della Chiesa Valdese, perchè esso discusse ed approvò, un articolo dopo l'altro, il progetto di Regolamento della Disciplina ecclesiastica delle Valli, pronto fin dal 1828, e lo dichiarò immediatamente esecutorio, previa la firma di ogni pastore e di ogni delegato, membri del Sinodo stesso.

Fatto il primo passo con la elaborazione di questa prima nostra «Discipline ecclésiastique», si dovette necessariamente farne un secondo, che verrà compiuto nel Sinodo seguente, del 1839, col quale si sostituirà, negli Atti sinodali, il termine di CHIESA VALDESE a quello sempre usato precedentemente di CHIESE VALDESI. E la rielaborazione della «Discipline ecclésiastique» avvenuta nel Sinodo del 1839 e le frequenti modificazioni di articoli nei Sinodi successivi fino a quello del 1855, non faranno che perfezionare e sottolineare questa unificazione, che andrà accentuandosi sempre maggiormente nella seconda metà del secolo XIX, quasi parallelamente al processo di unificazione politica della patria italiana, e senza escludere una qualche influenza, diretta od indiretta, dovuta alle idee ecclesiastiche ben note del Rev. W. S. Gilly e del Generale Beckwith.

Il Sinodo del 1833 discusse i 271 articoli della «Discipline ecclésiastique des Vallées Vaudoises du Piémont» e li approvò, dichiarando che essa doveva rimanere allegata agli Atti stessi del Sinodo e firmata da tutti i suoi membri. Nei due Sinodi successivi (1839 e 1844) si fecero alcune modifiche alla «Discipline Vaudoise», variando qualche articolo: ma quasi unicamente per adattarli al nuovo concetto che si era andato maturando in quegli anni di sempre maggiore accentrimento e di unificazione, per cui le «Chiese Valdesi» del passato divennero la «Chiesa Valdese», la Disciplina ecclesiastica delle Valli Valdesi diventò la «Disciplina della Chiesa Evangelica delle Valli Valdesi», e le singole «Chiese» autonome delle Valli divennero semplicemente delle «parrocchie» della Chiesa Valdese.

Nel Sinodo del 1848 si sarebbe dovuto discutere un progetto di revisione del Regolamento della «D. V.» presentato da un'apposita Commissione: ma venne deliberato dall'Assemblea di rinviare ad un altro Sinodo la discussione generale, pure approvando alcune modificazioni a vari articoli, sulla classificazione delle parrocchie e sull'ordine dei lavori sinodali.

La discussione del progetto di revisione avvenne infatti nel Sinodo del 1851, nel quale vennero proposte ed accettate altre modificazioni, specie intorno alla composizione del Sinodo, alle sue sedute, ecc.. Si nominò inoltre una nuova Commissione di cinque membri in-

caricata di preparare un nuovo progetto da trasmettersi in tempo alla Tavola, perchè questa lo potesse tempestivamente sottoporre all'approvazione delle Chiese.

Il nuovo progetto venne presentato al Sinodo del 1854, ma l'Assemblea decise, a lieve maggioranza, di rinviare ancora la discussione dei singoli articoli ad un altro Sinodo, e si modificarono unicamente alcuni articoli della «D. V.» approvata nel 1833. Sicchè le vere Assisi costitutive della Chiesa Valdese avranno luogo solo nel Sinodo del 1855, che discuterà, completerà ed approverà il progetto di Costituzione già pronto fin dal Sinodo precedente: Costituzione che sta alla base di tutte le revisioni successive.

* * *

E quanti, quanti altri interessanti problemi od aspetti della vita valdese passata ci prospettano ancora gli Atti sinodali che oggi pubblichiamo! Quante pagine della vita dei nostri antenati del 700 e della prima metà dell'800 si potrebbero ricostruire, sfogliando i vetusti documenti che vedono oggi la luce! Ma preferiamo lasciare agli studiosi questo lavoro di analisi, secondo l'interesse specifico che li può spingere verso questo o quell'aspetto della vita valdese, per fare ancora, prima di terminare queste note introduttive, qualche osservazione di «dettaglio» che ci ha suggerito la lettura attenta delle pagine logore ed ingiallite dei volumi contenenti gli Atti sinodali del periodo di 150 anni che in modo particolare c'interessa.

Così ad esempio, noi ci rendiamo conto che i nostri padri sapevano talora anche essere molto energici e non esitavano a prendere, per il bene delle Comunità, delle drastiche disposizioni, nei riguardi di tutti coloro che le meritassero, anche se pastori. Come appare dalla deliberazione presa nel Sinodo del 1765 (art. 11), concernente il pastore di Angrogna, sul conto del quale c'erano state delle gravi lamentele. Ecco la severissima deliberazione presa in tale circostanza dal Sinodo: «L'Assemblée a exhorté fortement ce Pasteur à être plus actif à sa conduite, à mettre un frein à sa langue et à faire paraître dans ses manières, surtout dans ses discours, la gravité convenable à son caractère et lui a dénoncé en face que, s'il ne manifestait pas un changement notable à ces divers égards, elle l'abandonnait». Ma dopo la rampogna spietata contro il peccatore convinto e forse confesso, l'Assemblea gli porge la mano e lo incoraggia al ravvedimento col dirgli: «ce n'est que sur l'espérance qu'il rentrera en lui-même et tâchera de rendre son ministère fructueux et respectable, qu'elle a prié la dite Eglise de s'en contenter encore pour toute une année, au bout de laquelle, s'il frustre une espérance si juste et si raisonnable, il sera au pouvoir de la même Eglise de le congédier, avec l'aveu des Officiers de la Table ou deux d'entr'eux, et de le faire sortir de la cure par les voies que les lois autorisent, s'il était assez mal conseillé pour s'y laisser contraindre; auquel cas de résistance, de sa part, les Eglises pour lors le déclarent déchu de toutes prétentions à la bienfaisance Britan-

nique, tant en qualité de Pasteur servant qu'en qualité d'Émérite, non moins qu'à leur assistance».

Ma il severo ed aspro ammonimento dovette sortire il desiderato effetto se nel Sinodo di 3 anni dopo il medesimo pastore era ancora ad Angrogna e vi rimase anzi fino alla sua emeritazione, avvenuta nel 1770.

Ma questi casi di asprezza, sacrosanta asprezza quando si tratta del bene di una intera Comunità, sono, per fortuna, piuttosto rari: perchè un'altra cosa appunto che ci sorprende, dati i tempi di ferro in cui si viveva nel secolo XVIII, è la forma composta delle decisioni, la serenità abituale delle deliberazioni: anche quando ci sembrerebbe giustificata una franca rudezza od una comprensibile reazione ad un ingiusto provvedimento, o ad un sopruso sofferto, o ad una malevola, e talvolta malvagia, azione da parte delle Autorità politiche. Come quando le Costituzioni Reali del 1723 cercarono di togliere ai Valdesi quelle pochissime libertà individuali che, 30 anni prima ed in altre circostanze, aveva loro garantito l'Editto del 23 maggio 1694; o come quando il decreto del 30 giugno 1698 privò bruscamente le Chiese delle Valli di ben sette pastori, ed altrettanti maestri, per il solo fatto che essi erano nati fuori dei limiti degli Stati sabaudi, tutti religionari che avevano preso parte al Rimpatrio ed alle guerre successive contro la Francia, ma che il Duca, riconciliatosi con Luigi XIV, sacrificava senza necessità, e senza rimorsi, alla così detta ragione di Stato, nonostante i preziosi servizi recati al Principe, dall'Arnaud specialmente, anch'egli esiliato.

Ma nemmeno in tale circostanza, nella quale le Chiese delle Valli venivano private, con loro grande rincrescimento e con grandissimo danno spirituale, di tanti ministri in una volta sola, si leggono nei resoconti sinodali parole amare contro una tale iniquità! E quantunque il Sinodo di Bobbio del 12 agosto fosse stato appositamente convocato per congedarsi dai colleghi colpiti dall'ingiusto ed assolutamente immeritato provvedimento ducale, non si leggono che queste semplici parole riferentesi ai sette proscritti: «si la providence de Dieu rappelle dans ces Vallées les Pasteurs qui sont obligés d'en sortir présentement, chacun retournera dans l'Eglise qu'il laisse vacante»...; e più oltre, la constatazione che il Sinodo vede «avec regret qu'il ne reste que six Pasteurs pour servir les Eglises de ces Vallées»; i quali pastori debbono quindi distribuirsi le sette chiese vacanti, in attesa che un ricorso che si presenterà a S. A. R. ottenga il permesso richiesto di avere altri pastori stranieri, per prendere il posto di quelli che sono obbligati ad andarsene.

La mancanza di parole di astio e di condanna in questi ed in altri casi, contro coloro che in passato li avevano duramente oppressi, e dai quali ricevevano di frequente vessazioni d'ogni specie, restrizioni di libertà già concesse, applicazioni di vecchi Editti e proibizioni periodicamente rinnovate, può parere strana oggi e colpisce stranamente il lettore di questi vecchi documenti. Ma ciò è tutto ad onore dei nostri padri, i quali non solo non seppero e non vollero proferire delle pa-

role ostili e di rimprovero contro le nefandezze dei tempi e le ingiustizie degli uomini, parole che sarebbero perfettamente comprensibili, ma usarono invece delle espressioni di sottomissione, di rassegnazione e spesso di umiliazione profonda che non possono non farci riflettere e riempire i nostri cuori di ammirazione per la loro forza d'animo e la loro eroica rassegnazione cristiana.

In ogni Sinodo infatti, i nostri padri sentirono il bisogno di confessare le loro colpe dinnanzi alla Maestà dell'Eterno e di implorare la sua clemenza ed il suo perdono, confidando nella sua misericordia infinita, ad ottenere la quale decidevano, in ogni loro Assemblea si può dire, di celebrare «un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières»... «pour apaiser la colère de Dieu justement allumée contre nous... implorer sa miséricorde... et faire des prières très ardentes à Dieu pour S. M., notre très gracieux souverain... et toute la Maison Royale».

Sentimento di rispetto e di riverenza a Dio, e di fedeltà e sottomissione alle Autorità costituite che i nostri padri ebbero profondo e sincero e di cui troviamo la eco in quasi tutti i loro Sinodi!

* * *

Una cosa però, nei resoconti sinodali che passano davanti ai nostri occhi come in un caleidoscopio, ci pare oggi particolarmente umiliante: sono le beghe di interessi, le questioni di danaro, di stipendi arretrati, di somme stornate, di debiti pendenti, di reclami d'ogni specie che ricorrono frequentemente negli «Atti dei Sinodi», e che fanno chiaramente vedere le tristi condizioni economiche in cui si trovavano assai spesso, da una parte i pastori ed i maestri, al servizio delle singole Chiese, dall'altra le Comunità che erano anch'esse oberate da carichi d'ogni genere e da gravami regolari ed eccezionali, o soggette ad ogni specie di calamità, poveri come lo si è sempre in paesi ove la guerra, le persecuzioni e le angherie sono un appannaggio non evitabile e sempre ricorrente.

Come si soffre nel vedere, ad esempio, vedove di pastori e pastori chiedere (Sinodo maggio 1698) di venir soddisfatti di somme arretrate da vari anni, somme che debbono già richiedere nel Sinodo d'autunno del 1699 e che aspettano ancora in quelli del 1702 e 1703! Maestri che reclamano in successive Assemblee sinodali stipendi arretrati di vari anni! Un pastore al quale non solo vien ritenuta una piccola pensione che gli era stata assegnata (dato che egli si trovava debitore di una piccola somma verso una Chiesa di cui era stato ministro) ma che viene costretto, dal delegato ducale, nel Sinodo del 1709, a rimettere alla Chiesa creditrice la somma dovuta, «avant la séparation du Synode; à défaut de quoi, il ordonne aux députés des Vallées de retenir la même somme sur la portion d'argent qui pourrait provenir au même Mr.!» Una Chiesa che, dovendo degli stipendi arretrati a 7 pastori, viene perentoriamente invitata dal Sinodo del 1711 «à payer promptement la somme dont elle est censée redevable; au défaut de

quoï, les susdits créanciers seront obligés de poursuivre leurs raisons par les voies de la justice ordinaire» (Art. 21).

Ed altri numerosi casi o situazioni analoghe che fanno vedere la nequizia dei tempi e debbono far sorgere negli animi nostri dei sentimenti di riconoscenza per le migliorate condizioni di vita, generale e particolare, di tutte le nostre Comunità, in quest'ultimo secolo di storia del nostro popolo.

Colpisce pure il lettore di questi disadorni «Atti Sinodali» il fatto che raramente è in essi menzionata la morte di quei veterani dell'opera del Signore che tutto diedero per il servizio delle Chiese valdesi, che non di rado morirono sulla breccia dopo quaranta e più anni di indefesso e fedele lavoro, spesso tutt'altro che facile e non sempre equamente apprezzato.

Solo ai decessi che avvenivano alla vigilia dei Sinodi si accennava fuggevolmente, quasi che si vedesse con indifferenza la scomparsa di quei vecchi servitori che, dal giorno della loro consacrazione a quello della loro morte, non avevano cessato di lavorare indefessamente, con tutte le loro forze, senza mai uscire dai ristretti limiti delle Valli, senza svaghi, senza soste, senza requie.

Ma non era dimenticanza, non era ingratitudine quella che spingeva chi restava ad agire in tal modo. Era piuttosto indizio di una severa autodisciplina, era la coscienza della nobiltà della loro missione, per cui quando uno aveva compiuto tutto il suo dovere di testimonianza cristiana, non era più che un «servo inutile, che ha fatto quel che era in obbligo di fare».

Tanto più valore hanno quindi le poche testimonianze di affettuoso rimpianto o di accorato congedo, per malattia o vecchiaia, che solo in casi eccezionali s'incontrano nelle pagine sobrie ed austere degli «Atti Sinodali delle Chiese valdesi» di oltre un secolo fa.

Così quando, dopo solo tre anni di permanenza in seno alla Chiesa di S. Giovanni, per motivi di salute dovette ritornare in Svizzera il pastore Decoppet, la sua Chiesa e l'Assemblea sinodale lo vedono partire con grande dispiacere e vivo rincrescimento, ma non osano più insistere per ottenere il prolungamento del suo ministero, date le giuste ragioni della richiesta licenza. Perciò, conclude l'articolo che lo concerne, «nous l'embrassons avec larmes et prions le Seigneur de tout notre coeur qu'il l'accompagne dans son voyage et lui donne de travailler à l'édification de l'Eglise dans sa patrie comme il l'a fait au milieu de nous, pendant les quatre années peu moins que nous avons eu le bien, la joie et la satisfaction de l'avoir pour Pasteur» (Sinodo 1702, 9).

Similmente, quando il pastore Giovanni Jahier, per l'avanzata età e le tristi sue condizioni di salute, dovette abbandonare la sua Chiesa di Pramollo, «à qui il est infiniment cher», l'Assemblea sinodale dichiara che egli non è men caro a tutte le Chiese, in seno alle quali egli ha esercitato così gloriosamente il suo ministero durante 50 anni circa; pertanto essa Assemblea, «pleine de vénération et de reconnaissance pour ce digne Ministre de l'Evangile, prie le Seigneur de répan-

dre sur sa vieillesse ses consolations et ses bénédictions les plus abondantes» (Sinodo 1748, 14).

Ma sono eccezioni e subito dopo queste incontenibili manifestazioni di simpatia, di gratitudine e di affetto, si ritorna alla sobrietà consueta, all'austerità primitiva che sa reprimere persino i propri sentimenti di riconoscenza e di amore fraterno, con la persuasione che il cristiano deve unicamente fare il proprio dovere e che ad Altri tocca dire; «Va bene, buono e fedele servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò su molte cose: entra nella gloria del tuo Signore» (Matteo 25: 21).

Concludendo, riconosciamo che ai nostri padri siamo debitori della nostra sopravvivenza come popolo e come Chiesa, e che ad essi va la nostra riconoscenza imperitura. E dobbiamo proporci di seguire le loro tracce, rivivendo in noi il concetto vocazionale e missionario della vita che li ha costantemente sorretti nel passato. Perchè non v'è dubbio che durante gli anni che vanno dal 1685 al 1692, ogni vestigio di vita religiosa organizzata alle Valli era del tutto scomparsa. Appena qualche lucignolo fumante persisteva, nascosto in qualche casolare isolato o nel cuore di chi, in un momento di debolezza della carne, di fronte alle scene di orrore e di sangue che si erano ripetute in ogni piega delle Valli, nel tragico biennio del 1686-87, aveva accettato, per aver salva la vita, una conversione impostagli con la minaccia e la violenza.

Tutto pareva ed era, a vista umana, perduto e la repressione violenta aveva vinto, spargendo intorno a sè il vuoto, la solitudine e la morte.

Ma bastarono alcuni uomini decisi e convinti di essere, nelle mani di Dio, degli strumenti destinati a ravvivare le faville sopite, a rianimare i dubbiosi, a ricostruire i templi in rovina, e a riedificare le case bruciate, perchè una nuova vita religiosa risorgesse a poco a poco, perchè tornasse a risplendere dovunque, nelle Valli, la fiaccola della fede evangelica che sembrava essere stata inesorabilmente soffocata e spenta con la violenza, con le carceri, con la persecuzione e con l'esilio.

Perchè quel che sentirono profondamente, di generazione in generazione, i Valdesi, fu la impellente necessità di proclamare l'Evangelo nelle loro Valli riconquistate, non solo, ma oltre ai limiti di esse, nella fertile pianura piemontese affacciandosi allo sbocco delle medesime ed in tutta l'Italia: «n'aspirant qu'à travailler de tout leur possible à la culture de cette vigne que le Père céleste a replantée en ses compassions», come si esprime il solenne preambolo agli Atti delle prime Assemblee del 1692; o, come riafferma Enrico Arnaud, nelle prime pagine della «Glorieuse Rentrée», i nostri padri erano tornati nelle loro terre amate fino alla follia, desiderosi e risoluti «de marcher pour recouvrer, les armes à la main, leur patrie, et y replanter la véritable Eglise de Jésus-Christ».

Così sia, anche per noi, in questo primo Centenario della nostra Emancipazione!

T. G. PONS.

ACTES DES SYNODES

1692

*Actes d'une Assemblée de Pasteurs
tenue aux Coupiers, le 11 janvier 1692*

La Providence admirable de Dieu et sa bonté infinie ayant rassemblé dans ces Vallées la plus grande partie du résidu de la désolation lamentable du 1686, et les Pasteurs que Dieu en a conservé et délivré avec quelques autres qui se sont joint à eux, n'aspirant qu'à travailler en tout leur possible à la culture de cette vigne que le Père Céleste a replantée en ses compassions; outre les autres soins qu'ils en veulent prendre, ils veulent tâcher de remettre en état le bon ordre qui estait observé parmi eux avant les susdites désolations.

1 — Pour cet effet, le 18 du mois d'avril 1692, les Pasteurs des Vallées de Luserne, Pérouse, etc., pour commencer à *retablir un bon ordre parmi eux* nonobstant les troubles qui continuent toujours à les inquiéter; s'estant assemblés aux Coupiers, au-dessus du bourg de la Tour, assavoir le Sieur David Léger, Pasteur en l'Eglise de Bobi; le Sieur Jaques Jahier, Pasteur de l'Eglise de Pramol; le Sieur Henri Arnaud, Pasteur de l'Eglise des Vignes et Roras; le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur de l'Eglise d'Angrogne; le Sieur Dumas, Pasteur de l'Eglise de S.t Jean; le Sieur Jordan, Pasteur de l'Eglise du Villar; le Sieur Jean Giraud, Pasteur de l'Eglise de la Tour; le Sieur Moutoux, Pasteur dans la Vallée de S.t Martin et le Sieur David Javel, Pasteur de l'Eglise de Rocheplatte.

Ils ont nommé d'entr'eux pour *Officiers de la Table* les Pasteurs suivants, assavoir:

Le Sieur David Léger, Pasteur, pour Modérateur de la susdite Assemblée. Le Sieur Henri Arnaud, Pasteur, pour Adjoint. Le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur, pour estre le Secrétaire.

2 — Après cela l'Assemblée des susnommés Pasteurs, sans aucun député, pour lors a arrêté de *célébrer un jeûne* le 4.e de may de la courante année dans toutes les Vallées, dont il se dresserait le suivant article pour estre lu quelques temps auparavant à chaque Eglise, pour leur servir d'avis et d'occasion de préparation.

3 — La main de Dieu paraissant encore armée de colère contre son Eglise par le fléau de la guerre qui afflige extrêmement en plusieurs endroits de la Chrétienté et qui est suivi de beaucoup d'autres déplorables malheurs, qui jettent les peuples dans des étranges misères et désolations; ce qui fait voir manifestement que l'impénitence des peuples continue à provoquer le courroux de ce grand Dieu vivant qui a depuis longtemps commencé son jugement par sa maison: c'est pourquoi les Pasteurs de ces Vallées faisant les réflexions convenables au tems présent, et considérant que le moyen le plus assuré de nous rendre Dieu propice et d'arrêter sa colère qui est allumée contre son peuple, c'est la repentance sincère et la prière ardente, jointes à la reconnaissance des grâces qu'il a plu à sa Divine bonté de nous accorder en nous rassemblant en ses miséricordes dans nos anciennes Eglises de divers endroits du monde, où l'orage de la persécution en avait jetté la plupart, ils ont jugé fort expédient et nécessaire de célébrer *un jeûne solennel* dans toutes les Eglises de nos Vallées, le premier dimanche du mois de may prochain, qui eschet le 4.^e dudit mois, auquel vous estes tous vivement exhortés de vous bien préparer afin de profiter salutairement des saintes exhortations qui vous seront adressées par vos Pasteurs, afin que nous puissions par ce moyen arrêter la colère de Dieu et attirer sa bénédiction sur les armes de S. A. R. notre Souverain et de toutes les autres Puissances qui se sont jointes à lui contre l'ennemi commun et obtenir finalement de sa bonté paternelle le repos et la paix de son Eglise en général, et en particulier, en faveur du résidu de nos peuples et Eglises, après quoy elles ont déjà si longtemps soupiré. Ainsi soit-il.

4 — Estant nécessaire, tant pour l'entretien des *Pasteurs et Maîtres d'Ecoles*, d'écrire aux *païs Etrangers*, comme pour d'autres considérations, le Sieur Léger a esté chargé de faire la réponse au Consistoire de Zurich et d'écrire à M.^r Vandermeher; le Sieur Dumas à l'Evêque de Londres; le Sieur Jourdan à l'Evêque de S.^t Asaph, le Sieur Giraud à M.^r de l'Hermitage et le Secrétaire Malanot à l'Evêque de Salisburi, aux Cantons protestants, à celui de Schafouse, et à M.^r Rahn, les nouvelles.

1692

Actes d'une Assemblée suivante tenue au même lieu des Coupriers, le 20 juin 1692; [et d'une autre tenue huit jours après, le 27 juin 1692].

1 — Le Sieur Bernard Jahier, Pasteur ci-devant de l'Eglise de Rocheplatte, estant de retour de Suisse où il s'estait retiré avec sa famille, au sujet de la maladie qu'il avait contractée dans le château de Miolan, et s'estant présenté à l'Assemblée pour offrir de nouveau ses ser-

vices à sa dite Eglise et y estre rétabli, elle lui a volontiers ottroyé sa demande et ce d'autant plus que la susdite Eglise avait témoigné son agrément à le recevoir, par la bouche du Sieur Antoine Rostain, son député, et a ordonné au Sieur Javel, Pasteur, qui y avait esté mis par provision, d'aller exercer son ministère à l'Eglise de Villesèche jusqu'à ce que autrement y soit ordonné.

2 — Antoine Rostain, Ancien de Rocheplatte, ayant représenté à l'Assemblée la rénitence qu'oppose Thomas Rostain de faire ses *réparations publiques* à cause des scandales qu'il a commis, elle ordonne au Consistoire de la dite Eglise de l'obliger à se présenter un dimanche devant l'Eglise pour faire la reconnaissance de sa faute: laquelle on ne spécifiera pas dans la censure qui luy sera faite; et au cas qu'il persévère dans sa rénitence, le Consistoire le déférera à la même Assemblée pour en juger comme il sera trouvé à propos.

3 — Le Consistoire d'Angrogne s'informerá de nouveau exactement de la faute dont est accusée Catherine Bertin, même dès devant l'année 1686.

4 — L'Assemblée se convoquera d'aujourd'huy en huit jours et au même lieu de la Tour, où ont été dressés les précédents articles le 20 juin 1692.

5 — Le Sieur Léger, Pasteur, dans la précédente Assemblée a esté chargé d'escire à Mons.^r Clignet une lettre de remerciement et de prière pour accompagner la procuration qu'on lui doit envoyer. Le Sieur Arnaud a aussi été chargé d'escire à Mons.^r Vandermeer touchant les 100 écus qu'il a entre [ses] mains pour les Vaudois.

6 — En suite des trois lettres que Milord Duc de Schomberg, Mons.^r l'Envoyé de Polley et Mons.^r de Vandermeer ont envoyé à notre Assemblée pour établir le Sieur Papon Ministre dans notre Vallée, elle a jugé à propos d'admettre le susdit dans les dites Vallées par la considération de son mérite et de la déférence que nous avons pour les susdits Seigneurs qui nous ont escrit ces lettres: bien entendu pourtant que le susdit Sieur Papon travaillera auprès d'eux et autres, de qui de besoin, [pour] augmenter la pension assignée par la bonne Reine d'Angleterre, afin que ce qu'il recevra pour sa subsistance ne soit pas en diminution de la pension qu'elle a eu la bonté d'assigner pour dix Pasteurs des Vallées: et dans la réponse qu'on fera à ces trois Seigneurs sur les lettres dont ils ont voulu honorer notre Assemblée, on les priera d'avoir aussi la bonté de procurer que la susdite pension ne se diminue point aux dix Pasteurs Vaudois, comme dessus.

7 — L'Assemblée, bien que defectueuse, en suite des susdites lettres et de l'offre des services du susdit Sieur Papon, a trouvé à pro-

pos que jusqu'à une Assemblée mieux formée, il exercera son ministère dans la Vallée de Pérouse, assavoir depuis S.t Germain jusqu'au Pomaret.

1692

*Actes d'une Assemblée de Pasteurs et Députés
au même lieu des Copiers, le 1.^{er} 7.^{bre} 1692.*

1 — Le Sieur Jean Barbe estant venu en ces Vallées par l'avis de M.^r l'Envoyé Poley et de M.^r Léger, Pasteur et Professeur à Genève, et ayant offert son service à nos Eglises pour l'instruction de notre jeunesse, l'Assemblée ayant vu sa capacité en cet employ et que même il peut aussi enseigner la latinité, elle l'a établi pour *maître d'Ecole en l'Eglise de la Tour*. Et comme en considération de ce qu'il enseignera la latinité son gage se trouve un peu trop modique, il a été convenu, qu'entre toutes les Eglises on lui augmentera la somme de cinquante francs, à prendre sur l'argent de leurs maîtres d'Ecoles qui leur est fourni par la Reine d'Angleterre, lequel argent sera remboursé par chaque Eglise à son maître d'Ecole, si de besoin : puisque chacun peut se prévaloir de l'Ecole du dit Sieur Barbe, en lui envoyant leurs enfants pour apprendre le latin, et le tout avec l'aveu, agrément, approbation du Seigneur Envoyé Poley.

2 — Le Sieur David Berger de la Vallée de Pragela ayant offert son service de *Maître d'Ecole à l'Eglise des Prals*, l'Assemblée ayant vu les attestations tant de sa bonne vie que de sa capacité, elle consent volontiers que la dite Eglise l'accepte pour cette fonction.

3 — L'Assemblée, ayant vu la *nullité des accusations* qui ont été faites contre *Françoise*, fille de feu Joseph Malanot, de l'Eglise de S.t Jean, et examiné la contradiction des dépositions faites par les femmes qui l'ont visitée, et que ses accusateurs ayant été de nouveau appelés au Consistoire de la dite Eglise où ils ne sont pas comparus, la dite Assemblée a crû que cette fille est innocente du crime dont elle a été accusée : et partant elle ordonne au Consistoire susdit de la déclarer pour telle en présence de tout le peuple, dimanche prochain, à l'issue du presche, afin de fermer la bouche à tous les médisans.

4 — Le Sieur Paul Aguit, Lieutenant du Cap.^{ne} Negrin, ayant avancé de *nouvelles accusations contre sa femme*, l'Assemblée a chargé le Sieur Malanot pour s'en informer le 14 du courant [mois], en compagnie de deux anciens de l'Eglise de Bobi.

5 — L'Assemblée, ayant appris par le Sieur Malanot Pasteur, et le Sieur Daniel Oudin Ancien de l'Eglise d'Angrogne, que Catherine

Bertine n'a pas encore fait sa *réparation dans la dite Eglise*, comme il fut ordonné ci-devant par les Sieurs Giraud et Bastie, Pasteurs, elle ordonne de nouveau au dit Consistoire de l'obliger à cette réparation; à défaut de quoy on procédera contre elle, selon la rigueur de la *Discipline*.

6 — *L'Eglise de Villesèche* ayant redemandé le ministère du Sieur David Léger, ci-devant leur Pasteur, comme leur étant en souveraine estime et édification, l'Assemblée, pour leur satisfaction réciproque, a consenti à la dite demande en leur accordant ce que dessus, aussitôt que le temps promettra un repos plus assuré au susdit Sieur Léger qui, à cette considération, y a volontiers donné les mains.

1692

Actes d'une 4.ème Assemblée tenue le 20 9.bre 1692.

1 — Le Sieur Laurent Bertin s'estant présenté à l'Assemblée pour y être agrégé et avoir une Eglise dans nos Vallées, ensuite de l'imposition des mains qui lui a esté donnée à Lausanne et du bon témoignage dont il a esté accompagné, elle lui a assigné *l'Eglise de la Maneille*, jusqu'au prochain Synode; et déclare qu'à l'avenir elle entend et veut que tous les *proposants Vaudois* soient examinés et reçus au Saint ministère par les Pasteurs de notre Synode et non dans les païs étrangers, hormis par leur consentement et approbation.

2 — Le Sieur Pierre Reymond, Pasteur, ayant offert son ministère à notre Assemblée et n'ayant point d'autre endroit pour le placer, elle l'a établi à *l'Eglise de Roras*, à la requête du Sieur Arnaud, Pasteur de la dite Eglise, pour suppléer à l'absence que d'autres emplois lui causent durant le temps de la guerre.

3 — Le Sieur Papon Pasteur ayant représenté à notre Assemblée l'impossibilité qu'il y a d'exercer son ministère depuis S.t Germain jusqu'au Pomaret, elle l'a affecté à *l'Eglise de S.t Germain et Envers de Pinache*.

4 — Le Sieur David Berger de la Vallée de Pragela ayant offert ses services pour l'instruction de la jeunesse et ayant sur cela été examiné sur sa capacité, et ses attestations considérées, il a esté établi pour *tenir l'Ecole dans l'Eglise des Prals*.

5 — Le Sieur Paul la Bruyère ayant esté examiné de sa capacité pour enseigner la jeunesse, tant pour l'escriture que pour le chant des Psaumes et autres choses, il a esté établi pour *maître d'Ecole dans l'Eglise de Roras*.

6 — Le Sieur *Henri Lasalle* du lieu de Gap, ayant été examiné comme dessus, a été établi pour *Maître d'Ecole dans l'Eglise d'Angrogne*.

7 — Le Sieur *Jean Besson* du lieu de Queyras, ayant été examiné touchant sa capacité pour l'instruction de la jeunesse, a été établi pour estre *maître d'Ecole dans l'Eglise de Pramol*.

8 — Les Sieurs *Daniel Forneron, Abraam Galon, David Caffarel, François Brez* et *Jean Barbe* ont été établis pour tenir les Ecoles suivantes: le premier à l'Eglise de Rocheplate, le second à celle de S.t Jean, le 3.ème à celle de Bobi, le 4.ème au Villar et le 5.ème à l'Eglise de la Tour.

9 — Mons.^r Léger fera le « *placet* » pour les Ministres et maîtres d'Ecole pour envoyer aux Etats de Hollande, pour avoir quelque moyen de subsister.

10 — Le Sieur Reimond doit écrire à la Reine d'Angleterre, le Sieur Papon à Mons.^r Clygnet.

Outre cela il faut faire une lettre à Lausanne de remerciements: une à LL. EE. de Berne pour la place de Lausanne: une à Basle pour le fils de feu Mons.^r Bastie. Une liste des Ministres et maîtres d'Ecole des Vallées. Une requête pour Mess.^{rs} Laurens et Chauvie à la Reine d'Angleterre.

Ecrire à Genève pour les six pistoles de feu Mons.^r Roussel en faveur des escoliers Jahier et Bastie qui sont à Lausanne.

1693

Actes du Synode tenu à la Tour, les 15 et 16 7.bre 1693.

Assemblés en Synode dans l'Eglise de la Tour, le 15 et 16 7.bre 1693, pour l'Eglise de:

Bobi, les Sieurs David Léger, Modérateur et Pasteur, Jean Puy, Ancien

Villar, les Sieurs David Jordan, Pasteur, Pierre Albarée, Paul Bertinat, Anciens

La Tour, les Sieurs Giraud, Pasteur, Jean Frache, Jean Meyron, Anciens

Angrogne, les Sieurs Guillaume Malanot, Secrétaire et Pasteur, Pierre Oudin, Barthélemy Bonnet, Anciens

S.t Jean, les Sieurs Jean Dumas, Pasteur, Barthélemy Malanot, Cap.^{ne}, Paul Gos, Anciens

Rorais, les Sieurs Henri Arnaud, Pasteur, Barthélemy Servageot, Jean Berger, Anciens

S.t Germain, les Sieurs Papon, Pasteur, Mathieu Léger, Barthélemy Griset, Anciens
 Pramol, les Sieurs Jacques Jahier, Pasteur, Bernardin Jahier, Jacques Bounous, Anciens
 Villesèche, [pas de Pasteur], le Sieur Jaques Bounous, Ancien
 Maneille, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Jean Frayrie, Ancien
 Prals, les Sieurs Jacob Moutoux, Pasteur, Thomas Guigue, Ancien
 Prarustin et Rocheplate, les Sieurs Bernardin Jahier, Pasteur, Pierre Rivoire, Pierre Robert, Députés

Après l'invocation du Nom de Dieu, on a procédé aux Articles suivants :

1 — Le Sieur David Léger, Pasteur de l'Eglise de Bobi et Modérateur dans les Assemblées précédentes, ayant demandé *d'estre déchargé*, la Compagnie, pour de grandes raisons, a trouvé à propos de le continuer.

2 — Le Sieur Arnaud, Pasteur de l'Eglise de Roras et Adjoint au Modérateur dans les Assemblées précédentes, avait demandé *d'estre déchargé de son employ*, la Compagnie, après l'avoir loué et remercié, lui a accordé sa demande et le Sieur Jaques Jahier, Pasteur dans l'Eglise de Pramol, a été nommé à sa place.

3 — Le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur dans l'Eglise d'Angrogne et Secrétaire dans les Assemblées précédentes, ayant demandé *d'estre déchargé de son employ*, la Compagnie, après l'avoir loué et remercié, lui a accordé sa demande et le Sieur Jean Dumas, Pasteur dans l'Eglise de S.t Jean, a été nommé à sa place.

4 — Attendu qu'il y a eu plusieurs *mandats* qui n'ont pas esté dans les formes, l'Assemblée a résolu de faire un formulaire auquel chacun se conformera à l'avenir.

5 — L'Assemblée, voyant la nécessité qu'il y a de faire étudier les jeunes gens pour les élever au S.t Ministère et l'impossibilité qu'il y a de le faire de nous mêmes, supplie très humblement M.r Vandermeer, Envoyé de LL. HH. PP. auprès de S. A. R., assistant dans notre Assemblée, de nous procurer quelques *places en Hollande*. Lequel, après avoir ouï notre demande, a eu la bonté de nous faire espérer qu'il s'employera fortement pour cela.

6 — L'Assemblée, voyant avec regret les excès qui se commettent *le jour du dimanche*, soit dans les jeux soit dans les cabarets, et que cela est capable d'attirer sur nous la colère de Dieu, a défendu à toutes sortes de personnes de les plus commettre à l'avenir, et exhorte les fidèles à employer la journée au service de Dieu et non au jeu et à la débauche. Les Consistoires sont chargés de tenir main à l'exécution de cet article.

7 — La Compagnie ayant esté sensiblement touchée de l'état pitoyable de nos pauvres frères qui sont injustement tenus dans les galères de France, à la lecture des lettres qu'ils nous ont écrit, a résolu d'écrire aux Cantons Evangéliques de la Suisse pour les supplier très humblement d'employer leur crédit auprès du Roi de France pour leur délivrance et d'écrire aussi à M.^{rs} les Envoyés d'Angleterre et de Hollande qui résident en Suisse, pour solliciter cette affaire auprès des Cantons Evangéliques. M.^r le Modérateur écrira.

8 — Le Sieur Cyrus Chion, Pasteur dans le Régiment de Mylord le Duc de Schomberg, s'estant présenté à notre Assemblée pour demander d'estre agrégé dans notre corps afin de pouvoir servir une Eglise lorsqu'il se fera quelque ouverture, la Compagnie, connaissant son zèle, sa bonne conduite et moeurs, lui a accordé sa demande à condition qu'il ne pourra prétendre aucun appointement que lorsque il sera établi par une Assemblée dans une Eglise vacante.

9 — Sur ce qu'il a esté représenté qu'il y a des personnes qui ne veulent pas comparaître devant les Consistoires, lorsqu'ils sont appelés, il a esté ordonné que les réfractaires seront traités selon toute la rigueur de la Discipline.

10 — Sur ce qu'il a esté représenté qu'il y a une grande ignorance dans les Eglises, touchant les mystères de l'Evangile, il a esté résolu qu'on ferait des catéchismes sur semaine et le Dimanche au soir dans le tems qu'on prêche deux fois, dans lesquels on interrogera les enfants et les personnes avancées en âge; et les pères de famille sont exhortés à faire venir des cathéchismes de M.^r Drelincourt pour les enfants.

11 — Il est ordonné à l'Eglise des Prals de procéder incessamment à l'élection des Anciens, et aux autres, qui n'ont pas procédé à cette élection, à le faire sans délai.

12 — Il a esté résolu dans l'Assemblée que les Ministres resteront chacun dans son Eglise jusqu'à un nouveau Synode.

1693

*Actes d'une Assemblée de Pasteurs et Députés
des Eglises de ces Vallées, tenue à la Tour, le 27 8.^{bre} 1693.*

Après l'invocation du nom de Dieu, on a procédé aux actes suivants:

1 — Sur les tristes nouvelles de la mort de Mylord Duc de Schomberg, l'Assemblée a député les Sieurs Léger, Modérateur et Pasteur à Bobi, et Martinat, Cap.^{ne}, pour aller témoigner à l'Illustre famille

de ce Seigneur en la personne de ses domestiques, le regret extrême que l'on a de sa perte et les dits députés sont chargés de fournir des mémoires au Sieur Dubourdieu, (Pasteur dans Chorel [= l'hôtel] du feu Seigneur) touchant les affaires des Vallées.

2 — L'Assemblée a nommé le Sieur Léger pour *écrire au Roi d'Angleterre*, le Sieur Papon à la Reine, le Sieur Dumas aux Etats Généraux, le Sieur Arnaud à M.^r Clignet, le Sieur Jordan à l'Evêque de Coventri, le Sieur Moutoux à l'Evêque de Londres.

3 — L'Assemblée a ordonné que *l'Eglise de Pomaret* sera servie par tour par les Pasteurs qui sont dans la Vallée de Pérouse et St Martin, et le Sieur Papon commencera.

1693

*Actes d'une Assemblée de Pasteurs et Députés
des Eglises de ces Vallées, tenue à la Tour, le 30 x.bre 1693.*

1 — Le Sieur Gauthier, Pasteur et Professeur en Théologie dans la Ville de Marbourg, dans le país de Hessen, ayant demandé aux Vallées par une lettre qu'il leur a écrit quelque récompense pour une *réponse qu'il a faite au livre de Danne*, à leurs sollicitations: ayant déjà de son aveu reçu cinquante écus pour cela, la Compagnie n'a pas trouvé à propos de lui accorder sa demande, et le Sieur Léger, Modérateur, a été nommé pour faire réponse au dit Sieur Gauthier.

2 — Le Sieur Arnaud, Pasteur, ayant représenté qu'il y a un *filz de feu M.^r Leydet, Pasteur*, en souffrance, la Compagnie a résolu d'avoir soin de sa nourriture et de son éducation.

3 — Sur l'avis que le Sieur Chion Pasteur a donné qu'il y avait apparence que feu Mylord Duc de Schomberg avait fait *quelque légat* dans son testament *aux Eglises des Vallées*, et qu'il avait déjà écrit à un de ses parents en Angleterre pour s'en informer, la Compagnie a résolu de prier le Sieur Chion de rescrire sur le même sujet pour découvrir la vérité de la chose.

4 — Le Sieur Léger Modérateur ayant représenté de la part des Pasteurs qu'il était impossible qu'ils pussent subsister avec les appointements qu'ils ont eu jusqu'ici, il a été résolu que chaque député en fasse le rapport à son Eglise, afin qu'elle se dispose à donner un *honnête entretien* à son Pasteur, comme elles faisaient par le passé.

5 — Messieurs les Pasteurs qui servent tour à tour l'Eglise du Pomaret *s'estant plaints à l'Assemblée* que la dite Eglise ne daignait point les aller prendre pour les accompagner au dit lieu, [elle] leur ordonne de ne pas manquer à ce devoir sous peine d'en estre privés.

6 — Le Sieur *Cyrus Chion* Pasteur, après avoir esté agrégé dans notre Synode, s'est transporté dans l'Eglise du Pomaret pour y exercer son ministère aux conditions de l'article du dit Synode; les chefs de famille s'estant assemblés pour délibérer touchant la proposition à eux faite, ont promis de lui rendre réponse dans quelques jours: ce que n'ayant point fait, ny [après] la lettre que le dit Chion leur a écrite ensuite sur le même sujet, il s'est présenté à notre Assemblée pour protester qu'il estait toujours dans le dessein d'exercer son ministère dans la dite Eglise, et la Compagnie, parce qu'il n'y avait point de députés de la dite Eglise, a renvoyé l'affaire à une autre Assemblée.

1694

Les Pasteurs de ces Vallées assemblés à Luzerne, le 5 janvier 1694.

1 — Sur le différent intervenu entre les Sieurs Arnaud, Pasteur dans l'Eglise de Roras, et Reymond, servant la dite Eglise de Roras en l'absence du dit Sieur Arnaud, touchant les gages du dit Sieur Reymond qui a servi la dite Eglise pendant huit mois; la Compagnie, après avoir mûrement considéré toutes choses, a trouvé à propos que le Sieur Arnaud donne au Sieur Reymond, pour les huit mois qu'il a servi la dite Eglise, la somme de quarante écus, sans que dix écus que le dit Sieur Reymond a déjà reçus soient compris dans les dits quarante que le dit Sieur Arnaud lui doit donner: moyennant quoy il sera fait délivrance de l'argent que la Grande et Charitable Reyne d'Angleterre donne aux maîtres d'Ecoles, arrêté à Turin par le dit Sieur Reymond.

1694

Actes du Synode tenu à la Tour, le 3 juin 1694.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, les Sieurs David Léger, Pasteur et Modérateur, Cap.ne Negrin, Etienne Rostagnol

Villar, les Sieurs David Jordan, Pasteur, Pierre Albarée, Cap.ne, Jean Rambaud, Ancien

S.t Jean, les Sieurs Jean Dumas, Pasteur, Mathieu Malanot, Cap.ne Mathieu Bellion, Ancien

La Tour, les Sieurs Jean Giraud, Pasteur, André Geymet et François Goante, Députés

Angrogne, les Sieurs Guillaume Malanot, Pasteur, Pierre Odin, Barthélemy Bonnet, Anciens

Rocheplatte, les Sieurs Bernardin Jahier, Pasteur, Daniel Pasquet, Député
 Roras, les Sieurs Henri Arnaud, Pasteur, Barthélemy Servageot, Ancien
 S.t Germain, les Sieurs Papon, Pasteur, Daniel Robert, Ancien
 Pomaret, [pas de Pasteur] le Sieur Laurent Tron, Ancien
 Villesèche, les Sieurs Javel, Pasteur, Thomas Villelm, Ancien, Jean Malanot, Chirurgien
 Les Prals, les Sieurs Moutoux, Pasteur, François Rostain, Ancien
 Macel, les Sieurs Bertin, Pasteur, Jean Frayrie, Ancien

Après l'invocation du S.t Nom de Dieu, on a procédé aux articles suivants:

1 — Les Sieurs Léger, Modérateur, Jahier, Adjoint, et Dumas Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée avec instance d'estre déchargés de leurs emplois, l'Assemblée a résolu de les continuer jusqu'au prochain Synode, avec promesse de les en décharger dans ce temps là.

2 — L'article de faire un *formulaire de mandats* a esté renouvelé et le Sieur Malanot, Pasteur de l'Eglise d'Angrogne, a esté nommé pour faire le dit formulaire.

3 — Sur l'article du Synode précédent dans lequel on prie M.r Vandermeer, Envoyé extraordinaire de LL. HH. PP. de nous procurer quelques *places en Hollande* pour faire étudier des jeunes gens, il a esté résolu de supplier très humblement S. E. Mylord Galoway d'en parler à M.r Vandermeer et d'écrire *en Angleterre* pour le même sujet; ce qu'il a eu la bonté de nous accorder; sur quoy il sera donné au dit Seigneur un mémoire. Le dit Seigneur est encore supplié d'écrire *en Brandebourg* pour y obtenir des places pour les dits jeunes gens.

4 — L'article du Synode précédent touchant Catherine Bertine a été confirmé.

5 — Le Sieur Paul Aguit ayant comparu devant l'Assemblée pour demander d'estre de nouveau séparé d'avec sa femme, et n'ayant point produit de nouvelles preuves, la Compagnie, après l'avoir exhorté à retourner avec elle, il a demandé un mois pour chercher les dites preuves; et si dans le dit mois il n'en trouvait point, il a promis devant la dite Assemblée de se soumettre à ce qui lui sera ordonné.

6 — Barthélemy Berru de l'Eglise de S.t Jean ayant comparu dans notre Assemblée pour demander d'estre séparé d'avec sa femme, la Compagnie a renvoyé cette affaire au Consistoire du dit S.t Jean, pour en juger souverainement.

7 — L'article touchant l'observation du *jour du repos* a esté renouvelé et il est ordonné aux Consistoires et Officiers [de l'Assemblée] d'y tenir fortement la main.

8 — Le Sieur Tron ayant demandé un *Pasteur pour l'Eglise du Pomaret* et n'y ayant point des fonds pour l'entretenir, l'Assemblée a résolu qu'elle serait servie par tour par les Pasteurs du Val Pérouse et S.t Martini, jusques au prochain Synode, S. E. Mylord Galoway nous ayant fait espérer qu'il écrira à la Grande Reine d'Angleterre pour obtenir une pension pour le Pasteur de la dite Eglise du Pomaret; sur quoy il sera donné un mémoire au dit Seigneur.

9 — Les députés de *l'Eglise de S.t Jean* ayant demandé le ministère du Sieur Arnaud à cette Assemblée, elle le lui a volontiers accordé jusqu'au prochain Synode: bien entendu que le Sieur Dumassé présentement leur Pasteur, y continuera son ministère jusqu'à ce que la dite Eglise lui ait payé les deux cents livres qui lui sont encore dues, jusqu'à la S.t Michel passée du 1693; après quoy il s'en départira pour estre affecté à l'Eglise de Roras.

10 — Le Sieur Javel ayant demandé d'estre *déchargé de l'Eglise de Villesèche*, l'Assemblée lui a accordé sa demande et lui a donné l'Eglise du Pomaret, celle de Villesèche devant estre servie par tour par M.rs Léger, Giraud, Moutoux, Malanot et Bertin, jusqu'au prochain Synode; et alors on lui donnera le ministère du Sieur Moutoux: comme il le leur est déjà donné dès le 1.^{er} 7.^{bre} prochain.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
9 Pasteurs]

1694

Actes du Synode tenu à la Tour, le 6 8.^{bre} et jours suivants 1694.

On comparu pour l'Eglise de:

Prals, les Sieurs Moutoux, Pasteur, François Peyrot, Ancien
Macel et Maneille, les Sieurs Bertin, Pasteur, Philippe Poulat, Cap.ne
Villesèche [pas de Pasteur], les Sieurs Malanot, Cap.ne et Chirurgien,
Pierre Menusan, Ancien

Pomaret, les Sieurs David Javel, Pasteur, Pierre Tron, Ancien
Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Jaques Bounous, Ancien
S.t Germain et Envers, les Sieurs Jaques Papon, Pasteur, Etienne
Muret, Cap.ne, et André Crouix, Anciens

Rocheplatte et Prarustin, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, Antoine Rostain, Ancien

Angrogne, les Sieurs Guillaume Malanot, Pasteur, Daniel Odin et
Jean Garsin, Anciens

S.t Jean, les Sieurs Henri Arnaud, Pasteur, Barthélemy Bellion,
Cap.ne, et Mathieu Bastie, Anciens

Villar, les Sieurs David Jordan, Pasteur, Paul Bertinat et Pierre Fontane, Anciens

Bobî, le Sieur David Léger, Pasteur, étant malade, ont comparu les
 Sieurs Jean Puy et Daniel Negrin, Anciens
 Roras, les Sieurs Jean Dumas, Pasteur, Barthélemy Sarvageot, Ancien

1 — Les Sieurs Léger, Modérateur, Jaques Jahier, Adjoint, Dumas, Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée d'estre déchargés de leurs offices de la Table, elle y a donné les mains et a mis à leur place les Sieurs Malanot pour Modérateur, Arnaud pour Adjoint, Papon pour Secrétaire.

2 — L'Eglise de la Tour ayant manqué à son devoir en ce qu'elle n'a pas envoyé de Députés à l'Assemblée, il a esté ordonné que les Sieurs Gautier et Meiron seront appelés en la qualité de députés et on a chargé le Sieur Malanot, Pasteur, de leur représenter leur faute, dimanche prochain, à l'issue de la prédication.

3 — Magdelaine Baridol ou Boudoire ayant demandé de pouvoir se remarier, l'Assemblée a ordonné qu'elle apportât des actes et des déclarations publiques justifiant la mort de son mari ou qu'il ne veut plus revenir avec elle; après quoy M.^{rs} de la Table avec le Consistoire du Villar jugeront de la validité de sa demande.

4 — Pierre Travers de Pinache ayant demandé quelque assistance pour un sien enfant qui est en nourrice, l'Assemblée a ordonné que chaque grande Eglise lui donnerait trente sols et les petites vingt.

5 — Lues les lettres de [=que] Milord Galloway, Lieutenant Général et Envoyé extraordinaire de LL. MM. BB. dans le Piémont près de S. A. R. et M.^r Vandermeer, Envoyé extraordinaire de LL. HH. PP. près de la dite A. R., ont pris la peine d'écrire à l'Assemblée, il a été résolu de les remercier incessamment par des lettres et par la députation du Sieur Arnaud, Pasteur, et Malanot, Cap.^e et Ancien, qui en même tems sont chargés de leur représenter l'estat de nos Eglises selon les mémoires qui leurs seront donnés.

6 — La lettre du Sieur Chion Pasteur lue, l'Assemblée a résolu que, y ayant une Eglise vacante, il ait à s'y rendre dans un mois, pour y exercer son ministère: faute de quoi, Messieurs de la Table, avec le Consistoire de la dite Eglise, appelleront un autre Pasteur.

7 — Marie Bertalmiou s'étant plainte à l'Assemblée de ce que Joseph Jaymet refusait de satisfaire à l'ordonnance du Consistoire de la Tour à son égard, l'Assemblée a confirmé la dite ordonnance.

8 — Sur l'affaire de Paul Aguith, l'Assemblée a ordonné que durant deux dimanches l'on publierait dans les Eglises de Bobî et du Villar, que si quelqu'un avait quelque chose à dire contre sa femme, il le déclarât pendant ce temps-là: après quoy, si quelqu'un levait des faux bruits contre l'un ou contre l'autre, il serait traité comme un calomniateur, suivant la rigueur de la Discipline. Après quoi, si le dit Aguith ne se range, on procédera contre lui, à la même rigueur.

9 — L'article concernant la *sanctification du jour du repos* sera renouvelé et les Consistoires sont fortement exhortés à ne rien oublier afin qu'il soit exécuté; et chaque Pasteur est chargé de donner tous les soins pour l'instruction des grands et des petits par des Catéchismes publics et particuliers.

10 — Le Sieur Moutoux est chargé d'écrire une lettre à la Vénérable Compagnie des Pasteurs de Genève de nous envoyer les Bibles et les Catéchismes nécessaires.

11 — L'Assemblée, ayant considéré la nécessité qu'il y a de pourvoir à la *subsistance des Pasteurs et des Maîtres d'Ecole*, il a esté ordonné d'exhorter chaque Eglise de faire son devoir sur ce sujet.

12 — Barthélemy Berru de l'Eglise de S.t Jean ayant encore demandé d'estre mis en liberté de se remarier, les témoignages qu'il a apporté [ayant été] lus, et la lettre du Sieur Gibellini lue, l'Assemblée a arrêté que les Sieurs Arnaud et Malanot, députés à Turin, répondront de bouche au Sieur Gibellini, lui portant les dits témoignages et citant cette femme de venir incessamment se justifier des accusations faites contre elle.

13 — Marie Belin s'estant plainte du refus de Joseph Coin, touchant l'*ordonnance du Consistoire* de la Tour en sa faveur, l'Assemblée ordonne qu'il se soumette à la dite ordonnance: faute de quoi le dit Consistoire procédera contre lui à la rigueur de la Discipline, jusqu'à le suspendre publiquement.

14 — L'Assemblée, ayant jugé de la *nécessité d'avoir un médecin*, a résolu qu'il fallait écrire au Sieur Balcet, pour savoir de lui sur quel pied il pourrait venir exercer sa profession dans les Vallées.

15 — L'Assemblée, affligée de la détention de quelques uns de nos Vaudois dans les *galères de France*, les Sieurs Arnaud et Malanot ont esté chargés d'en parler à Mylord Galloway et de se concerter avec lui touchant les moyens les plus propres pour leur délivrance.

16 — L'Assemblée ayant considéré l'*utilité des Colloques*, il a esté ordonné qu'ils seront rétablis selon les anciennes coutumes.

17 — L'Assemblée, ayant jugé de la *nécessité d'une humiliation extraordinaire* devant Dieu, a résolu de faire des prières extraordinaires le dimanche du mois que Messieurs de la Table trouveront à propos.

18 — L'article est renouvelé qui défend que nul ne sera admis à la Communion, ou à présenter un enfant au S.t Baptême, ou à contracter mariage dans une autre Eglise, *sans avoir un témoignage du Pasteur ou Ancien* de son Eglise: et les Pasteurs seront censurés s'ils les admettent sans attestation.

19 — L'Assemblée, ayant jugé de la *nécessité d'un maître d'Ecole général*, a résolu que chaque Eglise contribuera à proportion pour sa subsistance, et Messieurs de la Table le régleront et établiront comme ils trouveront à propos.

20 — A l'égard des *enfants* que la grande Reyne d'Angleterre veut bien entretenir, chaque Pasteur de chaque Eglise est chargé de l'informer de ceux qui seraient *propres pour les études* et d'en envoyer dans trois semaines la liste à Messieurs de la Table, afin qu'ils fassent ce qui aura été concerté avec Mylord Galloway.

21 — Les Députés des Eglises de Bobi et de la Tour ayant représenté que leurs Pasteurs étant malades elles auraient besoin que l'Assemblée pourvût à ce qu'elles fussent *visitées de temps en temps par d'autres Pasteurs*; à quoi l'Assemblée ayant donné les mains, elle a chargé les Sieurs Dumas et Jordan de visiter l'Eglise de Bobi, et les Sieurs Malanot, Arnaud et Jahier de Rocheplate de visiter celle de la Tour.

22 — Les Pasteurs du *Colloque de S.t Martin et Val Pérouse* visiteront de temps en temps les Eglises vacantes du dit Colloque.

23 — Le *prochain Synode* sera convoqué au lieu des Clots, ou à celui des Balmas.

24 — Le Sieur Jordan est chargé du *prêche synodal* et à son défaut le Sieur Dumas.

25 — Le Sieur Reymond ci-devant Pasteur de Roras par provision, s'étant *pourvu ailleurs d'une Eglise* sans demander le consentement de l'Assemblée, elle a pourvu la dite Eglise de Roras en y confirmant le ministère du Sieur Dumas, ne reconnaissant plus le dit Sieur Reymond comme un des membres de son corps.

26 — Le ministère du Sieur Moutoux a été affecté à l'Eglise de Villesèche en confirmation de l'article du précédent Synode, et celui du Sieur Javel a été confirmé à l'Eglise du Pomaret, jusqu'à ce que autrement il soit pourvu.

27 — Messieurs de la Table ont été chargés *d'écrire à la Grande Reine d'Angleterre* pour la remercier très humblement de la continuation de sa bienfaisance toute Royale en faveur des Pasteurs et Maîtres d'Ecole de ces Vallées et pour la supplier très humblement d'ajouter l'entretien pour le Pasteur et Maître d'Ecole du Pomaret.

28 — Le Pasteur qui ira prêcher le premier à l'Eglise de la Tour est chargé de *censurer fortement le peuple* de la dite Eglise, pour le mépris de la lettre de convocation.

29 — En suite de l'article touchant le *Maître d'Ecole général*, Messieurs de la Table ont ordonné que les Eglises de S.t Jean, Angrogne, la Tour, Villar, Bobi et Villesèche donneront pour son entretien vingt et huit livres par an, chacune; Roras dix huit; Pramol, S.t

Germain, Pomaret et Macel autant, Rocheplate vingt et une et Prals autant, faisant en tout trois cents livres.

[Suivent les signatures:
10 Pasteurs et 16 Députés].

1695

Actes du Synode tenu à la Tour, le 17 juin 1695 et jour suivant.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Angrogne, les Sieurs Malanot, Pasteur et Modérateur, Pierre Odin, Barthélemy Bonnet, Anciens

S.t Jean, les Sieurs Arnaud, Pasteur et Mod. Adjoint, Barthélemy Bellion, Jean Combe, Cap.nes

S.t Germain, les Sieurs Jaques Papon, Pasteur, Barthélemy Griset, Ancien

La Tour, les Sieurs Jean Giraud, Pasteur, Mathieu Cesan, Joseph Donneau, Jean Isnard

Villar, les Sieurs David Jordan, Pasteur, Pierre Albarée, Pierre Fontane, Cap.nes et Anciens

Bobi, les Sieurs David Léger, Pasteur, David Mondon, Cap.ne

Roras, les Sieurs Dumas, Pasteur, Barthélemy Salvageot, Jean Berger, Anciens

Rocheplatte et Prarustin, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, Daniel Constantin, Daniel Pasquet

Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Bernard Jahier, Cap.ne

Pomaret, les Sieurs Javel, Pasteur, Tron et Constantin, Cap.nes.

Villesèche, les Sieurs Moutoux, Pasteur, Antoine Bertoch, Cap.ne

Les Prals, [pas de Pasteur], les Sieurs Antoine Rostain, Ancien, et Peyrot, Cap.ne

Maneille, les Sieurs Bertin, Pasteur, Jean Meytre, Ancien.

1 — Son Excellence Milord Galloway et le Consistoire de Turin ayant bien voulu honorer l'Assemblée par l'envoi des Sieurs Darassus, Pasteur, et Veysin, diacre, accompagnés de leurs lettres, elle a cru devoir en témoigner sa reconnaissance, en donnant place et voix propositive et délibérative aux dits Sieurs Darassus et Veysin, et en remerciant la dite Excellence et le dit Consistoire par des lettres que M.rs de la Table ont esté chargés de leur escrire.

2 — La lettre de Messieurs du Consistoire des réfugiés à Berne, touchant nos frères qui sont aux galères, ayant esté lue à l'Assemblée, elle a arrêté que l'on fera une collecte dans chaque Eglise, le peuple y estant exhorté par le Pasteur une semaine avant qu'elle se fasse, et l'on répondra à la dite lettre.

3 — L'Assemblée, affligée des meurtres et des inhumanités commises contre les Vaudois par le Cap.ne Poul et d'autres, a trouvé à propos d'en porter des *plaintes* à S.A.R. et de prier S. Excellence Milord Galloway de vouloir les appuyer.

4 — Considéré la nécessité que les Consistoires s'assemblent avant Pâques pour la *censure des Pasteurs et des Anciens*, l'Assemblée a ordonné qu'on le fera à la suite, suivant les anciennes coutumes.

5 — L'Assemblée, ayant jugé à propos de prendre 400 livres sur le bloc de la contribution présenté pour l'*entretien du Sieur Balcet, Docteur en médecine*, a chargé les Sieurs Pierre Odin, Major, Barthélemi Bellion, Cap.ne, Bernard Jahier, Cap.ne, et Malanot, Cap.ne et Chirurgien, de tenir la main afin qu'elles soient prises à raison de deux sols et demi par soldat jusqu'à l'entier payement.

6 — Considéré la nécessité d'entretenir un *Maître d'Ecole général*, il a esté résolu unanimement que pour cet effet chaque Eglise fournira, selon son pouvoir, à l'entretien du Sieur Barbe qui la doit exercer; savoir: les grandes Eglises, six livres pour le présent et quatre les petites, et dans un compte juste et arrêté on lui donnera à l'avenir 300 livres, dès le tems qu'il commencera la dite Ecole.

7 — Du premier argent que S. Excellence Milord Galloway voudra nous procurer, l'on prendra ce qu'il faut pour le *remboursement* de 60 livres que le Sieur Peyrot a fourni lors de la *députation* du Sieur Malanot, Ministre, avec le dit Jean Peyrot et Jean Ferrier auprès de S. A. R. pour les réfugiés du Val Pérouse et Pragela.

8 — Sur la lettre de S. Excellence Milord Galloway, donnant avis aux Eglises de pourvoir à la *subsistance de leurs Pasteurs*, il a esté résolu qu'elles y pourvoyeron en bonne conscience, chacun selon son pouvoir et que celles qui ne le feront pas seront privées du S.t Ministère; cependant l'on priera très humblement la dite Excellence de donner tous ses soins afin que la subvention d'Angleterre soit continuée.

9 — Sur la lettre du Sieur Léger, Pasteur et Professeur à Genève, demandant une des *places d'Angleterre* pour un enfant du Sieur Genevois, il a esté résolu qu'elle lui sera accordée s'il en reste quelque une vacante, faute d'enfants Vaudois propres à l'occuper.

10 — Suzanne Cardonne de la Communauté de Prarustin, estant allée à Savigliano pour y prendre Madeleine Cardon, sa fille, l'emmenant avec elle en compagnie de Suzanne Sourdél et arrivant à Campiglione, fut suivie de quatre cavaliers qui, après avoir volé et maltraité la dite Suzanne, ont repris et ramené au dit Savigliano la dite Madeleine; s'en estant plainte à l'Assemblée, il a esté résolu d'en avertir S. Ex. Milord Galloway et de le prier d'en parler à S. A. R.

11 — Le Sieur Darassus, Pasteur de S. Ex. Milord Galloway, ayant représenté à l'Assemblée que plusieurs réfugiés de ces Vallées vont demander l'aumône à Turin, pour empêcher l'abus, il est ordonné à chaque Pasteur de les exhorter à ne pas y aller sans de bonnes attestations.

12 — Lorsque l'argent de la subvention d'Angleterre pour l'entretien des Pasteurs et Maîtres d'Ecole sera venu, M.rs de la Table sont chargés par l'Assemblée de le retenir et d'en donner avis aux Consistoires.

13 — Les étrangers ayant demandé par la bouche du Sieur Darassus de pouvoir faire partie des Consistoires en qualité d'Anciens, l'Assemblée l'a accordé.

14 — Les jeux de cartes, les débauches et les festins sont défendus absolument pour les dimanches, et pour les autres jours on s'en abstiendra autant qu'il sera possible.

15 — Le prochain Synode se tiendra au lieu que Messieurs de la Table jugeront à propos, suivant la circonstance de tems, et le Sieur Jordan est chargé du *prêche synodal*; à son défaut le Sieur Moutoux.

16 — Sur les différens entre le Sieur Bernard Jahier, Pasteur de l'Eglise de Rocheplatte et Prarustin, l'Assemblée a ordonné à M.rs de la Table, en compagnie du Sieur Giraud, Pasteur, et de trois de leurs Anciens, de se transporter sur les lieux le jeudi 23 du courant, pour examiner les dits différens et en juger définitivement et selon leur prudence.

En même tems ils pourvoyeronr à l'Eglise des Prals.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

12 Pasteurs et 21 Députés].

1695

Actes du Synode tenu à la Tour, le 25.e 8.bre 1695 et jours suivans.

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, les Sieurs Henri Arnaud, Pasteur, Barthélemy Bellion, Barthélemy Benech, Députés

Angrogne, les Sieurs Guillaume Malanot, Pasteur, Barthélemy Bonnet, Laurent Buffe, Députés

La Tour, les Sieurs Giraud, Pasteur, Etienne Gautier, Jean Isnard, Députés

Villar, Les Sieurs David Jordan, Pasteur, George Musset, Député

Bobî, les Sieurs David Léger, Pasteur, Etienne Michelin, Député

Roras, les Sieurs Dumas, Pasteur, Louis Durand, Député

Rocheplatte, les Sieurs Daniel Constantin, Syndic, Daniel Forneron, Notaire, Philippe Roman
 S.t Germain, les Sieurs Jaques Papon, Pasteur, Etienne Muret et Michel Robert, Députés
 Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Jaques Bounous
 Pomaret, les Sieurs David Javel, Pasteur, Jean Bouc
 Villesèche, les Sieurs Jacob Moutoux, Pasteur, Thomas Villelm
 Macel et Maneille, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Jean Tron, Dép.
 Les Prals, [pas de Pasteur], le Sieur Jean Balme de Rodoret pour Député.

Tous les susnommés, après l'invocation du S.t Nom de Dieu, ont procédé aux articles suivants, lesquels aussi ils ont signés:

1 — Le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur et Modérateur de l'Assemblée, Henri Arnaud, Pasteur et Mod.-Adjoint, Jaques Papon, Pasteur et Secrétaire, ayant requis *d'estre déchargés de leurs emplois*, l'Assemblée après les avoir remerciés de leurs soins, a nommé à leurs places: le Sieur Dumas, Pasteur, à Roras pour Modérateur; le Sieur Jaques Jahier, pour Adjoint; le Sieur Jacob Moutoux, pour Secrétaire.

2 — Le Sieur Joseph Brez, ayant resté à Turin pendant l'espace de neuf mois pour tâcher d'obtenir les *provisions de notaire* et n'ayant rien avancé quelque pressantes qu'aient été ses sollicitations, s'est présenté à l'Assemblée pour la prier de l'appuyer dans une occasion où il s'agit de l'intérêt du public: il a été ordonné que l'on dresserait une *requête* pour ce sujet, pour la présenter à S. A. R.

3 — L'Assemblée a jugé à propos que deux ou trois Pasteurs, accompagnés de quelques Anciens, *visiteront l'Ecole générale* de mois en mois et rendront compte au Synode des progrès que les enfants feront; pour cet effet on a nommé les Sieurs Malanot, Giraud et Papon.

4 — Le Pasteur et les Anciens de chaque Eglise sont exhortés de choisir du milieu d'eux les enfants qui paraissent avoir plus de dons et de *dispositions à l'étude*, cherchant dans chaque Communauté les moyens de faire subsister ceux qui n'auraient pas les facultés d'y pourvoir. Les Officiers de la Table, avec ceux qui sont chargés de visiter l'Ecole grande, travailleront à faire choix des esprits les plus capables, pour occuper les places qui nous seront, s'il plaît au Seigneur, accordées.

5 — L'Assemblée, ayant trouvé à propos de ramasser *les faits les plus remarquables*, qui se sont passés dans les Vallées depuis le mois de may 1690, a jeté les yeux sur le Sieur Jean Pastre qui, se portant sur les Communautés, recevra là dessus les mémoires avec soin, à condition que l'on payera les frais qu'il fera et qu'on reconnaîtra ses peines.

6 — L'Assemblée a confirmé l'article touchant la *sanctification du jour du repos*, laissant au pouvoir de chaque Consistoire de châtier les contrevenants.

7 — L'Assemblée, ayant entendu les raisons de Paul Bertinat et de Suzanne Boursentine, sur des *promesses de mariage* entr'eux, [elle] a jugé estre d'une validité à ne les pouvoir rompre, chargeant au reste le Concistoire du Villar à leur faire faire les réparations dues.

8 — L'Eglise de la Tour étant redevable de deux mille livres Tournois aux Vallées depuis plusieurs années, [l'Assemblée] a nommé les Sieurs Daniel Forneron, Notaire, le Cap. ne Barthélemy Bellion et le Sieur Etienne Michelin, pour solliciter le payement au plus tôt; et les mêmes sont aussi chargés de liquider ce qui concerne la *Maison des Vallées*.

9 — *Marie Boète* femme de Barthélemy Benn ayant esté à diverses fois exhortée, par des lettres de l'Assemblée et même par des personnes nommées expressément pour lui parler, de se venir justifier des *accusations* dont elle est chargée, elle a refusé jusqu'à présent de s'y soumettre, cherchant des prétextes inutiles; la Compagnie, ne se lassant pas de témoigner de nouveau sa bonté envers elle, a arrêté et conclu de lui envoyer le présent article, par lequel on lui déclare expressément pour la dernière fois que, si dans un mois pour le plus tard elle ne comparait pas devant ceux qui auront esté nommés par la Compagnie pour entendre ce qu'elle aura à dire sur les accusations faites par son dit mari; le temps expiré, l'Assemblée a mis en liberté le dit Barthélemy Benn, avec pouvoir de se marier où bon lui semblera.

10 — A l'égard des *places qui sont en Suisse*, les Officiers de la Table. avec les autres qu'ils jugeront à propos, auront le soin d'y pourvoir.

11 — L'Assemblée a ordonné que ceux qui habitent aux *Chenevières* resteront annexés à l'Eglise de *S:t Germain* et lorsqu'il faudra y aller prêcher, il a esté réglé que l'on viendra prendre le Pasteur dans sa maison et qu'on aura soin de le ramener chez lui.

12 — Le ministère du *Sieur Jaques Papon* a esté prêté pour une année à l'Eglise de *Rocheplatte et Prarustin*, laquelle année écoulée, il sera dans la puissance de l'Eglise de le rappeler.

13 — Le *Sieur Guillaume Malanot* ayant reçu une lettre que le *Sieur Reynaudin* estait en chemin pour venir servir une de nos Eglises, l'Assemblée lui a affecté l'Eglise des *Pralis*; en attendant elle sera servie par tour.

14 — Le ministère du *Sieur Bernard Jahier* a esté prêté à l'Eglise de *S:t Germain* pour une année seulement, avec permission de rester dans la maison qu'il a à *Pramol*.

15 — On laisse aux Officiers de la Table le soin de régler le tems et le lieu de la tenue du prochain Synode.

16 — Le Sieur Moutoux est chargé du *prêche synodal* et à son défaut le Sieur Bertin Laurent.

17 — Les Officiers de la Table précédente sont chargés de donner à chaque Eglise le *compte de l'argent* qu'ils auront reçu.

1697

Actes du Synode tenu à la Tour, le 25 avril 1697 et jour suivant.

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, les Sieurs Henri Arnaud, Pasteur, Daniel Danne, Ancien, David Peyrot

La Tour, les Sieurs Giraud, Pasteur, Jean Isnard, Syndic, Etienne Gautier, Ancien

Angrogne, les Sieurs Malanot, Pasteur, Daniel Odin, Jean Garsin, Syndic

Villar, les Sieurs David Jordan, Pasteur, Pierre Albarée, Ancien

Bobî, les Sieurs Léger, Pasteur, Etienne Michelin

Prarustin et Rocheplate, les Sieurs Papon, Pasteur, Daniel Forneron, Notaire et Ancien

Pramol, les Sieurs Jahier, Pasteur, Jean Bouvier, Ancien

S.t Germain, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, Etienne Muret, Jacob Bounous

Pomaret, le Sieur Javel, Pasteur

Villesèche, les Sieurs Moutoux, Pasteur, Pierre Tron

Macel, les Sieurs Bertin, Pasteur, Pierre Micol

Les Prals, les Sieurs Reynaudin, Pasteur, Jaques Guigo, Ancien.

Après l'invocation du S.t Nom de Dieu, l'on a procédé aux articles suivants:

1 — Le Sieur Dumas, Modérateur, Jaques Jahier, Adjoint, Jacob Moutoux, Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée *d'estre déchargés de leurs emplois*, après les avoir remerciés de leurs soins, elle a nommé en leurs places les Sieurs Henri Arnaud, Modérateur, David Léger, Adjoint, et David Jordan, Secrétaire.

2 — Quelques *Veuves de Pasteurs* étant dans la dernière nécessité, il a esté résolu dans l'Assemblée d'exhorter les Eglises à les secourir selon leur pouvoir.

3 — Le Sieur Malanot, Ministre, est chargé par la Compagnie d'écrire à M.r Léger, Pasteur à Genève, touchant *l'affaire de M.r Barbe et du Cachet des Vallées* que le Synode précédent a ordonné de faire faire.

4 — Le Sieur Arnaud, Ministre de S.t Jean, s'étant plaint à l'Assemblée que son Eglise le laisse en arrière depuis environ trois années,

il a été ordonné que les députés exhorteront vivement l'Eglise d'y satisfaire, sans quoi on exécutera l'article qui ordonne que les *Eglises, seront privées du S.t Ministère*, si elles ne donnent la subsistance nécessaire à leurs Pasteurs.

5 — L'Assemblée ayant ouï les offres que le Sieur Jean Michelin lui a fait de servir ces Vallées en qualité de *Régent général*, elle les a acceptés, sous promesses de lui donner 300 Livres ducales par année, prises sur les sommes venant d'Angleterre ou sur les Eglises particulières qui composent les deux Vallées de Luserne et de S.t Martin, qui l'auront par tour, commençant cette année dans cette Vallée et l'année suivante dans la Vallée de S.t Martin.

6 — Constance Appia, veuve vaudoise de la Tour, ayant représenté à cette Assemblée qu'elle avait deux *enfants* qu'elle entretenait aux *études à Lausanne* et qu'elle était déjà fort épuisée par la grande dépense qu'il fallait faire pour leur entretien : pour la consoler et la soutenir dans le juste dessein qu'elle a de les pousser aux études, l'Assemblée a résolu d'écrire au Bourgmestre de Lausanne et à M.r le Recteur de l'Académie, comme aussi à Schaffouse et à S.t Gall, et de les supplier très humblement de leur procurer quelques moyens de la soulager et de faire subsister ses enfants qui nous font espérer de servir un jour nos Eglises.

7 — L'Assemblée ayant lu la requête présentée par les Sieurs Blachon frères, tendant à ce que l'acte passé entre les directeurs de ces Vallées et feu leur père à l'occasion de la *Maison des Vallées*, située en ce présent lieu de la Tour, ...il a été résolu qu'on nommerait quatre personnes entendues qui visiteront la susdite maison, pour juger des réparations qu'il y a à faire présentement et à la suite et qui seront absolument nécessaires pour y loger commodément, promettant de ratifier la convention passée entr'eux et les quatre personnes nommées sur ce sujet, savoir, les Sieurs Malanot et Giraud, Ministres, et Gautier et Danne, Députés, auxquels on donne plein pouvoir de faire sur ce sujet ce qu'ils trouveront à propos.

8 — Ayant remarqué plusieurs *irrégularités dans les mandats*, on a résolu d'en faire un modèle et de le communiquer à chaque Eglise, qui s'y conformera, et de le coucher dans le livre des Consistoires afin de le trouver en tems et lieu.

9 — L'Assemblée a trouvé à propos d'écrire partout où il y a des *étudiants de ces Vallées*, afin de savoir de M.rs les Directeurs des Académies où ils étudient s'ils font des progrès et s'ils sont capables de remplir un jour les places auxquelles on les destine, et en a remis le soin aux Officiers de la Table.

10 — Sur les *scandales* reçus de la part de quelques profanes qui violent le *jour du repos* et fréquentent les cabarets, même aux heures du sermon en s'adonnant aux jeux illicites et en destinant ce Saint jour pour faire leurs affaires particulières, la Compagnie en rafraichis-

sant l'article dressé là dessus, a ordonné que les cabaretiers qui reçoivent ces débauches à ces heures seront appelés devant leurs Consistoires afin de recevoir, aussi bien que ceux qui les fréquentent et qui l'employent [le jour du repos] à leurs affaires mondaines, les *censures raisonnables* qu'on leur fera là dessus, leur protestant de passer plus avant s'ils ne changent.

11 — Plainte ayant esté faite à cette Assemblée qu'il se trouve des *personnes qui refusent d'obéir aux Consistoires* par devant lesquels ils sont cités, il a esté dit qu'en rafraichissant l'article fait là dessus, on fera valoir la Discipline qui les condamne à la suspension, pour la première fois, et s'ils continuent, à de plus grandes peines.

12 — Le Sieur Reynaudin, Pasteur de l'Eglise des Prals, ayant représenté que son Consistoire a besoin de plusieurs personnes pour remplir les places d'*Anciens* qui manquent, et qu'il y a beaucoup de nommés pour ce sujet *qui refusent d'accepter cette charge*, la Compagnie a exhorté quelques Pasteurs de se rendre sur les lieux afin de remédier à ce défaut et de porter les personnes propres à cela, d'exercer leur charge pour le soutien et édification de cette Eglise: et la Compagnie a chargé les Sieurs Léger, Ministre, s'il le peut, Malanot et Moutoux, de travailler à cela; et les mêmes se porteront à Macel pour terminer les différends entre Maneille et Macel.

13 — Sur les *différents* qui restent à vuidier entre le Sieur Bernard Jahier, Pasteur, et l'Eglise de Prarustin, l'Assemblée les a exhortés à nommer chacun deux personnes pour vuidier entièrement toutes les affaires qu'ils peuvent avoir ensemble. Cependant elle improuve les *irrégularités* contenues dans les *mandats* de la dite Eglise du 17 juin 1695, tendant à affaiblir la réputation du susdit Bernard Jahier, leur Pasteur.

14 — Le *prochain Synode* sera donné aux Clots, au temps que la Table jugera à propos, et le *prêche synodal* est donné au Sieur Papon et à son défaut au Sieur Giraud.

15 — Sur la demande faite par le député de S.t Germain que son *Pasteur vienne demeurer au susdit lieu*, l'Assemblée lui a accordé sa demande en même tems que la maison sera mise en état.

1698

Actes du Synode tenu aux Clots, le 28 may 1698 et jours suivants.

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, les Sieurs Arnaud, Pasteur, et pour Députés les Sieurs Jaques Sybille, Syndic, et Daniel Danne, Ancien

La Tour, le Sieur Giraud, Pasteur, les Sieurs Gautier, Mathieu Césan, Anciens
 Angrogne, le Sieur Malanot, Pasteur, les Sieurs Barthélemy Bonnet, Syndic et Ancien, Pierre Odin, Ancien
 Villar, le Sieur Jordan, Pasteur,
 Bobi, le Sieur Léger, Pasteur, et Daniel Negrin, Ancien
 Prarustin et Rocheplatte, le Sieur Papon, Pasteur, et le Sieur Daniel Pasquet, Député
 Pramol, le Sieur Jahier, Pasteur, et Jean Bouvlier, Ancien
 S.t Germain, le Sieur Bernard Jahier, Pasteur
 Pomaret, le Sieur Javel, Pasteur, et le Sieur Thomas Gaydou, Ancien
 Villesèche, le Sieur Moutoux, Pasteur, et le Sieur Paul Bonnet, Anc.
 Macel, le Sieur Bertin, Pasteur, et le Sieur Barthélemy Troun, Anc.
 Roras, le Sieur Dumas, Pasteur
 Les Prals, le Sieur Reynaudin, Pasteur, et François Rostain, Ancien
 Après l'invocation du Saint Nom de Dieu, l'on a procédé aux articles suivants:

1 — Les Sieurs Arnaud, Modérateur, Léger, Adjoint, Jordan, Secrétaire, ayant demandé à la Compagnie *d'estre déchargés de leurs emplois*, elle les a confirmés dans leurs charges jusqu'au Synode prochain, étant satisfaite de leur conduite.

2 — Les habitants de l'*Envers Pinache* ayant demandé la liberté de se joindre à l'*Assemblée du Pomaret*, pour faire avec elle un même corps, comme étant la plus proche, leur demande leur a été accordée sans aucune opposition.

3 — S'étant glissé des abus durant la guerre à l'occasion des mariages qu'on bénissait souvent avant que les trois annonces eussent été publiées dans l'Eglise, et aussi la semaine devant et entre les Communions, à cause de plusieurs considérations qui obligeaient en ce temps-là les Pasteurs à y condescendre, présentement ces considérations ayant cessé, l'Assemblée a résolu, pour obvier à tous ces abus, de ne permettre qu'aucun mariage se bénisse qu'après la publication des trois annonces, ni même dans les semaines immédiatement devant [=avant] et entre les Communions.

4 — Ayant été mis en délibération dans l'Assemblée si on permettra les mariages entre cousins germains ou si on les défendra, l'Assemblée a été d'avis qu'on les défendra absolument, comme on les défend par le présent article qui sera lu dans chaque Eglise, afin que, personne n'y prétende, cause d'ignorance; et les Pasteurs qui ont béni de tels mariages ont été censurés.

5 — La veuve du Sieur Bastie, médecin, ayant prié l'Assemblée de procurer dans les pays étrangers une des places destinées à nos étudiants, pour un de ses fils, la dite Assemblée n'en ayant présentement aucune de vacante, Messieurs de la Table sont chargés d'écrire là où ils trouveront à propos, pour lui procurer la consolation qu'elle souhaite.

6 — *Le fils du feu Sieur Leydet*, autrefois Pasteur dans ces Vallées, ayant été mis chez le Sieur Jean Michelin, Régent de l'Ecole Générale, pour y étudier, *estant dans la pauvreté* et ayant d'ailleurs les qualités propres pour réussir, la Compagnie a jugé à propos que les Eglises fournissent selon leur portée pour l'entretenir.

7 — Les demoiselles Laurent, Chauvie et Leydet et les Pasteurs qui servaient avant l'année 1686 ayant représenté à l'Assemblée la nécessité qu'il y a à les satisfaire de *leurs gages dont ils sont en arrière* depuis si longtemps, la Compagnie, faisant droit à leurs demandes, a nommé les Sieurs Malanot, Ministre, Pierre Odin et Daniel Danne, leur donnant plein pouvoir d'exiger ce qui est dû au public et payer par là, ou par d'autres endroits qu'ils jugeront. Ils auront aussi charge de terminer l'affaire de la *Maison des Vallées* qui est à la Tour, en joignant avec eux ceux qu'ils trouveront à propos, qui termineront le tout définitivement.

8 — *Les Pasteurs*, étant en arrière depuis deux ans et demi et ne recevant rien de dehors depuis ce temps là, ont fait connaître à l'Assemblée la nécessité qu'il y a de pourvoir à leur subsistance et *d'imposer leurs gages en plein* pour le 96 et 97; faute de quoi elles [les Eglises] seront censurées.

9 — *Le Sieur Moutoux* s'étant plaint à l'Assemblée de ce qu'ayant été donné à l'Eglise de Villesèche qui devait satisfaire aux frais qu'il avait souffert *dans ce changement*, la Compagnie a exhorté l'Eglise, à laquelle il a été donné, d'y satisfaire sans répugnance, selon la coutume qui a toujours été pratiquée parmi nous.

10 — L'Assemblée, connaissant la nécessité qu'il y a de *visiter de temps en temps l'Ecole Générale*, a nommé les Pasteurs les plus voisins pour la visiter de trois en trois mois.

11 — Sur la plainte que le Sieur Bernardin Jahier a faite à l'Assemblée que *l'Eglise de S.t Germain n'a député aucun au Synode* avec lui, il a été résolu que le Sieur Léger, Pasteur, se transportera sur le lieu pour lui représenter son devoir et tâcher de terminer les froideurs et différents qu'il pourrait y avoir entr'eux.

12 — Sur les *différents* qui étaient survenus entre le Sieur Bernardin Jahier, Pasteur, et l'Eglise de Prarustin et Rocheplatte, l'Assemblée confirme ce qu'a fait le Sieur Malanot, amiablement avec le Sieur Papon, lesquels sont encore chargés, s'il y en a encore [des différents], d'y tenir la main, s'il en est de besoin, et la dite Eglise est vivement exhortée de n'y apporter plus aucune difficulté à l'avenir.

13 — *Quelques Eglises* n'ayant pas accompagné leurs Pasteurs de mandats et de députés, l'Assemblée a ordonné qu'elles en seront *censurées* et vivement exhortées de ne plus tomber dans ce défaut.

14 — L'Assemblée a jugé à propos de rafraîchir l'article qui ordonne aux particuliers de recourir aux *Consistoires* pour juger leurs

différents, sans qu'ils aillent consumer leurs biens par d'autres voyes.

15 — Le *Synode prochain* est donné à l'Eglise de Bobi et le Sieur Bertin est chargé du *prêche*; à son défaut le Sieur Reynaudin.

Tous les articles précédents sont signés de tous les députés.

1698

*Actes du Synode tenu à Bobi, le 12 avril 1698,
à l'occasion du départ de sept Pasteurs Français
qui se doivent retirer par ordre de S. A. R.
savoir: Arnaud, Giraud, Jordan, Dumas, Papon, Moutoux et Javel.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, le Sieur Arnaud, Pasteur, et le Sieur Jaques Sybille, Syndic
Angrogne, le Sieur Malanot, Pasteur, et Pierre Odin
La Tour, le Sieur Giraud, Pasteur, et le Sieur Joseph Donneaud
Villar, le Sieur Jordan, Pasteur, et le Sieur Pierre Albarée, Cap.ne
et Ancien
Bobi, le Sieur Léger, Pasteur, et le Sieur Etienne Michelin
Roras, le Sieur Dumas, Pasteur
Pramol, le Sieur Jahier, Pasteur, et le Sieur François Plavan
Les Clos, le Sieur Moutoux, Pasteur, et le Sieur Thomas Villelm
Les Prals et Rodoret, le Sieur Reynaudin Pasteur, et le Sieur Jaques
Genre
Macel, le Sieur Bertin, Pasteur
Prarustin, le Sieur Papon, Pasteur,
S.t Germain, le Sieur B. Jahier, Pasteur
Pomaret, le Sieur Javel, Pasteur.

Plusieurs Eglises ayant manqué à leurs devoirs en ne députant personnes, elle seront *censurées*.

Après l'invocation du S.t Nom de Dieu, on a procédé aux articles suivants:

1 — On a établi pour *Officiers de la Table*, les Sieurs David Léger, Modérateur, Guillaume Malanot, Adjoint, Laurent Bertin, Secrétaire.

2 — Marie Coïsson, ayant abandonné Daniel Monnet, son mari, il y a quelque temps, ce qui lui a donné occasion de s'en plaindre à l'Assemblée et de lui demander qu'il lui plût lui *accorder sa séparation*: sur quoi il a été ordonné que M.rs les Pasteurs qui se retirent dans les pays étrangers auront soin de s'informer d'elle, venant à la trouver, sur le sujet de sa désertion et d'en donner avis aux Pasteurs qui restent, qui en jugeront selon qu'ils trouveront à propos.

3 — Chaque Pasteur, avant son départ de ce pays, règlera son *compte avec son Eglise* et s'accomodera avec elle pour son payement.

4 — Le Sieur Daniel Michelin et le Sieur Donneaud sont chargés de régler toutes les *vacations publiques* qui ont été faites jusqu'à présent.

5 — L'Assemblée déclare que si la Providence de Dieu rappelait dans ces Vallées les *Pasteurs qui sont obligés d'en sortir* présentement, chacun retournera dans l'Eglise qu'il laisse vacante.

6 — On continue à charger le Sieur Malanot, Pasteur, et les Sieurs Pierre Odin et Daniel Danne de vaquer à ce dont ils ont été chargés par le Synode précédent, touchant les *arriérages* et ce qui est dû au public, et pour cet effet y travailleront vendredi prochain.

7 — L'Assemblée a nommé le Sieur Joseph Donneaud pour aller à Turin présenter une *requête* à S. Al. R. à ce qu'il lui plaise nous accorder la permission d'*avoir d'autres Pasteurs étrangers* pour remplir les places de ceux qui sont obligés de s'en aller, et le Sieur Pastre Capone lui fera compagnie.

8 — L'Assemblée, voyant avec regret qu'il ne reste que six *Pasteurs pour servir les Eglises* de ces Vallées, a trouvé à propos que: le Sieur Léger servira les Eglises de Bobi et de Villar ordinairement; le Sieur Malanot servira les Eglises d'Angrogne et de S.t Jean et qu'entre les deux, chacun visitera l'Eglise de la Tour à son tour: et pour la Vallée de S.t Martin, le Sieur Reynaudin se chargera de Villesèche et aura soin du Pomaret; le Sieur Bertin restera à Macel, et [les deux] visiteront l'Eglise des Prals autant qu'il leur sera possible. Les deux ministres Jahier sont chargés des Eglises de Pramol, S.t Germain, Prarustin et Roras; et s'il était nécessaire de faire quelques changements dans la disposition des Pasteurs, l'Assemblée a déclaré et déclare dès à présent que le ministère de M.r Léger sera donné à l'Eglise de la Tour.

[Suivent les signatures:

13 Pasteurs et 8 Députés].

1699

Actes du Synode tenu à la Tour, le 10 février 1699 et jours suivants.

On comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean [pas de Pasteur], les Sieurs Daniel Danne, Ancien, et Jaques Sybille, Syndic

La Tour [pas de Pasteur], les Sieurs Etienne Gautier et Daniel Armand, Anciens

Angrogne, les Sieurs Malanot, Pasteur, Jean Garcin, Ancien

Villar, [pas de Pasteur], le Sieur Daniel Michelin, Syndic

Bobî, les Sieurs Léger, Pasteur, et Daniel Negrin, Ancien
Prarustin et Rocheplatte [pas de Pasteur], les Sieurs Daniel Pasquet et
Jaques Bourne

S.t Germain, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, et Michel Robert
Pramol, le Sieur Jaques Jahier, Pasteur

Maneille et Macel, le Sieur Bertin, Pasteur

Prals et Rodoret, les Sieurs Reynaudin, Pasteur, et Jaques Guigou

Après l'invocation du Saint Nom de Dieu, on a procédé aux articles
suivants:

1 — L'Eglise de Maneille et de Macel, ayant déjà par deux fois
consécutives manqué d'envoyer des députés au Synode, l'Assemblée,
justement irritée de ce mépris et de cette désobéissance aux bons ré-
glements, l'a jugée digne d'une rigoureuse censure et a chargé à cet
effet le Sieur Léger, Modérateur, de se porter sur les lieux pour la
leur appliquer de la plus forte manière qu'il pourra, afin qu'ils ne re-
tournent plus dans une semblable faute à l'avenir.

2 — L'Assemblée, désirant que ceux qui ont été députés à Turin
pour les affaires générales soient finalement satisfaits, elle a pour cet
effet nommé les Sieurs Daniel Michelin et Joseph Donnieaud pour
vaquer à la liquidation de toutes ces sortes de vacations, le plus tôt
qu'il se pourra et on exhorte chaque Communauté de payer la por-
tion qui lui convient, sans qu'il y ait aucun sujet de plainte.

3 — Le Sieur Malanot, Pasteur, est chargé d'écrire à M.rs les Di-
recteurs de l'Eglise française de Zurich, touchant la *désertion de Ma-
rie Coïsonne*, femme de Daniel Monnet, qui en avait déjà porté ses
plaintes au Synode précédent.

4 — L'Assemblée, voulant continuer pour quelque temps *l'entre-
tien de Pierre*, fils du feu Sieur Leydet, Pasteur, exhorte les Eglises
de vouloir continuer à lui aider comme elles ont fait au passé.

5 — Le Sieur Giraud, ci-devant Pasteur de l'Eglise de la Tour,
ayant écrit à l'Assemblée qu'il lui était encore dû quelques *arriéra-
ges touchant ses gages et prétentions* sur l'Eglise de la Tour, l'Assem-
blée a nommé le Sieur Malanot, Pasteur, et le Sieur Isaac Senebier,
Pasteur genevois, avec le Sieur Daniel Michelin pour examiner avec
le Consistoire de la Tour les demandes du dit Sieur Giraud, pour ré-
pondre à sa lettre.

6 — L'article qui fut fait au Synode des Clots en 1698, page 36,
touchant les *arriérages des Pasteurs* et la *maison de la Tour* apparte-
nant aux Vallées est rafraîchi, et la Compagnie a joint aux nommés
le Sieur Etienne Gautier.

7 — Attendu que par le passé les Vallées ont eu après la première
et seconde connaissance, leurs recours et appel [reçu] à Turin, en Sénat,

et désirant à l'avenir être conservés dans le même privilège, la Compagnie a trouvé à propos d'en présenter une requête à S. A. R.

8 — Le Pasteur de chaque Eglise est exhorté de *visiter les Ecoles*, pour voir ceux qui auront des dons et de l'inclination pour les études et de le rapporter au prochain Synode.

9 — L'Assemblée ayant ouï la demande que le député de l'Envers Pinache a faite d'avoir sa portion de *l'argent des maîtres d'Ecole* qui est venu de dehors jusqu'à Pâques 1698, elle a ordonné que l'Eglise de S.t Germain leur rendra seize livres ducales du dit argent.

10 — L'Assemblée voyant que les *contestations entre le Sieur B. Juhier et l'Eglise de Prarustin* n'ont pas fini, pour terminer entièrement le tout à l'amiable, elle a nommé M.r Senebier, genevois, et les quatre Pasteurs suisses et les Sieurs Gautier, Michelin et Danne pour y mettre une bonne fin.

11 — L'Eglise de Villesèche ayant demandé le *ministère du S.r Léger*, la Compagnie, pour diverses considérations, le lui a accordé et quant à l'Eglise du Pomaret et Envers de Pinache elle est entièrement remise aux soins du dit Sieur Léger, selon la demande de la dite Eglise.

12 — Les *Pasteurs Etrangers* Isaac Senebier, genevois, Joseph Decoppet, Jacob Dubois, Pierre Philippe Dutoit et Philippe Dindl, suisses, ayant demandé de n'être obligés à faire qu'un prêche le dimanche et un catéchisme sur semaine, l'Assemblée, ayant considéré les raisons qu'ils ont avancées, leur a accordé leur demande pour la première année.

13 — Le Ministère de M.r Isaac Senebier a esté donné à la Tour. Celui de Joseph Decoppet est donné à l'Eglise de S.t Jean. Celui de Jacob Dubois est donné à l'Eglise de Bobi. Celui de Pierre Philippe Dutoit est donné à l'Eglise de Prarustin e Rocheplatte. Celui de Philippe Dindl est donné à l'Eglise du Villar.

14 — Le *Synode prochain* est donné aux Clots de l'Eglise de Villesèche, le Sieur Isaac Senebier est chargé du *prêche synodal* et à son défaut le Sieur Joseph Decoppet.

15 — Le Sieur Pierre Abraham Henriod, suisse, a été établi *Maître d'Ecole à la Tour* en attendant qu'on ait obtenu de S. A. R. la permission qu'il remplisse une de nos Eglises, en qualité de Pasteur, qui est encore vacante pour n'en avoir pas des nôtres qui soient en état de la remplir.

16 — Les Officiers de la Table sont chargés d'écrire à M.rs les professeurs et directeurs des Académies où il y a des *étudiants des Vallées* pour savoir les *progrès* qu'ils font dans les études et dans combien de temps ils pourront être consacrés au S.t Ministère.

17 — Pendant que l'Eglise de Roras restera vacante, tous les Pasteurs du *Colloque du Val Luzerne* avec M.r Jaques Jahier la serviront à tour, sans manquer, et les dépenses qui se feront seront payées par les gages du ministre, sans que l'Eglise en souffre.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
11 Pasteurs et 11 Députés]

1699

*Actes du Synode tenu aux Clots, le 28 8.bre 1699 et jours suivants,
par la permission que nous avons reçue de S. A. R.
de le convoquer, sous la présidence de M.r le Comte Ressenst,
Directeur de la province de Pignerol.*

On comparu pour l'Eglise de :

S.t Jean, le Sieur Joseph Decoppet, Pasteur, et le Sieur Jean Comba, Syndic
Angrogne, le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur, et Daniel Odin, Ancien
La Tour, le Sieur Isaac Senebier, Pasteur, les Sieurs Etienne Gautier, Ancien, Daniel Roland, Syndic
Villar, le Sieur Philippe Dind, Pasteur, et Pierre Albarée, Ancien
Bobî, le Sieur Jacob Dubois, Pasteur, et le Sieur Jean Bonjour, Syndic
Prarustin, le Sieur Philippe Dutoit, Pasteur, et le Sieur Daniel Forneron, Ancien
S.t Germain, le Sieur Bernard Jahier, Pasteur, et le Sieur Etienne Balmas, Conseiller
Pomaret, le Sieur David Léger, Pasteur, et le Sieur Laurens Tron, Ancien
Villesèche, le Sieur David Léger, Pasteur, et Thomas Villelm, Ancien
Les Prals, le Sieur Paul Reynaudin, Pasteur, et le Sieur Philippe Gril, Député

Après avoir invoqué le Saint Nom de Dieu, on a procédé aux articles suivants :

1 — Les Sieurs David Léger, Mod.r, Guillaume Malanot, Adj.t, et Laurent Bertin, Secrétaire, ont été *confirmés dans leurs charges*.

2 — Après avoir ouï le Sieur Jaques Léger dans sa *proposition d'épreuve*, on a unanimement nommé les Sieurs Malanot, Senebier et Decoppet, Pasteurs, pour l'examiner et ensuite faire la relation de sa capacité à l'Assemblée.

3 — *Daniel Monnet* de Prarustin et *Marie Coïssonne* sa femme étant comparus devant l'Assemblée à l'occasion de certains différends survenus entr'eux, ce qui aurait causé leur désunion; l'Assemblée,

après avoir ouï les raisons de part et d'autre, les a réunis et réconciliés ensemble et exhorté fortement de vivre à l'avenir ensemble comme un véritable mari avec une femme fidèle, se témoignant une amitié réciproque, et d'oublier et d'ensevelir toutes les rancunes passées, sans plus rien se reprocher: ce qu'ils ont promis.

4 — On a confirmé la nomination des Sieurs Major Odin, Daniel Danne, Etienne Gautier et Daniel Michelin pour exiger de l'Eglise de la Tour ce qu'elle doit au public et autres droits pour en payer les arriérages dûs aux Pasteurs dès l'année 85 et 86. Et cela entre le prochain mois, sans manquer.

5 — En suite de la proposition d'épreuve rendue dans l'Assemblée et des examens faits au Sieur Jaques Léger par les Pasteurs sus-nommés, commis pour cela, qui l'ayant trouvé capable d'estre consacré au S.t Ministère, on lui a publiquement imposé les mains par le pouvoir que l'Assemblée en a donné au Sieur Malanot et on lui a ensuite donné la main d'Association.

6 — Les Sieurs Bar.mi Jahier et Paul Reynaudin, Pasteurs, avec les Sieur Jean Combe et Jean Bonjour, Députés et Syndics des Eglises de S.t Jean et de Bobi, ont été nommés par la Compagnie pour visiter les comptes de M.r Malanot, Pasteur.

7 — Le Sieur Isaac Senebier, Pasteur de l'Eglise de la Tour, se trouvant incommodé depuis longtemps, de sorte que nonobstant tous ses efforts à se remettre à ses fonctions, auxquelles lui estant impossible de satisfaire, il s'est trouvé contraint de demander son congé à son Eglise pour se retirer à Genève, jusqu'à ce que sa santé lui permette de revenir: et au cas que cela lui soit impossible, il est instamment prié par sa dite Eglise et par l'Assemblée de procurer auprès des magnifiques Seigneurs et de la V. Compagnie de Genève d'envoyer un autre Pasteur à sa place pour achever le temps qu'il avait fixé pour sa demeure dans ce pays, ou jusqu'à son rétablissement, et qui soit propre pour l'édification de son troupeau qui est extrêmement marri de son indisposition et qui ne le voit partir qu'avec regret. Et pendant cet intervalle de temps, l'Assemblée a chargé les Sieurs Malanot et Decoppet de visiter tour à tour la dite Eglise.

8 — Le ministère de Jaques Léger est donné à l'Eglise de Pomaret jusqu'au prochain Synode.

9 — L'Eglise de Roras ayant déjà esté dépourvue de Pasteur depuis plus d'un an, l'Assemblée pour la consoler, lui a affecté le ministère du Sieur Laurent Bertin, jusqu'au prochain Synode.

10 — Le Ministère du Sieur Abraham Henriod, suisse, en suite des attestations qu'il nous a présenté de LL. EE. de Berne et de la permission qu'il a de S. A. R. par un passeport et par un décret de sa part, a été affecté à la disposition des Officiers de la Table de trois

en trois mois à l'Eglise de Maneille et Macel, jusqu'à ce que nos étudiants soient en état de s'en venir pour être reçus au S.t Ministère.

11 — Le S.r Paul Reinaud est chargé du *prêche synodal* et à son défaut le Sieur Jaques Jahier.

12 — Le *prochain Synode* est donné à l'Eglise du Villar.

13 — Pour ce qui concerne l'état des étudiants qui sont dans les places de Suisse, cela est laissé à la disposition des Officiers de la Table.

14 — L'Eglise de Prarustin ayant été obligée de dépenser jusqu'à près de 300 livres pour se maintenir dans leurs exercices de religion qui leur ont été contestés mal à propos, les Eglises de toutes les Vallées sont vivement exhortées, pour marquer leur charité et leur union, de lui tendre la main en ce que pourront porter leurs facultés.

15 — Après tous les susdits articles l'Assemblée s'est séparée avec des *témoignages* particuliers d'union et de concorde.

[Suivent les signatures:
13 Pasteurs et 10 Députés].

1700

*Actes d'une Assemblée tenue à la Tour, le 14 juin 1700
sous la présidence de M.r le Comte Ressent,
Directeur de la Province de Pignerol.*

Ont comparu dans l'Assemblée pour les Communautés de:
Bobi, le Sieur Jacob Dubois, Pasteur, et le Sieur Daniel Negrin, Syndic.
Villar, le Sieur Philippe Dind, Pasteur, le Sieur Pierre Albarée, Syndic.
La Tour, le Sieur Isaac Senebier, Pasteur, et les Sieurs François Goante, Syndic, et Jean Frache, Cap.ne
Roras, le Sieur Laurent Bertin, Pasteur, le Sieur Barthélemy Salva-
geot
S.t Jean, le Sieur Joseph Decoppet, Pasteur, et Jean Comba, Syndic
Angrogne, le Sieur Guillaume Malanot, Pasteur et Modérateur Adj.,
et le Sieur Laurent Buffe, Syndic
Prarustin et Rocheplatte, le Sieur Pierre Philippe Dubois, Pasteur, et
Daniel Pasquet, Conseiller
S.t Germain, le Sieur Bernard Jahier, Pasteur, et Michel Robert, Dép.
Pramol, le Sieur Jaques Jahier, Pasteur, et Bernard Jahier, Dép.
Pomaret, [pas de Pasteur], le Sieur Henri Tron

Villesèche, le Sieur David Léger, Pasteur et Modérateur, et Jaques Bounous, Ancien et Conseiller

Maneille, les Sieurs Abraham Henriod, Pasteur, et Philippe Freirie, Ancien

Les Prals, les Sieurs Paul Reynaudin, Pasteur, et Jaques Genre, Cons.

1 — Le Sieur David Léger, Modérateur, ayant représenté à l'Assemblée sur une lettre du 19 mars dernier, écrite de Francfort par le Sieur Papon, au Sieur Guillaume Malanot, que les sept Pasteurs et autant de Maîtres d'Ecoles qui sont sortis des Vallées avaient procuré que les pensions qu'ils recevaient ici de sa Maj. Brët. leurs fussent affectées, et comme la chose n'est que trop véritable, ce qui, causant une brèche considérable aux pauvres Communautés des Vallées qui sont surchargées d'impôts, les jette dans l'impossibilité d'y suppléer pour l'entretien des Pasteurs et Maîtres d'Ecole qui leur ont succédé.

L'Assemblée a trouvé à propos, pour y remédier s'il était possible, de députer, comme ils ont fait, *auprès de Sa Majesté Britannique* les Sieurs Guillaume Malanot, Pasteur vaudois, et Joseph Decoppet, Pasteur suisse, afin de la supplier au nom des Vallées, d'avoir la charité de leur continuer les susdites pensions conformément à l'intention de Marie, Reine de glorieuse mémoire, et en même temps de procurer le supplément des autres pensions auprès des Puissances qui sont en état de le faire; ce que les dits députés ont accepté avec protestations de s'en acquitter avec toute la fidélité et la diligence possible.

2 — Et comme durant le voyage des *deux Ministres Députés* leurs Eglises seraient privées de la consolation de leurs Pasteurs, l'Assemblée a ordonné que chacun des Pasteurs qui restent, ferait sa résidence dans les dites deux Eglises, chacun à son tour, par semaine, pour y exercer toutes les fonctions pastorales, et le Sieur Jacob Dubois, Pasteur de l'Eglise de Bobi, commencera.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
11 Pasteurs et 13 Députés].

1701

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu au Villar de Bobi, le 18 juillet et jours suivants,
par la permission de S. A. R., sous la présidence de M.^r Armandis,
Conseiller dans le Conseil Souverain de Pigneroll
et Directeur de la Province.*

Ont comparu dans l'Assemblée synodale, munis de mandats pour l'Eglise et Communauté de:
Bobi, les Sieurs Jacob Dubois, Pasteur, et Jean Negrin et Jean Bonjour, Syndic

Villar, les Sieurs Philippe Dind, Pasteur, et Pierre Albarée et Jean Rambaud, Anciens
 La Tour, les Sieurs Etienne Gautier, Syndic et Ancien, et Mathieu Cesan, Ancien
 S.t Jean, les Sieurs Joseph Decoppet, Pasteur, et Daniel Danne, Ancien, et Laurent Parander, Conseiller
 Angrogne, les Sieurs Guillaume Malanot, Pasteur, et Jean Buffe, Syndic et Ancien
 Roras, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, et Barthélemy Salva-geot, Ancien
 Prarustin, [pas de Pasteur], le Sieur Pierre Robert, Ancien
 S.t Germain, le Sieur Bernard Jahier, Pasteur, et Michel Robert, Ancien et Syndic
 Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, et Jaques Ribet, Syndic
 Pomaret, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, et Mathieu Léger, Ancien
 Villesèche, les Sieurs David Léger, Pasteur, et Jean Malanot, Ancien
 Maneille, les Sieurs Pierre Abraham Henriod, Pasteur, et Jean Meitre, Ancien
 Les Prals, les Sieurs Paul Reynaudin, Pasteur, et Jaques Guigue, Diacre.

1 — Les Sieurs David Léger, Modérateur, Guillaume Malanot, Adj., et Laurent Bertin, Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée *d'estre déchargés*, elle les a remerciés de leurs soins et établi à leurs places les Sieurs Guillaume Malanot, pour Modérateur, Bernard Jahier, pour Adjoint et Joseph Decoppet pour Secrétaire.

2 — A comparu en Synode David Berger de la Tour, et a prié l'Assemblée de lui accorder quelque *assistance* pour le dédommager de deux vaches qu'on lui a dérobées; laquelle a consenti qu'une attestation lui fût expédiée pour exiger de chaque Eglise ce qu'elle serait en pouvoir de lui accorder. Et le dit Berger a accepté cette marque de bonne volonté avec remerciements.

3 — Sur la demande que les députés de la Tour ont faite à l'Assemblée *d'estre soulagés d'une femme estropiée*, nommée Héritier, qui leur est à charge depuis environ trois ans, il a été ordonné que chaque Eglise assistera ses pauvres et que pour les étrangers qui leur seront à charge, le Pasteur et Consistoire les muniront d'attestations pour implorer les secours charitables des Eglises voisines.

4 — Le Sieur Joseph Donneaud et les autres héritiers de feu Sieur Etienne Bonnet ayant demandé à l'Assemblée d'être *remboursés de la somme de 546 écus* que le Sieur Bonnet avait prêtés à quelques particuliers des Vallées *dans le temps de leur refuge*, comme il conste par un acte produit, l'Assemblée a jugé à propos de remettre l'examen de cette affaire entre les mains des Sieurs Pierre Odin, Daniel Danne, Daniel Michelin, Jean Malanot, Daniel Forneron et Jean Comba Magnot qui, après avoir examiné toute les raisons des parties intéressées, termineront amiablement leurs difficultés, autant que la justice et leur équité le requerront.

5 — En attendant que les parties débitrices aient recherché les payements qu'on dit avoir été faits pour la susdite somme (ce qui doit se faire le 1.^{er} mardi d'août) le Sieur Donneaud remettra sans difficultés les clés du *palais* dont il s'était mis en possession au Sieur Etienne Gautier, pour le louer à qui les *Vallées* lui ordonneront de le louer.

6 — Les susnommés sont encore chargés d'examiner ce que doit l'Eglise de la Tour et les autres *intérêts publics des Vallées*, et cela le jour que dessus, selon l'art. porté par un Synode tenu aux Clots, en 1699, dans le grand livre, pag. 47.

7 — Les Sieurs Guillaume Malanot et Joseph Decoppet qui furent députés par une Assemblée tenue à la Tour le 14 juin 1700, pour aller représenter à S. M. Brit. l'extrême besoin que les Vallées avaient que les *charitables pensions* que la Reine Marie, de glorieuse mémoire, avait destinées pour leurs *Ministres et leurs Maîtres d'Ecoles*, leur fussent continuées dans leur entier, préférablement aux sept Pasteurs français qui sont réfugiés en Allemagne et qui s'étaient fait attribuer autant de pensions, sans aucune raison, les dits députés furent dissuadés par M.^r Ervart, Envoyé extraordinaire d'Angleterre auprès de LL. EE. de Berne, et par le Bourgmestre Escher, agissant au nom des Louables Cantons Evangéliques assemblés à Bâde, d'aller plus loin pour plusieurs raisons qu'ils leur représentèrent, et auxquelles ils déférèrent et se résolurent de revenir sur leurs pas, après avoir remis entre les mains du susdit M.^r Ervart et des Louables Cantons, les mémoires et les instructions nécessaires pour solliciter conjointement S. M. Brit. à accorder aux pauvres Vaudois les pensions que les réfugiés leur avaient soustraites. C'est aussi à quoi on a vu qu'on s'est employé; sans que toutes ces instances aient encore produit l'effet qu'on avait droit d'en attendre.

8 — Les Députés Malanot et Decoppet ayant fait à l'Assemblée synodale un fidèle *récit de leur négociation*, elle a reconnu qu'ils avaient agi avec zèle et fidélité et a ordonné que les Consistoires examinerait la liste de la dépense qu'ils ont faite dans leur voyage pour les rembourser; ce qui se fera selon qu'ils le jugeront à propos, les susdits s'étant absolument remis à leur discrétion, avec promesse d'agréer tout ce qu'il leur plaira de leur ordonner.

Actes du mardi 19 de juillet 1701.

8 bis — Ont comparu dans l'Assemblée les *proposans* Jean Jahier et Charles Bastie, originaires des Vallées, pour demander d'être consacrés au S.^t Ministère. L'Assemblée ayant examiné les témoignages que les dits proposans ont apporté des Académies de Bâle, Zurich et Genève où ils ont fait leurs études; entendu leurs *propositions d'épreuve* et l'honnêteté de leurs mœurs, on les a admis à l'examen et pour cet effet on a nommé les Sieurs David Léger, Paul Reynaudin, Joseph Decoppet et Jacob Dubois.

9 — Les examinateurs, s'étant acquittés de leurs commissions, ont rapporté à l'Assemblée fidèlement ce que les dits proposans pouvaient un chacun dans les langues hébraïque et grecque et dans les parties de la philosophie et de la théologie; et sur leur relation, l'Assemblée a cru qu'on pouvait admettre les dits Jahier et Bastie au S.t Ministère et a en même temps prié le Sieur Guillaume Malanot, Modérateur, de les consacrer par *l'imposition des mains*, après les avoir exhortés de ne pas se relâcher dans leurs études, mais de les continuer avec une application continuelle; ce qu'ils ont solennellement promis d'exécuter.

10 — L'Assemblée a jugé qu'il était convenable, tant pour le bien des Eglises auxquelles les devant nommés Jahier et Bastie seraient donnés, que pour le bien des *nouveaux consacrés*, qu'on n'exigerait d'eux qu'une *prédication par semaine*, la première année de leur ministère, ce qui n'empêche pas que quand ils pourront, ils ne fassent des *prières publiques* ou quelques *catéchismes*.

11 — La lecture ayant été faite dans l'Assemblée d'une lettre des Sieurs Scipion et Paul Blachon, frères, touchant les prétentions qu'ils ont sur le *palais de la Tour*, on a écouté favorablement les raisons des exposants et on a chargé les Sieurs Danne, Odin, Michelin, avec le Sieur Guillaume Malanot pour travailler à vider tous les différends qu'il peut y avoir là dessus, au contentement des intéressés autant que faire se pourra: soit en ratifiant le traité qui fut fait en 1697 et dont on a produit la copie, soit en le changeant selon que la justice et la bonne foi le persuaderont; et pour cet effet le Sieur Paul Blachon sera averti de se rencontrer à la Tour avec les ci-dessus nommés pour le premier mardi du mois d'août prochain, ou quelque personne en son nom.

12 — Le Sieur Daniel Forneron s'étant présenté par devant l'Assemblée avec Philippe son fils pour le faire examiner touchant les *progrès* qu'il a fait *dans ses études*; à ce sujet l'Assemblée a prié les Sieurs Laurent Bertin et Philippe Dind, l'un Pasteur vaudois, l'autre Pasteur suisse, de dicter un thème au dit *Philippe Forneron* et de lui faire interpréter les auteurs latins. Ce qui ayant été fait, les examinateurs ont rapporté à l'Assemblée qu'ils étaient satisfaits des réponses que le dit Forneron fils leur avait données et ont vû avec admiration qu'il a fait des progrès considérables et même au delà de ce qu'on en devait espérer, nonobstant les beaux talents dont Dieu l'a fait dépositaire et qu'il a cultivés avec diligence: de sorte que nous bénissons Dieu à son occasion et nous ne pouvons que nous ne louions le zèle du Sieur Forneron père qui n'a rien négligé et rien épargné pour pousser son fils dans la connaissance des belles lettres, et l'application que Forneron le fils a eue pour répondre à l'intention de son père, aux soins de celui qui l'enseigne et à l'attente des Vallées; les quelles, pour lui donner une preuve de leur affection, consentent dès à présent que Forneron le fils jouisse pour sa part avec ses collègues Bellonat et Bonnet des intérêts du légat pieux qu'elles retirent à Genève; et que de plus lorsqu'il s'en ira à Lausanne pour continuer ses études, il partagera par égale portion avec le

filz du Sieur Guillaume Malanot les gages que Leurs Ex.ces de Berne accordent aux étudiants piémontais et les intérêts du susdit légat pieux de Genève, qu'on joindra pour lors avec le gage de Lausanne.

13 — Afin que *l'Ecole latine et italienne* subsiste dans un bon état et pour encourager les pères à y envoyer leurs enfants, l'Assemblée a ordonné que les Pasteurs de la Tour et Prarustin la visiteront régulièrement de trois en trois mois, et feront une relation juste au prochain Synode, tant de la diligence du Régent que des écoliers.

14 — Le Sieur Joseph Decoppet, par les ordres qu'il en avait reçu du Sieur Guillaume Malanot, ayant conféré avec le Sieur Burlamaqui, Diacre de l'Eglise italienne de Genève, touchant les *prétentions des Vallées sur Toiri*, le Sieur Burlamaqui a dressé un compte de son administration qu'il a remis au dit Decoppet qui en a fait la lecture en l'Assemblée synodale, laquelle a ordonné que le Sieur Guillaume Malanot l'examinerait pour faire une réponse au Sieur Burlamaqui et lui donner la satisfaction qu'il demande, à la décharge de la promesse que lui en a fait le dit Decoppet, à Genève.

Actes du mercredi 20 juillet 1701.

15 — Le Ministère de *l'Eglise de la Tour* a été donné au Sieur Charles Bastie, celui de *l'Eglise de Prarustin* a été donné au Sieur Paul Reynaudin, celui *des Prals et Rodoret* a été donné au Sieur Jean Jahier, celui de *Bobi* au Sieur David Léger, celui *des Clots et Villesèche* au Sieur Jacob Dubois.

16 — L'Assemblée ayant considéré que *l'Ecole générale pour les langues latine et italienne* était absolument nécessaire pour le bien des Eglises Vaudoises, a résolu qu'il fallait exhorter les pères [de famille] d'y envoyer leurs enfants; et comme le Régent est en arriére depuis le 1699 de *ses gages* à cause du manquement des pensions d'Angleterre, on travaillera promptement à lui payer l'entier de la dite année et aussi la suivante 1700 et celle qui court, sur le pied réglé par ci-devant. Et quant à ce qui regarde l'avenir, les Communautés feront toutes les années deux cents livres et les Pasteurs de chaque Eglise, selon leur bonne volonté et leur prudence, travailleront à trouver les moyens pour suppléer à ce qui reste.

17 — Les Pasteurs seront payés jusqu'à ce jourd'hui par leurs Eglises sur l'entier de ce qu'ils espéraient de dehors; et pour l'avenir chaque Pasteur conviendra avec son Eglise selon qu'elle le pourra faire raisonnablement, pour le supplément de ce qui leur a manqué et pour les entretenir convenablement à leur emploi.

18 — Le prochain Synode est donné aux Clos; le Sieur Philippe Dind est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut le Sieur Charles Bastie.

19 — L'Assemblée ayant fait réflexion sur la corruption qui ne règne que trop parmi les peuples de ces Vallées, nonobstant tant de grâces temporelles et spirituelles qu'il plaît à la bonté du Seigneur de nous accorder, a jugé à propos de célébrer *un jour de jeûne public*, pour nous humilier extraordinairement devant Dieu, pour lui rendre des solennelles actions de grâces, pour implorer sa miséricorde sur nous et le prier pour la prospérité de S. A. R. notre Souverain et de sa maison Royale, et l'heureux succès de ses armes, et attirer sur nous la continuation des faveurs que le Seigneur nous a accordées jusqu'ici. Et quant au temps, les Officiers de la Table en avertiront les autres Pasteurs et les Eglises quinze jours par avance.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
13 Pasteurs et 17 Députés].

1702

*Actes du Synode tenu au lieu des Clots, dans la Vallée de S.t Martin,
le 3 8.bre et jours suivants,
par la permission de S. A. R. sous la présidence de M.r Armandis,
Conseiller dans le Conseil Souverain de Pignerol
et Directeur de la Province: 1702 année.*

Ont comparu dans l'Assemblée synodale pour et au nom des Eglises et Communautés, suivant les mandats, dont on en a fait la lecture après l'invocation du Saint Nom de Dieu, pour:

S.t Jean, Joseph Decoppet, Pasteur, Laurens Parander, Syndic, Daniel Danne, Ancien

Angrogne, Guillaume Malanot, Pasteur, Laurens Buffa, Syndic

La Tour, Charles Bastie, Pasteur, Etienne Gautier, Ancien

Villar, Jean Jaques Lambercier, Pasteur, Pierre Albarée, Ancien

Bobi, Jacob Dubois, Pasteur, Daniel Negrin, Ancien

Roras, Laurent Bertin, Pasteur, Antoine Canton, Conseiller

Prarustin et Rocheplatte, Paul Reynaudin, Pasteur, Daniel Rivoire, Ancien et Conseiller

S.t Germain, Bernard Jahier, Pasteur, Pierre Robert, Député

Pramol, Jaques Jahier, Pasteur, Jaques Ribet, Ancien et Conseiller

Pomaret, Jaques Léger, Pasteur, Thomas Gaydou, Député

Villesèche, David Léger, Pasteur, quoiqu' absent pour être indisposé et Thomas Villelm, Ancien

Macel et Maneille, Pierre Abraham Henriod, Pasteur, Jean Breuse, Ancien

Pralis et Rodoret, Jean Jahier, Pasteur, Jean Balme feu Jordan, Député.

1 — Les Sieurs Guillaume Malanot et Bernard Jahier ayant demandé d'être déchargés, le premier de l'Office de Mod.r et le second de

Adj.t, l'Assemblée d'une commune voix les a priés de continuer; ce qu'ils ont accepté. Et comme le Sieur Decoppet a dessein de se retirer en sa patrie, on a mis à sa place pour l'office de Secrétaire celui qui écrit maintenant, Paul Reynaudin, Pasteur de l'Eglise de Prarustin et de Rocheplatte.

2 — Daniel Bertin feu Pierre, de l'Eglise d'Angrogne, s'estant présenté à l'Assemblée pour alléguer ses raisons au sujet des *accusations* débattues ci-devant, dans le Consistoire du dit Angrogne, qui lui ont été faites par une nommée Marie Gaide, du Val Pérouse, l'Assemblée a ordonné que cette affaire sera examinée de nouveau et décidée définitivement par le même Consistoire, en compagnie de M.rs les Pasteurs des trois Eglises voisines, accompagnés chacun d'un ancien.

3 — Les *trois enfants du feu Sieur Galon*, ci-devant *Maître d'Ecole* de l'Eglise de S.t Jean, étant dans le dessein de se retirer en Suisse vers leurs parens, comme les deux aînés l'ont déclaré à l'Assemblée, et étant dans l'impuissance de subsister en ce pays, la dite Assemblée a trouvé à propos de leur laisser suivre leurs sentiments; et chaque Eglise aura soin de leur tendre la main pour faire ce voyage, comme ces mêmes enfans en ont prié.

Actes du mercredi 4.e 8.bre

4 — Sur ce que plusieurs des députés n'ont pas voulu consentir à l'agrément de l'instrument de *vente du palais des Vallées* qui est à la Tour, fait au Sieur Donneaud, et cela sur ce que les peuples du Val Luserne n'en ont pas été avertis, et n'étant pas informés des affaires ont défendu aux députés d'y consentir, l'Assemblée a donné charge à chaque député d'en instruire chaque Eglise pour leur faire comprendre la chose et avoir leur consentement là-dessus; et c'est ce dont on donnera réponse dans le terme d'un mois, à commencer dès le 4.e 8.bre et, au cas qu'on ne consente pas à la dite vente, qui aurait servi entr'autre chose à *payer les arriérages de M.rs les Pasteurs* et autres créanciers, comme *Maîtres d'Ecole*, etc., qui ont servi jusqu'à la guerre de 1686, chaque créancier se pourvoiera pour exiger les paiements; et comme le Sieur Donneaud, dans la croyance que la vente du dit palais tiendrait, a déboursé aux Sieurs Blachon la somme de 300 livres ducalcs, que les Vallées leur devaient, et qu'il a fait quelques réparations à la maison, l'Assemblée a jugé de l'équité qu'en attendant la réponse des Eglises, le dit Sieur Donneaud ne pourra être contraint à quitter la dite maison et qu'au préalable on lui restituera la dite somme et [qu'il] sera compensé des réparations lorsqu'il lui faudra sortir, au cas qu'on n'agréé pas la vente.

5 — L'article du Synode précédent tenu au Villar de Bobi, en juillet 1701, touchant les *gages des Pasteurs*, savoir que les Eglises auraient soin de les payer jusqu'alors sur le pied de ce qui devait venir du dehors et de tâcher de les entretenir honnêtement et convenablement à leur emploi, est raffraichi.

6 — Le Sieur Léger, Pasteur de l'Eglise de Villesèche, désirant de faire *ses comptes avec la dite Eglise* et qu'on nommât quelqu'un pour y aider, l'Assemblée a nommé pour cela les Sieurs Malanot et Decoppet.

7 — Le Sieur Léger, Pasteur de l'Eglise du Pomaret, ayant quitté à la dite Eglise la somme de 108 livres des 600 qu'elle lui devait pour le passé, sous condition qu'elle accommoderait pour l'avenir, ce qu'ayant fait à 400 livres par année et sur ce que le député de la même Eglise dit que cet accommodement possible ne tiendra pas, l'Assemblée a déclaré être de toute justice et équité que cet accommodement subsiste et [que] si quelqu'un s'y oppose, le dit Sieur Léger en portera plainte à Messrs de la Table pour y mettre ordre.

8 — Sur les avis qu'on a reçu du Sieur Musseton et ses compatriotes qui sont *détenus dans les galères*, que la liste que M.r l'Ambassadeur de son S. A. R. à la Cour de France a présentée pour obtenir leur liberté n'a pas eu son effet, à cause de quelques crimes supposés dont on les accuse, l'Assemblée a jugé à propos de faire de nouvelles instances auprès de la dite A. R. : pour cet effet on lui présentera au plus tôt une requête pour cela et pour tâcher d'obtenir la délivrance de ces personnes qui souffrent depuis tant de temps.

9 — Le Sieur Decoppet, Ministre Suisse et Pasteur de l'Eglise de S.t Jean, étant *obligé de retourner en sa patrie*, en nous quittant, au grand regret de toutes les Vallées et particulièrement de sa dite Eglise qui reste vacante, et comme les députés de cette même Eglise n'osent pas consentir à la réception d'un autre Ministre suisse, sans l'avis du peuple de la part duquel ils ont demandé le ministère du Sieur Malanot, Modérateur, qui ne leur a pu être accordé pour des raisons; il a été arrêté par l'Assemblée qu'on prendra dimanche prochain l'avis du même troupeau qui, consentant à l'admission d'un Ministre suisse, le Sieur Modérateur écrira incessamment en Suisse pour le faire venir au plus tôt: on tâchera en un mot de faire tout au contentement de la dite Eglise qui ne verra partir le dit Sieur Decoppet, son très cher et très honoré Pasteur, qu'avec des sensibles déplaisirs; elle aurait souhaité de pouvoir obtenir la continuation de son ministère comme il en a souvent été prié; mais comme ses raisons pour la retraite sont très justes, nous l'embrassons avec larmes et prions le Seigneur de tout notre coeur qu'il l'accompagne dans son voyage et lui donne de travailler à l'édification de l'Eglise dans sa patrie comme il l'a fait au milieu de nous, pendant les quatre années peu moins que nous avons eu le bien, la joie et la satisfaction de l'avoir pour Pasteur.

10 — Les articles qui ont été si souvent couchés et raffraichis et qui défendent de faire aucune *fiançailles* le samedi sont de nouveau raffraichis.

11 — Le *Synode prochain* est donné à Bobi; les Sieurs Jaques Léger, Pasteur de l'Eglise du Pomaret, et Jean Jahier, Pasteur de celle des Prals, sont chargés du *sermon synodal*, le second à défaut du premier.

[Suivent les signatures:
Armandis, 12 Pasteurs et 14 Députés].

1703

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu au lieu de Bobi, le 25 de 7.bre et jours suivants,
par la permission de Son Altesse Royale
et sous la présidence de M.r Armandis,
Conseiller dans le Conseil Souverain de Pignerol
et Directeur de la Province, de l'année 1703.*

Ont comparu dans l'Assemblée synodale, munis de mandats pour et au nom des Eglises de:

Prals et Rodoret, les Sieurs Jean Jahier, Pasteur, Philippe feu Pierre Gril, Ancien

Macel et Maneille, [sans Pasteur], le Sieur Philippe Frayrie, Ancien Villesèche, les Sieurs Léger [malade], Thomas Villelm, Ancien Pomaret, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, Henri Tron, Député Prarustin et Rocheplatte, les Sieurs P. Reynaudin, Pasteur, Pierre Robert, Ancien

S.t Germain, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, Pierre Robert

Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Bernard Jahier

Angrogne, les Sieurs Malanot, Pasteur, Pierre Odin, Ancien et Dép.

S.t Jean, les Sieurs Pierre Portaz, Pasteur, Jean Gay, Syndic, Elisée Goss, Ancien

La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, François Goante, Syndic, Daniel Armand-Hugon, Ancien

Villar, les Sieurs J. J. Lamercier, Pasteur, Barthélemy Giraudin, Dép.

Bobi, les Sieurs Jaques Dubois, Pasteur, Daniel Negrin, Ancien et Dép.

Roras, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Barthélemy Salvageot, Ancien et Député.

Tous les nommés Pasteurs et Députés, munis et pourvus de mandats suffisants et dans les formes, après l'invocation du S.t Nom de Dieu; on a procédé aux choses suivantes:

I — Les Sieurs Guillaume Malanot, Bernard Jahier et Paul Reynaudin, *Officiers de la Table*, ont été *confirmés* chacun dans son office par la Vénérable Assemblée, après lui avoir instamment demandé d'en être déchargés.

2 — David Fraschia, fils de Barthélemy, de l'Eglise d'Angrogne, ayant été convaincu de péché qui mérite et demande *réparation publi-*

que, et s'étant présenté à l'Assemblée pour avoir la permission d'y faire la dite réparation, refusant de la faire en son Eglise: la dite Assemblée pour empêcher les abus qui arriveraient à ce sujet, ordonne au susdit que, conformément à la Discipline de ces Eglises, il fasse sa due réparation dans sa dite Eglise, dont le Consistoire le lui a enjoint; et on déclare qu'à l'avenir qui que ce soit ne sera admis à faire aucune réparation en Synode à cause de l'abus qu'on en fait; et ceux qui à l'avenir se présenteront pour cela, fourniront la dépense de la séance qui sera occupée à leur occasion.

3 — Daniel Bertin, fils du feu Pierre, d'Angrogne, s'étant présenté dans l'Assemblée en contradictoire avec Marie Gaydou, fille de Jaques, de la Vallée de la Pérouse, au sujet d'un enfant dont elle a accouché, accusant le dit Bertin, qui le nie, d'en être le père, quoiqu'elle l'ait affirmé avec serment, et comme l'accusé refuse de faire sa réparation un jour de dimanche dans son Eglise, en présence de l'Assemblée; il a été ordonné que nonobstant les procédures de ci-devant par les personnes nommées au second article du précédent Synode, le Consistoire de sa dite Eglise continuera d'agir pour cela, pour tâcher par toutes sortes de voies de l'obliger à son devoir.

4 — Les Sieurs Joseph Brez, Pierre Robert, député de Rocheplatte, et Henri Tron, député du Pomaret, ont été nommés par l'Assemblée pour, en compagnie du Sieur Malanot, Modérateur, mettre la dernière main à ce qui regarde les arriérages de Messrs les Ministres et autres créanciers qui ont servi devant [=avant] les malheurs, et faire les mandats à qui de besoin, à proportion de ce que chacun prétend sur ce que doit l'Eglise de la Tour.

5 — Après avoir parlé dans l'Assemblée d'une certaine somme considérable que le Sieur Léger, Pasteur de l'Eglise de Villesèche, devait aux Vallées, et comme on a proposé que cette dite somme pourrait servir pour les arriérages mentionnés dans l'art. précédent, les Pasteurs et autres intéressés ont volontiers consenti de quitter chacun un quart de ce qui pourrait leur revenir à chacun pour ces dits arriérages et tous les Députés, portés de même de bonne volonté envers le dit Sieur Léger et sa famille, ont déclaré qu'il ne serait point recherché ni inquiété, ni lui ni les siens, à l'avenir, pour telle somme quelque haute qu'elle soit; et cela pour diverses considérations, pour l'estime qu'on fait de cette maison en suite des bons services qu'elle a rendus et qu'elle rend aux Vallées, et pour d'autres bonnes raisons qui ne manqueront pas de toucher ceux qui seront bien informés du sujet, [et] pourquoi cette somme avait été empruntée; ce qui était en général pour des malheurs survenus et pour la bonne cause, en quelque sens commune; ainsi le présent article sert de donation, bien entendu que les députés de chaque Eglise communiqueront la résolution de cet article pour avoir leur aveu et consentement de l'Eglise, étant exhortés d'y acquiescer.

6 — Le député de Rocheplatte et Prarustin ayant fait savoir à l'Assemblée que le *quartier de l'Envers des Portes*, qui est membre de l'Eglise de Rocheplatte, *refuse de payer son quart* de ce que doit la dite Rocheplatte pour sa portion des gages du Pasteur et Maître d'Ecole, et que ce dit quartier n'a point paru en l'Assemblée pour alléguer ses raisons, quoiqu'on l'ait averti en la personne surtout du sien Conseiller et Ancien, l'Assemblée ayant bien considéré la chose, a jugé être de l'équité et justice que ce dit quartier contribue son quart pour tout et soit en tout, au bien et au mal, avec Rocheplatte, pour ce qui concerne le spirituel : attendu que les gages ne venant pas de dehors comme ci-devant, que les communautés donnaient peu de chose pour supplément, comme chacune a haussé à proportion du défaut des pensions, sans quoi les Pasteurs ne pourraient pas subsister, il est bien juste que ce dit quartier hausse aussi pour son quart et portion ; que s'il le refuse on lui laisse la liberté de se joindre à telle autre Eglise qu'il voudra et aucun de ceux qui en sont membres ne seront plus servi du pasteur de Rocheplatte comme ci-devant, pour ce qui concerne les sacrements et mariages, interrogations dans le quartier ; et en tout cas cette portion de ce dit quartier sera fournie par les autres membres de l'Eglise.

7 — Il a été arrêté dans l'Assemblée que les Eglises, comme chose due, ne manqueront pas de payer aux Sieurs Malanot, Pasteur de l'Eglise d'Angrogne, et Joseph Brez pour *vacations* faites ci-devant et en dernier lieu à Turin, pour la cause commune, en faveur des *galériens* et de quelques uns de S.t Germain, qui outre cela ont déjà beaucoup dépensé, ce dont on est assez informé, pour argent fourni et autres dépenses [pour] la somme de L. 128, ce qui monte à chaque Eglise, selon la répartition ordinaire à raison de neuf Eglises et demie, pour chacune L. 13.12.

8 — Sur ce que le Sieur Magnot Combe, de S.t Jean, a envoyé son compte de *certaines vacations* qu'il dit avoir faites et dont il prétend être satisfait, l'Assemblée, par ce qu'il y a quelques contestations sur cela, a trouvé bon de renvoyer la chose à une autre occasion pour que le dit Sieur Magnot, paraissant pour alléguer ses raisons, on tâche de le faire satisfaire, s'il lui est dû.

9 — Ayant été représenté à l'Assemblée qu'il serait nécessaire de *changer quelques Anciens de temps en temps* à cause de quelques irrégularités qu'ils peuvent commettre, elle déclare que cela pourra se faire après que le Consistoire aura délibéré et bien informé là dessus ; il sera donc bon et utile de n'établir à l'avenir des *Anciens qu'à temps* ; après quoi, si on le trouve bon, ils seront confirmés ou changés ; de plus, il faudra de temps en temps, et surtout aux Communions, faire les censures du Consistoire.

10 — Marie du Feu Paul Gos, de S.t Jean, s'étant présentée à l'Assemblée pour continuer les poursuites qu'elle a fait ci devant contre

Jean Pierre feu Daniel Bastie, du même lieu, pour en être épousée, ensuite de l'enfant qu'elle lui a fait: et le dit persistant au refus de cette demande, l'Assemblée ne pouvant le contraindre à cela, a arrêté que le même lui donnerait 400 livres pour sa dot et prendrait l'enfant: que chacun au reste ferait sa réparation selon la coutume.

11 — Sur ce que l'Eglise de Pramol en témoignant par son mandat qu'elle est jusqu'à présent satisfaite du ministère du Sieur Jacques Jahier son Pasteur et demandant cependant changement par la bouche de son député, l'Assemblée a trouvé bon, en suite de l'opposition que fait le dit Pasteur, que ce n'est pas le sentiment de son troupeau, de nommer les Sieurs Bastie, Pasteur de l'Eglise de la Tour, et Portaz, Pasteur de l'Eglise de S.t Jean, qui se porteront au plus tôt sur le lieu, pour savoir quel est le sentiment de cette Eglise, pour que le tout se fasse par ordre et au contentement de chacun.

12 — Le ministère du Sieur Bertin, Pasteur de l'Eglise de Roras, est donné à celle de S.t Germain, sous condition que cette dite Eglise lui donnera un gage raisonnable; savoir de la somme de L. 400 annuelles, le bois et le foin, une maison avec son jardin et les meubles ordinaires et raisonnables, surtout des tonneaux; à défaut de quoi le dit Pasteur ne sera pas obligé de servir cette Eglise; que d'ailleurs, si l'argent vient de dehors, le gage annuel sera comme auparavant.

13 — Deux Pasteurs ayant visité l'Ecole latine et italienne, ensuite du bon rapport qu'ils en ont fait, et l'Assemblée considérant la nécessité absolue qu'il y a de faire avancer la jeunesse dans les humanités pour fournir ensuite des Pasteurs du lieu à nos Eglises, a arrêté que le Sieur Michelin continuera et qu'on le payera sur le pied de L. 300 pour tout le 1702 et que l'année courante il servira sur le pied de L. 200, jusqu'au prochain Synode, excepté qu'il vienne [l'argent] de dehors; et que de plus le dit Michelin se portera au Val S.t Martin, sitôt qu'on lui aura préparé un logement pour y tenir l'Ecole, selon la coutume et autant qu'on le jugera à propos.

14 — L'Eglise de Macel et Maneille se trouvant vacante, n'y ayant pas de Pasteur du pays, l'Assemblée a résolu, sous l'agrément de S. A. R. d'écrire au plus tôt en Suisse pour faire venir un Pasteur et qu'en attendant on la servira tour à tour: que si en tous cas il ne pouvait pas être ici avant l'hiver, les Officiers de la Table nommeront des personnes pour la servir par mois, parce que on ne peut pas faire le tour dans la rude saison; si non on le fera comme on jugera à propos.

15 — Sur le rapport que feront M.rs les deux Pasteurs ci-devant nommés pour aller à Pramol pour savoir le sentiment du peuple, touchant le changement de Pasteur que cette Eglise demande, il a été résolu que M.r Malanot, Modérateur, appellera les Pasteurs voisins qu'il jugera à propos pour, avec ces deux M.rs, mettre ordre à tout, jusqu'à faire des changements, si on le juge[ra] à propos.

16 — Chaque Eglise aura soin de concourir pour *l'entretien des enfants pour l'Ecole latine* et les Pasteurs voisins de cette Ecole auront soin de la visiter soigneusement, au moins une fois chaque trois mois.

17 — *Le Synode prochain* est donné à S.t Jean et le Sieur Dubois Pasteur de Bobi, est chargé de la *prédication synodale*; à son défaut le Sieur Lambercier, Pasteur du Villar.

18 — Les Officiers de la Table, conjointement avec deux ou trois Députés de quelques Eglises, auront soin au plus tôt d'écrire en Suisse, pour savoir si, comme quelqu'un a écrit, on ne travaille point pour *rétablir les pensions d'Angleterre*.

19 — Tous les députés se sont opposés à la *vente du Palais qui est à la Tour*, non seulement, mais prétendent que les Vallées en puissent disposer comme devant cette vente qui doit être censée nulle, renvoyant à M.r Donneaud de se faire payer ce qu'il prétend de tout autre chose que du Palais.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

Armandis, Délégué de S. A. R., 11 Pasteurs et 14 Députés].

1704

AU NOM DE DIEU, AMEN

Actes du Synode tenu dans le petit temple de S.t Jean, aux Ballonnats le 7 8-bre et jours suivants 1704, par la permission de S. A. R. et sous la présidence de M.r le Conseiller Nana, subdélégué de M.r le Directeur Armandis.

Ont comparu dans l'Assemblée synodale pour et au nom de l'Eglise de:

Roras, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Antoine Canton Durand, Syndic, Député

La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, Etienne Gautier, Jean Meyron, Députés.

Villar, [pas de Pasteur], François Brez, Notaire et Secrétaire, Député

Bobi, les Sieurs Jaques Dubois, Pasteur, Etienne Michelin, Syndic, et Jean Negrin, Cap.ne, Députés

S.t Jean, les Sieurs Portaz, Pasteur, Antoine Olivet, Jean Gay, Syndic, Députés

Angrogne, les Sieurs Malanot, Pasteur, Etienne Benech, Député

Rocheplatte et Prarustin, les Sieurs Reynaudin, Pasteur, Daniel Pasquet, Député

Pramol, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Jean Bounous, Député S.t Germain, les Sieurs Bernard Jahier, Pasteur, Daniel Robert, Ancien et Dép.

Pomaret, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, Laurent Tron, Député Villesèche, et en général pour la Vallée de S.t Martin, le Sieur Jean Malanot, Ancien et Cap.ne, Député
Les Prals, le Sieur Jean Jahier, Pasteur.

Après l'invocation du S.t Nom de Dieu on a procédé aux articles suivants:

1 — Le Sieur Guillaume Malanot, ayant été, selon ses souhaits, *déchargé de l'office de Modérateur*, a été prié d'accepter celui d'Adjoint: le Sieur Bernard Jahier, ci-devant Adjoint, a été pourvu de la charge de Modérateur et moi, Reynaudin, ayant été prié de continuer dans celle de Secrétaire, l'ay acceptée.

2 — L'Eglise du Villar étant vacante, on lui a donné le *ministère du Sieur Jaques Léger*, provisionnellement et jusqu'au prochain Synode; et au cas que le même Pasteur souhaitât dans la suite, à cause des changements de temps, de prendre quelqu'autre Eglise, comme celle qu'il avait auparavant du Pomaret ou du Val S.t Martin, il lui sera permis de la prendre pour son soulagement propre.

3 — L'Assemblée, ayant délibéré après une mûre considération sur *l'état de M.rs les Pasteurs errans* et les moyens de les faire subsister, sans pour le présent congédier les Pasteurs suisses, a conclu que par provision les Sieurs Jaques Jahier et Bernard Jahier seront toujours censés Pasteurs des Eglises qu'ils ont servies ci-devant, le premier celle de Pramol et le second celle de S.t Germain, *qu'ils visiteront autant qu'il se pourra, et leurs peuples* les enverront chercher par un homme et que pour leur subsistance on prendra quelque'argent des contributions; à défaut, ce qu'on jugera à propos des 400 écus que LL. EE. des Cantons Evangéliques de Suisse ont la bonté d'envoyer pour aider à ces Eglises à faire subsister leurs Pasteurs; que pour ce qui regarde le Sieur Jean Jahier ci-devant Pasteur aux Prals, il sera censé Pasteur du Camp volant; que si on lui peut obtenir quelque'entretien, il sera satisfait; à défaut de quoi on le mettra sur le même pied que les autres Messieurs Jahier, et cependant on a nommé ceux qui composent la Table, avec les Sieurs Gautier et Brez, Notaire et Secrétaire, de se trouver ensemble lorsque cet argent de Suisse sera venu pour délibérer là dessus et voir ce qu'il faudra prendre par chaque Eglise pour le dit entretien des M.rs susdits Pasteurs.

4 — Les articles précédents couchés en divers autres Synodes touchant le soin qu'on doit avoir de *pourvoir l'Ecole latine d'écoliers* et de chercher les moyens de les faire subsister, dont chaque Pasteur est chargé, sont rafraichis.

5 — Le prochain Synode est donné à la Tour: on a nommé pour *prédicateur* le Sieur Jean Jahier et à son défaut le Sieur Portaz, Pas-

teur suisse. La susdite Assemblée ayant été conclue en paix, les Pasteurs présents et les Députés ont signés.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
Nana S., Subdélégué, 10 Pasteurs et 9 Députés].

1705.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes d'une Assemblée tenue à la Tour, le 25 avril 1705, par la permission de S. A. R., sous la présidence de M.r l'Intendant de guerre Salvajj, délégué de M.r le Comte Rusquis, Intendant de la Province.

1 — Les Sieurs Dubois et Portaz, Pasteurs suisses, nous ayant communiqué le rappel de LL. EE. de Berne, leurs Souverains, nous avons en suite de cela prié le Sieur Malanot, Pasteur d'Angrogne de présenter *requête* à S. A. R. *pour pouvoir tenir une Assemblée*, qui nous l'ayant *bénignement* accordé, pour cette affaire seulement, il a été arrêté de donner aux deux mêmes Pasteurs les bons témoignages dont ils sont très dignes, attendu qu'ils sont d'une vie exemplaire et en édification à chacun, et qu'ils ne nous quittent que par le malheur des temps, et parce qu'il est de l'équité et de la charité de pourvoir deux de nos Pasteurs qui sont sans Eglises, et les Officiers du Synode sont chargés *d'écrire à LL. EE. de Berne* pour leur rendre grâce de tant de bontés et prier ces Seigneurs d'avoir la même charité pour les Eglises des Vallées à l'avenir, comme par le passé, au cas qu'on eût besoin d'autres Pasteurs.

2 — Le *ministère de moi Reynaudin* a été donné à l'Eglise de Bobi sur la demande qu'elle en a faite par ses Députés, et ce jusqu'au prochain Synode.

3 — Les Députés de l'Eglise de S.t Jean ayant déclaré à l'Assemblée, qu'attendu le départ de leur Pasteur, ils voulaient *consulter leur peuple* pour se déterminer à l'égard du service de leur Eglise, et celle de Prarustin et Rocheplatte étant aussi dépourvue, et n'ayant point envoyé de Députés, l'Assemblée a donné commission aux Officiers du Synode, et à ceux qu'ils trouveront bon de choisir, de chercher au plus tôt les expédients les plus convenables pour donner à ces deux Eglises toute la satisfaction possible.

4 — Chaque Pasteur ira par tour *prêcher à la Turine*: et le Capitaine de garde enverra un soldat prendre le Pasteur qui devra faire la fonction.

5 — Chaque Pasteur aura soin d'exhorter les peuples à faire des *prières extraordinaires* pour la conservation de la personne sacrée de

S. A. R., pour l'heureux succès de ses armes et de ses Alliés, et continueront tous à faire de pressantes instances à tous les mêmes peuples de persévérer la fidélité, le zèle et l'ardeur pour le service de sa dite A. R.

6 — Le prochain Synode d'automne est donné à la Tour. Le Sieur Jahier l'aîné est chargé de faire la *prédication synodale*, et à son défaut le Sieur Bertin.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

Salvajj, Sub-Intendant délégué, 11 Pasteurs et 9 Députés].

1707

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes d'une Assemblée tenue à la Tour, le 4 janvier 1707
par la permission de S. A. R., sous la présidence de M.r Gasca,
Intendant de guerre et délégué de M.r le Comte Rusquis,
Intendant de la Province.*

Ont comparu dans l'Assemblée synodale pour et au nom des Eglises de:

S.t Jean, [pas de Pasteur], les Sieurs Daniel Danne, Ancien, et Jean Bellonat, Syndic

Angrogne, [pas de Pasteur], les Sieurs Jean Buffe et Jean Odin, Anciens
La Tour, les Sieurs C. Bastie, Pasteur, Daniel Armand, Ancien et Syndic, F. Goante, Cap.ne

Villar, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, B. Giraudin, Syndic, Pierre Albarée, Ancien

Bobi, les Sieurs P. Reynaudin, Pasteur, Etienne Barolin, Ancien
Prarustin, les Sieurs Jaques Jahier, Pasteur, Daniel Pasquet et Jean Forneron, Cap.ne

Roras, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Barthélemi Sarvagiot, Daniel Pavarin, Syndic

Pramol, les Sieurs B. Jahier, Pasteur, Jaques Ribet et Bernard Jahier
S.t Germain, [pas de Pasteur], le Sieur Jaques Robert, Ancien

1 — L'Assemblée a prié M.r B. Jahier de continuer la charge de Modérateur, M.r P. Reynaudin d'accepter celle d'Adjoint et moi, C. Bastie, celle de Secrétaire: à quoi ils ont acquiescé.

2 — Jean Gardiol de l'Eglise de Prarustin ayant paru dans l'Assemblée pour se plaindre du refus que Anne, fille de Daniel Pasquet, faisait de l'épouser, nonobstant l'intervention des *promesses faites entr'eux*, l'Assemblée a déclaré qu'il était nécessaire que les parties intéressées parussent pour alléguer leurs raisons, selon lesquelles ce différend sera vidé en dernier ressort.

3 — Ayant été proposé à l'Assemblée qu'il y avait un *différent* considérable entre les Sieurs Gautier, père et fils, l'Assemblée a trouvé à propos de les faire comparaître pour ouïr leurs griefs; après quoi on résoudra ce qui sera le plus expédient.

4 — Pierre Besson au nom de Pierre Frasche ayant comparu dans l'Assemblée pour demander justice d'un *différent* qu'il a avec Mathieu Prochet, de S.t Jean, la dite Assemblée les a cités à comparaître pour alléguer leurs raisons, selon lesquelles le jugement sera porté.

5 — L'Assemblée, ayant examiné et vu la nécessité qu'il y avait que la place de Bâle, que Leurs Excellences de ce Canton ont assignée à un étudiant de ces Vallées et qui est présentement *vacante* par le départ de Mr Jacob Bastie, a jeté les yeux sur Philippe Forneron, étudiant à Lausanne, pour aller remplir cette place; pour cet effet on écrira à LL. EE. pour les remercier de la charité dont il ont usé envers le dit Bastie et pour les supplier d'avoir la bonté de recevoir le susdit Forneron et d'user de la même charité envers lui.

6 — L'Assemblée a trouvé à propos que Pierre Leydet, étudiant à Zurich, vienne remplir la place de Lausanne vacante par [le départ de] Philippe Forneron, qui a été destiné pour Bâle, et on écrira à LL. EE. de Zurich pour les prier de fournir quelque chose pour son entretien; à défaut de quoi, les Vallées feront leurs efforts pour l'aider, et on écrira à LL. EE. pour les remercier humblement pour la charité qu'ils ont exercée envers le dit Leydet et pour les prier d'exercer la même bonté envers celui qui lui succèdera.

7 — L'Assemblée, s'apercevant qu'il se glisse plusieurs abus dans les promesses de mariage, attendu qu'il y en a plusieurs qui les rompent sans des raisons considérables, pour cet effet elle ordonne que tous ceux qui voudront contracter ce lien aient premièrement à s'adresser au Pasteur pour y recevoir les instructions nécessaires; à faute de quoi il est défendu à tous les Pasteurs de ne fiancer personne que cet article ne soit pratiqué, sous peine de censures ecclésiastiques.

8 — Attendu que plusieurs commettent des abus extrêmes à l'égard des festins fréquents, l'Assemblée, pour remédier à ces inconvénients, défend à toute sorte de personnes, de quelque condition qu'elle puisse être, de faire des frais mal à propos, tant à l'égard de la grande quantité de personnes qu'on a accoutumé de demander à de tels festins, que par rapport à leur fréquence, sous peine de censures ecclésiastiques.

9 — Tous les Députés unanimement sont d'avis que le Palais des Vallées ne soit point vendu, mais qu'on le loue et qu'on applique le prix du louage à la réparation du dit Palais selon qu'il sera jugé à propos, et parce que le Sieur Donneaud a fourni quelque somme à la décharge des Vallées, l'Assemblée a député les Sieurs B. Jahier et C. Bastie, Pasteurs, et les Sieurs Daniel Danne, Jean Odin, B. Servajot,

Pierre Albarée et Daniel Pasquet pour examiner le dit différent et conclure ce qui sera le plus expédient, et les dits Députés sont chargés de rapporter au Synode prochain leurs décisions, et en cas que le susnommé Daniel Pasquet ne pût intervenir, Pierre Robert tiendra sa place.

10 — L'Eglise de Prarustin et Rocheplatte demandant à être séparée de l'Eglise de Roras et composer un corps à part, l'Assemblée lui a accordé sa demande, attendu qu'elle est en état de payer son Pasteur, comme les autres Eglises du Val Luzerne.

11 — L'Assemblée ayant remarqué que dans la *distribution des argents de la charité* on n'avait pas eu tout l'égard nécessaire aux nécessités de l'Eglise de Pramol, de celle de S.t Germain et de plusieurs particuliers de la Vallée de S.t Martin, qui ont quitté leurs biens pour le service de S. A. R., elle est d'avis et ordonne qu'on y ait égard pour l'avenir.

12 — Le Sieur Michelin, *Rég.t de l'Ecole latine*, demandant d'être satisfait de ce qui lui est dû par le passé, l'Assemblée a répondu que du premier argent qui viendra du dehors, on lui assignera ce qui sera possible; en défaut de quoi chaque Communauté fournira son contingent et il sera payé tant pour l'avenir que pour le passé à raison de 250 [livres], attendu que les pensions ne viennent pas entièrement et qu'elles ont été tronquées considérablement.

13 — L'Assemblée a déterminé que le *gage du Pasteur* qui servira Pramol et S.t Germain montera à 500 livres ducales payables de l'argent du dehors, en prenant la portion de S.t Germain, et cela sans aucun préjudice à l'avenir. C'est-à-dire que lorsque Dieu changera les affaires, S.t Germain sera toujours en droit d'avoir un Pasteur particulier.

14 — Jean Gardiol et Anne Pasquet ayant comparu à l'Assemblée pour alléguer leurs raisons à l'égard des *promesses de mariage* faites entr'eux, l'Assemblée, condamnant la légèreté de la dite Anne, laisse pourtant les deux parties libres: et pour remédier aux inconvénients qui pourraient encore survenir sur le même sujet, elle condamne la partie qui voudra rompre à l'avenir les promesses de mariage, faites en bonnes et dues formes, à payer 50 livres ducales applicables à l'usage des pauvres, laissant cependant au Consistoire la liberté de fixer cette amende à proportion des biens qu'ils peuvent avoir, pourvu que la susdite somme ne se diminue pas: et le Consistoire exigera en faveur des pauvres la susdite somme.

15 — L'Assemblée, ayant examiné les raisons, que les députés de Villesèche et Pomaret ont apporté pour devoir exiger le *supplément de l'argent de dehors* qui ne leur avait pas été livré, a trouvé leur demande juste et ordonne qu'ils soient satisfaits du premier argent, pourvu qu'ils produisent leur compte et qu'ils donnent à M.rs de

la Table une cession de leurs droits et prétentions, pour l'équivalent de ce qu'ils auront touché.

16 — Il est ordonné aux Diacres de toutes les Eglises qui ont eu le maniement du *denier des pauvres* de rendre compte de leur administration, chaque année, sous peine de suspension de la charge.

17 — Il est ordonné à tous les Consistoires et aux Officiers d'examiner le besoin des particuliers pour la distribution des pains que S.A.R. a la bonté de faire distribuer, afin de le donner aux plus misérables et de donner tous les mois à M.r l'Intendant, un état et une liste des pauvres à qui on les distribue.

18 — Il a été proposé à l'Assemblée que pour remédier à la négligence des peuples pour le *Chant des Psaumes*, dans le Temple, quoiqu'ils sachent lire; l'Assemblée, pour remédier à cet inconvénient, ordonne à tous les Consistoires de veiller là-dessus et d'obliger tous les particuliers à chanter les louanges de Dieu; et afin de faciliter la chose, il est ordonné aux Maîtres d'Ecole de faire un choix de leurs écoliers et de leur apprendre la musique et leur faire tous les jours quelques versets; à quoi les Pasteurs tiendront la main et visiteront de temps en temps les écoles.

[18 bis] — L'article touchant la défense d'aller *communier hors de leurs Eglises* est confirmé.

19 — L'Assemblée, désirant que les Pasteurs eussent un *entretien convenablement* à leur emploi, ordonne à la Communauté de Roras d'assigner à son Pasteur tout l'argent qui viendra de dehors, de même que ce qui a été accoutumé d'être imposé annuellement, à ce que son gage soit à raison de 500 livres ducates; avec cette exception cependant, que, si on obtenait à l'avenir les pensions entières, comme auparavant, la dite Communauté sera en droit de convenir avec son Pasteur: que si les pensions présentes venaient à manquer, on sera obligé de lui assigner 200 livres annuellement.

[19 bis] — C'est un règlement qui a existé de tout temps dans les Vallées, d'*examiner les Pasteurs* pour savoir s'ils n'ont point de plaintes contre leurs troupeaux, et les Eglises si elles n'en avaient point contre leurs Pasteurs: cet examen ayant été fait, les Pasteurs ont répondu unanimement être satisfaits de leurs Eglises et les Eglises ont répondu être satisfaites de leurs Pasteurs et cela en présence de S. E. M.r le général de Belcastel et de M.r l'Intendant Gasca.

20 — Le ministère du Sieur Jean Jahier le fils a été accordé à l'Eglise d'Angrogne, selon la demande qu'ils en ont fait dans leur mandat signé de plusieurs particuliers, dont on a fait la lecture dans l'Assemblée et le même ministère est donné à cette Eglise jusqu'au prochain Synode.

21 — La demande des Députés de S.t Jean à l'égard du *ministère* du *Sieur C. Bastie* ne leur étant pas accordée, l'Assemblée a déterminé que les Pasteurs iraient servir la dite Eglise de S.t Jean tour à tour, jusqu'au prochain Synode, et les Ministres qui viendront feront aussi leur tour, selon que Messieurs [les Officiers] de la Table trouveront à propos.

22 — L'Assemblée ordonne à tous les Etudiants des Vallées qu'ils reçoivent *l'imposition des mains dans les Vallées* et qu'ils subissent l'examen dans le Synode et non ailleurs, et ceux qui auront contrevenu à ce règlement ne feront pas difficulté de recevoir texte de M.r le Modérateur, afin qu'on ait quelque connaissance de leur capacité.

23 — L'Assemblée ayant aperçu que plusieurs faisaient beaucoup de frais dans des *procès fréquents*, contre la Discipline ecclésiastique qui ordonne à toute sorte de personnes de s'adresser à leur Consistoire pour la décision de leurs différends, elle défend absolument à toute personne, de quelque condition qu'elle puisse être, de n'intenter aucun procès qu'au préalable le Consistoire n'ait examiné les différends: et les Consistoires procéderont contre les contrevenants à cet article, jusques à les priver de la S.te Cène et seront soumis aux censures ecclésiastiques.

24 — La *prédication synodale* est assignée à moi, Ch. Bastie, et à mon défaut au *Sieur J. Jahier*, le fils.

[24 bis] — Le *Synode prochain* est donné à l'Eglise de S.t Jean. Le Synode s'est séparé en paix.

[Suivent les signatures:
Gasca, Belcastel, 7 Pasteurs et 16 Députés].

1708

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode des Vallées
tenu à la Tour le 13 et 14, jours du mois de février 1708,
par la permission de S. A. R. sous la présidence de M.r Gasca
Intendant de guerre et délégué de M.r le Comte Rusquis,
Intendant de la province de Pignerol et en présence de Monseigneur
le général de Belcastel et de M.r le Comte Ruffin
Commandant les dites Vallées.*

Ont comparu pour les Eglises de:
Bobi, les Sieurs P. Reinaudin, Pasteur, et Etienne Barolin, Ancien et
Syndic

Villar, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, et Pierre Bertin, Syndic, Georges Musset, Ancien
 La Tour, les Sieurs Ch. Bastie, Pasteur, et Jean Pierre Goante, Syndic, Mathieu Sezan, Ancien
 Roras, les Sieurs L. Bertin, Pasteur, et Barthélemi Salvagiot, Ancien
 Prarustin et Rocheplatte, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, et Daniel Rivoire, Ancien, Daniel Pasquet
 S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, et Jean Gay, Ancien, Mathieu Bellion, Syndic
 Angrogne, les Sieurs Jean Jahier, Pasteur, et Jean Oddin, Ancien.

Le Sieur Bernard Jahier, Pasteur de l'Eglise de Pramol et Modérateur dans les Assemblées précédentes, ayant demandé d'être déchargé de son emploi, la Compagnie lui a accordé sa demande, vu son indisposition et son âge, et a établi à sa place le Sieur Paul Reinaudin, Pasteur de l'Eglise de Bobi, pour Modérateur, le Sieur C. Bastie pour Adjoint et le Sieur L. Bertin pour Secrétaire.

1 — Les Sieurs Cyprien et Paul Appia ayant été demandés par les Députés des Eglises où ils servent, leur ministère leur a été accordé jusqu'au prochain Synode; l'aîné à celle de S.t Jean, le cadet à celle de Prarustin et Rocheplatte, pourvu qu'ils satisfassent, comme ils l'ont promis, à l'article qui regarde le texte qu'ils doivent prendre de M.rs de la Table; et chacun ayant rendu le sien et satisfait au Synode, M.r Bastie, Pasteur de la Tour, présentera l'aîné à l'Eglise de S.t Jean, et M.r Reinaudin, Pasteur de celle de Bobi, le cadet à celle de Prarustin.

2 — Le Sieur Ch. Bastie ayant représenté à l'Assemblée que le Sieur Jacob Bastie, son frère, est en chemin pour venir se présenter à la V. Assemblée pour y être examiné, et ensuite, selon sa capacité, recevoir l'imposition des mains; mais qui n'étant pas arrivé à temps, elle a conclu qu'on tiendra un *Colloque* à ce sujet et qu'il sera examiné selon la coutume qui se pratiquait autrefois, avant les malheurs des guerres.

3 — Quelques uns ayant proposé à la V. Assemblée qu'il serait bon que les *politiques* se chargeassent de l'argent qui viendra de dehors, afin que les Pasteurs soient moins distraits de la fonction de leur charge, la Compagnie a nommé pour cela les Sieurs Jean Odin d'Angrogne et J.n P.re Goante, de la Tour, pour recevoir ces sortes de deniers; bien entendu qu'ils partageront le dit argent en présence de M.rs les Officiers de la Table, qu'ils en rendront compte au prochain Synode et le distribueront, quinze jours après l'avoir reçu.

4 — Le Sieur Jaques Léger, Pasteur de l'Eglise du Villar, ayant demandé à la Compagnie la place de Lausanne qu'il plaît à LL. EE. de Berne de donner à un étudiant des Vallées, elle lui a été accordée pour son fils David qui a de belles dispositions pour les études; bien

entendu que ce ne sera qu'après que le Sieur Malanot, qui l'occupe, l'aura quittée.

5 — Comme de temps à autre on a accoutumé de célébrer des *jours de jeûne* parmi nous, pour rallumer le zèle par des dévotions extraordinaires [pour] obtenir de la grâce de Dieu la continuation de ses bienfaits envers nous et pour faire des prières toutes particulières pour la conservation de S. A. R., la prospérité de ses armes et bénédiction de sa sacrée personne, comme de toute sa maison Royale, la Compagnie a trouvé à propos pour cela de célébrer un jeûne solennel le 22 du mois de mars prochain.

6 — Le Sieur François Brez, notaire du Villar, s'étant présenté à la V. Assemblée pour demander la *place de Bâle* pour son fils Jaques, qu'il a destiné aux études, la Compagnie, sachant que cette place ne peut être occupée que par une personne qui soit étudiant, a conclu que quand il sera en état d'aller la remplir, la dite place lui sera affectée, ou un'autre vacante, pour y continuer ses études pour le S. t. Ministère.

7 — Comme le Sieur Jean Michelin, *Régent de l'Ecole latine*, est fort incommodé, tellement qu'il ne saurait faire ses fonctions, la Compagnie a requis le Sieur Daniel Michelin, son frère, pour remplir sa place, au cas qu'il ne se remette pas: et si Dieu le retire, comme tous sont mortels, le susdit Sieur Daniel Michelin prendra sa place après lui et il sera obligé d'enseigner la langue italienne, l'écriture de main, l'arithmétique et quelques principes de musique.

8 — Le Sieur Pierre Leydet, *étudiant* à Genève, a fait prier la V. Assemblée de lui procurer quelque argent pour lui faciliter l'avancement de ses études. La Compagnie a trouvé à propos qu'il retire trois pistoles, qui est la moitié des intérêts d'un légat charitable de feu M. r Rossel, et les autres trois pistoles restent affectées au Sieur Jean Malanot, proposant à Lausanne.

9 — Ayant été proposé à l'Assemblée qu'il est nécessaire de *visiter les comptes* de la charge et décharge des argents venus d'Angleterre, elle a conclu que les Sieurs J. n P. re Goante et Jean Odin verront ces comptes et examineront si les décharges sont conformes aux charges et cela en compagnie de quelques M. rs des Membres de la Table.

10 — Les Sieurs Jean Michelin, Rég. t, demandant d'être payé de ses *arriérages*, la Compagnie a conclu qu'on lui fera ses comptes et pour cet effet on visitera les sommes qu'il a reçues; après quoi on lui assignera tout ce qui sera possible pour tâcher de le contenter.

11 — Jean Andrea Marguer s'étant présenté à la Compagnie pour demander *séparation d'avec sa femme*, Camille Vertu, alléguant que elle est incapable de commerce avec homme, l'Assemblée a déterminé qu'elle devait être visitée; ce qu'ayant été fait par deux femmes dignes de foi, elles ont témoigné qu'elles n'ont rien reconnu en la dite

Camille de différent et d'opposé à son sexe. Sur quoi l'Assemblée étant informée qu'elle ne peut souffrir la copulation, a déterminé que le dit Jean Andrea Marguer et Camille sont séparés de corps et de biens à temps, sans que cependant ils puissent prétendre d'être entièrement libres.

12 — Jean Pierre Bastie et Marie Gosse, tous deux du lieu de S.t Jean, ayant comparu dans l'Assemblée et la dite Gosse proposant et alléguant avoir convenu avec J.n P.re Bastie qu'il lui payerait la somme de trois cents livres [300] dans le terme convenu entr'eux du 3 8.bre 1703; mais comme il n'a pas payé la dite somme en temps, elle prétend être dans ses premières demandes. Sur quoi la Compagnie a conclu que le dit Bastie est encore en temps de payer la dite somme et ordonne qu'il la paye à présent avec les intérêts dûs pour le retard du paiement de la dite somme à raison de livres 4 pour cent; et comme la Marie Goss prétendait d'être remboursée de la dépense faite pour la nourriture d'un enfant, la Compagnie a arrêté que puisqu'elle a nourri, prétend et veut le dit enfant, J.n P.re Bastie ne sera obligé à payer aucun frais pour cela, tellement que l'un et l'autre restent désormais libres et licenciés.

13 — Messieurs les Députés demandant à l'Assemblée la discussion du différent nouveau entre les Vallées et le Sieur Donneaud à l'égard du *palais* qu'il occupe, Mess.rs les Pasteurs déclarent de nouveau qu'ils souhaitent d'être déchargés de cette affaire; et ensuite d'une requête que quelques particuliers de la Vallée de S.t Martin et Pomaret ont présenté à l'Assemblée, on a nommé les Sieurs Henry Tron pour Pomaret, François Guigue pour la Vallée de S.t Martin, et à son défaut Etienne Rostain fu François, les Sieurs Daniel Danne, Jean Odin, J.n P.re Goante et Pierre Albarée pour la Vallée de Luzerne, pour travailler à l'entière décision de ce différent, et tous les Députés ont déclaré qu'ils n'admettent cette vente en aucune manière et pour ce sujet [ils] ont fait les susdites députations.

14 — Le Sieur Bertin, Pasteur de l'Eglise de Roras, ayant prié la Compagnie de lui accorder, que quand il viendra de l'argent du dehors, on prendra quelque chose sur le total de la somme pour *faciliter son entretien*, vu la petite pension qu'il a, la V. Assemblée lui a accordé sa demande.

15 — Quelques particuliers de la Commune des Frals ayant paru à la V. Assemblée avec une *obligation de Livres 80 contre le Sieur Henri Arnaud*, ci-devant Pasteur dans ces Vallées, afin d'en être payés, la Compagnie, après l'avoir lue et considérée, a conclu qu'on en écrira au dit Sieur Arnaud pour qu'il donne les moyens à ce que ces créanciers soient satisfaits, et en attendant, on mettra en dépôt l'argent que l'Eglise et Communauté de S.t Jean peut encore devoir au même Arnaud, jusqu'à ce qu'on en ait ordonné autrement.

[15 bis] — *La prédication synodale* est assignée au Sieur Cyprien Appia et à son défaut au Sieur Paul, son frère.

[15 ter] — *Le Synode prochain* est donné à l'Eglise du Villar. Le Synode s'est séparé en bonne paix et union.

[Suivent les signatures:

Gasca, Belcastel, Ruffin de Dian, 7 Pasteurs et 11 Députés].

1708

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode des Vallées tenu au Villar
le 23 et jours suivants du mois d'octobre 1708*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bohi, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Etienne Barolin, Ancien, Etienne Garnier, Syndic

Villar, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, Pierre Bertin, Syndic, Pierre Albarée, Cap.ne

La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, J. Pierre Goante, Syndic, Jean Mairon, Ancien

S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Pierre Chanforan, Ancien, Barthélemi Malan, Conseiller

Angrogne, les Sieurs Jean Jahier, Pasteur, Jean Oddin, Ancien

Roras, les Sieurs L. Bertin, Pasteur, Barthélemi Salvagiot, Ancien

S.t Germain, [pas de Pasteur], le Sieur Daniel Robert, Lieutenant

Pomaret, [pas de Pasteur], le Sieur Thomas Gaydou, Ancien

Villesèche, [pas de Pasteur], le Sieur Jaques Bounous, Jean Genre, Anciens

Marieille et Macel, [pas de Pasteur], le Sieur Jean Breuze, Ancien et Cap.ne

Les Prals, les Sieurs Jacob Bastie, Pasteur, [et le] Capitaine Gril.

I — Comme les pluies excessives ont tellement grossi les rivières que tous les ponts ont été entièrement emportés et M.r l'Intendant n'étant pas venu le jour d'arrivée qu'on lui avait marqué, et tous les Pasteurs et Députés s'étant trouvé enfermés au Villar, nous avons cru que, nonobstant l'absence de quelques uns, et qu'étant obligés de séjourner ici, pour ne pas faire des frais inutiles aux Communautés, il fallait procéder aux choses suivantes pour le service de S. A. R., en établissant quelques Pasteurs dans la Vallée de S.t Martin, propres pour confirmer ces gens-là dans la fidélité que nous devons tous à notre légitime Souverain, conformément à ses royales intentions, le tout en conséquence de la permission que nous avons de la susdite A. R. comme il conste par un décret donné au camp de Mentoulles, le 13 de 7.bre 1708, signé de S.t Thomas, par ordre de la même A. R.

2 — *Le Sieur Jean Malanot proposant*, étant venu dans la Vallée de S.t Martin sans aucun témoignage de l'Académie de Lausanne et *ayant fait quelque fonction pastorale*, jusqu'à administrer le baptême sans vocation, l'Assemblée condamne tout entièrement sa conduite comme étant contraire aux règlements ecclésiastiques, au service de S. A. R. et même aux lettres que nous avons écrit dehors pour l'empêcher de venir dans cette même Vallée, comme aussi contre le sentiment de M.rs de Genève et de Lausanne; et quoique le susdit Malanot méritât d'être, au moins pour un long temps, exclu de la vocation au S.t Ministère, la V. Assemblée cependant, par un principe de charité, se contentant de lui faire une *vive censure*, requiert qu'il reconnaisse sa faute, travaille à la réparer et produise ses témoignages qu'il fera voir à Mess.rs de la Table et autres Pasteurs, lesquels témoignages se trouvant valables et en suite des réponse que nous aurons de dehors, où nous avons écrit sur ce sujet, le susdit Malanot se soumettra à subir l'examen dans les Vallées et non ailleurs, le tout conformément aux règlements de nos Synodes; après quoi il sera pourvu d'une Eglise, et en attendant l'exécution de ce que dessus, il ne fera aucune fonction publique.

3 — Pour ce qui concerne le *Sieur Leydet, aussi proposant*, la V. Assemblée condamne pareillement son procédé, attendu qu'il est tombé dans la même faute que l'autre, et le déclare être soumis aux mêmes lois que le Sieur Malanot; mais comme il a produit ses témoignages, on ne lui défend pas absolument de proposer, et cela en présence de quelque Pasteur tout autant qu'il se pourra, et de plus le Synode l'exhorte à se conduire d'une manière honnête et modérée, et à ne pas embrasser d'autres vocations que celle à laquelle les Vallées l'avaient destiné quand elle lui donnèrent une place [au] dehors pour y faire ses études.

4 — L'Assemblée désapprouve et condamne la *conduite des Eglises et des Consistoires de la Vallée de S.t Martin* de ce qu'ils ont regardé les Sieurs Malanot et Leydet comme Ministres, et de leur avoir permis d'en faire les fonctions, et les mêmes Eglises et Consistoires seront vivement censurés; et M.r Léger surtout est chargé de le faire et de leur faire comprendre la grande faute qu'ils ont commise en cette occasion; et comme Jean Reynaud Fiorin est la cause principale de ces désordres, ayant suborné et séduit ces deux proposants, l'Assemblée ordonne qu'il soit censuré en public et [qu'il] sera reculé de la Communion pour une demi année.

5 — L'Assemblée, ayant appris que ces susdits proposants se sont ingérés à baptiser plusieurs enfants dans la Vallée de S.t Martin et reconnaissant que tel *baptême est nul*, ordonne que les enfants qui ont été baptisés par eux, seront de nouveau baptisés publiquement dans l'Eglise et les pères et les mères sont exhortés à ne point faire de refus sur cela; et ceux qui n'y acquiesceront pas seront suspendus de la

Communion, et le tout conformément à l'Ecriture Sainte et aux règlements de la Discipline ecclésiastique.

6 — Les Députés de l'Eglise de Villesèche ayant demandé le Sieur Malanot, proposant, pour leur ministre, l'Assemblée a trouvé que cette demande est non seulement contre l'intention de S. A. R. mais aussi contre les règlements de la Discipline ecclésiastique, attendu qu'il n'a point de vocation, et on a accordé à cette Eglise le *ministère du Sieur Jaques Léger*, demandé par les mêmes députés; et c'est ce qui est conforme à la volonté de S. A. R. : bien entendu que cette Eglise, souhaitant ardemment son ministère et sachant quelles sont ses infirmités, aura soin de ne pas le surcharger et de pourvoir qu'il ait un entretien convenable à son emploi, comme le porte une grosse Eglise telle qu'est celle de Villesèche.

7 — L'Eglise de Macel et Maneille souhaitant d'être pourvue d'un Pasteur pour l'édifier et ayant même demandé par la bouche de son Député le ministère du Sieur L. Bertin qui, l'ayant remerciée, n'a pas acquiescé à cette demande, la Compagnie, étant convaincue de la nécessité qu'il y a que cette Eglise soit pourvue; soit parce qu'elle est un peu recoignée et que le Sieur Léger qui a été assigné à l'Eglise de Villesèche, ne peut pas faire le service de toute la Vallée de S.t Martin, elle a pour cet effet ordonné et trouvé à propos que chaque Pasteur visitera à son tour cette Eglise et y fera sa semaine, en attendant que Dieu nous fournisse les occasions d'y pourvoir autrement.

8 — L'Eglise du Pomaret a déclaré à la Compagnie, par son mandat, qu'elle aurait souhaité d'être pourvue d'un Pasteur, mais que ne se trouvant pas en état de pourvoir à son entretien et à son logement pour le présent, elle prie l'Assemblée de permettre qu'elle soit *agré-gée à l'Eglise de Villesèche* jusqu'au prochain Synode; à quoi la Compagnie acquiesce agréablement, pourvu que la dite Eglise de Villesèche y donne son consentement.

9 — Les Députés des Eglises de Pramol et de S.t Germain ont représenté à la Compagnie que le malheur de la guerre les ayant mis hors d'état d'avoir chacune un Pasteur, ils prient la V. Assemblée de vouloir acquiescer qu'un Ministre les serve toutes deux, en attendant que Dieu rétablisse les affaires; ce qui leur a été accordé et le dit Sieur Bertin a accepté cette vocation, pourvu que les dites Eglises prennent soin de lui fournir un entretien qui réponde à ses soins et à ses peines.

10 — Le Sieur Bernard Jahier, ayant représenté à l'Assemblée que ses fréquentes indispositions le mettent entièrement hors d'état de pouvoir plus exercer aucune fonction, il a *demandé d'être déchargé du service* qu'il rendait à l'Eglise de Pramol et qu'il devait rendre à celle de S.t Germain, ce qui lui a été accordé; et outre cette demande il a encore prié la Compagnie d'avoir la bonté de lui assigner quelque entretien; ce qu'étant examiné, il a été conclu qu'on aurait égard à la

charité qu'on doit exercer les uns envers les autres, et pour cet effet la Compagnie lui assignera de l'argent de dehors, conformément à ce qui échéera à une Eglise et cela sans aucune conséquence pour l'avenir, à condition cependant qu'il aura la bonté, lorsqu'il le pourra, de visiter l'Eglise du Pasteur que sera obligé d'aller prêcher dehors; et avant que d'exécuter cet article ici, il faut avoir recours au vingt et cinq.

11 — *L'Eglise de Roras étant dépourvue de Pasteur*, l'Assemblée a déterminé que chaque Pasteur tâchera de visiter cette Eglise à son tour.

12 — Quoique les *Sieurs Malanot et Leydet* aient manqué au respect qu'ils doivent à l'Assemblée qui les devait engager de s'y présenter, soit pour demander pardon de leur faute, soit pour témoigner les desirs qu'ils peuvent avoir d'être admis au S.t Ministère, s'ils en sont jugés capables, la Compagnie voulant bien user de douceur et de charité en leur endroit, a ordonné que dès que l'un et l'autre se présenteront à Mess.^{rs} [les Officiers] de la Table pour le susdit sujet; on convoquera le Colloque qui pourvoira à leur examen et chaque Pasteur qui y assistera leur proposera les objections qu'ils trouveront à propos, après que les dits proposants auront produit des témoignages valables; et s'ils sont jugés capables on procèdera ensuite à leur conférer les ordres, selon la coutume, et le Colloque les établira provisionnellement et comme l'on trouvera à propos.

13 — Les Députés de *l'Eglise du Villar* ayant demandé au nom de l'Eglise, comme il conste par son mandat, le *ministère du Sieur Jacob Bastie*, la Compagnie leur a accordé leur demande et elle a nommé le Sieur Ch. Bastie son frère, pour le présenter à la dite Eglise et lui représenter l'étendue des devoirs auxquels sa vocation l'engage.

14 — Il a paru une déclaration dressée par le Sieur Gasca, Podestà, en faveur de Paul Revelu qui est directement contraire à un serment solennel que Judith Crouetas a prêté il y quelque temps devant Mess.^{rs} de la Table du Synode. La Compagnie ayant examiné la teneur du serment, déclare une telle attestation nulle: d'autant plus qu'elle n'est pas bien fondée et ordonne au d^{it} Paul Revelu de *faire réparation publique* du crime dont il a été accusé par le susdit serment: à défaut de quoi il sera toujours privé de la Communion.

15 — Il a été proposé que Jean Stringat, refusant de *faire réparation publique* du crime qu'il a commis, la Compagnie ordonne au d^{it} de réparer promptement le scandale de l'Eglise et déclare que, s'il continue à être réfractaire, il sera reculé de la Communion et on procédera contre lui selon toute la rigueur de la Discipline ecclésiastique.

16 — Les Pasteurs qui ont servi *l'Eglise de S.t Jean* avant la venue du Sieur Appia qui en est présentement Pasteur, n'ayant rien reçu pour leurs peines et frais, excepté les Sieurs Bernard et Jean Jahier, dont le premier s'est payé de sa propre main, ayant même pris la portion des autres Pasteurs, disant qu'il donnerait à chacun le sien, comme il

conste par une déclaration qu'il en a faite et qui a été produite devant l'Assemblée, les mêmes Pasteurs qui se trouvent gravés déclarent ne vouloir rien avoir à démêler avec lui là dessus, et l'Assemblée ordonne à l'Eglise de S.t Jean d'agir avec lui sur cette affaire et de satisfaire ceux qui doivent l'être; à défaut de quoi on se payera sur le premier argent qui viendra du dehors.

17 — Ayant été averti que *Mathieu Bernard, Cap.ne*, devait être exécuté à mort, on a cru qu'il était de notre devoir d'y envoyer un Pasteur pour le disposer à bien mourir; sur cela le Sieur Bastie, Pasteur à la Tour, est allé à S.t Second pour le consoler; mais on lui a absolument défendu l'entrée, de même qu'au Sieur Paul Appia, Pasteur à Prarustin, dans le temps qu'on le menait au supplice. Quoique l'on sache pour certain que le dit Bernard ne doit avoir changé de religion qu'à la veille de son exécution; comme c'est ici une infraction manifeste des Edits de LL. AA. RR. en notre faveur, l'Assemblée a jugé qu'il fallait nécessairement porter plainte à S. A. R.

18 — Comme LL. EE. de Suisse ont assigné quelques places dans les terres qui relèvent de leur domination pour fournir aux Vallées des Pasteurs propres à les édifier, l'Assemblée pour obvier aux inconvénients qui pourraient arriver à ce sujet, ordonne que les étudiants qui jouiront de ces *pensions* ne se proposent aucun autre but que de se rendre capables du S.t Ministère, et ceux qui, par caprice ou par une conduite irrégulière et scandaleuse, s'éloigneront de ce but et embrasseront une vocation contraire, seront obligés de restituer aux Vallées l'équivalent des pensions dont ils auront joui.

19 — Il a été proposé à l'Assemblée qu'il se glisse quelque *négligence* du côté des *Maîtres d'Ecole* et du côté des pères et mères de famille qui négligent d'envoyer leurs enfants pour les faire instruire; l'Assemblée juge qu'il est nécessaire que chaque Pasteur et quelques Anciens aillent visiter de temps en temps les écoles et obligent les Maîtres d'école à être assidus à leur emploi, de remplir régulièrement les devoirs de leur charge, et de rapporter le tout au Consistoire.

20 — L'Assemblée défend absolument à chaque Eglise de s'émanciper d'envoyer des *gens en Suisse pour faire des collectes* sans la participation des autres Eglises, auxquelles celle qui souffrira quelque désastre sera obligée de communiquer ses nécessités et s'ils forment quelque requête ou quelque mémoire on les signera; on juge cela d'autant plus nécessaire que, si on en use autrement, un procédé contraire à la présente défense produira de très fâcheux effets au public; et l'Eglise qui contreviendra au présent article sera déclarée réfractaire et on procédera contre elle par toutes les rigueurs de la Discipline ecclésiastique.

21 — Le Sieur Michelin, *Régent de l'Ecole latine*, demandant d'être satisfait de ce qui lui est encore dû pour le passé, l'Assemblée est

d'avis que Mess.^{rs} de la Table et Mess.^{rs} les contistes arrêtent le compte avec lui et qu'ensuite on le payera de l'argent qui viendra de dehors, tout autant qu'il se pourra.

22 — Le Sieur Bertin ayant proposé à l'Assemblée que l'Eglise de Roras, dont il a été quelque temps Pasteur, ne l'a pas satisfait, la Compagnie est d'avis que le dit Sieur Bertin arrête ses comptes avec l'Eglise et entend qu'il soit satisfait pour le service qu'il a rendu.

23 — La Compagnie ordonne à l'Eglise de S.t Jean de payer à ceux de l'Eglise des Prals qui seront pourvus d'une commission de l'Eglise, les livres 88, que le Sieur Arnaud a pris de la dite Eglise et cela en déduction de ce que la dite Eglise de S.t Jean doit encore au susdit Sieur Arnaud.

24 — Les Sieurs Jean Odin et Jean Pierre Goante ayant été choisis du Synode passé, tant pour visiter les comptes du feu M.^r Malanot, touchant les argents du dehors et ceux de M.^r Jahier sur le même sujet, que pour se charger de l'argent des Pasteurs et Maîtres d'Ecole, ils ont rendu compte de leur administration. Et la Compagnie ayant examiné la distribution qu'ils ont faite de cet argent dont ils ont été chargés, a trouvé que la décharge a été conforme à la charge, et prie les deux susdits Sieurs de continuer de se charger de l'argent qui viendra, déclarant être satisfaite de leur exactitude.

25 — En suite des comptes faits de l'argent venu du dehors, il conste que le Sieur Bernard Jahier, Pasteur, est redevable au public d'une certaine somme; et comme la Compagnie lui a accordé une petite pension gratuite, attendu qu'il ne peut servir aucune Eglise pour le présent, la même Compagnie a jugé être de l'équité qu'on lui mette cette même somme qu'il doit, à compte pour cette pension, jusqu'à ce qu'il ait rendu raison de ce dont on croit qu'il est redevable aux Vallées.

26 — L'article touchant la censure des Consistoires avant les Communions est renouvelé et chaque Pasteur aura soin de ne le point négliger.

27 — Le Synode prochain est donné à l'Eglise de Bobbi et le Sieur Paul Appia est chargé de la prédication synodale et, à son défaut, le Sieur Jacob Bastie.

L'Assemblée s'est séparée en paix et bonne concorde.

[Suivent les signatures:

8 Pasteurs et 19 Députés].

On trouve ensuite la déclaration suivante:

Insegundo la mente di S. A. R. secondo vien disposto per suo bigliettoto delli 20 ottobre mille sette cent'otto dopo d'haver esaminato li articoli contenuti nel sovracitato atto dil Sinodo, quelli admettiamo e dichiariamo esecutorij nonostante che a quelli siasi proceduto in nostra assenza, attesi li raggionevoli impedimenti occorsi.

In fede, Bobbio li 14 9.bre 1709.

Gasca, Intendente e Dir,

1709

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode des Vallées tenu au lieu de Boby,
le 11 du mois de 9.bre et jours suivants de l'année 1709
sous la direction de M.r l'Intendant Gasca pour S. A. R.*

Ont comparu pour les Eglises de:

Villar, les Sieurs Jacob Bastie, Pasteur, Jaques Bonnet
Pomaret, [pas de Pasteur], le Sieur Henri Tron, Cap.ne
La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, J.n P.re Goante, Daniel
Hugon
Maneille, [pas de Pasteur], les Sieurs Jean Malanot, Pierre Micol
S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Barthélemi Bellion, Bar-
thélemi Malan
Prarustin, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, Paul Rostaing
Pramol et S.t Germain, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Barthé-
lemi Long, Daniel Bleynat
Villesèche, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, Jean Malanot
Boby, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Etienne Barolin, Ancien et
Syndic
Prals et Rodoret, [pas de Pasteur], le Sieur Paul Balme
Angrogne, les Sieurs Jean Jahier, Pasteur, Jean Oddin, Ancien.

1 — Les Sieurs Reinaudin, Bastie et Bertin ayant demandé instamment à l'Assemblée d'être déchargés de la charge de *Modérateur, Adj.t et Secrétaire*, l'Assemblée, après les avoir remerciés de leurs soins et de leurs peines, et ayant fait de sérieuses réflexions sur la nécessité de la continuation du service de Messieurs Reinaudin et Bastie, les a priés instamment de continuer, savoir: Mons. Reinaudin dans la charge de *Modérateur* et M.r Bastie dans celle d'*Adjoint*; le Sieur Jean Jahier a été nommé pour *Secrétaire*.

2 — *Les habitants de la Vallée de Prajelas* de la religion protestante désirant témoigner aux Vallées en général, assemblées en Synode tenu par la permission de S. A. R., la bonne intelligence qu'ils souhaitent avoir en qualité de sujets fidèles d'un même Souverain, ont députés les Sieurs Perron, Griot et Salleng, qu'ils ont muni d'une commission dans les formes, signée des Consuls, Conseillers et de plus de cent chefs de famille au nom de tous les autres de la dite religion: lesquels députés ont comparu à l'Assemblée et l'ont priée instamment de vouloir bien les agréer dans leur corps par rapport au spirituel, puisqu'ils avaient le bonheur de dépendre et d'être soumis au même Souverain, et ont même déclaré que cette union contribuera beaucoup à rendre d'autant plus inviolable la fidélité qu'ils doivent à S. A. R.; l'Assemblée trouvant cette proposition très juste, même très conve-

nable au service de Dieu et de la dite A. R., l'a accordée très agréablement, espérant que S. A. R. ne désapprouvera pas cette correspondance, quoique cependant, selon que M.^r l'Intendant Gasca a représenté, ils ne soient pas compris dans la requête présentée à S. A. R., attendu que l'on est persuadé que sa dite A. R. prétend que tous ses sujets soient très étroitement unis.

3 — Les Sieurs Antoine Canton et Jean Bonnet ayant comparu à l'Assemblée au sujet de la maison ou *palais de la Tour*, Mess.^{rs} de l'Assemblée, en suite de la lettre de recommandation de S. E. Monseigneur l'Envoyé de Hollande, afin de terminer cette affaire au plus tôt et à l'amiable a [ont] nommé pour arbitres M.^{rs} Reinaudin, Lasseur et Pastre Court, et les dits Députés promettent d'acquiescer à ce qui sera fait et arrêté: et les Sieurs Jean Pierre Goante et J. Oddin, en compagnie du Sieur Jean Malanot, continueront à soutenir les raisons des Vallées.

4 — Le Sieur Jean Stringat, membre de l'Eglise d'Angrogne, ayant comparu à l'Assemblée pour la supplier de vouloir le dispenser de la *réparation* à laquelle le Consistoire de la dite Eglise le veut obliger, [elle] a jugé qu'il serait soumis à cette réparation, et cela entièrement selon la Discipline ecclésiastique qu'il faut absolument observer pour prévenir et éviter les désordres à l'avenir.

5 — Mess.^{rs} les Pasteurs continuant à se plaindre de ce que l'Eglise de S.^t Jean ne les a pas satisfaits du service qu'ils lui ont rendu avant la venue de M.^r Cyprien Appia et le Sieur Bernard Jahier s'étant retenu la somme de cent et une livres, M.^r l'Intendant a ordonné que le dit Sieur Bernard Jahier remît la même *somme appartenant à l'Eglise de S.^t Jean* avant la séparation du Synode; à défaut de quoi il ordonne aux Députés des Vallées, savoir J.ⁿ P.^{re} Goante et Jean Oddin de la retenir sur la portion de l'argent qui pourrait provenir au même Sieur Jahier, bien entendu cependant que le dit Sieur Jahier sera aussi satisfait, conformément aux services qu'il a rendu.

6 — Ayant été proposé à l'Assemblée si le Sieur Michelin, *Régent de l'Ecole latine*, devait continuer dans la régence, l'Assemblée, après avoir mûrement délibéré là-dessus et vu la nécessité qu'il y a d'en avoir un, a trouvé à propos que le dit Sieur Michelin continuerait; bien entendu que ce ne sera qu'à temps et de quartier en quartier, pour observer s'il fait son devoir; et s'il ne s'en acquitte pas comme il faut, on sera en droit d'en choisir un autre, et on a nommé les Sieurs Charles Bastie, Cyprien Appia et Jean Jahier pour visiter cette école de mois en mois, accompagnés d'un politique, et ils feront leur rapport au prochain Synode.

7 — Les Sieurs J.ⁿ P.^{re} Goante et Jean Oddin ayant demandé d'être déchargés de la commission qu'on leur avait donné de la *distribution des deniers publics*, l'Assemblée, après les avoir remerciés, leur a accordé leur demande et a nommé les Sieurs François Danne et Jean

Gay pour le Val Luzerne et le Sieur Henri Tron, Cap.ne, pour le Colloque de delà, pour faire la distribution du même argent; bien entendu qu'ils se conformeront entièrement aux précédents.

8 — Ayant été proposé à l'Assemblée qu'il serait nécessaire de célébrer un *jour de jeûne et de prières extraordinaires* pour la conservation de la sacrée personne de S. A. R. et de la famille Royale et pour la prospérité de ses armes et de tous ces hauts Alliés, l'Assemblée a trouvé bon qu'il se célébrerait le dernier jeudi de mars de l'année prochaine.

9 — Le Sieur Bernard Jahier ayant proposé qu'il souhaiterait régler et vider finalement ses *comptes avec l'Eglise de S.t Germain* qu'il a servie, l'Assemblée a nommé pour terminer ce différent les Sieurs Charles Bastie, Cyprien Appia et Jean Jahier et ces gens de S.t Germain se pourvoiront de leurs pièces nécessaires; le lieu sera la Tour et le jour jeudi prochain.

10 — Le Sieur Pierre Leydet ayant proposé à l'Assemblée qu'il n'avait pas été payé suivant les conventions qu'il avait fait avec ceux de *l'Eglise de Macel et Maneille*, l'Assemblée a ordonné qu'il fût satisfait au plus tôt selon que l'a été le Sieur Jean Malanot.

11 — *L'argent* qui vient de *dehors* ne pourra point être diverti à aucun autre usage que pour le paiement des Ministres et Maîtres d'Ecole.

12 — L'Assemblée, ayant trouvé que les Sieurs Jean Goante et Jean Oddin ont *distribué fidèlement les argents du dehors* selon la commission qu'ils en avaient reçue, a déclaré en être satisfaite et cet article leur tiendra lieu de quittance.

13 — LL. EE. des Cantons Evangéliques de Suisse nous ayant fait l'honneur de nous *écrire une lettre*, par laquelle ces Illustres Seigneurs nous ont notifié qu'il y a des personnes qui nous ont flétri et calomnié étrangement auprès d'eux, l'Assemblée a nommé le Sieur Paul Reinandin, Modérateur, pour faire réponse à ces dits Seigneurs et par là nous justifier et disculper amplement auprès de leurs Illustres personnes.

14 — *L'Eglise des Prals et Rodoret* en la personne de son Député ayant demandé à l'Assemblée le *ministère du Sieur Leydet*, l'Assemblée ayant jugé sa demande très juste et très équitable, le lui a accordé: il est vrai que le Sieur Major Malanot a déclaré qu'il n'est pas tout-à-fait bon de le mettre dans la Vallée de S.t Martin, selon les ordres qu'il en a reçu de M.r Desauzet, mais l'Assemblée a passé par dessus, persuadée entièrement de sa fidélité pour S. A. R., de laquelle toute l'Assemblée est prête de lui donner un témoignage authentique.

15 — L'Assemblée, selon la coutume, a nommé les Sieurs Jaques Léger et Laurent Bertin pour *présenter les Sieurs Jean Malanot et*

Pierre Leydet à leur Eglises, savoir: le premier à Macel et le second aux Prals.

16 — L'Assemblée condamne entièrement le *procédé de l'Eglise de Roras* de n'avoir point envoyé de députés pour y accompagner leur Pasteur, selon la coutume, et selon l'avis qu'elle en a reçu par une lettre de M.r Reinaudin, Modérateur; et puisqu'aucun n'a paru de leur part pour demander la continuation du ministère du Sieur Leydet, la Compagnie l'a accordé à l'Eglise des Prals, qui l'a demandé instamment par son mandat.

17 — L'article qui a déjà été couché, touchant l'obligation à laquelle les Vallées engagent les étudiants qui jouissent des *places* que LL. EE. des Cantons Suisses ont accordées, de se consacrer uniquement au service des Eglises Vaudoises, est renouvelé avec cette addition cependant, que les étudiants qui auront été destinés pour occuper ces places seront obligés de donner [une] *caution suffisante*.

18 — Ayant été proposé à l'Assemblée qu'il y avait des gens qui s'amusaient à s'offrir de servir les Eglises à *petits prix*, l'Assemblée condamne entièrement le procédé de telles gens et les déclare coupables de *simonie* et contrevenant entièrement à la Discipline ecclésiastique qui ordonne de déposer de telles gens, s'ils viennent à être découverts.

19 — Tous ceux qui ont été commis pour soutenir les raisons que les Vallées ont contre les *prétentions des héritiers de fu Josué Janavel*, ayant représenté à l'Assemblée qu'ils désiraient être remboursés des frais auxquels ils ont été engagés pour la poursuite d'un procès qui a été intenté pour le susdit sujet, la Compagnie a trouvé cette demande juste et prétend qu'ils soient dégrevés et payés de l'argent que l'on pourra tirer du dit palais, ou autrement.

20 — Le Sieur Jean Malanot ne s'étant pas trouvé dans l'*examen et dans la revue des comptes* de fu M.r son père, l'Assemblée lui donne quatre mois à se pourvoir des pièces qui pourraient servir à éclaircir les choses et le justifier amplement; et c'est en présence des M.rs de la Table et des Députés, savoir: les Sieurs Jean Piere Goante, Oddin, Henri Tron, Jean Gay et François Danne.

21 — L'Eglise du Pomaret n'étant pas [en]état d'entretenir pour le présent un Pasteur, il a été arrêté que les Pasteurs la serviront tour à tour; bien entendu que ces Mess.rs du Pomaret auront soin de les pourvoir de ce qui leur est nécessaire.

22 — L'Assemblée ayant appris que quelques personnes se sont émancipées d'écrire en particulier dehors pour s'approprier les *pensions ou places des étudiants* que LL. EE. ont la bonté d'accorder aux Vallées, la Compagnie condamne le procédé de telles gens et ordonne qu'à l'avenir on s'en rapportera au Synode qui écrira dehors à ce sujet.

23 — L'Assemblée ordonne qu'à l'avenir ceux des *étudiants* qui se marieront avant leur réception au S.t Ministère, en seront exclus, du moins pour quelques années.

24 — La Compagnie condamne entièrement le procédé du Sieur Forneron, de ce que, sans la participation des Vallées, il a quitté la place de Bâle; et comme il est en chemin de venir, l'Assemblée ordonne qu'il se conformera entièrement aux *règlements de ces lieux*, qu'il produira ses témoignages et sera admis à l'examen; bien entendu qu'à l'avenir personne n'y sera admis qu'au Synode, comme cela s'est pratiqué jusqu'ici.

25 — La *place de Bâle* se trouvant vacante, l'Assemblée l'accorde au fils du Sieur Combe, et cela sous condition que, si dans quelque temps il y a des sujets capables pour l'occuper, le dit Sieur Combe s'engage à la céder, ou bien celle de Zurich; et bien entendu que ce fils se consacrera entièrement au S.t Ministère et n'embrassera aucune autre profession.

26 — L'Assemblée s'est séparée en paix et il n'y a eu *aucune plainte* des Pasteurs contre les Eglises, ni des Eglises contre les Pasteurs.

27 — Le *prochain Synode* est donné aux Clots, dans la Vallée de S.t Martin.

28 — La *prédication synodale* est donnée au Sieur Jacob Bastie et, à son défaut, au Sieur Jean Malanot.

Avendo noi sud.to, e sottoscritto Intend.te e Dir.e assistito al sovras.to Synodo, alla mente del decreto di S. A. R. delli 28 8.bre scaduto sovra designato: dichiariamo detto Sinodo esecutorio in tutti li suoi articoli sovra posti, a riserva del secondo concernente l'intervento de particolari di Pragellato, qual articolo dichiariamo inadmissibile, e nullo, e come tale l'habbiamo reietto come non compresi detti particolari del Pragellato, nella supplica presentata a S. A. R. dalle Valli e decretto in seguito ad esso avanti designato.

Gasca, Intend.te e Dirett.

[Suivent les signatures:
11 Pasteurs et 14 Députés].

1711

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu aux Clos
le 13 du mois d'octobre 1711 et jours suivants,*

M.r l'Intendant Gasca y ayant assisté de la part de S. A. R., etc.

Ont comparu pour les Eglises de:

Mobi, M.rs Reinaudin, Pasteur, Capitaine Mondon
Fillar, M.rs Jacob Bastie, Pasteur, Notaire Brez
sa Tour, M.rs Ch. Bastie, Pasteur, Jean Pierre Goante et l'Anc. Meiron
t Jean, M.rs Appia, Pasteur, Pierre Chanforan et Jean Benech
angrogne, M.rs J. Jahier, Pasteur, Barthélemi Buffa
r rustin et Rocheplatte, M.rs Paul Appia, Pasteur, Pierre Robert
oras, [pas de Pasteur], M.r Salvajot
t Germain, M.rs L. Bertin, Pasteur, Daniel Bleynat
ramol, [pas de Pasteur], M.r Bernard Jahier
omaret, [pas de Pasteur], M.r Laurens Tron
llesèche, M.rs Léger, Pasteur, Pierre Menuzan
aneille et Macel, M.rs Jean Malanot, Pasteur, Pierre Micol
rals, M.rs Leydet, Pasteur, François Marendia.

1 — Les Sieurs Reinaudin, Bastie et Jahier ayant demandé à l'Assemblée d'être déchargés de [la charge de] Modérateur, d'Adjoint et de Secrétaire, l'Assemblée, après les avoir remerciés de leurs soins et de leurs peines, a prié M.r Bastie d'accepter la charge de Modérateur, M.r Reinaudin celle d'Adjoint et M.r Cyprien Appia celle de Secrétaire.

2 — Le *Sieur Philippe Forneron* proposant, s'étant présenté à la 17. Assemblée et n'ayant pas produit des témoignages valables, on n'a pas jugé à propos de lui donner l'imposition des mains [avant] qu'on eût une réponse positive de l'Académie de Lausanne où il a étudié, et un témoignage plus authentique en sa faveur. On veut bien cependant, par un principe de Charité, lui confier une Eglise en qualité de proposant afin qu'il puisse subsister : et quand il se sera rendu recommandable, par sa piété et par son application aux études, qu'il aura les témoignages nécessaires et aura passé par les examens accoutumés, on poursuivra à lui donner l'imposition des mains et à lui confier entièrement le soin de quelque troupeau.

3 — M.r Léger ayant demandé à l'Assemblée la continuation du gage de Lausanne pour son fils, l'Assemblée le lui a très volontiers accordé et promis que ce gage ne sera point diverti ailleurs, à moins que son indisposition ne devint incurable.

4 — L'Assemblée ayant vu la nécessité indispensable que les Valcées ont d'un *Régent pour l'Ecole latine*, elle a jeté les yeux sur M.r

Barbe, le jugeant très propre pour tenir cette école, puisqu'il s'en est déjà autrefois dignement acquitté. A l'égard de son gage on a convenu et arrêté qu'il monterait à raison de Livres 300 ducaux qui lui seront payées régulièrement. L'Assemblée lui a aussi accordé pour les frais de son voyage la somme de et à son arrivée on lui pourvoira d'un logement, le plus convenable qu'il sera possible.

5 — Le Sieur Jean Michelin étant hors d'état de remplir la charge de *Régent de l'Ecole latine* à cause de ses fréquentes indispositions, la Compagnie l'a remercié de ses services passés et déterminé qu'il sera payé à raison de 250 Livres conformément à deux articles; l'un courché au Synode de Bobi l'an 1703, l'autre à la Tour l'an 1707, attendu que les pensions d'Angleterre ont discontinué pendant un temps et qu'elles sont diminuées considérablement.

6 — François Arbaud du Villar ayant comparu à l'Assemblée pour former des *plaintes de l'infidélité de sa femme* Françoise, qu'il a prouvées par des attestations conformes, comme aussi de sa malicieuse désertion depuis vingt mois ou environ, la Compagnie lui ordonne de se adresser à M. le Juge du lieu ou au Magistrat pour lui faire les procédures nécessaires et pour en juger sommairement; et le susdit sera obligé de produire au Consistoire la sentence qui sera donnée, pour décider son état conformément à la sentence.

7 — La Compagnie trouve mauvais que les *trois politiques* établis au Synode précèdent pour recevoir et distribuer l'argent du dehors, ne se sont pas présentés pour rendre compte et conformément au sentiment unanime des Députés de ce présent Synode, si à l'avenir d'autres ou les mêmes trois politiques se mêlent de quelques deniers, ils ne recevront rien en payement, en se contentant uniquement de la nourriture pendant le temps qu'ils y vageront.

8 — L'Assemblée ayant vu l'absolue nécessité que chaque Eglise ait son *Maître d'école particulier*, elle ordonne à toutes celles qui n'en auront point et qui négligeront l'éducation de leurs enfants de s'en pourvoir; à défaut de quoi elles seront entièrement privées de l'argent d'Angleterre. L'Assemblée ordonne semblablement à chaque Maître d'école de faire son devoir, et les charge d'imposer régulièrement pour leurs gages comme il s'est pratiqué de tout temps.

9 — Pour ce qui regarde le Sieur Puy, l'Assemblée a nommé M. J. P. Goante et Brez pour terminer ses *comptes* et lui donner quelques satisfactions, si on le juge à propos.

10 — Les larrons, meurtriers en général, seront obligés de faire *réparation* en public du scandale qu'ils auront donné, tout comme ceux qui auront commis des actes de paillardise: et cela trois mois après qu'ils en auront été ordonnés.

11 — On a remarqué que plusieurs négligent le *chant des Psaumes*, les uns à cause de deuil et les autres par négligence. L'Assemblée or-

Donne à tous ceux qui sauront chanter de se joindre aux autres dans le chant des Psaumes et, en cas de désobéissance, l'Assemblée les prive de la Communion.

12 — On remarque aussi qu'on ne fait point de difficulté de garder des bestiaux sur les *cimetières*, ce qui est très indécemment; et l'Assemblée condamne ce qui a été fait par le passé et défend expressément de le faire à l'avenir, sous peine d'être privés de la Communion et ordonne à chaque Eglise de faire enclore les cimetières.

13 — L'Assemblée déclare qu'aucun ne doit *communier avec l'épée au côté et d'autres armes*, qu'il pourra remettre à quelqu'un en partant pour la S.^{te} Communion.

14 — L'Assemblée, ayant considéré les scandales qui arrivent dans quelques Eglises par les *danses pendant les Carnavals*, la Compagnie défend expressément toute sorte de danses à l'avenir, et ceux qui contreviendront seront obligés de faire une réparation au Consistoire; à défaut de quoi ils seront privés du Sacrement de la S.^{te} Cène. L'Assemblée ordonne aussi à tous les *Anciens de veiller sur cela* et d'en donner avis au Consistoire afin de prévenir, à l'avenir, tous les scandales; et ceux des Anciens qui refuseront de faire leur devoir, seront déposés de leur charge.

15 — Il n'est rien de si justement dû que les *legs testamentaires faits aux pauvres*; cependant la plupart des successeurs ou héritiers n'en payent point, et depuis longtemps; ce qui est une espèce d'impiété pour la mémoire des défunts et [doit se] retenir un interdit. L'Assemblée donc ordonne à tous de payer ce qu'ils doivent, pour ne pas attirer la malédiction de Dieu sur eux et sur leurs biens, et les Consistoires établiront des procureurs pour l'exiger sans délai.

16 — Les héritiers de feu M.^r Bernard Jahier ayant proposé qu'ils souhaitaient *régler et vider enfin les comptes avec l'Eglise de S.^t Germain* qu'il a servie, l'Assemblée a nommé pour terminer ce différent Mess.^{rs} de la Table et M.^{rs} Goante et Brez: le lieu sera la Tour, le 16 9.^{bre} de l'année courante.

17 — La Veuve de feu M.^r Bernard Jahier ayant demandé à l'Assemblée l'entretien de deux années que le susdit M.^r Jahier a été malade de même qu'une pour l'année de *veuvage*, les Députés ont répondu qu'on lui avait déjà assigné une pension dans le Synode tenu au Villar, l'an 1708, où il a été déchargé de toutes les fonctions de sa charge conformément à sa demande, laquelle *pension* a été appliquée à payer la somme qu'il est censé devoir au public, comme il conste par ses comptes. A l'égard de la pension pour l'année de *veuvage*, les mêmes Députés ont répondu que les Eglises sont hors d'état de la payer, outre que cela ne s'est pratiqué qu'à l'égard des Veuves des Pasteurs qui étaient affectés à des Eglises.

18 — L'Assemblée ayant appris qu'il y a des personnes qui s'éloignent volontairement et pendant même des années de la *Communion*, elle condamne leur conduite comme très criminelle et contraire à leur salut, et leur ordonne absolument de se mettre en état de participer incessamment aux gages de notre salut, et s'ils persistent dans la désobéissance, elle ordonne aux Pasteurs de les retrancher du corps de l'Eglise et cela par la *grande excommunication* au bout de quatre années, conformément à la Discipline ecclésiastique.

19 — L'Assemblée ayant eu avis qu'il y a des personnes assez impies pour violer le *jour du dimanche* par des jeux et par la fréquentation des cabarets, elle condamne cette conduite scandaleuse et leur ordonne d'employer ce jour uniquement à la gloire de Dieu; et ceux qui persévéreront seront obligés de comparaître devant le Consistoire et condamnés à payer un demi louis d'or d'amende, applicable à la bourse des pauvres.

20 — Ceux qui ont été commis pour soutenir les raisons que les Vallées ont sur le *palais* [des Vallées, à la Tour] avant représenté à l'Assemblée qu'ils voulaient être remboursés des frais auxquels ils ont été engagés par la *poursuite d'un procès* qui a été sur ce sujet, la Compagnie ordonne à chaque Eglise de payer le contingent qui leur sera notifié par une lettre circulaire, comme aussi de payer au Sieur Donneaud leur portion de la somme qui lui est due, selon la convention que les commis du Synode ont passé avec lui.

21 — L'Eglise de la Tour ayant été jugée par les Synodes précédents de payer les *arriérages* dûs à sept Pasteurs, comme il conste par les mandats faits en forme, la Compagnie trouvant leur demande [des Pasteurs], très juste, ordonne à la dite Eglise de payer promptement la somme dont elle est censée redevable; au défaut de quoi, les susdits créanciers seront obligés de poursuivre leurs raisons par les voies de la justice ordinaire.

22 — Sur ce qu'il a été représenté, que quelques *familles* de la Communauté de l'*Envers de Pinache* veulent se séparer de l'Eglise du Pomaret, la Compagnie, après avoir examiné la chose, désapprouve cette séparation et leur ordonne d'être agrégés à l'Eglise du Pomaret et de contribuer pour leur contingent, pour le gage du Pasteur et du Maître d'Ecole, comme il a été pratiqué par le passé et conformément à la demande qu'ils en ont faite au Synode tenu aux Clos, le 28 mai et suivants de l'année 1698, et que la Compagnie leur a accordé.

23 — L'Eglise du Pomaret ayant demandé par son mandat le ministère du Sieur Malanot, la Compagnie n'a pas jugé à propos de leur accorder sa demande pour le présent, attendu qu'ils n'ont pas encore de maison propre à le loger, et ce refus ne préjudiciera point au désir qu'ils exposeront dans la suite à l'égard du susdit Sieur Malanot, lorsqu'ils seront en état de le loger honnêtement.

24 — *L'Eglise de Roras* ayant demandé le ministère de M.r Bertin, sa demande leur a été accordée.

25 — *Pramol et S.t Germain* ayant aussi demandé le ministère du Sieur Jean Malanot, l'Assemblée le leur a accordé.

26 — Pour ce qui regarde *Maneille et Macel*, l'Assemblée leur accorde le Sieur Forneron qui la servira en qualité de *proposant*; et lorsqu'il s'agira d'administrer les Sacrements, le soin en est donné à Mess.rs les Ministres voisins.

27 — L'Assemblée s'est séparée en paix et il n'y a eu *aucune plainte* des Pasteurs contre les Eglises et des Eglises contre les Pasteurs.

28 — Le *Synode prochain* est donné à l'Eglise de S.t Jean, située sur Angrogne.

29 — Monsieur Malanot est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut, Monsieur Leydet.

Havendo noi sudetto e sottoscritto Intend.te e Direttore assistito al sovra scritto Sinodo in virtù di decreto di S. A. R. delli 22 scaduto settembre, quello dichiariamo esecutorio in tutti i suoi articoli, in ciò però che non si troveranno contrarianti alle disposizioni delle Regie concessioni e editti.

Gasca, Intend.te e Direttore.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
10 Pasteurs et 15 Députés].

1712

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à S.t Jean, dans l'Eglise neuve
située sur le territoire d'Angrogne,
le 4 du mois d'8.bre 1712 et jours suivants*

M.r l'Intendant Gasca y ayant assisté de la part de S. A. R. etc.

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobì, M.rs Reinaudin, Pasteur, et Jean Aghit, Ancien
Villar, M.rs Jacob Bastie, Pasteur, et Daniel Rambaud, Anc. et Synd.
La Tour, M.rs Ch. Bastie, Pasteur, et Jean Pierre Goante, Syndic, et
Jean Frache, Ancien et Cap.ne
S.t Jean, M.rs Cyprien Appia, Pasteur, et Garnier et Chanforan
Angrogne, M.rs Jean Jahier, Pasteur, et Pierre Bonnet
Prarustin et Rocheplatte, M.rs Paul Appia, Pasteur, et Daniel Rivoir,
Ancien
Roras, M.rs Laurent Bertin, Pasteur, et Barthélemi Salvajot

Pramol et S.t Germain, M.rs Jean Malanot, Pasteur, et Daniel Bley-nat et Jean Bounous

Pomaret et l'Envers et Villesèche, M.rs Jaques Léger, Pasteur, François Villelm

Macel et Maneille, [pas de Pasteur], M.r Jean Breuze, Anc. et Cap.ne

Prals et Rodoret, M.rs Pierre Leydet, Pasteur, et Jean Bernard, Synd.

1 — Les Sieurs Bastie, Reinaudin et Appia ayant demandé à l'Assemblée d'être déchargés de [la charge de] Modérateur, d'Adjoint et de Secrétaire, l'Assemblée, après les avoir remerciés de leurs soins et de leurs peines, les a priés de continuer comme ils étaient, savoir: M.r Ch. Bastie, Modérateur, P. Reinaudin, Adjoint, Cyprien Appia, Secrétaire.

2 — Le quartier de Vivian qui a été jusqu'à présent membre de l'Eglise du Pomaret, désirant de s'agréger à l'Eglise de S.t Germain à cause de la commodité, l'Assemblée leur a accordé leur demande à condition qu'ils communient à S.t Germain et qu'ils fournissent leur contingent pour le payement du Pasteur du Pomaret et qu'ils seront toujours censés membres de cette dernière Eglise.

3 — L'Assemblée ayant remarqué des irrégularités dans le mandat de l'Eglise d'Angragne et des caractères différents, n'a pas jugé à propos de leur accorder le ministère du Sieur Jean Malanot pour des raisons très importantes, n'ayant pas apporté des causes suffisantes pour pouvoir congédier leur Pasteur; mais elle a jugé M.r Jahier suffisamment capable de les servir et par conséquent l'a prié de vouloir continuer à l'avenir comme il l'a fait par le passé dans la dite Eglise; dans la suite du temps, l'Assemblée tâchera de satisfaire cette Eglise, supposé qu'elle ne le soit pas; on a député les Sieurs Ch. Bastie, Pasteur et Modérateur, et Cyprien Appia, Pasteur et Secrétaire, pour s'informer exactement si le mandat qui a été produit est conforme au sentiment du peuple, et l'un et l'autre de ces deux Mess.rs les Pasteurs prêcheront: l'un, le dimanche matin prochain au Serre, et l'autre, l'après-midi à S.t Laurent.

4 — Ayant observé qu'il y a des personnes mal intentionnées et qui se plaisent à persécuter et outrager leurs Pasteurs, sans aucun fondement, nonobstant qu'ils remplissent exactement avec soin et avec zèle toutes les fonctions de leur charge, l'Assemblée défend absolument aux Eglises de congédier leurs Pasteurs et d'en demander d'autres, sans des causes justes et légitimes qui seront spécifiées dans le mandat dont elles muniront leurs Députés, qui seront examinés très exactement. L'Eglise qui contreviendra sera privée de sa portion de l'argent de dehors; conformément à la déclaration qu'en a fait M.r Mackenzie, Ministre de la Reine, qui nous a fait l'honneur d'assister à notre Synode; et les Pasteurs de même ne pourront quitter le service des Eglises qui sont commises à leurs soins, sans un juste et légitime sujet, et cela conformément à la Discipline des Eglises Réformées et aux décisions des Synodes précédents.

5 — Ceux qui ont été commis pour soutenir les raisons que les Vallées ont *sur le palais* ayant représenté à l'Assemblée qu'ils voulaient être remboursés des frais auxquels ils ont été engagés pour la *poursuite d'un procès* qui a été intenté sur ce sujet, l'Assemblée ordonne de nouveau à chaque Eglise de payer son contingent qui sera encore notifié par une lettre circulaire, comme aussi de payer au Sieur Donneaud leur portion de la somme qui lui est due, selon la convention que les commis au Synode ont passé avec lui, et en cas de refus on se pourvoira vers M.r l'Intendant, qui en ordonnera comme il jugera à propos; et les communes qui payeront leur contingent notifié le feront entre les mains de M.r Brez, Secrétaire des Vallées, pour la Vallée de S.t Martin, et de M.r Gonin, pour la Vallée de Luzerne, qui leur en expédieront les quittances nécessaires.

6 — L'Assemblée ayant été informée que des personnes sont coupables du crime d'omicide et qui refusent de déférer et d'obéir à l'article du Synode passé, qui ordonne à tous ceux qui sont entachés de ce crime de faire *réparation publique* un jour de dimanche, elle leur ordonne expressément de se conformer à la Discipline ecclésiastique, et au susdit article, à faute de quoi ils ne seront point admis à la Communion; et s'ils persistent dans leur désobéissance on les publiera par toutes les Eglises et on procédera contre eux selon toute la rigueur. Ce qui sera aussi exécuté contre les paillardes et les adultères.

7 — Le Sieur Rostan s'étant présenté à l'Assemblée pour qu'on lui levât le sequestre de l'argent qui est entre les mains de l'exacteur de S.t Jean, *sensé appartenir à M.r Henri Arnaud*, l'Assemblée lui a accordé sa demande à condition qu'il soit remis entre les mains de M.r Reinaudin qui a commission de terminer le différent qu'il y a entre Mr. Arnaud et l'Eglise des Prals et que cette dernière soit satisfaite de ce dont il lui est redevable.

8 — L'Assemblée ayant remarqué des irrégularités et des désordres dans les *mariages des étrangers*, avec les filles du lieu, l'Assemblée ordonne à chaque Pasteur de ne bénir aucun mariage de cette sorte, à moins que l'étranger ne produise un témoignage de sa conduite, fait en forme.

9 — L'Assemblée ayant remarqué qu'il y a des Eglises qui envoient des *Députés malintentionnés contre Mess.rs leurs Pasteurs*, ce qui cause des désordres, et qui n'exposent pas fidèlement la volonté du peuple, mais qui veulent couvrir leur passion particulière par un consentement supposé du peuple, l'Assemblée ordonne à chaque Eglise d'envoyer à l'avenir au Synode des gens de bien, sans reproches, et qui recherchent uniquement le bien du public et qui n'aient aucune animosité envers Mess.rs leurs Pasteurs; et en cas qu'on contrevienne à cet article, l'Assemblée leur refusera l'entrée et désapprouvera leur commission, et n'envoyeront aucun fils de familles, ni qui ne soit du Consistoire ou du Conseil.

10 — Il est de nouveau défendu de violer le jour du dimanche par des jeux et par la fréquentation des cabarets, de même qu'aux hostes de recevoir dans leurs maisons ceux qui s'absentent du service divin, et cela pendant les exercices sacrés et qu'on est assemblé dans la maison de Dieu, sous peine de comparaître par devant le Consistoire et de payer un demi louis d'or, applicable à la bourse des pauvres.

11 — Ayant été représenté à l'Assemblée que plusieurs personnes se licencient en des *jurements*, *blasphèmes* et autres paroles irrégulières et déshonnêtes, la Compagnie ordonne que ceux qui seront convaincus coupables de ce crime, seront premièrement privés de la Communion et n'y seront point admis qu'ils n'aient payé, la première fois, un demi écu, la seconde, un écu, et la troisième, seront remis entre les mains séculières, conformément au pieux et louable Edit de S. A. R.

12 — L'Assemblée s'est séparée en paix et il n'y a eu aucune plainte des Pasteurs contre les Eglises et des Eglises contre les Pasteurs.

13 — Le Synode prochain est donné à l'Eglise de la Tour; M.r Leydet est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.r Jahier.

Gasca, Intendente e Direttore; permettendo l'esecuzione dei predetti articoli con protesta che non si admette l'intervento delli Signori Mackenzie et Lekeux come forestieri e non haventi alcuna permissione di S. A. R. d'intervenire in detto Sinodo.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

G. Mackenzie, Secrétaire de S. M. Britannique, Jean Lekeux,
10 Pasteurs, 14 Députés].

1713

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à la Tour, le 26 7. bre 1713 et jours suivants
M.r le Chev. Pavie, Conseiller au Conseil souverain de Pignerol
et Intendant Général de la Province et Juge Mage de la Vallée de Cluson
y ayant assisté de la part de S. M.*

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobi, M.rs P. Reinaudin, Pasteur, Etienne Barolin
Villar, M.rs Jacob Bastie, Pasteur, Daniel Rambaud, Anc. et Syndic
La Tour, M.rs Charles Bastie, Pasteur, Donneaud, Ancien, Joseph
Paillas, Syndic
S.t Jean, M.rs Cyprien Appia, Pasteur, Barthélemi Gonin, Syndic et
Capitaine

Angrogne, M.rs Jean Jahler, Pasteur, Etienne Frache, Synd. et Cap.ne Roras, M.rs L. Bertin, Pasteur, Barthélemi Salvajot
 Prarustin, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jean Godin, Syndic
 Pramol et S.t Germain, M.rs Jean Malanot, Pasteur, Jean Bounous et Michel Griot

Pomaret, M.rs Jean Vincent Arnaud, Pasteur, Pierre Barret
 Villesèche, M.rs Léger, Pasteur, Antoine Clot, Ancien et Conseiller
 Maneille et Macel, [pas de Pasteur], M.r Pierre Meytre, Conseiller
 Prals et Rodoret, M.rs Leydet, Pasteur, Paul Balme.

1 — Les Sieurs Bastie, Reinaudin et Appia ayant demandé à l'Assemblée *d'être déchargés* de [la charge de] Modérateur, d'Adjoint et de Secrétaire, l'Assemblée, après les avoir remerciés de leurs peines, les a priés de [vouloir] continuer comme ils étaient, savoir: M.r C. Bastie dans la charge de Modérateur, M.r P. Reinaudin dans celle d'Adjoint et moi, Cyprien Appia, dans celle de Secrétaire.

2 — Comme nous avons appris que pour sûr S. M. notre Souverain était sur son départ pour aller prendre possession de son royaume de la Sicile, les Pasteurs des Eglises des Vallées ont crû qu'il était nécessaire de s'assembler pour régler qu'on fit à l'avenir des prières extraordinaires dans toutes les Eglises pour la sûreté et prospérité du *royage de S. M.* et pour que Dieu répande ses plus précieuses bénédictions sur sa personne sacrée et sur toute la maison Royale.

3 — Le Synode ordonne expressément aux Pasteurs d'avertir leurs peuples de ne plus traiter notre Souverain *d'Altesse Royale*, mais de *Majesté* et de faire des prières publiques et particulières pour la conservation de sa sacrée personne, de toute la maison Royale et pour son heureux retour dans ses florissans Etats.

4 — L'Assemblée ayant remarqué que des personnes s'absentent le *dimanche* de leurs Eglises et choisissent ce jour-là pour vaquer à leurs affaires particulières et pour négocier, ce qui est très scandaleux, l'Assemblée condamne cette conduite impie et ordonne à de tels de comparaître devant le Consistoire et en cas de désobéissance, après un premier et second avis, ils seront éloignés de la Communion.

5 — L'Assemblée a de plus remarqué que plusieurs personnes violent le *jour du dimanche* par des jeux et par la fréquentation des cabarets; l'Assemblée condamne cette pratique comme scandaleuse et pernicieuse à leur salut et elle défend aux hôtes, sous peine d'être suspendus de la Communion, de recevoir dans leurs maisons ces personnes-là le jour du dimanche et souffrir qu'on y joue; et ceux qui contreviendront à cet article seront d'obligation de comparaître devant le Consistoire et de payer un demi louis d'or, applicable à la bourse des pauvres.

6 — L'Assemblée a trouvé bon que quelques Anciens de chaque Eglise visitent, pendant que le service divin se fait, le *jour du diman-*

che, les cabarets, pour prévenir les désordres qui arrivent et pour obliger chacun à se ranger à son devoir et à passer ce jour au service de Dieu et à son propre salut.

7 — L'Assemblée défend à toutes sortes de personnes, quelles qu'elles puissent être, d'aller communier et présenter des enfants au *S.t Baptême hors de leur Eglise*, sans un billet de leur Pasteur; selon que cela s'est toujours pratiqué et afin que toutes choses se fassent avec ordre et édification.

8 — Les Eglises ou annexes qui ne tiendront point de *Maître d'Ecole* pour instruire leurs enfants, du moins en hiver, seront privées de leur portion de l'argent de dehors.

8 — L'art. 15 du Synode tenu aux Clots l'an 1711, qui regarde les *legs testamentaires* est renouvelé et l'on ordonne que ces legs se payent sans différer, pour ne pas attirer la malédiction de Dieu sur eux et sur leurs biens; et les Consistoires auront soin de faire que chaque Ancien les exige, chacun dans son quartier.

10 — L'Assemblée ayant remarqué que plusieurs personnes dans leurs maladies ne font avertir leur Pasteur qu'à l'extrémité, ce qui fait que souvent elles meurent sans consolation, elle ordonne à tous ceux qui assistent auprès des *malades* de faire avertir leurs Pasteurs sous peine d'être eux-mêmes exclus de la Communion.

11 — Les Anciens sont chargés de s'informer exactement des *malades* qui peuvent se rencontrer dans leur quartier et d'en donner avis au Pasteur par un billet qui lui sera présenté à la fin de la prédication, pour qu'on les recommande à Dieu et aux prières de l'Eglise.

12 — Daniel Lantaret ayant été demandé [devant] l'Assemblée pour alléguer les raisons pour lesquelles il a refusé de se soumettre à la *Discipline de l'Eglise*, au sujet des homicides, après les avoir ouïes, elles ont été unanimement rejetées, et le dit Daniel Lantaret nous paraissant toujours réfractaire, l'Assemblée continue à le tenir hors de la Communion de l'Eglise; et si après quelque temps il ne se soumet à la Discipline, il a été arrêté dans l'Assemblée qu'on le publierait excommunié dans toutes les Eglises de ces Vallées.

13 — *L'Eglise d'Angrogne* ayant demandé par son mandat de l'année passée, qui a été confirmé par une lettre adressée à cette Assemblée, le ministère de M.^r Jean Malanot, l'Assemblée le leur a accordé; mais le dit M.^r Malanot n'a pas cru pouvoir acquiescer à leur demande et les a remerciés.

14 — *L'Eglise de Maneille et de Macel* ayant demandé par la voix de son Député le ministère de M.^r Leydet, sans l'avoir notifié dans le mandat, et *l'Eglise des Prâls* continuant à demander instamment la continuation du même ministère, l'Assemblée n'a pas jugé à propos de leur accorder leur demande, attendu que LL. EE. de Berne ont la cha-

rité d'envoyer un Ministre pour remplir cette Eglise et qui arrivera dans peu; en attendant, Mess.^{rs} les Pasteurs de Pramol et de S.^t Germain et de la Vallée de S.^t Martin et M.^r Jahier sont priés de la servir tour à tour.

15 — L'Assemblée ayant examiné les raisons que Joseph Pasquet Pagnon a avancées pour se justifier du *crime de paillardise* dont Marguerite Gaudin l'a accusé, la Compagnie l'a assigné à comparaître en contradictoire avec la dite Marguerite; à quoi n'ayant pas déferé et n'ayant pas comparu, l'Assemblée le déclare coupable et lui ordonne, de même qu'à la dite Marguerite, de faire leur *réparation publique* le dimanche; et en cas de refus, ils seront l'un et l'autre actuellement excommuniés, jusqu'à ce qu'ils aient exécuté ce qui leur a été imposé.

16 — M.^r Jahier, se voyant, par la conduite de l'Eglise d'Angrogne, sans emploi, a demandé son *congé* à l'Assemblée et un témoignage pour se retirer dans les pays étrangers. Elle n'a pas crû devoir lui accorder sa demande pour le bien des Vallées, et en particulier pour celui de l'Eglise d'Angrogne.

17 — Le député de l'Eglise d'Angrogne ayant acquiescé à demander le ministère de M.^r Arnaud, l'Assemblée le lui a accordé agréablement, avec cette condition; qu'on n'exigera rien de lui outre ses forces; et le dit M.^r Arnaud a accepté cette vocation.

18 — La Compagnie ne pouvant pas permettre que l'Eglise du Pomaret reste vacante, elle a ordonné que M.^r Jahier ira exercer son ministère parmi eux, et cette même Eglise est enjointe de l'agréer.

19 — Le Synode prochain est donné aux Clots et M.^r Paul Appia est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.^r Arnaud.

L'Assemblée s'est séparée en paix.

Havendo io nella qualità d'Intendente come sopra assistito al presente Sinodo, abbiamo quello dichiarato come dichiariamo eseguibile in tutti li suoi articoli, in però che li medesimi non sono ne' pounno essere tanto direttamente che indirettamente contrarianti alli Reggi Editti, Concessioni di S. M. e dei suoi Reali antecessori.

J. C. Pavia.

[S uivent les signatures:
11 Pasteurs, 15 Députés].

1715

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu au Villar, le 16 7.bre et jours suivants
M.r le Chev. Pavia, Conseiller au Conseil souverain de Pignerol
et Intendant de la Province, y ayant assisté de la part de S. M.*

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobî, M.rs Reinaudin, Pasteur et Modérateur, Danne, Notaire
S.t Jean, M.rs C. Appia, Pasteur et Adjoint, B. Gonin et Jean Gay, Dép.
La Tour, M.rs C. Bastie, Pasteur et Secrétaire, Joseph Paillas, Syndic,
Joseph Donneaud, Ancien
Roras, M.rs Laurent Bertin, Pasteur, Antoine Canton, Député
Villesèche, M.rs Léger, Pasteur, Jaques Salenc, Ancien et Député
Pomaret, M.rs Jean Jahier, Pasteur, Bernard Jahier, Ancien et Dép.
Prarustin et Rocheplatte, M.rs Paul Appia, Pasteur, Robert Peyret,
Ancien et Député
Villar, M.rs Jacob Bastie, Pasteur, Pierre Bertin, Syndic et Député
Pramol et S.t Germain, M.rs Jean Malanot, Pasteur, François Plavan
et Michel Griot, Anciens et Députés
Angrogne, M.rs J. V. Arnaud, Pasteur, Jean Coïsson, Ancien et Dép.
Maneille et Macel, [pas de Pasteur], M.r Henri Pascal, Député
Prals et Rodoret, [pas de Pasteur], M.r David Pascal, Ancien et Dép.

1 — Les Sieurs C. Bastie, P. Reinaudin et C. Appia ayant demandé instamment d'être déchargés de la charge qui leur [avait] été confiée, savoir le premier de celle de Modérateur, le second de celle d'Adjoint et le troisième de celle de Secrétaire, l'Assemblée ayant ouï leur demande, a prié le Sieur Reinaudin d'accepter la charge de Modérateur et le Sieur Cyprien Appia celle d'Adjoint, à quoi ils ont acquiescé, et le dernier s'est chargé de celle de Secrétaire, avec cette condition qu'au Synode prochain il sera entièrement déchargé, ce qui lui a été promis solennellement.

2 — L'Assemblée étant extrêmement surprise du procédé du Sieur Antoine Combe Magnot d'avoir été réfractaire à l'ordre du Synode qui avait déterminé qu'il irait à Zurich pour y achever ses études; pour empêcher qu'à l'avenir il n'arrive un semblable désordre, il a été résolu que les *étud'ants qui occupent les places en Suisse*, seront indispensablement obligés de se rendre dans les lieux qui leur auront été notifiés par le Synode; et en cas de refus [ils] seront privés de leurs places et soumis à des peines très rigoureuses.

3 — Le Sieur Jean Barbe, *Régent de l'Ecole latine*, ayant demandé qu'attendu qu'il est en arriére de ses gages, les Eglises lui fournis-

cent au moins 100 livres ducats pour lui aider à son entretien, en attendant qu'il puisse être payé entièrement, l'Assemblée ayant requis les Députés leur sentiments sur ce sujet, ils ont acquiescé généralement à fournir leur contingent de la dite somme et les Eglises de la Vallée de S.t Martin remettront leur cote part entre les mains de M.r Léger, Pasteur, de même que le Pomaret, Pramol et S.t Germain, et les Eglises de la Vallée de Luzerne entre les mains de M.r Reinaudin, Pasteur et Modérateur, qui remettront le tout au Sieur Barbe.

4 — L'Assemblée ayant appris avec une excessive douleur que le Sieur *Pierre Leydet, ci-devant Pasteur de Maneille et Macel*, s'est conduit d'une manière très irrégulière, scandaleuse, ce qui a flétri entièrement le caractère de Ministre dont il a été revêtu et que même, par un mépris étrange qu'il a fait de sa charge, [il] a quitté son Eglise sans légitime cause, ne leur a point distribué la Communion dans le temps établi dans ces Vallées, et plusieurs autres choses que l'on n'ose pas mettre au jour, la Compagnie, conformément à la Discipline ecclésiastique, l'a déposé, comme elle le dépose actuellement au nom et en l'autorité de Dieu, Père, Fils et S.t Esprit, un seul Dieu, béni éternellement, lui ôte le droit de prêcher la Parole, d'administrer les sacrements, le retranche entièrement du Corps des Pasteurs et ordonne à l'Eglise de Maneille et de Macel de ne plus le considérer comme Ministre, de même qu'à toutes les autres Eglises de ces Vallées, qui doivent le considérer comme entièrement déchu de la charge du S.t Ministère: et cet article sera lu dans toutes les Eglises, un jour de dimanche, pour leur donner avis de cette déposition.

5 — Le député de l'Eglise des Prals ayant demandé instamment au nom de la dite Eglise le ministère du Sieur Bertin, l'Assemblée lui a fait plusieurs fortes instances pour le déterminer à accepter cette vocation, nonobstant les valides raisons qu'il a alléguées pour s'en dispenser; et le Sieur Reinaudin a été prié de régler avec la dite Eglise le montant de ses gages; ce qui s'exécutera au plutôt qu'il se pourra; à quoi le dit Sieur Bertin a acquiescé.

6 — Le Député de l'Eglise de Maneille et Macel ayant demandé par des réitérées instances le Ministère du Sieur Malanot, l'Assemblée l'a prié de vouloir accepter cette vocation qui lui a été adressée; y ayant réfléchi et fait une particulière attention, [il] y a donné son acquiescement dans l'espérance que la dite Eglise aura pour lui tous les égards que le Député a promis.

7 — L'Assemblée ayant entendu la demande qui a été faite du ministère du Sieur Jahier pour le service de l'Eglise de Pramol, l'Assemblée l'a prié de donner les mains à cette vocation, à quoi il a acquiescé, et pour des raisons importantes qui regardent le bien public a déterminé que le dit Sieur Jahier servira de même l'Eglise de S.t Germain sur le même pied qu'elle a été servie, et comme le député de S.t Ger

main a déclaré qu'il n'avait pas charge de demander un changement, on a député le Sieur Appia, Pasteur de Prarustin et Rocheplatte, pour aller prêcher à la dite Eglise et la persuader d'acquiescer à ce qui a été conclu, sans préjudice à la liberté qu'ils se sont réservée, d'exposer au Synode prochain ce qu'ils jugeront de plus avantageux pour eux.

8 — Comme on a remarqué que ceux qui se consacrent au S.t Ministère s'imaginent de pouvoir disposer de leur sort, comme ils le trouveront à propos, l'Assemblée, regardant cette conduite comme contraire à la Disc. Eccl., a ordonné que tous les *proposans* qui se rendront dans les Vallées pour y recevoir les ordres, *prêteront serment de se soumettre* entièrement à la décision du Synode, qu'ils serviront sans regimber les Eglises qui leur seront assignées. Le même devoir est inculqué à ceux qui auront été ordinés; et ceux qui ne se conformeront pas à cet ordre, ne seront point admis au corps des Pasteurs et seront soumis aux peines arbitraires du Synode.

9 — L'Eglise du Pomaret se trouvant *dépourvue de Pasteur*, le Sieur Jahier étant appelé au service de l'Eglise de Pramol et de celle de S.t Germain, cinq Pasteurs du Colloque de S.t Martin ont été établis de [la part de] l'Assemblée, pour la servir exactement, et d'y faire exactement son devoir et d'y faire chacun son tour; et le Sieur Bertin étant appelé au service de l'Eglise des Prals, le Sieur Arnaud a été chargé d'aller visiter cette dite Eglise à sa place, selon l'avis qu'il en recevra du Sieur Léger.

10 — L'Eglise de Roras étant privée du ministère du Sieur Bertin, les Pasteurs qui composent le Colloque de la Vallée de Luzerne la serviront avec toute l'exactitude possible.

11 — Toutes les Eglises de ces Vallées ayant été pénétrées d'une douleur extrême et inexprimable du terrible, fatal et funeste coup dont le ciel a frappé cet Etat par la *mort inopinée de S. A. R. le prince de Piémont*, de glorieuse et triomphante mémoire, l'Assemblée ordonne que le 13 octobre tous les Pasteurs adresseront à Dieu des prières extraordinaires et solennelles pour la prospérité, la longue vie de LL. MM., de S. A. R. le Prince de Piémont et pour toute la maison Royale, afin de nous rendre Dieu propice et nous conserver ces Souverains, les préservant de tout fâcheux accident.

12 — L'Assemblée défend de nouveau à toutes personnes de profaner le jour du repos, par la fréquentation des cabarets et par des jeux et aux hôtes de les recevoir dans leur logis, excepté les passants, sous peine d'excommunication et de deux écus d'amende, applicables à l'usage des pauvres; elle défend de même absolument toute sorte de danses, sous peine, aux réfractaires, de la privation de l'auguste sacrement de la S.te Cène, en cas de désobéissance, et qui aura lieu dès que cet article leur aura été notifié.

13 — On a remarqué avec étonnement que pendant qu'on lit dans le Temple la parole de Dieu, plusieurs, au lieu de venir l'écouter, restent *hors du Temple*; ce qui est scandaleux; de plus on est informé qu'il y en a qui s'appliquent à la pêche, vont à la chasse pendant l'exercice divin le *jour du dimanche*. L'Assemblée condamnant une telle conduite, d'autant plus criminelle qu'elle attirera infailliblement les jugements de Dieu sur ces peuples, conjure les coupables de ces désordres de ne plus les commettre; et ceux qui y persisteront, non seulement seront excommuniés mais même publiés en chaire afin qu'ils soient notés d'infamie et d'impiété.

14 — Il n'est que trop ordinaire que plusieurs, tant originaires qu'étrangers, convaincus de désordres, refusent de *comparaître en Consistoire* après [y] avoir été sommés. La Compagnie ordonne à tous les Pasteurs et Consistoires de procéder contre de telles gens par toutes les rigueurs de la Discipline, et s'ils continuent à être réfractaires aux ordres du Consistoire, qu'ils soient actuellement excommuniés et qu'ils ne soient point admis à la Communion, qu'après qu'ils auront satisfait à leur devoir.

15 — L'art. 9 du *Synode tenu aux Clots* en 8.bre 1711, à l'égard de la demande du Sieur Puy, est confirmé.

16 — Il n'y a *point* eu de *plaintes* des Pasteurs contre leurs Eglises ni des Eglises contre leurs Pasteurs.

17 — Le *Synode [prochain]* a été assigné à Bobi et le Sieur C. App'a a été chargé de la *prédication synodale* et à son défaut le Sieur Malanot.

Le Synode s'est séparé en paix.

Havendo noi nella qualità d'Intendente assistito al presente Sinodo in virtù di decreto di S. M. delli 28 or scorso agosto, habbiamo quello dichiarato come dichiariamo eseguibile in tutti li articoli che lo compongono, in ciò però che li mede[si]mi non sono, nè puonno essere tanto direttamente che indirettamente contrarianti alli Reggi Editti e Concessioni di S. M. e dei suoi Reali antecessori.

Villar, li 18 7.bre 1715.

[S uivent les signatures:
10 Pasteurs, 15 Députés].

1716

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à Bobi, le 19 8.bre 1716 et jours suivants
M.r le Chev. Pavie, Conseiller au Conseil Souverain de Pignerol
et Intendant Général de la Province, et Juge Mage de la Vallée du Cluson
y ayant assisté de la part de S. M.*

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobî, M.rs Reinaudin, Pasteur et Modérateur, et Daniel Negrin
Villar, M.rs Jacob Bastie, Pasteur et Adjoint, et Jean Bertinat
La Tour, M.rs Ch. Bastie, Pasteur et Secrétaire, et Donneaud, E-
tienne Charbonnier, Syndic
S.t Jean, M.rs Cyprien Appia, Pasteur, Pierre Chanforan, Ancien,
Jean Bellonat, Syndic
Angrogne, M.rs J. V. Arnaud, Pasteur, Jean Buffa, Ancien et Syndic
Roras [pas de Pasteur et d'Anciens]
Prarustin, M.rs P. Appia, Pasteur, Jean Goudin, Conseiller
Pramol, M.rs Jahier, Pasteur, François Plavan
Pomaret et S.t Germain, [pas de Pasteur], M.r Laurens Tron
Villesèche, M.rs Léger, Pasteur, Antoine Léger
Maneille et Macel, M.rs Malanot, Pasteur, Jean Polat
Prals, M.rs Bertin, Pasteur, Jean Bernard

1 — Les Sieurs Reinaudin et Appia ayant prié l'Assemblée de les *décharger*, l'un [de la charge] de Modérateur et l'autre d'Adjoint, l'Assemblée les a confirmés et priés de continuer dans leurs mêmes charges, et le Sieur Bastie ayant été déchargé de Secrétaire, la Compagnie à jetté les yeux sur le Sieur Appia pour remplir cette fonction.

2 — Antoine Combe Magnot, *étudiant à Lausanne*, n'ayant pas obéi au Synode de l'année 1715, qui lui avait ordonné d'aller à Zurich pour y achever ses études, et ayant, dit-on, quitté l'Académie depuis plusieurs mois pour se retirer à la campagne, sera privé de la pension que LL. EE. de Zurich ont la charité de lui accorder, et s'il continue à être réfractaire et s'il ne donne des témoignages authentiques de sa conduite, les M.rs de la Table en écriront à LL. EE. de Zurich et à l'Académie de Lausanne, et on se conduira suivant la réponse.

3 — La Veuve de fu M.r Bernard Jahier ayant demandé à l'Assemblée la pension de *l'année de veuvage*, les Députés ont répondu que les Eglises sont hors d'état de la payer, conformément à l'art. 17 du Synode tenu aux Clots, l'an 1711.

4 — Les Eglises de Pomaret et S.t Germain, ayant demandé unanimement le ministère de M.r Malanot, l'Assemblée leur a accordé

leur demande; et à cause de la rigueur de l'hiver, l'Assemblée a prié le dit M.^r Malanot de servir encore l'Eglise de Maneille et Macel jusqu'au mois de mars prochain, à quoi il a acquiescé volontiers, et les autres ministres s'engagent de servir tour à tour les Eglises qui lui sont accordées et il peut se changer au Pomaret quand il jugera à propos.

5 — *Les Eglises de Maneille et Macel, et Prals* ayant demandé le ministère de M.^r Arnaud, l'Assemblée n'a pas pu leur accorder leur demande, attendu qu'il a été redemandé avec instance par l'Eglise de Angrogne.

6 — *L'Eglise des Prals* ayant demandé la continuation du ministère du Sieur Bertin, lequel n'ayant pas pu continuer à les servir, l'Assemblée leur a accordé le ministère du Sieur Jean Signoret, qu'ils ont aussi demandé par leur mandat, et comme il est encore en Angleterre, on lui écrira incessamment pour qu'il vienne au plutôt remplir cette Eglise.

7 — Et comme il a été jugé impossible que M.^{rs} les Pasteurs aillent servir l'Eglise des Prals pendant la *rigueur de l'hiver*, l'Assemblée a prié M.^r Bertin de servir la dite Eglise jusqu'à l'arrivée du dit Sieur Signoret, à quoi il a acquiescé, à condition qu'il ne sera pas obligé d'aller au Rodoret à cause de ses indispositions; ce que le Député de la dite Eglise a promis solennellement et après cela il sera donné à l'Eglise de Roras.

8 — Et comme *l'Eglise de Maneille et Macel* restera vacante, après le mois de mars prochain, jusqu'à quel temps M.^r Malanot a promis de servir, il a été arrêté dans l'Assemblée qu'on présentera une requête à Sa Majesté pour la supplier très humblement qu'il plaise à S. M. nous accorder la permission de faire venir un Ministre suisse pour le service de la dite Eglise.

9 — L'Assemblée ayant remarqué avec douleur qu'il se trouve des personnes qui refusent de se soumettre à la *Discipline Ecclésiastique*, elle ordonne que ceux qui auront des enfants avant la bénédiction du mariage, feront *réparation dans l'Eglise publiquement, un jour sur semaine*; ceux qui ne s'épouseront point, un dimanche, et les adultères deux dimanches consécutifs.

10 — Aucun ne communiera hors de son Eglise, sans un billet de son Pasteur; il en sera de même à l'égard de ceux qui vont présenter des *enfants au Baptême* dans des autres Eglises.

11 — On interdit absolument les cabarets, le jeu, voiture le *jour du dimanche* et de rester hors du Temple dès qu'on y lit la Parole de Dieu, et ceux qui contreviendront seront privés de la Communion.

12 — L'Assemblée ordonne aux *habitants de l'Envers des Portes*, membres de l'Eglise de Rocheplatte, de fournir leur quart du tiers que

Rocheplatte fournit pour le gage du Pasteur; à défaut de quoi il sera à la liberté du Pasteur et du Maître d'Ecole de les servir ou non.

13 — Quand toutes les Eglises vacantes seront pourvues, les Mess.^{rs} de la Table délibéreront sur le jour qu'il faudra prendre pour célébrer un *jour de jeûne*.

14 — Il n'y a point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises ni des Eglises contre leurs Pasteurs.

15 — Le Synode prochain a été assigné aux Clots et M.^r Arnaud a été chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.^r Bertin.

Le Synode s'est séparé *en paix*.

Vu et examiné en la qualité dont ci dessus les articles du présent Synode auquel nous avons assisté d'ordre de S. M. comme par son décret au bas de requête, signé de Cavoret, du 3 courant, n'empêchons l'exécution d'yeux, en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent point directement et indirectement contraires, aux ordres et édits et permissions de sa dite Majesté et de ses Roys antécresseurs.

Donné à Boby, ce 21 8.^{bre} 1716.

Pavie, Intend.^t

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

10 Pasteurs, 13 Députés].

1718

AU NOM DE DIEU, AMEN

Actes du Synode tenu aux Clots, le 4 8.^{bre} 1718 et jours suivants
M.^r le Chev. Periti, Intendant Général de la Province
et Juge Mage de la Vallée du Cluson, y ayant assisté de la part de S. M.

Ont comparu pour les Eglises de:

S.^t Jean, M.^{rs} Cyprien Appia, Pasteur, David Peyrot, Anc. et Cons.
Prarustin, M.^{rs} Paul Appia, Pasteur, Daniel Pasquet, Conseiller
Bobi, M.^{rs} Reinaudin, Pasteur, Josué Geymonat, Ancien et Syndic
La Tour, M.^{rs} Bastie, Pasteur, Jean Pierre Goante, Ancien
Angrogne, M.^{rs} Arnaud, Pasteur, Jean Coisson, Ancien
Pomaret et S.^t Germain, M.^{rs} Malanot, Pasteur, Michel Robert, Anc.
Prals et Rodoret, M.^{rs} Bertin, Pasteur, Philippe Gril, Ancien
Villar, M.^{rs} Bastie, Pasteur, David Albarée, Syndic
Villesèche, M.^{rs} Léger, Pasteur, Barthélemi Peyronel, Ancien
Macel et Maneille, [pas de Pasteur], M.^r Pierre Micol, Ancien
Pramol, M.^{rs} Jahier, Pasteur, Jean Andriou, Conseiller

1 — Les Sieurs Reinaudin, Modérateur, Cyprien Appia, Adjoint, et Paul Appia, Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée d'être dé-

chargés de leur emploi, [elle] a accordé au premier sa demande et a nommé M.r Cyprien Appia pour Modérateur, M.r Paul Appia, Adjoint et M.r Jacob Bastie pour Secrétaire.

2 — La lettre de M.r Barbe, *Régent de l'Ecole latine*, ayant été lue dans l'Assemblée, les Députés des Eglises ont convenu unanimement qu'il était juste de le satisfaire de ce qui lui est dû; mais les dits ayant représenté la misère des Eglises, il a été conclu qu'on le garderait jusqu'au printemps prochain, après quoi il pourra se retirer là où la Providence divine l'appellera, pourvu qu'il soit satisfait de ses prétentions.

3 — La Compagnie ne pouvant que blâmer la conduite de l'Eglise de Roras qui, contre l'ordre établi parmi nous, *n'a point envoyé de Député*, condamne la dite Eglise à contribuer de son côté aux frais du Synode, au défaut de quoi on retiendra l'équivalent sur sa portion de l'argent de dehors, et les mêmes peines seront infligées à celles qui n'enverront pas de Députés.

4 — L'Assemblée, ayant appris qu'il y avait quelques Communautés qui diffusaient de payer leur *Ministre et Maître d'école*, prétendant leur mettre à compte un don gratuit venu d'Angleterre l'an 1716, a produit les lettres justificatives, devant M.r l'Intendant, qui a eu la bonté de les lire et a dû de rendre justice.

5 — Le Député de Prarustin ayant représenté à l'Assemblée que les *habitants de Rocheplatte* qui ont toujours payé le tiers du gage du Pasteur et du Maître d'école et à présent ne prétendent payer que le quart, la Compagnie leur ordonne de consulter la paix et de payer à l'avenir comme ils ont fait par le passé.

6 — Quelques Députés ayant représenté à l'Assemblée que leurs *Maîtres d'écoles* n'offraient pas leurs *services à l'Eglise*, elle leur a ordonné de le faire, dans la suite, toutes les fois que les Pasteurs le feront, et cela dans le temps qu'on aura publié la convocation du Synode.

7 — L'Assemblée ayant appris que plusieurs irrégularités interviennent dans *l'élection des Maîtres d'école*, laisse cette élection au Consistoire et au Conseil, comme pouvant mieux juger qu'aucun de leur capacité.

8 — Ayant été proposé que Jean Alizon avait quelques *promesses de mariage* avec Anne Masse, qui aurait consenti à l'épouser s'il avait eu des pièces justificatives sur le mariage de sa femme avec un autre, mais voyant que le dit Alizon n'a jusqu'à cette heure rien produit de semblable, [elle] a demandé à l'Assemblée d'être libre de ce qu'elle lui a accordé.

9 — Daniel Bouchardin, de l'Eglise de St Jean, ayant fait proposer à la Compagnie la désertion malicieuse de sa femme, réitérée par trois fois, et donné à connaître qu'il souhaitait une *rupture entière avec sa*

dite femme, l'Assemblée lui aurait accordé très volontiers sa demande comme étant conforme à la Discipline Ecclésiastique, mais M.r l'Intendant ayant témoigné que cette affaire n'était point de la connaissance du Synode, il a été conclu qu'on présenterait une requête à S. M. pour obtenir d'Elle la permission de terminer de tels différends.

10 — L'Assemblée ayant remarqué que bien souvent on est obligé de recourir à S. M. et que si on doit en donner avis à toutes les Eglises cela traine les affaires en longueur et cause des frais considérables, a conféré à Mess.rs de la Table le pouvoir de députer ceux qu'ils trouveront à propos et le présent article leur servira de commission; bien entendu que Mess.rs de la Table conféreront auparavant avec les personnes les plus judicieuses.

11 — La Compagnie, pour obvier à tous les abus qui pourraient se glisser dans la *distribution de l'argent des pauvres*, ordonne qu'à l'avenir ceux qui en ont le maniement seront obligés de rendre leurs comptes toutes les années, au Consistoire.

12 — L'Assemblée, ayant appris qu'il y avait des pères et des mères qui menacent les Maîtres d'écoles lorsqu'ils châtient leurs enfants, blâme cette conduite comme étant très préjudiciable, et elle ordonne que s'ils ont quelques plaintes à faire, ils les portent au Consistoire.

13 — Le Sieur Reinaudin, Ministre, ayant représenté à l'Assemblée, tant en son nom que [à celui] de M.r Léger, Ministre, que leurs deux étudiants David Léger et Jaques Reinaudin leur sont fort à charge par les frais considérables qu'il faut qu'ils fassent pour les entretenir à Lausanne et suppléer à la pension de LL. EE. de Berne, qu'ils partagent, et ayant prié la même Assemblée de penser à quelques moyens pour les aider, elle a déclaré qu'elle accorde à l'un deux la pension de LL. EE. de Zurich dont le nommé Antoine Combe a joui depuis longtemps, et Mess.rs de la Table écriront à Genève pour dire qu'étant reçu, comme on l'a pressenti, on l'obligera à se rendre aux Vallées pour servir le troupeau qui lui serait assigné; et ensuite à Zurich pour prier encore ces Seigneurs d'accorder sans délai cette même pension dont ils ont la bonté de gratifier.

14 — Avant été proposé à l'Assemblée qu'il serait nécessaire pour le bien public que les Ministres écrivissent les *baptêmes, mariages, mortuaires*, elle ordonne à chaque Eglise d'acheter des livres pour ce sujet, et celles qui n'auront point de Ministre en laisseront la charge au Maître d'école et l'Assemblée ordonne à toute personne d'avertir le Ministre.

15 — L'Eglise des Prals, ayant demandé le ministère du Sieur Jean Signoret, elle le lui a accordé et on lui écrira de se rendre au plus tôt à son poste.

16 — La Compagnie ayant appris que le Sieur Antoine Combe était reçu et l'Eglise de Macel et Maneille ayant demandé son ministère,

elle y a consenti et on écrira à la Compagnie de Genève qu'elle ait la bonté de le faire venir au plus tôt.

17 — L'Assemblée ayant reconnu la nécessité qu'il y avait que l'Eglise de Roras eût un Ministre, elle lui a donné le Sieur Bertin qui a consenti de les servir, en confirmation d'un article précédent qui le leur a donné.

18 — L'Eglise de Villesèche ayant passé une convention avec le Sieur Léger, leur Pasteur, par laquelle elle s'est engagée d'agréer son ministère pendant toute l'année courante et une autre suivante; l'Assemblée déclare que cette convention aura lieu dans toute son étendue et engage le dit M.r Léger de faire ses fonctions autant régulièrement qu'il se pourra et que lorsque quelque indisposition l'empêchera de prêcher le dimanche, il désignera un jour sur semaine pour prêcher, qu'il visitera exactement les malades, ayant été averti, et [qu'il] fera les examens dans les quartiers régulièrement, selon ses forces.

19 — Pour ce qui concerne le palais et les frais qu'on a fait sur ce sujet, l'Assemblée confirme l'article du [Synode] 1712.

20 — L'Assemblée ayant trouvé à propos de célébrer un jour de jeûne et de prières, elle a conclu que cela se fera le 2.^{me} jeudi du mois de mars prochain, et chaque Pasteur en avertira de bonne heure son Eglise.

21 — Il n'y a point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises, ni des Eglises contre leurs Pasteurs.

22 — Le Synode prochain a été assigné à la Tour et M.r Bertin a esté chargé de la prédication synodale et, à son défaut, M.r Jahier. Le Synode s'est séparé en paix.

Vu et examiné les articles contenu dans la présente Synode, à laquelle nous y avons assisté par ordre de S. M. comme par décret du 17 du passé 7.^{bre}, signé de Cavoret, nous n'empêchons l'exécution d'iceux, en ce seulement, qui ne sont pas contraires aux Ordres, édits et permissions de S. M. et de ses Royaux antécresseurs.

Donné aux Clots, le 5.^e 8.^{bre} 1718.

Petitti, Intend.t.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

10 Pasteurs, 11 Députés].

1720

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à la Tour, le 17 7.^{bre} et jours suivants 1720
M.^r le Chev. Lovera, Intend.^t Général des Villes et Provinces de Pignerol
et Saluces, pour S. M., y ayant assisté de sa part.*

Ont comparu pour les Eglises de:

S.^t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Jean Bellonat, Syndic,
Barth. Gonin, Ancien

Prarustin et Rocheplatte, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, Pierre Robert,
Ancien

Villar, les Sieurs Jacob Bastie, Pasteur, Georges Musset, Ancien, Jean
Bertinat, Syndic

Boby, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Jean Negrin, Cap.^{ne} et Syndic,
Minfré Danne, Ancien et Secrétaire

La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, Jean Bonjour, Syndic, Joseph
Paillaz, Ancien

Roras, les Sieurs Laurent Bertin, Pasteur, Antoine Canton, Anc. et Synd.

Macel et Maneille, les Sieurs Antoine Combe, Pasteur, Henri Pascal

Prals, les Sieurs Jean Signoret, Pasteur, Philippe Gril, Ancien

Angrogne, les Sieurs J. Vincent Arnaud, Pasteur, Etienne Frache, Ancien
et Syndic

Pomaret et S.^t Germain, les Sieurs Jean Malanot, Pasteur, Bernard Jahier
Villesèche, les Sieurs Jaques Léger, Pasteur, Barth. Peyronel, Ancien.

1 — Les Sieurs Cyprien Appia, Modérateur, Paul Appia, Adjoint et Jacob Bastie, Secrétaire, ayant demandé à l'Assemblée *d'être déchargés de leurs emplois*, la Compagnie ayant délibéré là dessus, a jugé à propos de les prier de continuer chacun dans leur charge, ce qu'ils ont accepté.

2 — Jean Godin, ayant proposé à l'Assemblée au nom de l'Eglise de Rocheplatte qu'ils ne pouvaient pas se soumettre à l'art. 5.^{me} du Synode, tenu l'année 1718, qui leur ordonne de payer leur tiers de la *pension du Ministre et Maître d'école*, comme par le passé, elle confirme le dit article pour ce qui regarde le passé; et pour ce qui concerne l'avenir, touchant le gage qui est en question, le différent qui consiste en livres 31, 13 sols, 4 deniers, la dite somme sera partagée par la moitié; bien entendu que ce que fournira l'Envers des Portes sera déduit en faveur de ceux de Rocheplatte, et pour ce qui regarde les frais du Synode, réparation de l'Eglise, maison de Pasteur, ceux de Rocheplatte en payeront leur tiers.

3 — Le Sieur Barthélemy Appia ayant demandé à la Compagnie pour son fils qui étudie à Lausanne *une des places* que Leurs Grandes

Puissances d'*Utrecht* ont eu la charité d'accorder à des étudiants Vau-
lois; l'Assemblée, ayant mûrement délibéré là-dessus, lui a accordé sa
demande. L'Assemblée, voyant qu'il y avait encore une place vacante
que L. G. P. d'*Utrecht* ont eu la bonté d'accorder à deux étudiants Vau-
lois, a jetté les yeux sur Henri Scipion Rostan, étudiant à Lausanne,
pour occuper une de ces places, et elle lui ordonne de partir incessam-
ment pour jouir de cette place avec le susnommé Appia; et en cas de
refus on prendra la liberté d'écrire à LL. EE. de Suisse pour l'obliger
à y aller.

4 — LL. EE. les Louables Cantons Evangéliques s'étant déclarés par
une lettre de M.^r Hirtzel, en date 4 7.^{bre}, qu'elles ne peuvent accorder
que cinq pensions pour autant d'étudiants des Vallées, et que LL. EE.
de Bâle ne prétendent pas en recevoir dans leur Collège Supérieur, sur
le pied du Sieur Brez, dernière^{ment} venu, qu'en rabattant leur contin-
gent pour les cinq qui sont entretenus à Lausanne, l'Assemblée ne sou-
haite point que cette place de Bâle se perde, tout au contraire, [et] a
confirmé ce qui a été accordé entre les Officiers de la Table; savoir
que l'étudiant Reinaudin, s'il ne l'a fait, ira incessamment au susdit
Collège de Bâle, et s'il est nécessaire on écrira à ce L. Canton pour lui
demander des grâces qu'on en pourrait espérer.

5 — Le Sieur Barbe, Régent de l'Ecole latine, ayant offert de nou-
veau ses services aux Eglises, les députés des Communes ont unanime-
ment opiné qu'il fallait le remercier, s'étant engagés à le satisfaire de
tout ce qui lui est dû, et cela quoique Mess.^{rs} les Pasteurs leur aient
représenté ce qui pouvait arriver dans la suite, ayant insisté fortement
sur la nécessité qu'il y avait qu'il continuât ses services, et son gage con-
tinuera jusqu'à ce qu'il soit entièrement satisfait.

6 — La Compagnie ayant eu avis qu'il y en a qui offrent leurs ser-
vices pour le S.^t Ministère à meilleur marché, et cela au préjudice du
Pasteur qui sert actuellement, elle condamne entièrement cette conduite,
comme étant une pure simonie, et soumet ceux qui agiront de cette ma-
nière à toute la rigueur de la Discipline ecclésiastique.

7 — L'Assemblée, ayant remarqué qu'il y a plusieurs personnes
qui affectent de porter leurs plaintes en Synode et que bien souvent ce
sont des choses de peu de conséquence, pour obvier à cet abus, a trouvé
à propos de nommer deux Pasteurs qui prendront connaissance de ce
qu'ils auront à proposer et s'ils le jugent important, ils en feront la
proposition à la Compagnie qui ensuite délibérera là dessus, et elle a
nommé pour cela les Sieurs Paul Appia, Adjoint, et Jean Jahier.

8 — La Compagnie, pénétrée d'une vive douleur du fléau qui se
promène dans une Province du Royaume voisin, touchée d'une juste
crainte que Dieu n'appesantisse sa main sur les Etats de S. M. et ne
les frappe de la même verge, a jugé à propos de célébrer dans nos E-
glises un jour de jeûne et de prières extraordinaires pour apaiser, s'il se

peut, la colère divine qui semble s'allumer contre nous et en même temps pour demander au ciel la conservation de S. M. et de toute Sa Famille Royale, et ce jour sera le mercredi 13 9.bre de l'année courante, et chaque Pasteur aura le soin d'avertir de bonne heure son troupeau pour qu'il se mette dans les dispositions convenables à la repentance.

9 — Le Sieur Donneaud ayant représenté à l'Assemblée les prétentions qu'il avait sur le *palais des Vallées*, elle ordonne que les Communes le payent entièrement et cela suivant l'art. du [Synode] 1712, réservant cependant aux dites Communes la faculté de lui mettre en compte les paiements qu'elles peuvent avoir fait depuis leur convention avec lui, et qu'elles auront l'honneur de produire, s'il est nécessaire devant M.^r l'Intendant; et cela se fera dans le terme de 6 mois, à faute de quoi cet article aura toute sa vigueur.

10 — Le Sieur Jahier, ayant représenté à la Compagnie que, Dieu l'ayant affligé par la mort de son fils qui était à Lausanne, il souhaitait que *Louis David*, son fils, jouit de sa place, l'Assemblée ayant fait attention à la justice de sa demande la lui a accordée.

11 — Le Sieur Cyprien Appia, ayant appris que *la place* dont jouit Paul Joseph Appia, étudiant à Lausanne, était *vacante*, a prié l'Assemblée de l'accorder à son fils Daniel Isaac, à quoi elle a consenti.

12 — Le Sieur Jacob Bastie, étant averti que le départ de Henri Scipion Rostan, qui est à Lausanne, faisait *ouverture à une place*, a pris la liberté de demander cette place pour son fils Jean Bastie; à quoi elle [l'Assemblée] a eu la bonté d'acquiescer.

13 — Etienne Negrin de l'Eglise de Bobi, s'étant plaint de la désertion mal fondée de sa femme, nommée Suzanne Michelin, [l'Assemblée] ordonne à la susdite de le rejoindre incessamment sous peine de excommunication, et que si elle persiste dans sa *séparation*, on aura recours au bras séculaire, et cet article aura force à l'égard de ceux ou celles qui se trouveront dans le même cas.

14 — Ayant été proposé à l'Assemblée que le Sieur Jean Pierre Goante avait répandu des *bruits désavantageux contre Mess.^{rs} les Ministres*, comme il paraît par les attestations qui ont été produites, mais le susdit déclare que pour ce qui regarde le contenu des dites attestations il n'entend point que Mess.^{rs} les Ministres soient coupables de ce qu'elles renferment, et il a déposé en présence de l'Assemblée qu'ils étaient entièrement innocents de ce qui leur a été imposé et les tient pour des dignes Pasteurs de l'Evangile, et en cette qualité il promet de les honorer et de ne jamais rien avancer contre leur réputation; il a de même déclaré que les sous-nommés, savoir les Sieurs Jean Meyron, Ancien, Jean Armand-Hugon, Ancien, le Cap.^{ne} Paillaz, Ancien, Jean Bonjour, Syndic, Jaques Reimondet, Ancien, Etienne Charbonnier, Ancien, et Jean Armand-Hugon, Ancien, qui ont signé les déclarations suspensées, sont des gens de bien et honneur et de les reconnaître pour tels.

15 — *L'Eglise de Villesèche*, ayant proposé à l'Assemblée que le Sieur Jaques Léger son Pasteur était hors d'état de la servir, à cause des infirmités dont il a plû à Dieu de le visiter [et qu'elle] s'est vue par là engagée de le remercier des services qu'il lui a rendu, ayant demandé à la Compagnie le *ministère du Sieur Malanot*, elle le leur a accordé et, comme l'Assemblée est touchée de l'état dans lequel se trouve le Sieur Léger, elle lui a accordé la somme de 200 livres annuelles, sur l'argent qui viendra d'Angleterre, attendu qu'il restera dans son Eglise jusqu'à la fin de l'année.

16 — Les *Eglises du Pomaret et S.t Germain*, se trouvant sans Pasteur, ont demandé le *ministère du Sieur Antoine Combe*, pour les servir. Ce que l'Assemblée leur a accordé sur le même pied que la tenait le Sieur Malanot.

17 — Les *Eglises de Macel et Maneille*, se trouvant dépourvues de Pasteur, ont demandé le *ministère du Sieur Brez*; ce qui leur a été accordé.

18 — Le *Synode prochain* est donné au Villar et M.r Jahier est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.r Charles Bastie.

Le Synode s'est séparé en *paix*, et il n'y a point eu de *plaintes* contre Mess.rs les Pasteurs, ni des Pasteurs contre les Eglises.

Vu le présent acte de ce jour 18 7.bre 1720. auquel avons assisté en vertu du mandement de S. M. du 20 aost dernier, signé de Cavorat. H'ordre de S. M. et n'empêchons soit exécuté selon sa forme en ce qu'il ne sera contraire aux ordres et édits de S. M.

Lovera, Intend.t.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

13 Pasteurs, 16 Députés].

1722

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu au Villar de Bobi, le 6 8.bre 1722 et jours suivants par devant M.r Ch. Antoine Rosset, Substitut Procureur Général de S. M. au Conseil supérieur de Pignerol, vice Intend.t des Villes et Provinces de Pignerol et Saluces en l'absence de M.r le Chev. Commandeur Lovera Intend.t des mêmes pour sa dite Majesté.

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobi, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Jean Negrin et Minfré Danne, Anciens

Villar, les Sieurs Jacob Bastie, Pasteur, Jaques Bertinat, Ancien, Jean Pellegrin, Syndic.

La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, Donneaude et Paillaz, Anc.s
S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Gonin et Benech, Anc.s
Angrogne, les Sieurs Vincent Arnaud, Pasteur, Barthélemi Buffa, Anc.
Roras, les Sieurs Laurens Bertin, Pasteur, Antoine Durand Canton, Anc.
Prarustin, les Sieurs P. Appia, Pasteur, Daniel Bourne
Pramol, les Sieurs J. Jahier, Pasteur, Jean Bounous, Ancien
S.t Germain, les Sieurs M. Combe, Pasteur, Michel Robert, Ancien
Prals, les Sieur Jean Signoret, Pasteur, Rodolphe Peyran, Ancien
Maneille et Macel, les Sieurs J. Brez, Pasteur, Jaques Lie Tron, Anc.
Pomaret, les Sieurs M. Combe, Pasteur, Thomas Gaydou, Ancien
Villesèche, les Sieurs Malanot, Pasteur, Barthélemi Peyronel.

[1] — [L'Assemblée a ensuite nommé] les Sieurs Paul Appia, Modérateur, Paul Reinaudin, Adjoint, et Jean Malanot, Secrétaire.

1 — L'Assemblée étant informée que plusieurs profanent le sacré *jour du dimanche* en diverses manières, défend très sévèrement toutes sortes de profanations, comme de jouer soit à découvert ou en cachette, de négocier, vendre ou acheter, porter des fardeaux, faire porter des charges, aller au cabaret, sous peine d'excommunication et de payer deux écus applicables à l'usage des pauvres, et sous les mêmes peines les hôtes se garderont de recevoir qui que se soit chez eux, excepté les passants.

2 — L'Assemblée, ayant été informée que la Communauté de Fayet a eu *défense* du Conseil supérieur de Pignerol, à l'instance de M.r le Procureur général du Roy, de *continuer la réédification de leur ancien Temple* situé dans le même lieu, a arrêté de recourir au même Conseil pour obtenir la révocation de la dite inibition.

3 — Les habitants de l'Envers de Pinache, membres de l'Eglise du Pomaret, ayant demandé par une lettre au Synode d'obliger le Sieur Henri Tron de leur livrer leur portion de l'argent venu d'Angleterre, qui lui a été remise lorsque la partition du dit argent se fit à S.t Jean, l'Assemblée ordonne au dit Henri Tron de leur donner leur contingent, sous condition d'un côté qu'ils s'engageront, par un écrit authentique, de contribuer leur part pour *l'édification du Temple du Pomaret*, et d'autre côté qu'ils employeront ce contingent-ci à *bâtir une maison d'école*, et cela suivant et en conformité des concessions du Roi et de ses royaux antécresseurs seulement et non autrement.

4 — Ceux qui seront convaincus de friponneries, comme de rapines et de larcins, seront obligés de faire *réparation publique dans l'Assemblée un jour sur semaine*.

5 — Y ayant des personnes qui refusent de comparaître en Consistoire quand ils y sont appelés, l'Assemblée ordonne *qu'on prive de la Communion* tous ceux qui seront réfractaires à l'avenir.

6 — L'Assemblée trouvant qu'il est d'une absolue nécessité d'avoir un *Régent pour enseigner les humanités*, a arrêté d'en chercher un au plus tôt, et son gage raisonnable sera pris des libéralités qui viennent d'Angleterre; bien entendu qu'on se règlera au sujet du gage pour le régent sur les lettres qu'on recevra de dehors, et si elles portent somme pour cela on la prendra, et si elles ne parlent que pour les Ministres il en sera autrement.

7 — Le Sieur Daniel Combe Magnot ayant offert ses services aux Vallées pour *enseigner la langue latine*, l'Assemblée a jugé à propos de l'examiner et de l'accepter s'il est jugé capable.

8 — Ayant été représenté qu'on permet que des jeunes gens qui n'ont pas encore été admis à la Communion présentent des *enfants au S.t Baptême*, l'Assemblée ordonne à chaque Pasteur de prendre garde qu'à l'avenir cela n'arrive plus, et s'il s'agit de personnes d'une autre Eglise qui viennent présenter des enfants au S.t Baptême, le Pasteur du lieu ne les recevra point sans avoir un billet de leur propre Pasteur.

9 — L'Assemblée renouvelle l'art. 12 du Synode tenu en 1716 qui ordonne aux habitants de l'Envers des Portes, membres de l'Eglise de Rocheplatte, de fournir leur quart du tiers que Rocheplatte fournit pour le *gage du Pasteur et du Maître d'école*, à défaut de quoi il sera à la liberté de l'un ou de l'autre de les servir ou non.

10 — L'Assemblée ayant appris que, nonobstant les expresses défenses qui ont été faites en divers Synodes de faire des *fiançailles* les samedi, ou la semaine de préparation pour la Communion, ou de faire bénir des *mariages* dans de telles semaines, et au milieu des Communion, on le défend absolument sous peine d'une amende de 50 livres que le Ministre qui le permettra payera sans rémission et aucun Ancien se gardera bien d'assister à de telles promesses de mariage sous de telles peines, et aux époux d'être éloignés de la S.te Table.

11 — On sait que dans quelques Eglises on se fait une coutume de prendre de trop grandes commodités, et de ne pas se trouver aux Saintes Assemblées lorsque le service divin se fait pour recevoir la *bénédiction du mariage*; ce qui étant tout à fait scandaleux, l'Assemblée le défend très expressément et aussi le Pasteur n'en bénira point si on ne vient à temps et lieu, à moins de quelque cas extraordinaire: on n'en bénira point non plus, si ce n'est le jour ordinaire de prédication sur semaine; que s'il en vient de différente Eglise, on ne procèdera pas à la bénédiction si on n'apporte un billet du Pasteur ou les annonces signées de lui.

12 — A l'égard de l'argent des *pauvres*, quel qu'il soit et d'où qu'il vienne, le Pasteur de chaque Eglise prendra garde que cet argent ne soit diverti à aucun autre usage que celui pour lequel il est destiné, qui est d'assister les nécessiteux, et on n'en donnera absolument à personne, à moins que d'être bien sûr du besoin; ce qui se pourra sa-

voir de l'Ancien du quartier, de qui on s'informerait exactement là-dessus; de plus, *chaque Diacre* rendra, chaque année, au moins un *compte exact des deniers* qu'il a reçus et distribués, et s'il y en a qui se trouvent comptables, ils donneront ce qu'ils doivent en argent comptant et sans délai et point du tout en autres choses, comme seraient denrées et obligations, étant défendu au Pasteur et au Consistoire de l'accepter.

13 — Les Députés de l'Assemblée ayant représenté qu'il serait bon de faire venir quelques hommes de probité, tant de la Vallée de Luzerne, que de celle de S.t Martin, que de la Pérouse et lieu annexés, pour assister à la *distribution de l'argent* qui viendrait pour les pauvres, pour les Pasteurs ou pour quoi que ce soit concernant le public, cela leur est très volontiers accordé, comme tout à fait juste, et les Officiers de la Table en donneront part, pour en faire venir dans le temps des distributions.

14 — L'Assemblée, ayant appris que les personnes de distinction et tout à fait charitables sont mécontentes au sujet de l'argent qu'elles ont eu la bonté de fournir pour faire bâtir *une maison pour le ministre* de l'Eglise de Maneille et Macel, dans la Vallée de S.t Martin, en conçoit un grand déplaisir; et apprenant que du même argent de charité on en a diverti une somme de trois cents livres circa, pour aider à bâtir le *temple de Macel*, elle commet des personnes pour s'informer exactement et au juste de cette même somme, et s'informer au vrai et au précis de ce à quoi le reste aura été employé, pour donner à ces Messrs la satisfaction et le compte juste, pour qu'il conste que tout a été employé suivant leur charitable et chrétienne intention.

15 — M.r Bastie, Pasteur au Villar, ayant prié l'Assemblée d'accorder à son fils la *pension* que LL. EE. de Berne donnent à un étudiant Vaudois, l'Assemblée lui a accordé sa demande sur la supposition que la pension extraordinaire qui avait été accordée au même M.r Bastie au dernier Synode ne continue pas; et lorsqu'il y aura d'autre sujet pour jouir de l'autre moitié de la pension de LL. EE. de Berne, on l'enverra pour cela, et ce sera sur le pied du passé, qui est que cette pension a été partagée en deux, en retirant le revenu qui est à Genève.

16 — Le Sieur Signoret a été donné à l'Eglise du Pomaret, M.r Brez à celle des Prals, et M.r Léger à celle de Maneille et Macel.

17 — Il y a de grandes raisons de nous humilier extraordinairement devant Dieu en *prières et en jeûne*: soit pour rendre grâce au Seigneur de ce qu'il a jusques ici préservé les États de S. M. du mal contagieux, soit pour implorer la continuation de sa protection puissante et miséricordieuse; et il est fixé ce jour de jeûne le mercredi des cendres de l'an 1723.

[18] — Il n'y a point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises ni des Eglises contre les Pasteurs.

[19] — Le Synode a été assigné aux Clots et le Sieur Ch. Bastie a été chargé de la *prédication synodale*, et M.r Signoret à son défaut.
Le Synode s'est séparé en paix.

Vu et examiné en la qualité dont ci-dessus les articles du présent synode auquel nous avons assisté d'ordre de S. M., comme par son décret au bas de requête signé Riccardi, du 11 7.bre dernier, n'empêchent l'exécution d'iceux, en ce seulement, et non autrement, qu'ils ne se trouvent point directement ni indirectement contraires aux Oracles, Edits et Concessions de S. M. et de ses Royaux antécresseurs.

Donné au Villar, Vallée de Luzerne, 7 octobre 1722.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

Rousset, V.ce Intendant, 13 Pasteurs et 16 Députés].

1724

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu aux Clots, Vallée [de] S.t Martin,
28 novembre 1724 et jours suivants, par devant M.r Antoine Marie
Geymonat, V.ce Intend.t de la Ville et Province de Pignerol
pour S. M., en l'absence de M.r Antoine François Deveraux, Intend.t
d'icelles pour sa dite M., Député comme par lettres patentes
du 10 courant, dûement scellées, enregistrées et signées Victore Amedeo
et au bas Mellarade.*

Ont comparu pour les Eglises de :

Chablais, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Giosué Geymonat, Ancien
Villar, les Sieurs Jacob Bastie, Pasteur, Daniel Rambaut, Ancien
de la Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, J. Pierre Goante, Ancien
et Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Gonin, Ancien
d'Ingrogne, les Sieurs Vincent Arnaud, Pasteur, Buffa et Franche, Anc.
d'Ararustin, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, Peyret Robert, Ancien
d'Aramol, les Sieurs J. Jahier, Pasteur, Barthélemi Jahier, Conseiller
et Germain, les Sieurs Antoine Combe, Pasteur, Jaques Bounous
d'Omaret, les Sieurs Jean Signoret, Pasteur, Thomas Gayde, Ancien
d'Illesèche, les Sieurs Jean Malanot, Pasteur, Antoine Léger, Ancien
d'Anceille et Macel, les Sieurs David Léger, Pasteur, J. Frairie, Anc.
d'Arals et Rodoret, les Sieurs J. Brez, Pasteur, Philippe Gril, Ancien

[1] [L'Assemblée a ensuite nommé] les Sieurs Cyprien Appia, Modérateur, Jacob Bastie, Adjoint, et Jean Signoret, Secrétaire.

I — Quoique l'Assemblée eût dressé l'année 1722 un article touchant ceux qui profanaient le *sacré jour du Dimanche* en diverses manières et qu'elle ait très sévèrement défendu toutes sortes de profanations, comme de jouer, soit à découvert soit en cachette, de négocier

cier, vendre ou acheter, porter des fardeaux ou faire porter des charges, aller au cabaret, sous peine d'excommunication et de payer deux écus, applicables à l'usage des pauvres, et sous les mêmes peines les hôtes se garderaient de recevoir qui que ce soit chez eux, excepté les passants, l'Assemblée ayant vu que cet article n'était point observé, elle réitère le même article et s'entend que cette défense regarde tout le jour du dimanche et non pas simplement pendant le service divin.

2 — L'Assemblée reconfirme le 5.^{me} article de la susdite année par rapport à ceux qui refusaient de *comparaitre en Consistoire* quand ils y sont appelés, d'être privés de la Communion.

3 — L'Assemblée, ayant remarqué qu'il se faisait dans les *fiançailles* des frais extraordinaires et qui tendent à la ruine de plusieurs familles, a jugé à propos, pour y remédier, de fixer le nombre des personnes à 24 en tout pour les plus opulents; on défend aussi les mêmes frais et la même affluence de personnes dans les *baptêmes*; et les Ministres ne seront point obligés de s'y trouver.

4 — Il y a quelque temps que les Vallées auraient souhaité ardemment de témoigner de vive voix à S. M. les grands mouvements de joie qu'elles ont ressentis à l'agréable nouvelle qui leur est parvenue du glorieux mariage de S. A. R., et pour exécuter leur dessin à cet égard, elles espéraient pouvoir obtenir plus tôt la permission de convoquer le Synode pour procéder à une députaion publique: le délai qu'il y a eu à l'obtenir étant la cause de ce que l'on a différé jusqu'à présent de faire paraître leurs sentiments, présentement que S. M. nous a accordé la grâce de nous permettre cette convocation, l'Assemblée unanimement a jetté les yeux sur quelques personnes, lesquelles ont été chargées de se porter promptement et sans différer à Turin, pour se présenter avec la permission et l'agrément de S. M. aux pieds de LL. AA. RR. pour leur donner des marques publiques et éclatantes, tant de leur zèle et de leur attachement inviolable à leur Royal service, que de leur sentiment de la plus vive joie dont ils sont pénétrés à la vue d'un Mariage si Auguste, priant généralement le Roi des Rois qu'il répande ses bénédictions les plus salutaires et les plus distinguées sur leurs Royales Personnes et qu'il perpétue leur Royale Posterité jusqu'à la fin des siècles; et les nommés par l'Assemblée sont Mess.^{rs} Appia, Mod.r, Reinaudin, Ministre, Gonin, aide Major, Léger, Cap.^{ne}, et Danne, Notaire.

5 — Les *Royales Constitutions*, ayant été lues conformément à l'ordre de S. M., on a remarqué qu'elles contiennent quelques articles qui semblent déroger au gracieux Edit de rétablissement du 23 mai 1694 dont:

« le 1.^{er} Article porte que les dites Royales Constitutions
« devront être généralement observées dans les Etats de S. M. de terre
« ferme, deçà et delà des monts, et sans qu'on puisse alléguer au-
« cun usage, style, coutume ou Règlement au contraire, quelque in-

« vétéré qu'il soit, à tous lesquels il sera censé dérogé expressément
« en ce qu'il s'y trouverait contraire.

« Le 2.^{me} Article porte expressément que toutes les fêtes com-
« mandées par la S.^{te} Mère l'Eglise, seront observées par toutes
« sortes de personnes; tant des sujets de S. M. qu'étrangers habi-
« tans dans ses Etats et par ceux qui y feront quelque séjour de quelque
« manière que ce soit.

« Le 3.^{me} Article sur la fin, déclare en termes formels, que l'on
« n'admettra à l'office de notaire aucun personnage qui ne professe
« la foi Catholique Apostolique Romaine.

« 4.^{me} Il est ordonné dans les dites Constitutions que ceux qui
« embrassent la foi Catholique Rom[aine] pourront, à leur choix, con-
« traindre leurs parents de leur fournir les aliments nécessaires, ou
« d'en traire leur légitime, sur les biens et effets de leurs ascendans
« sitôt qu'ils auront abjuré la religion où ils sont nés et où ils ont
« été élevés, pourront exiger que l'on procède à un fidèle inventaire
« de tous les meubles, immeubles et créances afin que l'on puisse
« toujours connaître clairement la vérité et la justice du fait, il est
« de même énoncé que ceux qui auront abjuré leur Religion, pour-
« ront prendre de plein droit les biens avantageux qui leur appar-
« tiennent de quelque nature qu'ils soient, de sorte que leurs ascen-
« dants n'en puissent plus prendre aucun usufruit ni avantage, sous
« prétexte de la puissance paternelle, dont ils seront privés pendant
« qu'ils persisteront dans leur religion ».

Ces dits articles étant directement contraires aux droits et pri-
vilèges spécifiés dans le susdit *Edit de rétablissement*, on a fait quel-
ques députations en divers temps pour pouvoir obtenir de n'être pas
obligés d'observer les jours de fêtes prescrites par l'Eglise Catho-
lique Romaine, lesquelles députations n'ont pas eu le succès qu'on
pouvait en espérer; d'autant plus que les députés qui ont été chargés
de présenter des placets à S. M. n'ont point eu le bonheur d'avoir
accès auprès de sa Personne sacrée qui sans doute, touchée de com-
passion, aurait été portée par sa clémence et bonté ordinaire à écou-
ter leurs plaintes et à accorder gracieusement leur très humble de-
mande et supplication; au contraire leur requête est tombée entre
les mains de quelque personne qui, sans avoir égard à leurs sou-
mises et respectueuses représentations, les ont traitées très rigoureu-
sement. Par rapport aux trois autres articles on prendra la liberté de
présenter des placets à S. M., à ce qu'elle nous accorde la grâce d'être
maintenus dans la possession des privilèges bénignement concé-
dés dans les susdits Edits de rétablissement; sans que les Royales
Constitutions y donnent aucune atteinte ou directement ou indirecte-
ment, et on espère que S. M., qui est ordinairement inclinée à la mi-
séricorde et à la compassion envers ses fidèles sujets des Vallées de la
Religion, les consolera en leur accordant leur très humble requête.

L'Assemblée a nommé pour cela les Mess.^{rs} Cyprien Appia, Mo-
dérateur, et Bastie, Adjoint, J. P. Goante et Léger, Capitaine.

6 — S. M. ayant bien voulu accorder à ses dits fidèles sujets la liberté de professer leur Religion, il s'ensuit naturellement qu'elle y joint aussi la permission de *faire venir de dehors tous les livres qui sont nécessaires*; cependant il conste qu'on arrête ordinairement des livres qui leur viennent de pays étrangers, soit au bureau du pont d'Arve, en Savoye, soit au bureau de Turin, dont on ne peut obtenir la remise qu'avec de grandes difficultés; sur quoi on suppliera S. M. pour qu'elle accorde la grâce de donner ses ordres Royaux, à ce que de tels inconvénients n'arrivent plus.

7 — L'Assemblée, ayant entendu la lecture de *deux mandats de l'Eglise d'Angrogne* par lesquels il paraît que cette Eglise dans l'un de ses mandats demande le ministère de M.r Arnaud, et dans l'autre mandat en demande un autre, la Compagnie touchée de cette désunion et voulant travailler à la paix commune, a trouvé à propos que M.r Arnaud continuera son ministère pour une année, ou jusqu'au prochain Synode, sous la condition que l'une et l'autre Communion leur sera donnée par un autre Ministre, qui sera à leur choix, comme l'a demandé le Député.

8 — Les M.rs Joseph Brez, Henri Tron et Pierre Robert, ayant été chargés de *quelques papiers*, savoir, d'une obligation concernant *quelques arriérages* qui étaient dus à Mess.rs les Ministres et autres créanciers, et de quelques autres papiers touchant le dit fait, ayant souhaité d'en être déchargés, [les mêmes] se sont présentés au Synode et ont remis en présence de l'Assemblée les dits papiers entre les mains de M.r Bastie, Ministre au Villar, comme intéressé dans cette affaire et cet article leur servira de décharge.

9 — Ayant été représenté à l'Assemblée par le Député de Prals que Jacob Peyrot fu Giovannino, Philippe Ghigo fu Jaques, Jaques Baut fu Etienne, Jaques Baut fu Philippe, Jean Ghigo fu Jaques, tous de Prals, se trouvent redevables à la *bourse des pauvres* de la dite Eglise de diverses sommes, comme il paraît par les obligations que l'on a entre les mains, ayant refusé jusqu'à présent le payement, l'Assemblée leur enjoint de s'acquitter au plus vite de leur devoir comme étant des deniers sacrés.

10 — L'Assemblée voyant que l'Eglise de Roras persiste dans sa désobéissance et fait paraître le peu de respect qu'elle a pour le Synode, attendu que quoique elle ait été avertie dûment et à temps, cependant elle n'y à *point envoyé son Député* ni n'allègue aucune raison pour excuser une conduite si irrégulière, la Compagnie, d'autant plus pénétrée de ce procédé qu'elle remarque que ce n'est pas la première fois qu'elle l'a fait, ainsi quoi qu'elle soit portée à la douleur, n'a pu s'empêcher de leur imposer la peine que la désobéissance mérite; ainsi elle a arrêté que l'on prendrait sur l'argent qui pourra venir de dehors, son contingent pour ses *frais du Synode*; et si à l'avenir elle persiste opiniâtement à mépriser le Synode, on lui infligera des peines plus rigoureuses.

11 — Les Vallées de S.t Martin et de Pérouse ayant demandé le *Régent de l'Ecole Latine*, il leur a été accordé pour leur contingent et il se rendra ici au commencement de l'année.

12 — Le Sieur Jean Pierre Goante ayant demandé pour son fils à l'Assemblée, *une des places* que LL. EE. les Louables Cantons ont eu la charité d'accorder à *quelques étudiants des Vallées*, et la Compagnie ayant réfléchi sur sa demande, la lui a accordée lorsqu'il y en aura *quelqu'une* de vacante; et à défaut d'autre ouverture, elle lui assigne le petit subside de Genève et de Neuchâtel.

13 — L'Assemblée ayant jugé à propos d'établir un *jour de jeûne* pour implorer la bénédiction de Dieu sur S. M. et la famille Royale et tous ses Etats, comme aussi pour nous humilier devant lui et pour lui demander la continuation de sa protection puissante et miséricordieuse, elle a ordonné qu'il se tiendra au printemps prochain, et les Messrs de la Table donneront avis du jour par des lettres circulaires.

[14] — Il n'y a *point* eu des *plaintes* des Pasteurs contre les Eglises, ni des Eglises contre les Pasteurs.

[15] — Le *Synode prochain* a été donné à Boby et le Sieur Jean Signoret a été chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.r Combe.

Le Synode s'est séparé en *paix*.

Vus et examinés en la qualité que ci-dessus les articles du présent Synode, auquel nous avons assisté en qualité que ci-devant, n'empêchons l'exécution d'iceux, en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent point directement ou indirectement contraires aux Oracles, édits, concessions et constitutions de S. M. notre Royal Souverain et de ses Royaux antécresseurs.

Donné aux Clots, Vallée de S.t Martin, ce 29 novembre 1724.

[Suivent les signatures:

de Tavier, V.ice Intendant, 12 Pasteurs et 13 Députés].

1725

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à Boby, Vallée de Luzerne, le 13.me 9.bre 1725 et jours suivants, par devant M.r Gaspard Joannini, Intend.t de la Ville et Province de Pignerol pour S. M., Député comme par lettres patentes du 29 octobre de la présente année 1725, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée et au bas Mellarade.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Boby, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, et Pierre Mondon, Syndic,

Jean Negrin, Capitaine, Ancien
 Villar, [pas de Pasteur], les Sieurs Daniel Rambaut, Syndic, Pierre Fontane, Ancien
 La Tour, les Sieurs Charles Bastie, Pasteur, Joseph Paillas, Syndic, Joseph Donneaud, Ancien
 S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Jaques Sibille, Syndic, Barthélemi Gonin, Ancien
 Angrogne, les Sieurs Vincent Arnaud, Pasteur, Etienne Benech, Etienne Franche, Barthélemi Garcin, Cap.ne, Laurens Buffe, Jean Coisson, Ancien
 Prarustin et Rocheplatte, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, Daniel Constantin, Conseiller
 S.t Germain, les Sieurs Antoine Combe, Pasteur, Daniel Robert, Synd.
 Pramol, Jean Jahier, Pasteur, Bernardin Jahier, Lieutenant
 Pomaret, les Sieurs Jean Signoret, Pasteur, Jaques Chambon, Ancien
 Villesèche, les Sieurs Jean Malanot, Pasteur, Barthélemi Peyronel, Ancien
 Prals, les Sieurs Jaques Brez, Pasteur, Philippe Gril, Ancien
 Macel et Maneille, les Sieurs David Léger, Pasteur, Pierre Ribet, Anc.
 Roras, les Sieurs Laurens Bertin, Pasteur, Jean Morglie, Syndic.

1 — Messieurs de la Table ayant demandé à la V. Assemblée d'être déchargés de leur pesant fardeau, surtout vu la mort de M.r Bastie, de son vivant très digne Pasteur de l'Eglise du Villar, leur demande leur a été accordée et elle remercie M.r Appia, Modérateur et M.r Signoret, Secrétaire, de leurs soins et de leurs peines pour le bien public et on a nommé pour remplir leurs places; M.r Charles Bastie, Pasteur à la Tour, pour Modérateur, M.r Paul Reinaudin pour Adjoint et M.r Antoine Combe pour Secrétaire.

2 — La V. Assemblée a jugé unanimement à propos de célébrer un jour de jeûne pour obtenir par notre humiliation la continuation de la protection divine, et éloigner de nous tous les maux qui pourraient nous menacer, jeûne qui sera célébré par toutes les Eglises au premier jeudi de mars de l'an 1726.

3 — Marie Breuze, membre de l'Eglise de Macel ayant porté des plaintes dans le V. Synode contre le nommé Jacob Malanot, du Sieur Mathieu, en vertu d'un commerce que le dit Jacob Malanot a eu avec la dite Marie Breuze, d'où est née une fille, la V. Assemblée ayant été occupée déjà à diverses reprises sur cette affaire, a jugé à propos d'ordonner aux parties de comparaître et de se présenter devant Mess.rs de la Table avec quelques adjoints, à la Tour, vendredi prochain, 16.me du courant mois de 9.bre 1725, à trois heures après midi, pour terminer entièrement ce différent.

4 — La V. Assemblée voyant avec plaisir que le nombre des sujets propres pour le S.t Ministère augmente à tout moment, se voit obligée d'avoir recours à la libérale et magnifique bienfaisance des diverses Puis-

sances protestantes, et en particulier à la toujours *bénigne libéralité* de M.L. HH. PP. les *Etats Généraux*, pour obtenir quelque subvention pour l'entretien et l'éducation de ces élèves; et comme ces Puissances sont éloignées de ces Vallées, on se donnera l'honneur de les supplier humblement de faire toucher ce que leur généreuse charité voudra accorder à Genève, sous la sage direction de la célèbre Académie de cette Ville.

5 — La V. Assemblée ayant vu qu'il s'était glissé quelques abus à l'occasion des *enfants* que l'on envoyait *aux Etudes*, sans au préalable passer par un examen, elle a jugé à propos d'établir que désormais aucun élève ne pourra être envoyé dans les Académies étrangères qu'auparavant ils n'aient été examinés par des députés du Corps des Pasteurs et que l'on admettra à la jouissance de ces places tous ceux qui en seront dignes, sans partialité, mais que l'on n'en agréera aucun que quand il y aura des places vacantes; et on prie M.r Appia, Pasteur à S.t Jean, et M.r Combe, d'en être les examinateurs.

6 — La V. Assemblée, ayant examiné la misère des petites Eglises, a jugé à propos pour la paix publique de régler les *frais publics des Eglises* comme s'en suit, savoir: que deux petites Eglises seraient considérées comme une grande et ce pour tous les frais et vacations ecclésiastiques; en sorte que deux petites Eglises payeront la même quantité entr'elles deux des frais susdits qu'une grande Eglise.

7 — La V. Assemblée, informée d'un triste *accident arrivé* à S.t Germain, le 5.e août 1725, à l'occasion de quelques dragons, touchée du malheur de celui qui a été blessé, elle le renvoie par devant M.r l'Auditeur de guerre, persuadée qu'il voudra bien rendre toute la justice nécessaire afin qu'on ne soit pas obligé de recourir aux juges supérieurs.

8 — La V. Assemblée, conforme l'article 1.er du dernier Synode concernant l'observation du jour du dimanche, comme elle apprend que diverses malheureuses personnes ne cessent de le profaner par les jeux dans les places publiques et en cachette, par la liberté qu'elles se donnent de négocier, vendre ou acheter, la V. Assemblée, pour aller au devant d'un semblable abus, défend expressément aux particuliers des Eglises d'aller au cabaret, non seulement pendant le temps du service divin, mais pendant tout le temps du Dimanche, excepté les passants aux heures pourtant permises, sous peine de deux écus d'amende, et elle entend que les hôtes qui recevront chez eux des gens dans ces heures payeront sans rémission une amende pareille de deux écus, et en cas de refus ils seront privés de le S.te Communion.

9 — La V. Assemblée, ayant réfléchi qu'il était à propos de faire un art. sur la manière dont les *Députés publics* doivent remplir leur fonctions, elle a arrêté que tout Député qui vaquerait à des affaires particulières, au préjudice des affaires publiques dont il sera chargé, sera privé du payement de sa vacation.

10 — L'Eglise du Villar, ayant été vacante par la mort de M.r Jacob Bastie, elle a demandé par un mandat à la V. Assemblée le ministè-

re de M.r Paul Appia, ci-devant Pasteur à Prarustin et Rocheplatte, qui le lui a accordé.

11 — *L'Eglise de Prarustin* se voyant vacante par l'acceptation que M.r Appia a fait de l'Eglise du Villar, elle a demandé le ministère de M.r Léger, Pasteur à Maneille et Macel, ce qui leur a été accordé; et la dite *Eglise de Maneille et Macel* ayant demandé le ministère de M.r Jean Jaques Reinaudin, dès aussitôt qu'il sera reçu, l'Assemblée l'a accordé et prie M.r Bastie Mod.r d'écrire au plutôt de la part du Synode à la V. Compagnie de M.rs les Pasteurs et Professeurs de Genève, pour les supplier d'avoir la bonté de lui donner l'imposition des mains pour que l'Eglise, qui lui est assignée, et qui est très exposée, ne soit pas longtemps vacante.

12 — *L'Eglise d'Angrogne* se trouvant *divisée par des partis*, la V. Assemblée, pour mettre la paix dans la dite Eglise, a jugé à propos d'un consentement unanime de faire *divers changements*, savoir: que M.r Signoret serait reçu à servir l'Eglise d'Angrogne, M.r Arnaud serait placé à S.t Germain et M.r Combe au Pomaret.

13 — Il n'y a eu *aucune plainte* des Ministres contre les Eglises, ni des Eglises contre les Pasteurs.

14 — *Le Synode prochain* est donné à la Tour et M.r Combe est chargé de la *prédication synodale* et à son défaut M.r Brez.

L'Assemblée s'est séparée *en paix*.

Vus les articles du présent Synode en la qualité que dessus, nous n'empêchons l'exécution d'iceux en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent point directement ou indirectement contraires aux ordres, édits, concessions et constitutions de S. M. notre Royal souverain et de ses Royaux antécresseurs.

Donné à Boby, le 14 8.bre 1725.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
Joannini, Intendant, 11 Pasteurs et 18 Députés].

1727

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à la Tour, Vallée de Luzerne,
le 28 8.bre 1727 et jours suivants,*

*par devant M.r Gaspard Joannini, Intendant de la Ville et Province
de Pignerol pour S. M., Député comme par lettres patentes du 14 8.bre
1727, dûment scellées, enregistrées et signées
Victoire Amédée et au bas Razani.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, M.rs Cyprien Appia, Pasteur, David Danne, Syndic, Jean Ben-
nech, Ancien

La Tour, M.rs Charles Bastie, Pasteur, Joseph Paillas, Cap.ne, Ancien
et Syndic, Jean Pierre Goante, Ancien, François Goante, Cap.ne,
et Jean Bonjour (*)

Villar, M.rs Paul Appia, Pasteur, Pierre Bertinat, Syndic, Pierre
Fontane, Cap.ne et Ancien

Boby, M.rs Paul Reinaudin, Pasteur, Jean Negrin, Ancien et Cap.ne
Angrogne, M.rs Jean Signoret, Pasteur, David Catre, Syndic, Pierre
Bonnet, Ancien et Syndic

Prarustin, M.rs David Léger, Pasteur, Philippe Cardon, Syndic

S.t Germain, M.rs Jean Vincent Arnaud, Pasteur, David Franche

Pramol, M.rs Jean Jahier, Pasteur, Bernardin Jahier, Lieut.t

Pomaret, Antoine Combe, Pasteur, Thomas Gaydou, Ancien

Villesèche, M.rs Jean Malanot, Pasteur, Ant. Léger, Cap.ne et Ancien

Maneille et Macel, M.rs Jean Jaques Reinaudin, Pasteur, Samuel
Meitre

Pral, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Etienne Roustan, Lieutenant et
Ancien

Roras, [pas de Pasteur], M.r Barth. Salvajot, Ancien

*) Le Sieur Bastie, Pasteur, n'a pas pu assister dans l'Assemblée
à cause de son affliction; l'Eglise de la Tour a été représentée par les
4 Députés ci-dessus.

I — Messieurs de la Table ayant demandé à la V. Assemblée d'être
déchargés de leur pesant fardeau, surtout vu l'état très triste et digne
de compassion du S.r Charles Bastie, digne Pasteur de l'Eglise de la
Tour et Mod.r, la Compagnie aurait souhaité de bon coeur qu'il eût
pu continuer dans ses charges, mais la Providence en ayant disposé au-
trement, on le remercie de ses peines et on a nommé pour Modérateur
M.r Paul Reinaudin, Pasteur à Boby et ci-devant Adjoint pour pren-
dre la place de M.r Bastie, M.r Jean Jahier, Pasteur de l'Eglise de Pra-
mol, a été nommé pour Modérateur Adjoint, à la place de M.r Reinaudin,
et M.r Antoine Combe, Pasteur au Pomaret, ayant demandé d'être

délivré de sa charge de Secrétaire, l'Assemblée le remercie et on a établi pour Secrétaire M.^r Jean Vincent Arnaud, Pasteur de l'Eglise de S.^t Germain.

2 — Le Sieur Cap.^{ne} Jean Frayrie, dit la Plume, s'étant présenté à l'Assemblée au sujet de la maison qui sert de *logement au Pasteur de l'Eglise de Maneille*, laquelle appartient à l'Eglise Ev., mais ces M.^{rs} de l'Eglise Cath. Rom. prétendant avoir leur part, il y a eu des frais considérables pour se soutenir dans leur droit, et la sentence étant venue en faveur de ceux de la Maneille, les Relig. : le dit Cap. la Plume demande à l'Assemblée d'être dédommagé des frais faits, et la Compagnie lui a accordé sa demande et lors qu'il viendra de l'argent de dehors on y pourvoira selon qu'il sera jugé être juste.

3 — Le Sieur Cap.^{ne} Antoine Léger, s'étant présenté à l'Assemblée, a demandé qu'on lui accordât *une place pour son fils* pour le pousser aux études et la Compagnie lui accorde volontairement sa demande, savoir: que la première place vacante sera pour son fils, à condition qu'au préalable on l'examinera s'il sera propre pour les études.

4 — M.^r Cyprien Appia a représenté à l'Assemblée qu'un bruit commun s'étant répandu dans les Vallées que les *pensions d'Angleterre* viennent mais que M.^r Appia et peut-être quelqu'un de ses collègues de concert avec lui, qu'ils étaient entendus avec Mess.^{rs} André et Mazel, et qu'ils en tiraient l'intérêt, de cet argent des pensions, au grand préjudice du public, et la Compagnie étant persuadée de son innocence, on a couché le présent article pour sa justification.

5 — L'Assemblée, recevant souvent des reproches à l'égard de la conduite, moeurs et capacités des *élèves qui sont aux études*; ainsi à l'avenir on écrira aux Académies et on priera Mess.^{rs} les Pasteurs et Professeurs des Universités d'avoir la bonté de nous donner connaissance à l'égard des étudiants, s'ils sont capables de parvenir, ou non; et ceux qui n'auront point les talents et capacités seront privés de la place.

6 — Comme on a appris que Madame Bastie, veuve de M.^r Bastie, qui était Ministre au Villar, souhaite que son fils qui jouit à Lausanne de la *pension* de LL. EE. de Berne aille à *Utrecht*; l'Assemblée trouve à propos qu'on écrive à ce fils pour avoir son consentement afin qu'aucun ne soit pas accusé de lui nuire; et y consentant, il sera pourvu des lettres nécessaires et cette même place dont il jouit sera partagée, quoi qu'il en soit comme cela s'est toujours fait, pour servir à l'entretien de deux étudiants, en leur donnant le subside de Genève et Neuchâtel.

7 — En l'année 1724 il s'était tenu un Synode aux Clots, où on avait donné au fils du Sieur Jean Pierre Goante *une des places* que LL. EE. les Cantons Evangéliques ont la bonté de donner pour l'entretien des jeunes plantes qui font leurs études à *Lausanne*; ce qui n'a pas été exécuté au grand mécontentement du même, qui en a porté ses plaintes à l'Assemblée; et pour pouvoir terminer ce différent à la sa-

satisfaction du plaignant, on l'a exhorté fortement, pour le bien de la paix, d'accepter pour son fils la moitié de la pension que LL. EE. de Berne ont la bonté de donner et dont le fils du feu M.^r Bastie, qui était Ministre au Villar, a joui entièrement depuis qu'il est delà; et c'est ce que le Sieur Goante a toujours fortement rejeté avec dédain. Sans la crainte que son neveu Bastie et autres intéressés ne crussent qu'il avait quelque penchant à lui nuire; ce que l'Assemblée déclare n'être point du tout, bien loin de là, et sur les représentations qu'on lui a fait, il y a acquiescé, considérant que, quoi qu'il en soit, cette même place sera partagée, comme il a toujours été, et qu'à défaut ces Mess.^{rs} Professeurs de Lausanne la partageront eux-mêmes à notre préjudice, et le même Sieur Goante aura toujours pour son fils la moitié du subsidie de Genève et Neuchâtel, depuis le temps que cela lui a été assigné, et que cette demi place et ce demi subsidie se trouvant bas, on écrira à LL. EE. de Berne pour les supplier d'avoir la bonté d'y joindre ce que leur charité ordinaire leur suggérera.

8 — En conséquence de l'article précédent on confirme à M.^r Appia, Ministre au Villar, la *pension* dont son fils jouit à Lausanne et M.^r Cyprien Appia, Ministre à S.^t Jean, celle dont son fils jouit à Genève.

9 — On ne donnera désormais *aucune place* à qui que ce soit, que dans des Assemblées synodales, et au cas qu'il se passe longtemps sans en tenir, on aura le consentement là dessus des Ministres de l'un et de l'autre Colloque, et par [=avec] la participation de plusieurs Ecclésiastiques, de l'une et de l'autre Vallée.

10 — Le Sieur Puy s'étant présenté à l'Assemblée et lui ayant demandé une place pour son fils qu'il destine au S.^t Ministère, la même Assemblée, après plusieurs considérations tendant à le satisfaire, et voyant qu'à présent il n'y a nulle part *aucune place vacante*, a déclaré que le même Sieur Puy en obtiendra comme il en obtient une et surtout celle de Marbourg, dès qu'elle sera vacante, sous condition que cela ne portera aucun préjudice à aucun de ceux qui en possèdent et qui en ont obtenu dans le présent Synode et surtout aux Sieurs Jean Pierre Goante, Antoine Léger, Bernardin Jahier dont les enfants destinés [au S.^t Ministère] seront toujours préférés à celui du Sieur Puy.

11 — L'Eglise de la Tour voyant que le triste et pitoyable état du Sieur Charles Bastie continue d'être toujours de même, et cette Eglise ne pouvant plus rester sans un Pasteur, elle a jetté les yeux sur M.^r Jean Vincent Arnaud pour l'appeler pour son Pasteur, et M.^r Arnaud a acquiescé d'aller servir l'Eglise de la Tour, qui le demande par son mandat, quoiqu'il quitte avec un grand regret l'Eglise de S.^t Germain, qui lui témoignait une singulière affection; il les remercie de leur tendresse et à l'égard de l'Eglise de la Tour, M.^r Arnaud accepte agréablement l'offre qu'elle lui fait; il promet de servir cette Eglise avec zèle, avec affection et selon ses forces, espérant que la dite Eglise aura aussi tous les égards possibles pour lui.

12 — *L'Eglise de S.t Germain*, voyant que M.r Arnaud est appelé pour le service de l'Eglise de la Tour et qu'il a accepté la dite Eglise, elle a demandé à l'Assemblée le ministère de M.r Jaques Brez, Pasteur aux Prals, lequel a accepté d'aller servir cette Eglise qui le demande par son mandat; bien entendu qu'il sera sur le pied de ses prédécesseurs à l'égard du gage; mais *l'Eglise des Prals* voyant la saison dans laquelle nous entrons, elle a supplié l'Assemblée d'avoir pitié d'elle et de ne point, pendant l'hiver, la laisser sans Pasteur. L'Assemblée a prié M.r Brez de vouloir rester aux Prals jusqu'au 1.er avril 1728, lequel a acquiescé à cette proposition quoi qu'il soit censé Pasteur de S.t Germain, à condition que S.t Germain sera servi régulièrement par les Pasteurs de Pramol, Prarustin, Pomaret et Villesèche, non seulement le dimanche, mais aussi sur semaine.

13 — *L'Eglise de Roras*, se voyant sans Pasteur par la mort de M.r Bertin, elle a demandé le ministère de M.r Antoine Combe, Pasteur au Pomaret, lequel a acquiescé d'aller servir cette Eglise de Roras; quoiqu'il soit censé Pasteur de Roras, il restera au Pomaret jusqu'au 1.er avril 1728.

14 — Les Députés ont proposé à l'Assemblée que, vu la misère des Eglises, elles ne peuvent plus continuer à donner à M.r Jaques Léger, Ministre, la pension de deux cents livres de Piémont qu'on lui avait accordé dans un Synode, il y a quelques années; Mess.rs les Ministres sont pour l'affirmative et les Députés sont pour la négative, alléguant qu'il a des moyens et il [=elle] lui sera accordée jusques au présent.

15 — Daniel Revel, feu Pierre, d'Angrogne, ayant été de retour il y a quelques temps des pays Etrangers et en particulier d'Angleterre avec des attestations fausses et un cachet qu'il avait arraché d'un témoignage et collé à celui qu'il avait, comme il conste par lettres de Londres, l'Assemblée, justement indignée d'une telle méchanceté, a trouvé à propos que M.r le Ministre d'Angrogne, le faisant appeler, tâche de lui faire déclarer ceux qui ont signé et dans quelle vue, et à défaut, de lui défendre d'abord la Communion, pour procéder ensuite à une plus grande mortification, s'il est nécessaire.

16 — Le Sieur Daniel Combe Magnot, Rég.t de l'Ecole latine, avant [=étant] resté trois années dans la Vallée de S.t Martin, l'Assemblée lui ordonne de venir rester dans la Vallée de Luzerne, à la Tour.

[17] — Le Synode [prochain] a été donné à S.t Germain, et M.r David Léger a été chargé de la prédication [synodale] et à son défaut ce sera M.r J. Jaques Reinaudin.

[18] — Il n'y a point eu de plaintes des Pasteurs contre les Eglises ni des Eglises contre les Pasteurs.

Le Synode s'est séparé en paix.

[19] — L'Assemblée a arrêté que lorsqu'on ira à Turin pour prendre l'argent des pensions, que le Ministre qui ira le prendre sera

accompagné d'un politique, tantôt d'une Eglise, tantôt d'une autre, l'alternative des Vallées.

Vus les articles du présent Synode en la qualité que ci-dessus, nous n'empêchons l'exécution d'iceux en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent point directement ou indirectement contraires aux ordres, édits, concessions et constitutions de S. M. notre Royal souverain et de ses Royaux antécresseurs.

Donné à la Tour, le 30 8.bre 1727.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
Joannini, Intendant, 11 Pasteurs et 18 Députés].

1729

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, Vallée de Pérouse
le 29 novembre 1729 et jours suivants, dans lequel a assisté
M.r Jean Thomas Boutal, Comte de Pinache et V.œ Intend.t pour S.M.
à Pignerol, Député comme par lettres patentes du 2 novembre 1729,
à l'amen scellées, enregistrees et signées Victor Amédée et au bas Razani.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, les Sieurs Cyprien Appia, Pasteur, Jaques Sibille, Syndic,
David Peyrot, Ancien
La Tour, les Sieurs J. Vincent Arnaud, Pasteur, Etienne Charbonnier,
Syndic, Joseph Donneaud, Ancien
Villar, les Sieurs Paul Appia, Pasteur, Jean Bertinat, Syndic, Cap.ne
Pierre Fontane, Ancien
Boby, les Sieurs Paul Reinaudin, Pasteur, Daniel Bonjour, Syndic,
Etienne Negrin, Conseiller
Angrogne, les Sieurs Jean Signoret, Pasteur, Barthélemi Garcin, Syn-
dic, David Quatre, Conseiller
Prarustin, les Sieurs David Léger, Pasteur, Pierre Robert, Anc. et Cons.
S.t Germain, les Sieurs Jean J. Reinaudin, Pasteur, Daniel Frache,
Ancien, Pierre Morin, Ancien
Pramol, les Sieurs Jean Jahier, Pasteur, Bernard Jahier, Lieut.t
Pomaret, [pas de Pasteur], le Sieur François Coucourde, Ancien
Villesèche, les Sieurs Joseph Appia, Pasteur, Barthélemi Peyronel,
Ancien et Conseiller
Maneille, [pas de Pasteur], le Sieur Jean Frayrie, Cap.ne et Ancien
Prals, les Sieurs Jean Malanot, Pasteur, Rostain, Ancien
Roras, le Pasteur étant incommodé a envoyé, à son défaut, une lettre.

1 — Messieurs de la Table, ayant demandé à la V. Assemblée d'être
re déchargés, après les avoir remerciés des soins et des peines qu'ils
e sont données au bénéfice du public dans des circonstances fâcheuses

par les malheurs des temps, la dite Assemblée a nommé : M.r Paul Appia, Pasteur au Villar, pour Modérateur à la place de M.r Paul Reinaudin, Pasteur a Boby; M.r Jean Jahier, ci-devant Adjoint, à été confirmé dans cette charge et David Léger a succédé à M.r Arnaud dans celle de Secrétaire.

2 — L'Assemblée a arrêté, afin que personne ne se formalise à l'avenir, que lorsqu'il y ira deux Ministres en députation au bénéfice du public, on en prendra un au Val Luzerne et l'autre au Val Pérouse ou S.t Martin et ainsi des politiques, et s'il n'y ira qu'un Ministre et un laïque, l'un sera pris du côté de la Vallée de Luzerne et l'autre des deux Vallées de deça.

3 — M.r Gautier ayant demandé une place pour son fils, l'Assemblée lui accorde volontiers sa demande dès que son dit fils aura les principes de la langue latine, nécessaires pour la remplir.

4 — M.r Cyprien Appia ayant demandé au Synode pour son fils, le cadet, la place provenant de la bienfaisance d'une dame anglaise, et confiée au Consistoire de l'Eglise Wallonne d'Amsterdam, l'Assemblée la lui a volontiers accordée, entendu qu'il se vouera à l'étude de la médecine au bénéfice des Vallées.

5 — L'Assemblée ordonne à M.r Daniel Combe, Rég.t de l'Ecole latine, d'aller résider à la Tour où il fera régulièrement son devoir autant que sa santé le lui permettra, afin que ses écoliers fassent le plus de progrès qu'il sera possible; et quand il aura achevé ses trois années au Val Luzerne, il se portera à la Vallée de S.t Martin, ou Pérouse; et pour l'engager de plus en plus à son devoir, l'Assemblée lui promet de payer le louage de son habitation.

6 — Madlle Lasseur, avant demandé une place pour son fils à l'Assemblée, elle lui a accordé celle de Bâle, dont il pourra jouir dès qu'elle sera vacante, à condition qu'il se destinera au service de ces Eglises.

7 — Le précédent Synode, tenu en 1727, ayant accordé la place de Marbourg au fils de M.r Puy, conformément à sa demande, l'Assemblée confirme cet article et on écrira en sa faveur pour lui en procurer au plus tôt la possession.

8 — L'Assemblée, remarquant avec beaucoup de douleur que la Discipline Ecclésiastique est de plus en plus relâchée, a arrêté qu'à l'avenir on punira très sévèrement tous ceux qui seront coupables d'impuretés ou d'autres crimes énormes, sans avoir égard à l'apparence des personnes, ni à aucune recommandation quelle qu'elle soit et enjoint les Anciens de chaque Eglise d'assister de tout leur pouvoir leur Pasteur, afin que par ce moyen il soit mieux en état de faire observer la dite Discipline.

9 — Jacob Malanot, de l'Eglise de Villesèche, ayant commis de grandes irrégularités, et continuant à refuser opiniâtement à se sou-

mettre à la Discipline Ecclésiastique, l'Assemblée continue à lui défendre la Communion jusques à la Semaine Sainte et au cas qu'il persiste, après ce terme marqué, dans sa désobéissance, elle ordonne qu'il soit excommunié et retranché entièrement du Corps des fideles; et cet article s'étendra à tous ceux qui refusent ou refuseront de satisfaire à leur devoir, comme porte la dite Discipline.

10 — L'Assemblée, afin de prévenir toutes sortes d'abus et souhaitant d'entretenir et de confirmer de plus en plus la *bonne union et charité fraternelle dans ces Eglises*, a arrêté que quand on écrira dehors pour les pensions et au bénéfice des dites Eglises, outre les Mess.rs de la Table, il faudra qu'il y ait trois autres Pasteurs signés et avec eux quelques politiques choisis et accrédités.

11 — L'Eglise de Villesèche, ayant demandé avec instance le ministère de M.r David Léger, Pasteur à Prarustin, l'Assemblée ayant examiné les besoins de la dite Eglise, lui a accordé sa demande au grand regret des Mess.rs de Prarustin.

12 — L'Eglise de Prarustin, se trouvant dépourvue [du Pasteur], a demandé à l'Assemblée que M.r Reinaudin, Pasteur à S.t Germain, serve les deux Eglises jusques à nouvel ordre; c'est ce qui lui a été accordé.

13 — M.r D. Léger, donné Pasteur à Villesèche, servira Pomaret comme *annexe*, s'il conviendra de part et d'autre à leur satisfaction réciproque.

14 — On est fâché de ne pouvoir pas donner à l'Eglise de Maneille et Macel des Pasteurs qu'elle souhaiterait et qu'elle mérite; c'est parceque nous n'en avons pas suffisamment pour pourvoir à tout, et le capitaine Jean Freirie, Député de cette Eglise, conformément à la commission qu'il en a et pour qu'on ne lui fasse aucun reproche là dessus, a expressément déclaré à l'Assemblée qu'il n'a aucune commission de demander le ministère du Sieur Joseph Appia, tout au contraire: pour donc le mettre à couvert et étant réduit à une certaine extrémité et vu la situation de cette Eglise qui ne peut que difficilement être servie en hyver, on [l']exhorte et prie même de recevoir le même M.r pour le temps qui sera raisonnable, sous promesse qu'ensuite on lui donnera toutes les consolations qu'ils pourront souhaiter et M.r Jahier prendra la peine de l'aller présenter.

15 — M.r Cyprien Appia ayant volontiers remis à l'Assemblée le livre où sont contenus les charges et décharges, reçus et autres choses de l'argent des *pensions de dehors*, depuis l'année 1708 jusqu'au 13.me may 1726, la dite Assemblée le décharge et les autres Mess.rs nommés dans le dit livre, comme n'étant en rien comptables, et le justifie pleinement contre toute maligne imputation.

16 — Jean, fils de fu Joseph Grand, de Bobi, ayant fait des *promesses de mariage* à Madeleine, fille de Daniel Artus du même lieu

de Bobi, et ensuite à Catherine, fille de feu Jaques Robert, de S.t Germain, l'ayant même fiancée; l'Assemblée déclare que les premières [promesses] doivent subsister et les dernières [sont] nulles, et que ainsi la dite Catherine est libre.

17 — L'Assemblée, ayant trouvé à propos de célébrer *un jour de jeûne solennel* pour fléchir la colère du Ciel et implorer sa miséricorde d'une façon particulière, aussi bien que pour faire des prières très ardentes à Dieu pour S. M. notre très gracieux Souverain, pour LL. AA. RR. et toute la maison Royale, et ne sachant précisément à quel temps le fixer, a laissé le soin à Messrs de la Table de le faire.

18 — *Le prochain Synode* est donné au Villar et M.r Reinaudin, le fils, est chargé de la *prédication* et à son défaut M.r son père.

19 — Il n'y a point eu de plaintes des Pasteurs contre les Eglises ni des Eglises contre les Pasteurs.

L'Assemblée s'est séparée en paix.

(S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
10 Pasteurs et 19 Députés].

Vu les articles du Synode tenu dans le présent lieu de S.t Germain, en la qualité que ci-dessus, nous n'empêchons pas que les mêmes soient exécutés en ce seulement qu'ils ne se trouvent point directement ni indirectement opposés et contraires aux ordres, édits, concessions et constitutions de S. M. notre Souverain et de ses Royaux prédécesseurs.

Donné à S.t Germain, ce 30.^{me} novembre 1729.

Le C. Boutal, Vice Intendant, Pautasso, Secrétaire.

1732.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu au Villar, Vallée de Luzerne
le 1.^{er} octobre et jours suivans 1732
dans lequel a assisté M.r Ignace François Tegas, Vice-Intendant
pour S. M. à Pignerol, comme par lettres patentes du 5 9.^{bre} 1732,
duement scellées, enregistrées et signées, Charles Emanuel
et au bas D'Ormée.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, M.rs Cyprien Appia, Pasteur, Jean Pierre Brez, David Dagne et Daniel Favout

La Tour, M.rs Jean Vincent Arnaud, Pasteur, Jean Pierre Goante, Etienne Charbonnier

Villar, M.rs Paul Appia, Pasteur, Musset et Daniel Rambaud

Bobi, M.rs Paul Reinaudin, Pasteur, Jean Negrin et Pierre Bonjour

Angrogne, M.rs Jean Signoret, Pasteur, Barthélemi Garcin et Pierre Buffa

Prarustin, [pas de Pasteur], M.rs Jean Forneron, Jaques Bourne

et Germain, M.rs Jean Jaques Reinaudin, Pasteur, et Jaques Bounous

ramol, M.rs Jean Jahier, Pasteur, et Bernard Jahier

Pomaret, [pas de Pasteur], M.rs Etienne Ribet et Jaques Chambon

Villesèche, M.rs David Léger, Pasteur, et Antoine Léger

Raneille, M.rs Paul Joseph Appia, Pasteur, et Barthélemi Breuze, Jean Freyrie

des Prals, M.rs Jean Malanot, Pasteur, David Pascal

Roras, M.rs Scypion Rostain, Pasteur, et Jean Canton.

1 — M.rs Paul Appia, Jahier, Léger, ayant demandé à l'Assemblée d'être *déchargés* de Modérateur, Adjoint et Secrétaire, la dite V. Assemblée les ayant remerciés des peines qu'ils se sont données au bénéfice des Eglises, a nommé à leur place M.rs Paul Reinaudini, Modérateur, Cyprien Appia, Adjoint et J. J. Reinaudin, Secrétaire.

2 — M.r Daniel Bastie, fils de fu M.r Charles Bastie, autrefois Pasteur à la Tour, s'étant présenté à la V. Assemblée pour offrir ses services de *Régent de l'Ecole latine*, l'Assemblée lui a accordé sa demande et il aura le même gage que fu M.r Combe, son prédécesseur, savoir L. 300.

3 — Dans le dernier Synode tenu à S.t Germain 1729, il avait été arrêté qu'il était nécessaire de *faire étudier un jeune homme pour la médecine*, et l'Assemblée a jetté les yeux sur M.r Cyprien Appia, fils de M.r Cyprien Appia, Pasteur à S.t Jean, et jugé capable de remplir cette place, et on desire de savoir qu'elle est l'intention de la testatrice touchant le *leg pieux* de cette Demoiselle Anglaise, *en faveur des orphelins*, qui a laissé pour ses exécuteurs testamentaires M.rs les Directeurs du Consistoire de l'Eglise Wallonne d'Amsterdam; mais cela n'ayant pas eu son effet, l'Assemblée désire de savoir: 1° ce que peuvent être devenus les intérêts du dit leg, et ensuite quelle en est la vraie intention pour pouvoir s'y conformer, et sur ce sujet on nommera des personnes pour écrire sur ce sujet, pour retirer les intérêts échus.

4 — L'Eglise de Prarustin ayant demandé le ministère de M.r David Léger, sa demande lui a été accordée, sous la condition que M.r Léger servira encore Villesèche jusques au commencement du mois de Janvier prochain 1733, et cette Eglise de Prarustin sera régulièrement servie à tour, en attendant.

5 — Les Eglises de Villesèche et Pomaret se trouvant vacantes, ont demandé le ministère de M.r Elisée Jahier, et leur demande leur a été accordée.

6 — L'Eglise de Roras ayant demandé le ministère de M.r Paul Joseph Appia, l'Assemblée lui a accordé sa demande, par cette raison que M.r Roustan a demandé son congé à la susdite Eglise.

7 — *L'Eglise de Maneille et Macel* se trouvant vacante, a demandé le ministère de M.r Roustan, et l'Assemblée ordonne que le gage sera sur le même pied qu'à ceux qui ont précédé M.r Paul Joseph Appia, et qu'à la tenue d'un premier Synode on aura égard à M.r Roustan, s'il se fait quelque ouverture pour lui, puisqu'il s'est disposé volontiers au service des susdites Eglises.

8 — Le Sieur Etienne Ribet du Pomaret, s'étant présenté à la V. Assemblée pour demander que la communauté de l'Envers de Pinache contribue pour son contingent pour le gage de celui qui sert de *Lecteur dans l'Eglise du Pomaret*, l'Assemblée trouve sa demande juste et raisonnable, en sorte que pour l'avenir, l'Envers de Pinache contribuera comme dessus, et par le passé on exhorte les Conseillers des deux Communautés de s'accomoder à l'amiable à la première entrevue.

9 — Le Sieur Joseph Lasseur à qui l'on avait accordé dans le dernier Synode la *place de Bâle*, ayant quitté cette place sans sujet et sans le consentement de ses Supérieurs, et ayant ensuite été mis en possession d'une des places d'Hollande sans la participation du Synode, pour prévenir de tels abus à l'avenir, l'Assemblée ordonne que l'on priera les charitables donateurs de ces places, de ne plus recevoir aucun qui ne soit nommé et recommandé de la part des Vallées.

10 — Mess.rs Cyprien Appia, Goante, Antoine Léger, David Léger, ayant représenté à l'Assemblée que n'ayant pas été satisfaits des *vacations à Turin pour le bien public*, l'Assemblée a trouvé que leur demande est très juste et qu'ils doivent être satisfaits du premier argent qui viendra, savoir à M.r Cyprien Appia L. 30, à M.r Léger Ministre L. 40, à M.r Léger, le Capitaine, L. 16, à M.r Goante L. 58, à M.r Pierre Buffe L. 4, à M.r Barthélemy Griset L. 4, à M.r Henri Tron L. 4, et à M.r Etienne Meille L. 16.

11 — La V. Assemblée a trouvé à propos d'indiquer un *jour de prières et d'actions de grâces* pour la conservation de l'heureux Règne de S. M., Notre Souverain, lequel sera fixé le 1.er jeudi de mars 1733.

12 — Lorsqu'il se fera *quelque députation, qui ne sera point autorisée* et pour le bien du public, les vacations seront nulles.

13 — Il ne se partagera point d'*argent venant de dehors* que premièrement Mess.rs de la Table n'en donnent part à chaque Eglise.

14 — L'Assemblée confirme l'article 10 du dernier Synode tenu à S.t Germain, que quand on *écrira dehors pour les pensions*, et au bénéfice des dites Eglises, outre les Mess.rs de la Table, il faudra qu'il y ait trois autres Pasteurs signés, et avec eux quelques Politiques choisis et accrédités.

15 — Si quelqu'un se trouve avoir quelques *papiers qui regardent les Vallées*, ils devront les consigner aux Mess.rs de la Table, pour en faire un inventaire.

16 — L'Assemblée a jugé à propos que la convocation du Synode prochain sera à S.t Jean.

17 — Il n'y a point eu de plaintes contre les Pasteurs, ni des Pasteurs contre les Eglises.

18 — L'Assemblée a nommé M.r Paul Joseph Appia pour prêcher au prochain Synode, et à son défaut M.r Rostan.

19 — L'Assemblée a encore arrêté que le Maître de l'Ecole latine remeurerà à la Tour, et après cela suivant la coutume.

Le Synode s'est séparé en paix.

[Suivent les signatures]

11 Pasteurs, 19 Députés].

Vû les articles cy devant écrits et établis à l'occasion du Synode tenu au prés.t lieu en notre assistance, le jour d'hier et ce jourd'hui, nous n'empêchons que les mêmes soient exécutés, en ce seulement qu'ils ne soient en aucune manière opposés et contraires à la disposition des ordres, édits, concessions et constitutions de S. M. notre Souverain et de ses Roiaux prédécesseurs.

Donné au Villar Luzerne, ce 3 X.bre 1732.

Tegas, Vice Intendant Tholosan, Secrétaire.

1734.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu aux Staliats, territoire d'Angrogne, Vallée de Luzerne, le 16 novembre et jours suivants 1734, dans lequel a assisté M.r Ignace François Tegas, Vice Intend.t pour S.M. à Pignerol, comme par lettres patentes du 4 8.bre 1734, dûement scellées, enregistrées et signées Charles Emanuel, et au bas D'Ormée.

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, M.r Cyprien Appia, et les S.rs Jaques Sybille, Conseiller, et Jean Pierre Chanforan, Ancien,

La Tour, M.r Jean Bastie et les S.rs Joseph Donneaud, Ancien, Joseph Paillas, Ancien, et Jean Bonjour, Conseiller.

Villar, M.r Paul Appia, et les S.rs Daniel Rambaud, Ancien, et Daniel Pellenc, Conseiller

Bobin, [pas de Pasteur] les S.rs Elizée Mondon, Syndic, et Daniel Mondon, Conseiller

Angrogne, M.r Jean Signoret, et les S.rs Jean Coïsson, Syndic, et Barthelemy Garcin, Ancien

Prarustin, les S.rs David Léger, Jean Forneron et Jaques Cardon, Syndic, et Matthieu Gay,

S.t Germain, M.r J. J. Reinaudin, et le S.r Michel Griot, Conseiller
 Pramol, M.r Jean Jahier et le S.r Barthélemy Jahier, Syndic
 Pomaret, [pas de Pasteur], le S.r Henry Tron, Syndic
 Villesèche, M.r Elizée Jahier et le S.r Barthélemy Peyronel, Ancien
 Maneille et Macel, M.r Rostan, et le S.r Philippe Freirie, Conseiller
 Prals, M.r Jean Malanot, et le S.r Philippe Gril, Ancien
 Roras, M.r Paul J. Appia, et Barthélemy Rivoire, Ancien et Conseiller.

1 — M.rs Cyprien Appia, et J. J. Reinaudin aiant *prié l'Assemblée de les décharger* d'Adjoint et de Secrétaire, après les avoir remerciés des soins qu'ils se sont donnés au bénéfice des Eglises, elle a nommé pour Modérateur l'Adjoint surnommé M.r Appia, M.r Jean Jahier pour Adjoint, et D. Léger pour Secrétaire.

2 — Le S.r Jaques Goante actuellement étudiant à Genève, aiant fait offrir ses services aux Vallées pour y exercer la *charge de Régent de l'Ecole latine*, la Vénérable Assemblée consent de le recevoir en cette qualité, et y donne les mains, lui assignant un gage annuel de 300 livres selon la coutume: entendu que, le dit nommé Régent venant pour servir les Vallées, son frère profitera de l'ouverture qui se fera à cette occasion, s'il a les qualités requises, et qu'il sera recommandé pour cet effet, où de besoin.

3 — L'Assemblée a chargé M.rs de la Table d'écrire au Vénérable Consistoire de l'Eglise d'Amsterdam pour le prier humblement de vouloir bien faire parvenir au bénéfice des pauvres des Vallées, qui sont en plus grand nombre que jamais, vû les malheurs des temps, les intérêts du *leg pieux de fû M.e Despote*, conformément à l'intention de dite donatrice.

4 — Mademoiselle la Veuve Bastie s'étant présentée à la Vénérable Assemblée pour demander *une place pour son fils Sidrac*, on lui accorde sa demande sans préjudice, dès que l'occasion s'en présentera, et qu'il aura la capacité nécessaire pour l'occuper, mais attendu la pluralité des concurrents, l'Assemblée ajoute que lorsqu'il se fera quelque ouverture, les dits concurrents seront examinés sans partialité par M.rs de la Table qui sont nommés par l'Assemblée pour cela, et que les plus avancés et qui manifesteront le plus de talens seront préférés.

5 — Afin de prévenir à l'avenir tout abus, l'Assemblée charge M.rs de la Table de se donner l'honneur *d'écrire à Leurs Nobles et Grandes Puissances d'Utrecht, et à LL. EE. Evangéliques de Suisse* pour les prier humblement de ne recevoir aucun aux études qu'il ne soit préalablement nommé et recommandé de la part des Vallées, et confirme le 9.me article du Synode précédent tenu au Villar, et couché pour le même sujet; et en conséquence le S.r Peiran, Etudiant à Bâle sera nommé pour occuper la place d'Hollande dès qu'il pourra le faire et que les Charitables Donateurs y auront donné leur agrément.

6 — L'Assemblée a trouvé à propos d'établir que désormais l'argent provenant de la *bénéfice* de S. M. le Roy de la Grande Bretagne, ne sera diverti à d'autres usages qu'à ceux auxquels il est destiné par l'établissement des S.rs Archevêques de Cantorbery et de York, et M.r Jean Chetwyn; ainsi on ne pourra plus prélever du dit argent pour aucune députation ni pour quoi que ce soit.

7 — A l'égard des *députations* qui se feront dans la suite, pour qu'elles soient *légitimes*, il faudra que les Députés soient munis d'une commission en forme, signée de M.rs de la Table, et la Commission ne s'étendra pas au delà du terme de dix jours, après lesquels, si l'affaire l'exige, il faudra la faire renouveler.

8 — Pour prévenir l'abus qui pourrait se glisser, l'Assemblée établit que lorsqu'on ira prendre l'argent de dehors à Turin, ce sera un Ministre du Val Luzerne et un Politique des Vallées de delà, ou vice-versa.

9 — M.r Paul Appia ayant représenté que quelques personnes avaient terni sa réputation en répandant des bruits *désavantageux* à son égard, et l'accusant d'avoir retiré à Berne en 1732 quelque argent applicable au bénéfice du public, l'Assemblée, parfaitement convaincue de son intégrité, le justifie pleinement, et tient pour fausse toute pareille accusation.

10 — L'Assemblée a jugé à propos de charger M.rs de la Table de prier fortement M.rs de la *Vénérable Académie de Lausanne* de donner leurs soins charitables à nos Etudiants et pour que cela puisse avoir lieu, elle mande à ses étudiants de se faire immatriculer d'abord qu'ils seront en possession de quelques unes de nos places; elle exige aussi qu'ils envoient tous les six mois un témoignage, tant par rapport à leurs études que par rapport à leurs mœurs, à M.r le Modérateur qui les communiquera à M.rs de la Table et à quelques autres Pasteurs: les mêmes témoignages seront produits au Synode pour qu'on leur continue la pension s'ils s'en sont rendus dignes, ou qu'on les en prive s'ils l'ont mérité.

11 — L'Assemblée a unanimement arrêté que dans le Service ordinaire Divin, on adressera des prières ardentes au Dieu des Armées pour les succès des armes de S. M. et de tous ses justes desseins, la conservation de Sa Personne Sacrée, et de toute la famille Royale, et la même Assemblée fixe un jour particulier d'humiliation, de jeûne, de prières et d'actions de grâces pour cela, dont on donnera avis à temps à chaque Eglise.

12 — L'Eglise de Bobi aiant demandé le Ministère de M.r Jean Jacques Reinaudin, sa demande lui a été accordée; celle de S.t Germain aiant demandé le Ministère de M.r Joseph Lasseur, sa demande lui a été accordée.

Addition à l'article 2.^e — L'Assemblée, pour ce qui regarde le *Régent de l'Ecole latine*, entend qu'il ne touche absolument aucun argent de dehors, en titre de donation ou autrement en considération de sa Régence; et que si on lui affecte quelque chose en cette qualité, le public le retirera: son habitation sera à S.t Germain pour 2 années et il en passera la 3.^e à Prarustin.

13 — Il n'y a point eu de plaintes des Eglises contre les Pasteurs, ni des Pasteurs contre les Eglises.

14 — Le prochain Synode a été donné aux Clots et M.r Rostan a été chargé de la *prédication*, et à son défaut M.r Elisée Jahier.

[Suivent les signatures]

12 Pasteurs et 20 Députés]

Veu les articles ici devant écrits et établis, en nombre de quatorze, à l'occasion du Synode tenu au présent lieu en notre assistance: le jour d'hier et ce jourd'hui, nous n'empêchons que les mêmes soient exécutés, en ce seulement qu'ils ne soient en aucune manière opposés et contraires à la disposition des ordres, édits, concessions, constitutions de S. M. notre Souverain, et de ses Royaumes prédécesseurs. Donné aux Staliats, terroir d'Angrogne, ce 17.^{me} 9.^{bre} 1734.

Tegas, Vice Intendant, A. M. Gasca, Secrétaire.

1736.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu aux Clots, Vallée de S.t Martin
le 23.^{me} 8.^{bre} et jours suivans 1736,
dans lequel a assisté M.r Ignace Amé Fontana, Marquis de Crevanzane
Intendant de la Ville et Province de Pignerol
en vertu des patentes du 8.^{me} 7.^{bre} 1736,
duement scellées, enregistrées et signées C. Emanuel et au bas D'Ormée*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, M.r J. J. Reinaudin, Pasteur, et les Sieurs Daniel Mondon, Syndic, et Paul Bonjour, Conseiller
Villar, M.r Paul Appia, Pasteur, et le Sieur Daniel Pellenc, Syndic
La Tour, le Sieur Jean Bastie, Pasteur, et M.r Jaques Einard, Cons..
S.t Jean, M.r Cyprien Appia, Pasteur, et Mess.rs Guillaume Malanot, Syndic, et David Danne et Mess.rs les Frères Brez
Angrogne, M.r Jean Signoret, Pasteur, et Mess.rs Etienne Bertin, Ancien, et Barthélemi Garsin, Ancien
Prarustin, M.r David Léger, Pasteur, et Mess.rs Matthieu Gay et le Sieur Paul Rostan
S.t Germain, M.r J. Lasseur, Pasteur, et M.r Daniel Franche, Ancien

et par un autre mandat Mess.^{rs} Michel Griot et André Colombat, Syndic
 Moras, M.^r Paul Joseph Appia, Pasteur, et M.^r Barthélemy Salvageot
 Ramol, M.^r Jean Jahier, Pasteur, et M.^r Bernard Jahier
 Romaret, M.^r Elisée Jahier, Pasteur, et M.^r Thomas Gayde, Ancien
 Gillesèche, le même M.^r Jahier et M.^r Antoine Léger
 Marceille et Macel, M.^r Rostan, Pasteur, et M.^r Jean Tron, Conseiller
 Grals, M.^r Malanot, Pasteur, et M.^r Philippe Gril.

1 — Messieurs Cyprien Appia, Modérateur, Jean Jahier, Adjoint, David Léger, Secrétaire, ayant prié l'Assemblée de les *décharger de leurs emplois*, après les avoir remerciés, elle a nommé M.^r Cyprien Appia pour Modérateur, M.^r Jean Jahier pour Modérateur Adjoint et Jean Bastie pour Secrétaire.

2 — La Vénérable Assemblée a déterminé qu'à l'avenir l'on ne *fènera aucun mariage, sans la publication* au moins de *deux annonces faites le Dimanche*; elle confirme aussi les règlements des Synodes précédens au sujet des fiançailles et des promesses de mariage.

3 — L'Assemblée établit que l'on fera la *censure des Consistoires avant la Communion de Pâques* et avant celle de 7.^{bre}, c'est à dire que l'on examinera la conduite de chacun de ses membres pour lui donner fraternellement les avis ou les éloges qu'il aura mérités.

4 — L'Assemblée a déterminé que l'on célébrera un *jeûne solennel* pour apaiser la Justice Divine que les péchés des hommes irritent tous les jours, de même que pour supplier le Roy des Rois de continuer de répandre Ses Bénédictions les plus précieuses sur la Personne Sacrée de S. M. notre très gracieux Souverain, et sur celle de la famille Royale, et afin de rendre à Dieu nos très humbles actions de grâce pour les glorieux succès qu'il a accordés à ses armes victorieuses.

5 — L'Assemblée, aiant la douleur de voir que, contre les Edits de nos Souverains et notamment contre la patente de Pignerol de 1655, *on a enlevé quelques enfants à leurs parens*, a arrêté qu'on suppliera très humblement Sa Majesté d'ordonner qu'ils nous soient restitués, et qu'à l'avenir on observe en notre faveur ses Royales et gracieuses dispositions et celles de ses glorieux prédécesseurs.

6 — L'on confirme les articles si souvent posés contre la *profanation du Sacré jour du repos*, et on charge les Consistoires de veiller diligemment à leur exécution.

7 — L'Assemblée a arrêté qu'après que le *Régent de l'Ecole latine aura fini* ses trois ans en Val Pérouse, il passera en Val Luzerne et se tiendra à la Tour; les Vallées lui fourniront un logement convenable; Mess.^{rs} de la Table avec un membre du Conseil du lieu en régleront le prix.

8 — L'Assemblée règle que, lorsqu'il surviendra quelque différent au sujet des *bancs et des places de l'Eglise*, on s'en tiendra absolument à la décision du Consistoire.

9 — Dans l'élection des *Anciens*, les quartiers proposeront quelques personnes dignes de cette sainte charge, le Consistoire élira celle qu'il jugera la plus propre à la remplir.

10. — Comme les fruits du Ministère dépendent beaucoup de la bonne harmonie entre les Pasteurs et leurs troupeaux, l'Assemblée, pour y concourir, a jugé à propos d'établir que d'ores en avant M.r le Modérateur et M.r l'Adjoint feront entr'eux, l'année où il n'y a point de Synode, la *visite de chaque Eglise pour redresser les abus* qui pourraient s'y être glissés de part ou d'autre; chacun d'eux prendra avec soi un laïque éclairé et prêchera dans l'Eglise qu'il visitera. Lorsque l'on aura quelque plainte à faire contre son Pasteur, on devra s'adresser au Consistoire qui l'en avertira et, aiant été averti par trois fois, s'il ne s'en corrige, l'Eglise aura le droit de le renvoyer au premier Synode.

11 — Les *Eglises de Pramol et S.t Germain* aiant demandé d'être mises au rang des *grosses Eglises* on le leur a accordé.

12 — L'Eglise du *Pomaret* aiant demandé le Ministère de M.r Elisée Jahier, il lui a été accordé; l'Eglise de *Villesèche* a demandé celui de M.r Léger qui lui a été accordé; l'Eglise de *Prarustin* a demandé le Ministère de M.r Signoret, il lui a été accordé; S.t Germain a demandé M.r Rostan: on le lui a accordé, et l'Assemblée a donné M.r Lasseur à l'Eglise de *Maneille et Macel*.

13 — L'Assemblée a résolu que si M.r Louis David Jahier, qui est à présent dans ses épreuves, n'est demandé par aucune Eglise, on priera la Seigneurie de Genève de lui *continuer la pension qu'elle a la charité d'accorder à un de nos Etudiants*, afin qu'il se perfectionne de plus en plus auprès des personnes savantes que cette Ville illustre renferme en grand nombre.

14 — M.r Michel Gay de Prarustin aiant demandé à la Vénérable Assemblée *une place pour son fils Antoine*, elle lui promet que l'on y aura égard dès qu'il sera en état de la remplir, et qu'il sera préféré à tout autre.

15 — Le *Synode prochain* a été donné à Bobi, M.r Elisée Jahier y prêchera et à son défaut M.r Joseph Lasseur; il n'y a pas eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises, ni des Eglises contre leurs Pasteurs.

Le Synode s'est séparé en paix.

16 — L'Eglise d'Angrogne a demandé d'être servie à tour, en attendant un Pasteur: on le lui a accordé.

[17] — L'Assemblée recommande aux Pasteurs et aux Consistoires d'observer, et de faire observer les articles de nos Synodes sous peine d'être censurés s'ils le négligent.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
12 Pasteurs, 20 Députés].

Vu et examiné les articles cy devant couchés, en nombre de 16, l'occasion du présent Synode auquel nous avons assisté hier et ce jourd'hui, d'ordre de S. M., n'empêchons qu'ils soient exécutés, non seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent directement ni indirectement contraires aux ordres, Edits et concessions de sa dite Majesté et de ses Royaumes prédécesseurs.

Donné aux Clots, Vallée S.t Martin, ce 24.e d'octobre 1736.

De Cravanzane, Intendant.

Daro, Secrétaire Subdélégué.

1739.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à Bobi, Vallée de Luzerne,
le 13 8.bre et jours suivants 1739*

*Dans lequel a assisté M.r l'avocat François Ignace Tegas, Vice Intendant
de la Ville et Province de Pignerol,
de la part de S. M. en vertu des patentes du 9.me 7.bre 1739,
duement scellées, enregistrées et signées C. Emanuel
et au bas Cotta Lorda.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.t Jean, M.r Cyprien Appia, Pasteur, et les S.rs Gonin, Syndic, et
Pierre Chanforan, Ancien
Prals et Rodoret, M.r Jean Malanot, Pasteur, et le S.r Jean Gendre,
Consul de Rodoret
Prarustin et Rocheplate, M.r Jean Signoret, Pasteur, et le S.r Phi-
lippe Rivoir, Ancien, et Augustin Balmas, Syndic
La Tour, M.r Jean Bastie, Pasteur, et le S.r Daniel Jala, Conseiller
Pomaret, M.r Elizée Jahier, Pasteur, et le S.r Jaques Chambon, Anc.
Angrogne, M.r Isaac Appia, Pasteur, et les S.rs Jaques Coisson, Ancien
et Syndic, Jean Franche, Conseiller, Barthélemy Garsin, Ancien,
Pierre Buffe, Ancien
Villar, M.r Paul Appia, Pasteur, et les S.rs Jean Bonnet, Etienne
Meille, Pierre Musset.
Bobi, [pas de Pasteur], les S.rs Salomon Michelin, Ancien et Syndic,
Jaques Bonjour, Conseiller, David Mondon, aussi Conseiller, E-
tienne Rostagnol, Ancien

Pramol, M.r Jean Jahier, Pasteur, et le S.r Jean Plavan, Ancien Roras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et le S.r Barthélemi Servajot, Syndic
 Villesèche, M.r David Léger, Pasteur, et les S.rs Jean Bert et Barthélemi Peironel, Anciens.

1 — M.rs Cyprien Appia, Modérateur, Jean Jahier, Adjoint, et Jean Bastie, Secrétaire, ayant demandé à la V. Assemblée d'être *déchargés de leurs emplois*, après les avoir remerciés de leurs peines, [elle] a nommé M.r Cyprien Appia, Modérateur, M.r David Léger, Adjoint, et Elisée Jahier pour Secrétaire.

2 — Pour prévenir tout abus, la V. Assemblée a statué que ceux qui sont chargés de la *bourse des pauvres* seront tenus de *rendre compte toutes les années* en Consistoire et que si les mêmes Consistoires jugent à propos de les continuer ils le feront, sinon il leur sera libre de jeter les yeux sur quelqu'autre, tiré du nombre des Anciens, sans que le peuple ait droit de s'en mêler.

3 — Il a été arrêté par la V. Assemblée que, lorsqu'il s'agira d'accorder une *place à quelque étudiant*, on ne pourra le faire sans avoir la signature de sept Pasteurs.

4 — La V. Assemblée a chargé M.rs de la Table d'écrire aux *Vénérables Académies* où il y a de nos étudiants de ne plus leur permettre de revenir, sans des raisons légitimes qu'ils auront soin de leur faire connaître, et que les Etudiants qui ne s'appliqueront pas ou qui n'ont pas une conduite régulière, seront vivement censurés et s'ils persistent dans leur inapplication ou mauvaise conduite, seront privés du bénéfice par les charitables donateurs; et ceux qui jouissent de ces subsides seront tenus d'envoyer tous les six mois un témoignage de M.rs leurs Supérieurs à leurs bienfaiteurs, afin que ceux qui leur accordent ces grâces puissent juger par eux mêmes s'ils méritent la continuation de leurs bienfaits ou non, et agir ensuite conséquemment.

5 — Messieurs de la Table ont aussi été chargés par la V. Assemblée de *prier la V. Académie de Lauzanne* de ne point permettre à nos Etudiants de vivre dans leur particulier et de leur ordonner de se mettre *en pension* chez des personnes qui soient en état de les instruire et de veiller sur leur conduite, ou du moins de ne l'accorder qu'à ceux qu'elle jugera à propos.

6 — La V. Assemblée a chargé M.rs de la Table d'écrire dans les Académies que l'on ne donne l'imposition des mains à aucun de nos Etudiants, sans leur faire prêter serment de ne point accepter d'Eglise dans nos Vallées, pendant qu'il y aura assez de Pasteurs pour les servir, et que si quelque Député demandait en Synode quelque Etudiant, Ministre ou Impositionnaire pendant qu'il y en aura assez sans eux, sa demande soit entièrement rejetée.

7 — Ayant été mis à l'alternative dans l'Assemblée si le *Régent Général* continuerait dans sa fonction ou non, le plus grand nombre des suffrages est allé à la suspension jusqu'à nouvel ordre et qu'il touchera les L. 150 qui sont en dépôt, pour son entier paiement.

8 — Les Eglises qui n'ont pas concouru aux fraix que le Capitaine Jean Freirie, dit la Plume, a fait dans le plaid de Maneille; ont promis de le faire, moyennant qu'on fasse un compte avec celui qui tiendra de la part du dit Capitaine la Plume et qu'il paraisse qu'il n'a pas été satisfait; et pour cela on a nommé M.r David Léger, Modérateur Adjoint, et le Sieur Jean Plavan, Député de Pramol, conjointement avec M.r J. Pierre Brez.

9 — L'Eglise de Bobi ayant demandé le Ministère de M.r Paul Appia, Pasteur au Villar, et celle du Villar le Ministère de M.r Daniel Isaac Appia, Pasteur à Angrogne, l'Assemblée leur a accordé leur demande.

10 — Il n'y a rien qui nous puisse rendre agréables à Dieu et recommandables aux hommes que la pureté et l'innocence des moeurs; c'est pour cela que l'Assemblée recommande très instamment l'exécution des articles des Synodes qui tendent à corriger ce qu'il y a de blâmable dans la conduite de nos peuples et à les faire vivre d'une manière édifiante et conforme à l'Evangile.

11 — L'Assemblée n'ayant pu persuader M.r Elizée Jahier d'accepter la vocation redoublée que l'Eglise d'Angrogne lui a adressée, et ayant proposé à cette Eglise-là le ministère de quelques autres Pasteurs sans qu'ils aient été agréés par Messieurs les Députés, il a été conclu qu'ils s'accommoderaient avec qui ils voudraient, sans que les Pasteurs s'engagent à aucun service envers cette Eglise et si M.r Louis David Jahier les sert, ce ne sera que par provision, en attendant une autre résolution, jusques au prochain Synode.

12 — Le Synode prochain a été donné à S.t Germain, et Monsieur Lasseur est chargé de la prédication et à son défaut Monsieur Jean Bastie.

13 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises, ni de celles-ci contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

PS. 14 — L'Assemblée a statué que lorsqu'un Pasteur voudra quitter son Eglise, il ne pourra le faire à moins qu'il ne lui en donne avis deux mois, ou tout au moins un, avant la tenue du Synode et par la même raison les Eglises qui sont dans le dessein de congédier leurs Pasteurs, leur en donneront avis dans le même terme, et cela sans déroger aux articles des Synodes précédens qui s'y rapportent.

15 — L'Assemblée a résolu de célébrer un jour de jeûne avant la tenue d'un autre Synode, afin d'apaiser la justice Divine, juste-

ment irritée à cause de nos péchés et pour adresser aussi des prières extraordinaires à Dieu, pour la conservation de la personne Sacrée de S. M., notre très gracieux Souverain, et pour toute la famille Royale.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

13 Pasteurs et 24 Députés].

Ayant assisté au présent Synode, tenu hier et ce jourd'huy en suite [de] la permission de S. M., vu et examiné les articles ci-devant couchés, au nombre de 15, n'empêchons qu'ils soient exécutés, en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent directement ni indirectement contraires aux ordres, Edits et concessions de sa dite Majesté et de ses Royaux prédécesseurs.

Donné à Bobi, ce 14.^e 8.^{bre} 1739.

Tegas, Vice Intendant

Marin, Secrétaire Substitut.

1745.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, le 24.^e et 25.^e février 1745,
par devant Monsieur Yacinthe Bernardin Castelli, Seigneur de Costiole
Intendant pour S. M. de la Ville et Province de Pignerol
et spécialement délégué par les patentes Royales du 5.^e 8.^{bre} 1744.
Signé C. Emanuel et plus bas S.t Laurens.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Angrogne, M.r Louis David Jahier, Pasteur, et les Sieurs Barthélemi Garcin, Ancien, et Pierre Buffe, Ancien

S.t Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, les Sieurs J. Pierre Brez, Pierre Chanforan, Jean Revel.

Villar, M.r D. Isaac Appia, Pasteur, et le Sieur Jean Bonnet, Ancien
Bobi, M.r Paul Appia, Pasteur, les Sieurs Daniel Bonjour, Ancien, et Jean Negrin, Syndic

Pramol, M.r Jean Jahier, Pasteur, les Sieurs, Jean Travers, Syndic, et Barthélemi Jahier.

Prarustin, M.r Jean Signoret, Pasteur, les Sieurs Paul Rostan et Daniel Gay

Pomaret, M.r Elisée Jahier, Pasteur, le Sieur Jaques Gaydou, Ancien
Villesèche, M.r David Léger, Pasteur, les Sieurs Jean Bert et Barthélemi Peyronel

Pral, M.r Jean Malanot, Pasteur, et le Sieur Etienne Gril, Ancien
La Tour, M.r Jean Bastie, Pasteur, et les Sieurs Daniel Ugon, Ancien, et Jean Grand

Maneille et Macel, M.r Jaques Peyran, Pasteur, et Abraham Micol, Anc. S.t Germain, M.r Henry Scipion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Jaques Bounous, Syndic, Daniel Frasche, Ancien, et Barthélemi Griset Roras, M.r Joseph Appia, Pasteur, et Barthélemi Rivoire.

[1] M.rs David Léger, Adjoint, et Elisée Jahier, Secrétaire, ayant demandé à la Vénérable Assemblée d'être déchargés de leurs emplois, après les avoir remerciés de leur peines, [celle-ci] à nommé: M.rs David Léger, Modérateur, Jean Bastie, Adjoint, D. Isaac Appia, Secrétaire.

1 — L'Assemblée confirme l'article 8.e du précédent Synode, concernant les frais que le fu Cap.ne Jean Freirie, dit la Plume, a fait à l'occasion du *plaid de la maison pastorale de Maneille*, et les Eglises qui n'ont pas encore concouru consentent à le faire moyennant qu'il conste lui être légitimement dû, et a nommé Mess.rs David Léger, Modérateur, Jean Pierre Brez et Jean Plavan pour l'examiner.

2 — Le Sieur Barthélemi Appia, ayant fait demander pour son fils aîné la *première pension* qui deviendrait *vacante*, l'Assemblée lui a accordé sa demande.

3 — Comme on ne doit rien avoir tant à cœur que de pouvoir subvenir à la nécessité des pauvres, la Vén. Assemblée enjoint à toutes les Eglises qui ont des *procureurs pour retirer les Legs testamentaires*, de se les faire payer lorsqu'ils seront échus, et à celles qui n'ont pas encore établi ces procureurs, de le faire au plus tôt et avec impartialité; les membres du Consistoire pourront nommer pour cela les personnes qu'ils trouveront à propos; cet article renouvelle le 15.e du Synode tenu en 1711 et le 9.e de celui de 1713.

4 — Comme on ne peut s'attirer la bénédiction de Dieu qu'en lui rendant dûement le culte qui lui est dû, et en évitant la profanation, la Vén. Assemblée enjoint fortement les Pasteurs et les Anciens de tenir la main de tout leur pouvoir, à ce que l'on ne profane pas le jour du repos, que l'on assiste aux S.tes Assemblées, que l'on n'emploie pas ce jour aux jeux, à la débauche et dans les cabarets ou à faire négoce, sous peine aux contrevenans d'être éloignés de la Communion.

5 — Il a été résolu que l'on ne bénirait le mariage d'aucun étranger sans publier les annonces, suivant l'usage, et sans qu'ils apportent des attestations de personnes dignes de foy qui assurent et que ces personnes sont libres et qu'elles ne sont pas dans un degré de parentage qui empêche les mariages parmi nous.

6 — Les Eglises d'Angrogne ayant demandé le Ministère de M.r Louis David Jahier, celle de Macel et Maneille celui de M.r Jaques

Peyran et celle de S.t Jean celui de M.r Daniel Appia, l'Assemblée leur a accordé leur demande.

7 — L'Assemblée ayant remarqué que les *Ecoles publiques ou particulières des quartiers* se trouvent négligées en quelques endroits, on enjoint les Consistoires de tenir la main pour qu'elles se tiennent régulièrement, s'agissant d'une chose essentielle.

8 — L'Assemblée a arrêté que l'on fit un *inventaire de tous les papiers qui appartiennent à nos Eglises* et qu'ils soient remis d'un Modérateur à un autre, successivement.

9 — L'Assemblée a arrêté qu'il ne se ferait absolument, sous quelque prétexte que se soit, *aucune fiançailles ni promesses de mariage le samedi*.

10 — Il a été résolu que les *Pasteurs qui marcheront avec les troupes Vaudoises*, serviraient chacun six semaines complètes, sans compter la marche; ils iront à l'alternative, l'un de la Val Luzerne, l'autre de la Val Pérouse ou S.t Martin.

11 — L'Assemblée a statué que l'on célébrerait *un jour d'actions de grâces à Dieu*, le premier dimanche d'avril, pour la bénédiction qu'il a accordée aux armes de S. M. notre gracieux Souverain, et pour la continuation de ses faveurs. Idem que l'on célébrera *un jour de jeûne* pour attirer le bénédiction de Dieu sur les armées de S. M. C. E. et pour apaiser la colère Celeste justement enflammée à cause de nos péchés. M.rs de la Table sont chargés d'en indiquer le jour à l'Assemblée; [elle] les autorise aussi à indiquer d'autres jours de jeûne, si les circonstances paraissent l'exiger, dans l'intervalle d'un Synode à l'autre.

12 — *Le Synode prochain* a été donné à l'Eglise de la Tour et D. Isaac Appia est chargé de la *prédication*, et à son défaut M.r David Jahier, Pasteur à Angrogne.

13 — N'y aiant *point eu de plaintes* des Pasteurs contre leurs Eglises, ny de celles-ci contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

14 — Les Sieurs Jaques Goante et Etienne Arnaud s'étant présentés à l'Assemblée pour se plaindre de ce qu'on a déplacé leurs *bancs à l'Eglise* sans leur consentement, ils ont pris de commun accord, avec les Députés de leurs Eglises, deux personnes pour arbitres, savoir Messrs les Pasteurs Signoret et Peyran, aux décisions desquels ils promettent de se tenir, quoique la V. Assemblée ne prétende pas que l'on déroge à l'autorité des Consistoires.

Le député de l'Eglise des Prals ne s'est pas signé parce qu'il a été obligé de se trouver aujourd'hui au Périer, par ordre de M.r le Com-

mandant Rouzier; il a déclaré qu'il approuvait tout ce que la Vén. Assemblée trouve à propos de statuer pour le bien de ces Eglises.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
13 Pasteurs et 22 Députés].

Vu les articles cy-devant écrits et établis, à l'occasion du présent Synode tenu en ce lieu, en notre assistance, par ordre du Roy, le jour d'hier et ce jourd'hui, nous n'empêchons que les mêmes, au nombre de quatorze, soient exécutés en ce seulement qu'ils ne soient en aucune manière opposés et contraires à la disposition des ordres, Edits, concessions et constitutions de S. M. notre Souverain et de ses Roiaux prédécesseurs.

Donné à S.t Germain, ce 25 février 1745.

Castelli De Costiole, Intendant

Fumeri, Secrétaire.

1748.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à la Tour, le 14.e et 15.e 9.bre 1748
par devant M.r Jean François Baudoin, Comte de Sainte Marguerite
Intendant pour S. M. de la Ville et Province de Pignerol
et spécialement délégué par les Patentes Royales du 4.e 8.bre.
Signé C. Emanuel et plus bas Mazé.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Angrogne, M.r Louis David Jahier, Pasteur, les Sieurs Barthélemi Garcin, Ancien, et George Rivoire, Conseiller et Ancien.

Bobi, M.r Paul Appia, Pasteur, et les Sieurs Capitaines et Anciens Negrin et Bonjour

Villesèche, M.r David Léger, Pasteur, et le Sieur Cap. Jean Bert, Anc. Roras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et le Sieur Barthélemi Rivoire, Ancien et Conseiller

Prals et Rodoret, M.r Jean Malanot, Pasteur, et le Sieur Etienne Gril, Capitaine

La Tour, M.r Jean Bastie, Pasteur, et les Sieurs Jaques Goante, Ancien, et Jean Charbonnier, Conseiller.

S.t Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, et les Sieurs David Mondon, Syndic et Ancien, Jean Pierre Chanforan, Ancien, et Jean Pierre Brez, Notaire

Villar, M.r D. Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Jean Gonnet, Syndic, et Jean Albarée, Ancien

Prarustin et Rocheplate, M.r Jean Signoret, Pasteur, et les Sieurs Michel Oudin, Syndic, Jaques Forneron, Ancien, et Jean Roustain, Conseiller

Pramol, [pas de Pasteur], M.r le Capitaine Barthélemi Jahier.

Mancille et Macel, M.r Jaques Peyran, Pasteur, et le Sieur Pierre Tron Ancien

Pomaret, M.r Elizée Jahier, Pasteur, et le Sieur Jaques Gaydou, Anc. S.t Germain, M.r Henri Scipion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Augustin Boumous et Daniel Frasche, Ancien.

[1] M.rs David Léger, Modérateur, Jean Bastie, Modérateur Adjoint et Daniel Isaac Appia, Secrétaire, ayant prié d'être *déchargés de leurs emplois*, la Vén. Assemblée, après les avoir remerciés de leurs services, a nommé M.rs Jean Signoret, Modérateur, Elizée Jahier, Modérateur Adjoint, Daniel Appia, Secrétaire.

1 — Les Sieurs Louis David Jahier, Pasteur à Angrogne, Henri Scipion Rostan, Pasteur à S.t Germain, Jean François Combe, Notaire, et Théophile Signoret, en qualité de tuteur d'Isaac Samuel Henri Lasseur, ayant *demandé chacun la première place vacante*, l'Assemblée a conclu que s'il y en vaquait quelque une d'icy au prochain Synode, Mess.rs de la Table l'accorderaient à celui qui serait le plus digne de la remplir.

2 — La Vén. Assemblée trouve aussi à propos qu'on charge les membres de la Table de s'adresser au Vénérable Consistoire Wallon d'Utrecht et d'employer leurs bons offices auprès de leurs Nobles et Grandes Puissances pour obtenir de nouveau les *deux places* qu'ils avaient charitablement accordées *pour les Etudiants de ces Vallées*. La même Commission leur est aussi donnée à l'égard de la place de Basle.

3 — L'Assemblée, voyant qu'on est obligé de recourir souvent à S.M. et que si on doit donner avis à toutes les Eglises, cela traîne les affaires en longueur et cause des frais considérables, a *conféré à Messieurs de la Table*, c'est à dire à ceux qui sont revêtus de la charge de Modérateur, de Modérateur Adjoint et de Secrétaire, *le pouvoir de députer ceux qu'ils trouveront à propos*, ou de signer eux mêmes au nom du public les requêtes que l'on aura occasion de présenter très humblement à S. M., et le présent article leur servira de Commission.

4 — Comme les fruits du Ministère dépendent beaucoup de la *bonne harmonie entre les Pasteurs et leurs troupeaux*; pour concourir à ce but, l'Assemblée établit qu'à l'avenir M.r le Modérateur et le Modérateur Adjoint feront entr'eux, l'année où il n'y aura point de Synode, *la visite de chaque Eglise*, pour redresser les abus qui pourraient s'y être glissés de part et d'autre, et chacun d'eux prendra avec soy un laïque éclairé et prêchera dans l'Eglise qu'il visitera. Cet article confirme celui du Synode tenu en 1736.

5 — L'Assemblée confirme l'article 8.^e du Synode de 1736 qui concerne les différens assez fréquens au sujet des *bancs et des places* de l'Eglise, déclarant que le Consistoire seul a le droit de les décider.

6 — Sur ce qu'il a été représenté qu'il règne une grande ignorance dans les Eglises touchant les Mystères de l'Evangile, il a été résolu qu'on ferait de quinze en quinze jours, depuis Noël jusques à Pâques, à la place du sermon qui se fait sur semaine, des *catéchismes pour l'instruction publique*.

7 — L'Assemblée ayant appris avec chagrin que dans quelques Eglises il n'y a personne qui veuille se charger du soin de *recueillir les legs faits en faveur des pauvres*, charge le Consistoire de nommer quelqu'un de leur Corps, qui soit responsable pour les retirer; et si celui qui sera nommé refuse de l'accepter, il sera suspendu pour quelque tems et s'il s'obstine déposé.

8 — L'Assemblée étant mortifiée qu'on n'ait pas encore satisfait aux *demandes des frères Freyrie*, a prié M.^r Signoret, Modérateur, de faire venir chez lui les susdits héritiers Freyrie, et les Sieurs Jean Pierre Brez et Jean Plavan, nommé dans les Synodes précédents, pour vérifier le fait et le terminer au plus tôt possible.

9 — La *sanctification du jour du repos* est incompatible avec le travail et avec les divertissemens, qui par leur nature et par leur durée peuvent nous empêcher de vaquer aux oeuvres de piété. C'est ce qui a produit le grand nombre d'articles que les Synodes précédens ont touché sur cette matière: cette Assemblée, animée du même zèle pour la gloire de Dieu, a crû qu'il était absolument nécessaire de les rafraîchir; ainsi on prendra les mesures les plus efficaces pour empêcher toute sorte de trafics pendant ce jour Sacré, de même que les jeux, la chasse, la pêche et la fréquentation des cabarets pendant le Service Divin; Messieurs les Pasteurs auront soin d'exhorter de tems en tems leurs troupeaux à employer ce jour à *fréquenter assiduellement les Saintes Assemblées*, à lire la Parole Divine et en général à la gloire de Dieu, à qui il est consacré, en évitant avec soin de le consumer dans des occupations frivoles.

Ceux qui en useront autrement seront censurés de leur profanation, de même que les cabaretiers qui les recevront ou souffriront chez eux, tandis que l'on fait le sermon ou la prière; un Ancien pourra faire la visite des cabarets pendant ces heures-là; les censures seront suivies de peines ecclésiastiques plus considérables contre ceux qui persisteront dans leur conduite impie.

10 — Cette Assemblée voit aussi avec douleur qu'il s'est glissé parmi nous divers abus, à l'égard de plusieurs réglemens synodaux très importants; cela l'oblige à y remédier promptement. Dans ce dessein elle confirme et recommande, de la manière la plus sérieuse, aux Pas-

teurs et aux Consistoires, l'observation de la *Discipline Ecclésiastique*, et en particulier ce qu'elle enjoint à l'égard des annonces, et du tems prescrit pour les fiançailles et les mariages, sous les peines portées par les articles couchés sur cette matière.

11 — On a député M.r Bastie, Pasteur à la Tour, et le Sieur Daniel Frasche de S.t Germain pour se porter à *Maneille*, et rechercher les *raisons du Consistoire touchant le procès pendant*, pour en faire le rapport à la Table, qui est autorisée à agir en conséquence du dit rapport.

12 — L'Assemblée statue que ceux qui auront eu ensemble un commerce impur avant la bénédiction de leur Mariage feront *réparation publiquement dans l'Eglise* un jour de sermon sur semaine; celui qui refusera d'épouser la personne avec qui il se sera souillé, la fera un dimanche matin, de même que dans le cas de rechute ou d'adultère.

13 — La Bonté Divine ayant bien voulu faire cesser le terrible fleau de la guerre, la V. Assemblée a établi de *célébrer un jour solennel d'actions de grâces* pour témoigner à Dieu notre reconnaissance la plus vive pour cette précieuse faveur, de même que pour la protection constante qu'il a accordé, selon nos vœux les plus ardens, à la personne Sacrée de S. M., notre très gracieux Souverain, à son Auguste famille Royale, à ses Etats et à ces Vallées, et l'on aura soin d'y joindre des prières les plus humbles pour que le Ciel continue ces témoignages de Sa bonté. Mess.rs de la Table auront soin d'indiquer de bonne heure le jour qu'ils auront fixé pour cette Sainte fonction.

14 — *L'Eglise de Pramol* ayant demandé le Ministère de M.r Elisée Jahier, l'Assemblée luy a accordé sa demande; et elle est infiniment sensible à l'affliction dont Dieu a visité M.r Jean Jahier, notre très honoré frère, qui le met hors d'état de continuer ses services dans cette Eglise, à qui il est infiniment cher. Il ne l'est pas moins à toutes nos Eglises, au milieu desquelles il a exercé si glorieusement son Ministère pendant près de cinquante ans; pleine de vénération et de reconnaissance pour ce digne Ministre de l'Evangile, elle prie le Seigneur de répandre sur sa vieillesse ses consolations et ses bénédictions les plus abondantes. *L'Eglise du Pomaret* ayant demandé le Ministère de M.r Jaques Peyran et *l'Eglise de Macel et de Maneille* celui de M.r Jean Puy, l'Assemblée leur a de même accordé leur demande; M.r Bastie a été nommé pour présenter ce dernier.

15 — *Le Synode prochain* a été donné à l'Eglise du Villar; l'Eglise des Clots ayant bien voulu se désister, sans conséquence, de l'opposition qu'elle avait faite; M.r Louis David Jahier, Pasteur à Angrogne, est chargé de la *prédication* et à son défaut M.r Peyran, Pasteur au Pomaret.

16 — La guerre ayant obligé de différer la *convocation du Synode*, Messieurs les Députés ont demandé qu'à l'avenir on le tint *plus fréquemment*, selon l'ancien usage; l'Assemblée y a consenti et a établi que cela se pratiquerait à l'avenir.

17 — N'y ayant *point eu de plaintes* des Pasteurs contre leurs Eglises, ny de celles-cy contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est *separée en paix*.

18 — L'Assemblée statue qu'on lira toutes les années, le dimanche de préparation avant Pâques, l'*extrait des Actes synodaux* que M.^r Bastie s'est donné la peine de faire.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
13 Pasteurs et 22 Députés].

Vû les articles cy-devant écrits et établis, à l'occasion du présent Synode tenu en ce lieu, en notre assistance, par ordre du Roy, le jour d'hier et ce hoijourd'uy, nous ne empêchons que les mêmes, au nombre de 18, soyent exécutés, en ce seulement qu'ils ne soyent en aucune manière opposés et contraires à la disposition des ordres, Edits, concessions et constitutions de S. M. notre Souverain et de ses Royaux prédécesseurs.

Donné à Torre, ce 15.^{me} 9.^{bre} 1748.

Baudoin de S.^e Marguerite, Intendant Délégué.

Costamagna, Secrétaire.

1750.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu au Villar, le 3.^e et le 4.^e 9.^{bre} 1750,
par devant Monsieur le Comte Charles Antoine Avenato
Intendant pour S. M. de la Ville et Province de Pignerol
et spécialement délégué par les patentes Royales du 2.^e 8.^{bre} 1750.
Signé C. Emanuel et plus bas Mazé.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

S.^t Jean, M.^r Daniel Appia, Pasteur, et pour Députés les Sieurs J. P. Brez, Conseiller, David Peyrot, Conseiller, et David Danne, Anc. Angrogne, M.^r Louis David Jahier, Pasteur, et les Sieurs Pierre Buffe, Ancien et Capitaine, et Pierre Musset, Syndic
La Tour, M.^r Jean Bastie, Pasteur, et les Sieurs Etienne Arnaud, Syndic, et le Capitaine Ugon, Ancien
Prarustin, M.^r Paul Appia, Pasteur, et les Sieur Daniel Pasquet, Ancien et Capitaine, et Paul Gardiol, Conseiller

Roras, M.^r Paul Joseph Appia, Pasteur, et le Sieur Jean Durand, Anc.
 Pramol, M.^r Elisée Jahier, Pasteur, et les Sieurs Jean Plavan et Barthélemy Jahier, tous deux Anciens.
 Villar, M.^r Daniel Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Daniel Pelenc, Ancien, et Pierre Musset, Conseiller
 Bobi, M.^r Paul Appia, Pasteur, et les Sieurs David Mondon, Syndic, et Paul Jaimonat, Conseiller et Ancien
 Les Prals, M.^r Jean Malanot, Pasteur, et le Sieur Joseph Breuse, Anc.
 Macel et Maneille, M.^r Jean Puy, Pasteur, et le Sieur Pierre Pons, Anc.
 Villesèche, [pas de Pasteur], le Sieur Jean Bert, Ancien
 Pomaret, M.^r Jaques Peyran, Pasteur, et le Sieur Michel Chambon, Consul et Ancien
 St Germain, M.^r Scypion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Pierre Vinçon, Conseiller, et Daniel Frache, Ancien.

1 — Messieurs de la Vén. Assemblée ont établi pour *Modérateur* M.^r Paul Appia, Pasteur à Bobi, pour *Modérateur Adjoint* M.^r Jaques Peyran, Pasteur au Pomaret, et pour *Secrétaire* Louis David Jahier, Pasteur à Angrogne.

2 — Nous avons toujours sujet de fléchir la colère de Dieu que nos péchés excitent; la Vén. Assemblée a résolu que l'on *célébrera le printemps prochain un jeûne solennel* pour obtenir de la bonté Divine la continuation de ses bénédictions précieuses sur la personne Sacrée de Sa Majesté, sur leurs Altesses Royales et sur leur Auguste Mariage et sur toute la famille Royale, comme aussi sur cet Etat et sur nos Eglises.

3 — Les Vallées ayant autorisé par Instrument Jean Peyrot à retirer à Turin de la Douane *les livres qui sont nécessaires pour l'usage des Vallées*, et celui-ci n'y faisant pas sa résidence, la Vén. Assemblée autorise maintenant Barthélemy Peyrot, son frère à les retirer pour les transmettre au dit Jean Peyrot, pour en faire la distribution.

4 — La Vén. Assemblée autorise Messieurs de la Table à surveiller que les Sieurs Peyrot ne vendent *pas les livres à un prix excessif*.

5 — Messieurs de la Vén. Assemblée statuent de remettre en vigueur les anciens articles qui concernent les *réparations publiques à faire* par les personnes qui sont tombées dans les crimes de paillardise ou d'adultère; et Messieurs les Pasteurs qui ne le feront pas exécuter en toute rigueur, encourront la diminution de ll. 50 de paie, lesquelles s'appliqueront au profit des pauvres protestans du lieu.

6 — La Vén. Assemblée sentant la nécessité absolue d'avoir un *Régent d'Ecole latine*, a chargé Messieurs de la Table d'en chercher un qui aura le même apointment que son prédécesseur.

7 — En conséquence du 1.^{er} article du Synode tenu à la Tour en 1748, *ayant vaqué deux places à Lausanne*, elles ont été accordées l'u-

à Michel Emanuel Rostan et l'autre à Charles Jean Jaques Jahier, LL. EE. de Bâle ayant daigné accorder la continuation de celle qu'ils nous avaient gracieusement assignée, la Vén. Assemblée a nommé pour remplir Cyprien Barthélemi Appia. Celle qu'il laisse vacante à Ausanne est assignée à Pierre Bert.

8 — Ayant été proposé si on accorderait à l'Eglise de Villesèche la demande qu'elle a faite à la Vén. Assemblée de faire servir la dite Eglise pour un an, en attendant s'il plairait à Dieu de rendre à M.r Pèger sa même santé; la Vén. Assemblée, ne pouvant que louer l'affection qu'elle marque à son Pasteur, y a consenti avec plaisir suivant l'usage.

9 — La Vén. Assemblée ayant réfléchi aux inconvéniens qui peuvent résulter de la concession des places, sans examen préalable des sujets, a statué qu'à l'avenir on n'en accorderait aucune qu'après le dit examen, et pour cet effet ceux qui destinent des enfans à les occuper, s'adresseront à Mons.r le Modérateur pour l'informer de leur dessein, et Mons.r le Modérateur leur notifiera le tems déterminé pour l'examen afin qu'ils puissent y envoyer leur dits enfans, s'ils le trouvent à propos.

10 — L'Assemblée établit que la visite pastorale des Eglises, prescrite par les Synodes précédens, s'exécutera ponctuellement.

11 — M.r Jean Bastie, Pasteur à la Tour, attaqué depuis longtems d'infirmité qui ne lui permettent pas de continuer ses utiles services, ayant demandé d'être déchargé des fonctions pastorales, la Vén. Assemblée s'est vue obligée, à regret, de lui accorder sa demande et lui a offert de lui accorder le bénéfice résultant de l'établissement d'Anneterre pour les Pasteurs infirmes. Mais le dit M.r Jean Bastie ayant refusé d'en profiter, la Vén. Assemblée, touchée de son désintéressement, n'a pu que l'en remercier.

12 — La Vén. Assemblée a accordé à l'Eglise de la Tour le ministère de M.r Roustan.

13 — L'Eglise de S.t Germain a demandé M.r Elisée Jahier, pour Pasteur, et celle de Pramol M.r Puy, Pasteur à Macel et Maneille. La Vén. Assemblée, ayant considéré que l'Eglise de Macel et de Maneille ne pouvait absolument être laissée vacante, elle a conjuré instamment M.r Puy de la servir encore pour une année avec une augmentation de ll. 200 à son appointement, qui seront prélevées sur la masse des subsides charitables de la Grande Bretagne, et M.r Puy, par un effet de son zèle pour la gloire de Dieu et pour le bien de ses Eglises, a bien voulu passer par dessus les raisons que sa santé même et divers autres grémens lui fournissaient, en sorte qu'il a consenti à rester encore un an à Maneille, sous la promesse expresse que la Vén. Assemblée lui

fait que, cette année expirée, M.^r Elisée Jahier passera à l'Eglise de S.^t Germain et que M.^r Puy occupera celle de Pramol, et chaqu'un d'eux souscrira à ces actes sinodaux sur le pied de Pasteurs de chaqu'un de ces Eglises respectivement. Messieurs les Députés ont aussi acquiescé à ces arrangements, afin de prévenir les inconvéniens qui auraient résulté de leur refus, au préjudice du bien public.

14 — Messieurs de la Table prieront la Vén. Académie de Lausanne d'admettre dans le courant de l'année le Proposant Gay aux examens ordinaires pour sa réception au S.^t Ministère, après laquelle il viendra desservir l'Eglise de Macel et de Maneille qui lui est expressément assignée par la présente disposition.

15 — L'Eglise de Prarustin et de Rocheplate ayant demandé M.^r Paul Appia, fils, il lui a été accordé.

16 — Par les arrangemens pris ci-dessus l'Eglise de S.^t Germain demeurant vacante, la Vén. Assemblée a résolu de la faire desservir tour à tour.

17 — Le prochain Synode a été donné aux Clots et M.^r le Pasteur Peyran est chargé de la prédication synodale et, à son défaut, M.^r le Pasteur Appia, de S.^t Jean.

18 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs Eglises ny de celles-ci contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
12 Pasteurs et 22 Députés].

Ayant assisté au présent Synode, tenu hier et aujourd'hui, ensuite de la permission de S. M., vu et examiné les articles ci-devant couchés, au nombre de 18, nous permettons leur exécution, en ce qu'ils ne sont pas contraires aux Edits de la dite Majesté et de Ses Roiaux prédécesseurs.

Villar, ce 4.^e 9.^{bre} 1750.

Avenat, Intendant Délégué.

G. Vagliente, Secrétaire.

1752.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu aux Clots, le 17.e et le 18.e 8.bre 1752,
par devant Monsieur l'Avocat François Ignace Tegas,
Vice Intendant de la Ville et Province de Pignerol,
de la part de S. M. en vertu des patentes du 4.e 7.bre 1752
duement scellées, enregistrées et signées C. Emanuel
et plus bas De S.t Laurens.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, M.r Paul Appia, Pasteur et Modérateur, et les Sieurs Joseph Lausarot, Syndic, et Daniel Mondon, Ancien
 Illar, M.r Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Daniel Pelenc, Ancien, et Daniel Albarée, Notaire
 Tour, M.r Scipion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Michel Frache, Syndic, et Jaques Goante, Ancien
 Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, et les Sieurs Jean Pierre Brez, Ancien et Notaire, et J. François Combe et Jean Bouer, Conseillers
 Gras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et le Sieur Barthélemi Salvajot, Ancien
 Angrogne, M.r David Jahier, Pasteur, et les Sieurs Barthélemi Garcin, Ancien, et Jean Buffe, Conseiller
 Garustin, M.r Paul Appia, fils, Pasteur, et les Sieurs Antoine Gay, Conseiller, et Daniel Gardiol, Syndic, et Jaques Forneron, Ancien
 Germain, M.r Elisée Jahier, Pasteur, et le Sieur Augustin Bounous
 Camol, M.r Jean Puy, Pasteur, et le Sieur Jean Plavan, Ancien
 Comaret, M.r Jaques Peyran, Pasteur et Modérateur Adjoint, et le Sieur Pierre Bertalot, Ancien
 Mllesèche, M.r David Léger, Pasteur, et les Sieurs Capitaine Jean Bert et Lieutenant Jaques Peyronel
 Canaille e Macel, M.r Antoine Gay, Pasteur, et le Sieur Jean Ribet, Conseiller
 Grals, M.r Jean Malanot, Pasteur, et le Sieur Capitaine Etienne Gril.

1 — Messieurs de la Vén. Assemblée confirment Messieurs Paul Appia, Pasteur à Bobi, pour *Modérateur* et Jaques Peyran, Pasteur au Comaret, pour *Modérateur Adjoint* et David Jahier, Pasteur à Angrogne, pour *Secrétaire*.

2 — Sur la représentation qui a été faite que dans quelques Eglises y des personnes qui s'émancipent à se placer dans les *bancs affectés aux Membres du Consistoire*, malgré et en dépit des Anciens, la Vén. Assemblée, désapprouvant cette conduite turbulente qui n'est

propre qu'à engendrer de la division, la condamne entièrement et charge les dits Consistoires de veiller à ce que cet Article ne soit pas violé.

3 — Nous avons toujours sujet de fléchir la colère de Dieu que nos péchés excitent. La Vén. Assemblée a résolu que *l'on célébrera le printems prochain un jeûne solennel* pour obtenir de la bonté Divine la continuation de ses bénédictions précieuses sur la personne Sacrée de S.M., sur leurs Altesses Royales et sur toute l'Auguste famille Royale, comme aussi sur cet Etat et sur nos Eglises.

4 — Messieurs de la Vallée de Pérouse et de S.t Martin ayant demandé à leur tour le *Régent de l'Ecole Latine*, il leur a été accordé pour les 3 années prochaines, qui commenceront au 1.^{er} avril 1753.

5 — Il est également du devoir et de l'intérêt des Eglises de prévenir, autant que possible, tout ce qui peut retarder les progrès de leurs Etudiants. La Vén. Académie de Lausanne par le canal de M.r le Recteur a représenté à ce sujet que les *translations fréquentes des dits Etudiants* ne pouvaient que leur être très *préjudiciables*. L'Assemblée, convaincue du fondement de ces représentations, a résolu qu'on écrirait à la Vén. Académie de Genève pour la prier de délibérer s'il ne serait pas mieux de prendre des jeunes gens qui fissent dans leur Académie tout le cours de leurs Etudes.

6 — A l'occasion des plaintes que la Vén. Académie de Lausanne a faites sur ce que l'on tardait à remplir *les pensions charitables dont nous jouissons*, l'Assemblée établit que Messieurs de la Table prescriraient à celui à qui une place serait accordée de l'aller occuper dans l'espace de trois mois, à défaut de quoi elle sera assignée à un autre.

7 — La Vén. Assemblée autorise Mess.rs Paul Appia, Modérateur, Jaques Peyran, Modérateur Adjoint, et Louis David Jahier, Secrétaire, à choisir quelqu'un pour retirer, distribuer, vendre, ou faire vendre les *livres qui concernent notre Religion*, et de l'établir pour cela, conformément à l'Edit de S. M. du 20.^e juin 1730.

8 — *L'Eglise de la Tour* ayant demandé le Ministère de M.r Bastie, et celui-ci par des raisons tirées de sa santé ne pouvant répondre à cette invitation, l'Assemblée a statué que la dite Eglise garderait *provisionnellement M.r Rostan* à la charge que Mess.rs les Pasteurs la desserviront les jours de dimanche et qu'au prochain Synode, qui se tiendra dans deux ans, elle sera libre de se pourvoir comme mieux elle trouvera, sans être en aucune façon contrainte; mais au cas que le Synode ne pût pas se tenir dans ce terme, l'Eglise aura la même liberté, sans que M.r Rostan puisse faire aucune difficulté de quitter l'Eglise.

9 — La Vén. Assemblée a étendu l'*exercice des catéchismes* prescrits par le Synode de 1748; de sorte qu'au lieu de quinze en quinze

depuis la Noël jusques à Paques, on les fera désormais régulièrement chaque semaine.

10 — *Le Synode prochain* a été donné à l'Eglise de S.t Jean; la *prédication synodale* a été donnée à M.r le Pasteur Daniel Appia et à son défaut à M.r Gay.

11 — N'y ayant *point eu de plaintes*, excepté celle qui résulte de l'article huit, l'Assemblée s'est *séparée en paix*.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

14 Pasteurs et 23 Députés].

Ayant assisté au présent Synode tenu le jourd'hier et ce jourd'huy ensuite de la permission obtenue de Sa Maj., vû et examiné les articles ii-devant couchés, au nombre de onze, nous permettons qu'ils soient exécutés, en ce seulement et non autrement qu'ils ne se trouvent contraires, directement ni indirectement, aux ordres, Edits et Concessions de la ditte Majesté et de ses Royaoux prédécesseurs.

Donné aux Clots, ce 18.e 8.bre 1752.

Tegas, Vice Intendant.

G. Vagliente, Secretario.

1754.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu aux Staliats et au Ciabas,
territoire d'Angrogne, Vallée de Luserne,*

le 24.e septembre 1754 et jour suivant, par devant M.r le Comte Charles Antoine Avenat, Intendant pour S. M. de la Ville et Province de Pignerol et spécialement délégué par les Patentes Royales du 26.e de juillet 1754 signées Charles Emanuel, et plus bas Mazé.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, M.r Paul Appia, Pasteur, et les Sieurs Capitaine Daniel Bonjour, Ancien, et Daniel Mondon, Syndic

Villar, M.r Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Capitaine Daniel Pelenc, Ancien, et Etienne Musset, Syndic

La Tour, M.r Scipion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Daniel Roland, Conseiller, David Armand Hugon, Jaques Goante et Paul Vertu, Anciens

Roras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et le Sieur Barthélemi Salvajot, Ancien

S.t Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, et les Sieurs Jean François Combe, Syndic, Jean Pierre Brez, et Jaques Sibille, Anciens

Angrogne, M.^r Louis David Jahier, Pasteur, et les Sieurs Jean Buffe, Syndic, et Barthélemi Garcin, Ancien et Conseiller
 S.t Germain, M.^r Elisée Jahier, Pasteur, et le Sieur Daniel Frache, Ancien
 Pramol, M.^r Jean Puy, Pasteur, et le Sieur Barthélemi Jahier, Anc.
 Pomaret, M.^r Jaques Peyran, Pasteur, et le Sieur Capitaine Henry Tron, Conseiller
 Villesèche, [pas de Pasteur] le Sieur Capitaine Jean Bert, Ancien
 Macel et Maneille, M.^r Antoine Gay, Pasteur, et le Sieur Jaques Tron Poulat, Syndic
 Prali, [pas de Pasteur], le Sieur Capitaine Etienne Gril.

1 — Il y a depuis longtemps dans nos Eglises des gens qui, natis d'une Communauté, vont s'habituer ensuite dans d'autres, sans vouloir être soumis à la Jurisdiction ecclésiastique de ce lieu; la Vén. Assemblée détermine qu'à l'avenir ils seront censés membres de l'Eglise dans laquelle ils résident.

2 — La Vén. Assemblée, expliquant l'article 14.^e du Synode tenu à la Tour en 1707, déclare que la présence de deux témoins sera une des conditions essentielles aux promesses de mariage pour être réputées faites en bonne et due forme.

3 — La V. Assemblée a appris avec une extrême douleur le triste état où se trouve la santé de M.^r Malanot, Pasteur à Prali; et comme son âge et ses infirmités le mettent hors d'état de continuer l'exercice du Saint Ministère, pleine d'une juste reconnaissance pour ses longs et utiles services, elle lui a assigné annuellement soixante livres de Piémont, qui devront être prélevées sur les charités de S. M. Britannique, à commencer dès le premier semestre qui viendra, et cela sans préjudice de la portion que l'Etablissement de la Grande Bretagne lui accorde sur les dites charités.

4 — La V. Assemblée continue à autoriser M.^r le Modérateur, Modérateur Adjoint et Secrétaire pour signer eux-mêmes, au nom du public, les Requêtes que l'on aura occasion de présenter très humblement à S. M., ou de députer pour ce sujet celui ou ceux qu'ils trouveront à propos; et en cas de mort ou d'absence de l'un d'entre eux, les deux autres auront la même autorité.

5 — Sur les plaintes qui ont été portées par les Eglises contre le Sieur Jacob Bert sur ce que, suivant ses engagements, il n'avait point fait venir les livres qui nous sont nécessaires, l'Assemblée lui enjoint d'y pourvoir dans l'espace d'un mois pour le plus tard, déclarant que s'il manque à son obligation, M.^{rs} de la Table en établiront un autre.

6 — L'Eglise de Villesèche ayant demandé le ministère de M.^r Jean Puy, ci-devant Pasteur à Pramol, l'Eglise de Prali celui de M.^r Antoine Gay, ci-devant Pasteur à Macel et Maneille, et l'Eglise de la

pour celui de M.r le proposant Combe, leur demande leur a été accordée, et l'Eglise de Pramol, qui demeure vacante, sera desservie à tour.

7 — Le Sieur Jaques Tron Poulat, Député de *Macel et Maneille*, a demandé la continuation du Ministère de M.r Gay, et celui-ci n'a pas voulu s'y prêter; sur quoi le dit Député n'ayant pas voulu en demander un autre, la V. Assemblée, considérant que cette Eglise ne peut être laissée sans Pasteur, a prié M.r Rostan de l'aller occuper; lequel ayant bien voulu se rendre à ses instances, a consenti de la servir jusqu'au premier Synode, à condition qu'il aura un honoraire de six cent Livres de Piémont. Mess.rs les Pasteurs, pour donner dans ce cas une preuve de leur zèle pour le bien public et de leur affection pour M.r Rostan, se sont chargés de fournir entr'eux soixante et treize Livres pour faire le complet des dites six-cent Livres, à l'exception d'un seul, dont M.r Bastie a bien voulu prendre la place. La Vén. Assemblée recommande fortement à Messieurs de la Table d'écrire à nos illustres bienfaiteurs afin d'en obtenir des secours pour l'augmentation de l'ancien gage de la dite Eglise.

8 — Il est revenu à l'Assemblée que les *articles de la Discipline ecclésiastique, au sujet des réparations* que doivent faire les personnes qui tombent dans l'impureté, ont été mal observés; voyant avec une extrême douleur un tel relâchement, elle recommande de la manière la plus sérieuse aux Pasteurs et aux Consistoires de les faire exécuter à toute rigueur.

9 — Le Synode prochain a été donné à S.t Germain; M.r Puy, Pasteur à Villesèche, est chargé de la prédication et à son défaut M.r Appia, Pasteur à Prarustin et Rocheplate.

10 — N'y ayant eu aucune plainte des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

11 — M.rs de la V. Assemblée ont établi pour Modérateur M.r Eusebe Jahier, Pasteur, à S.t Germain; pour Modérateur Adjoint, M.r Daniel Appia, Pasteur à S.t Jean, et pour Secrétaire M.r Paul Appia, Pasteur à Prarustin et Rocheplate.

[Suivent les signatures :

12 Pasteurs et 22 Députés].

Ayant assisté au présent Synode tenu hier et aujourd'hui, en suite de la permission de S. M. en vertu des Royales Patentes sus désignées, vu et examiné les articles ci-devant couchés, au nombre d'11, nous permettons leur exécution en ce qu'ils ne sont contraire aux Edicts, de la dite Majesté et de Ses Royaux Prédécesseurs, excepté l'article 2.e, en ce qui peut être contraire au droit commun.

Aux Stalliats et au Ciabas, territoire d'Angrogne, ce 25.e 7.bre 1754.

Avenat, Délégué

G. Vagliente, Secrétaire.

1757.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, le 15.e et le 16.e 9.bre 1757
par devant M.r l'Avocat François Ignace Tegas
Vice Intendant de la Ville et Province de Pignerol
de la part de S. M., en vertu des Patentes du 28.e 8.bre dernier
duement scellées et enregistrées et signées Charles Emanuel
et plus bas Mazé.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, [pas de Pasteur], les Sieurs David Mondon, Syndic, et Paul Jaimonat, Conseiller et Ancien
Villar, M.r Daniel Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Pelenc, Ancien et Conseiller, et Josué Bonnet
La Tour, M.r David Combe, Pasteur, et les Sieurs Jaques Jaimet et Jean Frache, Syndic et Ancien
Roras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et Barthélemi Salvajot, Anc.
S.t Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, et les Sieurs Jean André Gaidou, Conseiller, et Caffarel, Ancien
Angrogne, M.r Louis David Jahier, Pasteur, et les Sieurs Capitaine Buffe, Ancien, et Pierre Revel, Conseiller et Ancien
Macel et Maneille, [pas de Pasteur], B. Trom, Syndic
Prarustin et Rocheplate, M.r Paul Appia, Pasteur, et les Sieurs Jaques Fourneron, Syndic et Ancien, et Jean Rostan, Conseiller
S.t Germain, [pas de Pasteur] les Sieurs Etienne Bounous, Conseiller et Augustin Bounous et Daniel Frache, Anciens
Pramol, M.r Henri Scipion Rostan, Pasteur, et les Sieurs Joseph Sapé, Syndic, et Jean Plavan, Ancien
Pomaret, M.r Jaques Peyran, Pasteur, et le Sieur Capitaine Jean Jahier, Conseiller et Ancien
Pral, M.r Antoine Gay, Pasteur et Jean Mainier, Syndic et Ancien.

1— Mess.rs Daniel Appia, Modérateur par le décès de M.r Eli-sée Jahier, et Paul Appia, Secrétaire, ayant prié d'être déchargés de leurs emplois, la Vén. Assemblée, après les avoir remerciés de leurs services, a accordé sa demande au dernier et a nommé pour Modérateur M.r Jaques Peyran, Pasteur au Pomaret, pour Modérateur Ad-joint M.r Daniel Appia et pour Secrétaire David Jahier, Pasteur à Angrogne.

2 — La vue des jugements de Dieu qui depuis quelque temps se promènent d'une manière si effrayante sur la Terre, et le sentiment de nos péchés ne peuvent que nous inspirer une juste appréhension

He voir Sa puissante main s'appesantir aussi sur nous. C'est pour détourner les coups de Sa colère et obtenir de Sa miséricorde infinie la continuation des bénédictions dont il lui a plu favoriser jusques à présent la personne Sacrée de sa Majesté, son Auguste famille, ses Etats et nos Eglises, qu'il a été résolu de célébrer, le printemps prochain, *un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières*. Mess.rs les Pasteurs redoubleront leurs efforts pour inspirer à leurs troupeaux des sentiments et des dispositions propres à rendre agréables à Dieu les témoignages de leur reconnaissance et leur humiliation et à faire monter leurs prières comme un parfum de bonne odeur devant lui; afin qu'il puissent s'en acquitter, M.r le Modérateur les avertira, un mois à l'avance, du jour qu'il aura fixé pour cette solennité.

3 — *La profanation du jour du repos* est un des désordres que les Synodes précédens se sont le plus appliqués à prévenir ou à réprimer, autant qu'il est douloureux que leurs pieuses vues n'ayant pas eu un plein et entier succès, autant celui-ci a-t-il dû apporter d'attention à suppléer à ce qui pouvait leur manquer.

Il exhorte donc Mess.rs les Pasteurs et les Consistoires et enjoint, tant aux uns qu'aux autres, de ne rien négliger pour faire cesser un désordre si scandaleux et de procéder dans cette vue contre les coupables, sans distinction de personnes; d'abord par les censures de la part du Pasteur et, si elles sont infructueuses, de celles aussi du Consistoire, ensuite par le retranchement de la S.te Cène pour un tems limité et enfin par l'excommunication publique.

4 — Sur la demande faite par l'Eglise de Maneille, en personne Hu Capitaine Freirie, d'avoir part aux ll. 6.8 qui viennent pour les petites Ecoles de chaque Eglise, l'Assemblée, considérant que cette somme depuis l'établissement a toujours été comptée aux quartiers de Salse et Balsille, et qu'on ne peut douter que ce ne soit sa destination, puisque fût M.r Lasseur qui l'avait sollicitée la leur affecta, a prononcé que les choses demeureront sur le pied où elles ont été par le passé, et enjoint en conséquence au Sieur Abraham Micol, Ancien de Chabrans, de remettre à ses confrères des susdits quartiers de Salse et Balsille ce qu'il en a abusivement retiré de M.r Rostan; le tout jusques à ce qu'il en soit ordonné autrement par les donateurs.

5 — La Vén. Assemblée, amplifiant l'article 9.me du Synode tenu au Villar en 1750, a arrêté que M.r le Modérateur donnera part à toutes les Eglises du jour qu'il aura fixé pour l'examen des jeunes gens arrivés destinés aux études, et qu'il nommera, pour procéder à cet examen, un Pasteur de la vallée de Luzerne et un autre de celle de Pérouse ou S.t Martin, qui ne soit point parent des postulants; sur le rapport par écrit desquels il passera, avec Mess.rs ses collègues, à la nomination et au cas qu'il y eût partage dans le rapport des Examineurs, ce sera à lui (pourvu qu'il ne soit pas parent) à le lever et décider entre compétiteurs sur lesquels le dit partage tombera.

6 — Les Eglises n'ont pu voir qu'avec une extrême peine que M.*r* Rostan, placé dans celle de Maneille par le Synode, l'ait abandonnée sans y être autorisé et que celle de Pramol, de la part de laquelle elles s'attendaient à toute autre chose, y ait donné lieu par un procédé aussi peu régulier que celui d'avoir adressé une vocation au dit Pasteur, dans un tems où elle ne pouvait le posséder légitimement. Elles ne peuvent moins faire que de censurer l'un et l'autre et de leur annoncer très sérieusement que, si pareille démarche de leur part arrivait à l'avenir, elles prendront des mesures desquelles ny l'un ny l'autre n'auront sujet d'être satisfaits. Et à l'égard de la demande faite par la dite Eglise pour obtenir la continuation du ministère du Pasteur qu'elle a ainsi si illégitimement appelé, sans vouloir y prendre intérêt, elles consentent de la laisser dans la possession où elle se trouve.

7 — La disette de Pasteurs ne permettant pas que toutes les Eglises soient pourvues de sujets nationaux, il a été du devoir de l'Assemblée et elle n'a pû se dispenser de commencer à en pourvoir celles qui sont le plus sujettes à souffrir des vacances et qui, par leur éloignement et la difficulté de leur accès, sont la plupart du tems dans le cas de ne pouvoir obtenir du secours des Pasteurs voisins, même dans les occasions les plus pressantes; par ce motif, annulant la vocation de l'Eglise de Bobi à M.*r* le Proposant Bastie, elle l'a donné aux Eglises de Macel et de Maneille, lui enjoignant très expressément de s'y rendre pour la desservir dès qu'il sera reçu. Et comme la dite Assemblée veut bien se flatter que le dit Sieur ne manquera pas de répondre à la bonne idée qu'elle a conçu de lui et de se rendre selon son devoir au poste qu'elle lui assigne, elle ne peut aussi s'empêcher de déclarer que le contraire arrivant, elle se porterait par l'organe de Mess.*rs* les Officiers de la Table qu'elle autorise, pour cet effet spécialement, à des résolutions et à des démarches qui ne lui seraient pas favorables. Au reste elle s'engage à le transférer dès que son tour écherra et que la situation des Eglises pourra le permettre; ce qui s'entendra avoir aussi lieu par rapport à ses successeurs.

8 — Quelques uns de Mess.*rs* les Députés ayant proposé d'admettre aux Epreuves M.*r* Cyprien Barthélemi Appia, cy-devant Proposant à Bâle, la chose ayant été mise en délibération, il a été arrêté que Mess.*rs* de la Table écriront incessamment à la très célèbre Université de Bâle, pour être informés du sujet pour lequel le dit Etudiant s'est retiré de cette Université; et que sur la réponse de la même, supposé qu'elle soit favorable, il sera procédé à l'examen requis, par Mess.*rs* le Modérateur et Combe, Pasteur. Cet examen consistera en deux propositions qui seront rendues, la 1.*re* à la Tour dans le terme de huit jours. Ces propositions étant agréées par Mess.*rs* les Examineurs, il sera passé outre aux examens de théologie, de morale, de philosophie et des langues, pour lesquels on lui donnera un tems suffisant. Tout les examens achevés, s'il est trouvé capable, il sera reçu au Ministère par celui de Mess.*rs* les Pasteurs qui sera nommé par M.*r*

le Modérateur, pour desservir les Eglises de Macel et Maneille, auxquelles l'Assemblée l'a donné. Et la teneur de cet article, s'entendra sans préjudice quelconque au contenu du précédent, si le dit Sieur Appia venait à être renvoyé.

9 — Les Députés de l'Eglise de Prarustin et Rocheplate ayant demandé que l'Assemblée sur la vocation de celle de S.t Germain à M.r Paul Appia examinât laquelle, de celle-cy ou [de] la leur, pouvait plus aisément être servie à tour, l'Assemblée a presque unanimement opiné que c'était celle de S.t Germain, et qu'ainsi le susdit M.r Appia demeurerait affecté à l'Eglise qu'il a desservie jusques à présent, malgré la vocation de la première et l'acceptation du même.

10 — L'Assemblée charge Mess.rs de la Table de recourir à Sa Majesté pour la supplier très humblement d'accorder la *permission de faire venir des Ministres Etrangers*, ne s'en trouvant pas de nationaux un nombre suffisant pour remplir les Eglises, dès qu'ils en seront requis par quelques unes d'entre elles.

11 — M.r Pierre Goante ayant demandé la démission de l'emploi qui lui avait été conféré de *Régent de l'Ecole Latine*, attendu la raison qu'il a alléguée de ne pouvoir plus servir, sa demande lui a été accordée. Et l'Assemblée a ordonné de le satisfaire de ce qui pourra lui être dû pour le passé.

12 — Le *Synode prochain* a été donné à Bobi, et M.r Appia, Pasteur à Rocheplate, est chargé de la *prédication*; à son défaut M.r Gay, Pasteur à Prals.

13 — N'y ayant eu *aucune plainte* des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en *paix*.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :
10 Pasteurs et 22 Députés].

Ayant assisté au présent Synode, tenu hier et aujourd'huy, en suite de la permission de S. M., en vertu des Royales Patentes sus désignées, vus et examinés les articles cy devant couchés, au nombre de treize, nous permettons leur exécution, en ce qu'ils ne sont contraires aux Edits de la dite Majesté et de Ses Royaux prédécesseurs.

A S.t Germain, le seizième Novembre 1757.

Tegas, Vice Intendant.

Agliaudio, Secrétaire.

1760.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à Bobi, le 7.e et 8.e 8-bre 1760,
par devant M.r le Comte Charles Antoine Avenat, Intendant pour S. M.
de la Ville et Province de Pignerol, et spécialement délégué
par les Patentes Royales du 26 aoust 1760.
signé Charle Emanuel et plus bas Mazé*

Ont comparu pour l'Eglise de:

- Pomaret, M.r Jaques Peyran, Pasteur, et pour Député le Sieur Jaques Gaidou, Ancien
- S.t Jean, M.r Daniel Appia, Pasteur, et pour Députés les Sieurs David Lantaret, Ancien et Conseiller, Jean Pierre Brez, Ancien, et Jean Blonat, Ancien
- Angrogne, M.r David Louis Jahier, Pasteur, et pour Députés les Sieurs Jean Pons, Syndic, et Pierre Odin, Ancien et Conseiller
- Roras, M.r Paul Joseph Appia, Pasteur, et pour Député Barthélemi Salvajot
- Pramol, M.r Henri Scipion Rostan, Pasteur, et pour Député le Sieur Capitaine Jahier, Syndic
- Villar, M.r Isaac Appia, Pasteur, et les Sieurs Daniel Pelenc, Ancien, et Jean Giraudin, Conseiller, pour Députés
- La Tour, M.r David Combe, Pasteur, et pour Députés les Sieurs Etienne Arnaud, Syndic, et Daniel Armand Hugon
- Bobi, M.r Jean Charles Bastie, Pasteur, et pour Députés les Sieurs Etienne Negrin, Ancien, et Salomon Michelin, Ancien et Syndic
- Villesèche, M.r Jean Puy, Pasteur, et pour Député le Sieur Capitaine Jean Bert, Ancien
- Prarustin et Rocheplatte, M.r Paul Appia, Pasteur, et pour Députés les Sieurs Paul Gril, Ancien, et Daniel Gardiol, Syndic de Rocheplatte
- S.t Germain, [pas de Pasteur], les Sieurs Augustin Bounous, Ancien, et Jean Robert, Conseiller
- Maneille, M.r Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, et pour Député le Sieur Philippe Freyrie, Syndic
- Prali, M.r Antoine Gay, Pasteur, et pour Député le Sieur Etienne Rostain, Ancien et Conseiller.

I — Mess.rs Jaques Peyran, Pasteur au Pomaret et Modérateur, Daniel Appia, Pasteur à S.t Jean et Modérateur Adjoint, et L. D. Jahier, Pasteur à Angrogne et Secrétaire, *ont demandé leur décharge.*

Si le Corps vénérable leur a accordé leur demande, ce n'est que après les avoir remerciés et surtout M.r le Pasteur Peyran, de ce qu'il lui a résigné la modérature, après en avoir rempli toutes les fonctions

une manière aussi honorable pour lui qu'utile aux Eglises, et qui mérite par là même de servir de modèle au susdit M.^r Appia, son successeur. M.^r Jean Puy, Pasteur à Villesèche, a été élu Modérateur adjoint et M.^r Antoine Gay, Pasteur à Praly, Secrétaire.

2 — Il n'est pas possible de réfléchir sur les bénédictions multipliées et non interrompues dont la miséricordieuse Providence ne cesse depuis longtemps de nous favoriser, sans être saisis d'admiration, et pénétrés de la plus vive reconnaissance; d'un autre côté l'abus que nous avons fait de ces grâces qui nous invitaient d'une manière si touchante à la repentance, ne saurait que nous jeter dans l'appréhension aussi juste que douloureuse de leur voir succéder des marques de cette redoutable colère qui, tôt ou tard, se révèle du Ciel sur les iniquités des hommes.

Les châtimens, peut-être avant coureurs, dont quelques unes de nos Eglises ont été visitées, les fléaux sous lesquels nous voyons gémir une grande partie de l'Europe, nous montrent un Dieu irrité; et comment à cette vue ne pas craindre qu'il ne prenne enfin la résolution d'entrer en compte avec nous et de faire une rigoureuse vengeance de toutes ses rebellions dont nous nous sommes rendus coupables envers sa Divine Majesté?

Frappés de ces considérations et mus les premiers d'une religieuse frayeur, nous avons résolu qu'il se célébrera dans nos Eglises, le prochain, *un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières*, pour mettre par une sincère et humble confession nos péchés aux pieds du trône du Juge incorruptible du monde, le supplier de nous les pardonner par sa miséricorde en considération du sacrifice que J. C. son fils lui a offert pour les expier, nous engager à y renoncer entièrement et pour toujours, et implorer le secours de son Esprit sans lequel nous ne saurions exécuter ce salutaire dessein; pour lui rendre les actions de grâce immortelles de tous les biens que Sa main libérale s'est plu à verser sur nous, en particulier de cette *douce paix temporelle*, et de cette *inestimable liberté spirituelle* dont nous avons le bonheur de jouir à l'ombre de l'Auguste protection de Sa Majesté, pendant que tant d'autres Peuples, qui ne sont pas pires que nous, sont en proie à la misère et à l'oppression. Enfin pour lui demander avec toute l'ardeur dont nous sommes capables, qu'il veuille par un effet de sa clémence infinie nous continuer ses précieuses bénédictions, garantir cet Etat de toute calamité, conserver chèrement les jours du Monarque qui le gouverne avec tant de sagesse et de gloire, et perpétuer dans son Auguste famille ses faveurs les plus signalées, afin que notre Postérité la plus reculée puisse, sous une domination si heureuse et si chère, mener une vie paisible et tranquille en toute piété et honnêteté.

3 — La demande faite par l'Eglise de S.^t Germain de M.^r le Pasteur Jahier ayant été mise en délibération, la V. Assemblée considérant d'un côté le besoin indispensable qu'a cette Eglise d'être pourvue

pour rémédier aux abus qui ne peuvent que s'y être introduits à la faveur de la *longue vacance qu'elle a souffert*; et de l'autre que l'âge du dit M.^r ne peut plus guère lui permettre de servir une Eglise aussi pénible que celle d'Angrogne où il exerce son ministère depuis plus de 20 ans, elle a unanimement acquiscé à cette demande, charmée de donner à l'Eglise de S.^t Germain des marques de l'intérêt qu'elle prend à son édification et à la satisfaction des particuliers qui la composent.

4 — Ayant été délibéré si l'on devait accéder à la demande faite par une partie de l'Eglise d'Angrogne du futur ministère du Proposant Jahier, fils du Pasteur du même nom, on a arrêté à la pluralité des suffrages de donner à la même le premier de nos Proposants qui aura l'imposition des mains.

5 — Quelques Députés ayant représenté que l'art. 7.^e du dernier Synode tenu à S.^t Germain en 1757 était contraire à la *possession où les Eglises ont été de tout temps de se choisir leurs Pasteurs*, l'Assemblée déclare que par cet article elle n'a entendu porter aucune atteinte à leurs précédentes libertés.

6 — A l'avenir les *Députés laïques* seront pris ou du Conseil ou du Consistoire.

7 — L'Assemblée ayant été avertie qu'il y a des *Anciens* assez peu scrupuleux sur leur devoir et leur honneur, pour entrer dans des *contestations* aussi basses qu'odieuses, *au sujet de leurs fonctions publiques*, et cela au moment même qu'ils sont appelés à les remplir, ne désapprouve pas seulement un procédé si peu assorti à leur caractère et aux circonstances, mais justement indignée, elle enjoint aux Consistoires de marquer aux Anciens qui devront officier, le Dimanche avant chaque solennité, les fonctions qu'ils auront à faire, et de déposer, après une première admonition, ceux qui refuseront de s'en acquitter ou qui ne s'acquitteront pas avec la décence et la gravité convenable.

8 — Sur les représentations faites par M.^r Daniel Appia, Pasteur à S.^t Jean, qu'il s'était élevé des contestations dans son Eglise au sujet du *Maître d'Ecole*, un grand nombre voulant le renvoyer, d'autres le retenir, Mess.^{rs} Peyran et Puy et le Capitaine Pelinc du Villar ont été nommés pour terminer ce différent.

9 — En suite du rapport fait à l'Assemblée que Daniel Peyrot, fils du Sieur Daniel, après avoir subi l'examen ordinaire aurait été envoyé à *Lausanne* avec des lettres de la précédente Table, pour *occuper une place* conjointement avec l'Etudiant Maraуда, et que ce partage n'ayant pas été agréé, le dit Peyrot y serait à la charge de son Père depuis près de deux ans; elle a jugé qu'à l'égard de ce jeune homme il n'y a plus lieu à la concurrence, et qu'il doit être gratifié de la première place qui viendra à vaquer. Elle la lui assigne dès à présent définitivement; et Mess.^{rs} de la Table auront soin de lui en expédier les lettres nécessaires aussitôt qu'il y aura une ouverture.

10 — Si dans l'intervalle de ce Synode au prochain, il venait à vaguer plus d'une place, Mess.rs les Officiers de la Table, outre la notification qui leur est enjoite par l'art. 5.^e du Synode dernier, seront tenus de donner avis à M.r Gaymet, Chirurgien Major du Régiment de Monfort, du jour qu'ils auront fixé pour l'examen des Ecoliers, six semaines avant que cet examen ait lieu, afin que le dît Sieur puisse y présenter son fils, au cas qu'il persiste dans la résolution de le vouer au Ministère.

11 — M.r C. B. Appia, ayant été examiné selon la teneur de l'art. 8.^e du dernier Synode de S.t Germain, et jugé digne par Mess.rs les examinateurs d'être *promus au S.t Ministère*, il reçut en conséquence l'imposition des mains d'une manière publique et solennelle dans le Temple du Villar, le 1.^{er} 8.^{bre} 1758, par M.r Daniel Isaac Appia, Pasteur de la ditte Eglise.

12 — N'y ayant eu aucune plainte des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix, après avoir donné à l'Eglise de la Tour, sans conséquence pour l'avenir, le Synode prochain, pour lequel M.r Gay est chargé de la prédication et à son défaut M.r Combe.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

12 Pasteurs et 21 Députés].

Avenat, Délégué.

Agliando, Secrétaire.

1762

AU NOM DE DIEU, AMEN

Actes du Synode tenu à la Tour, le 20.^e juillet et jours suivants 1762,
par devant M.r le Comté Octave Avenat, Intendant pour S. M.
de la Ville et Province de Pignerol et spécialement délégué
par patentes Royales du 24.^e may 1762, signées Charles Emanuel
et plus bas Mazé

Ont comparu pour l'Eglise de :

Villesèche, M.rs Jean Puy, Pasteur, et Jean Bert, Ancien et Conseiller
Prarustin, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jaques Forneron, Ancien et Conseiller, et Pierre Gay, Conseiller

La Tour, M.rs David Combe, Pasteur, Jaques Goante, Ancien et Conseiller, et Jean Roland, Syndic

Bobi, M.rs Etienne Negrin, Ancien et Syndic, et Jean Bonjour, Anc.
Villar, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur, Daniel Pelenc, Ancien, Josué Bonnet, Ancien, et Pierre Bertinat, Conseiller

Roras, M.rs Paul Joseph Appia, Pasteur, et Barthélemi Rivoire, Anc. S.t Jean, [pas de Pasteur], M.rs Matthieu Malano, Conseiller, Jean Cafarel, Laurens Parander, Jean Boë, Jean Pierre Brez, Daniel Danne et Jean Belonat, Anciens

Angrogne, [pas de Pasteur], 1.^r mandat: M.rs Jean Sibille, Ancien et Conseiller, le Capitaine Buffe; 2.^e mandat: le capitaine Bertin, Etienne Odin, Ancien, et Jean Sibilia, Conseiller et Ancien. S.t Germain, M.rs David Jahier, Pasteur, et Augustin Bounous, Anc. Pramol, M.rs Henri Scipion Rostan, Pasteur, et Jean Plavan, Ancien Pomaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, et Jaques Gaydou, Ancien Macel et Maneille, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, et Pierre Pascal, Conseiller

Prali et Rodoret, M.rs Antoine Gay, Pasteur, et Philippe Martinat, Ancien.

1 — M.rs Jean Puy, Modérateur Adjoint, et Antoine Gay, Secrétaire, ayant demandé leur décharge, elle a été accordée au second et le premier a été nommé Modérateur, M.r Paul Appia lui ayant été donné pour Adjoint et M.r David Combe, pour Secrétaire.

2 — L'art. 10 du Synode du Villar de 1722, qui défend de faire des fiançailles le samedi, doit s'entendre à plus forte raison du dimanche.

3 — Il sera célébré sur la fin de l'hiver ou au commencement du printemps prochain un jour de jeûne, d'actions de grâce et de prières pour nous humilier devant Dieu à cause de nos péchés, pour le bénir de son miséricordieux support et le supplier de continuer à répandre sur cet Etat, sur l'Auguste Monarque qui le gouverne et la famille Royale et sur nos Eglises ses bénédictions les plus précieuses.

4 — L'article du dernier Synode, qui limitait aux membres du Conseil ou du Consistoire les *vacations publiques*, est confirmé avec cette modification, que dans les lieux et pour les occasions où il se trouvera d'autres laïques plus capables, loin d'en être exclus, ils seront préférés.

5 — Etant vérifié par les livres que fu M.r Daniel Appia est débiteur envers l'Eglise de Prarustin et Rocheplate de 80 livres, montant de deux années de subsides charitables destinés aux pauvres et petits Maîtres d'écoles de la même, il a été arrêté que cette somme se prendrait sur la pension de l'année de veuvage et que les Sieurs les agents de l'Eglise de S.t Jean la déboursent sur quittance des Procureurs des pauvres de l'Eglise créditrice, préalable ordonnance du juge compétent, ou à défaut qu'elle sera retenue sur la gratification annuelle affectée à la veuve jusqu'à concurrence.

6 — Conformément à l'art 13 du Syn. suscité du Villar [1722], il ne se fera point de répartition des subsides charitables de la Grande Bretagne sans l'intervention d'un laïque, qui alternera entre cette Vallée

et les deux autres, sans exclusion des lieux annexes, à leur tour. M.rs Jaques Goante et Jean Bert sont nommés pour les deux prochaines de ces répartitions, avec faculté de se substituer avec quelqu'autre personne accréditée et entendue, en cas de maladie ou de quelqu'autre empêchement légitime.

7 — M.rs Jaques Peyran, Pasteur, et Jaques Goante ont été nommés par la Vén. Assemblée pour terminer au nom des trois Vallées, les prétentions formées par la Dame Canavese Rostan à la charge des Eglises, avec autorité d'agir conjointement ou séparément, selon que l'exigeront les circonstances.

8 — L'Eglise d'Angrogne, ayant demandé par un mandat num. 1 le ministère de M.r Charles Jean Jaques Jahier et par un autre mandat num. 2.d le ministère de M.r Pierre Gril, et ces deux M.rs n'ayant pas jugé à propos d'accepter cette vocation, l'Assemblée lui a donné M.r Henri Scipion Rostan.

9 — L'Eglise de Pramol se trouvant vacante par la disposition de l'article précédent, elle a été pourvue de M.r Charles J. Jaques Jahier.

10 — L'Eglise de Bobi ayant demandé le ministère de M.r Paul Appia, celle de Prarustin et Rocheplate celui de M.r Cyprien Barthélemi Appia, celle de Macel et Maneille celui de M.r Gril, celle de St Jean celui de M.r Daniel Isaac Appia et celle du Villar celui de M.r Isaac Samuel Henri Lasseur, dès qu'il en sera revêtu, leur demande leur a été respectivement accordée.

11 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

12 — Le Synode prochain est donné à l'Eglise de Villesèche. Le sousigné Secrétaire est chargé de la prédication et, à son défaut, M.r Cyprien Barthélemi Appia.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

13 Pasteurs et 26 Députés].

Avenato, Intendant.

Agliaudio, Secrétaire.

1765

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu aux Clots, le 11 juin et jours suivants 1765,
par devant M.r l'Avocat François Ignace Tegas, Vice Intendant
de la Ville et Province de Pignerol
attendu les empêchements de M.r le Comte Avenat, Intendant, délégué
de la part de S. M. en vertu des Patentes du 16 mars de l'année 1765;
suscrite année, dûment scellées, enregistrées et signées Charles Emmanuel
et plus bas Mazé.*

Ont comparu pour l'Eglise de :

Villesèche, M.rs Jean Puy, Pasteur, Capitaine Jean Bert et Jean Peyronel, Anciens.

Bobi, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jean Negrin, Conseiller, et Daniel Mondon, Ancien

La Tour, M.rs David Combe, Pasteur, Jean Pierre Jalla, Syndic, Paul Vertu, Conseiller, et Daniel Ugon, Ancien

S.t Jean, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur, Jean Bouer et David Peyrot, Anciens

Prarustin et Rocheplate, M.rs Cyprien Barthélemy Appia, Pasteur, Jean Forneron, Antoine Gay et Antoine Rostan

S.t Germain, M.rs Louis David Jahier, Pasteur, et Etienne Bounous, Ancien

Pramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Jean Plavan et Jaques Long, Anciens

Pomaret, M.r Jaques Peyran, Pasteur

Macel et Maneille, M.rs Pierre Gril, Pasteur, et Pierre Tron, Ancien

Prali, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Jean Meinier et François Peyrot, Anciens

Villar, M.rs Isaac Samuel Henri Lasseur, Pasteur, Pierre Bonnet, Syndic, et Josué Bonnet, Ancien

Roras, M.rs Pierre Bert, Pasteur et Antoine Canton, Ancien

Angrogne, M.rs Henri Scipion Rostan, Pasteur, Pierre Revel, Ancien et Conseiller, et David Coïsson, Conseiller.

1 — M.r Puy, Modérateur, Paul Appia, Modérateur Adjoint et David Combe, Secrétaire, ayant demandé instamment leur décharge, la V. Assemblée la leur a accordée après les avoir remerciés avec beaucoup de reconnaissance de leur zèle et a nommé pour les remplacer : M.rs Daniel Isaac Appia, Modérateur, Louis David Jahier, pour Adjoint et Isaac Samuel Lasseur, pour Secrétaire.

2 — L'accroissement déplorable du vice, au milieu des bénédictions célestes, nous donnant un juste sujet d'appréhender que Dieu

ne les retire de nous et n'y fasse succéder de funestes marques de sa colère, il sera célébré l'année prochaine, dans toutes les Eglises, un *jour d'actions de grâces, de jeûne et de prières* pour reconnaître publiquement les faveurs inestimables que le Tout-Puissant a daigné répandre sur nous, pour déplorer l'abus criminel que nous en avons fait et nous en humilier profondément en sa présence et pour le supplier de nous exempter des peines dont il pourrait si justement nous accabler, et de continuer, malgré notre ingratitude passée, à nous regarder dans sa miséricorde, de même que l'Etat entier, et à conserver précieusement notre Auguste Monarque et sa famille Royale. Ce jour est laissé au choix de M.r le Modérateur qui aura soin de le notifier de bonne heure à M.rs les Pasteurs. Ceux-ci sont exhortés à redoubler dans cette occasion leurs efforts pour exciter dans leurs auditeurs des mouvements de reconnaissance et de componction qui produisent une vraie, actuelle et permanente réformation des mœurs.

3 — M.r Peyran, Pasteur, ayant exposé qu'en exécution de la Commission qui lui avait été donnée, conjointement à fu M.r Jaques Goante, par l'art. 7 du dernier Synode, il aurait terminé par accord le *procès intenté aux Eglises des trois Vallées* par la Dame Canavese Rostan et à icelle déboursé les 75 livres qui lui avaient été remises par les Eglises des deux Vallées de Pérouse et de S.t Martin pour leur contingent de 150 livres, somme totale du dit accord, réduit en instrument public par M.r Joseph Brez, le 18 octobre 1763, et par le même remis à la Table, et demandant en conséquence d'être libéré de la constabilité de cette somme; la Compagnie l'a libéré tant en commun avec les héritiers du dit Sieur Goante, qu'en son particulier, et déclare qu'il n'en pourra jamais être recherché.

4 — L'Assemblée, voulant donner à nos bienfaiteurs la satisfaction si juste d'être assurés que les *aumônes* qu'ils font parvenir *en faveur des pauvres sont fidèlement appliquées* à leur destination, et à ceux qui en ont le maniement le moyen de faire constater en tout temps de leur intégrité, de même que décharger les Pasteurs de l'embarras peu sortable à leurs occupations de tenir la bourse, a arrêté:

1 - Que dans chaque Eglise le Consistoire nommera pour la *garde de la dite bourse* un de ses Anciens, lequel sera chargé d'an en an, si le tiers de ses confrères le désire.

2 - Que celui qui sera élu pour cet effet *ne se servira point du fond* qui lui sera remis, non pas même pour en tirer quelque émolument au bénéfice des pauvres, et sera tenu de le représenter en espèces toutes les fois qu'il en sera requis.

3 - Que chaque Eglise aura un *livre exprès* qui demeurera par devers le Pasteur et qui sera transmis de l'un à l'autre, dans lequel sera exactement enregistré tout ce qui entre dans la dite bourse, tant des charités étrangères que des legs pieux et des collectes.

4 - Que les agents du Consistoire s'assembleront deux fois l'an s'ils le jugeront à propos, dans le temps qui leur paraîtra le plus convenable, *pour faire l'adjudication des deniers dont ils ont la disposition*, en marquant dans le dit livre les jours, mois, an, nom et surnom de chacun de ceux qui sont assistés et la somme qui leur a été affectée et que cette distribution sera signée au bas de la page, où la déduction en sera faite du total, par tous ou la plupart des Anciens.

5 - Que le Pasteur dans cette occasion fera un *billet à chaque Ancien* de ce qui lui sera remis pour les pauvres de son quartier, en spécifiant ce qu'il doit donner à chacun d'eux et prendre la peine de s'informer de temps en temps des pauvres, s'ils ont touché quelque chose et combien.

6 - Qu'aucun Ancien, sous peine de déposition, *ne retiendra rien à aucun pauvre* sous quelque prétexte et pour quelque raison que ce soit, non pas même quand celui-ci y consentirait, mais lui remettra en entier ce qui lui aura été assigné.

7 - Qu'à l'égard des *cas imprévus*, le Pasteur ordonnera par un billet au boursier de donner tant à un tel, qu'il enregistrera ce billet dans le livre et en informera les Anciens.

8 - Enfin, que lorsque le Modérateur ou l'Adjoint, avec le séculier qui doit les accompagner, feront leur visite, chaque Pasteur produira le dit livre, pour être examiné par les mêmes avec quelques chefs de famille à la nomination du Consistoire, avec indication de l'erreur s'ils y en ont trouvé, afin qu'elle soit redressée dès la page suivante, ou déclaration qu'ils n'y en ont point trouvé et que, dans ce dernier cas, le compte sera dès lors tenu pour clos et les administrateurs pour ducement déchargés.

5 — *Les petites Eglises*, savoir: Prali et Rodoret, Macel et Manneille, Pomaret et Roras, ayant demandé avec beaucoup d'insistance le renouvellement de l'art. 6.e du Synode tenu à Bobi, en 1725, et sa ponctuelle et inviolable exécution pour l'avenir, l'Assemblée a demandé du temps pour examiner s'il n'aurait point été dérogé à cet article par quelque autre postérieur, et a chargé M.r le Modérateur de cet examen, avec promesse de se conformer, s'il se peut, dès la première répartition, et pour toujours, au contenu du même, posé qu'il n'ait pas été révoqué, comme elles l'ont avancé et le prétendent.

6 — *Pierre Chambon*, de l'Eglise du Pomaret, ayant été exposé à des frais pour avoir travaillé un jour de fête, à porte close, et ayant demandé que les autres Eglises voulussent bien l'indemniser, l'Assemblée lui a accordé sa demande. La somme se monte à 11. 33, 17 sols, 2 d.s

7 — Il est permis au Consistoire et au Conseil de nommer pour *Députés au Synode* ceux qu'ils jugeront à propos.

8 — On votera désormais séparément pour l'élection de chacun des Officiers de la Table.

9 — On n'admettra plus, dans la suite, aux emplois, deux parents à la fois, tels que père et fils, beau-père et gendre, oncle et neveu, frères et cousins germains.

10 — Les personnes nommées pour assister alternativement aux répartitions des deniers de la Grande Bretagne sont: M.r Paul Vertu pour la Val Luserne, M.r Jean Bert pour les Vallées de Pérouse et de S.t Martin.

11 — Les plaintes que l'Eglise d'Angrogne a portées contre son Pasteur ayant été trouvées graves par la Commission qui a été nommée pour les connaître, l'Assemblée a exhorté fortement ce Pasteur à être désormais plus attentif à sa conduite, à mettre un frein à sa langue et à faire paraître dans ses manières, et surtout dans ses discours, la gravité convenable à son caractère, et lui a dénoncé en face que, s'il ne manifestait pas un changement notable à ces divers égards, elle l'abandonnait. Ce n'est que sur l'espérance qu'il rentrera en lui-même et tâchera de rendre son ministère fructueux et respectable, qu'elle a prié la dite Eglise de s'en contenter encore pour une année, au bout de laquelle, s'il frustre une espérance si juste et si raisonnable, il sera au pouvoir de la même Eglise de le congédier avec l'aveu des Officiers de la Table, ou de deux d'entr'eux, et de le faire sortir de la cure par les voies que les lois autorisent, s'il était assez mal conseillé pour s'y laisser contraindre; auquel cas de résistance de sa part, les Eglises des à présent pour lors, le déclarent déchu de toute prétention à la bénéfice britannique, tant en qualité de Pasteur servant, qu'en qualité d'Emérite, non moins qu'à leur assistance.

12 — A l'exception de l'Eglise d'Angrogne, n'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre les Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

13 — Le Synode prochain est donné à l'Eglise du Villar: M.r Cyprien Barthélemi Appia est chargé de la prédication et, à son défaut, M.r Pierre Gril.

[Suivent les signatures :

13 Pasteurs, 24 Députés, Tegas, Vice Intendant, et Bonard, Secrétaire].

1768

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu au Villar, le 19 avril et jours suivant 1768,
par devant M.r le Comte Octave Avenat,
Intendant de la Ville et Province de Pignerol
délégué de la part de S. M., en vertu des Patentes du 11 mars susdite
année, duement scellées, enregistrées et signées Charles Emanuel
et plus bas Villa.*

Ont comparu pour l'Eglise de :

S.t Jean, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur, Barthélemi Gonin, Conseiller, Daniel Danne et Georges Muston, Anciens
S.t Germain, M.rs Louis David Jahier, Pasteur, Augustin Bounous, Ancien
Villar, M.rs Isaac Samuel Henri Lasseur, Pasteur, Daniel Pellenc, Ancien et Conseiller, Paul Rambaud, Ancien, Etienne Queyrus, Conseiller
Bobi, M.rs Paul Appia, Pasteur, Salomon Michelin, Ancien, Paul Geymonat, Ancien et Syndic
La Tour, M.rs David Combe, Pasteur, Jean Pierre Goante, Syndic, Daniel Armand-Hugon, Capitaine et Ancien
Roras, M.rs Pierre Bert, Pasteur, Jaques Canton, Syndic et Ancien
Angregne, M.rs Michel Emanuel Rostan, Pasteur, David Buffe, Ancien, Pierre Rivoir, Syndic
Prarustin, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, Jaques Forneron, Ancien, Jean Rostan, Paul Gardiol, Conseillers
Pramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Jean Plavan, Ancien, Thomas Lantelme, Conseiller
Pomaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, François Coucourde, Ancien
Villesèche, M.rs Jean Puy, Pasteur, Capitaine Jean Bert, Ancien
Macel et Maneille, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Abraham Micol, Ancien
Prali, M.r, Antoine Gay, Pasteur, Philippe Rostain, Ancien.

1 — M.rs Daniel Isaac Appia, Modérateur, Louis David Jahier, Adjoint, Isaac Samuel Henri Lasseur, Secrétaire, ayant demandé leur décharge, la Vén. Assemblée, après les avoir remerciés des services qu'ils ont rendus à nos Eglises pendant le cours de leur gestion, leur a accordé leur demande, et les a remplacés par M.rs Jaques Peyran, Pasteur au Pomaret, Paul Appia, Pasteur à Bobi et Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur à Pramol; auxquels, et en leurs personnes à leurs successeurs, elle défend de subroger un sujet, non encore pourvu d'une place dans les Académies étrangères, à un autre qui en jouit déjà.

2 — Le tenue régulière des Ecoles étant un objet de la dernière importance pour l'instruction du Peuple et pour l'amendement des

coeurs, l'Assemblée a cru devoir en faire celui de ses premières délibérations. Sur quoi elle a statué :

1 - Les Régents des Eglises des Vallées de Luzerne et de Pérouse, le même que Villesèche, la tiendront *dix mois*; ceux de Prali, Rodoret, Macel et Maneille *huit mois*, et celui de Prarustin *dix mois et demi*.

2 - Qu'afin qu'ils n'excèdent pas *les vacances* qui leur sont accordées, chacun d'eux sera obligé de consigner au Consistoire le temps à il commence à les prendre.

3 - Que le Pasteur, assisté d'un Ancien, devra, à teneur de l'art. du Synode de ce lieu 1708, faire de temps en temps, et du moins tous les mois une fois, *la visite de l'Ecole* pour examiner de quelle manière le régent s'acquitte de ses devoirs, quels progrès font les enfants et rapporter le tout au Consistoire.

4 - Que les dits régents, nul excepté, devront *résider dans le lieu assigné* à la tenue de *l'Ecole*, et ne pourront s'en absenter, dans les mois qu'elle doit être ouverte, que pour des causes pressantes et pour trois jours tout au plus.

5 - Que pendant les mois qu'ils doivent *vaquer à l'Ecole* et aux œuvres auxquelles ils doivent la tenir (savoir : en toute saison depuis matin jusqu'à dix heure et depuis midi jusqu'au soleil couchant), ils ne pourront aller visiter les malades, sauf que le Pasteur ne fût indisposé ou absent, ou que l'Eglise n'en fût dépourvue, ou que les malades ne fussent de leur proches, ni se trouver à aucune noce, à la réserve de celles des personnes de leur famille.

6 - Que s'ils manquent à l'observation de ces articles, ils pourront être *congrédiés après deux admonitions* qui leur auront été faites de la part et au nom du Consistoire.

7 - Et qu'afin qu'ils ne puissent s'excuser en alléguant qu'ils ont ignoré ces articles, il en sera remis à *chacun d'eux une copie* pour le plus tard dans quinze jours.

L'Assemblée recommande aux Consistoires et particulièrement aux pasteurs de *veiller* à ce que ces *règlements*, si nécessaires, soient ponctuellement exécutés, et pour mieux assurer l'exécution de ses intentions, elle défend au Modérateur de déboursier aucun argent pour les dits régents sans une déclaration par écrit, signée du Pasteur, d'un Conseil-ler et d'un Ancien, de laquelle il résulte qu'ils ont fonctionné le nombre de mois avant exprimé et que, pendant ce terme, ils ont rempli soigneusement leurs devoirs.

3 — *L'interruption de l'Ecole générale* avant été reconnue être très préjudiciable au public, l'Assemblée a résolu unanimement de la rétablir : mais afin qu'on puisse en retirer plus de fruits que par le passé, elle charge M.^{rs} les Officiers de la Table d'apporter toute leur attention au choix du sujet qui devra être pourvu de cet emploi, tant par rapport aux mœurs que par rapport à la capacité et aux qualités

nécessaires pour l'exercer à la satisfaction et à l'avantage du public ! les autorisant, dès qu'ils en auront un qu'ils croiront en état d'en remplir dignement les fonctions, de contracter avec lui et de l'installer, à condition pourtant que l'honoraire qu'ils lui fixeront n'exède pas trois-cents livres.

Ce Régent devra, comme la plupart des autres, *tenir l'école dix mois* et enseigner la langue latine et les principes de la grecque.

Les enfants devront, avant que d'y être admis, *avoir dix ans accomplis* et savoir lire parfaitement et écrire du moins d'une manière très lisible.

Cette admission ne se fera qu'après un examen duquel il consiste que le sujet postulant a les qualités du corps et de l'esprit nécessaires pour donner lieu d'espérer, qu'avec de l'application, il pourra parvenir.

Les postulants du Val Luzerne seront examinés par des Pasteurs des deux autres Vallées et les postulants de celles-ci par des Pasteurs de la première, afin *d'éviter tout soupçon de partialité*.

Pour la même raison, les parents dans les degrés énoncés dans l'art. 9 du dernier Synode, y joint les beaux-frères et les parrains, seront exclus de cet examen, c'est-à-dire, qu'ils ne pourront ni y procéder, ni y intervenir.

Les autres règlements, comme ceux qui concernent les jours auxquels le Régent devra fonctionner, les heures qu'il sera obligé de donner chaque jour à ses fonctions, les auteurs qu'il aura à faire expliquer quand les écoliers seront sortis de la grammaire et les choses de cette nature sont laissés à la discrétion de M.^{rs} les Officiers de la Table, sur lesquels on s'en repose provisionnellement : car ils devront faire rapport au prochain Synode de ce qu'ils auront arrêté sur ces divers points.

4 — *Aucune Eglise ne pourra solliciter une collecte* ou des charités dans l'Etranger, sans en avoir donné part aux autres et sans en avoir obtenu leur aveu, qu'elles ne donneront que pour de grandes et importantes raisons ; tels que celle d'une calamité extraordinaire et générale, et les Officiers de la Table ne pourront signer aucune lettre, attestation et déclaration tendante à cette fin, sans le consentement par écrit de quatre des dites Eglises au moins, non comprises les leurs.

De même il ne sera expédié, à l'avenir, sous quelque prétexte que ce soit, *aucune lettre ni attestation à aucun particulier pour aller quêter dehors*. Chaque Consistoire pourra seulement donner à ceux qui seront obligés d'aller en voyage et qui en auront obtenu la due permission, un certificat de leur religion et de leur moeurs afin que, s'ils leur arrivait quelque disgrâce dans la route, ils pussent obtenir les secours dont ils pourraient avoir besoin et afin d'ôter aux porteurs de ces certificats les moyens d'en abuser, il n'y sera fait absolument aucune mention de leur état temporel, et beaucoup moins y seront-ils qualifiés pauvres.

A l'égard des billets qu'on donnait ci-devant d'une Eglise aux autres de ces Vallées, comme ils n'aboutissent qu'à épuiser les bourses

ce celles des dites Eglises qui se font de la peine de recommander les pauvres de peur d'encourager la fainéantise si pernicieuse à la société, il n'en sera plus accordé pour des cas communs, mais uniquement pour des cas rares et extraordinaires; tels qu'une longue maladie, quelque grand désastre, un incendie, une grêle, qui devront y être distinctement exprimés, et les Pasteurs qui refuseront d'avoir égard aux billets qui ne seront pas ainsi qualifiés, n'encourront aucun blâme.

Attendu que par cet arrangement *chaque Eglise* demeurera pour l'ordinaire seule chargée de l'entretien de ses pauvres, il sera du devoir des Pasteurs de faire tout ce qui dépendra d'eux pour engager leurs paroissiens commodes à y contribuer par leurs aumônes, de recommander et favoriser de tout leur pouvoir, dans les établissements qu'ils reconnaîtront de nature à ouvrir une source de subsistance pour les indigents, d'exhorter fortement ceux-ci au travail et de leur en procurer autant qu'ils en auront les moyens, afin que par toutes ces voyes les nécessiteux soient préservés de souffrir et que la mendicité, si voisine du vice, qui s'est introduite dans ces années de misère, soit bannie.

Il sera encore du devoir des mêmes Pasteurs et des Anciens de se mettre bien au fait du degré de disette de ceux qui sont assistés par la course, afin d'y proportionner leurs distributions et d'exclure totalement les fainéants et les débauchés de ces secours, uniquement destinés aux pauvres gens de bien et laborieux.

5 — Les calamités dont Dieu a affligé divers peuples, les châtimens dont il nous a visités nous mêmes ces dernières années par la sécheresse des récoltes (seule ressource des habitants de ces Vallées), qui en a réduit la plupart à un état de pauvreté lamentable, et plus que cela l'accroissement de la corruption, dans de si tristes circonstances, tant des voix qui nous appellent fortement à une humiliation extraordinaire, il sera célébré sur la fin de l'hiver, ou au commencement du printemps prochain, dans toutes nos Eglises, un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières, pour bénir Dieu de ce que, dans sa colère il s'est souvenu d'avoir compassion et ne nous a pas réduits aux déplorable extrémités que tant d'autres ont éprouvées, pour reconnaître en sa présence, avec l'humilité la plus profonde, l'abus que nous avons fait de ses faveurs et les peines dont nous nous sommes rendus dignes par notre ingratitude, et pour le supplier de nous exempter de ces peines, si justement méritées, par un effet de sa miséricorde infinie et en considération du sacrifice de Jésus Christ son fils, de nous inspirer un dessein ferme et une attention constante à renoncer pour toujours au vice, qui ne pourrait enfin que nous les attirer, et à régler désormais notre vie sur ses saintes lois, et de vouloir nous perpétuer sa protection et répandre sur la personne sacrée de S. M., sur la famille Royale et sur l'Etat entier, ses plus précieuses bénédictions.

M.^r le Modérateur, au choix duquel ce jour est laissé, l'annoncera un mois à l'avance à M.^{rs} ses collègues et on se promet du zèle dont

ils doivent tous être animés, qu'ils ne négligeront rien pour exciter dans leurs auditeurs une componction qui leur soit salutaire, en les portant à un sérieux amendement de vie et à chercher tout leur bonheur dans le soin de plaire à Dieu.

6 — *Jean Elizée*, fils de M.^r le Pasteur *Jean Puy*, ayant subi le 13 avril 1767 l'examen ordinaire et obtenu la seconde place qui viendrait alors à vaquer, l'Assemblée a confirmé l'adjudication qui lui en a été faite par M.^{rs} les examinateurs; et afin qu'il puisse en jouir plus tôt, elle charge les Officiers de la Table de s'intéresser auprès de la Vén. Académie de Genève pour la prompte nomination du sujet, qu'elle destinera à succéder à M.^r Brez, reçu depuis quelque temps au S.^t Ministère.

7 — La lecture de l'art. 9 du Synode précédent ayant découvert que la relation de beau-frère y était omise entre celles qui empêchent ceux qui les soutiennent d'être nommés ensemble aux emplois de la Table, celui-ci supplée.

8 — Quelques Députés ayant représenté qu'il serait nécessaire de rafraîchir les articles qui imposent aux Procureurs des pauvres ou aux boursiers l'obligation de rendre compte chaque année des deniers qu'ils entrent dans la Bourse et qui en sortent, l'Assemblée la renouvelle en exhortant le Pasteur et les Anciens de tenir la main à ce qu'ils s'acquittent de ce devoir, et le Consistoire sera tenu de produire cette reddition de compte lorsque le Modérateur ou le Modérateur Adjoint feront leur visite pastorale.

9 — M.^r *Jaques Brez*, notaire, après s'être présenté à l'Assemblée et l'avoir requise de lui permettre de faire une proposition, a demandé que son fils, depuis peu consacré, fût pourvu, comme le seul actuellement Ministre, de la première Eglise qui viendrait à vaquer, ou libéré de l'engagement qu'il a envers les Vallées; ensuite des bénéfices dont il a joui, la dite Assemblée, prenant en considération cette demande et disposée à rendre à cet impositionnaire, de même qu'à tout autre, toute la justice qui lui est due, acquiesca à cette demande, non pour lui assurer la première Eglise qui deviendra vacante, mais seulement pour lui garantir qu'aucun autre sujet reçu après lui ne lui sera préféré, pourvu qu'il se trouve dans le pays trois mois après qu'il sera réclaté, supposé qu'il soit absent lorsque la vacance écherra.

10 — Les Etudiants qui souhaiteront de venir voir leurs parents ne pourront le faire sans une permission des Académies où ils sont placés, ni s'en absenter que depuis les fêtes de Pâques jusqu'à la fin de celles des vendanges, à l'issue desquelles ils seront tenus d'être rendus à leur Auditoire; si cependant, au bout de ce terme, il leur survient une maladie qui ne leur permet pas de se mettre en route, il ne leur sera pas fait une affaire d'un séjour plus long, et on ne pourra disposer de leur bénéfice si non qu'il fussent atteints d'une maladie chronique déclarée.

11 — Des frères, soit germains, soit consanguins, soit utérins, ne pourront désormais occuper des places destinées dans les Académies étrangères, ni successivement, au nombre de plus de deux, sauf que l'un de ces deux vint à mourir dans le cours de ses études; auquel cas il pourra lui en être substitué un troisième, à teneur de nos articles.

12 — Lorsqu'un Ministre sera appelé à desservir une Eglise, il devra y être présenté par un Pasteur que les Officiers de la Table nommeront.

13 — Comme il ne paraît que trop que l'élection des Anciens est une source de division entre les particuliers et de dégoût pour les Pasteurs dans les lieux où il y a plusieurs prétendants à cette charge, singulièrement à cause de la variété qui règne dans la manière de les élire, l'ancienne méthode propre à remédier à ces inconvénients sera désormais inviolablement suivie partout, c'est-à-dire :

1 - que chaque chef de famille nommera, le jour de l'examen, à haute voix et en présence de tous, les trois sujets qu'il croira les plus habiles à remplir cet emploi.

2 - que le Pasteur, qui recueillera les suffrages, comptera de même, en présence de tous, ceux que chacun des nommés a eu et déclarera immédiatement quels sont les trois qui en ont eu le plus.

3 - que le dimanche suivant il proposera au Consistoire ces trois personnes, en exprimant le nombre des suffrages que chacune d'elles a eu, et que celle des trois qui sera élue par le Consistoire sera installée sans difficulté.

14 — Les Anciens ne pourront se dispenser des fonctions attachées à leur charge, ni d'assister aux délibérations du Consistoire et d'y voter sur les diverses choses qui pourront y être proposées: à défaut de quoi, on leur donnera leur décharge au bout d'un an.

15 — Lorsqu'il en mourra quelqu'un, il devra être remplacé dès le premier examen qui suivra son décès.

16 — M.^{rs} les Pasteurs rendront annuellement le compte des deniers qu'ils retirent de la bienfaisance du Roi de la Grande Bretagne et des impositions des Communautés au Consistoire et Syndic ou Conseiller; et le dit compte devra être arrêté, afin que les administrateurs des Communes puissent savoir ce qu'ils doivent imposer pour les pensions des mêmes Pasteurs.

17 — Le Sieur Jacob Bert, au lieu de faire cesser les plaintes qu'on a faites quelque fois de lui, ayant donné sujet d'en former de nouvelles, par sa négligence à pourvoir aux besoins des Eglises et notamment de celle de Prali qu'il a laissé manquer de livres l'année dernière, l'Assemblée a jugé à propos de révoquer la députation qui lui avait

été faite et de lui substituer, pour distribuer à l'avenir ces livres, M.^r le notaire Joseph Brez. Elle autorise les Officiers de la Table à en expédier à ce dernier la députation au nom du Synode par la voie la moins dispendieuse, et les mêmes devront taxer tous les livres à l'usage des pauvres, sur la facture.

18 — L'Assemblée recommande de la manière la plus forte l'observation exacte des articles nombreux qui défendent aux Pasteurs de recevoir à la S.^t Cène les particuliers d'une autre Eglise, sans un billet de leur propre Pasteur.

19 — Le procédé de l'Eglise d'Angrogne envers Mr Rostan père, qu'elle a congédié à la veille du Synode, à l'ombre de la clause de l'article 11 du dernier, ayant paru à celui-ci irrégulier, il a condamné ce procédé et jugé cette Eglise *digne de griève censure*, qu'elle enjoint à M.^rs de la Table de lui adresser par lettre dans peu; et quant à la vocation adressée par la dite Eglise à M.^r Rostan fils, et par lui immédiatement acceptée au mépris des égards et au respect qu'il devait à son père, cette Assemblée, la considérant insubstante et voulant donner des marques du peu de satisfaction qu'elle a eu d'une conduite si répréhensible, tant de la part des appellants, dans les circonstances sus-notées, que de l'appelé, l'a annulée. Et cependant, ayant égard à la demande faite par cette Eglise dans son mandat de dimanche dernier, elle lui accorde le ministère de ce même M.^r Rostan fils, qui, en conformité de l'art. 123 de ce présent Synode, sera présenté à cette Eglise par M.^r Lasseur, Pasteur au Villar, le 8 prochain.

20 — M.^r Rostan père, ayant demandé sa décharge, elle lui a été accordée et, vu ses services de près de 40 ans, il a été *déclaré Emérité*, et en cette qualité il aura part à la bienfaisance Britannique sur le même pied que ceux qui, avant lui, ont été dans ce cas.

21 — Mais M.^r Pierre Bert, Pasteur à Rora, ayant représenté que la portion que l'Eglise de Rora devra fournir tomberait purement à sa charge, s'il n'en était indemnisé, à teneur du second article de sa capitulation, ce qui lui serait préjudiciable, son honoraire étant déjà très mince, l'Assemblée a estimé cette représentation très juste et le député de cette Eglise, n'en ayant pas jugé autrement, s'est engagé, au nom de la Communauté, à cette indemnisation, durant la vie de M.^r Rostan.

22 — On a confirmé, pour assister à la répartition des deniers de la Grande Bretagne, M.^rs le Capitaine Bert, pour les Vallées de Pérouse et S.^t Martin, et Paul Vertu, pour le Val Luzerne.

23 — Le prochain Synode a été donné à l'Eglise de S.^t Germain, et M.^r le Pasteur Gril est chargé de la prédication et, à son défaut, le Secrétaire soussigné.

24 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni de ceux-ci contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

[Suivent les signatures:

14 Pasteurs, 23 Députés et Avenato, Intendant].

1770

AU NOM DE DIEU, AMEN

Actes du Synode tenu à S.t Germain, le 16 may et jours suivants 1770,
par devant M.r l'Avocat Pierre Joseph Reimondî,
Vice-Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M.
en vertu des Patentés du 20 du mois dernier, dûment scellées,
enregistrées et signées Charles Emanuel et plus bas Morozzo.

Ont comparu pour l'Eglise de :

Trali, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Antoine Peyrot, Ancien
Macel et Maneille, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Jaques Micol, Conseiller
de Macel.
Millesèche, M.rs Jean Puy, Pasteur, le Capitaine Jean Bert, Ancien
Comaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, Jean Bertalot, Ancien
S.t Germain, M.rs Louis David Jahier, Pasteur, Etienne Bounous, Anc.
Gramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Jean Flavan, Anc.
et Thomas Lantelme, Syndic
Prarustin et Rocheplate, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur,
Paul Gardiol, Syndic de Prarustin, Paul Gril, Ancien et Michel
Odin
Angrogne, M.rs Michel Emanuel Rostan, Pasteur, Pierre Buffe, Cap.,
Paul Buffe, Ancien, Jean Chauvie et Jean Pons, Conseillers
et Jean, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur, Jean André Gaydou, An-
cien, Jaques Gonin, Ancien, David Peyrot, Conseiller
de la Tour, M.rs David Combe, Pasteur, Antoine Chauvie, Syndic, Da-
vid Hugon et M.r Durand
Villar, M.rs Isaac Samuel Henri Lasseur, Pasteur, Daniel Pellenc, Syn-
dic, David Balmas, Ancien
Cobi, M.rs Paul Appia, Pasteur, Etienne Rostagnol, Syndic, Etienne
Gras, Jean Geymonat, Gaymon Mondon, Pierre Meiron, ces 3
derniers Anciens, et Paul Mondon
Mora, M.rs Pierre Bert, Pasteur, et Jaques Canton, Ancien.

I — M.rs Jaques Peyran, Modérateur, Paul Appia, Modérateur
adjoînt et Charles J. Jaques Jahier, Secrétaire, ayant demandé d'être
déchargés de leurs emplois, l'Assemblée a unanimement requis le pre-
mier de continuer ses services, à quoi il a acquiescé, sous la pro-

messe expresse qui lui a été faite d'être libéré de toute vacation, qui pourrait l'obliger à s'éloigner pour plus de deux jours de sa famille, la visite des Eglises exceptée; et a substitué aux deux autres, M.rs Isaac Samuel H. Lasseur et Pierre Bert.

2 — L'abus des bienfaits de Dieu et de sa patience et l'insensibilité à ses châtimens, l'un et l'autre aussi communs, peu s'en faut, qu'à criminels en eux-mêmes et pernicieux dans leurs suites, ne pouvant qu'empêcher cette Assemblée de douleur et lui inspirer des appréhensions non moins vives que justes, elle a cru devoir s'occuper, avant toute chose, du soin d'y apporter les remèdes qui dépendent de l'homme. Dans cette vue elle a statué qu'il sera célébré sur la fin de l'hiver, ou au commencement du printemps prochain, dans toutes les Eglises de ces Vallées, un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières, et elle exhorte M.rs les Pasteurs à redoubler leurs efforts pour produire dans leurs troupeaux des mouvemens d'une componction sincère et durable et une réformation de mœurs et de conduite qui puisse engager Dieu à détourner de dessus nous, ses fléaux et à nous continuer les précieux bénédictions, dont nous avons joui sous l'heureux gouvernement de S. M., et singulièrement la conservation et la prospérité de sa personne sacrée et de sa maison Royale.

3 — Pour donner lieu aux réflexions, aucune affaire ne sera résoutue, en Synode, que la séance après qu'elle a été proposée; et celles qui ne seront proposées qu'à la dernière séance, seront renvoyées au Synode suivant.

4 — Les sus-nommés ci-devant Officiers [de la Table] ayant rendu compte de ce qu'ils avaient fait en exécution de l'art. 3 du dernier Synode, leur procédé a été agréé. Aussi, à teneur de la première des conditions imposées à M.r le Ministre Brez, il se rendra, au commencement de l'année prochaine, au Pomaret, pour y exercer son emploi, pendant la dite année et les deux suivantes.

5 — M.r son frère qui, par l'art. 17 du même Synode, devait exhiber aux sus-dits Officiers la facture des livres qu'il ferait venir, afin de les mettre à portée de taxer ceux que les Eglises seraient dans le cas de prendre à l'usage des pauvres, n'ayant pas satisfait à cette obligation, quoiqu'interpellé, elle lui est imposée de nouveau pour le premier ballot qu'il recevra; et s'il ne la remplit pas, M.rs les Officiers actuels sont chargés et autorisés de lui substituer tel autre sujet qu'ils jugeront convenir, à la même condition, et de pourvoir une quantité suffisante de livres et à un prix raisonnable.

6 — Le refus réitéré des particuliers du quartier des Girards membres de l'Eglise de S.t Jean, de se conformer aux dispositions de l'art. 13 du dernier Synode, pour l'élection de l'Ancien qui leur manquait étant contraire à tout ordre et ne tendant qu'à perpétuer un abus manifeste, l'Assemblée l'a unanimement condamné. Et afin que l'entête

ment de ces particuliers ne nuise pas à l'édification publique et au soulagement des pauvres, il est nouvellement enjoint aux chefs de famille de nommer, dans le prochain examen qui leur sera annoncé, les 3 sujets qu'ils estimeraient les plus propres pour le dit emploi; à défaut de quoi le Consistoire les nommera et les proposera aux Officiers de la Table, [lesquels], après les informations les plus exactes qu'ils pourront prendre, chacun de leur côté, en éliront un qui, sur leur lettre, sera installé par M. r le Pasteur. Quant à ceux qui, par une connivence irrépréhensible du Pasteur pourraient être élus d'une autre manière, le Synode ne les reconnaîtra point et ne les admettra point, dans les Assemblées, en qualité d'Anciens; et il suffira, pour en exclure quelque Député, qu'il y soit envoyé comme Ancien et atteint du reproche prouvé qu'il n'a pas été élu, selon les formes prescrites par le susdit article.

Ceux des dits *Anciens* qui, pour cause de décrépitude ou d'infirmités, comme surdité, perte de vue, membres perclus et autres semblables, seront hors d'état de remplir leurs fonctions, seront *remplacés par d'autres*, en conservant le nom et le rang d'Anciens.

Et afin qu'il ne résulte de cette substitution aucune opinion qui leur soit désavantageuse, le Pasteur, avant que d'y procéder, aura soin d'avertir le peuple, à l'issue du service, qu'elle n'est faite pour aucune faute qu'ils aient commise, mais seulement pour une des causes sus-exprimées. *Le même remplacement aura lieu à l'égard de ceux qui feront leur résidence ordinaire hors de l'enceinte de leur quartier.* (Bien entendu qu'on ne mettra pas au rang des non résidans ceux qui sont actuellement établis ou qui ne résident qu'à une petite distance de leurs travaux, où se rendent aussi la plupart des particuliers): et pour obvier aux difficultés, on ne tiendra pour résidant, aux exceptions ci-dessus élevant près, que ceux qui séjourneront dans leur quartier les trois quarts de l'année.

7 — Toutes les Eglises qui n'ont pas des *Procureurs des pauvres ou Diacres*, pour recueillir les legs pieux et les revenus des fonds d'Eglise, en établiront dans le terme de deux mois, pour le plus tard, et les personnes nommées pour cet office devront rendre compte, tous les six mois, au Consistoire, des sommes qu'ils auront exigées. Comme il pourrait se trouver des Eglises où il n'y aurait pas des Anciens propres ou disposés à se charger de cette peine, le Consistoire sera libre de nommer pour cela des laïques, pourvu qu'ils soient d'une probité reconnue et responsables. Les laïques qui seront ainsi nommés pour promouvoir les intérêts des pauvres auront séance et voix dans le Consistoire.

8 — Les pauvres ayant toujours besoin de secours vers la Noël, au moins pour s'acquitter vers l'exacteur et le saulnier, il sera fait avant chaque *Nouvel-an* une distribution générale, qui sera suivie d'une autre aux *approches de Pâques ou de Pentecôte*, selon que les récoltes de l'année précédente auront été plus ou moins considérables: le tout sans préjudice de l'assistance due à ceux qui, dans l'intervalle, pour-

raient se trouver en avoir besoin; en faveur desquels, et pour avoir un fond dans la suite, on prélèvera avant chaque distribution une somme fixe.

9 — L'art. 18 du Synode des Clots de 1711, qui enjoint à ceux qui *s'abstiennent de la S.te Cène* volontairement, ou parce qu'elle leur a été interdite pour quelque faute grave, de se mettre en état d'y participer en effet, est expressément renouvelé, sous la peine portée par le dit article, de la grande excommunication au bout de quatre ans.

10 — Lorsqu'il surviendra quelque *différent entre un troupeau et son Pasteur*, M.^rs les Officiers de la Table s'associeront deux laïques éclairés et désintéressés, avec lesquels ils en prendront connaissance pour le terminer, ou du moins en arrêter les suites jusques au prochain Synode, afin que celui-ci [=le différent] n'en soit point accéléré.

11 — Quelques Députés du Val Luserne s'étant *plaints que M.^r Brez ne se conformait pas aux articles de sa capitulation* quant aux heures, et même *n'était pas aussi assidu à tenir son école* qu'il devait l'être, les dits Officiers [de la Table] sont chargés d'y veiller exactement et de l'obliger à remplir ses devoirs.

12 — La grande pluralité de l'*Eglise de Bobi* ayant demandé le ministère de M.^r Rostan fils, au préjudice de M.^r Paul Appia qui lui avait été donné au Synode de la Tour, l'Assemblée, dont tous les membres étaient informés de l'éclat qui a précédé cette demande, a cru devoir la prendre en très sérieuse considération: ce qu'ayant fait, elle n'a pas jugé devoir y déférer pour des raisons graves et importantes.

Et néanmoins, ayant égard aux représentations des députés de la même, qui ont témoigné que le dit M.^r Appia n'avait ni la vigueur ni la santé requise pour remplir toutes les fonctions qui y sont attachées, elle a nommé (en vertu de l'autorité incontestable qui lui compete et dont ses membres ont été convaincus par la lecture du mémoire relatif à ce sujet qui sera communiqué à toutes les Eglises) pour la servir, M.^r Pierre Bert.

L'*Eglise de Rora* se trouvant par là vacante, l'Assemblée lui donne M.^r Paul Appia. Celle d'*Angrogne* ayant demandé le ministère de M.^r Pierre Gril, sa demande lui a été accordée. Et ne restant d'autre Eglise dépourvue que celle de *Macel et Maneille*, elle a été donnée à M.^r Rostan fils avec promesse, de la part de l'Assemblée, de lui faire jusqu'au prochain Synode l'agrément de cent livres annuelles qui seront prélevées sur le subside de la Grande Bretagne et d'avoir égard, s'il survient dans cet intervalle quelque vacance, à la juste déférence qu'il a marqué dans cette occasion.

13 — N'y ayant eu d'ailleurs *aucune plainte des Pasteurs contre leurs troupeaux*, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix, n'ayant pu procéder à la censure fraternelle à cause de la brièveté du temps, ce qui ne tirera point à conséquence.

14 — Le prochain Synode a été donné à l'Eglise de S.t Jean: M.r Cahier fils est chargé de la prédication et, à son défaut, M.r Lasseur.

[Suivent les signatures :
3 Pasteurs, 29 Députés, Rejmondi, V. Intendant, Agliaudi, Secrétaire].

1772

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu au Chabas, territoire d'Angrogne,
Vallée de Luzerne, le 6 mai et jour suivant 1772
par devant M.r l'Avocat Pierre Joseph Reimondi, V. Intendant
de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des
statutes du 15 février dernier, dûment scellées, enregistrées et signées
Charles Emanuel et plus bas Morozzo.*

Ont comparu pour l'Eglise de:
S.t Jean, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur, Jean Caffarel, Ancien,
Jean Bellonat, Ancien, David Vole, Syndic
Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Etienne Bertin, Ancien, Laurent
Buffe, Conseiller
Fillar, M.rs Isaac Samuel Henri Lasseur, Pasteur, Josué Bonnet, An-
cien et Conseiller, Paul Rambaud, Ancien
Coras, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jaques Durand Canton, Ancien
Arustin et Rocheplate, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur,
Jaques Odin, Conseiller, Jaques Forneron, Ancien
S.t Germain, M.rs Louis David Jahier, Pasteur, Etienne Bounous, Anc.
Comaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, Jean Bertet, Conseiller
Tramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Jean Plavan, An-
cien, Jaques Jahier, Ancien, Jacob Travers, Conseiller
Gillesèche, M.rs Jean Puy, Pasteur, Jean Peyronel et Jean Menusan
Anciens
Macel et Maneille, M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, Jean Meitre, Anc.
Trali et Rodoret, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Pierre Meinier, Ancien
et Conseiller
La Tour, M.rs David Combe, Pasteur, par Mandat n. 1, Joseph Don-
naud et Etienne Charbonnier, Anciens, David Frache, Conseiller,
par mandat n. 2, Paul Vertu, Ancien et Conseiller
Cobi, M.rs Pierre Bert, Pasteur, par mandat n. 1, Jean Bonjour, An-
cien, auquel, à cause de son absence on a substitué M.r Salomon
Michelin, Ancien et Capitaine, et par un autre mandat n. 2, E-
tienne Gras, Conseiller.

1 — M.r Jaques Peyran, Modérateur ayant demandé sa décharge,
Vén. Assemblée n'a pas cru pouvoir refuser quelque relâche à ce

digne Pasteur qui, pendant quatre ans consécutifs, a rempli cet emploi d'une manière si honorable; elle témoigne publiquement qu'elle conservera un éternel souvenir de ses longs et utiles services. Elle a également accordé la démission de sa charge à M.r Isaac Samuel Henri Lasseur, de même qu'à M.r Pierre Bert, Secrétaire.

La Vén. Assemblée a nommé ensuite, pour Modérateur, M.r Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur à Pramol, pour Adjoint, M.r Pierre Gril, Pasteur à Angrogne, et M.r Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur à Prarustin et Rocheplate, pour Secrétaire.

2 — La considération des bienfaits de Dieu, les coups légers et paternels dont il nous frappe de temps en temps, le sentiment de nos fautes et de nos transgressions, les progrès affligeants de la corruption et du vice sont autant de voix qui nous prêchent la nécessité des humiliations religieuses et publiques. Il sera donc célébré, le prochain temps prochain, *un jour solennel de jeûne, de prières et d'actions de grâces* pour détourner avec une sincère repentance les effets de la colère du Seigneur, justement irrité contre nos crimes, pour implorer ses miséricordes et le supplier qu'il daigne continuer à répandre ses précieuses bénédictions sur la personne sacrée du Roi, sur sa famille Royale, sur l'Etat et sur nos Eglises. Le Modérateur fixera le jour de cette solennité, il en avertira M.rs les Pasteurs un mois à l'avance, lesquels feront de nouveaux efforts pour rendre ce jeûne fructueux et salutaire pour l'amendement des pécheurs.

3 — L'Assemblée a résolu qu'au lieu qu'on faisait ci-devant des *catéchismes* sur semaine, depuis la solennité de Noël jusqu'à celle de Pâques, on les continuerait désormais jusqu'à la Pentecôte.

4 — On a regardé comme une chose irrégulière, pour ne pas dire indécente, que des *étudiants* qui n'ont encore proposé aient été *admis à monter la chaire dans ce pays*; on ordonne désormais aux Pasteurs de n'admettre que ceux qui seront en théologie et ceux-ci seront tenus au préalable de présenter leurs propositions au Modérateur, afin qu'il juge si elles peuvent être rendues.

5 — L'art. 2 du Synode des Clots [tenu en] 1736, ayant sagement établi qu'à l'avenir on ne bénirait *aucun mariage sans la publication* au moins de deux annonces faites le dimanche, M.rs les Pasteurs sont très sérieusement exhortés à ne pas s'écarter de cet ordre.

6 — M.r Louis Barthélemi Peyrot du Villar, Vallée de Luzernes ayant demandé par sa lettre du deuxième avril, adressée à M.r Peyram de lui réserver *la première pension qui viendrait à vaquer*, l'Assemblée la lui a concédée, à condition, qu'il promette et s'engage de se consacrer au service de nos Eglises.

7 — On ne fera désormais *aucune distribution considérable des deniers des pauvres*, sans l'intervention de la plupart des Anciens; et cette distribution sera communiquée le dimanche suivant à ceux qu

auront été absents, et tous seront obligés à la signer sur le Régistre: à défaut de cette signature, on ne déchargera point ceux qui auront fait la susdite distribution.

8 — Dès qu'un Ancien se trouvera dans la nécessité de *recourir aux aînés destinés aux pauvres*, il ne pourra plus intervenir dans les distributions; et s'il continue dans la même indigence, on lui substituera un autre sujet.

9 — Quoique l'Assemblée ait déclaré qu'elle était satisfaite de la gestion de M.r Paul Vertu et de M.r Jean Bert ci-devant Députés pour assister à la *répartition de l'argent* provenant de la *bénéficence du Roi de la Grande Bretagne*, elle a jugé à propos de les changer, et elle a nommé pour cela M.r David Vole, pour la Vallée de Luzerne, et M.r François Coucourde, pour celles de Pérouse et S.t Martin.

10 — M.r Peyran, ayant produit un mémoire dans lequel il expose en détail la conduite qu'il a tenue dans cette partie de sa gestion, qui concerne les démarches qu'il a été obligé de faire au sujet des *inhibitions* qui ont été *intimées à quelques unes des Eglises*, l'Assemblée hautement et unanimement approuvé tout ce qu'il a fait à cet égard, l'a pleinement déchargé du blâme que certaines personnes, non moins ignorantes que mal intentionnées, ont essayé de jeter sur lui à cette occasion, et lui a réitéré les témoignages de sa vive reconnaissance pour son zèle, la capacité, la prudence et intégrité avec lesquels il a constamment travaillé au bien de nos Eglises.

11 — L'Assemblée n'a pu voir qu'avec un sensible déplaisir le peu d'union qui continue à régner dans l'Eglise de Bobi, et cela, par l'entêtement de quelques uns de ses membres qui se sont obstinés à demander, par un mandat numero second, le ministère d'un sujet qui leur a été déjà refusé au précédent Synode, et qu'elle a cru devoir lui refuser encore par la considération: 1) que le Conseiller député de cette Eglise a agi contre l'intention de ses commettans qui l'ont chargé de demander la continuation du ministère de M.r Bert; 2) parce qu'il n'a eu à alléguer aucune plainte légitime contre ce dernier; 3) parce que le mandat pose [porte] faux, prétendant que le dernier Synode avait promis à son Eglise le Pasteur qu'ils demandaient actuellement. En conséquence l'Assemblée a accordé à cette Eglise la continuation du ministère de M.r Pierre Bert, légitimement demandé par le mandat n. 1.

12 — Sur les représentations de M.r Rostan, fils, Pasteur de Marel et Maneille, l'Assemblée lui a accordé cinquante livres annuelles qui seront prélevées sur le subside Britannique jusqu'au prochain Synode, pour le dédommager de ses fatigues, et cela, sous la clause expresse que cette concession ne tirera point à conséquence pour l'avenir.

13 — L'Eglise de la Tour, ayant paru en Synode avec deux Mandats: un numero 1, demandant la continuation du ministère de M.r

Combe, l'autre, n. 2, priant l'Assemblée de lui substituer celui de M.r Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur à Pramol; le premier y a été confirmé après avoir ouï, par une commission donnée à M.rs Jean Puy, Pierre Gril, Jaques Forneron et Josué Bonnet, les plaintes portées contre le dit Pasteur Combe, qu'elle a jugé mériter une *exhortation vive et sérieuse* au même de se porter à consoler, lorsqu'il en sera requis, les malades qui désirent les prières et les consolations à l'heure de la mort, et à administrer le baptême aux enfants qui ne pourront pas souffrir le transport au Temple.

14 — Comme il résulte du Mémoire ci-dessus mentionné, que la réponse qui lui a été faite, de même qu'à M.r Vertu, au Bureau d'Etat, n'est pas telle qu'il puisse en être inféré avec certitude rien de précis, l'Assemblée n'a pas pu prendre une résolution définitive et s'est bornée à charger les Officiers de la Table de ne rien négliger pour apprendre le sort de la *requête présentée à ce sujet*, leur recommandant d'en solliciter l'expédition; et s'ils ne peuvent l'avoir dans quelque temps, d'employer tous les moyens qui dépendront d'eux *pour obtenir audience de S. M.*, afin de lui en exposer le contenu et de la supplier de vouloir laisser jouir ses fidèles sujets des gracieuses concessions qu'ils tiennent de ses glorieux Ancêtres et spécialement de son Auguste Père, comme il appert de la patente du 16 octobre 1729.

15 — Le prochain Synode a été donné à l'Eglise de Villesèche. M.r Lasseur est chargé de la *prédication*, et, à son défaut, M.r Pierre Bert.

16 — A l'exception des *plaintes ci-dessus mentionnées*, n'y en ayant point eu d'autres de la part des Pasteurs envers leurs troupeaux et des troupeaux envers leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est *séparée en paix*.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

13 Pasteurs, deux desquels n'acceptent pas l'art. 12, tandis que 12 des 26 délégués n'ont pas voulu signer.

Suit la déclaration suivante signée de l'Intendant: Vu les articles contenus dans ce feuillet comme aussi dans le précédent, également par nous signés, au nombre de 16, couchés en les sessions d'hier et d'aujourd'hui, aux quelles nous avons assisté, nous n'avons rien de contraire à l'exécution des mêmes, pourvu qu'elle soit conforme aux ordres de S. M. et notamment le contenu des art. 3, 4, 5, et 13 et que, à l'égard du 14, s'obéissent cependant les ordres reçus.

Raymond, Vice Intendant, Délégué de S. M.

Agliando, Secrétaire.]

1774

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, dans le Temple,
le 12 et 13 octobre 1774, par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan
Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M.
en vertu des Patentes du 19 juillet, dûment scellées, enregistrées
et signées Victor Amedée et plus bas Corte.*

Ont comparu pour l'Eglise de :

Bobbi, M.rs Pierre Bert, Pasteur, Pierre Meyron, Ancien, Jean Char-
bonnier, Conseiller, Geimond Mondon, Ancien, et Jean Negrin
Fillar, M.rs Samuel Henri Lasseur, Pasteur, Jean Talmon, Conseiller,
David Dalmas, Ancien
Tour, M.r David Combe, Pasteur, et par mandat n. 1: M.rs Jaques
Oudri, Conseiller, Paul Vertu, Ancien; par mandat n. 2: M.rs Jean
Hugon, Conseiller, Pierre Frache, Ancien
Jean, M.rs Daniel Isaac Appia, Pasteur. Jean Bianchi, Syndic,
Jean Bellonat, Ancien
Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, David Buffe, Ancien, Joseph
Ricca, Conseiller, Jaques Coisson, Ancien
Rora, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jaques Durand Canton, Ancien, Jean
Marc Salvagiot, Conseiller
Prarustin et Rocheplate, M.r Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, et
par Mandat n. 1: M.rs Paul Rostain, Conseiller, Jaques Forne-
ron, Ancien, Antoine Gay, Capitaine; par Mandat n. 2: M.rs Ja-
ques Pasquet et Jean Goudin
S.t Germain, M.rs Louis David Jahier, Pasteur, Joseph Combe, Con-
seiller, Augustin Balmas, Ancien
Pramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Jean Long, An-
cien, David Long, Conseiller
Pomaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, François Coucourde, Ancien
Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur, par elle appelé, Jean Bert,
Ancien, Jaques Barrus, Conseiller
Macel et Maneille, M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, François Meitre
Prali, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Etienne Gril, Capitaine.

1 — M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Modérateur, Pierre Gril,
Adjoint, et Cyprien Barthélemi Appia, Secrétaire, ayant demandé d'être
déchargés de leurs emplois, la Vén. Assemblée a nommé M.r Paul
Appia, Pasteur à Rora, Modérateur, M.r Jahier, fils, Adjoint, et pour
Secrétaire M.r Cyprien Barthélemi Appia.

2 — Nos chûtes sont si fréquentes, nos transgressions si multi-
pliées, nos vices si nombreux, que nos consciences, d'accord avec la

religion, nous sollicitent de recourir avec humilité et avec ardeur à la miséricorde divine pour en obtenir le pardon de nos offenses et la continuation de ses précieuses faveurs: dans ce but, il se célébrera, le printemps ou l'automne prochain, *un jour solennel de jeûne, de prières et d'actions de grâces*, pour détourner de dessus nous le courroux du Ciel, par un vif et sincère amendement, et pour implorer sur la personne sacrée de S. M., sur la Reine son Auguste Epouse, sur toute la famille Royale et sur l'Etat entier les bénédictions du Seigneur, spirituelles et temporelles. M.r le Modérateur en avertira M.rs les Pasteurs un mois à l'avance.

3 — M.r Rodolphe Peyran étant venu de Bâle avec des certificats de la Faculté de Théologie, du Conrecteur du Collège chez lequel il a vécu, et d'un des Pasteurs de l'Eglise française, et ayant demandé sur les mêmes *d'être admis aux épreuves*, M.rs les Pasteurs, auxquels tous ils ont été communiqués, ont acquiescé à cette demande et ont nommé, pour les fonctions d'examineurs, M.rs Paul Appia et Charles Jean Jacques Jahier, Modérateur, lesquels, lui ayant trouvé la capacité requise, l'ont admis au S.t Ministère, auquel il a été conséquemment consacré, le dimanche 28 août dernier, dans le temple du Pomaret par le dit M.r Jahier. Qualifié ainsi pour occuper la Régence latine, il en a été pourvu et il lui est enjoint de continuer à la tenir à S.te Marguerite pour trois ans, à compter depuis le mois dernier.

4 — Paul Mondon a été unanimement exclu de l'Assemblée pour la seconde fois, comme étant fils de famille et malintentionné envers les Pasteurs et en particulier envers le sien. Le Mandat des Chenevières et de l'Envers des Portes a aussi été rejeté par la dite Assemblée.

5 — L'Eglise de la Tour, ayant eu occasion, comme dans le dernier Synode, de présenter à la Vén. Assemblée des motifs d'exclusion de son Pasteur, ainsi que de ceux de sa confirmation dans la dite Eglise, après avoir examiné le pour et le contre et nommé une Commission à ce sujet, la Vén. Assemblée a conclu de laisser les choses dans leur état primitif; savoir de continuer et confirmer M.r le Pasteur Combe dans la susdite Eglise, se réservant cependant, dans un prochain Synode et même plutôt, de promptes et décisives résolutions si elles sont nécessitées par des raisons urgentes de la nature de celles qui ont occasionné les *doubles mandats* qui ont lieu jusqu'à présent.

6 — Après la lecture du Mémoire présenté par M.r Jahier, fils, relativement aux démarches qu'il a faites de concert avec M.rs ses collègues, pour la révocation des défenses du Royal Sénat, concernant *les exercices de Religion hors des Temples*, la Vén. Assemblée a nommé M.r Paul Appia, Modérateur, et M.r le Capitaine Bert pour poursuivre en son nom l'expédition des requêtes présentées à ce sujet, le 12 mars 1771 et le 23 septembre 1773.

7 — M.r David Vole continuera à assister à la *répartition des de-*

iers de la Grande Bretagne, pour la Vallée de Luzerne, et M.r Jaques Forneron, lui sera associé pour les lieux annexes.

8 — *Le prochain Synode* est donné à l'Eglise de Bobi. M.r Pierre Bert est chargé de la *prédication* et, à son défaut, M.r Rostan, fils.

9 — *Le Ministère de M.r Jaques Brez* a été donné à l'Eglise de Tillesèche.

10 — A l'exception de l'Eglise de la Tour, n'y ayant *point eu de plaintes* des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est *retirée en paix*.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

33 Pasteurs, 19 Députés, Pagan, Intendant, et Agliando, Secrétaire].

1777

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à Bobi, le 24 et 25 septembre 1777
car devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville
et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes
du 22 juillet, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée
et plus bas Corte.

Ont comparu pour l'Eglise de :

Bobi, M.rs Pierre Bert, Pasteur, Paul David, Conseiller, Paul Geymonat, Ancien.

Villar, M.rs J. S. H. Lasseur, Pasteur, Pierre Bertin, Syndic, Timothée Garnier, Ancien

de la Tour, M.r David Combe, Pasteur; Mandat n. 1 : M.rs Etienne Charbonnier, Syndic, Pierre Frache, Ancien; Mandat n. 2 : M.rs Joseph Donneaud, Ancien et Procureur, André Roland, Conseiller, Jean Pierre Goante, Député

et Jean, M.rs Isaac Daniel Appia, Pasteur, Jean Bouvier, Conseiller et Ancien, David Peyrot, Ancien, Jaques Maraуда, Député d'Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Daniel Monastier, Ancien, Etienne Bertin, Ancien, Jean Chauvie, Conseiller

de la Tour, M.rs Paul Appia, Pasteur, Jaques Durand Canton, Ancien d'Ararustin, Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, Jaques Avondet, Syndic, François Cardon, Conseiller, Jaques Forneron, Ancien

et Germain, [pas de Pasteur], M.rs Michel Balmas, Jean Bounous, Anc. de Pramol, M.rs Charles Jean Jaques Jahier, Pasteur, Plavan, Barthélemi Jahier, Conseiller

de Comaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, Jean Bertalot, Ancien

Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Jean Bert, Capitaine et Conseiller, Jean Menusan, Conseiller
 Macel et Maneille; M.rs Michel Emanuel Rostan, Pasteur; Mandat n. 1 M.r Jean Micol, Ancien et Conseiller; Mandat n. 2 M.rs Pierre Pons, Ancien, Jaques Tron
 Prali et Rodoret, M.rs Antoine Gay, Pasteur, François Peyronel, Ancien, Michel Balme, Député

1 — M.r Paul Appia, Modérateur, M.r Charles Jean Jaques Jahier, Adjoint, Cyprien Barthélemi Appia, Secrétaire, ayant *demandé leur décharge de leurs emplois respectifs*, elle leur a été accordée et la Vénérable Assemblée a nommé M.r Charles Jean Jaques Jahier, Modérateur, M.r Pierre Gril, Adjoint, et M.r Jaques Brez, Secrétaire.

2 — Les bénédictions spirituelles et temporelles dont la Divine Providence nous a comblé ces dernières années, le mauvais usage que la plupart font de ses faveurs, les funestes effets des passions déréglées qui de temps en temps se font remarquer dans chacune de nos Eglises, sont autant de raisons qui nous invitent à nous humilier extraordinairement devant Dieu, afin de l'engager, par les sentiments d'une repentance vive et sincère, à détourner sa face de dessus nos iniquités et à continuer à nous regarder dans ses compassions. Il sera donc célébré le printemps prochain *un jour solennel de jeûne, de prières et d'actions de grâces* pour implorer sur LL. MM., le Roi et la Reine, le Prince et la Princesse du Piémont, sur toute l'Auguste maison Royale, sur l'Etat entier et sur nos Eglises en particulier, les précieuses grâces du Tout-Puissant.

M.rs les Pasteurs, qui seront avertis à temps, par M.r le Modérateur, sont chargés de faire de nouveaux efforts pour que leurs exhortations rendent ce jour efficace par l'amendement de leurs troupeaux.

3 L'âge avancé et les infirmités de M.r Louis David Jahier, Pasteur à St Germain, ne lui permettant plus de continuer ses services à cette Eglise, l'Assemblée, prenant une tendre part à son état, lui a accordé sans difficulté la portion du *subside du Roi de la Grande Bretagne* affectée à ceux qui se trouvent dans son cas, c'est-à-dire les deux tiers du quatorzième, les frais seulement du port prélevés.

4 — Comme les *subsides* de cette puissance sont arriérés de 21 mois, à la fin du présent, et celui de la *Nation anglaise* de trois mois, le même susdit Louis David Jahier les tirera à mesure qu'ils viendront, comme étant le prix de ses services et non de ceux de son successeur; M.r Charles Jean Jaques Jahier son fils, par la même raison, percevra la portion des mêmes qui viendra pour l'Eglise de Pramol, jusqu'à pareil terme.

5 — Sur la proposition faite si la famille des Pasteurs qui viennent à décéder, sans laisser de veuves, jouirait des bénéfices de *l'année appelée de veuvage*, l'Assemblée, considérant que ce nom ne lui est

pas tant donné parce que le Pasteur laisse une veuve, que parce que l'Eglise demeure en viduité, a statué qu'elle en jouirait tant qu'il s'y trouverait un enfant mineur de 20 ans complets.

6 — La Vénérable Assemblée exhorte et charge M.rs les Pasteurs et Anciens de veiller exactement à l'observation de l'art. 9 du Synode de la Tour [de] 1748, touchant *la sanctification du jour du repos*, lequel article sera lu en même temps que ceux du présent Synode.

7 — L'étudiant *Paul Henri Daniel Appia*, s'étant adressé à la Vénérable Assemblée pour la prier de daigner fermer les yeux sur ses écarts passés et de ne considérer en lui qu'un jeune homme privé, par la faute, des moyens de *continuer et consommer ses études*, la dite Assemblée, prenant cette prière en considération, a condescendu à charger M.rs les Officiers de la Table d'écrire à la Vén. Compagnie de Genève pour la requérir de gratifier ce jeune homme de la place qui lui sera assignée dans cette Académie, par la consécration de M.r Geymet, dans l'espérance que, si elle lui est accordée, il en profitera pour réparer ses fautes et se mettre en état de devenir utile et de parvenir au S.t Ministère.

8 — *L'Eglise de Pramol* étant demeurée vacante par la translation de M.r Jahier, fils, à celle de S.t Germain, et ayant demandé le ministère de M.r Daniel Peyrot, il lui a été accordé.

9 — *L'Ecole Latine* qui s'est tenue, les trois dernières années, à la Courte Marguerite, Vallée de Luserne, se tiendra, les trois prochaines, au Pomaret, sans préjudice de la Vallée de S.t Martin, à laquelle elle aurait dû être adjugée et qui ne l'a reçue que parce qu'elle manque actuellement de logement convenable.

10 — M.r le Ministre Mondon ayant lu et laissé sur le bureau un écrit aboutissant à demander le pas sur M.r Peyran, fils, le Corps des Pasteurs, à qui ce procédé si peu attendu et si peu régulier, qu'il tient pour injurieux n'a pu plaire, déclare qu'il n'a admis le dit M.r *Peyran aux épreuves*, dont le succès a été suivi de sa Consécration, que sur des attestations authentiques de personnes publiques, dont l'intégrité est au-dessus de tout soupçon, auxquelles il a dû s'arrêter et le doit présentement; d'autant plus qu'il les voit ratifiées par des subséquentes du 19.me juillet dernier, et que depuis que le même M.r Peyran est au milieu de nous il a acquis l'estime publique, tant par sa conduite que par ses discours.

11 — Les Officiers de la Table et les Députés qui les accompagnent ne pouvant, sur le pied sur lequel étaient ci-devant les *vacations*, s'indemniser des dépenses auxquelles elles les exposent, on leur assigne pour l'avenir six livres pour la Capitale et quatre livres pour la Province; les Vallées exceptées où ils les feront gratis.

12 — Pour maintenir l'union et éviter l'influence que pourrait

avoir le *suffrage des préopinans*, on le demandera désormais alternativement à la vallée de Luzerne, en suivant l'ordre de la position des Eglises, et aux deux autres Vallées, en commençant par Prali.

13 — Jean, fils de fu le Capitaine Frache, de la Tour, ayant fait parti pour pourvoir les *livres nécessaires à nos Eglises* aux prix notés dans sa lettre du 22 cour.t, l'Assemblée a jugé devoir proposer à M.r le Notaire Joseph Brez, qui était chargé de les pourvoir jusqu'ici, de les remettre au même prix; et celui-ci ayant allégué qu'il acceptait cette proposition pour les articles que le dit Frache pourrait avoir diminué et de s'en tenir à la taxe qu'il avait offerte pour ceux que le même Frache pourrait avoir augmenté, l'Assemblée, ayant égard à sa possession et à l'avantage du public, a accepté sa proposition et l'a confirmé à la charge qu'il maintiendra. L'Ecole latine [sera] pourvue des livres qui sont nécessaires pour cet établissement, selon la note qui lui sera remise par le Régent de la dite Ecole.

14 — L'Eglise de Rodoret ayant demandé par l'organe de Michel Balme d'être pourvue d'un Pasteur jeune, qui fût en état de faire régulièrement les fonctions de la même, M.r Gay ne pouvant que difficilement s'en acquitter, à cause de son âge et de ses infirmités, l'Assemblée a trouvé cette demande raisonnable et juste; et ne pouvant l'accorder présentement, parce que le seul sujet jeune, qui aurait pu lui être donné, a déjà été donné à l'Eglise de Pramol, exhorte et prie la première de prendre patience jusqu'au prochain Synode, qu'elle s'engage à y avoir tous les égards possibles.

15 — On a chargé M.r Gril, Modérateur Adjoint, d'examiner la demande faite par M.r Mondon, *Maître de la Grande Ecole* et de l'Eglise de S.t Jean, touchant les L. 50 qu'il répète et prétend lui avoir été envoyées pour son compte l'an 1767.

16 — M.r le Notaire Joseph Brez, qui avait été renvoyé à l'Assemblée synodale par le Consistoire de l'Eglise de S.t Jean pour se pourvoir contre les prétentions qu'un tiers foirmait sur un *banc de famille*, dans la même Eglise, cette Assemblée renvoie la décision de cette question au Consistoire susdit, et elle le revêt de son autorité pour la terminer définitivement.

17 — *Les plaintes d'une partie de l'Eglise de la Tour* qui se sont renouvelées contre M.r David Combe, son Pasteur, ont enfin forcé l'Assemblée, qui avait sous les yeux l'article 13 du Synode de S.t Germain [de] 1772 et l'article 6 de celui de 1774, et, [qui] n'a pu s'empêcher de les prendre en considération, afin de ramener la paix et l'union entre les divers membres de ce troupeau; elle a pour cet effet, presque unanimement, déclaré vacante cette Eglise; qui, à la nomination de la même Assemblée, a été pourvue par le ministère de M.r Paul Appia, ci-devant Pasteur à Rora, et à cette dernière Eglise [a été donné] le ministère de M.r Pierre Bert, ci-devant Pasteur à Bobi.

18 — M.r Combe, ayant eu des désagréments dans l'Eglise de la Tour et n'étant pas en état de desservir celle de Bobi, à laquelle on voulait l'affecter, la Vénérable Assemblée l'a prié d'agréer l'Ecole latine, et pour sa facilité elle a encore jugé à propos de lui permettre de tenir cette Ecole chez lui, pendant six années consécutives, d'aspirer à une nouvelle Eglise s'il y était appelé et qu'elle lui convînt, d'avoir régence et voix au Synode selon son rang, avec l'apanage de sept cent livres, dont 150 devront être payées par M.r Rodolphe Peyran qui, par cet arrangement, se trouve appelé au service de Macel et Maneille; et outre cela, l'Assemblée n'a point prétendu priver le premier de son décanat.

19 — Après ces dispositions, l'Eglise de Bobi ayant persisté à demander, contre l'ordre et le rang, le ministère de M.r le Ministre Mondon, la Vénérable Assemblée lui a assigné celui de M.r Rostan, ci-devant Pasteur à Macel et Maneille; et, dans le cas où l'Eglise de Bobi refusât d'accepter l'arrangement pris dans le dit article, elle sera privée du subside Britannique, tant Royal que National, qui sera assigné au même M.r Rostan.

20 — On renouvelle l'art. 4 du Synode de S.t Jean de 1772 et on défend de nouveau à tout Etudiant de monter la chaire, sans en être spécialement requis; et les Pasteurs qui les admettront, sans qu'ils aient satisfait à la condition portée par cet article susdit, seront censurés.

21 — Le prochain Synode est donné à l'Eglise de Pomaret et M.r Michel Emanuel Rostan est chargé de la prédication et, à son défaut M.r le Secrétaire soussigné [Jaques Brez].

22 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre les troupeaux, ni des troupeaux contre les Pasteurs, excepté la mésintelligence de l'Eglise de la Tour, la Vénérable Assemblée s'est séparée en paix.

La signature du Pasteur Jaques Peyran est accompagnée de la déclaration suivante:

Je n'ai eu d'autre part à l'art. 18.me que celle de ne m'être pas opposé à ce que le suffrage, presque unanime, de l'Assemblée a jugé à propos de statuer, pour arranger les affaires, après la rejection de tous les autres plans proposés; et en protestant que je n'entends point que mon fils quitte la régence de l'Ecole latine, que M.r Rostan ne soit reçu dans l'Eglise de Bobi, ni qu'il donne à M.r Combe au delà des cent livres que j'ai promises.

M.r Rostan, Pasteur, a refusé de signer ainsi que Etienne Charbonnier, Syndic de la Tour, Pierre Frache, Ancien de la Tour, Paul Geymonat, Ancien de Bobi, et Paul David, Ancien de Bobi.

[Suivent les signatures:

13 Pasteurs, 25 Députés, Pagan Intendant, délégué de S. M.,
Agliaudi, Secrétaire].

[L'art. 9 n'est pas reproduit par le document B].

1780.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu au Pomaret, le 19 et 20 juillet 1780, par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville et Province de Pignerol, Délégué par S. M. en vertu des Patentes du 12 may dernier, duement scellées, enregistrées et signées Victor Amedée, et plus bas Corte.

Ont comparu pour l'Eglise de:

- Bobi, M.rs Michel Emanuel Rostan, Pasteur, Pierre Meille, Ancien, Michel Bertinat, laïque
- Villar, M.rs Lasseur Pasteur, Jaques Baud, Conseiller, Josué Bonnet, Ancien
- Rora, M.rs Bert, Pasteur, Jean Marc Salvagiot, Ancien
- La Tour, M.rs Paul Appia, Pasteur, Thomas Muris, Conseiller, Peyrot, Ancien
- S.t Jean, [pas de Pasteur], M.rs Barthélemi Bellion, Syndic, Jean Gay, Conseiller, Jean André Gaydou, Ancien
- Angrogne, M.rs Gril, Pasteur, Jean Pons, Ancien, David Chauvie, Syndic
- Prarustin et Rocheplatte, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur, Jean Forneron, Syndic, Jaques Forneron, Ancien, Philippe Gardiol, Syndic et Ancien
- S.t Germain, [pas de Pasteur], M.rs Jacob Bounous, Syndic et Ancien, Jean Bounous, Ancien, Jean Monnet, Ancien
- Pramol, [pas de Pasteur], M.rs Jaques Jahier et Jean Reynaud, Anciens, Paul Bounous, Ancien et Conseiller
- Pomaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, Bernardin Jahier, Conseiller et Ancien
- Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Capitaine Bert, Jean Matthieu Poet, Ancien
- Macel et Maneille, M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Antoine Micol, Conseiller de Macel, Antoine Pons, Conseiller de Maneille par Mandat n. 2.
- Prali et Rodoret, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Jean Peyrot, Conseiller, Michel Balme, non qualifié, aussi par Mandat n. 2.

1 — M.r Jahier, ayant demandé sa *décharge de la Modération*, elle lui a été accordée et M.r Jaques Peyran lui a été substitué; et M.rs Pierre Gril et Jaques Brez ont été confirmés dans l'emploi dont ils étaient ci-devant revêtus.

2 — Il sera célébré, le printemps prochain, *un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières* pour marquer à Dieu notre reconnais-

ance des bienfaits dont il ne cesse de nous combler, malgré notre indignité, pour nous humilier devant lui, dans le vif sentiment de l'abus que nous en avons fait, et pour le supplier de nous accorder le pardon de tant de péchés qui provoquent son courroux, et les secours de son Esprit, nécessaires, pour nous disposer avec efficace à y renoncer et nous mettre ainsi en état d'éprouver la continuation de ses précieuses faveurs. Ce jour sera notifié un mois à l'avance à M.^{rs} les Pasteurs, qui auront soin d'exhorter leurs troupeaux à une sérieuse repentance et à d'ardente prières, pour la conservation et la prospérité de LL. MM. et de leur Royale famille, et pour la paix, la tranquillité et le bonheur de l'Etat entier.

3 — Les Eglises de Bobi, de la Tour et de S.^t Jean ayant représenté par leurs Députés que les *procureurs des deniers des pauvres et des biens d'Eglise* ne rendaient pas régulièrement leurs comptes, de sorte qu'on ne pouvait savoir quels étaient les fonds qu'ils avaient en main, et que les pauvres de la première de ces Eglises étaient en souffrance au point que, pour les soulager, il a fallu que le diacre anticipât du den; il a été arrêté qu'ils rendront leurs comptes une fois l'année au moins, savoir: les Procureurs des deniers des pauvres au Consistoire implement et les autres au Consistoire, assisté de deux membres régionnaires du Conseil, là où il y en aura ce nombre, et d'un autre laïque, là où il ne s'en trouvera pas deux, et que les dits comptes seront présentés à l'Officier de la Table qui fera la visite pastorale, pour être par lui revus avec l'assistance du laïque qui l'accompagnera et de deux de l'Eglise même, d'un âge à faire espérer de leur part de la modération.

4 — M.^{rs} les Pasteurs s'engagent à indemniser le Secrétaire des prétensions qu'il a formées pour égaler son honoraire à celui de la pluralité de ses collègues, pour le passé seulement, telles qu'elles seront liquidées par les deux premiers Officiers de la Table.

5 — Les particuliers de l'Eglise de Prarustin qui ont appelé au Seigneur Préfet de l'élection faite par le Consistoire, de la personne de Jean Godin, pour Ancien du quartier du même nom, sont censurés comme des esprits inquiets qui impugnent un acte fait dans toute la régularité possible; et le dit Seigneur Préfet sera prié de débouter les appelans et de laisser un libre cours à l'élection, comme l'a fait son illustre prédécesseur, précisément dans un cas pareil.

6 — La pétition du Sieur Joseph Mondon, Régent de l'Eglise de S.^t Jean, d'être satisfait des L. 50 qui lui ont été retenues du subside des P.^{rovinces} U.^{nies} du 1767 a été trouvée tellement juste, que l'Assemblée n'a pu qu'exhorter cette Eglise à acquitter une dette si légitime, et charger M.^{rs} les Officiers de la Table de procurer qu'il ne soit pas frustré dans son attente.

7 — *Aucun mariage* ne pourra être béni [sans] que les contractants n'aient participé, l'un et l'autre, à la Sainte Cène.

8 — M.^{rs} les Pasteurs Jaques Peyran et Paul Appia s'inscrivent en faux contre l'imputation qui leur est faite, dans une dissertation manuscrite en langue latine, d'avoir prétendu baptiser sans eau, et accusent d'imposture celui ou ceux que l'auteur dit avoir déposé ce fait, et ne peuvent assez s'étonner qu'une pareille imputation, dont la réalité aurait soulevé toute leur Eglise et leur aurait infailliblement attiré une déposition ignominieuse, ait pu trouver quelque créance. Ils déclarent, et tous leurs collègues avec eux, qu'ils regardent l'eau *élémentaire comme si essentielle au baptême*, que si elle manquait, quelques actes qu'on pratiquât et quelques paroles qu'on prononçât, il serait absurde de qualifier une pareille cérémonie du nom de baptême; et de plus, qu'ils tiennent que l'eau doit être versée sur le corps du baptisé et par celui-là même qui profère les paroles: « *Je te baptise* »... ecc. Il faudrait n'avoir jamais lu la liturgie en usage dans les Vallées pour douter que ce soit là la créance et la pratique de ceux qui y exercent le ministère. Ils trouvent bien étrange qu'on leur oppose le prétendu catéchisme intitulé: « *La sainte liberté des fils de Dieu et frères de Jésus Christ* », dont la seule lecture prouve qu'il est l'ouvrage d'un faussaire, et que les Protestants d'ailleurs ont condamné comme tel, dès qu'il a paru. M.^r Drelincourt entr'autres ayant fait un livre exprès contre ce libelle où il convainc de fausseté son auteur, qu'on a prétendu être le jésuite Meynier. Ce livre devait d'autant moins être objecté aux Ministres des Vallées qu'elles ont assez manifesté le jugement qu'elles en faisaient, dans la réponse au Recollet Faverot, p. 819.

9 — *Cyprien Revel*, s'étant voué aux études et ayant surpris la place que le louable Canton de Bâle accorde, dans son Collège d'Erasmus, à un Etudiant vaudois, sans le consentement, l'aveu, ni la participation des Eglises, ni d'aucun de leurs agents, et sans avoir subi l'examen indispensablement requis de tous ceux qui aspirent à de tels bénéfices, et cet exemple pouvant avoir les plus dangereuses suites s'il n'y était obvié par des mesures capables de dégouter ceux qui pourraient être tentés de l'imiter, le dit Revel est déclaré *inappellable*, si ce n'est à défaut de tout autre sujet dûment promu au Ministère.

10 — Et quant à son frère, présumé Ministre, qui a joui de cette place et qui a été le seul artisan du transport qui en a été fait au dit Cyprien au mépris des règlements qu'il ne pouvait ignorer, puisqu'il a subi l'examen qu'ils imposent, il ne pourra, sous aucun prétexte, être appelé par aucune Eglise, qu'après ceux qui ont entrepris le cours de leurs études avant lui, qui sont les proposants Puy et Gonin et les étudiants en philosophie Combe et Peyran.

11 — Les articles 2.^d du Synode de S.^t Germain [de] 1729, et 3.^{me} de celui de S.^t Jean [de] 1734 sont expressément renouvelés et

toute députation ou vacation qui sera faite, en contrevention à leur contenu, sera nulle pour les frais.

12 — Les particuliers des hameaux *Rua des Frasches, Rounq, Castelus, Costalonga, etc.*, habitués sur *S.t Jean*, ne peuvent être agréés à l'Eglise d'Angrogne, étant domiciliés dans le territoire de *S.t Jean*; et supposé qu'ils veuillent continuer à en être regardés comme membres, ils doivent en fréquenter régulièrement les Saintes Assemblées, à défaut de quoi il n'y seront pas admis à la *S.te Cène*, et en cas qu'ils prennent ce parti, ils n'appartiendront à aucun quartier déjà formé de la première, et nommément à celui de la *Revelera* qui, en attendant qu'il ait des sujets en suffisante quantité, se joindra au plus voisin, mais en constitueront un distinct pour lequel ils nommeront, selon la règle, trois sujets, desquels le Consistoire en élira un [comme Ancien].

13 — La Vénérable Assemblée a nommé pour examiner et terminer à l'amiable le différent survenu entre les M.^{rs} Pierre Frache Ancien, et Jaques Peyrot, Marchand, M.^{rs} le Pasteur Lasseur, le Capitain Bert et le Lieut.^t Forneron, lesquels se sont acquittés de cette commission, à la satisfaction des parties intéressées et de la Vénérable Assemblée.

14 — L'Eglise de *S.t Jean*, vacante par le décès de fu M.^r Daniel Isaac Appia, ayant demandé le ministère de M.^r Jahier, il lui a été accordé. Celui de M.^r Daniel Peyrot à l'Eglise de *S.t Germain*, et celui de M.^r Louis Barthélemy Peyrot à celle de *Pramol*, à la charge portée par l'Ecrit privé, passé sous ce jour entre lui et M.^r Combe l'une part, et entre lui et les députés de *Pramol* d'autre part; au moyen de quoi le dit M.^r Combe continuera à tenir l'Ecole latine avec les mêmes prérogatives que ci-devant, c. - à - d. toutes celles qui compètent aux Pasteurs, (la participation aux subsides Royal et National exceptée, et en particulier le droit de prétendre à la première Eglise vacante qu'il jugera lui convenir; et M.^r Rodolphe Peyran sera déchargé de toute obligation envers le même pour l'avenir.

15 — Les propriétaires des bancs de l'Eglise pourront bien en contracter, mais non du sol où ils sont placés, lequel ne leur appartient pas, mais à l'Eglise en corps qui, dès qu'ils auront aliéné le bois qui est leur seule propriété, pourra disposer de la place, par le moyen de son Consistoire, et aura soin de le faire en faveur de ceux qui en auront le plus besoin, sans distinction ni de riches ni de pauvres.

16 — L'Assemblée est édiflée du support que l'Eglise de *Rodoret* a eu pour M.^r Gay et la prie de le lui continuer jusqu'au Synode prochain, avec promesse formelle, qu'elle lui fait, de la pourvoir alors d'un autre sujet, et supposé que dans cet intervalle il ne décédât aucun Pasteur, de l'émériter.

17 — Lorsqu'il s'agira de la *nomination d'un Ancien*, le Pasteur avertira les chefs de famille du quartier qui devra y procéder, du jour auquel ils auront à se trouver dans le temple pour donner leur suffrage; et s'ils sont réfractaires, après un second avis, donné le dimanche à l'issue de la prédication, le Consistoire fera lui-même la nomination.

18 — N'y ayant point eu de plaintes des Pasteurs contre les Eglises, ni des Eglises contre les Pasteurs, excepté celle du député de Rodoret, qu'on n'a pu satisfaire, l'Assemblée s'est séparée en paix.

19 — Le prochain Synode a été donné à l'Eglise de la Tour: le Secrétaire soussigné est chargé de la prédication, et à son défaut M.r Daniel Peyrot.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

19 Pasteurs, 29 Délégués.

Trois Pasteurs on signé avec les réserves suivantes:

1) Je proteste contre l'art. 16, qui me concerne, et m'entends de continuer à servir une Eglise et ne point accepter le poste d'Emérite, pendant que je serai en état de servir une Eglise.

Antoine Gay, Pasteur à Prali et Rodoret.

2) Je déclare n'avoir aucune part à l'art. qui regarde Rodoret. blâmant hautement le procédé qu'on a tenu à son égard, puisqu'on avait promis de le pourvoir d'un autre Pasteur.

Rodolphe Peyran, Pasteur à Macel et Maneille.

3) Je souscris l'art. 14 qui me concerne, pour l'espace de trois ans seulement, à commencer depuis le mois de septembre prochain.

Louis Barthélemy Peyrot, Pasteur à Pramol.

Pagan, Intendant, Délégué de S. M., Agliaudi, Secrétaire].

1782.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à la Tour, le 24 et 25 octobre 1782, par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes du 6 aout 1782, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée et plus bas Corte.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, M.rs Michel Emanuel Rostan, Pasteur, Sigismond Mondon, David Michelin et Pierre Meille

Villar, M.rs Isaac Samuel Lasseur, Pasteur, Jean Baptiste Musset, Syndic, Pierre Plaine, Ancien

La Tour, M.rs Paul Appia, Pasteur; 1.r Mandat: M.rs Jean Bonjour, Syndic, Joseph Donneaud, Pierre Frache; 2.me Mandat: Joseph Ricca, Ancien, Jaques Vertu, Conseiller
 St Jean, M.rs Jahier, Pasteur, Jean Malanot, Conseiller, Jaques Con-
 nin, Ancien, Jaques Maraude, Procureur de cette Eglise.
 Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Jean Sarrus, Conseiller, Si-
 drac Bonnet et Daniel Rivoir, Anciens
 Prarustin et Rocheplatte, M.rs Cyprien Barthélemi Appia, Pasteur,
 Jean Rostain, fils, Syndic de Rocheplatte, Jaques Gardiol, Con-
 seiller, Jaques Gonin, Jaques Forneron, Ancien
 Pramol, M.rs Louis Barthélemi Peyrot, Pasteur, Paul Bounous, An-
 cien et Syndic, Jean Long, Ancien
 St Germain, M.rs David Combe, Pasteur, Daniel Robert, Conseiller,
 Michel Balmas, Ancien, Jean Etienne Bounous, Ancien
 Pomaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, François Coucourde, Ancien
 Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur Jean Peyronel et Jean Genre,
 Anciens
 Macel et Maneille, M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Abraham Micol,
 Ancien
 Prali et Rodoret, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Antoine Martinat, An-
 cien, et pour Rodoret M.r Michel Balme.
 Rora, M.rs Bert, Pasteur, Jean Marc Salvagiot, Ancien.

1 — M.r Jaques Peyran ayant demandé sa *décharge de la Modé-
 raturation*, elle lui a été accordée et M.r Gril lui a été substitué. On a
 également accordé à ce dernier sa décharge de *Moderateur Adjoint*
 et [ii] en a été remplacé par M.r Jaques Brez; et celle de Secrétaire
 a été accordée au soussigné [Louis Barthélemi Peyrot].

2 — On ne saurait sans un aveuglement volontaire et funeste se
 cacher l'état déplorable dans lequel gemit, depuis longtemps, la plus
 grande partie du monde chrétien, par une suite de sa corruption qui
 va toujours en augmentant et qui lui a attiré les *fléaux de la colère*
Divine, surtout celui d'une guerre la plus cruelle, et par sa durée et
 par ses effets, et qui nous oblige à regarder à la verge et à celui qui
 l'assigne; à faire un sérieux retour sur nous-mêmes pour sonder nos
 fautes, examiner nos voies, et détourner de dessus nos têtes crimi-
 nelles par une sincère repentance, les coups menaçants de la justice
 Divine. La considération de nos égarements, la vive douleur qu'ils
 doivent nous inspirer, la crainte des jugements de Dieu, l'attention
 que nous devons donner à ceux qu'il exerce sur une grande partie de
 l'humanité, et surtout le désir aussi juste que sincère de rentrer en
 grâce avec notre Souverain juge, l'arbitre de l'Univers, et d'attirer
 sur nous la continuation de ses plus précieuses faveurs, notre bon-
 heur temporel et éternel; tout nous prêche, tout nous crie de nous
 humilier profondément à Sa Sainte Présence, d'implorer avec ardeur
 le pardon de nos péchés en reconnaissant leur multitude et leur gran-
 deur; toutes ces fortes considérations nous engagent les uns et les

autres à offrir au Tout-Puissant nos plus profondes humiliations par un jour de jeûne solennel, de prières et d'actions de grâces, qui doit avoir principalement pour objet d'adorer et de magnifier la main du Très-Haut, qui jusqu'à présent ne nous a point châtiés comme nous l'aurions mérité; comme aussi de demander à Dieu sa miséricordieuse protection en faveur de nos familles, de notre Patrie, de l'Etat, de l'Eglise; tout nous engage à solliciter particulièrement les grâces divines pour la personne sacrée de notre gracieux Souverain, pour la Reine, Son Auguste Epouse et pour toute la Maison Royale, qu'il lui plaise de leur accorder des jours longs et heureux; nous ne devons pas moins prier le Père des miséricordes, le Dieu de la charité de vouloir incliner le coeur des princes et des puissances aux sentiments de tolérance, de justice et d'humanité, comme au rétablissement de la concorde ou de la paix, dans tous les lieux où la discorde a excité les scènes sanglantes de misère et d'angoisse, qu'il daigne leur inspirer à tous cet Esprit de charité, d'amour fraternel, qui est le vrai moyen de parvenir au Bonheur éternel. M.r le Modérateur fixera le jour de cette solennité et en avertira M.rs les Pasteurs un mois à l'avance, qui feront de nouveaux efforts pour rendre ce jeûne fructueux et salutaire pour l'amendement du pécheur.

3 — Ayant été mis en délibération si des parents dans un degré très proches comme père et fils, frères, beau-frères, gendres, oncles et neveux, pouvaient être élus Anciens d'une même Eglise, l'Assemblée a statué que pareils établissements ne sauraient avoir lieu, à cause des conséquences qui pourraient en résulter.

4 — Lorsqu'il surviendra quelque altération dans les Consistoires et Conseils pour l'élection des Régents, à qui ce droit appartient par les règlements déjà faits, les dits Consistoires sont tenus d'en informer M.rs les Officiers de la Table, qui nommeront des examinateurs, savoir un Pasteur et un laïque, pour terminer ce différent.

5 — Sur les représentations réciproques faites à l'Assemblée par les députés de l'Eglise de St Germain à son Régent, celle-ci, après avoir mûrement examiné les raisons produites de part et d'autre, a jugé et statué que le Régent continuerait à faire le service de cette Eglise et de cette Ecole pendant l'espace d'un an; au bout duquel, s'il ne remplit pas régulièrement les devoirs qui lui seront imposés par écrit, il pourra être légitimement congédié, et tout ce que dessus aura lieu, malgré la protestation de M.r Bounous, Ancien et Député, relative aux ordres qu'il avait de ses commettans.

6 — Et pour prévenir tout abus à ce sujet, on a jugé qu'il était nécessaire de fixer à cet égard des règles invariables; sur quoi il a été arrêté qu'à l'avenir on ne remunerait plus aucun Régent sans des raisons bien graves.

7 — L'Eglise de la Tour se trouvant vacante, par la résignation de M.r Paul Appia, Pasteur de la dite, causée par son âge, les infir-

mités et les travaux de 33 ans au service de nos Eglises, la Vénérable Assemblée, avant vu avec douleur que les divers Députés de cette Eglise étaient discordants entre eux, a cru ne devoir point déférer aux demandes portées dans les deux mandats qui lui ont été présentés, et pour ce, elle l'a pourvue en lui assignant le ministère de M.r Antoine Gay, ci-devant Pasteur à Prali.

8 — Et celle-ci [*l'Eglise de Prali*], demeurant vacante, a été pourvue du ministère de M.r Rodolphe Peyran, ci-devant Pasteur à Maneille. l'Assemblée accordant au Député du dit Prali, M.r Antoine Martinat, acte de l'opposition par lui faite à la translation du susdit M.r Gay.

9 — Les Eglises de Macel et Maneille se trouvant ainsi dépourvues de leur Pasteur, la même Assemblée leur a assigné le ministère de M.r Mondon, aspirant à une Eglise.

10 — M.r Daniel Peyrot, incommodé depuis la fin de 1780 de manière à ne pouvoir servir *l'Eglise de S.t Germain*, qui lui avait été assignée par le Synode tenu peu auparavant, ayant demandé sa décharge, jusqu'à ce qu'il plût à Dieu de le rétablir, à la condition, qui lui fut accordée et que cette Assemblée ratifie, que cela arrivant, il conserverait le droit de reprendre son rang à une Eglise avec l'aveu du Synode, et M.r David Combe ayant été donné alors provisionnellement à la susdite, qui a demandé la continuation de son ministère, l'Assemblée, acquiescant à cette demande, l'y a placé à demeure.

11 — Ensuite de la représentation presque universelle de M.rs les Députés sur les *double mandats dans les vocations des Pasteurs*, on a estimé qu'en cas de contestations, dans les Consistoires, sur la nomination d'un Pasteur, il ne sera permis d'envoyer que deux Députés, un de chaque parti, pour porter leurs raisons au Synode: sans préjudice pourtant à l'Assemblée synodale du droit qu'elle a de prononcer sur leur validité relative.

12 — Vu encore la représentation de quelques Députés, la même Assemblée a cru devoir autoriser, comme elle autorise, chaque Eglise, de pouvoir s'établir *deux procureurs*, pris de son corps si elle juge à propos; et recommandé, très expressément, l'exécution négligée de l'article troisième du Synode du Pomaret [de] 1780.

13 — Pour établir de plus en plus, au milieu de nous et dans le sein de nos troupeaux, *l'ordre et la discipline*, il sera désormais ordonné à chaque famille d'être soumise au Corps ecclésiastique, et de communier dans la même Eglise dont leurs chefs respectifs seront membres et participeront à la Sainte Cène.

14 — L'article 9 du Synode tenu au Pomaret, l'an 1780, concernant M.r le Ministre Barthélemi Revel, après délibération, ayant été jugé par celui-ci trop sévère et tendant à nous priver pour longtemps d'un sujet estimable, a arrêté, pour y remédier, que le susdit Minis-

tre sera immédiatement placé dans une Eglise après M.r le proposant Puy, avec l'obligation au même de se rapatrier, et de se vouer au service de nos Eglises, dès qu'il en sera réclamé..

15 — Après les représentations, faites de part et d'autre, entre l'Eglise de S.t Jean et le Sieur Mondon, *Régent de l'Eglise et de l'Ecole*, la Vénérable Assemblée a accordé à ce dernier, presque unanimement, les mêmes conditions qu'a obtenu le Sieur Rivoire, Régent de l'Eglise de S.t Germain, qui se trouve dans le même cas.

Les Députés de S.t Jean ayant exposé à l'Assemblée que le Régent (Mondon, dans les châtimens des enfans qui fréquentent son école en a extropié quelques uns, par des *châtiments trop rudes*, que de plus les enfans qui ne portent pas assez de bois au Maître sont traités très rigoureusement, ce qui engage les dits enfans, pour éviter d'être maltraités, d'aller voler des échalas dans les vignes, a demandé une Commission, qui serait nommée par M.rs les Officiers de la Table, pour vérifier le fait, ce qui rend les plaintes des Députés d'une toute autre nature que celle énoncée par les Députés de S.t Germain : l'Assemblée ayant par là donné un deni de justice dont aucun tribunal n'a donné exemple jusqu'ici, les dits Députés protestent contre l'article ci-dessus qui ordonne de le garder, et déclarent positivement qu'ils ne s'imposera plus rien en communauté pour le salaire du dit Mondon, jusqu'à ce que justice soit faite.

16 — M.r Paul Appia ayant été, comme devant, déchargé de ses fonctions, il a été mis en délibération si on lui accorderait *l'honoraire destiné aux émérites* : sur quoi les Députés des Eglises de Bobi, Villar, la Tour, Prarustin, S.t Germain, Pomaret et Prali, à l'exception de Rodoret, se sont refusés à cette subvention, tous les autres ayant accédé à une proposition si juste.

17 — N'y ayant *point eu de plaintes* des Eglises contre les Pasteurs, ni des Pasteurs contre les Eglises, l'Assemblée s'est séparée *en paix*, après avoir donné le *Synode prochain* à l'Eglise de Ville-sèche. Ce sera M.r Rodolphe Peyran qui sera chargé de la prédication, et à son défaut le soussigné Secrétaire [L. B. Peyrot].

[*Suivent les signatures :*

13 Pasteurs (Mondon absent), dont trois, J. Peyran, I. S. Lasseur, P. Bert, n'approuvent pas l'art. 15, et 26 Députés.

On trouve enfin la déclaration suivante du Député de S.t Jean, Jaques Maranda : « Attendu l'obligation du Sieur Mondon de chercher une autre place de Maître d'Ecole dans une autre Communauté, dans le terme de six mois, comme il a promis, je soussigné me désiste de la protestation faite à l'art 15 et la déclare comme non avenue; en foi de quoi, fait à la Tour le 26 septembre 1782.

Pagan, Intendant, Agliaudi, Secrétaire].

1785.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu aux Clots le 13, 14, 15 septembre 1785
par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville
et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes
du 19 avril 1785, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée
et plus bas Corte.*

Ont comparu pour l'Eglise de :

Bobi, M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, Jean Bonjour, Etienne Gar-
nier et Paul Bonjour, Ancien et Syndic

Villar, M.rs Lasseur, Pasteur, Timothée Pellegrin, Ancien, Etienne
Gonnet, Conseiller

ea Tour, M.rs Antoine Gay, Pasteur, Michel Frache, Jean Paul Ver-
tu, Ancien, et Jean Henri Arnaud, Conseiller

ut Jean, [pas de Pasteur] 1.er Mandat: M.rs Jean Bellonat, Ancien,
Mathieu Malanot, Conseiller, Jaques Maraуда, Procureur; 2.e
Mandat: Jaques Jalla, Ancien, Jean Pierre Caffarel, Syndic.

ora, [pas de Pasteur] M.rs Jean Marc Salvagiot, Ancien, Daniel
Morel, Régent à la place de Barthélemy Rivoira, Syndic et An-
cien, appelé aux Assises le 13 courant.

ngrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Daniel Bertalot, Syndic. Lau-
rens Buffa et Jean Revel, Anciens

arustin et Rocheplatte, M.rs C. B. Appia, Pasteur, Jean Pasquet,
Conseiller, Jaques Forneron, Ancien, Jean Rostain, pour Roche-
platte

t Germain, M.rs David Combe, Pasteur, Jacob Bounous, Ancien et
Conseiller, Jean Monnet et Jean Isaac Durand, Anciens

ramol, M.rs B. Peyrot, Pasteur, B. Soulier, Syndic, et Jean Rei-
naud, Ancien

omaret, M.rs Jaques Peyran, Pasteur, Jean Bertalot et Jaques Pas-
tre, Anciens

Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Jaques Peiret, Conseiller, Jean
Henri Bert, à son absence Jean Peyronel, Ancien, Jean Menu-
san, Ancien, Jean Bounous, Conseiller

Macel et Maneille, M.rs David Mondon, Pasteur, Micol, Ancien et
Conseiller de Macel

rali, par un Mandat n. 1: M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Fran-
çois Gril, Ancien, Philippe Rostain, Ancien; Mandat n. 2: M.r
Pierre Rostan, et pour Rodoret, M.r Michel Balma.

I — M.r le Modérateur Gril et le soussigné, Secrétaire, [Louis
Barthélemy Peyrot] ont été *confirmés dans leurs charges respectives*.
M.r Mondon, Pasteur à Maneille et Macel, a été nommé pour rem-
placer celle de Modérateur Adjoint, occupée par M.r le Pasteur Brez.

2 — Le vice continuant à régner parmi nous et même à augmenter de plus en plus son empire, malgré les faveurs les plus précieuses du ciel et sa longue attente à punir les coupables, donne à cette Assemblée les appréhensions les plus vives qu'à la fin, lassé par nos prévarications, Dieu ne nous punisse selon les rigueurs de sa justice. Pour y apporter du moins les remèdes qui dépendent de nous, la Vénérable Assemblée a statué qu'il sera célébré, sur la fin de l'hiver et au printemps prochain, dans toutes les Eglises de ces Vallées, *un jour de jeûne, d'actions de grâces et de prières*. Elle exhorte les Pasteurs à redoubler, s'il est possible, leur zèle pour porter leurs troupeaux à une componction salutaire, afin qu'elle opère une transformation de mœurs qui puisse détourner de dessus nos têtes la colère de Dieu, et nous attirer les précieuses bénédictions dont nous avons joui sous l'heureux gouvernement de S. M., et singulièrement la conservation et la prospérité de sa personne sacrée et de la Maison Royale.

3 — Ayant été mis en délibération si l'on mettrait *Secrétaire un Ministre qui n'aurait pas assisté au Synode*, la Vénérable Assemblée a statué que cela se pourrait, pourvu qu'il ait cure d'âmes.

4 — Il sera licite de *voter tout de suite dans une séance*, sur toute proposition qui y sera faite, sans la différer à une suivante, où elle pourra être décidée finalement.

5 — Pour prévenir les abus de *consécérations précipitées*, l'Assemblée a arrêté qu'à l'avenir, aucun Ministre ne sera admissible à postuler une Eglise et à en être pourvu, à moins qu'il ne fasse constater par des témoignages authentiques des Académies où il a étudié, qu'il a fait deux années de Belles lettres, deux années de Philosophie et au moins trois années de Théologie.

6 — M.r le Pasteur Gay ayant demandé sa démission à son Eglise, ainsi que les honoraires affectés par le passé aux *Pasteurs Emérités*, l'Assemblée lui a octroyé sa demande et lui a donné, pour successeur de l'Eglise de la Tour, M.r le ministre Geymet, ci-devant Recteur de l'Ecole générale.

7 — *L'Eglise de Rora* se trouvant *vacante* par la mort de son Pasteur, le fu très digne et très zélé M.r Bert, l'Assemblée a accordé à la dite Eglise sa demande qu'elle a fait du ministère de M.r l'Impositionnaire Puy.

8 — Par une suite également déplorable, de la perte de fu M.r Jahier, l'Assemblée a jugé à propos d'y placer, pour la servir provisionnellement, M.r le Ministre Gonin, jusqu'au prochain Synode, et cela, autant pour terminer les *différents* des deux Mandats de *L'Eglise de S.t Jean*, que pour satisfaction aux auteurs du second des dits, et réserver en même temps à la prochaine Assemblée le droit de prononcer, selon les instances et représentations qui y seront faites par ces derniers.

9 — *L'Ecole Latine* exigeant des arrangements pour être rendue plus utile, il est statué qu'aucun écolier n'y sera admis qu'il ne sache les rudiments et ne commence à interpréter les colloques, et que le régent n'en recevra aucun que sur billet de deux Officiers de la Table, qui ne l'expédieront qu'après examen en forme des écoliers de la classe de M.r Bonnet; et quant à celui-ci, il n'en recevra de même aucun qui ne sache lire assez correctement, et qui ne soit en état de recevoir un thème de six lignes d'une manière passable. *L'examen à faire pour admettre les prétendants*, soit à l'école la plus basse, soit de celle-ci à l'autre, aura lieu dans le courant de juin; le jour en sera annoncé par le Modérateur, et les prétendants qui négligeront de s'y trouver devront attendre l'année suivante, à moins qu'ils ne fussent détenus alors pour une maladie dûment attestée.

10 — Les Religionnaires de la *Communauté de Rocheplatte* ayant demandé par une représentation que leur Pasteur fût astreint à y fonctionner de trois dimanches un, et de même des jours sur semaine, l'Assemblée a jugé que la très grande pluralité de l'Eglise fréquentant le nouveau temple, et ne pouvant sans beaucoup de difficultés se rendre à celui de Rocheplatte, il pouvait suffire aux représentants d'avoir le service, soit le dimanche, soit les jours ouvriers, une fois par mois.

11 — M.r Peyran, père, n'ayant pas accepté les cent vingt cinq livres qui lui ont été offertes pour son *Eméritation* par M.rs les Députés, et ayant préféré de continuer à servir avec le secours de son fils cadet, son aîné, qui avait été appelé pour le remplacer, demeurera aux Eglises de Prali et de Rodoret.

12 — Quant au dit cadet [Ferdinand], il obtiendra la première Eglise qui viendra à vaquer, M.r le ministre Combe s'étant désisté de l'antériorité de sa réception, et le premier conservera ce rang.

13 — Le dit M.r Combe régentera *l'Ecole Latine*, en suite de la vocation adressée à M.r Geymet par l'Eglise de la Tour et par lui acceptée, sous l'approbation de qui de droit.

14 — Les Eglises, dans les personnes de leurs Députés, chargées de délibérer sur les *subsides* à imposer pour M.rs les Pasteurs *Emérites*, disent que plusieurs d'elles se sont crues dispensées, au Synode de la Tour, de devoir contribuer à une imposition; parce qu'en acceptant le plan de fixation pour la paye de M.rs les Pasteurs, toute imposition devrait cesser, hormis celle portée par le dit plan, et les cas extraordinaires, imprévus et grandes députations exceptés; or la jubilation d'un Pasteur n'était pas un cas imprévu puisqu'à cette époque, fu M.r Rostan était émérite, M.r Jahier l'a été de depuis, toujours à la charge de M.rs les Pasteurs; malgré des raisons aussi justes dans leurs principes et dans leurs conséquences, et pour démontrer à leurs bienfaiteurs d'Hollande combien ces Eglises sont reconnaissantes de leurs soins paternels, elles ont résolu unanimement de con-

courir pour la moitié jusqu'au nombre de *trois jubilations*: si le nombre excédait avec le temps et qu'il fût porté à celui de 4, il est convenu que les trois jubilés seraient tenus à partager en quatre portions ce que les Eglises et les Pasteurs donnent, sans qu'on puisse taxer d'avantage ni les uns ni les autres: dans le cas donc d'un Emérite, les Eglises feront L. 125, dans celui de deux 250, dans celui de trois 375, et cette somme ne pourra jamais être augmentée, sous quelque prétexte que ce soit. La répartition s'en fera sur le pied ordinaire des dépenses synodales. Espérant que les Eglises, à qui on a retenu la *paye des Maîtres d'Ecole, seront remboursées*, sous la déduction de ce qu'elles auraient dû contribuer pour l'éméritation de M.r Appia, à charge aussi à celles qui n'ont pas encore contribué et qui avaient consenti, au Synode de la Tour, de devoir payer les arriérages.

15 — L'Assemblée déclare nul et de nul effet, à l'avenir, *tout mandat* qui n'adressera pas *une vocation directe et fixe*, en exprimant le nom du Ministre que le peuple désire d'avoir pour desservir son Eglise.

16 — Il est réservé *aux Eglises le droit incontestable*, qu'elles ont toujours eu, *de nommer leurs Pasteurs*, lorsqu'il n'y aura qu'un seul mandat et que le Ministre aura accepté la vocation qui lui aura été adressée: l'Assemblée ne pourra le lui refuser, que dans les cas urgents où quelque Eglise de montagne serait dépourvue et ne pourrait être desservie qu'avec grande difficulté: alors l'Assemblée ou la Table, pour le plus grand bien général, sera autorisée d'y pourvoir provisionnellement, sans porter atteinte à la vocation, qui aura son effet aussitôt que l'Eglise, ainsi pourvue, pourra l'être d'une autre manière.

17 — M.r Peyran, Pasteur au Pomaret, ayant souhaité qu'on délibérât sur la proposition qu'il a faite de réserver trois places des huit destinées à nos *étudiants dans les Académies de Suisse* à trois sujets des Vallées de S.t Martin et de Pérouse et y ayant leur patrimoine, sans concurrence de la part de ceux du Val Luzerne ou de Prarustin, l'Assemblée a été partagée dans ses sentiments à cet égard.

18 — Désormais *l'examen*, pour l'adjudication des places dans les Académies étrangères, *se fera publiquement* et en présence des parents des postulants et avec intervention du Régent.

19 — L'art. 3.^{me} du Synode de la Tour [de] 1782 ayant paru sujet à quelques inconvénients, l'Assemblée a pris le parti de le restreindre et de borner la *défense d'être élus anciens*, aux pères et fils, et aux oncles et neveux paternels, ainsi qu'aux frères, beau-pères et gendres.

20 — *L'argent des collectes* qui se feront dans les Temples, les jours de Communion, devra être compté sur la table, en présence des membres du Consistoire, avant d'être remis au Diacre.

21 — Sur la proposition faite de tenir dorénavant les *Assemblées synodales alternativement à la Tour et à S.t Germain*, l'Assemblée a été pour l'affirmative, sans déroger cependant au droit de pouvoir la tenir dans les autres Eglises accoutumées, toutes les fois que le cas le requerra: par conséquent l'Assemblée synodale prochaine sera à la Vallée de Luserne.

22 — N'y ayant *pas eu de plaintes* des Eglises contre leurs Pasteurs ni des Pasteurs contre leurs Eglises, l'Assemblée s'est séparée *en paix*.

[*Suivent les signatures:*

18 Pasteurs, avec protestation de J. Pevran contre l'art. 19. 37 Députés
M.r Pagan, Intendant, et Agliaudi, Secrétaire.]

1788.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à la Tour, le 23 et 24 septembre 1788.
par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville
et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes
du 3 juin 1788, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée
et plus bas Corte.*

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bohi. M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, Barthélemi Salvagiot, Ancien
et Syndic, David Mondon, Jean Bonjour, Pierre Meiron, Anciens
Villar. M.rs Lasseur, Pasteur, Jean Pierre Pellenc, Ancien et Con-
seiller, Thimotée Pellegrin, Salomon Michelin, Anciens
La Tour. M.rs Pierre Geymet, Pasteur, Joseph Vertu, Conseiller,
Daniel Appia, Ancien
S.t Jean. M.rs Gonin, Pasteur, Jean Daniel Gonin, Conseiller, Jaques
Marauda, Etienne Volle, Barthélemi Bellion, David Pevrot, Anc.
Rora. M.rs Puy, Pasteur, Jean Tourn, Syndic, Jean Marc Salvagiot,
Ancien
Angrogne. M.rs Pierre Gril, Pasteur, Jean Chauvie, Conseiller, Lau-
rent Buffa et Paul Garcin, Anciens
Prarustin. [pas de Pasteur], M.rs Jean Gaudin, Syndic, Daniel Gau-
din, Ancien, Pierre Gay, Paul Forneron, Jean Rostan, Jaquet
Avondet, Conseillers, Antoine Pasquet, Paul Gardiol, Daniel
Roman, Syndic de Rocheplatte.
S.t Germain. M.rs Combe, Pasteur, Jacob Bounous, Ancien et Con-
seiller, Jaques Morrin, Jean Bounous, Jean Isaac Durand, Ancien
et Diacre
Pramol. M.rs Peyrot, Pasteur, Michel Long, Syndic, et Jaques Ja-
hier, Ancien

Pomaret, M.rs Ferdinand Peyran, Pasteur provisionnel, Bernardin Jahier, Ancien, Pierre Serre, Conseiller
 Villesèche, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Jean Menusan, Ancien et Syndic, David Bert, Ancien et Conseiller, Jean Henri Bert
 Macel et Maneille, M.rs David Mondon, Pasteur, Pierre Frejrie, Cons.
 Prali, M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Antoine Martinat, Ancien, et Peyrot.

1 — M.r Pierre Gril, ayant *demandé sa décharge* de la Modération, elle lui a été accordée et M.r Pierre Geymet lui a été substitué; M.r Rodolphe Peyran [a été] substitué à M.r Mondon pour Modérateur Adjoint et le soussigné, [Jean Puy] à M.r Peyrot, pour Secrétaire, la Vénérable Assemblée offrant à ces M.rs ses remerciements sur la manière dont ils se sont acquittés de leurs emplois.

2 — M.r Peyran, Pasteur Doyen, ayant proposé d'annuler l'art. 16 du Synode des Clots, tenu en 1785, concernant le droit qui a été accordé aux Eglises de nommer leur Pasteur, lorsqu'il n'y aura qu'un seul mandat et que le Ministre aura accepté la lettre de vocation sans que le Synode puisse le leur refuser; la Vénérable Assemblée, ayant examiné les divers abus qui pourraient naître de ce droit, étant en contradiction avec les mandats qui autorisent l'Assemblée d'examiner, ratifier, confirmer, etc., elle a cru être en droit d'apporter des modifications à cet article, c. à d. que *l'Assemblée aura le droit d'approuver ou d'improver les dites vocations*, dans le cas où elles fussent préjudiciables à l'intérêt public.

3 — M.r le Doyen Peyran, ayant demandé son éméritation après les longs services qu'il a rendu parmi nous, la Vénérable Assemblée s'est faite un devoir de la lui accorder.

4 — La Vénérable Assemblée, ayant vu avec indignation les *mandats diffamatoires et les invectives employées contre divers Pasteurs*, pour remédier à une si funeste licence, elle a conclu que toutes les plaintes que les Eglises pourraient porter contre leurs Pasteurs devront être insérées dans un mémoire à part, que la dite Assemblée examinera, afin de prévenir les contestations et le désordre, et donner raison à qui de droit, déclarant de plus qu'on ne recevra aucun mandat que sous la condition expresse qu'il sera conçu en termes honnêtes et décents.

5 — La Vénérable Assemblée, après avoir examiné les mandats des diverses Eglises, par lesquels il résultait qu'il aurait été difficile de terminer les différends qui naissent des lettres de vocation adressées à quelques Pasteurs, a crû devoir proposer un *plan de conciliation* tendant à terminer ces difficultés. En conséquence, elle a arrêté que M.r Mondon desservirait l'Eglise de Prarustin et Rocheplatte; Monsieur Rostan, père, S.t Germain; Ferdinand Peyran, le Pomaret; Rodolphe Peyran, Prali; M.r Rostan, fils, Maneille; Combe, fils Bobi; Puy, le Villar; Peyrot, Rora; Brez, Pramol; Lasseur, S.t Jean;

Combe, père, Villesèche, jusqu'au prochain Synode, qui se tiendra au bout de deux ans, et alors on lui accordera son éméritation et M.r Rodolphe Peyran, Pasteur à Prali, lui succèdera, sa vocation demeurant subsistante.

6 — La Vénérable Assemblée a assigné la première *place vacante à Lausanne* à Jaques Jalla, ne se trouvant actuellement à l'Ecole Latine aucun compétiteur qui puisse la lui disputer.

7 — L'accroissement déplorable du vice, malgré les bénédictions célestes, nous donnant un juste sujet d'appréhender que Dieu ne les retire de nous et n'y fasse succéder les funestes marques de sa colère, il sera célébré, le printemps prochain, dans toutes nos Eglises *un jour d'actions de grâces, de jeûne et de prières* pour reconnaître publiquement les faveurs inestimables que la Providence a daigné répandre sur nous, pour déplorer l'abus criminel que nous en avons fait, et nous humilier profondément en sa présence, et le supplier de nous préserver des peines dont il pourrait si justement nous accabler, et de continuer, malgré notre ingratitude passée, à nous regarder en sa miséricorde et à conserver précieusement notre Auguste Monarque et sa famille Royale.

M.r le Modérateur aura soin d'en notifier de bonne heure le jour à M.rs les Pasteurs qui devront redoubler leur zèle pour exciter dans leurs troupeaux des sentiments de reconnaissance et d'humilité la plus profonde.

8 — M.r le candidat Arnaud ayant demandé à la Vénérable Assemblée qu'elle lui accordât le pas sur M.r Rostan, fils, elle a adhéré à sa demande.

9 — Les Députés de S.t Germain ayant demandé à leur Pasteur, M.r Combe, *compte de diverses sommes* qu'il a reçues du quartier de l'Envers des Portes pour son imposition, l'Assemblée a arrêté qu'il les rendrait à la prochaine visite pastorale.

10 — Ayant été proposé par M.r le Pasteur Gril s'il n'était pas convenable, ou même nécessaire, que *tout mandat ou lettre de vocation* ne fût signée que *dans le temple*, à l'issue du service divin, et en présence non seulement du Consistoire et du Conseil, mais encore des chefs de famille, l'Assemblée a été pour l'affirmative et déclare nul tout mandat qui ne sera pas conforme à ce présent article.

11 — Il a été arrêté de plus que les *Diacres* des deniers des pauvres et les *procureurs des Consistoires*, lorsque, préalablement ils auront été avertis 15 jours auparavant par le Pasteur visiteur de rendre les comptes à sa réquisition, [ils] ne se conformeront pas à l'art. 3.me du Synode tenu au Pomaret, en 1780, [ils] seront privés de leurs emplois, et l'Eglise qui ne s'acquitterait pas de son devoir à cet égard, n'aura aucune part aux charités de nos bienfaiteurs.

12 — Tout Régent de grande ou petite Ecole, qui sera établi

sans l'aveu, la participation du Pasteur et de la majeure partie du Consistoire, ne sera point avoué ni salarié par nos donateurs.

13 — L'Assemblée a encore arrêté que dorénavant l'on ferait lecture au Synode des lettres de témoignage des diverses Académies sur chacun de nos jeunes étudiants pour le Saint Ministère.

14 — Les Députés des Vallées de S.t Martin et Pérouse ayant demandé aux Officiers de la Table qu'on écrivit en leur faveur à nos bienfaiteurs d'Hollande pour obtenir l'une des deux Ecoles Latines, on leur a promis de faire part à ces Messieurs de leur demande.

15 — La Vénérable Assemblée, ayant donné le prochain Synode à S.t Germain, elle s'est séparée en paix. M.r Mondon sera chargé de la prédication et à son défaut M.r Geymet.

[Suivent les signatures:]

15 Pasteurs, 24 Délégués; Pagan, Intendant et Agliaudi, Secrétaire.]

1791.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à S.t Germain le 12, 13, 14 et 15 septembre 1791, par devant M.r l'Avocat Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes du 24 juin 1791, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amedee et plus bas Graneri.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Bobi, M.rs Daniel Combe, Pasteur, Jean Artus, Syndic, David Geymonat, Ancien

Villar, M.rs Jean Puy, Pasteur, Jean Garnier, Conseiller, Etienne Gonnet, Ancien

La Tour, M.rs Pierre Geymet, Pasteur, Jaques Vertu, Syndic, Paul Vertu, Ancien

S.t Jean, M.rs Henri Samuel Lasseur, Pasteur, Jean Malanot, Conseiller, Davit, Peyrot, Ancien

Rora, M.rs Louis Barthélemi Peyrot, Pasteur, Marc Salvagiot, Anc. Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Antoine Breuze, Conseiller, Jean Benech, Ancien

Prarustin, M.rs Mondon, Pasteur, Daniel Godin, Ancien, François Cardon et Philippe Gardiol de Rocheplatte

S.t Germain, M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, Paul Bonnet, Conseiller, Jean Boumous, Ancien

Pramol, M.rs Jaques Brez, Pasteur, Jaques Maraуда, Daniel Long, Anciens, Jean Long, Conseiller

Pomaret, M.rs Ferdinand Peyran, Pasteur, Jean Bertalot, Ancien
Villesèche, M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Jean Peyronel, Ancien,
Thomas Poet, Conseiller

Macel et Maneille, M.rs Alexandre Rostain, Pasteur, Jaques Tron,
Conseiller de Macel

Prali, M.rs Bonjour, Pasteur provisionnel, Philippe Ghigou, Cons.

1 — M.r Pierre Geymet, Modérateur, Rodolphe Peyran, Adjoint,
Jean Puy, Secrétaire, *ayant demandé leur décharge*, la Vénérable
Assemblée les a confirmés dans leur charge respective.

2 — Ayant été mis en délibération si M.rs les Pasteurs Émérites
auraient *voix propositive et délibérative en Synode*, l'Assemblée a ar-
rêté que les égards qui sont dus à leur âge, les lumières qu'on peut
retirer de leurs conseils et avis leur imposent l'obligation de leur per-
mettre leurs suffrages, excepté le cas où il s'agirait de quelque im-
position ou intérêt pécuniaire.

3 — M.r Rodolphe Peyran ayant eu une lettre de vocation de l'E-
glise du Pomaret, au dernier Synode tenu à la Tour, et ayant cru de-
voir la refuser, par des motifs de respect filial, son frère cadet, qui y
fut placé vint dans cette Assemblée offrir le sacrifice de ses préten-
tions en faveur de son aîné: la Vénérable Assemblée a excepté l'offre
et a placé *M.r Rodolphe Peyran au Pomaret*.

4 — L'Assemblée décrète que désormais *le Pasteur qui doit fonc-*
tionner au Synode présente son sermon à un Comité établi de sa part,
un mois à l'avance, au lieu d'en faire le grabat après la prédication,
comme il avait été statué auparavant.

5 — Sur la pétition de la Communauté de Pramol, touchant le
fait survenu depuis peu avec M.r le Curé de cette Paroisse, la Véné-
rable Assemblée arrête que, au préalable et avant que de recourir à
S. M. sur les entreprises de faits exécutés par le Curé, M.r le Modé-
rateur, accompagné d'un député laïque, donne *communication à*
Monseigneur l'Evêque, de la pétition de cette Eglise, persuadée que
ce digne Prélat, le modèle de la douceur, de l'équité, ainsi que de tou-
tes les vertus, pourvoira immédiatement aux réparations demandées
et éloignera, dans les conseils de sa sagesse, un homme qui peut semer
la discorde; à défaut [elle] charge les dits députés de recourir à S. M.
aux fins d'obtenir l'effet désiré.

6 — Les diverses prétentions des Eglises de Pramol, Villesèche
et Maneille ne pouvant se concilier avec le bien-être et les convenances
des Pasteurs qui devraient occuper ces Eglises, la Vénérable Assem-
blée n'a pas trouvé d'autres expédients pour contenter les uns et
les autres, que de former le *projet éventuel d'arrangement* suivant:
d'accorder *l'Eglise de Pramol* à M.r Ferdinand Peyran, à la place de
M.r Brez, dont la santé délicate est en souffrance dans un climat aussi
rude, d'autant plus que cette Eglise désire beaucoup ce Pasteur, et

que lui-même se prête à la desservir avec plaisir. Par ce moyen M.^r Alexandre Rostan aurait l'*Eglise de Villesèche* où il est également appelé. Il resterait l'*Eglise de Maneille* qui, se trouvant dans les montagnes, exigerait le service d'un Pasteur jeune et robuste, et pour lors elle la destinerait à M.^r Goante, et l'*Ecole Latine* à M.^r Brez, qui l'a gérée le premier avec éloge lors de sa formation. Mais comme pour que cet arrangement ait son effet, il faut l'approbation de M.^{rs} les Commissaires du Synode Wallon en Hollande, l'Assemblée chargée spécialement M.^{rs} les Officiers de la Table de communiquer et de demander à M.^{rs} nos bienfaiteurs la confirmation de cet article, en leur détaillant les motifs particuliers qui nécessitent d'une manière urgente cet arrangement: leur adhésion à ce sujet sera une suite de leurs bienfaits à notre égard. En attendant leur réponse, l'Assemblée arrête que M.^r Ferdinand Peyran desservira «ad interim» l'Eglise de Maneille, sans se déplacer de sa demeure au Pomaret.

7 — M.^r Brez, notaire, ayant renoncé au privilège qui lui avait été accordé de vendre les livres nécessaires pour nos Eglises, la Vénérable Assemblée a adhéré à la demande du S.^r Jean Girardin, Régent du Villar. Elle autorise les Officiers de la Table à expédier à ce dernier la députation au nom du Synode, et le même sera tenu de distribuer les livres à l'usage des pauvres au prix fixé auparavant.

8 — Les temps et les circonstances entraînant souvent des variations dans les articles synodaux, en sorte qu'il y a quelque fois des oppositions entr'eux, l'Assemblée a arrêté d'établir un Comité pour faire un *précis ou résumé de ces différents articles*. A cet effet elle a nommé M.^{rs} Gril et Lasseur, Pasteurs, Marauda et Paul Vertu, Délégués laïques. Et comme la Vénérable Assemblée voit souvent l'inobservance de ses articles, n'ayant aucune force coactive, elle a décrété de présenter une requête au Roy pour le supplier de vouloir nous accorder un délégué qui jugera en dernier ressort de nos différends, à teneur de ce résumé.

9. — Nos bienfaiteurs d'Hollande dans l'envoi de leurs charités ayant pour but le soulagement des pauvres de nos Vallées en général, et vu que le Pasteur qui dessert deux Eglises annexées doit soulager indifféremment les pauvres des deux Eglises, l'Assemblée a statué qu'il n'y aurait qu'un seul diacre pour [les Eglises de] Macel et Salce, qui distribuera et soulagera ceux de ces deux Eglises qui seront munies d'un billet du Pasteur.

10 — La Vénérable Assemblée considérant à combien de disputes donne lieu la propriété des [bancs ou] places dans les Eglises, exhorte fortement chacun de ceux qui les composent, à faire au public le généreux sacrifice de leur propriété particulière, vu que l'Eglise de Bobin a donné l'exemple louable à cet égard.

11 — La plus grande partie des Anciens et chefs de famille de Prarustin s'étant plaints, dans une requête, que quelques Anciens s'é-

nient établis réciproquement *Procureurs de l'Eglise*, l'Assemblée reconnaissant la grandeur de cet abus ordonne que les Particuliers de cette Eglise procéderont immédiatement à la nomination d'un ou de deux Procureurs.

12 — L'Eglise de Rocheplatte ayant demandé qu'on célébrât la sainte Cène dans leur temple, l'Assemblée leur a accordé la S.te Communion de Pentecôte et la première de septembre, l'article des Clots qui concerne le reste des fonctions demeurant dans son entier [Synode 1785, art. 10].

13 — L'Eglise de Prali ayant demandé le ministère de M.r Bonjour, leur Pasteur provisionnel, l'Assemblée leur a accordé leur demande, avec cette restriction, qu'il cèdera le droit d'ancienneté aux étudiants Goante, Meille, Mondon, et tous ceux qui auraient des présentations fondées à cet égard, qui seront soumises au jugement de l'Assemblée prochaine, et avec cette clause spéciale: que comme c'est une grâce que l'Assemblée fait à M.r Bonjour en ce qu'il s'est prêté, dans la nécessité, à desservir l'Eglise de Prali, ceci ne tirera en aucune manière à conséquence pour l'avenir, et que l'art. 6 du Synode tenu aux Clots en 1785 demeure dans toute sa vigueur.

14 — Lorsque M.r le Modérateur se transportera au lieu de la venue du Synode pour régler les frais qui y seront faits, il sera accompagné d'un Député laïque d'une vallée différente de celle du Modérateur.

15 — Le vice prenant chaque jour de nouvelles forces malgré les vœux générales et les bénédictions particulières dont la Divine Providence ne cesse de nous combler, notre ingratitude devenant toujours plus criminelle, nous avons tout lieu d'appréhender que Dieu, lassé de sa longue attente, ne donne un libre cours à sa justice: il sera célébré le printemps prochain, dans toutes nos Eglises, un jour de jeûne, de prières et d'actions de grâces pour déplorer notre aveuglement et l'abus criminel que nous avons fait de ses biens et le supplier de continuer, malgré notre ingratitude passée, à nous regarder en sa miséricorde et à conserver précieusement notre Auguste Monarque et sa famille Royale. M.r le Modérateur aura soin de notifier de bonne heure le jour à M.rs les Pasteurs qui devront redoubler leur zèle, pour exciter dans leurs troupeaux des sentiments de reconnaissance et d'humilité la plus profonde.

16 — L'Assemblée ayant considéré que les dépenses synodales étaient onéreuses pour les Communautés, elle a statué qu'on ne pourrait convoquer un Synode qu'après avoir consulté les Eglises au bout de trois ans, sauf qu'une Eglise se trouve vacante.

17 — M.rs les Officiers de la Table sont chargés de communiquer en Synode leurs opérations pendant le cours de leur gestion et les personnes qu'ils auront recommandées à nos bienfaiteurs.

18 — L'Assemblée a arrêté que le *Corps Religieux de Rodoret* pourra députer à l'avenir, à chaque Assemblée synodale, un de ses membres dûment élu et payera un tiers de la vacation de M.r l'Intendant et de son Secrétaire, et supportera en entier ses propres frais.

19 — Les Eglises de Val Pérouse et de S.t Martin ayant renouvelé leurs instances d'écrire à M.rs les Commissaires du Synode Wallon, afin qu'il leur plaise leur accorder une des *Ecoles Latines*, les Officiers de la Table sont chargés de représenter à M.rs les Commissaires leur demande.

20 — L'Assemblée, ayant donné le prochain Synode à la Tour s'est séparée en paix. M.r Geymet sera chargé de la prédication et à son défaut le Secrétaire soussigné [Jean Puy].

[Suivent les signatures:

14 Pasteurs, 24 Délégués, Pagan, Intendant, Agliaudi, Secrétaire]

1795.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à la Tour le 6, 7 et 8 juillet 1795 par devant M.r Charles Victor Pagan, Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu des Patentes du 26 may 1795, dûment scellées, enregistrées et signées Victor Amédée et plus bas Graneri.

Ont comparu pour les Eglises de :

- Bobi, M.rs Paul Goante, Pasteur provisionnel, Geymon Mondon et Jean Berton, Anciens, François Davit, Conseiller
- Villar, (M.r Jean Elisée Puy, Pasteur de cette Eglise, étant allé dans l'étranger pour des affaires de famille, n'a pas pu assister au Synode), (M.rs le Major Pierre Musset, pour le Conseiller Davit Volat infirme, Salomon Michelin, Ancien
- La Tour, M.rs Pierre Geymet, Pasteur, Jaques Poet, Ancien, Jean Henri Arnaud, Conseiller
- S.t Jean, M.rs Josué Meille, Pasteur provisionnel, Davit Muston, Conseiller, Barthélemi Bellion et Jean Daniel Peyrot, Anciens
- Rora, (M.rs Barthélemi Peyrot, Pasteur, Jean Tourn. Conseiller, Marc Salvagiot, Ancien
- Angrogne, M.rs Pierre Gril, Pasteur, Joseph Ricca, Lieutenant et Conseiller, David Buffe, Ancien
- Prarustin et Rocheplatte, M.r David Mondon, Pasteur, Paul Gardiol, Syndic de Prarustin, Jean Rostain, Conseiller de Rocheplatte, et Daniel Godin, Ancien

S.t Germain, M.rs Emanuel Rostan, Pasteur, Jean Constantin, Conseiller, Jean Bounous, Ancien
 Pramol, M.rs Ferdinand Peyran, Pasteur, Barthélemi Balmas, Conseiller, Jaques Bert, Ancien
 Pomaret, M.rs Rodolphe Peyran, Pasteur, Etienne Ribet, Conseiller
 Willeseche, M.rs Alexandre Rostan, Pasteur, Thomas Bert et Jaques Henri Menusan, Anciens
 Maneille et Macel, M.rs Jean Daniel Olivet, Pasteur provisionnel, Jean Henri Frairie, Conseiller
 Prali et Rodoret, M.rs Paul Salomon Bonjour, Pasteur, Pierre Rostan, Conseiller, Antoine Martinat, Ancien et Diacre de Prali, Michel Balma, Ancien et Diacre de Rodoret.

1 — M.r Pierre Geymet, ayant demandé sa *décharge de Modérateur*, la Vénérable Assemblée a jugé à propos de le confirmer, aussi bien que M.r Peyran l'ainé, dans la charge de Modérateur Adjoint, et le soussigné [Josué Meille] a été substitué dans celle de Secrétaire.

2 — *L'Eglise de S.t Germain* n'ayant pas exprimé la demande d'un Pasteur dans son mandat, et *celle de Boby* ayant exprimé dans le sien une vocation qui ne pouvait avoir lieu, l'Assemblée a donné à la première de ces Eglises le ministère de M.r Combe, ci-devant Pasteur à Bobi, et à la seconde celui de M.r Rostan, père.

3 — A la réserve de ces deux Eglises sus-mentionnées, toutes les autres ont obtenu la confirmation de leurs Pasteurs respectifs. Ceux qui étaient provisionnels sont reconnus Pasteurs effectifs par le présent article.

4 — M.r le Brigadier Godin ayant eu la condescendance, par sa lettre au Modérateur, du 4 octobre 1793, de permettre que, quoiqu'il n'y ait que deux sujets avec le titre d'aumoniers, tous les Pasteurs et jeunes Ministres en remplissent les fonctions et en tirent les émoluments à tour de rôle, la Vénérable Assemblée lui présente ses remerciements et le prie de permettre que, ceux d'entr'eux, qui voudront céder leur tour à M.r Combe et Monnet, puissent le faire comme par le passé; et il sera adressé à M.r le Brigadier une lettre par la Table à ce sujet.

5 — Il a été arrêté unanimement par la Vénérable Assemblée que tout Pasteur qui voudra conserver exclusivement la place d'aumônier sera privé de son Eglise. De plus il a été convenu, entre tous les Pasteurs, de céder chacun son tour aux deux sujets susnommés, et cela en suivant toujours la liste officielle que M.r le Brigadier a entre les mains.

6 — La Vénérable Assemblée, ayant mûrement et réitérément pesé les prétentions de M.rs Goante, Meille et Olivet, a déclaré, comme elle déclare par le présent article, que les deux derniers auraient été privés des Eglises dans lesquelles ils ont servi provisionnellement

pour faire place au dit M.r Goante, auquel elle réserve cependant *droit d'ancienneté pour le Décanat* et celui d'être placé à la première ouverture qui se fera; en attendant, sous l'approbation de M.rs les Commissaires de Hollande, il régentera l'Ecole latine.

7 — D'après la lecture d'un billet de M.r Jaques Brez, qui annonce sa *consécration au S.t Ministère à Utrecht*, le 5 septembre 1793, la Vénérable Assemblée a déclaré qu'il aura son rang d'après la date de sa consécration, à teneur des articles faits à ce sujet.

8 — M.r Giraudin, chargé de la *distribution des livres*, ayant présenté que leurs prix auraient augmenté, la Vénérable Assemblée charge la Table de s'entendre avec lui sur ce sujet.

9 — L'accroissement déplorable du vice au milieu de nous et les temps de détresse et de guerre où nous nous trouvons, nous faisant voir en quelque sorte les jugements de l'Eternel suspendus sur nos têtes, l'Assemblée ordonne, pour fléchir la colère de Dieu et désarmer sa justice, *un jour solennel de jeûne, d'humiliation et supplications* pour que, oubliant notre ingratitude passée, il nous regarde en sa miséricorde, daigne de nouveau faire luire sur nous sa face, répandre ses bénédictions sur cet Etat entier, et conserver précieusement notre Auguste Monarque et toute la famille Royale.

10 — L'art. 5 du Synode tenu aux Clots en 1785, qui excluait M.rs Monnet et Jean Combe, est suspendu en leur faveur, l'Assemblée ayant cru et trouvé solides les raisons qu'il ont alléguées; mais elle confirme pour l'avenir la clause expresse que les sujets qui y seront en contrevention à l'avenir, ne pourront pas même exercer les fonctions du ministère dans ces Eglises, à moins d'une nécessité absolue; et les deux ministres sus-nommés n'étant appellables que d'aujourd'hui, M.r Jaques Brez a droit d'ancienneté sur eux.

11 — M.rs les Pasteurs ayant représenté à M.r l'Intendant, ainsi qu'à M.rs les députés, les besoins où ils se trouvaient par le *retard des subsides du Roi de la Grande Bretagne*, ceux-ci sont engagés à payer aux premiers, dans un mois, quatre cents livres, et l'année prochaine quatre cents autres; après quoi, si le dit subside ne venait pas, M.rs les députés s'engagent à donner, chaque six mois, deux cents livres à leurs Pasteurs, qui de leur côté s'obligent à restituer les avances que leur font les Communautés, à mesure et dans la proportion que les dits subsides viendront. Quant aux Pasteurs qui sont appelés à passer à d'autres Eglises, on leur avancera en entier ce dont ils sont en arrière.

12 — M.r Henri Arnaud, député de la Tour, ayant demandé que deux *laïques soient dorénavant agréés aux Officiers de la Table* pour assister à toutes leurs délibérations civiles et qu'ainsi la Table, qui ci-devant a toujours été de trois, fut composée de cinq, cette proposition a été rejetée à la grande pluralité des voix. Les Eglises de Bobi, Prali, Villar, S.t Jean, Angrogne, S.t Germain, Pramol, Prarustin et

lora ont été pour l'affirmative. L'on prend occasion de là de renouveler avec force les articles qui ordonnent des Députés pour aller prendre les payes, assister aux répartitions et objets semblables.

13 — M.r le Modérateur ne pourra dorénavant recourir, *pour convoquer le Synode*, qu'après avoir consulté les Eglises et leur avoir exposé les raisons qui peuvent le nécessiter.

14 — Sur la requisition qui a été faite par M.r David Muston [de S.t Jean], la *Table communiquera à tous les Pasteurs* et au dit M.r Muston la réponse qu'elle recevra de l'Académie de Lausanne, à la lettre que M.r le Modérateur lui a écrite à l'occasion de la nomination que la dite a faite en faveur du jeune Appia, pour occuper la nouvelle place vacante; et la Table agira ensuite, à cet égard, d'après l'avis du plus grand nombre.

15 — Des familles, habitant sur le territoire de S.t Jean, qui jusques à présent ont participé à la Sainte Cène dans l'Eglise d'Angrogne, n'ont pas concouru et ne veulent pas concourir en faveur de la dite pour le *service de S. M.* et assister aux *corvées*; [elles] ne pourront plus désormais communier dans la même, ni avoir part à la bourse affectée à ses pauvres, excepté les familles suivantes: les héritiers de fu Pierre Revel, Ancien en son vivant, ceux de fu Paul Beux, ceux de fu Barthélemi Benech, ceux d'Etienne Benech et enfin ceux de Jean Bertin fu Etienne, Capitaine.

16 — La Vénérable Assemblée a donné le *prochain Synode* à S.t Germain, sans préjudice aux prétentions des autres Eglises. M.r Puy s'est chargé le la *prédication* et, à son défaut, M.r Peyran le cadet. Après quelques débats, l'Assemblée s'est séparée en paix.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

14 Pasteurs, 28 Délégués, Pagan Intendant, Agliaudi, Secrétaire].

1801.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, les 2 et 3 juin 1801, v. s.,
par devant le citoyen Pierre Geymet,
sous-Préfet de l'Arrondissement de Pignerol.*

Ont comparu pour les Eglises de:

Bobî, les citoyens Emanuel Rostan, Pasteur, Daniel Bonjour, Cap.ne et Municipal, et David Mondon, Ancien et Lieutenant

- Villar, les citoyens Paul Goante, Pasteur provisionnel, Timothée Pellegrin, Président de la Municipalité et Ancien, et Joseph Muston, Municipal
- La Tour, les citoyens Geymet, Pasteur, Paul Appia, Président de la Municipalité et Procureur de l'Eglise, et Joseph Donaud, Ancien
- S.t Jean, les citoyens Josué Meille, Pasteur, Jean Daniel Peyrot, membre du V. Consistoire, et Pierre Volle, Président de la Municipalité
- Rora, les citoyens Jean Marc Salvajot et Jean Pierre Durand Canton; le citoyen Pasteur Barthélemi Peyrot n'ayant que trop, pour la ditte et lui, le malheur d'être malade
- Angrogne, les citoyens Pierre Gril, Pasteur, Joseph Rique, Lieut. et Procureur, Pierre Bertin, Ancien, et Barthélemi Monet, Officier municipal
- Prarustin, les citoyens David Mondon, Pasteur, Jean Rostain, Paul Pasquet et Philippe Forneron, pour Rocheplatte
- S.t Germain, les citoyens David Combe, Pasteur, Jean Isaac Durand, Ancien, et Paul Bonnet, Officier municipal
- Pramol, les citoyens Henri Ferdinand Peyrani, Pasteur, Daniel Long, Ancien, et David Plavan, Officier municipal
- Pomaret, Jean Rodolphe Peyran, Pasteur et Modérateur Adjoint, Jacques Jahier, Cap. ne et Ancien, et Barthélemi Coucourde, Officier municipal
- Villesèche, Alexandre Rostain, Pasteur, David Bert, Ancien et Municipal, et Thomas Pouet, aussi Officier municipal
- Macel et Maneille, Jean Daniel Olivet, Pasteur, Pierre Pons, Ancien de Macel, et Jaques Micol, Lieutenant et Ancien de Maneille
- Prals et Rodoret, Paul Salomon Bonjour, Pasteur, le citoyen Jaques Berger, Ancien, et Philippe Guigou.

1 — Le citoyen *Geymet*, Modérateur des Eglises Vaudoises, depuis peu fait *sous-Préfet de l'Arrondissement de Pignerol*, ayant demandé sa démission de la 1.^{re} de ces charges, la V. [Assemblée], considérant la presque impossibilité où il serait de les remplir toutes deux en même temps, lui accorde à regret sa demande, le priant au reste de vouloir agréer ses justes remerciements, ainsi que le tribut de sa reconnaissance pour tout ce qu'il a fait et opéré en leur faveur, soit durant sa gestion comme Modérateur des dittes, soit surtout depuis que ses talents, ses vertus et sa probité lui ont mérité d'autres emplois. Le citoyen Jean Rodolphe Peyran, déjà Modérateur Adjoint, vient d'être élu Modérateur à sa place, le citoyen Josué Meille, déjà Secrétaire, a remplacé le Sieur Peyran en la charge de Modérateur Adjoint, et le soussigné [Alex. Rostain] a été substitué à l'ancien Secrétaire.

2 — L'Assemblée, vivement pénétrée des bienfaits dont les Vaudois ont été comblés par le Gouvernement Républicain de leur Patrie, a décrété qu'il en sera fait mention expresse dans ses arrêtés, et qu'on prierait nos bienfaiteurs de vouloir accepter les remerciements du Corps entier des Vaudois représentés dans cette Assemblée par leurs Pasteurs et Députés. Les Vaudois jurent une reconnaissance é-

rielle aux administrateurs du Piémont, et incapables de méconnaître les obligations qu'ils leur ont, leur souhaitent toute sorte de prospérité et vouent à la cause sacrée de la Liberté un attachement inviolable.

3 — *L'Eglise de S.t Véran* dans le Département des Hautes Alpes ayant délégué à la V. Assemblée le citoyen David Monnet, son Pasteur actuel, accompagné du citoyen Jean Mourron, Ancien de la ditte Eglise, demandant instamment d'être considérés ne faisant qu'un seul Corps avec les nôtres, et la suppliant de vouloir bien lui accorder tous les secours spirituels qui seront en son pouvoir, l'Assemblée, sensible aux sentiments d'affection, d'attachement et de charité vraiment chrétienne que témoigne cette pauvre Eglise, déclare qu'ayant pris sa demande en singulière considération, elle y adhère et se fera désormais un plaisir et un devoir d'entretenir une communion étroite avec elle, comme de lui donner en tout temps des preuves et des témoignages non équivoques des sentiments vraiment fraternels dont elle est et sera toujours animée à son égard, ainsi qu'à toutes celles qui désireraient également la même réunion. La V. Assemblée charge au surplus les Officiers de la Table d'écrire à la ditte Eglise de S.t Véran.

4 — *Le citoyen Barthélemi Peyrot, Pasteur à Rora, étant attaqué d'une maladie jugée très dangereuse par les médecins, a demandé à l'Assemblée son éméritation*, aussi bien que son rang quant à la ditte éméritation; avec l'obligation expresse de desservir de nouveau nos Eglises, en cas que sa santé vînt à se rétablir; ce qui lui a d'abord été accordé. Par sa retraite son Eglise, devenue vacante, a été assignée au citoyen Daniel Mondon, actuellement Pasteur dans le Wurtemberg. La Table est expressément chargée de lui écrire au plus tôt, en lui accordant le terme de trois mois pour se rendre à sa destination; et s'il vient à refuser cette vocation, le citoyen Monnet alors prendra la même possession de la ditte Eglise de Prali.

5 — Les mandats présentés par les citoyens députés ont eu leur plein et entier effet, en sorte qu'il n'y a *aucun changement notable*, chaque Pasteur ayant été reconfirmé par l'Assemblée dans son Eglise respective, à l'exception seulement du citoyen Gril, dont l'âge déjà assez avancé et qui a toujours été appelé à desservir deux Eglises, à la fois, a été en conséquence transféré au Villar, ne pouvant plus servir celle d'Angrogne, comme par le passé, et cela uniquement pour les raisons que nous venons de dire. Et le citoyen Goante, Pasteur provisionnel de l'Eglise du Villar, a été nommé par la ditte Assemblée pour le remplacer dans celle d'Angrogne.

6 — Comme il est dispendieux et même très difficile d'avoir toujours à temps les livres à l'usage de notre communion, la V. Assemblée, sur l'avis du citoyen Mondon, Pasteur, a résolu de faire imprimer les dits livres dans le pays. Les Officiers de la Table seront char-

gés du soin de s'entendre au plus tôt à cet effet avec le citoyen Scot, imprimeur à Pignerol.

7 — Sur la motion faite que la *pension accordée aux Pasteurs Émérites*, en qualité de doyens, soit *affectée aux Pasteurs officiants*, cette motion a eu l'approbation de l'Assemblée. Il sera pourvu au reste à ce que les Pasteurs Émérites soient dédommagés de cela, sur la totalité des pensions qui leur seront assignées des biens nationaux, donnés aux Vaudois par le Gouvernement (toujours, bien entendu cependant, que cela se puisse).

8 — Plusieurs Eglises ayant par le passé souvent porté des *plaintes* assez légères *sur le compte de leurs Pasteurs*, l'Assemblée déclare formellement que toute plainte, de quelque nature qu'elle puisse être, portée désormais contre un Pasteur, *devra être motivée*; et en cas que les plaintes portées contre lui attaquent sa moralité et qu'elles soient bien prouvées, la même Assemblée déclare aussi que, dans ces cas, elle ne lui accordera point l'éméritation. [Cependant], elle aura toujours un reste des égards de commisération pour la famille informée d'un tel homme.

9 — Les Vallées de Cluson et Balsille, privées depuis environ vingt ans de *l'Ecole Latine*, ayant représenté qu'on ne saurait les en priver plus longtemps sans une extrême injustice, l'Assemblée leur a accordé l'Ecole régentée par le citoyen Etienne Bonnet, avec et sous l'approbation cependant des respectables Commissaires du Synode Wallon.

10 — L'article du dernier Synode qui accordait *aux Pasteurs* (400 L.) *quatre cent livres annuelles* de la part des Communes, sera regardé comme non venu, à compter du commencement de la présente année.

11 — Les députés de Prarustin ayant fait la proposition dont ils étaient chargés de la part de leur Eglise, savoir de prier la V. Assemblée de vouloir bien leur accorder un *plus grand nombre de sermons à S.t Barthélemy*, cette dernière a arrêté qu'ils eussent à s'en tenir à l'article 10 du Synode tenu aux Clots, en 1785, avec cette clause cependant qu'au fort de l'hiver le service divin se fit à mois de suite, sans interruption, à S.t Barthélemy.

12 — L'Assemblée invite le Modérateur d'avoir soin de faire passer à toutes les Eglises de ces Vallées une exacte et *fidèle copie*, et par lui authentiquée, *des articles qui règlent et qui parlent de l'élection des députés* pour le Synode, afin de prévenir désormais, par là, les jalousies, les disputes et les contestations qui ont ordinairement lieu dans de semblables élections.

13 — Comme on ne saurait se dissimuler, à moins que de vouloir se faire volontairement illusion à soi-même, que l'irreligion, qui est un produit de ce siècle soit disant philosophe, et le vice et la corruption qui en sont des suites naturelles, ne fassent journellement des

progrès; l'Assemblée fortement persuadée et convaincue que la religion est le lien le plus ferme de la société, qu'elle seule peut faire le bonheur de l'homme, agrandir ses idées, perfectionner sa raison, détruire ou affaiblir le vice, a résolu qu'il sera célébré un jour de humiliation extraordinaire pour témoigner à l'Auteur de tout bien et de toute sagesse, la douleur que nous avons de l'avoir offensé par nos prévarications, pour le prier de ne pas nous traiter comme le méritent des créatures qui ont agi contre les lumières de la raison et de la Révélation, pour le supplier de faire cesser les maux inséparables de la guerre la plus longue, la plus opiniâtre et la plus désastreuse dont les Annales modernes fassent mention, en ramenant les Puissances Européennes à des sentiments d'humanité, de justice et d'équité: et pour le remercier de ce que, par un effet de sa clémence, il ne nous a pas abandonnés, comme nous avions lieu d'appréhender d'après nos infractions à ses lois, au ressentiment de nos ennemis, mais nous a servi de Bouclier et a été notre Rocher, notre Retraite, et nous a mis à l'abri des maux sous lesquels nous devons naturellement succomber, en touchant le cœur des Puissants, et faisant tourner à notre avantage et à notre bien ce que les hommes avaient destiné à notre perte. Il sera remercié de la délivrance qu'il nous a accordée et supplié de vouloir bien nous continuer ses faveurs, pour l'amour de Jésus-Christ, le seul et véritable ami des hommes, à la doctrine duquel nous nous ferons un honneur et un devoir d'adhérer jusqu'à la fin de notre vie, et d'amener les hommes en général, et nos concitoyens en particulier, à la connaissance des vérités et des devoirs qu'il nous a fait connaître dans la Doctrine salutaire de l'Evangile, afin que, réunis dans les mêmes sentiments, nous lui offrons nos corps et nos esprits en sacrifice vivant et saint, ce qui est le service raisonnable de la créature intelligente.

Le choix du jour destiné à cet acte religieux est laissé à la disposition du Modérateur, qui avisera un mois à l'avance ses collègues; et on espère du zèle des Pasteurs pour la gloire de leur commun Maître, de leur attachement aux principes de la Religion Chrétienne, au service de laquelle ils se sont consacrés, de leur amour pour le salut et la consolation des âmes, qu'ils redoubleront d'efforts pour exciter dans l'esprit et le cœur de leurs ouailles une repentance à salut.

14 — Le Synode prochain est donné au val Pélis: le citoyen Combe, Pasteur à S.t Germain, est chargé de la prédication, et à son défaut le citoyen Secrétaire.

15 — L'Assemblée a jugé à propos de rétablir les examens dans les quartiers.

16 — La même Assemblée ayant délibéré sur les députés des Eglises qui assisteront, avec les Officiers de la Table, à l'examen des revenus des biens donnés par le Gouvernement et à leur emploi, a nommé pour le val Cluson, le citoyen Durand, et pour le val Balsille, le citoyen Thomas Pouet.

17 — Les Députés ayant demandé au nom des Eglises que les Pasteurs fissent des *discours pieux et instructifs sur les cimetières*, l'Assemblée leur a accordé leur demande, dans les lieux pourtant qui ne seront pas bien éloignés de l'habitation des Pasteurs, et pour les chefs de famille seulement.

18 — Le citoyen Geymet ayant proposé que les *bancs dans nos Eglises* étant ordinairement une source de dissensions, de jalousies, de haine et de discorde, soient donc *désormais communs*, la V. Assemblée décrète que les dits bancs le seront dorénavant, et que, à l'exception du Corps du Consistoire dont l'emploi l'appelle auprès de la chaire, et qui par cette raison aura sa place dans le lieu communément appelé le « parquet »; tout individu aura le droit de se placer et s'asseoir dans le Temple, où bon lui semblera.

19 — L'Assemblée, ayant réfléchi sur les inconvénients qui résultent ordinairement des *mariages prématurés*, a arrêté qu'il ne sera célébré désormais aucun mariage avant l'âge de quatorze ans pour les filles, et celui de seize pour les garçons, renouvelle avec force tous les articles déjà posés à cet égard dans les Synodes précédents, et intime aux Pasteurs de ne bénir aucun mariage sans avoir publié, au préalable, au moins deux dimanches consécutifs, les bans des dits.

20 — Les raisons qui avaient engagé nos ancêtres à *prohiber les mariages entre cousins* ne subsistant plus, l'Assemblée les permet dorénavant.

21 — L'exécution de l'*art. 8.e du Synode tenu à S.t Germain, en 1791*, est confiée à l'activité des citoyens Gril, Meille et Appia.

22 — N'y ayant *point eu de plaintes* des Pasteurs contre leurs troupeaux, ni des troupeaux contre leurs Pasteurs, l'Assemblée s'est séparée en paix.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

14 Pasteurs, 29 Députés, P. Geymet, sous-Préfet,
et Cattaneo, Secrétaire]

1818.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à la Tour, le 12 et 13 mai 1818,
par devant M.r le Comte Alexandre Crotti di Costigliole
Chevalier de la Sainte Religion et Ordre Militaire de S.t Maurice
et Lazare, Intendant de la Ville et Province de Pignerol,
légué par S. M. en vertu de ses Patentes du 29 mars dernier échu,
scellées, enregistrées et signées Victor Emanuel,
contresignées Borgarelli.*

Ont comparu pour les Eglises de:

obi, M.rs Georges Muston, Pasteur, et les Députés Elisée Mondon,
Ancien et Syndic, Daniel Bonjour, Ancien
illar, M.rs François Gay, Pasteur, Daniel Peyrot, Ancien et Syndic,
Daniel Parise, Ancien
a Tour, M.rs Pierre Bert, Pasteur, Michel Frache, Ancien, Georges
Muston, Syndic
tt Jean, M.rs Josué Meille, Pasteur, David Jean Jaques Peyrot, Syn-
dic, Barthélemi Bellion, Ancien
ora, M.rs Paul Bonjour, Pasteur, Jean Jaques Durand, Syndic, Jean
Pierre Durand-Canton, Ancien et Conseiller
mgrogne, M.rs Paul Goante, Pasteur, Laurent Buffe, Ancien, Jean
Buffe, Conseiller
rarustin, M.rs David Mondon, Pasteur, Michel Gay, Ancien et Syn-
dic, P. Pasquet, Ancien, Jean Gardiol, Syndic de Rocheplatte, P.
Gardiol, Ancien
tt Germain, M.rs David Monnet, Pasteur, Paul Monnet, Vice-Syndic.
Jean Bounious, Ancien
ramol, M.rs Ferdinand Peyran, Pasteur, Michel Long, Ancien, Bar-
thélemi Jahier, Conseiller
omaret, M.rs Jean Rodolphe Peyran, Pasteur, Jaques Bertalot, Anc.
illesèche, M.rs Alexandre Rostaing, Pasteur, Thomas Poet, Ancien
et Syndic, Jaques Louis Bert, Ancien et Syndic
acel et Maneille, M.rs Jean Jaques Daniel Jalla, Pasteur, Pierre
Tron, Syndic, le député de Maneille, Abraham Micol, absent
pour cause de maladie
rali et Rodoret, M.rs Jaques Rodolphe Peyran, Pasteur, Philippe
Richard, Syndic

[1] D'après l'usage de tout temps établi que la première opération
d'un Assemblée synodale est de procéder à la *nomination des Offi-
cers de la Table*, ces derniers ayant demandé chacun sa démission,
il a recueilli les suffrages; il en est résulté que:

M.r J. Rodolphe Peyran, Pasteur du Pomaret a été, à la plura-
rité des suffrages, confirmé Modérateur;

M.^r Pierre Bert, Pasteur à la Tour, a été nommé, unanimement, Modérateur Adjoint, à la place de M.^r Josué Meille, Pasteur à S.^t Jean.

M.^r Jean Jaques Daniel Jalla, Pasteur à Maneille a été nommé Secrétaire, à la place de M.^r Alexandre Rostaing, Pasteur à Villesèche.

Le Synode ainsi constitué, après avoir entendu la lecture que M. l'Intendant a ordonné des *Patentes Royales* sus-énoncées, par lesquelles il est expressément défendu de s'occuper d'autre objet que de celui qui regarde les bourses rétablies par les Cantons Protestants de la Suisse en faveur des habitants de ces Vallées, a pris concordément et à l'unanimité à cet égard les suivantes délibérations, savoir:

1 — Sont confirmés pour jouir des quatre bourses accordées par les Louables Cantons Evangéliques de la Suisse, les M.^{rs} Vinçon, Monastier, César Rostaing et J. Jaques Peyran, déjà nommés par les Officiers de la Table et provisoirement agréés par la Chambre Vaudoise de Lausanne.

2 — Sont nommés par le Synode l'étudiant en Belles lettres Daniel Timoléon Peyran pour jouir de la première bourse vacante, soit à Lausanne, soit à Genève, et l'étudiant Jean Pierre Bonjour pour jouir de la seconde qui viendra à vaquer.

3 — Le Synode ne pouvant se convoquer qu'en suite d'une permission spéciale de S. M. et sans constituer en frais onéreux les Communes, et ne pouvant pas conséquemment se conformer strictement à l'art. 2 de l'arrêté du Canton directeur, en date du 10 mars 1817, signé et scellé à Berne le dit jour, prie la Vénérable Académie de Lausanne, et particulièrement la Chambre Vaudoise, de regarder à l'avenir comme régulière la nomination et présentation qui sera faite par les trois Officiers de la Table de quelque étudiant, dès qu'il constatera que cet étudiant a subi les épreuves requises.

4 — Ces épreuves requises sont, conformément à la règle suivie depuis longtemps parmi nous, d'assujettir les aspirants à quelque bourse, à subir, dans nos Vallées, des examens qui seront annoncés dans toutes nos Eglises, et faits en public par trois examinateurs choisis par les Officiers de la Table.

5 — Le Synode, en conformité de l'art. 5 de l'arrêté du Canton directeur précité, et confirmant ce qui a déjà été arrêté provisoirement à cet égard par les Officiers de la Table, statue:

1 - Que le père ou le tuteur de chaque étudiant appelé à jouir de l'une des bourses mentionnées, s'engagera, sur la portion de son patrimoine qui pourra revenir à cet étudiant, de rembourser le montant du dit gage que celui-ci aura reçu pendant ses études, en cas qu'il les quitte sans des raisons approuvées par ses supérieurs, ou qu'étant consacré, il refusât de servir les Eglises de sa Patrie, lorsqu'il y sera dûment appelé.

2 - Que de son côté, chaque étudiant jouissant d'une de ces bourses devra promettre de *reuveler*, à chacune de ses promotions

un Auditoire à l'autre, *la promesse de se consacrer au service de sa patrie* quand elle en aura besoin.

3 - Que chacun de ces étudiants sera tenu *d'annoncer sans délai sa consécration au Synode* de nos Eglises ou à ceux qui le représentent, et qu'il ne pourra contracter d'engagements hors de sa patrie, que conditionnellement.

4 - De prier M.^{rs} de la Chambre Vaudoise et de la Vénérable Académie de Lausanne, de veiller dans ce qui dépendra d'eux, à l'exécution de ce règlement.

6 — Les étudiants qui jouiront de la *pension de Genève* sont soumis à ces mêmes règlements.

7 — Le Synode Vaudois se souvenant avec une profonde reconnaissance des *bienfaits que les Louables Cantons Evangéliques ont versé sur les habitants de nos Vallées*, presque sans interruption, depuis plusieurs siècles, prend occasion des nouvelles faveurs qu'ils ont daigné nous accorder, de leur témoigner authentiquement sa vive gratitude, sentiment impérissable et qu'il transmettra à notre postérité, avec des vœux pour le bonheur d'un peuple qui se montre si chrétiennement charitable en notre faveur.

8 — L'accroissement déplorable du vice, malgré les bénédictions célestes, nous donnant un juste sujet de craindre que Dieu ne les retire de nous et n'y fasse succéder de funestes marques de sa colère, il sera célébré en septembre prochain, dans toutes nos Eglises, *un jour d'actions de grâces, de jeûne et de prières*, pour reconnaître publiquement les faveurs inestimables que la Providence a daigné répandre sur nous, pour déplorer l'abus criminel que nous en avons fait et nous humilier profondément devant l'Etre Suprême, Le suppliant de nous préserver des peines dont il pourrait si justement nous accabler, et nous accorder au contraire la continuation de sa miséricordieuse bonté au nom de notre charitable Rédempteur. Et quoique les Vaudois ne cessent en aucun temps de prier pour leur Auguste Souverain, ils trouveront, dans la solennité proposée, une occasion naturelle de faire éclater leurs sentiments et leurs vœux, en répandant devant leur Dieu Sauveur leurs vives actions de grâce pour le rétablissement de S. M. Victor Emanuel sur le trône de ses pères, rétablissement l'autant plus heureux pour nous, qu'il n'a cessé de nous témoigner sa bienveillance fraternelle. Nous redoublerons de prières pour la prospérité de son règne, pour la conservation de sa Personne sacrée et pour celle de toute l'Auguste famille Royale.

9 — Le prochain Synode sera tenu à St. Germain: Mr. Rostain, Pasteur de Villesèche, est chargé de *la prédication* et, à son défaut, celui qui le suit dans l'ordre d'ancienneté.

Fait et clos à La Tour, Vallée de Luzerne, le 13 mai 1818.

[Suivent les signatures:

13 Pasteurs, 25 Délégués, Crotti Intendant, et Osasco, Secrétaire].

1823.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode tenu à S.t Germain, les jours 26, 27, 28 août 1823
par devant M.r le Chev. Caccia, Intendant pour S. M. de la Ville
et Province de Pignerol, délégué par S. M. en vertu de ses Patentes
du 15 juillet dernier échu, signées Charles Félix, dûment scellées
et enregistrées, contresignées Roget de Cholex.*

Ont comparu pour l'Eglise de :

- Pomaret, [pas de Pasteur], M.rs Jaques Godin, Ancien et Syndic, et
Jaques Bertalot, Ancien et Diacre
Prarustin et Rocheplatte, M.rs David Mondon, Pasteur, 1.^r Doyen
Jaques Gardiol, Syndic, Paul Pasquet, Ancien, et Jacob Forneron, Ancien
Pramol, [pas de Pasteur], M.rs Henri Poetti, Notaire et Secrétaire de
la Commune, Barthélemi Balmas, Conseiller, et Barthélemi Jachier, Ancien
Villesèche, M.rs Alexandre Rostaing, Pasteur, 2.^d Doyen, Thomas
Poetti, Ancien et Syndic, Jean Jaques Louis Bert, Ancien
Angrogne, M.rs Paul Goante, Pasteur, 3.^{me} Doyen, Daniel Buffe, Ancien, et David Monnet, vice-Syndic
S.t Jean, M.rs Josué Meille, Pasteur, 4.^{me} Doyen, Joseph Mallan. Négociant à Turin, David Jean Jaques Peyrot, Ancien, et Jean Mallanot, Conseiller
S.t Germain, M.rs David Monnet, Pasteur, Jean Pierre Rivoir, Ancien et Diacre, Thomas Balmas, vice-Syndic, et Pierre Vinçon, Propriétaire
Maneille et Macel, M.rs Jean Jaques Daniel Jalla, Pasteur, Pierre Tron, et Pierre Micol, Ancien et Syndic de Maneille,
La Tour, M.rs Pierre Bert, Pasteur et Modérateur Adjoint, Michel Frache, Ancien et Diacre, et Jean Pierre Brezzi, Propriétaire
Bobi, M.rs Georges Muston, Pasteur, Elisée Negrin, Ancien et Syndic, et le Cap.^{ne} Daniel Bonjour, Ancien
Villar, M.rs François Gay, Pasteur, Daniel Vigne, Syndic, et Daniel Parise, Ancien
Prali et Rodoret, M.rs Jaques Rodolphe Peyran, Pasteur, Philippe Guigou, Syndic, François Gril, Ancien et Conseiller, et Jaques Pons, vice-Syndic
Rora, M.rs Henry Peyrot, Pasteur, Antoine Tourn, Syndic, et Pierre Durand Canton, Ancien, Diacre et vice-Syndic.

1 — Mess.rs Bert, Modérateur Adjoint, et Jalla, Secrétaire, ayant demandé la démission de leur charge respective, l'Assemblée a unanimement nommé M.r Pierre Bert pour remplir la charge de Modérateur: ce qu'il n'a pu refuser, malgré les raisons qu'il a alléguées pour

justifier son refus; M.r Alexandre Rostaing, Modérateur Adjoint, et M.r Georges Muston, Secrétaire, également à l'unanimité; et pour les assister dans tout ce qui est relatif au temporel des Pasteurs, des Eglises et de l'Hôpital, dont il sera ci-après parlé, ayant droit de délibérer à cet égard, aussi bien que les trois autres membres de la Table, ont été nommés, à la pluralité des suffrages, pour la vallée de Luserne, M.r Jean Pierre Brezzi, et à son défaut et comme supplémentaire M.r Guillaume Malanot; et pour le Val Pérouse et S.t Martin, y compris Trarustin et Rocheplatte, M.r Henry Poetti, Notaire, et comme supplémentaire M.r Pierre Vinçon.

2 — I - Après la nomination de la Table, l'Assemblée s'est occupée du rang des Pasteurs et de la classification des Eglises, qu'elle a partagées en deux catégories: dont la première comprend les Eglises de Prali et Rodoret, Maneille et Macel, en tant qu'elles ne font que deux Eglises; et les onze autres Eglises forment la seconde catégorie.

2 - La première classe, c. à. d. Prali et Maneille, sera pourvue par les Impositionnaires ou Ministres nouvellement consacrés, à moins que les Pasteurs qui y sont, veuillent y continuer leur ministère.

3 - La deuxième classe sera pourvue au choix des Eglises mêmes, d'après les statuts de nos Synodes, moyennant qu'on n'y reçoive pas un Ministre nouvellement consacré, ou qui n'aura point encore de service dans les Vallées; et dans le cas qu'un seul des Pasteurs de première classe fût appelé à passer dans la seconde classe, le premier en rang devra avoir la préférence.

4 - Si le cas arrive qu'il y ait plus de deux vacances à la fois, un nouveau venu peut de suite entrer dans la seconde classe, ayant égard, pour le rang à leur consécration respective; et s'il y a coïncidence de consécration des candidats présentés, on suivra le rang qu'ils avaient en sortant de l'Académie; et si cette coïncidence a lieu entre deux sujets sortant de deux Académies différentes, on donnera la préférence au plus âgé.

3 — Mons.r Jalla, Pasteur à Maneille, ayant demandé une Eglise plus douce, la V. Assemblée en a senti la justice; et quoique l'Eglise du Pomaret, devenue vacante par le décès de son Pasteur, M.r Jean Rodolphe Peyran, Modérateur, eût par son mandat demandé le ministère de M.r Jaques Rodolphe Peyran, Pasteur à Prali, ses propres députés s'en étant rapportés au choix de l'Assemblée, celle-ci, à la presque totalité des suffrages, a assigné l'Eglise du Pomaret à M.r Jalla, comme aîné de M.r Peyran et d'âge et de service.

4 — Mons. Jaques Rodolphe Peyran ayant manifesté la volonté de vouloir continuer son ministère à Prali, s'il n'obtenait pas l'Eglise du Pomaret, l'Assemblée, à teneur du mandat de l'Eglise de Prali, l'a confirmé; et dès lors, par une conséquence naturelle, elle a pu pourvoir à l'Eglise de Pramol, devenue vacante par le décès de son

Pasteur, M.^r Ferdinand Peyran, en y plaçant M.^r Jaques Vinçon, Recteur de l'Ecole Latine. Et le déplacement de M.^r Jalla ayant rendu vacante l'Eglise de Maneille et Macel, l'Assemblée l'a repourvue en y plaçant M.^r Pierre Monastier.

5 — Sa Majesté ayant daigné, par permission royale transmise à la Table par le canal du Ministre de l'Intérieur et de l'Intendant de Pignerol, adhérer aux supplications qui lui ont été adressées par la susdite Table, pour obtenir l'établissement d'un Hôpital dans nos Vallées, afin d'y recueillir les pauvres de notre Communion, sous la condition que la place et le local seraient soumis à l'approbation du Gouvernement; l'Assemblée, touchée de cet acte de bonté, s'est occupée de l'examen du plan qui lui a été présenté par une Commission qui en a été chargée par la Table, et l'a approuvé à l'unanimité, avec réserve d'y apporter les modifications dont l'expérience aura fait sentir la nécessité, ainsi que le contenu de l'article suivant.

Quant au choix du local, quoique le centre des Vallées dût paraître le plus propre pour l'avantage général de toutes les Eglises, cependant la Commune de la Tour offrant pour le moment des avantages secondaires qui n'existent pas ailleurs, et qu'il s'y est présenté à vendre la maison de Pierre Voile, avec un enclos et autres dépendances utiles, l'Assemblée, considérant que cette maison spacieuse, aérée, isolée, à portée des secours de l'art, n'étant éloignée du chef-lieu que d'un quart d'heure, qui ne demande que peu de réparations, et vu encore la modicité du prix, elle s'est d'autant plus volontiers déterminée à fixer son choix sur ce local que S. E. le Comte Waldbourgh Truchsess, Ministre plénipotentiaire de S. M. Prusienne près de notre Roi, a daigné nous offrir les moyens d'en faire l'achat, en y destinant partie d'une somme qui a été mise à sa disposition par une main auguste et bienfaisante; en conséquence, l'Assemblée charge la Table d'adresser à S. M. les supplications requises pour obtenir son approbation, relativement à ce qui est prescrit par sa royale permission même.

6 — Dans l'espérance que tant le Plan réglementaire que le choix du local pour l'Hôpital seront agréés par le Gouvernement de S. M., l'Assemblée a délibéré qu'il soit ajouté à ce Règlement : « Les trois membres d'élection seront toujours pris dans cet ordre, savoir : un dans la Vallée de Pérouse, un second dans la Vallée de S.^t Martin et un troisième dans l'Eglise de Prarustin et Rocheplatte, les autres étant, par la nature de leur charge, censés pris dans la Vallée de Luserne ». Les membres à élire ont été unanimement choisis par l'Assemblée dans les personnes des Sieurs Jaques Godin, pour la Vallée de Pérouse, Jean Louis Bert, pour la Vallée de S.^t Martin, et Jaques Gardiol, pour Prarustin et Rocheplatte.

7 — Les abus successivement introduits dans l'administration des deniers de l'Eglise et des pauvres, et la teneur même des Patentes ont encore appelé l'Assemblée à fixer l'attention sur cet objet essentiel et lui ont fait sentir la nécessité de faire revivre quelques arrêtés de

des précédents Synodes, de plus en plus négligés. Pour procéder avec ordre elle ordonne :

1) que les Modérateurs fassent, suivant l'ancien usage, une *visite pastorale de deux en deux ans*, assistés de leurs laïques adjoints, et que dans chaque Eglise, avec l'intervention des notables, l'on sépare distinctement les intérêts des Eglises d'avec ceux des pauvres. Pour atteindre plus facilement le but de l'Assemblée, elle exhorte les Consistoires à se pourvoir de titres et autres biens de toute nature appartenant aux pauvres de chaque Eglise, d'après les instructions qui seront données par la Table;

2) outre le *Diacre*, les Eglises qui croiront avoir besoin d'un *Procureur* pour rechercher et exiger les legs et autres dons faits à leurs pauvres respectifs, sont autorisées à l'établir avec les dispositions qu'elles jugeront convenables pour régulariser ses opérations;

3) le *Diacre* sera élu par le Consistoire hors de son sein: cependant, si le Consistoire juge à propos de faire ce choix dans son propre Corps, ce sera sous l'approbation de la Table.

8 — Le Modérateur ayant lu à l'Assemblée un *discours raisonné sur la nécessité de la Discipline ecclésiastique*, l'Assemblée l'a approuvé dans toutes ses parties, avec quelques modifications; et voici en substance ce qu'elle arrête:

§ 1 a) *Des exhortations aux Pasteurs* à observer en tout temps et en tous lieux un extérieur décent, autant que possible, et analogue à leur charge; à s'habiller toujours en noir, lorsqu'ils sont appelés à remplir quelques fonctions publiques, ou à sortir du territoire de leurs Eglises respectives.

b) A ne parler, autant que possible, à leurs troupeaux que le langage employé pour l'instruction religieuse publique.

c) Qu'ils évitent avec soin la fréquentation des lieux publics, lorsque par là ils peuvent être en scandale, ainsi que tout ce qui peut les détourner de leurs devoirs et nuire à leurs occupations pastorales.

d) Les rappeler à l'article du précédent Synode, tenu à S.t Germain, qui les appelle sur les cimetières, et à remplir leurs fonctions religieuses de sur-semaine, d'après l'ancien usage, moyennant cependant que le troupeau lui-même y encourage le Pasteur par son concours.

§ 2) Pour augmenter autant que possible l'édification publique, il est aussi enjoint aux *Régents* d'observer une propreté et décence extérieure qui serve d'exemple aux enfants qu'ils sont appelés à instruire; qu'ils évitent la fréquentation des cabarets et toute espèce d'excès d'intempérance, sous peine de censure publique et même de suspension, suivant le cas.

§ 3) L'Assemblée exhorte aussi les *Anciens* à se rendre de plus en plus dignes de leur charge, pour être en plus grande édification.

§ 4) L'Assemblée rafraîchit les articles des précédents Sy-

nodes qui ordonnent la *sanctification du jour du dimanche* et autres fêtes solennelles, telles que Noël et l'Ascension, rappelant ainsi au public que c'est un commandement exprès de la loi Divine qu'on ne peut violer sans péché.

§ 5) *Le respect pour le jour du repos* enjoint donc aux fidèles de s'abstenir de jeux, de danses et autres divertissements profanes, surtout pendant les heures du service Divin, et absolument pendant les dimanches de préparation, de Communion et les jours de jeûne; et ce que l'Assemblée arrête relativement aux jeux pour les temps ci-dessus, elle l'applique également à la fréquentation des cabarets, exhortant les cabaretiers à ne point vendre vin pendant les jours et heures ci-dessus mentionnées, si ce n'est aux étrangers passagers.

§ 6) Lorsque les Pasteurs seront appelés à *administrer le Baptême*, ils rappelleront au père et parrain de l'enfant, que la décence veut que ce sacrement s'administre dans les Temples; seront exceptés les cas de maladie de l'enfant et ceux où l'on exposerait leur santé, de même que les cas de maladie des pères, des parrains et de leurs in-firmités.

§ 7) Tout Pasteur doit tenir un *Régistre public des catéchumènes* qu'il reçoit à la S.^{te} Cène, et s'ils ne sont pas en état de rendre raison de leur foi, du moins pour les articles les plus simples, on ne doit pas les inscrire, ni par conséquent, les admettre à la ratification du vœu du Baptême.

§ 8) *Les formalités du mariage* doivent être désormais mieux observées: les annonces seront signées par un Ancien et vidimées par le Pasteur, si elles viennent d'une Eglise étrangère. La publication en doit être faite deux dimanches consécutifs, hors les jours de préparation et Communion. Il sera permis cependant d'annoncer [faire des annonces] à la fin du service de la seconde Communion. La bénédiction nuptiale pourra suivre deux jours après celui de la seconde publication, mais ne pourra jamais avoir lieu hors des Temples, ni au sein de la semaine de préparation, ni entre les Communions. En cas d'opposition aux annonces, la Table décidera de leur validité, comme des cas où il pourrait y avoir lieu à dispense ou abréviation de temps pour la publication des bans.

9 — D'après l'usage ordinaire et les besoins spirituels de notre population, l'Assemblée arrête qu'il sera *celebré un jour solennel de jeûne, d'humiliation et d'actions de grâces dans la semaine sainte du printemps prochain*, soit pour offrir à Dieu le juste tribut de notre gratitude, soit pour le supplier d'user encore de support et de ne pas nous retirer ses bienfaits, pour l'amour de Jésus Christ. Et quoique nos vœux pour S. M. soient de tous les jours, cette future solennité les rendra d'autant plus vifs. Nous supplierons l'Etre suprême de bénir la personne sacrée du Roi Charles Félix, de rendre son règne long et prospère, et de bénir pareillement la Reine, son auguste épouse, le Roi abdicataire et toute la famille Royale.

10 — N'y ayant *point eu de plaintes* des Pasteurs contre les troupeaux, ni des troupeaux contre les Pasteurs, l'Assemblée s'est *séparée en paix*.

11 — *Le prochain Synode* est donné à la Tour: il s'y tiendra après en avoir obtenu, comme à l'ordinaire, l'autorisation du Gouvernement, et avoir consulté au préalable les Eglises sur la nécessité de convocation et sur les objets qu'on aura à y traiter. Mons.^r Josué Meille, Pasteur à S.t Jean, est chargé de la *prédication* et, à son défaut, celui qui le suit dans l'ordre d'ancienneté.

[Suivent les signatures: 13 Pasteurs, 31 Députés, Caccia, Intendant, Alliaudi, Secrétaire.

La signature du Pasteur de Prali, Jaques Rodolphe Peyran, est accompagnée d'une protestation dans laquelle il demande « que la première Eglise vacante lui soit offerte et qu'on ne puisse la donner à aucun Pasteur que sur son refus ».

Suit la « Copie du plan réglementaire de l'Hôpital des Eglises Vaudoises des Vallées du Piémont, adopté par le Synode tenu à S.t Jean, en août 1823, mentionné aux ar. 5 et 6 », que nous reproduisons en « Appendice », à page 255].

1828

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à la Tour les jours

16, 17, 18 du mois de septembre 1828,

par devant M.^r le Chevalier François Novellis de Quarazza,

Intendant de la Ville et Province de Pignerol, délégué par S. M.

en vertu de ses Patentes du 4 juillet 1828, signées Charles Félix

dûment scellées, enregistrées et contresignées

Roget de Cholex.

Ont comparu pour l'Eglise de:

Sobi, M.^{rs} George Muston, Pasteur, Elisée Mondon, Ancien et Dia-
cre, David Geymonat, Syndic

Fillar, M.^{rs} François Gay, Pasteur, Prosper Parise, Notaire et Pro-
cureur de l'Eglise, Pierre Geymonat, Syndic

à Tour, M.^{rs} Pierre Bert, Pasteur, Charles Henry Muston, Syndic,
Michel Frache, Ancien et Conseiller

à Jean, M.^{rs} David Mondon, Pasteur, David Peyrot, Ancien, David
Volle, Procureur de l'Eglise

ora, M.^{rs} Henry Peyrot, Pasteur, J. J. Durand, Vice Syndic. Pierre
Durand-Canton, Ancien

Angrogne, M.rs Pierre Monastier, Pasteur, Pierre Bertin, Ancien
 Pierre Chauvie, Vice Syndic
 Prarustin et Rocheplatte, M.rs César Rostaing, Pasteur, Henry Poetti,
 Notaire et Secrétaire Comm.al, Jaques Forneron, Syndic de Pra-
 rustin, Jacob Forneron, Ancien et Syndic de Rocheplatte
 S.t Germain, M.rs J. D.d Monnet, Pasteur, Antoine Rostan, Syndic
 Jean Bonunous, Ancien
 Pomaret, M.rs J. J. D. Jalla, Pasteur, Jean Bertet, Vice Syndic,
 Jaques Giraudin, Ancien
 Villesèche, M.rs Alexandre Rostaing, Pasteur, Thomas Poetti, Syndic
 et Ancien, J. J. Louis Bert, Ancien et Diacre
 Pramol, M.rs Jaques Vinçon, Pasteur, Paul Bounous, Ancien, Michel
 Jahier, Diacre et Conseiller
 Macei et Maneille, M.rs Timoleon Peyran, Pasteur, Pierre Tron, Syn-
 dic, J. Ismael Micol, Diacre
 Prali et Rodoret, n'a comparu ni dans la personne de son Pasteur, ni
 dans celle d'aucun Député.

[1] Après lecture des mandats de chaque Eglise, pour constater la légitimité de leurs députés respectifs, M.r le Modérateur Bert a lu à l'Assemblée un rapport dans lequel il expose le résumé des opérations de la Table, pendant le cours de sa gestion, depuis le dernier Synode jusqu'à ce jour. La dite Assemblée, après avoir pris connaissance des comptes et des arrêtés que la Table a dû prendre pour atteindre le but d'utilité publique qu'elle s'est toujours proposé, l'a reconnue fidèle dans son administration. En conséquence elle décharge la Table de la responsabilité de ses opérations. Après ces préliminaires, la Table en corps a demandé sa démission.

1 — Avant de procéder à la nomination de la Table, l'Assemblée a délibéré, sur la proposition qui lui a été faite, d'accorder *voix délibérative aux laïques [de la Table]*, proposition qui a été acceptée par la Vénérable Assemblée à la majorité des suffrages. Ensuite on s'est occupé de la *nomination d'un Modérateur*, qui s'est faite dans la personne de M.r Alexandre Rostaing, déjà Modérateur Adjoint et Pasteur de l'Eglise de Villesèche, à la majorité de quinze suffrages sur quatorze [probablement l'inverse].

2 — Les Eglises, par l'organe de leurs députés, ayant toutes demandé la *continuation du ministère de leurs Pasteurs respectifs*, la Vénérable Assemblée y a adhéré. Cependant, pour des raisons de convenance, vis-à-vis de Rorà et à cause de quelques difficultés survenues dans le sein de l'Eglise d'Angrogne, l'Assemblée, pour le bien commun et par amour pour la paix, a donné à la première le ministère de M.r Pierre Monastier et à la seconde celui de M.r Henry Peyrot.

3 — Pour compléter la Table, la Vénérable Assemblée a procédé à l'élection de ses autres membres et ont été nommés à la pluralité des suffrages: M.rs Jaques Vinçon, Secrétaire, Georges Muston, Modéra-

eur Adjoint. Henry Poetti, membre laïque pour les Vallées de S.t Martin, Pérouse et terre médiata, et M.r Pierre Brezzi, membre laïque pour la Vallée de Luzerne, auxquels l'Assemblée a accordé pour leurs suppléants respectifs: au premier, M.r Pierre Vinçon, de S.t Germain, et au second, M.r Ami Combe.

4 — L'attention de l'Assemblée s'est portée ensuite sur le contenu d'une lettre de la Chambre Vaudoise établie à Lausanne, par laquelle le Synode est invité à prendre des mesures pour assurer le *remboursement des gages dont jouissent les Etudiants Vaudois qui étudient dans leur Académie*, et il a été arrêté comme suit: « Chaque Etudiant, jouissant d'un gage affecté aux Vaudois qui se vouent au S.t Ministère, ne se proposera d'autre but que celui de se rendre utile à sa patrie. Ceux qui, par caprice ou inconduite ou autres raisons qui ne fussent pas approuvées par leurs supérieurs, s'éloigneront de ce but en embrassant une vocation différente, ou en refusant leur Ministère aux Eglises des Vallées, quand ils en seront convenablement requis, seront obligés de restituer les sommes dont ils auront joui. Pour assurer ce remboursement on exigera de l'Etudiant qui veut prendre possession d'une bourse, une soumission d'honneur de faire la restitution mentionnée à qui de droit, et de la confirmer légalement quand il sera parvenu à l'âge de majorité. La Table, de son côté, sollicitera dans le temps opportun pour que cet acquit s'exécute autant que possible. Et dans le cas où la Chambre Vaudoise ne se trouverait pas satisfaite de ces mesures, le Synode autorise la Table à se concerter avec la dite Chambre pour en prendre d'autres, plus convenables, à cet égard.

5 — Une somme annuelle de vingt livres sterlinges ayant été mise à la disposition de la Table pour être distribuée aux Etudiants Vaudois qui se trouvent dans les Académies de Lausanne et de Genève, elle a proposé au Synode d'en *créer une nouvelle bourse*. La Vénérable Assemblée a confirmé cette proposition, sous déduction cependant de cent quarante francs, qui ont été ajoutés à la Bourse de Genève, pour la rendre égale à celles de Lausanne.

6 — Les bourses susmentionnées ne seront accordées que pour le nombre d'années jugées nécessaires aux Etudiants qui les reçoivent pour achever leurs études. Il sera cependant *accordé deux années de tolérance dans le cours total des études académiques*, pour ceux qui auront le malheur d'échouer dans leurs examens, pourvu que ces deux années ne se trouvent pas dans le même auditoire.

7 — *Lorsqu'un gage affecté aux étudiants vaudois devient vacant*, si les postulants se trouvent dans la même Académie et dans l'un des auditoires de Théologie ou de Philosophie, on accordera le gage au premier en rang, obtenu par les succès des examens faits par l'Académie même; s'ils sont en Belles Lettres ou dans des Académies différentes, l'examen se fera aux Vallées par une Commission nommée par la Table, et celui qui obtiendra de meilleurs succès sera admis au bénéfice du gage.

8 — L'Assemblée, ayant demandé à M.r Bert, Pasteur, ci-devant Modérateur, que son *rapport* sur sa gestion et celle de ses collègues fût *consigné dans nos Archives*, ce respectable Pasteur, pour un effet de son zèle et de sa bonté ordinaire, a bien voulu lui en promettre une copie qui sera de suite déposée dans les dites Archives. L'Assemblée a prié M.r Bert d'agréer ses sincères remerciements pour tout ce que le susdit rapport renferme de vrai et d'intéressant.

9 — M.r le Pasteur Emérite Meille, ayant demandé avec instance au Synode sa *démission en qualité de trésorier*, ce dernier n'a pas cru devoir lui refuser sa demande, persuadé que ce Pasteur ne l'aurait pas sollicitée, eu égard au zèle qu'il a toujours manifesté lorsqu'il s'est agi d'être utile à ses compatriotes, si des raisons majeures ne l'y eussent porté; c'est avec bien des regrets pourtant que l'Assemblée lui voit prendre un tel parti, et pas moins elle le prie d'agréer ses remerciements pour l'exactitude et la fidélité qu'il a manifesté dans ses comptes, ainsi que pour son désintéressement.

10 — *Un projet proposé d'établir un Trésorier général* pour le recouvrement des sommes affectées aux Pasteurs, aux Emérites, aux pauvres, aux veuves et à l'Instruction publique est ajourné à un prochain Synode. L'Assemblée pourtant la Table de consulter, en attendant ce projet, nos charitables bienfaiteurs.

11 — Communication ayant été donnée à la Vénérable Assemblée d'un *projet de Discipline ecclésiastique*, il a été arrêté:

1) que, ce projet devant être mûri davantage, on en renverra la discussion au Synode prochain;

2) pour abréger ces mêmes discussions, les Consistoires de chaque Eglise sont priés de faire sur le projet proposé les réflexions qu'elles jugeront convenables;

3) ces réflexions seront adressées à la Table, qui, après les avoir reçues, est autorisée à s'adjoindre les personnes qu'elle croira nécessaires pour examiner et ordonner les différentes propositions. Cela fait, la Table soumettra à l'Assemblée synodale le résultat de ses opérations.

12 — Le Synode des Vallées autorise la Commission de l'Hôpital Vaudois à disposer sur ses revenus de la somme annuelle de 750 frs, qui sera destinée à accorder des *gratifications au Secrétaire, au Trésorier et aux Infirmiers, s'ils les méritent*, ainsi qu'à indemniser les membres de la Commission, des frais de leurs voyages.

[12 bis] — L'Assemblée, satisfaite du tableau que M.r le Notaire Bert, Secrétaire de la Commission de l'Hôpital, lui a soumis présentant la *situation générale des fonds et dépenses relatives à cet établissement* au 31 X.bre 1827, ainsi que d'un plan réglementaire tendant à l'amélioration de l'administration de l'Hôpital, dont le Synode a sou-

dis l'examen et l'admission provisoire à la Table, cette Assemblée a voté un remerciement au même M.r Bert.

13 — Le Synode autorise M.r le Modérateur à percevoir, contre quittance, le montant des 21 cent. additionnels sur la contribution foncière assise sur les biens possédés par les Protestants, pour les Pasteurs, et à en faire entre ceux-ci la répartition, comme pour les autres subsides, jusqu'à la concurrence de 500 livres dont ils jouissaient, mettant tout excédant à la disposition de la Table, pour les objets d'utilité publique locale, ainsi qu'il est prescrit par la provision royale y relative.

14 — Sur l'observation que l'éméritation de M.r Paul Goante, ex-devant Pasteur à Angrogne, quoique consentie par toutes les Eglises, n'ait jusqu'ici reçu aucune sanction légale, l'Assemblée confirme cette éméritation à partir du 1.^r juillet 1826.

15 — La délibération du 11 septembre 1827, prise par la Table, conjointement avec tous les Pasteurs, a été approuvée par le Synode en ce qui concerne la destination du subside Royal Anglais.

16 — Le Synode charge la Table de prêter la somme de trois mille six cent quatre vingt six livres à M.r Pierre Tron, feu Jaques, Syndic de Massel, actuellement en dépôt entre les mains de M.r le Rév. ex Pasteur Meille, aux conditions suivantes:

- 1) qu'il en payera le cinq pour cent d'intérêt;
- 2) qu'il lui sera accordé une année entière de préavis, s'il est appelé à rembourser la somme entière; un préavis de six mois pour la moitié de la somme, et de trois mois pour le quart du remboursement de la même somme.

17 — L'Assemblée charge M.r Prosper Parise, de Daniel, Notaire et Secrétaire de la Commune du Villar, de percevoir les fonds provenant de la même source, que celle qui a produit les trois mille six cent quatre vingt six livres prêtées à M.r Tron, et de les garder comme lui étant prêtées, aux mêmes conditions qui sont établies par l'article précédent.

18 — Proposition ayant été faite à l'Assemblée de jeter les yeux sur la demande que LL. EE. les Ministres plénipotentiaires des Puissances Protestantes près la Cour de Turin ont faite à la Table, en juin 1827, pour que le ministère de M.r Bonjour fût accordé à leur Chapelle, l'Assemblée a prononcé que l'arrêté déjà pris à cet égard par la Table, le 6 juillet 1827, étant juste et équitable, elle lui donne sa sanction, c.-à-d. qu'elle reconnaît le ministère de M.r Bonjour, exercé à Turin, comme étant exercé dans les Vallées mêmes, ce qui lui assure une pleine garantie de ses droits, et sur les Pasteurs ses cadets, et sur les Eglises; reconnaissant du reste avec la Table que comme M.r Bonjour jouit de ces avantages, il doit aussi participer aux charges qui pèsent sur les autres Pasteurs.

19 — La Commission nommée par le Synode pour examiner la *comptabilité de la Table* ayant fait un rapport satisfaisant sur toute cette compatibilité, l'Assemblée l'a non seulement déchargée de sa gestion, mais encore l'a priée d'agréer ses sincères remerciements, ainsi que la Commission elle-même.

20 — La Vénérable Assemblée, pénétrée de la plus vive reconnaissance pour les soins et les travaux infatigables du Rév. Pasteur M.^r Bert, pendant sa Modération, le prie très instamment d'agréer ses plus sincères remerciements et d'être bien persuadé qu'elle ne perdra jamais le souvenir des avantages précieux et multipliés qu'il a procuré, par son crédit, pour le bien général des Vallées et plus particulièrement encore à l'Hôpital, qui a si bien fleuri et prospéré sous sa sage et prudente administration. Veuillez le Seigneur susciter dans nos Vallées des personnes qui marchent sur ses traces. Veuillez le Seigneur lui conserver des jours longs et heureux; ce sont là les vœux sincères que l'Assemblée forme pour lui.

21 — Le Synode charge le Pasteur du Pomaret de remplir, pour le dispensaire de l'Hôpital du dit lieu, les formalités prescrites par les règlements au Pasteur de la Tour.

22 — Lecture faite d'une lettre adressée au Synode par l'Eglise de Praly, celui-ci charge la Table d'adresser une admonition fraternelle à cette Eglise, la déclarant déjà dès à présent passible de la portion des frais communs relatifs au Synode.

23 — Les faveurs multipliées dont la Providence ne cesse de nous combler, et sous le rapport temporel et sous le rapport spirituel, en touchant nos cœurs de la plus vive reconnaissance, nous imposent le juste et religieux devoir de consacrer au Seigneur un jour solennel de jeûne et d'actions de grâces qui sera célébré solennellement dans toutes nos Eglises, le Vendredi Saint de l'année prochaine. Au faible tribut de notre gratitude nous joindrons le sentiment d'une vraie contrition de nos péchés, et en suppliant le Père des Miséricordes de nous les pardonner, au nom de Jésus Christ, son Fils, nous implorerons ses bénédictions célestes sur la personne sacrée de S.^t Charles Félix, notre gracieux Souverain, et sur toute la Famille Royale, bien que ces vœux soient de tous les jours. et nous le supplierons aussi de conserver et bénir tous nos magistrats.

24 — A teneur de nos articles synodaux, le prochain Synode est donné à S.^t Germain; M.^r Jalla, Pasteur au Pomaret, est chargé de la prédication et, à son défaut, M.^r Pierre Bert, Pasteur à La Tour.

25 — N'y ayant pas eu de plaintes des Eglises contre les Pasteurs et de ceux-ci contre les Eglises, l'Assemblée s'est séparée en paix.

Fait et clos à La Tour, aujourd'hui 18 septembre 1828.

[Suivent les signatures:

12 Pasteurs, 25 Députés, Novellis, Intendant, Alliaudi, Secrétaire].

1833

AU NOM DE DIEU, AMEN.

Actes du Synode tenu à S.t Germain, les jours 3, 4 et 5 décembre 1833
par devant Monsieur le Chevalier Nota, Intendant de la Ville
et Province de Pignerol, délégué de S. M. en vertu de ses Patentes
du 20.me août 1833, signées Charles Albert, dûment scellées
et enregistrées.

Ont comparu pour l'Eglise de :

Mobi, M.rs Georges Muston, Pasteur et Modérateur Adjoint, Joseph
Mondon, Syndic, Jean Bonjour, Ancien
raly. [pas de Pasteur], M.rs François Grill, Ancien, Jean Etienne
Peyrot, Ancien
illar. M.rs François Gay, Pasteur, Paul Charlin, Syndic, Prosper Pa-
rise, Notaire et Procureur de l'Eglise
odoret, [pas de Pasteur], M.rs Pierre Meynier, Ancien et Syndic,
Jean Henri Pascal
a Tour. M.rs Daniel Timoléon Peyran, Pasteur, Henri Arnaud, vice
Syndic, Michel Frache, Ancien
assel, [pas de Pasteur], le Sieur Pierre Tron, Syndic et Diacre
t Jean, M.rs Jean Pierre Bonjour, Pasteur, Jean Michel Malan, vice
Syndic, David Volle, Ancien
aveille, M.rs Jean Jaques Bonjour, Pasteur, Abraham Micol, de
Jean Pierre
ngrogne, M.rs Henri Peyrot, Pasteur, Jean Combe, Ancien, Paul
Pons, Conseiller
lillesèche, M.rs Alexandre Rostaing, Modérateur, Thomas Poetti, An-
cien, Jean Jaques Louis Bert, Ancien, Diacre et Conseiller
ora, M.rs Pierre Monastier, Pasteur, Pierre Canton, Ancien, Michel
Rivoire, vice Syndic
omaret, M.rs Jean Jaques Daniel Jalla, Pasteur, Jaques Gaudin, An-
cien, Jaques Bertalot, Diacre, et Michel Maurin, ex Syndic de
l'Envers Pinache
ararustin et Rocheplatte, M.rs César Auguste Rostaing, Pasteur, Fer-
dinand Forneron, Syndic et Ancien, Jean Pierre Pasquet, Diacre,
Jean Gardiol, Syndic de Rocheplatte
ramol, M.rs Jaques Vinçon, Pasteur et Secrétaire de la Table, Jaques
Long, Ancien et Syndic, Joseph Sappé, Ancien
t Germain, [pas de Pasteur], M.rs Antoine Rostan, Syndic et Diacre,
Jean Bounous, Ancien, Jacob Bounous, Conseiller
Ont comparu comme membres laïques sortants de la Table, M.rs
Henri Poetti, Notaire, et Jean Pierre Brezzi.
Ont comparu M.rs Jean Revel, Ministre et Recteur de l'Ecole su-

péricure, Amédée Bert, Pasteur Chapelain des Légations protestantes à Turin, Josué Meille, Pasteur Emérité. M.rs David Monnet, Pasteur à S.t Germain, et Jaques Rodolphe Peyran, Pasteur à Prali n'ayant pas eu de vocations ont comparu comme Pasteurs.

1 — Quoique Monsieur Jean David Monnet n'ait pas été muni d'une lettre de vocation de son Eglise, pour les motifs exprimés dans le mandat de députation, cependant, par une convention procurée par le Synode, l'Eglise de S.t Germain a consenti à accepter pour deux ans, à dater de ce jour, le ministère de Mons. le Pasteur Jean David Monnet, déclarant que, ce terme expiré, l'Eglise de S.t Germain aura la faculté de se pourvoir d'un autre Pasteur.

Le long séjour de Mons. Jean Jaques Rodolphe Peyran à Prali et le désir qu'il a exprimé à ses paroissiens d'obtenir une Eglise plus douce, ont engagé ceux-ci à ne plus lui adresser de vocation. La V. Assemblée n'ayant pu satisfaire aux désirs de M.r Peyran et aux justes réclamations de son Eglise, l'a confirmé à Prali jusqu'au moment où, en conformité de nos articles synodaux, on pourra lui donner une Eglise plus douce.

Par défaut de Pasteurs, la V. Assemblée n'a pu pourvoir aux demandes des Eglises de Massel et Rodoret. Les Pasteurs de toutes les autres Eglises ont été confirmés chacun dans son Eglise.

2 — La Table a ensuite donné lecture d'un rapport sur sa gestion. Le désir témoigné par l'Assemblée d'attendre l'arrivée de S. E. Monsieur le Comte de Waldbourg Truchsess, Ministre plénipotentiaire et Envoyé extraordinaire de S. M. le Roi de Prusse près la Cour de Turin, pour qu'il pût assister aux principales opérations du Synode, l'a engagée à retarder le renouvellement de la Table.

3 — Pour ne pas interrompre ses opérations, en attendant l'arrivée de S. E., le Synode a nommé deux Commissions; l'une, chargée de vérifier la comptabilité de la Table, composée de Mess. Arnaud, Parise et Monastier; l'autre, d'examiner ses autres opérations, composée de Mess. Revel, Recteur, Peyran, Pasteur à la Tour, et Trompé, Député de l'Eglise de Massel.

4 — A l'arrivée de S. E., le Comte de Waldbourg Truchsess, l'Assemblée a immédiatement passé au renouvellement de la Table; et Mons. le Modérateur sortant ayant le premier donné son suffrage à Mons. Jean Pierre Bonjour, Pasteur de S.t Jean, ce dernier a été élu Modérateur, à la grande majorité des suffrages.

Mons. Vinçon ayant longtemps refusé d'accepter la vice Modérature, a cédé enfin aux instances de l'Assemblée, et a été élu à l'unanimité Modérateur Adjoint.

Mons. Monastier, Pasteur à Rora, a été nommé unanimement Secrétaire.

Passant ensuite à la nomination des membres laïques de la Table, l'Assemblée aurait désiré que Mons. Henri Poetti, Notaire, continuât

es fonctions; cependant, ensuite de son refus réitéré, elle a élu pour remplacer Mons. Jean Ismaël Micol, de Maneille.

Monsieur Jean Pierre Brezzi ayant témoigné le désir de ne pas être réélu, l'Assemblée a pris sa demande en considération et lui a donné pour successeur Mons. Prosper Parise, du Villar, Notaire.

5 — L'Assemblée approuve la manière dont la Table a pourvu aux besoins spirituels des Eglises de Massel et Rodoret, par son arrêté du 5 septembre dernier, et décide que les Pasteurs chargés des fonctions de ces Eglises continueront à les servir, ainsi qu'il a été statué par le même arrêté, ordonnant toutefois que la gratification allouée à Mons. Peyran, Pasteur à Praly, s'élèvera aux deux tiers du traitement du Pasteur de Rodoret, et que l'autre tiers sera consacré au bénéfice de cette Eglise, soit pour la réparation du Temple, soit pour l'achat du Presbytère.

6 — L'Assemblée reconnaît que l'esprit du § 4 de la délibération de la Table du 11 septembre 1827, approuvé par l'art. 15 du synode de 7828, est que les sommes destinées aux succursales de Massel et Rodoret leur soient affectées en entier, avec leurs intérêts et par égale portion, pendant le temps que ces deux Eglises n'ont pas été pourvues de Pasteurs; savoir jusqu'au premier octobre 1829.

Quoique les sommes ci-dessus mentionnées soient mises à la disposition des Eglises de Massel et Rodoret, celles-ci ne pourront en déterminer l'emploi que sous l'autorisation de la Table.

7 — L'Assemblée arrête que Mons. Tron acquittera entre les mains de la Table ce dont il est encore débiteur envers les Vallées, tant en capital qu'en intérêts, d'ici au cinquième septembre prochain; ce que M. Tron accepte.

8 — L'Assemblée fixe à quatre cents francs la somme destinée aux frais de la Table.

9 — L'Assemblée prie Mons. Parise de retenir les fonds appartenants aux Vallées qui sont entre ses mains, jusqu'au moment où la Table trouve à les placer aux mêmes conditions; ce que Mons. Parise accepte.

10 — Le Synode charge de ses pleins pouvoir le Corps des Pasteurs pour la révision définitive de la Liturgie, et leur adjoint des laïques qui coopéreront avec eux; savoir, les deux membres de la Table Mess. Jean Louis Bert, des Clots, et Henri Arnaud. L'Assemblée fonctionne à l'avance le travail de la Commission et ordonne que la liturgie, munie de l'approbation de la susdite Commission, sera désormais acceptée par les Eglises, et que l'on ne se servira que de celle dans le culte public.

11 — L'Assemblée approuve la répartition de l'imposition proposée par la Table, par arrêté du 7 mars 1832 et consentie par les dé-

putés de toutes les Communes des Vallées, dans le but de former la somme demandée par Mons. Gilly, *pour l'établissement de l'Ecole supérieure.*

12 — L'Assemblée adjoint à la Table des députés des Communes pour déterminer et statuer tout ce qui est relatif à *l'établissement de l'Ecole supérieure*, et choisit pour ce but Mess. Poetti Henri, Notaire, Pasquet Jean Pierre, de Prarustin, et Arnaud Henri, de la Tour. La Commission ci-dessus administrera les fonds destinés pour cet établissement, sous l'approbation de Mons. l'Intendant, à qui elle rendra compte en suivant toutes les règles administratives de la comptabilité et cela de concert avec Mons. Gilly.

13 — La Commission nommée à l'art. 12 avisera aux moyens de *payer le loyer de Mons. Revel, Recteur de l'Ecole supérieure latine.*

14 — Le Synode ordonne que tous ceux qui retiennent des *pièces de lettres, registres ou correspondance relatifs à l'administration des Vallées*, les remettent entre les mains de la Table, et que ceux qui s'y refuseront soient déclarés ennemis du bien public.

L'Assemblée a assez bonne opinion des Vaudois pour espérer que aucun d'eux n'encourra cette peine.

15 — Monsieur Bert, Pasteur chapelain de LL. EE. à Turin, déclare qu'il possède de telles pièces et demande un an *pour les remettre à la Table*; ce que le Synode lui accorde. Le même délai est accordé à tout autre Vaudois qui retiendrait de telles pièces.

16 — Monsieur le Pasteur chapelain propose à l'Assemblée de nommer une *Commission destinée à vérifier les opérations de la Table*, par rapport au gage donné à Mons. Brezzi, et qui paraîtrait devoir revenir à Mons. Rollier fils, étudiant à Lausanne; cette Commission fera à la Table un rapport de ses opérations, et cette dernière sera investie du droit de rectifier l'erreur de la ci-devant Table, s'il y a lieu. L'Assemblée nomme membres de cette Commission Mess. Meille, Pasteur émérite, Gay, Pasteur au Villar, et Arnaud, de la Tour.

17 — Le Synode ayant entendu les rapports des *deux Commissions nommées pour vérifier la comptabilité et la correspondance*, rapports qui justifient la Table à ces deux égards, lui donne décharge de l'une et de l'autre, à l'exception de ce qui est réservé par l'article précédent.

18 — L'Assemblée vote un *remerciement à la Table sortante*, pour les services qu'elle a rendus aux Vallées, en mettant dans la correspondance plus d'ordre qu'il n'y en avait, et pour le zèle avec lequel elle s'est acquittée des diverses branches de son administration.

19 — *La somme provenant de la vacance de l'Eglise de la Tour*, par la démission de feu Mons. Bert, jusqu'à la nomination de Mons.

eyran, est remise par la V. Assemblée à la disposition du Consistoire et des membres protestants du Conseil de cette Eglise.

20 — L'Assemblée accepte le *projet de règlements qui a été soumis à son approbation par la Commission de l'Hôpital*, dont l'esquisse a été paraphée par le Modérateur. D'après cette esquisse la Commission rédigera un règlement conforme, pour servir d'original, qui sera signé par la Commission et approuvé par la Table. Comme par ce projet de règlement il y a augmentation des membres de la Commission, l'Assemblée nomme, outre les membres actuellement existants, pour les Eglises de Maneille et Villesèche, Mons. Thomas Bert, Synode; pour Pramol et S.t Germain, M.r Pierre Vinçon; pour Bobi et Villar, Mons. Jean Lausarot; pour S.t Jean et Rora, Mons. Daniel Reel, dit de Hollande; lesquels, avec les anciens membres conservés, forment le nombre de neuf, prescrit par le règlement. (*)

21 — L'Assemblée, en exécution de l'art. 11 du Synode de 1825, venu à la Tour, après avoir discuté l'un après l'autre tous les articles du *projet de règlement de Discipline pour les Vallées*, adopte ce règlement et le déclare exécutoire dès ce jour. En conséquence elle ordonne qu'il sera signé par tous les membres présents au Synode et fera partie de ses actes mêmes. Par le présent règlement il sera dérogé à tous les actes synodaux qui lui seraient contraires.

22 — Sur la demande de *l'Eglise de Prarustin*, son Pasteur sera venu de fonctionner aussi à Prarustin (S.t Barthélemy) les jours où il est appelé à prêcher à Rocheplatte, excepté les jours de Communion.

23 — L'Assemblée ordonne qu'il se célébrera, selon l'usage, *une réunion solennelle* dans toutes les Eglises des Vallées, et le fixe au jour du Vendredi Saint de l'année prochaine.

24 — Mons. Muston, Pasteur à Bobi, est chargé de la *prédication* au prochain Synode, et à son défaut Mons. Gay, Pasteur au Villar.

25 — Le prochain Synode est donné à S.t Jean. L'Assemblée, ayant terminé ses opérations, s'est retirée en paix.

Fait et clos à S.t Germain, le cinquième décembre 1833.

[Suivent les signatures, les membres de la Table, 12 Pasteurs, 30 députés, Nota, Intendant, Alliaudi, Secrétaire].

(*) La *Discipline Ecclésiastique* des Vallées Vaudoises du Piémont, comme elle fut approuvée par le Synode de 1833, est reproduite en Appendice », pag. 258.

1839

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode de l'Eglise Vaudoise, tenu à S.t Jean
les 23, 24 et 25 avril 1839
par devant M.r l'Intendant, le Comte Louis de Chiavria
Intendant de la Province de Pignerol, délégué de S. M.
en vertu de ses Patentes du 11 décembre 1838, signées Charles Albert
dûment scellées, enregistrées et contresignées de Pralormo.*

Ont comparu pour la formation de l'Assemblée synodale :

1° M.rs les Pasteurs Emérites Josué Meille et Jean David (Monnet);

2° Les Pasteurs des Paroisses de :

Villesèche, M.r Alexandre Rostaing
Pomaret, M.r Jean Jaques Daniel Jalla
Bobi, M.r George Muston
Villar, M.r François Gay
Rora, M.r Jaques Rodolphe Peyran
La Tour, M.r Henri Peyrot
Pramol, M.r Jaques Vinçon
Angrogne, M.r Pierre Monastier
S.t Jean, M.r J. Pierre Bonjour
Prarustin, M.r César Auguste Rostaing
S.t Germain, M.r Jean Jaques Bonjour
Maneille, M.r Louis Jalla
Praly, M.r Jean Pierre Revel
Massel, M.r Hyppolite Rollier
Rodoret, M.r Pierre Lantaret.

3° Les Ministres au service des Vallées et les Ministres Vaudois
M.rs Jean Revel, Barthélemy Malan et Amédée Bert, Chapelain des
Légations Protestantes à Turin.

4° Les députés des Paroisses, savoir :

Praly, M.rs François Gril, Ancien, Etienne Rostan
Rodoret, M.rs Pierre Meynier, Ancien, et Jean Meynier
Massel, M.rs Jaques Henry Micol, Syndic, Jaques Meytre, Ancien
Maneille, M.r Abraham Micol
Villesèche, M.rs Thomas Poet, Ancien, Jean Jaques Louis Bert, Diacre
Pomaret, M.rs Jaques Bertalot, Diacre, Jean Lageard, Syndic
Boby, M.rs Jean Bonjour, Ancien, Jean Jaques Grass, Secrétaire com.
Villar, M.rs Joseph Bouisse, Vice Syndic, David Garnier, Ancien
Rora, M.rs Pierre Durand Canton, Ancien, Jean Daniel Morel, Diacre
S.t Jean, M.rs Daniel Revel, Syndic, Henri Geymonat, Ancien

la Tour, M.rs Henry Arnaud, Géomètre, Michel Frache, Ancien
Angrogne, M.rs Pierre Monastier, Ancien, Jean Daniel Malan, Vice
Syndic

ramol, M.rs Jaques Peyronel, Ancien, François Balmas, Ancien
t Germain, M.rs Barthélemy Balmas, Vice Syndic, Jean Monnet
Prarustin, M.rs Henry Poetti, Notaire, Jean Cardon, Ancien.

5° Enfin M.rs les Officiers laïques de la Table démissionnaire;
r Prosper Parise, Notaire et Secrétaire, M.r Ismael Micol, Syndic
Chabrans.

1 — L'Assemblée, légalement constituée par la vérification des
mandats d députation de la part des Paroisses, a choisi dans son sein
Commission examinatrice de la gestion de la Table, composée de
rs Lantaret Pierre, Pasteur, Jean Pierre Gay et Jean Monnet, Dé-
ités.

2 — Le Synode a procédé ensuite à l'élection des membres de la
mble; a été élu le Modérateur dans la personne de M.r Jean Jaques
onjour, Pasteur à S.t Germain.

3 — Sur la proposition faite de classer *la paroisse de Prarustin*
dans la Vallée de Luzerne ou dans celle de S.t Martin, l'Assemblée sy-
nodale a décidé à la majorité des suffrages que cette paroisse *ferait*
partie de la Vallée de Luzerne.

4 — Le Synode a complété le nombre des Officiers de la Table et
ommé, à la majorité des suffrages, M.r César Auguste Rostaing, *Mo-*
érateur Adjoint, Jaques Vinçon, *Secrétaire*, M.r Henri Poetti, No-
ire, *Officier laïque* pour la Vallée de Luzerne.

5 — En vertu de l'art. 1 du Règlement de l'Hôpital Vaudois adop-
par le Synode actuel, l'Assemblée a nommé M.r Jean Pierre Bon-
ur, ex-Modérateur, *Président de la Commission du dit Hôpital*.

6 — A teneur du 3.e article du même Règlement, ont été nommés
membres de la Commission de l'Hôpital: M.rs Henry Peyrot, Pasteur
la Tour, Jean Jaques Daniel Jalla, Pasteur au Pomaret, Edouard
uston, Négociant de la Tour, Jean Monnet, Négociant à Pignerol,
ypolite Rollier, Pasteur à Massel.

7 — Profondément touchée de la sollicitude fraternelle de son Au-
ste Monarque, l'Assemblée synodale n'a pu lever sa première séan-
sans voter par acclamation les témoignages de la *juste gratitude des*
vaudois envers leur légitime et bienveillant Souverain, pour les bien-
its multipliés qu'il n'a cessé de leur accorder, depuis son heureux a-
nement au Trône; en particulier pour les faveurs signalées qui res-
tent du rapport de la Table au Synode, sur la gestion de la Modéra-
re.

8 — Par exception à l'art. 16 du Règlement de l'Hôpital, le Synode a décidé que M.^r Coucourde continuerait pour lui-même, mais sans conséquence pour ses successeurs, à exercer les *fonctions cumulées de Médecin et d'Économe*, comme il fut déjà décidé à ce sujet, par Synode de S.^t Germain, le 3 décembre 1833.

9 — Le Synode statue qu'à l'avenir il sera célébré le Vendredi Saint de chaque année, dans chaque Eglise des Vallées, *un jour de jeûne solennel* et que pour cette année cette solennité aura lieu le jeudi qui se trouve entre les Communions de Pentecôte, sans préavis de la Table aux Eglises.

10 — Les honoraires affectés aux Pasteurs des paroisses sont d'ordre du Synode, à la disposition de la Table, pendant la vacance de ces paroisses.

11 — Pour faire face aux *frais de Modération et aux dépenses imprévues* de M.^r le Modérateur, l'Assemblée alloue à la Table la somme annuelle de cinq cent livres, dont elle rendra compte au Synode et au Modérateur celle de trois cent livres, dont il n'est pas tenu de rendre compte.

12 — Plusieurs particuliers de la paroisse de S.^t Germain, ayant porté des plaintes au Synode par le canal de son Consistoire et de la Table, sur *l'incapacité, le caractère et l'inaptitude de l'Institutrice* du susdit lieu à régir l'Ecole des filles qui lui est confiée, l'Assemblée a nommé une Commission d'enquête pour s'assurer si ces plaintes sont fondées, afin que la Table prenne les mesures qu'elle croira les plus propres à la prospérité de l'Ecole en question. Cette Commission est composée de M.^{rs} les Pasteurs Revel, Lantaret et Rollier, qui seront assistés dans leurs opérations par M.^{me} Rollier, pour les ouvrages du sexe,

13 — Pour exercer *une surveillance plus active et plus efficace sur les jeunes Vaudois qui étudient à l'étranger* pour le S.^t Ministère, la Table est chargée, au nom du Synode, de prendre les mesures qu'elle croira les plus prudentes et les mieux concertées, avec les corps enseignants, sous la direction desquels il y a des étudiants vaudois.

14 — Sensibles comme les Vaudois doivent l'être au vif intérêt et à la *bienveillante générosité* dont M.^r le Colonel Beckwith les a honorés et dont ils ont journellement éprouvé les effets, surtout pendant son séjour au milieu d'eux, du moment qu'il s'est déclaré leur ami, le Synode lui a voté l'expression des *sentiments de sincère et vive reconnaissance* qui lui sont justement dûs, par l'Eglise et la population des Vallées.

15 — Vu le rapport de la Commission examinatrice de la gestion de la Table, le Synode vote à celle-ci des *remerciements* pour la ma-

rière consciencieuse, l'activité, le zèle, la sollicitude paternelle et la armeté qu'elle a déployé dans l'administration des affaires des Val-
res.

16 — L'Assemblée, ayant apporté des modifications aux articles de la *Discipline de l'Eglise Vaudoise*, adopte comme règlement cette discipline ainsi modifiée et la déclare exécutoire dès ce jour. En conséquence, elle sera signée par les membres présents au Synode et fera partie de ses autres actes. Par le présent Règlement il est dérogé à tous les actes synodaux qui lui sont contraires.

17 — Le prochain Synode est donné à la paroisse de S. t Germain.

18 — M. r François Gay, Pasteur au Villar, est chargé de la *prédication* et, à son défaut, M. r Peyran, Pasteur à Rora.

19 — Dans des cas urgents et pour donner plus de soins aux malades, les médecins et chirurgiens de l'Hôpital auront chacun une chambre de l'établissement, qui sera mise à leur disposition, tant à la nuit qu'au Pomaret.

20 — Proposition ayant été faite à l'Assemblée d'accorder à l'Econome de l'Hôpital du Pomaret la jouissance du terrain que cet établissement possède, hors de son enceinte et attigu aux infirmeries de ce lieu, il a été statué que la Table réglerait cette affaire.

21 — Ne pourront être appliqués au service de l'Hôpital des médecins et des chirurgiens qui n'auraient pas leur domicile, pour la nuit, dans le lieu même et pour le Pomaret, au Pomaret et à la Pérouse.

22 — Il est faite exception, à la défense du cumul des emplois relatifs aux Régents, en faveur du Régent actuel de la Paroisse de Bobi, à charge cependant par lui de se faire substituer par un suffragant, accepté par le Consistoire, qui réunisse les qualités requises pour les Régents mêmes.

Fait et clos à S. t Jean, dans l'Assemblée synodale, le 25 avril 1839.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

les membres de la Table, 17 Pasteurs et Professeurs, 38 Députés, l'Intendant Louis de Chiavria, et son Secrétaire, Raymond].

1844.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode de l'Eglise Vaudoise, tenu à S.t Germain,
les 15, 16, 17 octobre 1844
par devant M.r le Chevalier Leopoldo Gay di Quarti
Intendant de la Ville et Province de Pignerol
délégué de S. M, en vertu de ses Patentes du 28 du mois de juin dernier
signées Charles Albert, duement scellées,
enregistrées et contresignées Gallina.*

Se sont présentés pour composer l'Assemblée synodale:

1° M.r le Pasteur Emérite Jean David Monnet.

2° M.rs les Ministres au service des Vallées: Jean Revel, Professeur, Barthélemy Malan, Professeur, Amédée Bert, Chapelain des Légations Protestantes à Turin.

3° Les Pasteurs des Paroisses de:

Villesèche, Alexandre Rostaing
Villar, François Gay
La Tour, Henry Peyrot
Pramol, Jaques Vinçon
Angrogne, Pierre Monastier
S.t Jean, Jean Pierre Bonjour
Prarustin, César Auguste Rostaing
S.t Germain, Jean Jaques Bonjour
Maneille, Louis Auguste Jalla
Bobi, Jean Pierre Revel
Rora, Hyppolite Rollier
Pomaret, Pierre Lantaret
Prali, Matthieu Henry Gay
Massel, Jean Jaques Durand-Canton
Rodoret, Daniel Buffa.

4° Les Députés des Paroisses, savoir:

Massel, Pierre Tron fu Jaques, Barthélemy Pons fu Pierre
Bobi, Jean Pierre Gay, Secrétaire communal, Pierre Mondon, Ancien
et Vice Syndic
Pramol, François Balmas, Ancien et Syndic, Elisée Jahier, Ancien
Rora, Tourn Antoine fu Daniel, Morel Michel, Candidat au S.t Min.re
S.t Jean, Daniel Revel, Syndic, David Volle de David, Procureur
Prarustin, Colonel Mondon, Médecin, Jean Cardon, Ancien
Praly, Jean Etienne Peyrot, Ancien, François Gril, Ancien
Rodoret, Jean Henry Pascal
Villar, Monnet Barthélemy fu Bartélemy, Jean Pierre Geymonat, Ancien, Prosper Parise, Ancien

S.t Germain, Jean Monnet, membre de la Commission de l'Hôpital,
 Barthélemy Balmas, Syndic
 Villesèche, David Bert, Jaques Poet
 Angrogne, Daniel Buffa, Ancien et Syndic, Pierre Buffa, Ancien
 Pomaret, Jaques Bertalot, Diacre, Jean Bertet, Ancien
 La Tour, Eugène Bert, Michel Frache, Anciens, M.r le Chev. Comba
 Maneille, Jean Ismael Micol.

5° Enfin M.rs les membres laïques de la Table démissionnaire:
 Henry Poetti, Notaire et Secrétaire communal, Prosper Parise, No-
 taire et Secrétaire communal.

1 — Après le service divin, *la séance est ouverte par une prière*
 prononcée par M.r le Modérateur.

2 — On détermine par le sort *l'ordre dans lequel voteront les Pa-*
roissies.

3 — La Table vérifie et reconnaît réguliers *les mandats des dé-*
putations.

4 — M.r Brezzi George ayant réclamé auprès de la Table, dans sa
 lettre du 12 octobre courant, *le droit* qu'il croit avoir *de faire partie*
du Synode en sa qualité d'ecclésiastique au service des Vallées, la Ta-
 ble en réfère à l'Assemblée qui décide à l'unanimité qu'un pareil droit
 ne pourrait en aucune façon lui être reconnu, vu qu'il n'est pas mu-
 ni d'un diplôme de consécration, délivré conformément à nos règle-
 ments.

5 — M.r le Modérateur donne lecture du *rapport sur la gestion*
de la Table.

6 — L'Assemblée décide que la *Commission examinatrice* de l'ad-
 ministration de la Table sera composée de trois membres.

7 — Cette Commission est composée de M.rs Monastier, Pasteur,
 Rollier, Pasteur, et Volle, Député.

8 — La Table donne sa *démission.*

9 — Le Président de la Commission de l'Hôpital offre aussi la
 sienne.

10 — L'Assemblée procède à la *nomination d'une nouvelle Table.*

11 — M.r Bonjour, Pasteur à S.t Germain, est confirmé Modé-
 rateur presque à l'unanimité des suffrages.

12 — M.r Revel, Pasteur à Bobi, est appelé au troisième tour de
 scrutin à occuper la place de *Modérateur Adjoint.*

13 — M.r le Pasteur Vinçon, *Secrétaire de la Table* démissionnai-
 re, est confirmé dans cette charge dès la première votation.

14 — Des motifs impérieux lui faisant un devoir de conscience de se refuser à revêtir plus longtemps la charge de membre de la Table, qu'il a remplie pendant 16 années consécutives, l'Assemblée, cédant avec regret à ses instances réitérées, est unanime à lui voter l'expression d'une *cordiale reconnaissance pour ses longs services et son dévouement aux intérêts de notre Eglise.*

15 — A une seconde votation, *M.r Lantaret*, Pasteur au Pomaret, est nommé Secrétaire.

16 — A un premier tour de scrutin, *M.r Henry Poetti*, Notaire, est confirmé membre laïque de la Table pour le Val S.t Martin. En remerciant l'Assemblée de la confiance qu'elle lui témoignait, *M.r Poetti* a d'abord refusé, alléguant ses longs services, et l'a priée de lui donner un remplaçant. Mais celle-ci, considérant que ses services antérieurs sont les titres à la confiance et à la reconnaissance publique, a vivement insisté auprès de lui pour qu'il adhérât à son vœu : il s'y est enfin rendu en reprenant sa place, à la satisfaction générale.

17 — Au troisième tour de scrutin, *M.r le Notaire Parise* a été réélu membre laïque pour le Val Luzerne.

18 — A l'ouverture de la seconde séance, *M.r Poetti*, ayant déclaré à l'Assemblée que, à son grand regret, il ne pouvait accepter la charge de membre laïque, pour le refus de laquelle il avait déjà présenté des motifs très puissants, selon lui, dans la séance précédente, le Synode est unanime pour ne pas recevoir sa demande : sur les instances les plus pressantes qui lui furent faites, il a enfin déclaré qu'il se soumet au vœu exprimé. On l'en remercia par acclamation. *M.r Parise* l'ayant imité dans sa demande à être remplacé, a également cédé aux vœux de l'Assemblée.

19 — Le Modérateur rappelant l'art. du Rapport au Synode relatif à l'*Instruction publique*, propose à l'Assemblée qu'il soit alloué, dans les budgets des Communes, une somme annuelle pour améliorer la position des Recteurs des Ecoles laïques et des Régents paroissiaux. L'Assemblée, considérant l'importance de cette question et désirant s'éclairer, a nommé une Commission de cinq membres, dont deux ecclésiastiques et trois laïques, pour examiner la proposition et en faire un rapport.

20 — Cette Commission est composée de *M.rs Bonjour et Monastier*, Pasteurs, *Chevalier Combe*, Gay, Notaire, et *Ismaël Micol*.

21 — Sur la proposition émise par la Table sortante dans son rapport, l'Assemblée réitère, par acclamation, le vote de la plus vive et sincère reconnaissance que le dernier Synode avait déjà exprimé à *M.r le Colonel Beckwith*, ce constant chaleureux bienfaiteur des Vaudois.

22 — Un membre du Synode proposant de modifier la Discipline Vaudoise, au sujet du mode de nomination des Pasteurs par les Pa-

voisses, le Synode arrête que l'art. 56 sera suivi dans l'élection des Pasteurs et des Députés au Synode; mais qu'au troisième tour de scrutin, si la majorité voulue n'est pas atteinte, on procédera à un *scrutin de ballottage*, entre les deux candidats qui au troisième tour ont obtenu le plus de suffrages, et ceux qui auraient parité de suffrages avec eux ou avec l'un d'entre eux.

23 — L'Assemblée fait droit aux *réclamations* de M.r Jalla, Pasteur à Maricille, le reconnaît Pasteur de 2.^{me} classe et, comme tel, ayant droit d'entrer dans une Paroisse de 1.^{re} classe selon son rang.

24 — Il est arrêté par le Synode que le § 4 de l'art. 45 est modifié dans le sens que la *Commission examinatrice de la gestion de la Table*, composée de deux ecclésiastiques et deux laïques, sera nommée par le Corps des Pasteurs et entrera en fonction 16 jours avant l'ouverture du Synode et dans le local des Archives courantes de la Table.

25 — Le Synode décrète qu'il sera facultatif aux Pasteurs et obligatoire aux Régents de lire la *liturgie funèbre sur les cimetières*.

26 — Il est statué à l'unanimité qu'aux objets désignés dans l'art. 229 [mieux 230], qui doivent être enseignés par les Régents des grandes Ecoles, ils ajouteront les éléments de la *Géographie* et ceux de la *Langue italienne*, mais qu'il est accordé aux Régents actuellement en fonction deux ans pour se mettre en règle à ce dernier égard.

27 — La députation d'Angrogne demandant à l'Assemblée que le Pasteur de cette Paroisse ait la faculté de déroger au § 3 de l'art 108 et transporter à un jour ouvrable le *catéchisme* prescrit pour le Dimanche, le Synode y adhère à l'unanimité.

28 — En faisant la *visite annuelle de la grande Ecole* dans le courant de mars, le Pasteur, assisté de deux anciens, fera subir un *examen aux élèves* qui la fréquentent et transmettra à la Table un rapport sur le résultat de cet examen; résultat qu'il fera également connaître à la Paroisse.

29 — L'Assemblée procède à la *nomination du Président de la Commission de l'Hôpital* et, au troisième tour de scrutin, elle désigne pour revêtir cette charge M.r Eugène Bert.

30 — M.r le Pasteur de Rodoret reproduisant la demande qu'il fit à la Table d'être appelé à la place de *Recteur de l'Ecole latine du Pomaret*, et insistant pour qu'elle lui soit confiée préférablement qu'à ses cadets ou à tel autre qui l'aurait postulée après lui, et l'Assemblée, établissant le principe que personne n'a de droits particuliers à cette place, arrête que les places de Recteurs, devenant vacantes, seraient mises au concours et qu'il sera conséquemment ouvert un *concours* pour celle du Pomaret, occupée maintenant par un Recteur provisoire.

31 — La Commission, dont mention est faite aux art. 19 e 20 précités, lit un rapport par lequel il résulte que les *besoins de l'Instruction supérieure et primaire* mentionnés par la Table existent réellement et qu'il est à désirer que l'Assemblée synodale les prenne en considération.

32 — L'Assemblée reconnaît la nécessité d'élever le traitement du *second Recteur de l'Ecole latine de la Tour*, qui n'a que 500 frs. assurés, et exprime le voeu que les Communes concourent pour 500 frs.

33 — La Commission examinatrice de la *gestion de la Table* lit son rapport.

34 — La Table est chargée de prendre les mesures nécessaires pour s'assurer de la destination ou de l'emploi des fonds mentionnés dans le rapport de la Commission, concernant *l'hoirie Muston*.

35 — Sur les *réclamations de François Balme*, au sujet d'une somme de 400 livres qui lui serait due pour le loyer de sa maison à Rodoret, l'Assemblée délibère d'autoriser la Table à viser aux moyens les plus efficaces pour terminer enfin cette affaire.

36 — M.^r le Pasteur de la la Tour ayant réclamé sur ce que le *candidat proppsé par le quartier de S.t Marguerite* et choisi par le Consistoire de cette Paroisse *pour revêtir la charge d'Ancien* de ce dit quartier, a été empêché d'être investi de cet emploi par des délibérations de la Table, l'Assemblée décide qu'à l'avenir les articles 71 et 151 seront combinés dans ce sens: que toutes les fois qu'il s'agira d'une opposition à la nomination d'un Ancien, le Consistoire en connaîtra en premier ressort.

37 — Malgré les explications et les modifications apportées par les articles précédents, l'Assemblée étant unanime pour désirer que les *articles de notre Discipline* soient autant que possible complétés et mis sous une forme correcte, décrète que la Table avisera aux moyens de la reviser et que ce travail sera terminé au moins trois mois avant le terme du prochain Synode.

38 — Les députations de S.t Jean et d'Angrogne ayant proposé que les *frais communs de Modération* fussent supportés dorénavant par les Communes, non plus comme pour le passé à proportion de Régistre, mais à proportion de population, l'Assemblée décide à la majorité de s'en tenir au *mode de répartition observé jusqu'ici*.

39 — La Table est chargée de désigner le Pasteur qui fera la *prédication au Synode* et de l'en prévenir au moins quinze jours à l'avance.

40 — *Le prochain Synode* est donné à la Paroisse de la Tour.

41 — L'Assemblée vote à la Table *sortante ses remerciements* pour l'activité et le zèle qu'elle a déployé pendant la durée de sa gestion que, par là même, elle approuve.

42 — La proposition de la députation de Maneille de faire re-partir les frais du Synode, non plus pour égale portion sur chaque Paroisse, mais à proportion de Régistre, n'est pas admise à discussion.

43 — Le Synode vote à S. M. le roi Charles Albert, de la royale bienveillance et paternelle protection de qui les Vaudois ont continuellement des preuves, et plus particulièrement en ces derniers temps, les expressions renouvelées du *profond amour et de la reconnaissance inaltérable* que les Vaudois ont pour S. M., et en manifeste à M.r le Chevalier Leopoldo Gay di Quarti sa gratitude, pour la manière bienveillante avec laquelle il a bien voulu assister à ce Synode: le prie d'être auprès de S. M. l'interprète des sentiments sus énoncés.

44 — L'Assemblée synodale charge la Table de faire parvenir aux Comités étrangers et aux personnes qui ont donné, et qui continuent encore à donner aux Vallées des preuves de leur bienveillante charité, le témoignage de la plus vive et de la plus sincère gratitude.

45 — L'Assemblée accueille avec empressement la proposition de voter à M.r Bonjour, ex-Président de la Commission de l'Hôpital, des remerciements pour la manière distinguée dont il s'est acquitté de cet emploi.

46 — L'Assemblée alloue pour frais de Modération la somme de 100 livres annuelles dans les mêmes termes de l'art. 11 des Actes du Synode de 1839.

Fait et clos à S.t Germain, dans l'Assemblée synodale y tenue, le 17 octobre 1844.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :

Les membres de la Table, les Professeurs, 16 Pasteurs, 28 Délégués, di Quarti, Délégué royal; M.r Morel, Député de Rora, a laissé le Synode avant la clôture].

1848.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode de l'Eglise Vaudoise, tenu à la Tour
les jours 1, 2, 3 et 4 du mois d'août
par devant M.^r le Chevalier Intendant Léopoldo Gay de Quarti,
Délégué de Son Altesse Sérénissime Eugène de Savoie Carignan,
Lieutenant Général de S. M., par ses Patentes du 7 avril 1848,
signées Eugène de Savoie, dûment enregistrées et contresignées
Vincent Ricci.*

Se sont présentés pour composer l'Assemblée synodale:

1^o Les Pasteurs des Paroisses de:

Villesèche, Alexandre Rostain
Villar, François Gay
La Tour, Henry Peyrot
Angrogne, Pierre Monastier
S.t Jean, Jean Pierre Bonjour
S.t Germain, Jean Jaques Bonjour
Maneille, Louis Auguste Jalla
Bobi, Jean Pierre Revel
Rora, Hyppolite Rollier
Pomaret, Pierre Lantaret
Praly, Mathieu Gay
Massel, Jean Jaques Durand Canton
Rodoret, Michel Morel.

2^o Les Députés des Paroisses, savoir pour celle de:

Rodoret, MM. Henri Pascal feu Henri, Genre Pierre feu Pierre
S.t Germain, Monet Barthélemi, Ancien, Syndic et Capitaine, Rostan
Antoine, Conseiller et Capitaine
Prarustin, Gay Jean Pierre, Lieutenant, Pasquet Jean Pierre, Ancien
Villesèche, Poetti Jean Jaques, Ancien, Bert Frédéric, Géomètre
Maneille, Jean Ismaël [Micol], Ancien
Rora, Poetti Etienne, Instituteur, Tourn Antoine
La Tour, Peyrot Michel, Négociant à Turin, Sibille Jean, Ancien et
Diacre
Pomaret, Baret Jaques, Ancien, Bertet Jean, Ancien
Pramol, Buffe Barthélemi, Régent, Jahier Jaques, Diacre
Bobi, Michelin Salomon Salomon, Mondon Pierre, Ancien
Angrogne, Gaydou Etienne feu Etienne, Odin Jean Daniel feu Lau-
rent
S.t Jean, Malan Joseph, Banquier à Turin, Volle David, Procureur et
Capitaine
Villar, Janavel Paul, Candidat au S.t Ministère, Pellin Jean, Ancien
et Syndic

assel, Tron Jean Jaques

raly, Rostang Etienne feu Etienne, Capitaine, Peyrot Jean Etienne, Ancien.

3° Les Ministres au service des Vallées, MM. Jean Revel, Prof.r, Médée Bert, Chapelain des Légations Protestantes de Turin, Malan Barthélemi, Prof.r, Meille Jean Pierre et Gay Francois, Recteurs.

4° Enfin MM. les membres laïques de la Table, Henri Poetti et Prosper Parise, Notaires.

1 — Après le service divin, la *séance est ouverte par la prière*, prononcée par le Modérateur.

2 — *L'ordre dans lequel doivent voter les Paroisses est déterminé par le sort.*

3 — M.r le Délégué Royal adresse à l'Assemblée un discours dans lequel il exprime les sentiments les plus flatteurs de sympathie et de intérêt pour la population des Vallées, et la ferme confiance qu'il a que les Vaudois, appelés par la magnanimité du Roi à faire partie de grande famille italienne, se trouveront toujours à la hauteur de leurs devoirs et de leurs nouveaux droits; sentiments que l'Assemblée accueille avec reconnaissance et avec le témoignage le plus expressif de dévouement à la patrie et au Roi Emancipateur.

4 — La Table vérifie les *mandats des députations*, lesquels sont reconnus *valables*. Toutefois celui de la députation d'Angrogne, étant apostillé d'une protestation signée par la plupart des membres du Consistoire de cette Paroisse, le Synode nomme, pour examiner cette difficulté, une Commission, laquelle déclare à l'unanimité que l'inculpation de brigue contenue dans cette protestation est sans aucun fondement: ces conclusions sont adoptées par le Synode.

5 — M.r le Secrétaire donne lecture à l'Assemblée du *rapport de Table* sur sa gestion.

6 — Le Synode entend le *rapport sur la gestion de la Table* par Commission, nommée en vertu de l'art. 24 des Actes du dernier Synode par le Corps des Pasteurs, et composée de MM. les Pasteurs Mostier et Rollier, et de MM. Joseph Malan, de Turin, et David Volle, Procureur.

7 — *La Table donne sa démission.*

8 — L'Assemblée procède à la *nomination d'une nouvelle Table*.

9 — M.r Jean Pierre Revel, Modérateur Adjoint, est nommé *Modérateur*; M.r Lantaret Pierre, Secrétaire de la Table, *Modérateur adjoint*; M.r Hyppolite Rollier, Pasteur à Rora, *Secrétaire* de la Table, et MM. Joseph Malan, Député de S.t Jean, et Ismaël Micol, Député de Maneille, sont nommés *membres laïques*.

10 — Le Synode décrète que dorénavant les *membres du Synode seront plus défrayés par les Communes*.

11 — Le Synode décide que l'on ne s'occupera pas du projet de révision de la *Discipline vaudoise*, présenté à la Table par la Commission nommée à cet effet.

12 — L'Assemblée arrête que les sommes allouées à certains Pasteurs sur le subside du National Anglais, à titre de supériorité d'Eglise et qui s'élèvent ensemble à frs. 625, seront, à dater du 1.^{er} janvier, 1849, réparties par portions égales entre les Pasteurs de Masse et Rodoret.

13 — Le Président de l'Hôpital donne sa démission; cette démission est acceptée.

14 — Le Synode décide que les dispositions des art. 7 et 11 de la *Discipline* seront remplacés par les suivants:

« A cause de la nature des lieux, les Paroisses composant l'Eglise Vaudoise sont divisées en deux classes. Praly, Rodoret, Masse formant la seconde, et toutes les autres la première.

« Chaque Paroisse de la 2.^{de} classe devenue vacante, a la faculté d'appeler celui des Pasteurs ou Ministres de la 1.^{re} ou de la 2.^{de} classe dont elle désire le ministère; et si elle ne se pourvoit pas de cette manière, elle est tenue d'appeler le 1.^{er} en rang sur le rôle des Impositionnaires, et sur son refus ses cadets, en suivant le rang de consécration.

« Est considéré comme Pasteur de la 1.^{re} classe tout Pasteur ou Ministre à qui la faculté d'entrer dans cette classe a été offerte ».

15 — Le chiffre des *comptes de la Table* est accepté pour la charge de frs. 27.354,25 c.mes.

16 — Le déficit dans les frais de *Modération* s'élevant à frs. 4.689,79 c.mes, savoir 2.143 pour la Modération de 1839 à 1844, et de frs. 2.546,79 c.mes pour celle de 1844 à 1848, sera couvert: 1^o) par une imposition volontaire de frs. 1.000 que les ecclésiastiques ont unanimement décidé de prélever sur leurs honoraires; 2^o) pour la concurrence de frs. 1.500, par les Communes auprès desquelles chaque députation s'est formellement engagée à insister pour qu'une telle imposition soit votée, dès que la Table les en requerra; 3^o) par les frs. 761,35 c.mes pris sur les fonds divers et laissés à la disposition de la Table par le Révérend Steward; 4^o) sur le don généreux de frs. 300 offert, à cet effet, par M.^r Joseph Malan, membre laïque de la Table; 5^o) par frs. 300, auxquels le Modérateur déclare vouloir renoncer et enfin par les intérêts, qui pourront être perçus, des sommes qui n'ont pas de destination.

17 — La somme de frs. 3.816,72 c.mes, marginée au compte «*Orphelins*», devra être placée à intérêts avec hypothèque, ou constituée en rente perpétuelle, pour augmenter la pension annuelle des veuves de Pasteurs.

18 — A l'avenir, l'exédent de la pension des Orphelins sera dévoué aux Pasteurs, et réuni au Subside Royal Anglais.

19 — Le Synode invite la Table à se faire remettre immédiatement les sommes qui sont déposées entre les mains de l'ex-Modérateur, et à pourvoir à ce que les autres créances soient toutes solidement placées, si déjà elles ne le sont pas.

20 — Le vendeur du terrain sur lequel est établi le Collège n'ayant pas encore rempli les conditions du contrat, le Synode arrête que la Table avisera à ce que les frs. 1340,63 c. mes soient légalement déposés, afin que les intérêts de ces fonds ne courent plus à la charge du Collège.

21 — La somme indiquée à l'art. précédent n'étant pas suffisante pour solder la dette, la Table est autorisée à combler le déficit en se servant des fonds de l'Instruction publique.

22 — Le Synode déclare que l'art. 14 doit être entendu dans ce sens: que les ecclésiastiques qui ont eu la faculté d'entrer dans la 1. re classe, sont désormais considérés comme faisant partie de cette classe.

23 — Le Synode arrête qu'à dater du 1. er janvier 1849, vu l'augmentation des honoraires des Pasteurs de Rodoret et de Massel, ceux-ci seront tenus de fournir leur quote part, égale à celle des autres Pasteurs, pour veuves, orphelins, éméritation, modération, etc., etc.

24 — Le blâme que l'Assemblée exprime, conformément au rapport de la Commission, sur le retard apporté à la tenue du Synode, ne retombe sur ceux qui sont la cause de ce retard.

25 — L'Assemblée décide que M. r Cardon, Candidat au S. t Ministère, ne sera pas admis à l'examen de foi.

26 — Le Synode exprime sa désapprobation sur la conduite de la majorité de la Table, à l'égard du Candidat M. r Tron.

27 — L'Assemblée a délibéré que l'art. 4 de la 2. de partie du rapport de la Commission, relative à l'Hôpital, sera retranché.

28 — L'Assemblée arrête qu'aux attributions de la Table sera ajoutée la suivante: « La Table administre l'Hôpital en conformité du règlement approuvé par le Synode ».

29 — Il est alloué à la Table, pour frais de Modération, ce qui est porté à l'article II des Actes du Synode de 1839 et dans les mêmes termes: de plus, livres 100 prises sur l'honoraire de l'ex-Secrétaire de la Commission de l'Hôpital.

30 — L'Assemblée décide à l'unanimité que, désormais, le 17 février sera pour tous les Vaudois un jour de fête dans lequel sera célébré le service divin, afin de rendre à Dieu des actions de grâces,

pour le grand bienfait qui, dans ce jour anniversaire, fut accordé au Vaudois, et perpétuer le souvenir béni de Charles Albert, Roi Emancipateur.

31 — M.^r le géomètre Roland demande que le Synode se prononce sur une *réclamation de 100 francs* faite auprès de lui par la Table; et l'Assemblée nomme, pour décider cette question, une Commission composée de MM. le Notaire Poetti, Bonjour, Pasteur de St Jean, et Revel, Professeur.

32 — Si l'Assemblée, sur plus d'un point n'a pu approuver la *gestion de la Table*, elle se plaît d'un autre côté à rendre témoignage au zèle avec lequel elle a administré, à d'autres égards, les intérêts de l'Eglise Vaudoise. Elle doit en particulier mentionner ses efforts pour activer les relations avec les Eglises étrangères, pour la création d'une nouvelle place de Recteur au Collège de la Tour, et l'Emancipation des Vaudois: sur quoi se tait le rapport de la Commission.

33 — La Table est chargée de procurer sans retard l'*encaissement du montant des quotes* qui sont encore dues par quelques Communes, pour la dépense de la *construction du Collège*.

34 — La Table est autorisée à *favoriser l'emploi de la langue italienne* pour l'instruction publique et la prédication dans toutes les Paroisses où la chose est praticable.

35 — Nul ne pourra être *Député au Synode* s'il n'est majeur.

36 — *Les places du Collège* devenant *vacantes*, ainsi que celle qui se créeront dans la suite, seront *mises au concours*, à l'instar de celles des Ecoles latines.

37 — *Le Synode s'assemble de trois en trois ans*. Outre ces convocations ordinaires, des convocations extraordinaires pourront être proposées aux Paroisses par la Table:

A) Toutes les fois que celle-ci le jugera convenable, dans l'intérêt de l'Eglise.

B) Lorsqu'une ou plusieurs Paroisses le demandent.

38 — La députation de Villesèche ayant fait observer que la *maison curiale de cette Paroisse*, se trouvant dans le *délabrement* le plus complet, est hors d'état de servir d'habitation au Pasteur, l'Assemblée renvoie ces observations à la Table.

39 — *Les Paroisses de Maneille, Massel, Rodoret et Praly*, ayant fait observer au Synode que *les honoraires de leurs Régents* ne sont pas suffisamment élevés, pour qu'ils puissent résider toute l'année dans la Paroisse qui leur est affectée, que cette absence forcée des Régents entraîne de graves inconvénients, particulièrement lorsque les Pasteurs sont absents, et qu'en outre les Communes sont déjà fortement imposées, l'Assemblée renvoie également ces observations à la Table.

40 — L'Assemblée, prenant en considération le vœu ardent exprimé dans le rapport de la Table, au sujet de l'établissement de Facultés de Philosophie et de Théologie, pour former convenablement des Ministres Vaudois, dans le sein même des Vallées, cet objet important est recommandé à la sollicitude de la Table.

41 — Le Synode décrète que les art. 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 51, de la Discipline seront remplacés par le suivant :

« Après le service divin, les membres du Synode se réunissent dans le local désigné pour sa tenue et le Doyen des Pasteurs en fonction, président ad interim, ayant ouvert la séance par la prière, on procède comme suit :

A) Vérification des mandats des députés par le président propre, assisté des deux membres les plus jeunes de l'Assemblée, l'un ecclésiastique et l'autre laïque.

B) Nomination, par l'Assemblée, du bureau, composé d'un président, d'un vice-président, d'un secrétaire et de deux assesseurs,

C) Lecture du rapport de la Table sur sa gestion.

D) Lecture du rapport de la Commission examinatrice de la gestion de la Table.

E) Discussion de ces rapports.

F) Discussion des objets pour lesquels la convocation du Synode a été demandée, et des diverses propositions déposées sur le bureau pendant la durée des séances.

G) Nomination des membres de la Table, successivement.

42 — La Table est chargée de nommer, dès ses premières séances, pour la révision de la Discipline, une Commission qui lui présentera son travail six mois avant la tenue du prochain Synode ordinaire. Des copies en seront faites immédiatement et transmises aux paroisses.

43 — La Commission chargée d'élaborer le projet de Discipline est également chargée de préparer un Règlement pour le Collège.

44 — L'art. 28 de la Discipline est modifié ainsi : « Toute Paroisse ne recevra pas le Pasteur qui lui est donné d'office par la Table, mais sera privée de tout subside, excepté de celui des pauvres. Le Pasteur continuera à jouir de son traitement, et son ministère sera mis à la disposition de la Table ».

45 — Le prochain Synode est donné au Pomaret, et le premier synode ordinaire est fixé au mois de mai 1851.

46 — L'Assemblée, saisie de la plus vive reconnaissance et du profond respect pour les bienfaits que le Major-Général Beckth a versé sur nos Vallées, depuis plus de 20 ans, lui vote avec enthousiasme l'expression de ses sentiments.

47 — L'Assemblée, pénétrée de reconnaissance pour les libertés précieuses concédées à ses peuples et à la population vaudoise en particulier, par son *Magnanime Souverain Charles Albert*, lui en témoigne solennellement sa *plus vive gratitude*, avec ses vœux pour la prospérité de S. M., de son Auguste famille, et pour le succès de ses glorieux efforts en faveur de l'indépendance de la Patrie.

48 — L'Assemblée vote des *remerciements unanimes et sincères* à M.^r le Délégué royal pour la bienveillante assistance qu'il a daigné accorder aux séances prolongées du Synode.

Fait et clos dans l'Assemblée synodale, à la Tour, le 4 août 1841.

[S u i v e n t l e s s i g n a t u r e s :]

Les membres de la Table, 15 Pasteurs et Professeurs, 28 Députés,

L. de Quarti, Commissaire Royal:

deux Membres du Synode avaient quitté la séance avant la clôture.

1851.

AU NOM DE DIEU, AMEN.

*Actes du Synode de l'Eglise Vaudoise, tenu au Pomaret,
les jours 26, 27 et 28 du mois de mai 1851.*

Se sont présentés pour composer l'Assemblée Synodale:

1^o Les Emérites: M.^{rs} Alexandre Rostaing et François Gay, doyens

2^o Les Pasteurs des Paroisses de:

La Tour, M.^r Henry Peyrot

Pramol, M.^r Jaques Vinçon

Angrogne, M.^r Pierre Monastier

S.^t Jean, M.^r Jean Pierre Bonjour

S.^t Germain, M.^r Jean Jaques Bonjour

Villesèche, M.^r Louis Auguste Jalla

Bobi, M.^r Jean Pierre Revel

Pomaret, M.^r Pierre Lantaret

Villar, M.^r Mathieu Gay

Prarustin, M.^r Jean Jaques Durand-Canton

Rora, M.^r Michel Morel

Maneille, M.^r Jean Jaques Parender

Massel, M.^r Jean Barthélemi Davyt

Praly, M.^r Daniel Barthélemi Muston

Rodoret, M.^r Jean Daniel Charbonnier

3^o Les Députés des Paroisses de:

Villar, MM. Jean Barth. Monnet, Cap.^{ne}, Prosper Parise, cand.
au S.^t Ministère

Prarustin, MM. Henri Poetti, Notaire, Columel Mondon, Major

Massel, MM. Jean Jaques Tron, Major, Philippe Rostaing, Syndic
Pomaret, M.r Jean Ribet, Médecin

Angrogne, MM. Jean Daniel Odin, Syndic, Paul Pons, Ancien

Villesèche, MM. César Barthélemi Guigou, Ancien, Frédéric Bert,
Capitaine, Daniel Pons, Officier

Rodoret, M.r Jean Meynier, Syndic

S.t Germain, MM. Antoine Rostaing, vice Syndic, Barthélemi
Monnet, Conseiller

Prali, MM. Jean Etienne Peyrot, Syndic, François Gril, Ancien

La Tour, MM. Alexis Combe, Capitaine, Jean Daniel Richardon,
Ancien, Antoine Blanc, Conseiller

Bobî, MM. Pierre Mondon, Ancien, Paul Geymonat, vice Syndic

Rora, MM. Jean Marc Salvajot, Syndic, Etienne Poetti, Negociant,

Maneille, MM. Jean Pierre Peyran, Syndic, Abraham Peyran,
Conseiller, Jean Louis Durand de Jean Louis

S.t Jean, MM. David Volle, Procureur et Capitaine, Daniel Meille,
Régent, David Pellegrin, Syndic

Pramol, M.r Michel Long, Syndic et Ancien.

4° Les Ministres au service des Vallées :

MM. Jean Revel, Professeur, Amédée Bert, Chapelain, Hyppolite
Rollier, Professeur, Jean Pierre Meille, Recteur, François Gay,
Recteur, Barthélemi Tron, Recteur, Etienne Malan, Profes-
seur, Barthélemi Malan, Professeur

5° Enfin les membres laïques de la Table :

MM. Jean Ismaël Micol, Joseph Malan, Député à la Chambre.

1 — Après le service divin, en conformité de l'art. 41 du Synode de
1448, M.r le Pasteur Peyrot, premier doyen en fonction, occupe le
siège de la Présidence, assisté de MM. Parander, Pasteur, et Pa-
re, Député.

2 — *La séance est ouverte par la prière faite par le Président
provisoire.*

3 — *L'ordre dans lequel doivent voter les membres de l'Assemblée
déterminé par le sort.*

4 — *Le bureau provisoire vérifie les mandats des députations: l'As-
semblée approuve.*

5 — *Le bureau définitif est composé comme suit :*

MM. Malan Barthélemi, Président, Pierre Monastier, Pasteur,
vice Président, Jean Barthélemi Davyt, Pasteur, Secrétaire, David
Pellegrin, Syndic de la Commune de S.t Jean, et Jean Jaques Tron,
Major de la Garde Nationale, Assesseurs.

6 — *L'Assemblée entend la lecture du rapport de la Table et de
Commission.*

7 — *La discussion est ouverte sur ces deux rapports, en suivant
l'ordre de celui de la Table.*

8 — L'article I.^r « *Edification* » est admis sans discussion.

9 — Le § 1 de l'art. « *Bienfaisance* » est admis sans discussion.

10 — L'Assemblée approuve pareillement le § 2.d « *Hôpital* » et exprime sa reconnaissance aux diaconesses qui soignent avec tant de dévouement les malades, dans les *hôpitaux de la Tour et de Turin*, ainsi qu'à M.^{me} Germond, Directeur de l'Institut d'Echallens, et vote à cet établissement 100 f.cs annuels, pris sur les fonds de l'Hôpital, outre les 50 f.cs alloués déjà à la diaconesse de la Tour, sur le même budget.

11 — Sur l'art. 3 « *Instruction* », l'Assemblée reconnaît les besoins de l'Instruction primaire signalés par la Commission, et approuve du reste successivement les trois § du rapport de la Table concernant l'*Instruction primaire*, le *Collège*, le *Pensionnat*, et approuve contrairement aux conclusions de la Commission, l'assignation des bourses faite par la Table.

12 — L'Assemblée sanctionne l'acte de la Table touchant l'*annexion de la congrégation de Turin à l'Eglise Vaudoise* et l'accueille à l'unanimité, avec joie et actions de grâces.

13 — La *députation de Turin*, composée d'Alexis Biolley, Ingénieur, et Henri Pellegrin, Négociant, dont le mandat est approuvé, prend part aux délibérations.

14 — L'Assemblée, observant que la *Tour et Angrogne* sont les seules Communes qui se sont refusées à payer leur quote part du déficit pour frais de Modération, constaté par le Synode de 1848, espère que ces Eglises, unies aux autres par les mêmes bienfaits, ne voudront pas s'en séparer pour une charge votée par le Synode, avec le concours de leurs propres représentants.

15 — Une Commission, composée de MM. Bert, Pasteur, Blanc, député de la Tour, et Biolley, député de Turin, est nommée pour examiner le résidu de la dette Bonjour, s'élevant à f.cs 1040,16. Elle propose de faire la réduction des intérêts, s'élevant à 653 f.cs et 50 cent.s, ce qui réduirait la somme à 386,66 cent.s, que M.^r Bonjour s'engage à payer prochainement. L'Assemblée approuve.

16 — La déduction susdite de f.cs 653,50 diminue d'autant les crédits de l'Eglise Vaudoise.

17 — L'Assemblée rend à la Table le témoignage qu'elle a été une administration fidèle.

18 — Le vœux exprimé par la Commission de donner une plus grande publicité aux actes de la Table est approuvé.

19 — L'Assemblée arrête que dans toutes les opérations de consécration, par l'expression « *Corps des Pasteurs* », on doit entendre la majorité absolue des Ecclésiastiques au service de l'Eglise Vaudoise qui se trouvent dans ces Etats.

20 — La consécration annuelle des candidats au S.t Ministère est fixée au mois d'août, à dater de l'année 1852.

21 — Le Synode accepte avec joie la pétition des fidèles de Pierrrol, et invite les pétitionnaires à se constituer en Paroisse le plus tôt possible, à teneur de la Discipline Vaudoise.

22 — L'Assemblée invite la Table à faire, auprès des Puissances protectrices de la Chapelle de Turin, des démarches pour que la Paroisse de cette ville puisse être, pour sa constitution intérieure, entièrement assimilée aux autres Paroisses de l'Eglise Vaudoise.

23 — Le Synode n'ayant pas destiné un second Pasteur à la Paroisse de Turin, contrairement à ce que supposait la lettre de 13 protestants étrangers domiciliés dans cette ville, passe à l'ordre du jour sur le contenu de leur proposition.

24 — Le Synode a décidé qu'aux art. 29, 30, 31, 33 de la Discipline Vaudoise, soit substitué le suivant :

Le Synode est l'Assemblée des représentants de l'Eglise Vaudoise. Ces représentants sont :

- A) Les Pasteurs Émérites
 - B) Les Pasteurs et autres Ecclésiastiques Vaudois, en tant qu'ils sont pas au service d'une Eglise étrangère
 - C) Les membres laïques de la Table
 - D) Deux députés laïques pour chaque Paroisse.
- Chacun de ces membres a voix propositive et délibérative..

25 — Le Synode arrête que la question de rendre amovibles les anciens, maintenant à vie, soit renvoyée au prochain Synode, avec recommandation particulière à la Table, et de consulter les Paroisses pour s'assurer si leur intention véritable est qu'ils soient « à vie ou à terme ».

26 — Le Synode, oui la lecture des pièces transmises par l'Intendant au Modérateur et soumises par celui-ci à l'Assemblée, déclare qu'en suite de l'examen attentif qu'il a fait de la gestion de la Table, toutes les opérations sont soumises à son contrôle, l'administration des Hôpitaux Vaudois, telle qu'elle fut réglée par le Synode de 1848, a été reconnue être pour le plus grand bien de ces établissements, en conséquence ne croit nullement opportun qu'un autre mode d'administration soit substitué à celui qui existe actuellement.

27 — L'Assemblée autorise la Table sortante à faire à la Table prochaine un rapport sur la question dont mention est faite à l'art. précédent, et charge celle-ci de la transmettre à l'Autorité supérieure.

28 — Sur la demande de M.r Parise, candidat, qu'il soit fixé une époque extraordinaire de consécration en sa faveur, l'Assemblée passe à l'ordre du jour.

29 — Au sujet de la *demande des Régents*, le Synode, pénétré de la vérité des raisons alléguées par les pétitionnaires, recommande avec la plus vive sollicitude leur pétition à la Table: soit pour augmenter leurs honoraires, soit pour accroître le faible fond destiné à leur créer une position de retraite.

30 — Le régent Charbonnier du Villar demandant au Synode de bien vouloir s'occuper de l'affaire concernant son éméritation, l'Assemblée, vu les difficultés de se procurer les pièces nécessaires, renvoie la pétition à la Table.

31 — L'Assemblée décide de nommer une Commission de cinq membres pour *préparer un projet de Discipline*. Cette Commission transmettra à la Table assez tôt pour que celle-ci puisse le soumettre à l'examen des Paroisses, trois mois au moins avant la tenue du prochain Synode. Cette Commission est composée de MM. Jean Pierre Bonjour Pasteur, Jean Pierre Meille, Professeur, Pierre Monastier, Pasteur, David Pellegrin, Syndic, Barthélemi Malan, Professeur.

32 — Les art. 60, 62 de la *Discipline Vaudoise* sont remplacés par le suivant:

Les séances du Synode sont publiques: néanmoins le huit-clos est réservé pour tous les cas où le bureau le jugerait nécessaire.

33 — L'Assemblée charge le Corps des Professeurs de présenter un *Règlement pour le Collège* et de le soumettre à la Table dans le courant du mois de septembre. MM. Jean Jaques Parander, Pasteur, et David Pellegrin, Syndic, sont adjoints au Corps des Professeurs, en qualité de membres de cette Commission.

34 — L'Assemblée arrête de renvoyer à la *Commission de révision de la Discipline* la proposition qui lui a été faite d'étendre le droit électoral dans nos Eglises.

35 — Le Synode recommande aux Consistoires des diverses Paroisses de l'Eglise Vaudoise de s'employer de tout leur pouvoir pour que le *chant sacré*, partie si importante de notre culte, y soit de plus en plus perfectionné.

36 — M. le doyen Rostaing demande que la Table encaisse elle-même les *subsides des Communes* en faveur des Emérites. L'Assemblée renvoie cette demande à la Table.

37 — Sur la proposition faite au Synode d'aviser aux moyens de *pourvoir la Paroisse de Villesèche d'une cure*, l'Assemblée renvoie cette question à la Table.

38 — L'Assemblée décide que l'art. 55 de la *Discipline* soit modifié comme suit:

L'ordre dans lequel votent les membres du Synode est déterminé par le sort, une fois pour toutes, au commencement de la session.

39 — L'Assemblée décide qu'un *candidat au S.t Ministère* qui n'aurait pas été jugé se trouver dans les conditions voulues pour l'imposition des mains, ne pourra, tant que dure cette position, prêcher dans les temples de l'Eglise Vaudoise.

40 — Les élèves du Collège ayant fait prier l'Assemblée qu'il leur fut accordé 40 fusils, pour se former aux exercices militaires, le Synode renvoie cette demande à la Table.

41 — Oui la lecture du rapport de la Commission nommée à l'art. 31 des Actes du dernier Synode, l'Assemblée décrète que la Table est autorisée à rembourser à M.r Jean Jaques Bonjour, Pasteur, la somme de 100 livres sur les résidus actifs des bourses, ou, à défaut, sur tel autre fond disponible, si toutefois il résulte, d'après les livres ou autres pièces des Archives [de la Table], que cette somme ne figure pas déjà sur sa décharge.

42 — L'Assemblée synodale charge la Table de faire imprimer un résumé historique des opérations du présent Synode, pour autant qu'elle en aura les moyens.

43 — Le Synode alloue à la Table pour frais de Modération la somme portée par le n. 29 des articles du Synode de 1848, outre le retour de la dernière Modération.

44 — L'Assemblée décide que la paroisse de Turin est groupée à celles du Val Luzerne, jusqu'au prochain Synode, et regardée comme Eglise de première classe.

45 — L'Assemblée synodale, vu les attaques tout dernièrement dirigées contre la divinité des Ecritures, comme Parole de Dieu, voulant montrer à tous l'éloignement de l'Eglise Vaudoise pour de telles doctrines entièrement subversives de la vraie foi et de la vraie piété, sa ferme intention de demeurer, sous ce rapport comme sous tous autres, fidèle à la voix des prophètes, des apôtres et de ses propres martyrs, rappelle d'une manière solennelle les art. 2, 3, 4 de la Confession de foi de notre Eglise.

46 — L'Assemblée vote par acclamation l'expression de reconnaissance dont elle est pénétrée envers le roi Victor Emanuel II qui sur les traces de Charles Albert, de mémoire bénie, marche avec tant de franchise dans la voie de la liberté dont nous goûtons les heureux fruits chaque jour et particulièrement à l'occasion de cette libre Assemblée synodale.

47 — L'Assemblée vote l'expression de sa reconnaissance aux ministres, ainsi qu'aux bienfaiteurs et amis étrangers qui, par leurs sacrifices et leur présence au Synode, témoignent de leur intérêt pour l'Eglise Vaudoise.

48 — L'Assemblée exprime sa reconnaissance à la population et à la garde nationale du Pomaret, ainsi qu'aux habitants de la Pérouse, et ses environs, pour le bon accueil qu'ils lui ont accordé.

49 — L'Assemblée remercie le bureau pour le zèle et l'assiduité avec lequel il a rempli sa tâche.

50 — L'Assemblée procède à la nomination de la nouvelle Table. MM. Jean Pierre Revel est confirmé Modérateur, Pierre Lantaret confirmé Modérateur Adjoint, Jean Jaques Durand-Canton est nommé Secrétaire, MM. Malan Joseph et Ismaël Micol sont confirmés membres laïques. Sur le refus réitéré de ce dernier, l'Assemblée nomme M. Etienne Gay, Négotiant à la Pérouse.

51 — Le prochain Synode régulier est donné à l'Eglise de la Tour. Fait et clos dans l'Assemblée synodale, dans l'Eglise du Pomaret le 28 mai 1851.

[Signés à l'original par tous les membres, comme ci-devant].

[Suivent les signatures
de tous les membres du Synode, comme ci-devant].

1854.

AU NOM DE DIEU, AMEN

*Actes du Synode de l'Eglise Vaudoise, tenu à la Tour
les jours 29, 30, 31 mai et 1, 2 juin 1854.*

Se sont présentés pour composer l'Assemblée synodale:

1° Les Emérites

2° Les Pasteurs des Paroisses de:

Angrogne, [pas de Pasteur]

Bobby, Revel Jean Pierre

Rora, Morel Michel

Massel, Davyt Jean Barthélemy

Rodoret, Charbonnier Jean Daniel

Maneille, Rivoire Jean Daniel

S.t Jean, Bonjour Jean Pierre

Pomaret, Lantaret Pierre

S.t Germain, Bonjour Jean Jaques

La Tour, Peyrot Henri

Prarustin, Durand Canton Jean Jaques

Turin, Bert Amédée

Prali, Muston Daniel

Villar, Gay Mathieu

Pramol, Vinçon Jaques

Villesèche, Jalla Louis Auguste

3° Les membres laïques de la Table:

MM. Malan Joseph, Député au Parlement à Turin

Gay Etienne, Négotiant à la Pérouse

4^e Les Députés des Paroisses de :

Angrogne, M.rs Odin Jean Daniel, Syndic, Combe Jean Pierre,
Régent

Rora, M.rs Poetti, Régent, Salvajot Jean Marc, Capitaine

Bobbi, M.rs Mondon Pierre, Ancien et Syndic, Geymonat Paul,
Vice Syndic

Rodoret, M.rs Meynier Jean, Syndic, Pascal Abraham, Conseiller

Massel, M.rs Meytre Jaques, Syndic (abs.), Micol Barthélemi

S.t Jean, M.rs Volle David, Notaire, Olivet Barthélemi

Maneille, M.rs Micol Jean Ismaël, Syndic, Peyran Abraham, Cons.

S.t Germain, M.rs Monnet Barthélemi, Rostan Antoine

Pomaret, M.rs Bertet Jean, Syndic, Concourde François

La Tour, M.rs Blanc Antoine, Syndic, Chambeau, Régent

Prarustin, M.rs Pasquet Jean Pierre, Syndic, Gay Jean Pierre, Dél.

Turin, M.rs Mazzarella Bonaventura, Biolley Alexis

Prali, M.rs Peyrot Jean Jaques, Syndic, Rostan Etienne, Capitaine

Villar, M.rs Monnet Jean, Peyrot Etienne

Villesèche, M.rs Bert Alexandre, Docteur, Pons Daniel, Négociant

Pramol, M.rs Jahier Jean Antoine, Travers Jean Jaques, Vice Syn.

5^e Les Ministres au service des Vallées, MM. :

Monastier Pierre, ex Pasteur d'Angrogne

Revel Jean, Professeur au Collège de la Tour

Malan Barthélemi, Professeur au Collège de la Tour

Rollier Hyppolite, Professeur au Collège de la Tour

Meille Jean Pierre, Evangéliste à Turin

Tron Barthélemi, Professeur au Collège de la Tour

Malan Etienne, Professeur au Collège de la Tour

Parander Jaques, Professeur au Collège de la Tour

Gay François, Professeur au Pomaret

Geymonat Paul, Evangéliste à Gênes

Desanctis Louis, Evangéliste à Turin

Gay Antoine, Evangéliste à Nice

Combe Paul, Ministre à Angrogne

Charbonnier Jean Daniel, Evangéliste à Pignerol

Appia Georges, Professeur à la Tour.

1 — Après la prédication italienne de M.r Desanctis, sur Actes K, 28, l'Assemblée s'est réunie vers midi. Le bureau provisoire se impose, selon l'art. 41 du Synode de 1848, de Mess.rs Peyrot, Pasteur, y Antoine, Ministre, et A. Bert, Médecin, Assesseurs.

2 — La vérification des mandats établit que l'Assemblée est formée de 65 membres.

3 — Au troisième tour de scrutin le bureau définitif se trouve constitué dans les personnes de Mess.rs Malan Barthélemi, Président, Tron Barthélemi, Vice-Président, Appia, Secrétaire, Volle, Notaire, et A. Bert, Médecin, Assesseurs.

4 — L'ordre dans lequel doivent voter les députés est désigné par le sort.

5 — Le Synode décide que *chaque journée* commencera par un culte et se divisera en deux séances, interrompues par une heure de repos, de midi à une heure.

6 — L'Assemblée accepte la proposition d'une *réunion fraternelle*, le 30 mai, à 7 heures du soir, pour être en communion de prières avec deux Synodes d'Amérique et un d'Ecosse, réunis au même moment, dans le même but.

7 — Le Modérateur lit le *rapport de la Table*.

8 — Les membres de la *Commission d'examen* qui ne font pas partie du Synode seront entendus dans la discussion du rapport.

9 — La Commission lit le *rapport*.

10 — L'Assemblée exprime sa reconnaissance au Seigneur par une *prière*.

11 — Le bureau désigne, et l'Assemblée accepte, Mess.rs Meille, Rollier, Micol, Mazzarella, Bert, Pasteur, comme membre de la *Commission* pour classer et examiner les *propositions*.

12 — L'Assemblée décide qu'il y aura, soit après la réunion publique du 30 au soir, soit le lendemain, une *réunion fraternelle*.

13 — Celui des membres de la *Commission pour la révision de la Discipline* qui ne fait pas partie de l'Assemblée, sera admis à la discussion du projet.

14 — Le *rapport de la Table* sera lu et discuté article par article.

15 — Sur l'observation que la Table n'a pas épuisé tous les moyens de se mettre en communication avec le *Pasteur de la Tour*, l'Assemblée, entendu les explications de la Table, passe à l'ordre du jour.

16 — L'Assemblée décide que les *actes de la Table* seront appréciés au point de vue administratif, le fond de la question étant réservé pour la discussion des propositions.

17 — Le rapport de la Table signalant une diminution sensible dans les élèves du Pensionnat, l'Assemblée décide que la question d'une *réforme* à introduire dans l'*Institut des jeunes filles* est renvoyé à la Table, avec invitation de tenir compte des observations qui ont été développées à ce sujet, au sein de l'Assemblée.

18 — Un des membres de l'Assemblée ayant demandé si le *Temple de Turin* a été construit exactement d'après le plan déterminé par la Table, on répond que les conditions en ont été imposées par le Gouvernement et la Municipalité de Turin.

19 — La Table assure que les dispositions prises pour la construction du Temple de Pignerol et de Nice et Gênes, répondent à la simplicité qu'exigent la position et le caractère de l'Eglise Vaudoise.

20 — Un membre de l'Assemblée ayant demandé pourquoi la Table n'a pas encore effectué le pavement du terrain sur lequel est construit le Collège, le Modérateur indique comme raison l'impossibilité d'obtenir la purgation des hypothèques sans s'exposer à une enquête publique et le payement favorable de la somme destinée à cet effet.

21 — Le Synode, entendu et examiné le rapport de la Table, décide qu'elle a continué, pendant cette Modération, à mériter l'honneur d'être appelée une Administration fidèle et dévouée.

22 — M.r Meille est invité à lire le rapport de la Commission nommée à l'art. 31 des Actes du Synode de 1851.

23 — Pour la proposition de M.r Mazzarella l'Assemblée, « uelle le spiezazioni del Pastore di Torre su di un fatto personale, senpregiudicare la questione di fondo, passa all'ordine del giorno ».

24 — L'Assemblée, à la majorité de 30 votes contre 27, décide de ne pas passer à la discussion des articles du projet de Constitution, présenté par la Commission.

25 — Il est arrêté que l'Assemblée se réunira en Synode à 7 heures du soir, pour entendre la lecture des lettres reçues de l'Etranger.

26 — L'art. 166 de la Discipline est remplacé par le suivant : « Il est défendu aux Consistoires et aux Pasteurs de délivrer à leurs restants des lettres de recommandation pour quêter.

27 — Le Synode, convaincu de la nécessité pour l'Eglise Vaudoise d'un catéchisme public, décide qu'une Commission de trois membres sera chargée d'en préparer la rédaction.

28 — Le travail de la Commission sera jugé par le corps des Pasteurs, sous la sanction du prochain Synode.

29 — Le travail de la Commission sera présenté dans 8 mois au corps des Pasteurs, et sanctionné dans un an par le Synode.

30 — Le Président consulte l'Assemblée pour savoir si elle veut revenir de sa décision : les 2/3 des votants ne se prononçant point, la décision est maintenue.

31 — Le Synode, pénétré de la nécessité d'une Evangélisation au sein de l'Eglise, en dehors des moyens ordinaires d'édification, recommande cet objet à la sollicitude de la Table prochaine. (Adopté à l'unanimité moins un).

32 — L'art. 26 du Règlement de l'Hôpital, portant que les frais de transport des malades seront payés par l'Etablissement, est supprimé.

33 — Les art. 69 et 70 de la *Discipline* sont remplacés par les suivants: « *La Table* est au sein de l'Eglise Vaudoise l'autorité chargée de faire exécuter les déterminations prises par le Synode, et d'administrer les intérêts généraux de l'Eglise ».

« *La Table* est composée de cinq membres, dont trois Pasteurs ayant cure d'âmes, à savoir: le Modérateur, le Modérateur Adjoint et le Secrétaire, et de deux membres laïques. Les membres de la Table ne pourront point être parents au 2.^d degré. Deux membres au moins devront être domiciliés dans les Vallées de Pérouse ou de St Martin, et deux dans celle de Luserne.

34 — Aux art. 151 et 152 de la *Discipline* est substitué le suivant: « *La nomination des Anciens* se fait directement par les chefs de famille de la Paroisse, convoqués à cet effet huit jours à l'avance: avec cette réserve toutefois, que le choix ne porte que sur des personnes ayant leur résidence dans la circonscription du quartier à se pourvoir.

35 — Dans la *séance du soir*, l'Assemblée ayant entendu les communications officielles qui lui ont été adressées par les Synodes de l'Eglise libre d'Ecosse, de l'Eglise réformée hollandaise de New York, du Synode de l'Eglise associée d'Amérique, de la Commission synodale de l'Union des Eglises évangéliques de France, décide:

1° D'entretenir avec ces Eglises des *rapports fraternels*, et charger la prochaine Table de leur exprimer les sentiments de reconnaissance et d'affection chrétienne de l'Eglise Vaudoise.

2° Elle charge la future Table d'exprimer à M.^r le Général Beckwith et à M.^r le Docteur Gilly combien elle eût été heureuse de les voir dans son sein, et d'assurer l'un et l'autre de la *vive affection* et de la *profonde gratitude* que les Vaudois leur conservent.

3° Elle charge la future Table d'exprimer la *reconnaissance* de l'Eglise Vaudoise à tous les *Comités étrangers* qui lui ont témoigné, dans ces dernières années surtout, une si active sympathie.

36 — Les trois membres nommés pour la *Commission chargée de rédiger le Catéchisme* sont Mess.^{rs} Meille, Desanctis et B. Malan.

37 — L'Assemblée décide que les *Anciens* soient soumis, avant leur installation, à un *examen de doctrine et de conduite*, par devant une Commission composée du Pasteur, d'un Ancien désigné par le Consistoire de la Paroisse dans laquelle l'Ancien est nommé, et du Pasteur de la Paroisse plus voisine.

38 — L'Ancien dont le service serait entravé par la perte de quelques facultés mentales ou corporelles, conserve le titre d'*Ancien honoraire*, mais l'on procède immédiatement au choix de son successeur.

39 — L'Assemblée décide qu'à l'art. 91 de la *Discipline* soient ajoutées les dispositions suivantes:

« Les besoins de l'Eglise le requerrant, *l'Imposition des mains* pourra être confiée à des sujets non munis du diplôme mentionné au *art.*, quand du reste ils satisfaisaient à toutes les autres conditions portées par la Discipline, et seraient jugés par la Table et par le Corps des Pasteurs posséder une culture suffisante pour exercer avec fruit les fonctions pastorales. Toutefois on ne devra recourir à cette mesure qu'en voie exceptionnelle et en usant de la plus grande circonspection ».

40 — Le Synode charge la *Direction du Collège de préparer un règlement*, lequel serait provisoirement mis en vigueur, après l'approbation de la Table.

41 — L'Assemblée renvoie avec recommandation à la Table la *pétition des Vaudois de Pérouse et de S.t Martin demandant l'établissement d'une Ecole industrielle au Pomaret*.

42 — A l'occasion d'une proposition faite à l'Assemblée par le conseil communal de S.t Jean, le Synode autorise les Consistoires qui jugeront utile, d'entrer en compromis avec les Conseils communaux des différentes Paroisses, en sujet de *l'administration des Ecoles*, et cela sur les bases d'une entière légalité: le Pasteur et le Syndic (quand est Vaudois) étant membres nés de cette administration.

Le Synode invite en outre la Table à s'employer par tous les moyens en son pouvoir à ce que les *intérêts de l'Instruction publique* vaudoise ne soient point compromis par la loi sur l'Instruction publique, qui va être soumise à la délibération des Chambres.

43 — Le Synode, ouï la double proposition de modifier le *formulaire de consécration et celui de réception des Catéchumènes*, renvoie l'une et l'autre à la Commission du Catéchisme.

44 — Le Synode décide, en modification de l'*art. 93 de la Discipline* et 19 des Actes du Synode de 1851, ce qui suit: « *L'examen de foi* des candidats au S.t Ministère a lieu devant le Corps des Pasteurs: la majorité du Corps des Pasteurs étant nécessaire pour l'admission. l'audition du sermon et *l'Imposition des mains* sont conférés par une délégation; avec invitation à tous les Ministres de la Parole d'y intervenir.

45 — Le Synode charge la Table d'aviser à ce que les frais d'entretien des *bâtiments publics d'instruction* qui n'ont point de fonds disponibles pour cela (le Collège, l'Ecole Latine du Pomaret, l'Institut des filles, les Maisons des Professeurs), soient supportés par les Vaudois jusqu'à la concurrence de 200 f.c.s annuels.

46 — Sur la demande de la Table, le Synode détermine la *position de M.r Monastier*, ancien Pasteur d'Angrogne, en lui accordant une éméritation.

47 — L'Assemblée décide de renvoyer à la Table la *pétition de habitants d'Angrogne* concernant le Consistoire de cette Paroisse.

48 — Ouï la lettre de l'ex-régent *Charbonnier* et les conclusions de la Commission, l'Assemblée passe à l'ordre du jour.

49 — La proposition d'un membre de l'Assemblée, demandant que la Table s'occupe de l'amélioration de l'Instruction publique, est renvoyé à la Table, avec recommandation.

50 — La pétition de quelques habitants du *Périer*, demandant une école dans leur Commune, est renvoyée à la Table, avec recommandation.

51 — Sur la proposition que toute somme collectée publiquement pour l'Eglise Vaudoise soit remise entre les mains de la Table, l'Assemblée passe à l'ordre du jour.

52 — Sur la proposition d'un membre du Synode, qui demande la liberté absolue des paroisses dans la nomination de leurs Pasteurs, l'Assemblée passe à l'ordre du jour.

53 — L'Assemblée décide « che il Sinodo che avrà luogo dopo un anno per l'esame del *Catechismo*, sia incaricato ancora di esaminare il progetto di *Disciplina* ».

54 — L'Assemblée décide que le projet de *Discipline* à discuter au Synode prochain est celui qu'a présenté la Commission élue en 1851.

55 — L'Assemblée renvoie, avec recommandation, à la Table la proposition que la durée des cours de l'Ecole Normale soit déterminée.

56 — Sur une proposition de M.r *Monnet de S.t Germain*, l'Assemblée passe à l'ordre du jour.

57 — La fête de l'Emancipation, fixée par l'art. 30 des Actes du Synode de 1848 sera célébrée le même jour que la fête du «Statuto».

58 — L'Assemblée décide qu'une Commission composée de M.rs *Appia*, Ministre du S.t Evangile, *Lantaret*, Pasteur, *Monastier*, Pasteur, préparera un nouveau Recueil de chants pour le culte public et privé; le travail sera soumis à l'approbation préalable du Corps des Pasteurs, et adopté après la sanction du Synode.

59 — L'Assemblée consacre le principe de l'établissement d'une Faculté de Théologie dans le sein des Vallées.

60 — L'Assemblée décide que la Faculté de Théologie sera établie à la Tour.

61 — La Direction du Collège est chargée de préparer pour la Faculté de Théologie un Règlement qui sera soumis au Corps des Pasteurs et sanctionné par le Synode. La Table est invitée à s'occuper activement du matériel.

62 — Le Synode recommande vivement à la sollicitude de notre Eglise et de la Direction du Collège, *l'éducation religieuse et morale des élèves* (unanimité).

63 — Le Synode invite la Table à passer, en-faveur du Consistoire de la Tour, l'acte de cession ou donation du terrain qui a été acheté au nom des Vallées pour y élever *le presbytère de la paroisse de la Tour*.

64 — Le Synode charge la Table de faire *imprimer le résumé historique du présent Synode*.

65 — Le Synode alloue à la Table, pour *frais de Modération*, la somme portée à l'art. 29 des Actes du Synode de 1848.

66 — L'Assemblée exprime par un vote unanime la *reconnaissance* dont elle est pénétrée *envers le Roi Victor Emmanuel II*, sous la royale protection duquel le présent Synode a pu se réunir.

67 — Le Synode exprime des *remerciements au Syndic, à la Corporation nationale et à la population de la la Tour et de S.t Jean*, pour l'accueil bienveillant que les membres du Synode ont reçu de leur part.

68 — Vu les circonstances importantes dans lesquelles se trouve actuellement l'Eglise Vaudoise, l'Assemblée décide que le Synode de l'année prochaine *ne changera rien au personnel de la Table*, que celui-ci ne sera pas tenu de présenter un rapport officiel de sa gestion, qu'il n'y aura pas non plus de Commission examinatrice.

69 — *La Table est confirmée* et reste composée de:
Messrs Revel, Modérateur, Lantaret, Modérateur Adjoint, Caron, Secrétaire, Malan et Gay, membres laïques.

70 — *Le prochain Synode* se tiendra à la Tour, dans le courant mai 1855.

71 — *La séance est terminée par la prière* et le Synode clos par service d'action de grâces.

[*Suivent les signatures:*
tous les membres du Synode, comme ci-devant].

A P P E N D I C E

Plan réglementaire

de l'Hôpital des Eglises Vaudoises des Vallées du Piémont

adopté par le Synode tenu à Saint Germain en août 1823

Les Eglises Vaudoises en sentant le besoin et le désir d'avoir au lieu d'elles un Hôpital pour les pauvres de leur communion, et en ayant obtenu la permission du Gouvernement, ont arrêté, par l'organe de leur Synode qui les représente, les articles suivants:

ART. 1 — Une Commission sera chargée de la direction de l'Hôpital. Cette Commission sera composée de sept membres, savoir du Pasteur du lieu où est l'Hôpital, du Syndic de la même Commune s'il est protestant, et à son défaut du Conseiller protestant le plus ancien en exercice, d'un secrétaire et d'un trésorier, nommés par la Commission, sous l'approbation de la Table, et de trois autres membres éligibles par le Synode, pour la première fois, et par la suite, par la Commission elle-même. Ces trois membres demeureront trois ans en exercice et seront renouvelés, un chaque année, de manière qu'il en sortira un au bout d'un an, et un autre au bout de la seconde année. La sortie de ces deux sera déterminée par le sort. Le renouvellement de ces membres amovibles se fera dans la première réunion de la Commission de chaque année. Les membres sortans ne pourront être réélus qu'un an après leur sortie.

ART. 2 — Le trésorier sera permanent, jusqu'à ce qu'une raison majeure oblige à le remplacer. Il fournira une caution solvable et aura voix délibérative que dans le cas où il ne sera point partie intéressée.

ART. 3 — Toutes les fonctions de la Commission seront gratuites.

ART. 4 — Le Pasteur présidera toujours la Commission; à son défaut, le plus ancien des membres d'élection.

ART. 5 — La Commission s'assemblera régulièrement le premier dimanche de chaque trimestre, à compter dès son installation, mais le

Président pourra la convoquer toutes les fois que le besoin l'exigera dans les époques intermédiaires. Tous les membres devront être présents à chaque convocation extraordinaire, mais les deux tiers étant réunis suffiront pour délibérer.

ART. 6 — La Commission nommera à tous les emplois subalternes dépendans de l'Hôpital et règlera l'administration intérieure du même, sous l'approbation de la Table.

ART. 7 — Le Président et le Secrétaire sont chargés de la correspondance et de l'exécution des délibérations prises par la Commission.

ART. 8 — La Table représentant le Synode aura l'inspection supérieure de l'Hôpital et se fera rendre compte soit de l'entrée soit de la sortie des capitaux et revenus. S'il arrive que le Pasteur président de la Commission soit membre de la Table, il sera remplacé par le Pasteur le plus voisin, pour l'examen de ses comptes, ainsi que pour toute autre opération relative à l'Hôpital, où l'intervention de la Table sera nécessaire. Le dit examen aura lieu de deux en deux ans pour le moins, et plus souvent s'il le faut.

ART. 9 — L'Hôpital est destiné à recevoir les malades à proportion de ses moyens.

ART. 10 — On n'y admettra pas ceux qui sont déclarés incurables ou atteints de maladies honteuses.

ART. 11 — Si, pendant qu'il est à l'Hôpital, un malade devient incurable ou est déclaré incurable, il n'y pourra demeurer plus d'une année à dater du jour de cette déclaration.

ART. 12 — Pour être admis à l'Hôpital, on sera tenu de s'adresser à la Commission, pour s'assurer s'il y a des places vacantes, et dans ce cas tout malade devra être muni : 1°) d'un certificat authentique de son Consistoire respectif, constatant sa pauvreté ainsi que sa moralité, certificat qui aura besoin d'être approuvé par la Table, pour que le pauvre qui en fait l'objet soit reçu à l'Hôpital; 2°) d'un certificat d'un homme de l'art, légalisé par le syndic de la Commune, qui fasse connaître la nature de la maladie et sa date et qui indique approximativement le temps nécessaire pour la guérison; 3°) d'un extrait de baptême délivré dans les formes ordinaires.

ART. 13 — Dans des cas urgents, et s'il y a des lits vacans, les malades pourront être reçus momentanément jusqu'à ce qu'ils puissent produire les titres qui leur donnent droit à rester à l'Hôpital; mais, dans tous les cas, ces titres devront être produits dans l'espace de quinze jours, pour les malades dans ce cas du Val Saint Martin, de huit jours pour ceux du Val Pérouse, y compris Prarustin, et de quatre jours pour ceux du Val Luzerne.

ART. 14 — Les frais de transport pour un malade quelconque sont à la charge de l'Hôpital, à proportion des distances, d'après le tarif qui sera dressé par la Commission et approuvé par la Table.

ART. 15 — Les pièces ci-dessus mentionnées, exigées pour qu'un malade soit admis à l'Hôpital, devront être transmises à la Commission par les Consistoires respectifs, auxquels celle-là fera connaître sa décision à ce sujet.

ART. 16 — Lorsqu'une ou plusieurs places vacantes dans l'Hôpital seront postulées par un nombre plus grand et simultané de malades, les plus nécessiteux obtiendront la préférence, et dans le cas où les besoins soient égaux, les plus âgés seront les premiers admis.

ART. 17 — Dans le cas où il n'y aurait pas de lit vacant lorsqu'un malade le postule, la Commission devra inscrire la date de la demande. Dès que, lorsque la place vaquera, il puisse entrer à l'Hôpital, s'il n'y a lieu, avant tout autre malade qui se soit présenté après lui.

ART. 18 — Les amendes qui seront prononcées par les tribunaux contre des individus du culte protestant et qui, aux termes des lois en vigueur, seraient dévolues en tout ou en partie aux congrégations, seront applicables à l'Hôpital, moyennant qu'il plaise au Gouvernement de permettre cette application [mais elle fut rejetée].

ART. 19 — [Suit l'article additionnel d'après la délibération du synode de 1823, art. 6]: Les trois membres d'élection [de la Commission] seront toujours pris dans cet ordre, savoir un dans la Vallée de Pérouse, un second dans la Vallée de Saint Martin et un troisième dans l'Eglise de Prarustin et Rocheplatte, les autres étant, par la nature de leur charge, censés pris dans la Vallée de Luserne.

Fait et arrêté dans le Temple de Saint Germain par le Synode qui s'est tenu le 26, 27, 28 août 1823.

La Discipline Ecclésiastique des Vallées Vaudoises du Piémont

adoptée par le Synode tenu à Saint Germain les 3, 4 et 5 décembre 1833

CHAPITRE I — DES EGLISES.

ART. 1 — Les Eglises Evangéliques des Vallées du Piémont, au nombre de 15, ne forment entr'elles qu'un même Corps et professent la doctrine de leurs ancêtres, basée uniquement sur la Parole de Dieu contenue dans les Saintes Ecritures.

ART. 2 — Toutes les Eglises ayant des intérêts communs, aucune d'elles n'a de suprématie sur les autres: toutes sont soumises à la même discipline ecclésiastique.

ART. 3 — Les Eglises Vaudoises se servent, pour le culte public de la lithurgie des Vallées, des livres de piété approuvés par le Synode, savoir: la Bible, les Psaumes de David, en vers, les cantiques de Bénédic Pictet, les réflexions et le catéchisme Osterwald.

ART. 4 — Les Eglises Vaudoises sont divisées en trois classes: la première comprend celles de Bobi, Villar, La Tour, S.t Jean, Angrogne, Rora, Prarustin, S.t Germain, Pramol, Pomaret et Villesèche; la seconde comprend celles de Prali et Maneille; la troisième celles de Massel et Rodoret.

ART. 5 — Chaque Eglise de 1.^{re} classe, devenant vacante, a la faculté d'appeler celui des Pasteurs de la même classe dont elle désire le ministère.

ART. 6 — Si une Eglise de 1.^{re} classe ne se pourvoit pas de Pasteur à teneur du précédent article, elle sera tenue d'adresser sa vocation à celui des Pasteurs de 2.^e classe qui aura de plus de service dans les Vallées, et au cas de refus de celui-ci, elle pourra s'adresser à se

ets, successivement de la seconde et troisième classe, ou même en Impositionnaire, mais en notifiant toujours, à la Table ou au Synode, le refus, par écrit, du premier en droit.

ART. 7 — Chaque Eglise de 2.^e classe, devenant vacante, a la faculté d'appeler celui des Pasteurs de la première ou de la seconde classe dont elle désire le ministère.

ART. 8 — Si une Eglise de 2.^e classe ne se pourvoit pas de Pasteur à teneur du précédent article, elle devra adresser sa vocation à l'un des Pasteurs de la 3.^e classe qui a le plus de service dans les paroisses; et en cas de refus de celui-ci, elle pourra s'adresser successivement à ses cadets, d'après le mode présenté à l'article 6.

ART. 9 — Chaque Eglise de 3.^e classe devenant vacante a la faculté d'appeler celui des Pasteurs de la 1.^e ou 2.^e classe dont elle désire le ministère.

ART. 10 — Si une Eglise de 3.^e classe ne se pourvoit pas de Pasteur à teneur de l'art. précédent, elle devra s'adresser au Pasteur desservant l'autre Eglise de la même classe, et sur le refus de celui-ci, elle pourra appeler un Impositionnaire.

ART. 11 — Si les deux Eglises de 3.^e classe sont vacantes et qu'il n'y ait qu'un ministre disponible, la première vacante aura un droit de préférence sur son ministère.

ART. 12 — Dans le cas où une Eglise de 1.^{re} classe appellerait un Pasteur desservant une Eglise de seconde ou troisième, à teneur de l'art. 6, et qu'il n'y aurait pas de sujet pour le remplacer, l'Eglise de 1.^{re} classe sera desservie à tour jusqu'à ce que le Pasteur appelé puisse avoir un successeur.

ART. 13 — Lorsqu'une Eglise vacante, voudra se pourvoir d'un Pasteur, les chefs de famille seront convoqués dans le Temple, huit jours à l'avance, à l'issue du service divin.

ART. 14 — On procédera par voie de scrutin secret à l'élection des Pasteurs:

1^o Lorsqu'une Eglise de 1.^e ou de 2.^e classe se propose de demander un Pasteur, desservant une Eglise de première classe.

2^o Lorsqu'une Eglise de 3.^e classe se propose de demander le ministère d'un Pasteur, desservant une Eglise de 1.^e ou de 2.^e classe.

ART. 15 — Le dépouillement des votes se fera immédiatement devant le Consistoire qui consignera, dans un procès verbal, le résultat de cette opération.

ART. 16 — Dans l'espace de huit jours, le Consistoire adressera au nom de l'Eglise une lettre de vocation au Pasteur qui aura réuni le plus de suffrages.

ART. 17 — Hors les cas prévus à l'art. 14, il ne peut y avoir lieu de procéder par vote de scrutin secret, pour la nomination des Pasteurs. Les Eglises sont tenues alors de se conformer, en ce qui les concerne, respectivement aux articles 6, 8 et 10.

ART. 18 — Toute nomination de Pasteur, faite conformément aux règles ci-dessus établies, ne pourra être annulée ni par la Table, ni par le Synode.

ART. 19 — Toute Eglise qui devient vacante est tenue de se pourvoir d'un Pasteur, dans le délai d'un mois, sauf le cas de veuvage, où il en est accordé neuf, sans préjudice du droit de veuve.

ART. 20 — Lorsqu'une Eglise vacante ne se pourvoira pas d'un Pasteur dans les délais fixés à l'article précédent, ou ne se conformera pas en ce qui la concerne aux règles établies par les articles 16, inclusivement; la Table alors est investie des droits de cette Eglise et lui donne d'office un Pasteur, en conformité toutefois du prescrit des articles 5 à 11, inclusivement.

ART. 21 — Toute Eglise qui ne recevra pas le Pasteur qui aura été donné d'office par la Table, sera privée de tout subside, excepté de celui des pauvres, et le Pasteur nommé jouira de son traitement où bon lui semblera dans les Vallées, comme s'il était en exercice.

ART. 22 — Chaque Eglise nomme ses députés au Synode et leur munit d'un mandat conforme au modèle n. 1.

ART. 23 — Les députés au Synode sont pris dans le sein de l'Eglise qui députe, ou ailleurs, s'ils sont Vaudois.

ART. 24 — L'élection des députés doit être annoncée huit jours à l'avance et se fera par voix de scrutin secret à l'issue du service divin du dimanche.

ART. 25 — Le dépouillement du scrutin se fera publiquement par le Consistoire, qui chargera la députation du mandat voulu par l'article 22.

ART. 26 — Le mandat des députés au Synode devra être signé dans le temple, au moins par la majorité des membres du Consistoire et des membres du Conseil communal protestant réunis, ou par vingt chefs de famille.

ART. 27 — Chaque Eglise a droit de soumettre des propositions au Synode soit par écrit, soit par l'organe de ses députés, ou de tout autre membre de l'Assemblée.

CHAPITRE II — DU SYNODE.

ART. 28 — Le Synode est l'Assemblée des représentants des Eglises Vaudoises.

ART. 29 — Ces représentants sont :

Les Pasteurs Emérites.

Les Pasteurs ou autres Ecclésiastiques au service des Vallées.

Les Députés laïques de chaque Eglise.

Les membres laïques de la Table sortante.

ART. 30 — Ces représentants ont tous voix propositive et délibérative, excepté les Pasteurs Emérites, en ce qui concerne leurs intérêts pécuniaires.

ART. 31 — Toute députation dont le mandat n'est pas conforme à ce qui est prescrit des articles 22 à 26, inclusivement, n'est pas admise au Synode.

ART. 32 — Chaque députation n'a qu'un seul suffrage et si les députés qui la composent sont d'avis différent sur l'objet mis en délibération, leurs suffrages sont nuls, excepté le cas où la députation est composée de plus de deux membres; cas auquel on accorderait un suffrage de la majorité.

ART. 33 — Lorsqu'il y a égalité de suffrages sur un objet quelconque, le Modérateur a voix prépondérante.

ART. 34 — Les Impositionnaires ont voix propositive en Synode, mais non délibérative.

ART. 35 — La Table propose aux Eglises la tenue d'un Synode :

Toutes les fois qu'elle le juge nécessaire pour leurs intérêts.

Lorsqu'une ou plusieurs Eglises le demandent.

Après un laps de cinq années, à dater de la tenue du dernier Synode.

Chaque année après ce terme.

ART. 36 — La Table proposant aux Eglises la tenue d'un Synode, leur fait connaître les motifs qui la nécessitent.

ART. 37 — Si la majorité des Eglises approuve la tenue (convocation) d'un Synode, la Table fera immédiatement les démarches nécessaires auprès de S. M. pour en obtenir la permission.

ART. 38 — La Table, après avoir obtenu de S. M. l'autorisation de convoquer un Synode, se concertera avec le délégué Royal sur le lieu de cette convocation et en informera de suite les Eglises, au moins 15 jours à l'avance.

ART. 39 — Les Synodes se tiennent alternativement dans les Vallées de Pérouse ou de S.t Martin et dans celle de Luzerne.

ART. 40 — Le lieu où s'assemble le Synode est toujours désigné par le Synode précédent.

ART. 41 — L'ouverture du Synode est précédée d'une prédication par l'un des Pasteurs désigné au Synode précédent.

ART. 42 — Après le service divin, les membres du Synode se réunissent dans un local, désigné pour sa tenue, et le Modérateur ouvre la séance par la prière.

ART. 43 — La séance ainsi ouverte, la Table procède à la vérification des mandats des Eglises en présence du Synode, et telle opération ayant eu lieu, l'Assemblée est légalement constituée.

ART. 44 — L'Assemblée légalement constituée, on procède comme suit:

- 1° Le Modérateur fait lecture de la patente Royale.
- 2° L'Assemblée pourvoit de Pasteurs les Eglises vacantes à teneur des articles 5 à 11 inclusivement.
- 3° La Table lit à l'Assemblée un rapport sur sa gestion et lui remet tous les registres, lettres, délibérations et autres documents et papiers appartenant à l'Eglise des Vallées.
- 4° L'Assemblée vérifie tout ce qui a trait à la gestion de la Table par une Commission, qu'elle nomme à cet effet.
- 5° La Table donne sa démission.
- 6° L'Assemblée procède à la nomination d'une nouvelle Table.

ART. 45 — L'élection des membres de la Table se fait par scrutin secret.

ART. 46 — L'Assemblée élit d'abord le Modérateur, ensuite et successivement le Modérateur Adjoint, le Secrétaire et les deux laïques.

ART. 47 — Le dépouillement du scrutin se fait par la Table.

ART. 48 — La présidence de l'Assemblée est confiée au nouveau Modérateur, immédiatement après son élection.

ART. 49 — Le Modérateur est chargé de proposer les sujets à discuter, de soumettre à l'Assemblée les différentes propositions qui lui seraient présentées, d'y maintenir le bon ordre, d'accorder ou de retirer la parole, d'imposer silence, de mettre un terme aux discussions en passant aux suffrages, de procéder au dépouillement du scrutin, de concert avec les autres membres de la Table, et enfin d'ouvrir et fermer les séances.

ART. 50 — Le Modérateur Adjoint remplace le Modérateur, dans toutes ses fonctions, lorsque celui-ci est absent.

ART. 51 — Le Secrétaire prend note des décisions du Synode et la Table et après les avoir réunies en corps, en forme trois originaux qui sont signés par le délégué Royal et par tous les membres du Synode.

ART. 52 — Deux de ces originaux sont remis au délégué Royal, et le troisième est déposé dans les archives de la Table.

ART. 53 — Toute délibération pour laquelle la majorité des votants serait douteuse se fera par voie de scrutin secret.

ART. 54 — L'ordre dans lequel votent les membres du Synode déterminé par le sort, chaque jour, à l'ouverture de la séance.

ART. 55 — Toute nomination ou délibération est valide lorsqu'elle a obtenu la majorité des suffrages.

ART. 56 — L'Assemblée ne peut revenir sur une délibération prise, pendant la même tenue du même Synode, que sur la demande des deux tiers des votants.

ART. 57 — Le Synode a droit de faire des règlements pour nos Eglises, de changer ou modifier ceux qui existent.

ART. 58 — Le Synode approuve ou impute l'administration de la Table démissionnaire, et en fait résulter dans les actes du Synode.

ART. 59 — Les opérations du Synode se font à huit clos.

ART. 60 — Toute personne qui aura des propositions à soumettre à l'Assemblée doit les remettre au Modérateur, qui en donnera connaissance au Synode.

ART. 61 — Nul ne pourra avoir entrée au Synode, ni présenter directement des propositions, sans y être autorisé, au moins par la majorité de ses membres.

ART. 62 — Le mode de votation voulu à l'article 45 est suivi dans toute délibération où la majorité des votants serait douteuse.

ART. 63 — Le Synode [par le moyen de la Table, inventorie], en double original tous les livres et papiers composant les Archives des Vallées; un des originaux est remis au Modérateur et l'autre est déposé à l'Hôpital Vaudois.

ART. 64 — Les Archives des Vallées sont sous la responsabilité de la Table.

ART. 65 — Chaque Eglise défraye son Pasteur et ses députés qu'elle envoie au Synode; elle paye en outre sa portion de frais communs après le tableau n. 2.

ART. 66 — Une Eglise qui ne comparait pas au Synode est également tenue de payer sa quote-part des frais communs.

ART. 67 — Chaque Pasteur est tenu de prendre copie des actes du Synode et d'en faire lecture à son troupeau, le premier ou le second dimanche après la clôture. Cette copie est conservée dans les archives du Consistoire.

CHAPITRE III — LA TABLE.

ART. 68 — La Table est un corps, nommé par le Synode et composé de cinq membres, dont trois Ecclésiastiques et deux laïques; les Ecclésiastiques sont le Modérateur, le Modérateur Adjoint et le Secrétaire; les deux premiers pris alternativement dans des vallées différentes, sauf le cas de confirmation.

Le Secrétaire pris dans la vallée où se trouve le Modérateur.

Les laïques sont pris dans des vallées différentes.

ART. 69 — On n'admet pas à la charge de la Table deux parents à la fois dans les degrés suivants: père et fils, beau-père et gendre, deux frères, oncle et neveu, deux beaux-frères. Les Ministres eux-mêmes ne pourront en être revêtus que quand ils auront cure d'âme dans les Vallées.

ART. 70 — La Table est l'autorité administrative et permanente des Vallées d'un Synode à l'autre; elle est chargée d'exécuter et de faire exécuter tous les règlements et statuts en vigueur dans les Eglises Vaudoises, elle a la surveillance sur l'administration temporelle et spirituelle des Eglises, elle tient la correspondance, tant au dedans qu'au dehors, pour tout ce qui concerne leurs intérêts, elle pourvoit aux besoins spirituels des troupeaux; elle décide de tous les différends qui surviennent dans les Eglises et qui sont portés par-devant elle, elle perçoit et distribue les sommes destinées au bénéfice des Vallées.

ART. 71 — La Table, d'après les règlements de l'Hôpital, a la surveillance sur son administration, et lui transmet de suite les sommes, titres et effets quelconques qu'elle est appelée à recevoir pour son compte. Se fait rendre compte annuellement de la manière qu'elle le croira convenable.

ART. 72 — Les membres de la Table se réunissent à des époques indéterminées, toutes les fois que l'intérêt général ou particulier des Eglises le requiert.

ART. 73 — Le Modérateur, de sa propre autorité ou sur la demande motivée d'un des membres de la Table, la convoque par circulaire; à son défaut ou à son refus, le Modérateur Adjoint la convoque de la même manière.

ART. 74 — La Table, dûment convoquée, ne peut délibérer si elle n'est réunie dans les 3/5 de ses membres.

ART. 75 — Si quelques membres de la Table négligent d'assister aux réunions lorsqu'ils [en] sont requis, conformément à l'art. 73, dans des causes majeures et légitimes, ils seront censurés par le Synode.

ART. 76 — Toute délibération de la Table est valide, quand elle est votée par la majorité des membres présents à l'assemblée (séance).

ART. 77 — Pour faire face aux divers frais de la Table, il est prévoyé annuellement une somme dont les 3/4 seront supportés par les pasteurs (à l'exception des Pasteurs de Massel et Rodoret), sur le Presbiterat Royal et un quart par l'Hôpital. Le montant de la somme ci-dessus sera déterminé à chaque tenue du Synode. La Table rend compte de l'emploi de cette somme au Synode, qui dispose des évergences.

ART. 78 — La Table se choisit une personne de confiance, domiciliée dans le voisinage du Modérateur, à laquelle on alloue la somme de pour faire toutes les commissions relatives à l'administration.

ART. 79 — Lorsque l'intérêt des Vallées l'exige, la Table est autorisée à choisir, dans son sein ou ailleurs (pourvu qu'ils soient Vaudois), les membres d'une députation quelconque, composée d'Ecclésiastiques et laïques, laquelle ne pourra excéder le nombre de trois.

ART. 80 — Les frais occasionnés par les députations, sont à la charge des Eglises.

ART. 81 — La Table préside, par délégation de ses membres, aux examens annuels des Ecoles latines, qui se font par des Pasteurs qu'elle nomme à cet effet. Elle fait ensuite un rapport des résultats aux Comités desquels ces Ecoles relèvent.

ART. 82 — La Table procède, par délégation de ses membres, aux examens de concours pour les bourses des Etudiants et juge par elle-même, et sur le rapport que lui font les examinateurs, à qui les bourses seront assignées.

ART. 83 — La Table est chargée de transmettre copie des actes du Synode, aux Comités Vaudois, nos bienfaiteurs.

ART. 84 — Tous les cinq ans, sur un préavis de 25 jours, la Table fera une visite pastorale dans toutes les Eglises et sera tenue de faire avant cette époque, si elle en est dûment requise par quelque Eglise particulière.

ART. 85 — Cette visite se fera par le Modérateur et un membre laïque dans la section du Modérateur Adjoint, y compris Prarustin,

et par le Modérateur Adjoint et un laïque dans la section du Modérateur.

ART. 86 — La visite pastorale a pour but l'examen des comptes des archives, des registres de chaque Eglise; elle est précédée par le service divin; le résultat de la visite sera consigné sur les registres de la Diaconie et inscrit sur un registre tenu à cet effet par la Table.

ART. 87 — La Table tiendra registre de toutes ses opérations.

ART. 88 — La Table doit inscrire sur le catalogue des Pasteurs Vaudois, tout Impositionnaire qui entre au service des Vallées; et sur celui des Etudiants Vaudois, tout Vaudois qui quitte les Vallées dans le but de se vouer au S.t Ministère pour le service de sa patrie.

CHAPITRE IV — DES PASTEURS.

ART. 89 — Nul ne pourra avoir cure d'âmes, ni exercer les fonctions pastorales dans les Vallées, si auparavant il n'a reçu l'ordination.

ART. 90 — L'ordination est conférée à nos candidats au S.t Ministère, ou par une des Académies protestantes, ou dans les Vallées.

ART. 91 — Ceux qui auront reçu l'ordination dans une Académie étrangère, sont tenus de présenter à la Table, ou au Synode, leur acte de consécration, pour en obtenir l'autorisation d'exercer leur ministère dans les Vallées.

ART. 92 — Ceux-là seulement peuvent recevoir l'ordination dans les Vallées qui ont achevé leurs études dans les Académies et Universités, où l'on ne donne pas l'imposition des mains.

ART. 93 — Les candidats pour la consécration dans les Vallées doivent être munis de la part des Académies ou Universités, dont mention à l'article 92, de certificats valables de bonnes moeurs et capacités suffisantes pour exercer les fonctions du S.t Ministère. La Table reçoit et vérifie les certificats.

ART. 94 — Les certificats voulus à l'article 93 étant reconnus authentiques, le Modérateur, ou tel Pasteur par lui délégué, prononce le sermon de consécration et le corps des Pasteurs des Vallées donne l'imposition des mains au candidat.

ART. 95 — La consécration se fait publiquement dans un des temples des Vallées, après publication, dans toutes les Eglises, 15 jours à l'avance.

ART. 96 — La consécration se fait selon le formulaire contenu dans la Lithurgie Vaudoise.

ART. 97 — La Table délivre un Diplôme de Consécration à tout candidat qui a reçu l'imposition des mains dans les Vallées. Ce Diplôme est conforme au formulaire n. 4.

ART. 98 — Le rang des Pasteurs est inscrit sur le catalogue tenu par la Table.

ART. 99 — Le rang des Impositionnaires est déterminé par l'antériorité de leur consécration respective.

ART. 100 — Lorsqu'il y a coïncidence de consécration de deux ou plusieurs candidats et que cette consécration a lieu dans la même Académie, le rang qu'ils avaient en sortant de l'Académie leur est assigné lorsqu'ils rentrent dans les Vallées.

ART. 101 — Lorsque deux ou plusieurs sont consacrés la même année, dans des Académies différentes ou dans les Vallées, les plus âgés sont les premiers en rang.

ART. 102 — Tout Impositionnaire consacré hors des Vallées est tenu de produire à la Table son acte de consécration, et cela dans le terme de trois mois, à dater du jour de l'imposition des mains.

ART. 103 — Tout Impositionnaire est inscrit sur le catalogue des pasteurs, aussitôt qu'il prend service dans les Vallées.

ART. 104 — Tout Impositionnaire qui ne se prévaut pas de son rang pour prendre service dans les Vallées, appelé qu'il est d'office par la Table à occuper tel ou tel poste, perd son rang sur les Impositionnaires ses cadets qui entrent avant lui au service des Vallées.

ART. 105 — Aucun Pasteur ou Impositionnaire ne peut prendre possession d'une Eglise sans l'autorisation, par écrit, du Synode, ou de la Table.

ART. 106 — Le Pasteur ou l'Impositionnaire muni de l'autorisation voulue par l'article 105 est installé dans l'Eglise à lui dévolue, par un Pasteur délégué par la Table à cet effet.

ART. 107 — L'installation est précédée par une prédication du Pasteur désigné (délégué).

ART. 108 — Le Pasteur présenté à son Eglise, suivant le mode voulu à l'article 106, sera tenu d'y fonctionner le jour même de son installation.

ART. 109 — Le Pasteur délégué dressera procès-verbal de l'installation du nouveau Pasteur, sur le registre de l'Eglise.

ART. 110 — Chaque Pasteur est tenu de faire une prédication le dimanche matin, un service sur semaine, de Pâques à tout juillet, un catéchisme public et un catéchisme particulier, de Noël à Pâques, un examen dans chaque quartier en automne, la visite des Ecoles, les oraisons funèbres des principaux chefs de famille, lorsqu'il y est invité au moins douze heures à l'avance et qu'il n'en est pas empêché par d'autres fonctions plus importantes, les visites des malades et en général toutes les fonctions qui sont du devoir des Pasteurs.

ART. 111 — Tout Pasteur est chargé de tenir avec régularité et exactitude les registres des naissances et baptêmes, des morts, des mariages, des catéchumènes reçus à la Sainte Cène, des entrées et des sorties des deniers des pauvres; il est tenu d'apposer sa signature à chaque inscription.

ART. 112 — Lorsqu'un Pasteur est malade, son Eglise est desservie, de 15 en 15, par chacun des autres Pasteurs. La Table est tenue de les inviter en leur faisant passer un tableau des tours de prédication.

ART. 113 — Le mode de desservir une Eglise à l'article précédent est suivi un an entier à la mort du Pasteur, si sa famille se trouve dans le cas prévu aux articles 134 et 135.

ART. 114 — Hors le cas prévu aux articles 134 et 135, il sera pourvu de suite au remplacement du Pasteur.

ART. 115 — Lorsqu'un Pasteur invité par la Table à faire son tour de prédication dans telle ou telle Eglise, la laisse en souffrance, sans des raisons valables, le jour qui lui a été désigné pour y fonctionner, il est retenu sur ses honoraires la somme de 20 frs.

ART. 116 — La retenue portée par l'article précédent est versée dans la bourse des pauvres de l'Eglise à laquelle le Pasteur a refusé son ministère.

ART. 117 — Le Pasteur est tenu d'habiter sa cure.

ART. 118 — Aucun Pasteur ne peut s'absenter de son Eglise plus d'une semaine, sans l'autorisation de son Consistoire, et d'un mois, sans l'autorisation de la Table.

ART. 119 — La contravention à l'article précédent donne au Consistoire le droit de porter des plaintes à la Table, qui pourra, si le cas l'exige, retenir la pension du Pasteur pendant tout le temps qu'il aura suspendu ses fonctions pastorales.

ART. 120 — La retenue portée par l'article précédent est versée dans la bourse des pauvres de l'Eglise abandonnée par le Pasteur.

ART. 121 — Un Pasteur placé légalement dans une Eglise ne peut en être dépossédé que sur des raisons graves, dont la Table jugera, et que cette Eglise présentera par écrit.

ART. 122 — Le Pasteur présentera également par écrit, à la Table, les plaintes qu'il pourra justement former contre son Eglise.

ART. 123 — Vu l'importance des résultats que peuvent avoir les jugements de la Table à teneur des deux articles précédents, il est accordé dans ce cas aux Pasteurs et aux Eglises le droit d'appel au Synode; observant toutefois que la sentence portée par la Table est excusatoire jusqu'à sa première tenue.

ART. 124 — Vu l'importance des résultats que peuvent avoir les jugements de la Table, le Pasteur qui est intentionné de quitter son église pour répondre à une nouvelle vocation, muni qu'il est d'ailleurs de l'autorisation voulue à l'article 105, doit l'en prévenir par écrit un mois à l'avance, si c'est hors de la tenue d'un Synode.

DE L'ÉMÉRITATION.

ART. 125 — L'Éméritation est accordée à tout Pasteur qui, en suite d'infirmités reconnues et avérées, ne peut continuer ses fonctions.

ART. 126 — Le Pasteur dans le cas d'être émérité est tenu de s'adresser au Synode ou à la Table, qui jugera de l'opportunité de la demande.

ART. 127 — Si les raisons avancées par le Pasteur qui postule l'Éméritation sont jugées suffisantes par le Synode ou par la Table, [celle-ci] est tenue d'en donner avis aux Eglises par lettre circulaire et de les inviter à se mettre en mesure pour le paiement annuel de leur quote-part.

ART. 128 — L'Éméritation se compose des contributions des Communes, des Pasteurs, du Comité Wallon et des fonds prélevés sur [le] subside Royal Anglais.

ART. 129 — Les Communes et les Pasteurs payent annuellement aux Émérites la moitié de ce qui leur est accordé par le Comité Wallon, lorsque le nombre des Émérites n'excède pas celui de trois.

ART. 130 — S'il y a plus de trois émérites, ils partagent entr'eux par égales portions les contributions des Communes et des Pasteurs.

ART. 131 — Les contributions des Communes, portées par l'article 128, sont réparties entr'elles d'après la base de répartition des dépenses synodales.

ART. 132 — Les contributions des Pasteurs, portées par l'article 128, sont réparties entr'eux par égales portions, à l'exception des Pasteurs de Massel et Rodoret.

ART. 133 — Lorsque le Synode ou la Table a accordé l'Éméritation à un Pasteur, les Communes et les Pasteurs ne peuvent refuser à en payer leur quote-part.

VEUVAGE.

ART. 134 — Si un Pasteur, en mourant, laisse une veuve, elle pourra pendant un an entier, à dater du jour du décès, de la pension qui était affectée à son mari en exercice.

ART. 135 — La pension, dont mention est faite à l'article précédent, est versible, selon le prescrit du même article, aux enfants du Pasteur défunt qui ne laisserait pas de veuve, pour autant que ses enfants n'auraient pas accompli leur 20.^{me} année et qu'ils ne seraient pas mariés.

ART. 136 — Ceux-là seulement, d'entre les enfants d'un Pasteur défunt qui n'auraient pas accompli leur 20.^{me} année et ne seraient pas mariés ont un droit exclusif à la pension mentionnée aux deux articles précédents.

ART. 137 — Chaque veuve de Pasteur jouit d'une pension, dite de veuve, à la fin de l'année de veuvage, ou du jour du décès de son mari, s'il est Pasteur émérite.

ART. 138 — La pension dont parle l'article précédent s'élève à la somme de L. 304 et diminue si le nombre des veuves excède celui de quatre.

DU CHAPELAIN, DES RECTEURS, DES PROFESSEURS ECCLÉSIASTIQUES.

ART. 139 — La Chapelle des Légations protestantes à Turin est desservie par un Ecclésiastique Vaudois.

ART. 140 — La nomination du Chapelain se fait directement par les Légations qui désignent à la Table le Pasteur ou l'Impositionnaire de leur choix.

ART. 141 — Le Pasteur officiant à la Chapelle est considéré comme étant au service des Vallées, et à ce titre il conservera son rang parmi les Pasteurs Vaudois.

ART. 142 — Si un Pasteur d'une Eglise de 1.^{re} Classe est appelé à desservir la Chapelle, il est toujours éligible par les Eglises de cette même classe; si les Légations font choix d'un Pasteur de la 2.^e classe ou d'un Impositionnaire, ceux-ci ne pourront entrer dans les Eglises de 1.^{re} classe que lorsque leurs aînés en service de la 2.^e ou de la 3.^e classe auront eu la faculté d'y entrer.

ART. 143 — Le Chapelain a droit à l'Eméritation dans le cas prévu à l'article 125, et sa veuve à la pension de veuve, ainsi qu'il est stipulé pour les veuves des Pasteurs émérites. (Article 137).

ART. 144 — Ensuite des avantages accordés au Chapelain à l'article précédent, il payera annuellement une somme égale à celle qui est prélevée sur le traitement des autres Pasteurs pour le décanat, l'Eméritation, la pension des veuves et les frais de Modération.

ART. 145 — Les articles 141 à 144 inclusivement, sont applicables dans toute leur teneur aux Professeurs et Recteurs de nos Ecoles laïques, s'ils sont Ecclésiastiques.

CHAPITRE V — DES CONSISTOIRES.

ART. 146 — Chaque Eglise a un Consistoire composé des Anciens, d'un Diacre (du Procureur de l'Eglise, lorsqu'il y en a un) et présidé par le Pasteur.

ART. 147 — Les Diacres et les Procureurs de l'Eglise ont voix consultative et consultative en Consistoire, pour tout ce qui ne concerne pas leur comptabilité.

ART. 148 — Les Consistoires sont chargés d'administrer les deniers des pauvres, de concourir à la nomination des Régents, articles 223, 224, de surveiller les Ecoles, de travailler au maintien des bonnes mœurs et en général d'avancer les intérêts temporels et spirituels de l'Eglise.

ART. 149 — Les Consistoires sont tenus d'inscrire sur un registre toutes les délibérations un peu importantes.

ART. 150 — Le président du Consistoire a voix prépondérante en cas d'égalité de votes.

ART. 151 — Nul ne peut être revêtu de la charge d'Ancien s'il n'a atteint l'âge de 25 ans, s'il n'est connu pour une personne de bonnes mœurs, s'il est assisté de la bourse des pauvres, s'il tient cabaret, s'il n'a sa résidence dans l'arrondissement du quartier, s'il est en relations de parenté avec quelques membres du Consistoire au premier degré de père, fils ou frère.

ART. 152 — On procédera à la nomination des Anciens en suivant invariablement, dans toutes les Eglises, les formes voulues par le présent Règlement:

1° Le Pasteur invitera du haut de la chaire, huit jours à l'avance, à l'issue du service divin du dimanche, les chefs de famille du quartier à se réunir au temple.

2° Chacun des chefs de famille donnera son suffrage, par voix secrète, aux trois personnes qu'ils jugeront les plus capables d'exercer la charge d'Ancien.

3° Le Pasteur, assisté d'un laïque, procédera au dépouillement par scrutin, comptera les votes en présence de l'Assemblée et lui désignera immédiatement les trois qui en auront réunis le plus.

4° Le dimanche suivant le Pasteur fera connaître au Consistoire les trois candidats, en notifiant le nombre des suffrages que chacun d'eux aura eus.

5° Celui des trois candidats qui aura réuni la pluralité des voix du Consistoire, sera annoncé au temple deux dimanches consécutifs comme étant désigné à remplir la charge d'Ancien, et sera installé dans cette charge le dimanche suivant, s'il n'y a point d'opposition.

6° En cas d'opposition, le Consistoire jugera de leur validité et, s'il y a lieu, en réfèrera à la Table.

ART. 153 — En cas de décès d'un Ancien, il sera remplacé dans le terme d'un mois, et s'il encourt la peine mentionnée aux articles 156-157, il le sera immédiatement.

ART. 154 — Si le quartier se refuse à nommer son Ancien dans le terme prescrit à l'article précédent et selon le mode voulu à l'article 152, le Consistoire est tenu de présenter à la Table les trois personnes de ce quartier qu'il croira les plus propres à remplir la charge d'Ancien; et celle des trois qui sera élue par la Table sera installée d'après le mode prescrit à l'article 152, n. 5.

ART. 155 — Chaque Ancien est chargé de surveiller son quartier d'en faire connaître au Consistoire les pauvres nécessiteux, de visiter et de consoler les malades, d'assister le Pasteur dans la distribution de la Sainte Cène, de prendre part aux délibérations du Consistoire et d'y voter, de remplir en un mot tous les devoirs de la charge d'Ancien, spécifiés dans le formulaire d'installation renfermé dans la Liturgie Vaudoise.

ART. 156 — Lorsqu'un Ancien négligera ses fonctions, sans y être forcé par des circonstances impérieuses, il sera suspendu de son emploi et s'il persiste dans sa négligence, après trois admonitions, il sera destitué.

ART. 157 — La dernière peine portée par l'article précédent est applicable à tout Ancien qui devient un pécheur scandaleux.

ART. 158 — La destitution d'un Ancien est prononcée par le Consistoire et ratifiée par la Table.

ART. 159 — Chaque Consistoire nomme dans son sein, ou hors de son sein, un Diacre.

ART. 160 — Le Diacre encaisse les deniers qui sont destinés au soulagement des pauvres et reste chargé des sommes qu'il perçoit en apposant sa signature à chaque inscription, sur le registre des deniers des pauvres.

ART. 161 — L'argent des collectes faites dans les temples, au bénéfice des pauvres, est compté immédiatement, dans le temple même, par les Anciens, pour être livré au Diacre.

ART. 162 — Les deniers des pauvres ne peuvent être distribués par le Diacre que sur l'invitation par écrit du Pasteur, qui s'appuiera lui-même d'une délibération du Consistoire.

ART. 163 — Dans les cas urgents, le Pasteur, ou l'Ancien auquel appartient le postulant, peuvent délivrer un mandat qui sera renouvelé annuellement par le Consistoire; et ce mandat sera revêtu de la signature du Pasteur, ou de l'Ancien à son défaut, les quels en feront mention le dimanche suivant au Consistoire.

ART. 164 — Le mandat délivré à un pauvre doit être payé par le Diacre, de suite, en numéraire et en son entier.

ART. 165 — Le Diacre exigera le bon du pauvre pour sa décharge.

ART. 166 — Chaque Eglise assistera les pauvres qui sont domiciliés sur son territoire, sans avoir égard au lieu d'origine.

ART. 167 — Il est défendu à chaque Consistoire de recommander les pauvres de son Eglise aux diaconies des autres Eglises, sauf les cas où un Consistoire n'aurait plus de fonds.

ART. 168 — On ne fera point de lettres de recommandation pour voyager en pays étrangers, sans l'approbation de la Table.

ART. 169 — Le Diacre devra, au moins une fois l'année, rendre compte de sa gestion au Consistoire.

ART. 170 — Chaque Consistoire est responsable de l'administration de son Diacre, et peut en conséquence le remplacer lorsqu'il n'est plus en lieu d'être satisfait de sa gestion.

ART. 171 — Le Consistoire donne, chaque année, connaissance au peuple de l'entrée et de la sortie des deniers des pauvres.

CHAPITRE VI — CEREMONIES DE L'EGLISE.

ART. 172 — Les cérémonies religieuses, telles que Sacrements, réception des catéchumènes, les mariages, ne peuvent se célébrer que par des personnes qui ont reçu l'ordination.

ART. 173 — Les cérémonies religieuses, dont mention à l'article précédent, seront envisagées comme nulles et sans effet si elles sont célébrées par d'autres que par des personnes qui ont reçu l'ordination.

ART. 174 — Les Eglises Vaudoises ne reconnaissent que deux Sacrements: le Baptême et la Sainte Cène.

ART. 175 — Le Baptême y est administré aux petits enfants.

ART. 176 — On ne peut refuser le Baptême aux enfants des personnes qui ne sont pas dans la paix extérieure de l'Eglise.

ART. 177 — Les enfants doivent être présentés au Saint Baptême par le père, sauf les cas d'absence, d'aliénation ou de maladie, au moins par un parrain et une marraine.

ART. 178 — Des personnes qui ne seraient pas encore reçues à la participation de la Sainte Cène, ou à qui ce Sacrement serait interdit, ne sont point admises à présenter des enfants au Baptême comme parrain ou comme marraine.

ART. 179 — Les parrains et les marraines venant des Paroisses étrangères sont tenus d'être munis d'une déclaration de leur Pasteur respectif, par laquelle il conste qu'ils ne sont point, ni l'un ni l'autre, du cas prévu à l'article précédent.

ART. 180 — Chaque Baptême doit être inscrit par le Pasteur, à l'article 111, sur les registres de l'Eglise dit des Baptêmes. Le Pasteur est tenu de consigner exactement les noms et prénoms de l'enfant, du père et de la mère, des grands-pères paternels et maternels, le jour de la naissance de l'enfant et celui de son baptême.

ART. 181 — Le sacrement de la Sainte Cène se distribue dans toutes les Eglises Vaudoises, huit fois par an, et à quatre époques différentes de l'année, savoir :

- 1° Le dimanche qui précède le jour de Noël et le jour de Noël.
- 2° Le jour de Pâques et le dimanche précédent.
- 3° Le jour de Pentecôte et le dimanche suivant.
- 4° Enfin les deux premiers dimanches de septembre.

ART. 182 — Sont exclus de la participation de la Sainte Cène ceux qui n'y ont point encore été admis, ou à qui elle est interdite.

ART. 183 — Toute personne qui désire communier, ailleurs qu'à son Eglise, est tenue de se munir d'une déclaration de son Pasteur de laquelle il résulte que le Sacrement de la Sainte Cène ne lui est pas interdit et de présenter cette déclaration au Pasteur de qui elle se propose de recevoir la Sainte Cène, avant la célébration du Service Divin.

ART. 184 — La contravention à l'article précédent met le Pasteur en droit de refuser la Sainte Cène à ceux qui, étrangers à la paroisse, se présenteraient à la Table Sacrée.

ART. 185 — Il est défendu à toute personne portant armes militaires de s'approcher de la Table Sacrée, avant de les avoir déposées.

ART. 186 — Il est défendu de manger et de boire, dans le temple, le pain et le vin résidus de la Sainte Cène.

CONFIRMATION DU VOEU DU BAPTÊME.

ART. 187 — La confirmation du voeu du Baptême se fait selon le formulaire que renferme la Lithurgie Vaudoise.

ART. 188 — Il est ordonné aux Pasteurs de n'admettre à la Confirmation du voeu du Baptême que des personnes instruites des vé-

tés du Christianisme et en état de rendre raison de leur foi, du moins sur les points fondamentaux.

ART. 189 — Les catéchumènes dont la conduite a été déréglée sur quelques égards, ne peuvent être admis à ratifier le vœu de leur baptême qu'après qu'ils auront donné des preuves d'amendement.

ART. 190 — En suite de ce qui a été dit à l'article 188 les sourds et muets ne peuvent être admis à la participation de la Sainte Cène. Sont exceptés les cas où ils feraient comprendre par écrit ou par signes qu'ils ont quelque idée de la nature et du but de ce sacrement et qu'ils désirent y participer.

DES MARIAGES.

ART. 191 — Les mariages entre beau-frère et belle-soeur, oncle et nièce, tante et neveu et aux degrés plus rapprochés sont défendus.

ART. 192 — Il est défendu de célébrer aucun mariage avant l'âge de 17 ans révolus, pour les garçons, et celui de 15 ans révolus, pour les filles.

ART. 193 — Les promesses de mariage doivent être faites par les fiancés en présence ou de l'Ancien de leur quartier ou d'un de leurs anciens respectifs, s'il sont de quartiers différents, ou du Pasteur de leur Eglise, ou d'un de leurs Pasteurs respectifs, s'ils sont d'Eglises différentes; et à défaut de Pasteurs ou d'Anciens, comme ci-dessus, en présence de tel autre Ancien de l'Eglise à laquelle ils appartiennent.

ART. 194 — Si les époux sont mineurs, ils doivent être assistés de leurs parents ou de leur tuteur, lors des promesses.

ART. 195 — Les promesses de mariage doivent être signées par les personnes désignées à l'article 193 et en présence de qui elles ont été faites; et si les époux se trouvent dans le cas prévu à l'article 194, les promesses de mariage doivent encore porter les signatures des parents ou des tuteurs.

ART. 196 — Les signatures des Anciens et des Pasteurs, dont mention est faite à l'article 195, doivent être authentiquées par la signature de leur Pasteur, si les promesses doivent se publier dans une Eglise que celle à laquelle ils appartiennent.

ART. 197 — Nul Pasteur ne pourra célébrer un mariage si les bans n'ont été publiés deux dimanches consécutifs et à l'issue du service divin, avant la bénédiction, dans le temple de la Commune où sont domiciliés les époux.

ART. 198 — Si les époux sont domiciliés dans des Communes différentes, les bans seront publiés suivant la forme prescrite par l'article précédent, dans les deux Eglises d'où ils ressortent.

ART. 199 — Il est défendu de publier les bans les dimanches de Communion.

ART. 200 — Le Modérateur est autorisé à accorder l'abréviation du temps et même la dispense de la publication des bans, mais seulement dans des cas extraordinaires.

ART. 201 — Nul Pasteur ne peut bénir un mariage entre personnes étrangères à la Paroisse, si les époux ne font résulter, par une déclaration du Pasteur de leur Eglise, que les annonces ont été publiées, sans oppositions, suivant la forme voulue à l'article 198, et qu'eux-mêmes ne se trouvent pas dans l'un des cas prévus par les articles 191 et 192.

ART. 202 — Lorsque l'un des deux époux n'est pas membre de l'Eglise où doit se célébrer le mariage, le précédent article lui est applicable dans toute sa teneur.

ART. 203 — Aucun mariage ne peut être célébré hors des temples et avant le mercredi qui suit la dernière publication des bans.

ART. 204 — Les époux ne peuvent différer de plus de trois mois à dater du jour de la dernière publication des bans, de faire célébrer leur mariage; ce terme échu, ils sont tenus, pour en obtenir la célébration, de faire de nouveau publier les bans, suivant le prescrit des articles 197 et 198.

ART. 205 — Les oppositions au mariage, doivent être notifiées par écrit au Pasteur de l'Eglise où ont été publiés les bans; elles sont nulles le lendemain de la dernière publication.

ART. 206 — Le Pasteur, à qui sont notifiées ces oppositions à un mariage, juge de leur validité, ou entendra le Consistoire et en réfèrera à la Table.

ART. 207 — Personne ne peut exiger, à titre de droit, la restitution des gages ou étrennes données en témoignage de promesses de mariage.

ART. 208 — Des arrhes données en témoignage de promesses de mariage ne pourront constituer une opposition à contracter un autre mariage.

ART. 209 — Des mariages entre personnes étrangères aux Vallées ne peuvent y être célébrés, qu'autant que les époux feront résulter par des Actes dûment légalisés, qu'ils appartiennent à notre Communion, que leurs parents ou ceux qui les remplacent (si les époux sont encore en âge de minorité) consentent à la célébration du mariage projeté et qu'eux-mêmes n'ont aucun engagement qui les empêche de se marier.

ART. 210 — Tout mariage sera inscrit sur les registres tenus à cet effet par le Pasteur, article 111, et suivi de sa signature.

JEÛNES PUBLICS.

ART. 211 — Le Synode ou la Table a le droit d'ordonner des jeûnes publics.

ART. 212 — Les jeûnes publics se célèbrent le même jour dans toutes les Eglises.

ART. 213 — Que les jeûnes publics soient ordonnés par le Synode ou par la Table, celle-ci en prévientra les Eglises par lettre circulaire, au moins un mois à l'avance.

SANCTIFICATION DU DIMANCHE.

ART. 214 — Comme il est trop commun que le jour du repos, que Dieu a ordonné de sanctifier, soit profané par des Chrétiens faibles et corrompus qui se laissent entraîner par les passions et les mauvais exemples, le Synode ordonne à chaque Consistoire de veiller à ce que, ce jour-là, les membres de l'Eglise qui sont sous sa direction s'abstiennent de tous les travaux journaliers qui sont incompatibles avec l'esprit de l'Evangile, à ce que l'on ne passe pas ce jour dans la dissipation, et d'exhorter, censurer même publiquement ceux qui ne montrent pas dociles aux remontrances particulières.

ART. 215 — L'article précédent s'applique également aux fêtes de Noël et de l'Ascension et aux jours des jeûnes publics.

ART. 216 — Il y a, le jour de l'An, une célébration du culte public avec prédication, dans toutes nos Eglises.

EXCOMMUNICATION.

ART. 217 — Toute personne qui, par inconduite, ou par quelques actions avérées contraires aux Commandements de Dieu, aura scandalisé l'Eglise, sera reprise et censurée par le Consistoire; et si elle persiste dans son dérèglement elle sera excommuniée.

ART. 218 — Celui qui aura été excommunié ne pourra rentrer dans la paix de l'Eglise et participer de nouveau aux Sacrements de Sainte Cène, qu'après avoir donné des preuves de repentir et d'amendement et s'être soumis à une réparation par devant le Consistoire.

ART. 219 — Ceux qui, par vol, ou autre action condamnable, auront subi quelques peines afflictives ou infâmantes, ne pourront par-

iciper au Sacrement de la Sainte Cène qu'après qu'ils se seront soumis à la réparation mentionnée à l'article précédent.

ART. 220 — Toute personne qui aura demeuré pendant un an [dans une Eglise] en devient membre; la même règle s'applique à ceux qui passent d'un quartier dans un autre.

ART. 221 — Il est défendu de faire paître les bestiaux dans les cimetières.

CHAPITRE VII — DE L'INSTRUCTION PUBLIQUE.

ART. 222 — Dans chaque Eglise il y a une grande Ecole, et des Ecoles de quartier.

ART. 223 — Les Régents des grandes Ecoles sont nommés par les Consistoires, de concert avec les membres protestants du Conseil de l'Administration communale.

ART. 224 — Les Régents des Ecoles de quartier sont nommés par le Consistoire.

ART. 225 — Tout Régent de grande ou petite Ecole qui n'est pas établi dans ses fonctions à teneur des deux articles précédents, en ce qui le concerne, ne peut avoir droit au salaire accordé par le Comité Wallon.

ART. 226 — La grande Ecole est ouverte 10 mois de l'année; sont exceptées les Ecoles de Praly, Rodoret, Massel et Maneille qui ne le sont que pendant 8 mois.

ART. 227 — Les mois de vacances sont :

1° Depuis la mi-juin à la mi-juillet, et le mois d'octobre pour les écoles qui doivent se tenir ouvertes 10 mois de l'année.

2° Depuis la mi-juin à la mi-octobre, inclusivement, pour celles qui doivent se tenir ouvertes pendant huit mois.

ART. 228 — On enseigne dans les grandes Ecoles, la lecture, les vérités et les devoirs de la religion, l'écriture, l'arithmétique, la musique sacrée, les principes de la grammaire française et l'orthographe.

ART. 229 — Pendant les mois d'école, les Régents la doivent tenir 6 jours de la semaine; le matin depuis le soleil levant jusqu'à 10 heures et le soir depuis midi jusqu'au soleil couchant; sont exceptés le matin du jour où il y a le service divin sur semaine et le samedi au soir.

ART. 230 — Les Ecoles de quartier sont tenues pendant 3, 4, 5 ou 6 mois de l'hiver ou le printemps, et selon le prescrit des articles précédents. On y enseigne la lecture, l'écriture, les éléments d'arithmétique, la musique sacrée et l'orthographe.

ART. 231 — Chaque Régent d'Ecole de quartier est tenu d'y faire prière tous les dimanches vers les 2 heures du soir, pendant la durée de la tenue de l'Ecole. Le présent article ne déroge en rien à la coutume des lieux où la prière se fait pendant un temps [plus] long.

ART. 232 — Les Régents des grandes Ecoles, outre les fonctions primées à l'article 228, sont tenus de faire le service de l'Eglise pour ce qui regarde la lecture de l'Ecriture Sainte, des Commandements et le chant des Psaumes; de prononcer sur le cimetière les oraisons funèbres non comprises dans l'article 110 et de visiter les malades, en l'absence du Pasteur, ou lorsqu'ils en sont requis par ce dernier.

ART. 233 — Les oraisons funèbres que les Régents sont appelés à prononcer sur le cimetière doivent être soumises à l'approbation du Pasteur.

ART. 234 — Tous les Régents des grandes Ecoles sont tenus d'hauter le lieu destiné à cet usage, pendant la tenue des écoles.

ART. 235 — Les Régents des grandes et des petites Ecoles ne peuvent s'absenter que pour des causes urgentes et au plus pour trois jours, et après en avoir obtenu l'agrément du Consistoire et du Pasteur. Dans le cas d'une absence plus longue, ils seront tenus de se pourvoir d'un remplaçant, agréé par le Consistoire.

ART. 236 — Il est interdit aux Régents de visiter les malades aux heures où ils doivent tenir leurs écoles, sauf les cas prévus à la fin de l'article 232, ou lorsque les malades sont de leurs proches.

ART. 237 — Les Régents qui contreviendront aux deux articles précédents seront soumis à la censure du Consistoire, et si après deux ou trois admonitions ils ne rentrent dans le devoir, le Consistoire rendra leur salaire pendant le temps de leur absence; et s'ils se laissent aller à de nouvelles récidives on pourvoiera à leur remplacement.

ART. 238 — La retenue dont mention à l'article précédent se fera au bénéfice des pauvres de l'Eglise qui fera la retenue.

ART. 239 — L'admonition, la suspension d'honoraires et la destitution peuvent être prononcées par le Consistoire (de concert avec les membres protestants de l'Administration communale, s'il s'agit d'un Régent de grande Ecole) contre le Régent qui ne remplira pas toutes ses fonctions, et dont la conduite ne sera pas en harmonie avec la charge qu'il exerce.

ART. 240 — Les Régents des grandes Ecoles ne peuvent exiger leur salaire s'ils ne l'ont résulté par une déclaration signée du Pasteur, d'un Ancien, d'un Conseiller, qu'ils ont fonctionné le nombre de mois primés à l'article 226, et que pendant ce temps ils ont rempli soigneusement leurs devoirs.

ART. 241 — Le salaire des Régents des petites Ecoles leur sera délivré sur la déclaration de l'Ancien du quartier et de deux parcoureurs, par laquelle il conste qu'ils ont rempli leur devoir.

ART. 242 — La visite des grandes Ecoles sera faite, au moins deux fois l'année, par le Pasteur et deux Anciens, délégués par le Consistoire, et celle des petites Ecoles, au moins une fois l'année par le Pasteur et l'Ancien du quartier.

ART. 243 — Chaque Consistoire est tenu de faire annuellement un rapport à la Table sur les Ecoles de son Eglise.

ART. 244 — Il est défendu aux Régents des grandes et petites Ecoles de battre leurs élèves ou de leur infliger de trop rudes traitements.

ART. 245 — Les Ecoles de filles fondées par le Comité de Londres sont, comme les autres Ecoles, sous la surveillance du Pasteur du lieu et de la Table.

ART. 246 — La Table nomme les maîtresses des Ecoles de filles.

ART. 247 — On enseigne dans ces Ecoles, la lecture, les vérités de la religion, les devoirs de la religion, les principes de l'arithmétique, de la grammaire, la couture et, en général, les ouvrages du sexe.

ART. 248 — Les Ecoles de filles se tiennent pendant 10 mois de l'année.

ART. 249 — L'institutrice doit faire deux fois par an (fin de mai et fin novembre) un rapport sur l'état de son Ecole; ce rapport, signé qu'il est par le Pasteur, est transmis à la Table, qui le fait parvenir au Comité.

ART. 250 — Le pénal porté par l'article 239 est appliqué par la Table aux institutrices qui manquent à leurs devoirs.

ART. 251 — Les Ecoles latines sont régies d'après des règlements particuliers.

ETUDIANTS.

ART. 252 — Tout jeune homme qui sortira des Vallées pour faire des études, dans le but de parvenir au Saint Ministère et d'en exercer ensuite les fonctions dans sa patrie, devra en prévenir la Table et en obtenir l'autorisation; ce dont il constera dans les registres de cette dernière.

ART. 253 — Le choix des Universités, des Académies où les Etudiants vaudois se proposent de faire leurs études pour le Saint Ministère, devra également être approuvé par la Table.

ART. 254 — La Table est chargée de la surveillance des étudiants qui se vouent au Saint Ministère; à cet effet elle est tenue de corres-

ordre avec les Universités et Académies où ils font leurs études et, sur les rapports qui lui seront faits, elle est autorisée à rayer du catalogue des Etudiants pour le service des Vallées, ceux qu'elle en juge indignes ou incapables.

ART. 255 — Les bourses affectées aux Etudiants vaudois, aux Académies de Lausanne et de Genève et dans l'Université de Berlin, ne sont accordées qu'à ceux qui se vouent au Saint Ministère pour le service des Vallées.

ART. 256 — Les Etudiants qui jouissent d'une des bourses citées dans l'article précédent et qui n'achèveraient pas leurs études, par incapacité ou inconduite ou autres raisons non approuvées de leurs supérieurs, restitueront les gages dont ils auront joui.

ART. 257 — L'article précédent est applicable à ceux qui, après avoir obtenu l'imposition des mains, refuseraient leurs ministères aux Vallées.

ART. 258 — La Table est tenue d'exiger des Etudiants, à qui l'on accorde la jouissance d'une bourse, une soumission d'honneur par laquelle ils s'engagent à faire à la Table la restitution des gages, s'ils se trouvent dans l'un des cas prévus aux articles 256 et 257; soumission qu'ils sont tenus de confirmer légalement, parvenus qu'ils seront à l'âge de majorité.

ART. 259 — Si les Etudiants appelés à jouir d'une bourse ont entre leurs pères et mères, outre la soumission voulue à l'article précédent, d'autres enfants, ceux-ci sont tenus encore de contracter l'engagement de rembourser les gages dont aura joui leur enfant, s'il se trouve dans l'un des cas prévus aux articles 256 et 257, sans cependant que l'obligation puisse excéder la portion d'héritage qu'ils doivent laisser à cet enfant.

ART. 260 — Le non accomplissement des conditions voulues aux deux derniers articles prive tout Etudiant du droit de réclamer un gage.

ART. 261 — S'il y a lieu de remboursement d'un gage, la Table sollicitera en temps opportun pour que ce remboursement s'effectue.

ART. 262 — Lorsqu'il y a une ou plusieurs bourses vacantes, le Modérateur est tenu de le faire connaître aux Vallées par circulaire qui sera publiée dans toutes les Eglises à l'issue du service divin, le premier dimanche après la réception.

ART. 263 — Si les aspirants à une bourse vacante se trouveront dans la même Académie et dans l'un des Auditoires de Théologie ou de Philosophie, cette bourse est accordée au premier en rang; s'ils sont de Belles-lettres, s'ils sont Etudiants dans des Académies différentes des Vallées, ils sont examinés dans les Vallées par une Commission nommée par la Table, et celui qui obtiendra les meilleurs succès sera admis à la jouissance de la bourse.

ART. 264 — Les bourses dont la destination est fixée par l'article 255 ne seront accordées aux Etudiants, que pour le nombre d'années jugées nécessaires pour achever leurs études.

ART. 265 — Par exception aux articles précédents, on accorde une année de tolérance à l'Etudiant jouissant d'une bourse qui aura échoué dans ses examens.

ART. 266 — L'Etudiant jouissant d'une bourse qui ne se présente pas aux examens, et se met ainsi en retard d'une année, est considéré comme échoué.

ART. 267 — L'Etudiant jouissant d'une bourse qui, par cause de maladie, ne pourrait se présenter aux examens, fait exception à ce qui est dit aux trois derniers articles et la Table juge de ce qui le concerne.

ART. 268 — L'Etudiant jouissant d'une bourse ne peut obtenir aucun congé ou suspension d'études, autre que ceux qui se donnent annuellement dans l'Académie où il étudie.

ART. 269 — L'Etudiant qui contrevient aux articles précédents est alors tenu à la restitution dont il est parlé à l'article 256.

ART. 270 — Après deux ans de suspension d'étude, on n'est plus considéré comme Etudiant pour le service des Vallées, et pour rentrer dans cette qualité on exige de nouveau qu'il remplisse les formalités voulues aux articles 252 et 253.

ART. 271 — Il est défendu à tout Etudiant de monter la chaire dans les Eglises des Vallées, s'il n'est en Théologie, et en ce cas il est tenu de soumettre sa proposition à l'approbation du Modérateur ou du Modérateur Adjoint, sans qu'il fasse conster par écrit que cette proposition a déjà été approuvée par l'Académie où il a étudié.

Fait et clos à S.t Germain, dans l'Assemblée synodale, y tenu le 5 décembre 1833.

[Suivent les signatures comme aux Actes de ce même Synode].

Pastori alle Valli Valdesi

dal 1692 al 1854

APPIA, Cipriano. Nacque a S. Giovanni nel 1682, da Daniele e Co-
nza Vertu. Studiò prima a Losanna e poi ad Oxford, col fratello
Paolo, e nel 1706 fu consacrato pastore dal Vescovo anglicano di Fulham.
Andò alle Valli con Paolo, ed insieme furono consacrati alla Torre il
febbraio 1708.

Succedette ad E. Arnaud come pastore di S. Giovanni, ove rimase
dal 1708 al 1744: vi morì il 30 gennaio di quell'anno.

Nel 1710 fu imprigionato per 10 giorni a Fenestrelle, ove si era re-
sto a piedi per un battesimo. Fu liberato per intercessione del Chet-
terad, residente inglese. Per un fatto analogo, nel 1726, fu condannato all'
ergastolo ed alla confisca dei beni: pene che furono poi commutate, per
l'intervento di Lord Edge, ambasciatore d'Inghilterra a Torino. Im-
prigionato ancora nel 1734 con G. V. Arnaud ed altri due colleghi per
non essersi riuniti senza autorizzazione, fu liberato anche questa volta per il
generoso intervento dell'Ambasciatore inglese a Torino e per il fatto che
era stato consacrato nella Chiesa anglicana.

Ebbe varie cariche nell'amministrazione delle Chiese Valdesi: fu Se-
gretario, Moderatore aggiunto e a più riprese Moderatore (1718-22, 1722-
1734-44).

Aveva sposato Giovanna Joubert, di Antonio, di Dignes nel Delfi-
no, da cui ebbe Daniele Isacco, lui pure pastore, e Giovanni Cipriano.

APPIA, Cipriano Bartolomeo. Figlio di Bartolomeo, nato alla Torre.
Studiò all'estero, a Losanna e a Basilea, donde venne, verso il 1757,
mandato alle Valli per la sua condotta riprovevole. Ma essendo egli ni-
quillo, dell'ex-Moderatore A. C. ed appartenendo ad un casato influente,
nonostante la opposizione del Moderatore, non potè essere esaminato e poi consacrato al Villar, il 1 novembre 1758. Fu
mandato pastore a Maniglia e Massello, ove rimase dal dicembre 1758 al

1762; quindi passò alla chiesa di Prarostino e Roccapiatta (1762-88); morì il 2 aprile 1788.

Aveva sposato Caterina, figlia del cap. Antonio Gay, il 26 sett. 1761.

APPIA, Daniele. Figlio del ministro Paolo, nel 1735 era studente a Basilea, mentre nel Sinodo del 1745 egli risulta già pastore della Chiesa di S. Giovanni. Dopo quasi 18 anni di ministero, vi morì il 1 marzo 1762. Nel Sinodo dell'anno precedente era stato eletto Moderatore e dopo la sua morte, la Chiesa di S. Giovanni rimase vacante per un anno e venne servita a turno, dagli altri pastori.

Aveva sposato in prime nozze Maria Anna Bordier, di Ginevra, morta in valle Luserna prima del 1754 e dalla quale aveva avuto tre figlie: Maria, Lisabetta, Susanna Maria. Si risposò con Caterina P. rot, che gli diede: Enrico Paolo Daniele (n. 1754) e Maria Susanna Orsata Federica (n. 1759).

APPIA, Daniele Isacco. Nato a S. Giovanni dal ministro Cipriano e da Giovanna Joubert, il 1 dicembre 1710. Fin dal 1720, fu studente a Losanna, al posto di Paolo Giuseppe Appia, che si era trasferito ad Utrecht. Verso il 1736 si era recato a Londra, ma ben presto tornò alle Valli per servire la Chiesa di Angrogna, dal mese di agosto 1737. Dopo 6 anni venne trasferito, dal Sinodo del 1739, al Villar, ove rimase per 10 anni, fino al 1762. L'anno seguente egli passò a S. Giovanni, di cui fu ministro fino al 1779. Morì ivi il 16 gennaio 1780.

Aveva sposato Elisabetta Margherita Tussard o Tiffard, di Mobergeliard, dalla quale sembra non abbia avuto figli che gli siano sopravvissuti: poichè nel suo testamento del 16 aprile 1778 istituisce erede universale Giorgio Muston, fu Isacco. Una figlia, Anna Maria Elisabetta, nata il 22 marzo 1738, morì il 7 novembre dello stesso anno.

APPIA, Giorgio Edoardo. Figlio di Paolo, pastore della Chiesa di Valpellone di Francoforte sul Meno, ma originario delle Valli Valdesi.

Nacque a Francoforte s/M. l'8 gennaio 1827 e compì i suoi studi classici a Boenigheim ed Hanau, e quelli teologici a Bonn, ad Halle e infine a Ginevra, ove terminò i suoi studi di teologia sotto la guida dei proff. Cellérier, Diodati, Pilet, Chenevière. Sostenne la sua tesi teologica presso l'Università di Strasburgo, nel 1853, ma fu poi consacrato alle Valli l'11 agosto di quell'anno, con altri 4 candidati. L'anno successivo fu prima al Collegio ed alla Scuola Normale di Torre, dove però aveva già insegnato l'anno precedente, e vi rimase fino al 1857, svolgendo una gran attività, anche come predicatore d'occasione un po' in tutte le chiese. Nel '58 fece un viaggio fino a Parigi, ma venne con insistenza richiamato alle Valli, ove divenne il ministro della Chiesa di Pinerolo, di cui fece la prima formazione (1858-60), poi di quella di Palermo (1861-62) e di Nervi (1862-65). Fu poi chiamato a Firenze, in qualità di professore della Scuola Valdese di Teologia (1866-67). Nella estate del 1856 compì un lungo viaggio nella Francia meridionale per visitarvi ed organizzare i numerosi Valdesi che vi si erano recati in quegli anni.

Nel 1867-68 si recò, a sue spese, in America per cercarvi i mezzi finanziari per la costruzione di una Chiesa Valdese a Napoli, mentre l'anno seguente si trasferì a Parigi, chiamato come pastore della Chiesa Luterana di quella grande città e cappellano della Casa delle Conessee. Vi rimase per 41 anni consecutivi, fino alla sua morte, avvenuta il 19 settembre 1910.

Fu un uomo di grandi talenti e lavoratore instancabile, il più illustre rappresentante di questa benemerita famiglia valdese degli Appia. Aveva sposato, il 12 luglio 1859, Elena Sturge, nipote di Giuseppe Sturge, filantropico quacchero di Birmingham.

L'Appia fu scrittore facile ed efficace e pubblicò: *Essai biographiques sur Moïse*, la sua tesi teologica; *The Vaudois emigrants in South Africa*; *L'Exil et la Rentrée des Vaudois. Récits authentiques*; *Guillaume III et son rôle dans l'histoire de la Rentrée*, in Bull. Soc. Hist. Vaud. 3, 1889; *Chants et chanteurs de la Réforme*; *Noël à travers les âges*.

APPIA, Paolo, padre. Figlio di Daniele e di Costanza Vertu, compì i suoi studi, che aveva cominciato a Losanna col fratello Cipriano, ad Oxford, in Inghilterra; fu consacrato alla Torre il 15 febbraio 1708. Fu pastore a Prarostino e Roccapiatta (1708-25), quindi al Villar (1726-39) e infine a Bobbio (1739-57). Morì quivi, dopo 49 anni di pastorato, il 29 giugno 1757.

Col Reynaudin egli venne, nel 1730, ricevuto dal Re e dai Principi di Piemonte. Qualche anno dopo, il 24 febbraio 1734, fu ricevuto da S. Carlo Emanuele III, alla quale presentò un memoriale per chiedere la liberazione del fratello Cipriano e di tre altri Valdesi, imprigionati per motivi religiosi: la liberazione avvenne con lettere patenti del 16 aprile 1734.

Fu Moderatore a varie riprese: dal 1722-24, dal 1729-32, dal 1751-54. Aveva sposato Maria Maddalena Arnaud, di Daniele e di Margherita de Vulson, nipote del duce del Rimpatrio.

Suo padre era stato imprigionato nel 1687 ed era morto in carcere.

APPIA, Paolo, figlio. Nacque a Roccapiatta, il 29 giugno 1720, pastore Paolo e da Maria Maddalena Arnaud.

Fece tutti i suoi studi all'estero e poi tornò alle Valli. Nel 1750 era pastore a Prarostino e Roccapiatta e vi rimase fino al 1762. Passò successivamente a Bobbio (1762-70), a Rorà (1770-77), alla Torre (1777-82). Nel 1782 egli venne emeritato, per la sua età e le sue infermità, dopo 33 anni di ministero. Morì alla Torre nel 1791.

Fu eletto Moderatore nel Sinodo del 1774 e depose la carica nel 1777. Aveva sposato, il 10 ottobre 1749, Giovanna Giuditta Margherita Arnier, di Morges, ed in seconde nozze Giovanna Duvoisin, fu capitolano Stefano, di Bonvillard, in Svizzera, dalla quale ebbe tre figli: Paolo, più tardi giudice alla Torre, Pietro e Giovanni Luigi.

APPIA, Paolo Giuseppe. Figlio di Bartolomeo.

Egli fu studente prima a Losanna e poi ad Utrecht, in Olanda, dove fin dal 1720 erano state create delle borse di studio per Valdesi, ad opera degli Stati di Utrecht. I primi a recarsi in Olanda e a fruire di

queste borse furono il nostro Appia ed Enrico Scipione Rostan, nipoti di Enrico Arnaud, quest'ultimo.

Dopo essere stato consacrato, egli fu pastore a Villasecca (1728-29) quindi a Maniglia e Massello (1729-32) e finalmente, per 31 anni consecutivi, a Rorà (1732-63). Morì quivi, la domenica 2 febbraio 1763.

Aveva sposato una figlia del notaio Giuseppe Brezzi (o Brez), Giovanna Maria.

ARNAUD *Enrico*. Figlio di Francesco e di Grosso o Gosio Margherita, di Dronero, nacque ad Embrun il 30 settembre 1641. Venuto giovanetto alle Valli col fratello Daniele, si recò a compiere i suoi studi di lettere a Basilea (1662-66) e ad iniziarvi quelli di teologia, per continuarli a Leida, in Olanda (1667-68) e terminarli a Ginevra (1668-70) ove fu consacrato nel 1670.

Rientrato alle Valli, fu inviato pastore delle Chiese di Maniglia e Massello (1670-74); passò quindi a quella del Villar (1674-78), per trasferirsi, nel 1679, a Perosa (1679-83) e di lì a Pinasca (1684-85), ove lo sorprese la revoca dell'Editto di Nantes.

Condotta in salvo la sua famiglia a Neuchâtel, egli ritornò al suo pericoloso ministero nelle Valli. Per poco, chè, sopraggiunta la guerra ed imprigionati tutti i suoi colleghi (martire il Leydet), egli solo oltre al Moutoux, riuscì ad uscire dagli Stati ducali e a portarsi nell'ospitale Svizzera. Quivi organizzò, con altri, la riconquista delle Valli da parte dei miseri esiliati, dirigendo si può dire egli stesso il Rimpatrio del 1689. Tralasciamo quanto riguarda E. Arnaud come capitano ed accorto diplomatico durante la guerra detta della Lega di Augusta, ricordando unicamente la sua attività pastorale. Fu capitano delle milizie valdesi operanti colle truppe del Duca per cacciare oltr'Alpi i Francesi; poi, nella riorganizzazione delle Chiese nelle Valli dopo il Rimpatrio, fu pastore della Chiesa di Rorà (1692-94), con l'aiuto per circa un anno del pastore Pietro Reymond. Da Rorà passò alla Chiesa di S. Giovanni (1695-98) fino al momento in cui egli dovette, con altri 6 colleghi come lui nati fuori degli Stati ducali, riprendere la via dell'esilio e guidare, attraverso la Svizzera, gl'infelici Valdesi che in numero di circa 3000 avevano dovuto abbandonare la Valle di Pragelato, loro terra natia, ed essere diretti nelle terre ospitali del Wurttemberg, del Baden e dell'Assia. Nel W. egli fissò la sua dimora, sistemando ed organizzando in comunità i compagni di sventura, per curare gli interessi dei quali fece frequenti viaggi in Svizzera, in Olanda ed in Inghilterra.

Tornò alle Valli e fu presente al Sinodo del 1705: ma poi scomparve nuovamente, ritornando a dirigere la Chiesa di Schönenberg, nel W., ove trascorse gli ultimi anni della sua vita movimentata, in mezzo alla stima ed alla considerazione dei suoi correligionari, fino al giorno della sua morte, avvenuta l'8 settembre 1721.

Era stato eletto Moderatore nel 1697. 13 anni dopo, nel 1710, diede alle stampe la celebre *Histoire de la Glorieuse Rentrée des Vaudois dans leur patrie...*

Aveva sposato Margherita Bastia, dalla quale ebbe 6 figliuoli, di cui uno morì in tenera età; gli altri furono: Scipione, Margherita, Giovanni Vincenzo, più tardi pastore alle Valli, Elisabetta, Guglielmo, che andò in Inghilterra e vi esercitò il pastorato. In seconde nozze sposò Renata Rebaudy, originaria del marchesato di Saluzzo.

Fu uomo deciso, energico e gran realizzatore. L'opera sua politico-religiosa durante il tragico periodo del 1686-87, la sua attività organizzatrice durante il Rimpatrio, la guerra della Lega di Augusta ed il periodo di fondazione delle colonie valdesi nella Germania del Sud, hanno finalmente messo in secondo piano la sua opera di ministro della Parola, nelle Chiese delle Valli sia in quelle del Wurtemberg. Ma per ciò egli è diventato l'eroe più popolare di tutta la storia valdese.

ARNAUD, Giovanni Vincenzo. Figlio di Enrico e di Margherita Bastia. Studiò per 14 anni a Zurigo, speso dal Cantone, come il fratello Guglielmo aveva studiato a Londra.

Pastore a Pomaretto nel 1713, dal Sinodo di quell'anno viene dato alla Chiesa di Angrogna, ove rimane per 12 anni, fino al 1725. Trasferito a San Germano, vi resta solo due anni: infatti nel 1727 egli è chiamato dalla Chiesa della Torre. Vi esercita il suo ministero fino al principio del 1734. In tale anno, assieme al Moderatore C. Appia e ad altri colleghi, viene imprigionato per essersi riunito senza autorizzazione. Dopo il 1734 non compare più fra i pastori delle Chiese valdesi.

Il 13 settembre 1714 si era sposato con Margherita Gautier, figlia di Stefano, apotecario della Torre. Ebbe i seguenti figli: Enrico, Stefano, Anna, Lodovica, Margherita, Carolina o Carlotta e Maria.

BASTIA, v. BASTIE.

BASTIE, Carlo. Figlio di Sidracco e fratello di Giacobbe, pur esso ministro, nacque a Bobbio. Col padre era stato prigioniero nel castello di Verrua, dal 1686 al 1690. Studiò a Basilea dal 1692 al 1700, poi all'Accademia di Ginevra e a Zurigo: fu consacrato al Villar, il 19 luglio 1701, insieme a Giovanni Jahier.

Destinato alla Chiesa della Torre, la diresse per 26 anni consecutivi, dal 1701 al 1727. Nel 1726 si ammalò per un colpo apoplettico che lo rese paralitico per due anni, e morì il 15 luglio 1728.

Fu pastore zelante e gran lavoratore e fu tenuto in gran considerazione da colleghi e correligionari.

Venne eletto Moderatore a due riprese: dal 1711-15 e dal 1725-27.

Aveva sposato Caterina Genolat, di Daniele, ed in seconde nozze Susanna Jouffroy, di Ginevra. Dalla prima moglie ebbe: Daniele, Abramo. Fil. Sidracco, Marta, Maria, Anna Caterina.

BASTIE, Giacobbe. Figlio di Sidracco, pastore a St. Giovanni, e fratello del ministro Carlo. Studiò a Basilea dal 1700 al 1707 almeno e fu consacrato alle Valli, fra il febbraio e l'ottobre 1708.

Dal 1708-09 fu pastore a Prali e Rodoretto, quindi al Villar (1709-25), ove morì il 23 marzo. Al principio del 1725 era stato nominato pastore ad Holzapfel, in Olanda; ma morì prima della data fissata per la partenza, lasciando una vedova, Margherita Pastre Court, di Giovanni, con 5 figli, di cui uno, di nome Giovanni, diventerà più tardi ministro.

BASTIE, Giovanni. Figlio del pastore Giacobbe e di Margherita Pastre, nacque al Villar il 3 giugno 1711.

Dal 1720 al 1727 studiò a Losanna, quindi a Ginevra, ove lo troviamo nel 1728, poi nel 1730 ad Utrecht ed infine nuovamente a Ginevra, ove, nel '31 era già candidato al sacro ministero e nel 1732 fu eletto Rettore dell'Uditorio di teologia di quella città. Due anni dopo lo troviamo pastore alla Torre, ove rimase 16 anni (1734-50). Per malattia, egli fu costretto a chiedere la sua emeritazione nel novembre del 1750: era ancora in vita nel 1755.

Aveva sposato Anna Margherita, figlia del Cap. Daniele Ugone Paggiasso, anziano dei Coppieri, dalla quale ebbe un figlio, Giovanni, che probabilmente gli era premorto, se nel suo testamento del 1743 lasciò come sua erede la sorella Susanna.

BASTIE, Giovanni Carlo. Figlio di Giacobbe e di Anna Doneodato. Studiò in Svizzera, a Losanna, fin dal 1748. Nel 1757 è candidato provvisorio nella Chiesa di Maniglia e Massello. Alla fine dell'anno seguente è dato pastore a Bobbio, ove rimane quattro anni. Non compare più al Sinodo del 1762.

BERT, Giosuè Amedeo. Figlio del pastore Pietro e di Maria Margherita Peyrot, nato alla Torre il 9 febbraio 1807.

Studiò a Ginevra e vi fu consacrato il 17 luglio 1832. Per un anno fu pastore a Rodoretto (1832-33) e quindi, succedendo al Bonjour fu capopellano delle Ambasciate protestanti a Torino, dal 1833 al 1865.

Vi fondò la Chiesa Evangelica che diventerà più tardi la Chiesa Valdese (1849), la Diaconia, una Biblioteca popolare, un Rifugio per malati protestanti che sarà il nucleo originario dell'Ospedale Valdese, una Scuola per bambini protestanti e si diede a tutt'uomo per ottenere dalle Autorità un Cimitero per i protestanti (1846). Si recò a più riprese a Nizza, a predicarvi, e dopo il 1865, ritiratosi alla Torre, vi fu Giudice di pace o Conciliatore ed Ispettore delle scuole.

Morì nel 1883.

Come ministro egli fu, secondo il Giampiccoli, non solo eloquente e pieno di talento, ma anche un predicatore fedele del Vangelo, «che compì il suo lavoro con fedeltà e con singolare prudenza e saggezza, in tempi ancora agitati, mentre si maturavano gli eventi che ci condussero all'Emancipazione».

Fu autore apprezzato di varie opere: *I Valdesi*, ossia *i Cristiani cattolici*; *Brevi cenni sui Valdesi*; *Piccolo vocabolario italiano francese*,

Alle Alpi Cozie. Gite e ricordi di un bisnonno, comparso postumo nel 1834. Il 23 gennaio 1832 aveva sposato Susanna Elisabetta Peyrot, ed un suo figlio, Amedeo, fu lui pure pastore ed autore di varie opere.

BERT, *Pietro*, padre. Figlio di Giacomo, nacque a Pramollo, verso 1745. Dal 1754 al 1757 fu studente a Losanna e dal 1757 al 1764 a Basilea. Verso la fine di questo ultimo anno lo troviamo già alla Torre, pastore Davide Combe, in attesa di destinazione.

Fu successivamente pastore delle Chiese di Rorà (1765-70), di Bobbio (1770-77), nuovamente di Rorà (1777-85), ove morì di tifo il 28 giugno 1855, a soli 40 anni.

Aveva sposato Maria Elisabetta Geymet, di Giovanni, Chirurgo maggiore del Reggimento Sury, la quale morì il 21 marzo 1807, 22 anni dopo il marito.

BERT, *Pietro*, figlio. Nacque a Bobbio, il 27 febbraio 1776, dai padre Pietro e da Elisabetta Geymet, sorella di Enrico, che fu più tardi prefetto a Pinerolo.

Studiò filosofia e teologia a Ginevra, dal 1791 al 1798. Nel 1797 era stato eletto Rettore dell'Uditorio teologico di Ginevra e fu confermato l'anno successivo, dopo studi brillanti e buone testimonianze dei suoi professori. Collocato provvisoriamente alla Torre nel 1799, dopo la morte del Geymet, vi rimase pastore fino al 1833, anno della sua morte, avvenuta il 21 agosto.

Fu di carattere un po' indeciso, ma uomo generoso e conciliante, e pastore di valore, zelante e fedele. Si occupò della fondazione dell'Ospedale della Torre e fu lui a proporre che l'elemento laico venisse rappresentato nella Tavola e che i pastori giovani cominciassero il loro ministero nelle parrocchie di montagna.

La sua morte fu universalmente compianta: era stato Moderatore dal 1823 al 1828.

Aveva sposato Maria Margherita Peyrot, dalla quale ebbe: Eugenio, Amedeo, più tardi capitano e pastore a Torino, e Luigi; Giulia, Nancy e Susanna Carlotta, che sposarono i professori Giovanni Revel, Policarpo Rollier ed il pastore Giovanni Petro Bonjour.

Fu anche uomo di penna e scrisse fra l'altro: *Annales Historiques, SS.*; *Le livre de famille*, ou *Instructions familières sur l'histoire des Valais Vaudoises*; *Notice historique sur les Vaudois des Vallées du Piémont*; *Cantique pour l'inauguration du Temple de S.t Jean*; la *traduzione in dialetto valdese degli Evangeli di S. Luca e S. Giovanni e del catechismo di Osterwald*, per invito del Beckwith.

BERTIN *Lorenzo*. Figlio del capitano Giovanni Stefano, di Angrogna. Venne consacrato a Losanna, dove aveva studiato.

Dopo i tristi eventi del 1886 egli si recò in Svizzera e ne ritornò dopo glorioso Rimpatrio. Nella nuova organizzazione delle comunità val-

desi, egli fu destinato come pastore di Maniglia e Massello (1692-99). Fu poi inviato a Rorà (1699-1708) ed in seguito a S. Germano e Pramollo (1708-11), poi di nuovo a Rorà (1711-15), a Prali e Rodoretto (1715-18) ed una terza volta a Rorà, dal 1718 al 1727: vi morì il 27 luglio.

Aveva sposato una Maria Barbero, e nel suo testamento del 1727 cita i figli: Stefano, Michele, Lorenzo e Giovanni Vincenzo.

BONJOUR, Giovanni Giacomo. Nato a Rorà il 2 agosto 1802, figlio di Paolo Salomone, pastore, e di Marianna Elisabetta Brezzi o Brez.

Consacrato nel 1829, venne destinato a Rodoretto (1829-30); poi fu pastore a Massello (settembre 1830-33), a Maniglia (1833-38), a S. Germano, ove rimase per 28 anni consecutivi, dal 1838 al 1866. Venne emeritato dal Sinodo del 1866, a sua richiesta, e a causa delle sue infermità e dell'età avanzata.

BONJOUR, Giovanni Pietro. Anch'egli figlio del pastore Paolo Salomone, nacque a Prali il 9 aprile 1805.

Dopo i suoi studi all'estero, egli venne consacrato il 23 luglio 1824, e fu per qualche tempo Rettore della Scuola Latina. Dal 1827 al 1832 egli fu cappellano delle Ambasciate protestanti a Torino, prima della Bert, donde fu chiamato nel 1832 a dirigere, dopo il Mondon, la Chiesa di S. Giovanni. Vi rimase fino al 1862, anno della sua emeritazione, e vi morì il 6 novembre di quel medesimo anno.

Di animo mite e conciliante, fu oratore eloquente ed amico del Beckwith che lo ebbe in considerazione e in grande stima.

BONJOUR, Paolo Salomone. Figlio di Giovanni e di Maria Geymonat, nacque a Bobbio, il 14 gennaio 1764.

Studiò in Svizzera: prima a Losanna e poi a Basilea, ove fu consacrato il 15 giugno 1788. L'anno successivo fu pastore provvisorio a Prali e Rodoretto, e titolare dal 1791 al 1801. Da Prali passò a Rorà (1801-19), ove morì. Nel 1793 egli venne nominato cappellano delle Milizie valdesi di Val S. Martino, mentre il parroco di Prali, Voiron, lo era delle milizie cattoliche, o per la parte cattolica delle milizie valdesi sulle frontiere.

Aveva sposato nel 1790 Maddalena Michelin, del Villar, che morì il 4 settembre 1798. L'anno successivo egli sposò in seconde nozze Mariana Elisabetta Brez, fu Giovanni Pietro.

BRESSE, v. BREZ.

BREZ, Giacomo, padre. Figlio del notaio Francesco, del Villar. Fu consacrato a Basilea, dove aveva studiato, nel mese di aprile 1720.

Per due anni fu pastore a Maniglia e Massello (1720-22), poi passò alle Chiese di Prali e Rodoretto (1722-28). Il Sinodo del 1727 lo aveva dato alla Chiesa di S. Germano, pur pregandolo di servire ancora la Chiesa di Prali fino al 1° aprile 1728. Dopo tale data non comparve più nei Sinodi valdesi.

Il 15 gennaio 1723 aveva sposato Giovanna Giustina la Corbière.

BREZ, Giacomo, figlio. Figlio del pastore Giacomo. Studiò a Ginevra ove, nel 1765, è eletto Rettore dell'Uditorio teologico di quella città: l'anno successivo è nominato Rettore della Scuola di quella città, carica che egli conserva fino al 1774. In tale anno egli viene nominato a dirigere la Chiesa di Villasecca (1774-88), donde passa alla di Pramollo (1788-91). E' nuovamente destinato come Rettore della Scuola Latina per il 1791-92 e forse per l'anno successivo. Emeritato nel 1793 o 94, nel 1796 sembra stabilito a Pomaretto e partecipa al Sinodo del 1801, tenutosi a S. Germano, come ministro emerito. Egli era costretto a lasciare la Chiesa di Pramollo, nel 1791, per la sua salute delicata e per una specie di «*dérangement d'esprit*». Sembra fosse poco socievole, sempre scontento degli altri, di cui costantemente si lamentava: «*se plaignant de tout le monde comme aussi le monde se plaint de lui*», come s'esprime il Moderatore Peyram, che giudicava «*assai ricco*» in confronto dei suoi colleghi. Egli era in esilio nel 1808 e figura fra gli indennizzati del terremoto di quell'anno. Fu ancora in tale anno delle lettere anonime al Comitato Vallone, parlando dei colleghi, specialmente del Bert, che si difende esaurientemente. Secondo il Gay, morì nel settembre 1809. Un suo fratello, Giovanni Pietro, notaio, fu padre dello storico.

BREZ, Giacomo. Figlio del notaio Giovanni Pietro, nacque nel 1771. Studiò a Losanna e a Ginevra. Mentre era studente in Svizzera, ottenne un posto di istitutore in una famiglia olandese e nel giugno del 1791 si recò ad Utrecht per compiere il suo lavoro. Continuò intanto a studiare e soprattutto a lavorare con grande impegno ad una *Storia dei Vesi*, alla quale si occupava da tempo. Nonostante la sua richiesta di essere esaminato e consacrato al sacro ministero, egli non ottenne la sua consacrazione che nel 1796, dopo la chiamata della Chiesa di Middleburg che lo desiderava come terzo pastore della Chiesa locale. Eletto il 19 aprile, venne installato il 19 giugno; ma due anni dopo, il 26 luglio, dimise, appena ventiseienne. Nel 1797 egli si era sposato con una ricca vedova olandese. Oltre alla sua *Histoire des Vaudois*, rimasta incompiuta e stampata a Parigi nel 1796, egli aveva nel 1791 già pubblicato ad Utrecht un volume in 8° di 524 pp. dal titolo curioso *La flore des insectophiles*, di cui conosciamo il contenuto. Giacobino in religione, il Brez fu uomo di merito chiaro e scrittore facile ed elegante.

BREZZI, v. BREZ.

BUFFA, Daniele. Di Angrogna, nato il 31 gennaio 1815. Dopo il compimento dei suoi studi all'estero, egli fu consacrato il 27 settembre 1843 ed inviato come pastore della Chiesa di Rodoretto, ove il 15 gennaio successivo, con la moglie, Nancy Caffarel, di Torino,

col figlio Augusto, di 6 mesi, ed una domestica, Giovanna Benech, Angrogna, sepolti da una valanga che travolse il presbiterio di Rodoretto, nella notte dal 15 al 16 gennaio del 1844.

CHARBONNIER, *Giovanni Daniele*. Nacque alla Torre, il 23 giugno 1823. In vista dell'insegnamento al quale voleva dedicarsi, si recò a Losanna, ove si maturò in lui la vocazione al pastorato. Si diede pertanto agli studi classici con grande ardore e quindi a quelli teologici, Ginevra. Fu consacrato alla Torre il 31 agosto 1853, con Luigi Desantis, Giorgio Appia, ed altri due colleghi.

Fu mandato come pastore evangelista a Pinerolo (1853-55) poi a Ginevra (1855-59). Nel 1859 fu nominato direttore della Scuola Normale della Torre, carica che tenne fino al 1863. Poi fu pastore a S. Giovanni Lupatton (1863-64) e quindi nuovamente professore e direttore della Scuola Normale (1865-75) ed in seguito, dopo l'invio del Weitzecker nella evangelizzazione per la sua cagionevole salute, pastore alla Torre (1875-77).

Ma poco dopo, a sua richiesta, tornò professore al Collegio Valdese (1883-94) fino alla sua morte, avvenuta nel 1894.

Fu Moderatore per sei anni consecutivi, dal 1874 al 1880.

Scrisse una raccolta di 22 poesie d'ispirazione religiosa col titolo *Quelques instants de loisirs*, ed inoltre: *La Peyrotide, Les deux croix* e pubblicò un *Discours d'installation de M. r H. Tron à la Tour*.

CHYON, *Ciro*. Di Luigi, nato a Manosca, in Provenza. Verso il 1660 era studente a Ginevra.

Fu pastore a Montélimar, nel 1668, a Rosans nel 1672, Pont-en-Royans dal 1682 al 1685 da dove, alla revoca dell'Editto di Nantes, dovette partire per l'esilio.

Nel 1689 lo troviamo compagno di Arnaud nel Rimpatrio; ma è fatto prigioniero nel primo giorno della spedizione e condotto a Chambéry, donde è liberato nel 1690. Nel 1693 è collocato come pastore a Perosa, mentre dal 1693 al 1696 è nominato cappellano militare presso le truppe valdesi che militavano sotto lo Schomberg prima ed il Galloway dopo, pur rimanendo come pastore aggregato alle Chiese valdesi. Negli anni successivi lo troviamo, proveniente da Embrun o dal Basso Delfinato, esiliato in Svizzera ove risulta, nel 1697, a Ginevra, assistito di 5 scudi e così pure l'anno successivo, e di altri 5 per andarsene nel Palatinato con una colonia di rifugiati per causa di religione. Dal 1699 al 1708 è pastore a Wurmberg o Luserna, nel Wurttemberg. Nel 1708 passa a Pforzheim e quindi a Goetisheim (1709-10).

Morì nel Wurttemberg il 1° ottobre 1714 o forse nel 1715.

Aveva sposato Susanna, figlia di Enrico Arnaud, dalla quale aveva avuto almeno una figlia, Maria, nel 1699 di 17 anni: nel 1697, Susanna era residente alla Torre.

COMBA, v. COMBE.

COMBE, Daniele. Nato nel 1760 alla Torre: fratello di Giovanni, tore, e figlio di Davide, ministro lui pure e nipotino di Giovanni Antonio. Studiò a Basilea e vi fu consacrato il 4 aprile 1784. L'anno seguente fu nominato Rettore della Scuola Latina (1785-88), che lasciò dopo tre anni, per il posto di pastore della Chiesa di Bobbio (1788-94). Nel 1794 egli si recò in Francia ove rimase per qualche tempo: al suo ritorno alle Valli, nel 1795, venne inviato a S. Germano (1795-1812). Già nel 1808 la sua candidatura al Villar era stata respinta e gli era stato conferito il Gay e nel 1812, su richiesta della Chiesa Concistoriale di Villasecca, da cui dipendeva, egli venne destituito dalla sua carica «per negligenza», mediante un decreto di Napoleone datato da Mosca, nel novembre del 1812. Due anni dopo, nel 1814, egli indirizzò una supplica al Re, per il suo ripristino nella carica di ministro della Chiesa di S. Germano, e nel 1815 egli si recò in Inghilterra, a Londra, con procura per alcuni pastori, per ritirare gli arretrati del Sussidio Reale. Ma solo nel 1816, dopo la caduta di Napoleone, egli venne reintegrato dal Re di Sardegna, nelle sue funzioni pastorali.

COMBE, Davide (Magnot). Figlio del maestro Daniele e di Elisabetta Danna, nacque a S. Giovanni, verso il 1726. Studiò prima a Losanna (1745) poi a Ginevra (1749) nella classe di filosofia, e poi di teologia. Dopo la sua consacrazione, avvenuta nel 1754, egli divenne pastore della Chiesa della Torre, ove era stato collocato come candidato l'anno precedente (1754-77). In seguito a lagnanze delle autorità della Chiesa, della Tavola e del Comitato Vallone, nel 1777 egli venne nominato Rettore della Scuola Latina per sei anni. Ma si mostrò poco zelante e piuttosto negligente anche in questa nuova carica, che nel 1781, egli fu destituito dal rettorato della Scuola Latina ed il posto venne preso dal Geymet, non avendo egli saputo far prospettare la Scuola affidatagli. Pare infatti che egli fosse «indolente, prezioso, poco ligio ai suoi doveri». Inviato nel 1782 a S. Germano, lo troviamo dopo il settembre del 1788 a Villasecca. Emeritato nel 1790, si trasferì alla Torre, ove morì il 4 luglio 1800, in età di 74 anni. Nel 1790, quale ministro emerito, partecipò al Sinodo della Torre.

Egli aveva sposato una figlia del capitano Ugone Pagliasso, Maria, cui ebbe sei figliuoli: Maddalena Pernetto, Daniele, pastore lui pure, Maria Maddalena, Davide, notaio più tardi e pastore in Francia, a Ginevra, dopo essere stato precettore in Olanda, Amico, pure lui notaio e capitano delle milizie valdesi.

COMBE, Giovanni. Figlio del Pastore Davide, nato il 23 settembre 1760, alla Torre. Studiò a Basilea, dal 1784 al 1789, e vi fu consacrato il 4 gennaio di quell'anno. Era stato studente indisciplinato e per la sua ostinazione e la sua rivolta contro la Ven. Accademia, era finito dallo stato espulso. Ma dopo il suo pentimento ed il rincrescimento manifestato per quanto era accaduto, egli era stato riammesso a finire i suoi studi.

Nel 1790 egli era «Ministre du S.t Evangile chez Monsieur de Salis ancien Gouverneur de la Valtelline dans le pays des Grisons», a Mayerfeld, in qualità di precettore. Ma alla fine dell'anno egli era alla Torre come sostituto del Geymet. Dagli Atti del Sinodo del 1795 appare che egli fungeva, assieme al Monnet, da cappellano delle truppe valdesi impegnate nella difesa delle frontiere. Lo stesso Sinodo sospese a favore dei medesimi, l'azione di un articolo del Sinodo del 1785 che imponeva ai candidati, per essere consacrati, un minimo di due anni di lettere, due di filosofia ed almeno tre di teologia. Non compare più ai Sinodi dopo il 1795.

Alla Torre egli aveva sposato Giovanna Maddalena Elisabetta Gelato, di Giacomo. E' probabile che non ebbero figli, poichè nel 1832, il 2 gennaio, la vedova del pastore Giovanni testava a Bobbio, dove risiedeva, in casa di una Giovanna Geymonat, sua serva, che nominava sua erede universale.

COMBE, *Giovanni Antonio*. Figlio del capitano Giovanni, di S. Giovanni.

Fu studente a Basilea ed a Ginevra, dal 1714 al 1718, anno della sua consecrazione. Per due anni fu pastore a Maniglia e Massello (1718-20) quindi a S. Germano e Pomaretto insieme (1720-25) e poi solo a Pomaretto (1725-28), sebbene dato alla Chiesa di Rorà dal Sinodo dell'ottobre 1727. Divenne pastore di Rorà dal 1728 al 1730, e morì quivi alla fine di febbraio del 1730, ma fu sepolto a S. Giovanni, il 1° marzo.

Aveva sposato Giovanna Griot, di Moyse, di Fenestrelle, nel settembre del 1721. Un suo figlio, Luigi Giovanni Stefano, morì a 20 anni a Torino, senza figli.

Un suo fratello Daniele fu Rettore della Scuola Latina; un altro Francesco, si stabilì a Ginevra.

DARASSUS, *Giovanni*. Partecipò, con S. E. Mylord Galloway, al Sinodo della Torre, del giugno 1695, come rappresentante del « Consistoire » di Torino, unitamente al diacono Veysin.

Era nato a Montauban verso il 1645, e nel 1670 era candidato. Sposatosi nella sua città natale, si recò all'estero, ove lo troviamo, verso il 1676, a Jena, pastore della Chiesa francese, poi ad Heidelberg (1684-87) e ad Erlangen nel 1693.

L'anno successivo egli è capitano del Marchese di Ruigny, comandante in capo delle truppe ausiliarie in Piemonte e Residente britannico presso Vittorio Amedeo II. Fu in questo periodo che egli prese parte al Sinodo suddetto, che gli concesse voce propositiva e deliberativa. Ritornò in Inghilterra e vi morì nel 1717.

DAVIT, *Giovanni Bartolomeo*. Originario di S. Giovanni.

Studiò a Ginevra e fu il primo presidente della Società di Mutuo Soccorso fra Valdesi, costituitasi nel 1845 a Ginevra.

A lui, studente consacrando, fu dedicata dal pastore Luigi Tournier poesia *Charles Albert et la liberté*, composta per celebrare l'Editto Emancipazione dei Valdesi del XVII febbraio 1848.

Fu consacrato nel 1848 e collocato provvisoriamente a Roccapiatta e Carostino, dall'ottobre 1848 al marzo 1849. In seguito fu pastore a Masello (1849-56), che lasciò per Pramollo (1856-57) ed infine per Bobbio (1857-72). Emeritato l'anno seguente, morì il 3 luglio 1879, alla Torre. Aveva sposato una svizzera, Fanny Favarger.

DAVYT, v. DAVIT.

DECOPPET, *Giuseppe*. Originario di Suscénaz, in Svizzera, figlio di Pietro e di Barbille Auberson. Studiò a Losanna, ove fu immatricolato nel 1648. Fu pastore a S. Giovanni dal 1699 al 1702. In tale anno, per motivi di salute, ritornò in patria vivamente rimpianto da fedeli e colleghi. Ivi fu per 9 mesi pastore supplente a Vevey (1702-03) e quindi nominato pastore a Château d'Oex (1703-16) ed infine a Gryon (1716-43), cui restaurò il tempio nel 1722. Morì nel 1743.

Aveva sposato Margherita Pinault, figlia di un pastore di Ginevra morta nel 1730. In tale anno, un figlio, Abramo Luigi, lui pure ministro in Svizzera, si recava ad Angrogna, con sua sorella Margherita, in qualità di padrino e madrina.

L'anno prima, con Guglielmo Malanot, era partito per l'Inghilterra a intercettare per la continuazione dell'invio delle pensioni reali assennate, prima dell'esilio del 1698, a sette pastori e ad altrettanti maestri di scuola che avevano dovuto lasciare le Valli. Ma in Svizzera il viaggio era stato interrotto perchè i deputati valdesi erano stati dispersi, per opportunità politica, dal recarsi in Inghilterra.

DIND, *Filippo*. Di Pietro, di S. Cierge, in quel di Yverdun, nel francese. Nato nel 1666, fu immatricolato nel 1686 e consacrato nel 1698; chiamato come aiuto ai pochi pastori delle Valli nel 1699, egli fu ministro della Chiesa del Villar, dal 1699 al 1701.

Dopo questi tre anni ritornò in patria, conscio dei doveri che a lui imponevano le grandi e disagiate parrocchie delle Valli: doveri che egli forse per il suo stato di salute non poteva adempiere se non con difficoltà. La sua Chiesa dovette perciò essere servita a turno, per un anno, a parte dei pastori della valle di Luserna.

Nel 1699 risiedeva al Villar anche un suo fratello, Giacomo. Tornato in patria, fu per tre anni maestro a Payerne (1701-04), ove le difficoltà di vario genere colle autorità locali, e finalmente a Resens (1726-41) ove si spense nel 1741. Dovette essere un originale se, come il nostro D. Mondon, inflisse ai suoi figliuoli dei nomi come Zolabele, Esdra e Neemia.

Aveva sposato Maddalena Mestral, di Payerne.

DUBOIS, *Giacobbe Nicola*. Pastore svizzero, originario di Mézières. Immatricolato nel 1685 e consacrato nel 1698.

Con alcuni colleghi venne alle Valli per sostituire i pastori costretti ad uscire dagli Stati del Duca Vittorio Amedeo II per un suo Editto del 1° luglio 1698. Fu destinato alla Chiesa di Bobbio dal 1699 al 1705.

Al suo ritorno in patria, dopo il Sinodo dell'aprile 1705, fu per un anno circa a Losanna (1705-06). In seguito venne nominato pastore a Dompierre (1706-24) e quindi a Mézières (1724-29), ove morì improvvisamente. Aveva sposato Susanna de Renard, rifugiata francese.

DUMAS Giovanni. Rifugiato francese, nativo di Orange.

Prima della sua venuta alle Valli, egli era stato pastore a Durfort in Olanda, dal 1674 al 1681. Nel 1683 è detto il «ci-devant ministre dans les Cévennes». Fu poi pastore in Svizzera e quindi a Magdeburgo, nel 1688. Dopo il Rimpatrio e la riorganizzazione delle Chiese nelle Valli Valdesi, egli fu pastore a S. Giovanni (1692-94) ed in seguito a Rorà (1694-98). In tale anno fu esiliato con altri sei colleghi di origine francese, e si recò nelle Colonie valdesi del Wurttemberg, ove fu pastore a Knittlingen o Gros-Villar (1698-1709). Morì a Gros Villar, forse nel 1709. All'epoca del suo esilio aveva tre figli: Marta, Alberto e Giovanna Giacomo; ne aveva soli più due nel 1704.

Era stato Moderatore dal 1695 al 1697, nelle Valli; nel 1703-04 e nel 1706-08, nel Wurttemberg.

DURAND CANTON, Giovanni Giacomo. Era nato a Rorà il 10 agosto 1812. Dopo aver terminato i suoi studi in Svizzera, fu consacrato il 23 settembre 1843 e poi destinato pastore a Massello, dal 1843 al 1848. Scese quindi a Prarostino (1849-60) e poi fu chiamato ad Angrogna (1860-73). Morì quivi, il 18 agosto 1873, a 71 anni.

Restaurò completamente il tempio di S. Lorenzo, ma il suo ministero ad Angrogna venne amareggiato dalla lotta che gli fece il maestro Poet, che divise la parrocchia in due partiti avversari.

Nell'ottobre 1846 aveva sposato Maria Genaud, del cantone di Vaud, che era stata direttrice del «Pensionnat» della Torre.

DUTOIT, Pietro Filippo. Di Moudon, in Svizzera. Fu immatricolato nel 1686 e consacrato nel 1698. L'anno successivo venne alle Valli e fu destinato pastore a Prarostino e Roccapiatta, dal 1699 al 1700. Durante il breve periodo della sua permanenza a Roccapiatta, si cominciò la costruzione del tempio di S. Bartolomeo, ove fin dal 1692 era stata costruita una capanna per le assemblee religiose. Morì quivi nell'agosto del 1700.

FORNERON, Filippo. Figlio del notaio Daniele, di Prarostino, e di Caterina Fraschia, moglie di secondo letto del notaio Forneron.

Fu studente a Ginevra; poi a Losanna (1704-07), quindi a Basilea. Nel 1711, candidato, è dato alla chiesa di Maniglia e Massello, a condizione che egli non potrà amministrare i sacramenti, ma solo predicare.

insegnare. L'anno successivo però egli era già morto, qualche anno dopo suo padre che nel 1709 è dichiarato «morto alcuni anni or sono».

GAY, Antonio. Figlio di Michele e di Maddalena Pasquet, nato a Prarostino, il 14 ottobre 1720.

Fu studente in Svizzera fin dal 1734 e venne iscritto all'Accademia di Ginevra il 30 luglio 1743. Passò poi a Losanna, ove fu consacrato nel 1750. Tornato alle Valli, fu pastore delle seguenti chiese: Maniglia Massello (1751-54), poi Prali e Rodoretto (1754-82) ed infine Torre Pellice (1882-85), ove fu emeritato nell'85 ed ove morì, ottantenne, ai Coppieri, il 23 luglio 1789.

Aveva sposato Maria Elisabetta Appia, figlia del pastore Paolo Giuseppe, da cui ebbe 7 figlie.

GAY, Antonio Michele. Figlio di Daniele e di Maria Anna Champey, nato a Prarostino, l'8 aprile 1828. Studiò in Svizzera e fu consacrato alla Torre, nel 1853, con G. Appia, L. Desanctis, G. D. Charbonnet ed un quarto candidato.

Inviato come evangelista a Nizza (1853-55), passò poi a Torino (1855-57) ed ad Alessandria (1857-60) ed infine a Genova (1860-65), donde tornò alle Valli. Chiamato a dirigere la chiesa di S. Giovanni, vi rimase per anni consecutivi, dal 1865 al 1895. Emeritato nel '95, morì alla Torre Pellice nel 1908. Aveva sposato Elisa Blanc, figlia di Antonio, l'apostolo del risveglio religioso nelle Valli, dopo la visita del Neff, nel 1825, e più tardi il figlio di Blaco di Torre Pellice.

GAY, Francesco, padre. Nato a S. Giovanni, il 26 ottobre 1778, da Giovanni Pietro e da Anna Parise.

Studente prima a Losanna e poi a Groninga (1797-1808) e di nuovo a Losanna, ove fu consacrato il 30 luglio 1808. Nel settembre predicò nelle chiese valdesi del Delfinato ed è quindi nominato pastore al Villard dopo il Mondon del Wurttemberg (che aveva declinato la nomina per motivi di salute), ed il pastore Jalla, che aveva dovuto ritirarsi perchè non gradito da una parte della Chiesa. La sua nomina fu poi confermata con decreto imperiale del 26 gennaio 1809 ed il Gay rimase al Villard per quarant'anni.

Il 29 marzo 1828, per aver battezzato un figlio illegittimo di due Valdesi, dovette comparire davanti al Tribunale di Pinerolo.

Fu emeritato nel 1849 e morì al Villard, 12 anni dopo, il 10 febbraio 1861. Aveva sposato, in prime nozze, Giovanna Elisabetta Bert, di Pinerolo, sorella del pastore Pietro, morta nel 1815; in seconde nozze Maddalena Bonjour, di Paolo Salomone.

Ebbero una numerosa famiglia: Antonia, che andò sposa ad un inglese; Clara, sposa del pastore Odoardo Jalla; Alfredo, che morì a 29 anni, per malattia contratta in Russia; Bianca, sposa del pastore J. Seguin; Giulia, sposa del dott. Gabriele van Clarente; E-

lisa; Celina; Antonio, morto in tenera età; Eva e Maria, gemelle, la prima diaconessa della Casa di S. t. Loup, in Svizzera.

GAY, Giovanni. Dopo aver studiato teologia a Losanna, si recò verso il 1830 alle Valli, a S. Giovanni, ov'era pastore il vecchio Mondon: l'anno successivo egli viene nominato pastore di un gruppo di separatisti i «mômiers» che si raccoglievano intorno ad Antonio Blanc.

Ma poco dopo, per il suo eccessivo autoritarismo, viene licenziato dai suoi fedeli. Nel 1832 egli si reca in Francia, ma ne torna l'anno successivo per pochi mesi e poi abbandona nuovamente le Valli, per rientrare qualche tempo dopo, sempre a S. Giovanni, coi dissidenti. In seguito, definitivamente abbandonato dai suoi fratelli settari, si eclissò.

Fu autore di un opuscolo che fece rumore al suo comparire, dentro e fuori dell'ambiente valdese: *Jésus Christ Sauveur ou les Vaudois convaincus d'hérésie par un chrétien*.

GAY, Giovanni Francesco. Figlio del pastore Francesco e di Maddalena Bonjour, nacque al Villar, il 31 agosto 1819.

Studiò a Losanna, dal 1835 al 1844. Dopo la sua consacrazione avvenuta a S. Giovanni, nel luglio 1844, fu nominato Rettore del Collegio, carica che egli tenne per un decennio (1844-54). Susseguentemente, succedendo a Matteo Gay, dall'ottobre 1854 al gennaio 1867, fu pastore al Villar. Morì ivi, il 24 gennaio di quell'anno.

Nel 1848, con altri tre colleghi, era stato inviato dal Beckwith a Firenze, allo scopo di impratichirsi della lingua italiana.

Aveva sposato nel 1847 Adele Gay, morta nel 1893.

In risposta al Bossuet e al Charvaz, egli aveva pubblicato, nel 1844, la sua tesi teologica su *La doctrine des Vaudois au Moyen-Age*. Più tardi scrisse delle *Notes sur la fondation de la première colonie vaudoise en Uruguay*, nel «Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise», del 1908.

GAY, Matteo Enrico. Nato a S. Giovanni, il 10 agosto 1823.

Studiò a Losanna dal 1831 al '39 sotto Alessandro Vinet e vi fu benevolmente influenzato dal movimento del «Réveil». Venne consacrato a San Germano, il 24 maggio 1840. Dal 1840 o 41 fu pastore a Rodoretto, poi a Prali (1843-48), donde passò al Villar prima (1849-54), ad Angrogna poi (agosto 1854-58). Lasciato Angrogna per malferma salute, il 10 gennaio 1859, ed emeritato dal Sinodo, negli anni successivi prestò ancora l'opera sua in varie chiese: a Maniglia, a Mentone, a Pinerolo; fu poi eletto pastore di Angrogna (1867-88) e ad Angrogna morì nel 1889.

Aveva sposato Carolina Long, di Paolo, consigliere e sindaco di Torre, la quale gli diede 10 figliuoli.

GEYMET, Pietro. Figlio di Giovanni, chirurgo maggiore del Reggimento di Monforte, e di Elisabetta Lasseur, nacque ad Alessandria il 12 settembre 1753.

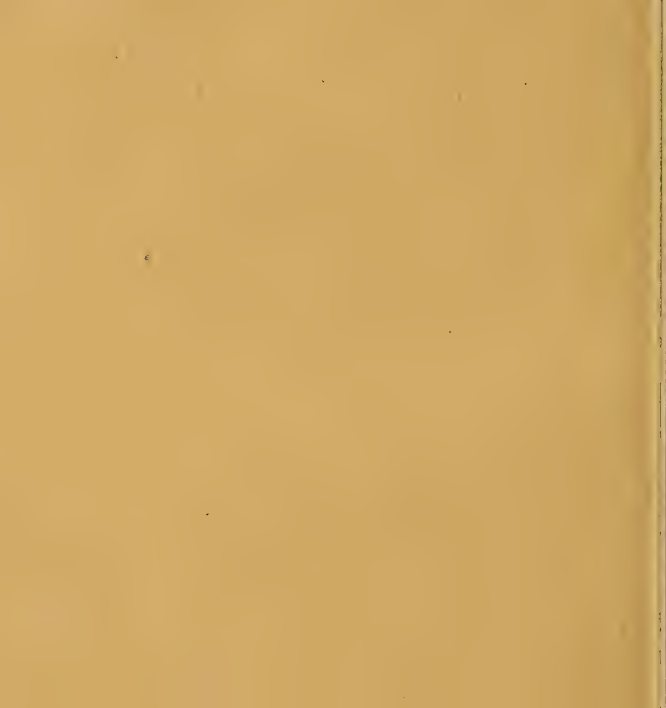
Nel 1767 era studente a Losanna e studiò dopo filosofia a Ginevra ed anche teologia. Nel 1776 venne eletto Rettore dell'Uditorio teologico di

ERRATA - CORRIGE

tinio della Società
di Valdesi N. 88

durando vari altri errori riscontrati nel Bollettino scorso contenente « ACTES DES SYNODES... », chiediamo per un grosso svarione tipografico fatto durante il lavoro di impagina-

Il primo capoverso di pagina 297, che parla della famiglia del pastore Gay, va letta a Gay Antonio Michele, anzichè Francesco, come erroneamente appare nel testo attuale.



ella città e nel settembre dell'anno seguente vi fu consacrato. Sembra essersi quindi recato qualche anno all'estero, per tornare alle Valli nel 181, anno in cui resse per qualche tempo la Scuola latina: poi si recò improvvisamente all'estero, in Olanda probabilmente. Due anni dopo rientrò alle Valli e riprese il Rettorato della Scuola Latina per due o tre anni (1782-85), prima di essere eletto pastore della Chiesa della Torre (1785-1800), vacante per la emeritazione del vecchio suo ministro Anonio Gay. Durante questi anni egli fu anche cappellano delle Ambasciate protestanti di Torino, ove si recava periodicamente a predicare.

Nel 1788 il Geymet venne eletto Moderatore e gli venne quindi dato come aiuto pastore, prima il candidato Giovanni Combe, e più tardi Pietro Bert. Tenne la moderatura fino al 1801, anno in cui si dimise per accettare la carica di Sottoprefetto di Pinerolo.

Prese parte attiva agli avvenimenti che caratterizzano il periodo della Rivoluzione francese e quello napoleonico nelle Valli e nel Piemonte.

Così nel 1798 fu membro del Governo provvisorio del Piemonte; nel 1799 fu nominato membro della Commissione delle Scienze e delle Arti, uno dei 5 membri dell'Amministrazione centrale del Dipartimento dell'Eridano, Coispettore superiore delle Relazioni estere e nella Polizia generale. Nel mese di maggio fuggì all'estero e ne ritornò dopo la battaglia di Marengo. Fu membro della Consulta nel 1800 e l'anno seguente, il Botta, fu anche membro dell'Accademia piemontese e creato Sottoprefetto della provincia di Pinerolo, carica che conservò per 13 anni ed esercitò con grande equità e capacità. Ne fu destituito alla Restaurazione del 1814 e dovette riprendere la via dell'esilio, con tutta la famiglia. Ottenuta l'autorizzazione a rimpatriare, egli accettò di riprendere il posto di Rettore della Scuola Latina alla Torre, carica che tenne fin quasi alla sua morte, avvenuta il 30 marzo 1822, a 69 anni.

Aveva sposato in prime nozze Susanna Falconnet, di Vevey, che morì poco dopo, al Villar, il 23 maggio 1783. In seguito sposò la figlia diciannovenne del sig. Enrico Peyrot, Carlotta, da cui ebbe nove figli: uno dei quali, Bartolomeo, si cattolizzò in Olanda e fu il padre del generale e senatore Enrico Geymet.

GEYMONAT, Paolo. Nacque al Villar, il 25 dicembre 1827. Studiò al Collegio della Torre e poi andò a completare i suoi studi classici nel Wurttemberg, nell'Istituto dei fratelli Paulus, ove imparò tedesco e la filosofia. Seguì invece i corsi di teologia all'Oratorio di Mevra, sotto lo Schérer, il Gausson, il Merle d'Aubigné. A perfezionare la sua preparazione si recò anche a Berlino.

Consacrato il 19 dicembre 1850, con D. Turino e G. D. Rivoir, fu inteso come pastore evangelista a Firenze, ove già era stato alcuni mesi nel 1848 ed ove fu imprigionato e poi esiliato da tutta la Toscana (1850-51). Passò qualche tempo a Torino, come aiuto evangelista di G. P. Bille; poco dopo, dal settembre 1852 al '55, fu inviato come evangelista a Genova, ove fondò la Chiesa Valdese locale. Venne in seguito nominato, assieme a G. P. Revel, professore di teologia alla Scuola teolo-

gica valdese, che era stata fondata nel 1855 alla Torre, e che venne trasferita a Firenze nel 1860. Quivi il Geymonat fu contemporaneamente professore di teologia e pastore della Chiesa Valdese ivi costituita, e più tardi pastore della nuova comunità da lui fondata, per 33 anni consecutivi. Fu emeritato nel 1902, dopo 48 anni d'insegnamento e di cristiano apostolato. Morì il 19 febbraio 1907, ottantenne.

Fu uomo di straordinaria attività: pastore, professore, scrittore, pioniere della evangelizzazione in Italia, apprezzato in ogni campo in cui manifestò la sua esemplare operosità.

Aveva sposato, nell'aprile del 1852, la figlia adottiva del pastore svizzero Enrico Luigi Empeytaz, Sofia, che gli diede un figlio.

Fu scrittore fecondo, autore di una trentina di opere, fra le quali ricordiamo soltanto: *Dottrina cristiana ad uso dei catecumeni, per gli Evangelici*; *Essai sur l'Apocalypse*; *Gli Evangelici Valdesi. Sunto storico*; *Introduzione alla scienza della religione, o Dogmatica cristiana*; *La scienza di Dio in sè ed in relazione coll'esistenza del mondo, ossia parte Ontologica*; *Dio in Cristo per la salvezza del mondo, ossia parte Logica*; *Dio negli uomini, ossia l'azione dello Spirito Santo nella Salvezza, parte Teleologica*; *La scienza del bene, ossia Morale cristiana*; *Il pensiero religioso in Italia*; *La Teologia del Vangelo, ossia la Teologia biblica del Nuovo Testamento*.

Gran parte dei suoi scritti vennero pubblicati dalla Claudiana.

GIAIERO, v. JAHIER.

GIAVELLO, v. JAVEL.

GIORDANO, v. JORDAN.

GIRAUD, *Giovanni*. Nato nel 1639 a Die, nel Delfinato, dal ministro Giovanni.

Studiò all'Accademia di Ginevra, ove fu iscritto il 18 giugno 1663. Fu consacrato nel 1669 ed inviato come cappellano delle truppe svizzere in Francia, per un periodo di tempo abbastanza lungo. Non sappiamo quando giunse alle Valli: lo troviamo pastore alla Torre, fra il 1683 ed il 1686.

Dopo la revoca dell'Editto di Nantes e gli Editti di Vittorio Amedeo II contro i Valdesi, mentre Arnaud e Moutoux poterono salvarsi in Svizzera, Giraud venne fatto prigioniero nell'aprile del 1686, assieme alla sorella Isabella, e condotto, coi suoi due colleghi Chauvie e Malanot, nelle carceri di Torino. Nel maggio successivo, con due figli in tenera età e coi pastori Chauvie e Bernardo Jahier, venne condotto ed internato nelle orribili prigioni del castello di Miolans, per quattro lunghi anni. Avvenuto il Rimpatrio e la riconciliazione del Duca coi Valdesi, egli venne liberato assieme agli altri prigionieri ancora in vita. Da Nyon, ove si era recato per ritrovarsi colla famiglia, fece ritorno alle Valli e riprese il suo posto di pastore alla Torre (1692-98).

Ma l'Editto ducale del 1° luglio 1698 lo costrinse, con altri sei colleghi, perchè non nativi negli Stati del Duca, ad uscire dal Piemonte e a passare in Svizzera prima, e poi, nella primavera del 1699, in Olanda con tutta la sua famiglia. Di là si recherà in Germania, nel Wurttemberg, dove 2000 Valdesi erano stati benevolmente accolti dal duca Eberhard Luigi, e dove gli verrà assegnata la prima parrocchia organizzata, quella di Wirmsheim o Pinache. Aveva allora 60 anni e per 25 egli rimase pastore apprezzato di quella comunità, fino all'8 maggio 1724, giorno della sua morte, ad 85 anni.

Dal 1° Sinodo del Wurttemberg, nel 1701, era stato eletto Moderatore Aggiunto e lo fu ancora nel 1718, mentre era stato eletto Moderatore nel Sinodo del 1704. Con Arnaud egli venne più d'una volta delegato per ristabilire la pace fra le comunità valdesi del Wurttemberg ed ebbe pure parte alle diatribe causate dal sindaco di Durmentz e dalla soppressione dei sussidi inglesi.

Aveva sposato Susanna Léger, figlia del pastore Davide. Quando lasciò le Valli per l'esilio, aveva 4 figli: Alberto Davide, Guglielmo, Enrico, più tardi pastore in Inghilterra, Giorgio Martino ed una figlia, Susanna. Un 5° figlio, Elia, o forse Elia Federico, gli nacque a Cassel, in Germania: quest'ultimo si recò più tardi alla Torre e vi finì i suoi giorni apostata e nella miseria.

GOANTA, Paolo. Figlio di Giovanni Pietro, nativo della Torre.

Fu per cinque anni studente a Losanna, dopo il 1781; passò quindi all'Accademia di Ginevra ove, nel 1790, venne eletto Rettore dell'Uditorio teologico di quella città, pur avendo delle testimonianze scolastiche tutt'altro che vantaggiose. Nell'anno seguente lo troviamo pastore a Maniglia e Massello, fino all'ottobre del 1793. Nel 1794 ebbe un posto di pastore provvisorio in Svizzera, in sostituzione di G. D. Monnet che si era recato in Francia, ove per qualche anno fu pastore delle Chiese di S. t Véram e Arvieux.

Nel Sinodo del 1795 venne nominato Rettore della Scuola Latina, ma dovè in seguito sostituire il pastore del Villar, Puy Giovanni Eliseo, assentatosi per motivi di famiglia. Ritornò a dirigere la Scuola Latina in quello stesso anno. Ma nel successivo gli venne sospeso l'onorario perchè, come Rettore della Scuola Latina, non aveva lasciato la Torre, ov'era troppo facile essere distratto e dissipato, per i Coppieri, assegnatigli come sua residenza.

Fu quindi inviato a Bobbio come pastore (1796-97), poi provvisorio al Villar (1797-1801), dopo la malattia ed emeritazione del ministro G. E. Puy, ed infine ad Angrogna (1801-26). Nel 1823 egli domandò ed ottenne la sua emeritazione e si stabilì alla Torre, ove testò il 16 gennaio 1838. Morì 3 giorni dopo, il 19 gennaio.

GOANTE, v. GOANTA.

GONIN, Giovanni Daniele. Studente a Losanna nel 1775 ed in seguito a Ginevra, ove, nel 1781, fu eletto Rettore dell'Uditorio teologico della città di Calvino.

(Si trattene ancora qualche anno in Svizzera, perchè solo nel 1785, e fino al 1788, fu destinato alla Chiesa di S. Giovanni, come provvisorio, dopo la morte del pastore Carlo Giovanni Giacomo Jahier. Dopo il Sinodo del settembre 1788, abbandonò le Valli Valdesi per recarsi in Svizzera, ove, dopo il 1791, diventò pastore a Carouge, a S.te Croix, e probabilmente in altre località.

Aveva sposato nel 1785, prima di venire alle Valli, una signorina Mesbourg, figlia di un ricco banchiere di Ginevra, presso il quale era stato precettore.

GRIL, *Pietro*. Figlio del capitano Pietro, nativo di Prali.

Nel 1756 era studente a Losanna, mentre nell'aprile del 1759 era passato a Basilea, ove venne consacrato nell'anno 1763. Nel mese di maggio di quell'anno era già pastore provvisorio a Maniglia e Massello e vi rimase, dopo l'approvazione del Sinodo di quell'anno, per 8 anni (1762-70). Fu in seguito, per 31 anni consecutivi, pastore ad Angrogna (1770-1801). Dal Sinodo del 1801, in considerazione della sua età avanzata e perchè nei suoi 39 anni di servizio aveva sempre dovuto lavorare là dove c'erano due chiese da servire, fu inviato al Villar, ove finì la sua carriera pastorale. Morì il 26 marzo 1807.

A due riprese fu eletto Moderatore Aggiunto e fu Moderatore dal 1782 al 1788.

Il 18 novembre aveva sposato Margherita Gay, figlia del luogotenente Giovanni, di S. Giovanni, dalla quale ebbe una numerosa famiglia: 11 figli di cui parecchi morirono in tenera età, durante il suo lungo ministero ad Angrogna.

GRILL, v. GRIL.

HENRIOD, *Pietro Abramo*. Nativo di Gressy, fu immatricolato a Losanna nel 1677, e fu poi diacono per alcuni anni ad Oron (1693-98). Venne in seguito nel 1699, inviato come pastore alle Valli, con altri colleghi, a sostituire i pastori costretti ad uscire dagli Stati ducali, per forza del Decreto del 1° luglio 1698. Per alcuni mesi fu Rettore della Scuola Latina, in attesa del permesso, da parte di S. A. R., di dirigere una delle Chiese vacanti. Nell'ottobre del 1699 venne mandato a sostituire il pastore L. Bertin trasferito dalla Chiesa di Maniglia e Massello a quella di Rorà. Lo Henriod rimase a Maniglia e Massello a dirigerne quelle due Chiese per poco più di tre anni, poichè nel Sinodo del 1703, tenutosi a Bobbio nel mese di settembre, esse risultano già vacanti e il nome del pastore svizzero non vi compare più.

Aveva sposato Susanna de Trey, che morì a Losanna nel 1717.

JAHER, *Bernardo* o *Bernardino*. Figlio del capitano Giacomo, di Pramollo.

Nel 1672 era studente in Svizzera.

Lo troviamo in seguito pastore a Prali e Rodoretto (1677-79) e poi a Roccapiattha e Prarostino (1679-86). Durante le ostilità del 1686-87, ven-

ne fatto prigioniero a Pra del Torno con la sua famiglia e condotto, da una prigione all'altra, da Luserna a Torino, da Torino nel castello di Miolans, in Savoia.

Liberato nel 1690, dopo quasi quattro anni di dura prigionia, e dopo un soggiorno in Svizzera, tornò alle Valli e riprese il suo posto di pastore a Roccapiatte e Prarostino (1692-95) e quindi a S. Germano (1695-1707), pur abitando egli nella sua casa di Pramollo fino al 1697 e poi stabilendosi a S. Germano (1697-1709). Durante il 1698-99, oltre a S. Germano, aveva pure le chiese di Pramollo e Prarostino. La chiesa di Roccapiatte, nel 1695, e forse anche dopo, era visitata dai tre ufficiali della Tavola e cioè dai pastori: G. Dumas, G. Jahier, G. Moutoux.

Durante gli anni dell'effimera Repubblica di S. Martino (1704-08), egli si rifugiò a Prarostino, ove testò il 12 settembre 1705. Nel mese di ottobre del 1711 era già morto. Era stato Moderatore dal 1704 al 1708.

Aveva sposato la figlia del pastore di Usseaux, Susanna Guilan, di Giovanni Giacomo.

JAHIER, Carlo Giovanni Giacomo. Figlio del ministro Luigi Davide, nacque nel 1738, a Pramollo.

Studiò dapprima a Losanna (1750-55) e poi a Ginevra (1756-60), ove fu eletto, nell'ultimo anno di studio, Rettore dell'Uditorio teologico. Nel mese di ottobre dello stesso anno, in qualità di candidato, fu presente al Sinodo di Bobbio e venne richiesto come pastore da una parte della Chiesa di Angrogna. Nel 1762 fu inviato pastore a Pramollo e vi rimase 15 anni, fino al 1777: trasferito quindi a S. Germano (1777-80) per sostituirvi il padre, emeritato per infermità dal Sinodo del 1777. Lasciò S. Germano per S. Giovanni (1780-85), ove morì prima del mese di settembre del 1785.

Era stato eletto Moderatore a due riprese: dal 1772 al '74 e dal 1777 al '80: durante tale carica egli aveva trattenuto delle somme provenienti dal Comitato Vallone e destinate a scopi precisi: tali somme gli vennero richieste durante la Moderatura del suo successore, G. Peyran.

Aveva sposato una Pernette Vertu, della Torre.

JAHIER, Eliseo. Figlio del ministro Giovanni e di Giovanna Léger.

Egli aveva studiato ad Utrecht, in Olanda, con Stefano Bertin, che compì gli studi perchè morì ivi nel 1730. Il Jahier invece terminò i suoi studi teologici in quelle Università, dal 1727 al 1732, anno in cui siiese di sostenere i suoi esami finali, il 7 novembre, necessitando le chiese delle Valli di pastori. Appena consacrato, venne inviato a Villasecca, ove fu pastore per 7 anni (1733-39), servendo contemporaneamente la Chiesa di Pomaretto, allora annessa a quella di Villasecca. Per 9 anni fu poi pastore della sola Chiesa di Pomaretto (1739-48), quindi di quella di Pramollo (1748-51) e finalmente di S. Germano (1751-57). Morì ivi, il 1° marzo 1757.

Era stato eletto Moderatore tre anni prima, dal Sinodo del 1754.

Aveva sposato, in prime nozze, Giovanna Goanta ed in seconde, nel 1752, Giovanna Giuditta Feisan, di Ginevra, sorella di Adriana, moglie

del pastore Giovanni Giacomo Puy. Ebbe 4 figlie: Enrichetta Elisabetta, Giovanna Elisabetta, Anna Caterina, Susanna Caterina Enrichetta.

JAHIER, Giacomo. Figlio del capitano Bartolomeo, di Pramollo. Studiò a Ginevra dal 1654 al 1658 e poi a Groninga, nel 1658, con Paolo Bonnet. In Olanda entrambi studiano «gratis ob conditionem Ecclesiarum patriarum afflictam».

Fu ministro a Pramollo dal 1659 al 1686, per 27 anni consecutivi. Durante le vicende tragiche del 1686-87, egli fu preso prigioniero e condotto a Luserna, poi a Torino e quindi a Nizza, ove rimase con la propria famiglia fino al 1690. Dopo la sua liberazione, nella ricostruzione delle comunità annientate dalla guerra e dall'esilio, egli fu nuovamente destinato a Pramollo, ove diresse quella Chiesa dal 1692 al 1704. Negli anni di vita della Repubblica di S. Martino, pur rimanendo egli titolare della Chiesa di Pramollo e portandovisi quando e come poteva, per gli atti del suo ministero, si ritirò a Roccapiatta, con residenza però a S. Bartolomeo. Vi rimase dal 1704 al 1707 e vi costruì il presbiterio. Già vecchio nel 1706, egli chiese di essere dispensato dal ministero. Morì a S. Bartolomeo, nel gennaio 1707.

Aveva sposato, in prime nozze, Maria Gras o Grasso, di Stefano; in seconde, Caterina Coisson, di Giacomo. Era cugino col pastore Bernardi Jahier.

JAHIER, Giovanni. Figlio del pastore Giacomo e di Caterina Coisson, nacque a Pramollo, probabilmente nel 1675 o 76. Compì i suoi studi teologici a Ginevra e venne consacrato, con Carlo Bastie, al Sinodo del Villar del 1701.

Inviato come pastore della Chiesa di Prali e Rodoretto, vi rimase fino al 1704. Durante la guerra colla Francia di quegli anni e la breve esistenza della Repubblica di S. Martino, egli venne nominato cappellano del Campo valdese (1704-05). Diventò quindi pastore di Prarostino e Roccapiatta (1705-07, ove risiedeva anche suo padre Giacomo, pastore di Pramollo), poi di Angrogna (1707-13) ove ricostruì l'attuale tempio di S. Lorenzo. Il Sinodo del 1713 lo destinò alla Chiesa di Pramollo (e per un anno anche a quella di S. Germano), Chiesa che diresse per un lungo periodo di 32 anni (1715-48). Emeritato per infermità, nel 1748, dal Sinodo della Torre, dopo un lodevole ed apprezzato ministero di quasi 50 anni, fu sostituito come ministro di Pramollo da suo figlio Eliseo.

Si spense due anni dopo, 76enne, ad Angrogna, il 9 agosto 1750, presso l'ultimo suo figlio, Luigi Davide, che vi era pastore.

Aveva sposato Giovanna Léger, figlia del ministro Davide.

JAHIER, Luigi Davide. Figlio del ministro Giovanni, era nato nel 1704 al Villar, ove si erano rifugiati i suoi genitori dalla Valle di S. Martino, presso la famiglia del pastore Davide Léger.

Lo troviamo nel 1720 a Losanna, ove aveva preso il posto di un fratello che vi era morto mentre vi faceva i suoi studi pastorali. Nel 1730

è a Neuchâtel, mentre nel '35 è a Ginevra, ove termina i suoi studi di teologia l'anno seguente, ma ove rimane ancora un anno per perfezionarsi. Nel 1737 è pastore alle Valli, forse a Pramollo, dov'era ministro suo padre. Due anni dopo è inviato dal Sinodo come pastore provvisorio ad Angrogna, ove rimane fino al 1745, anno in cui la sua nomina è ratificata dal Sinodo di S. Germano del 24 e 25 febbraio. Vi continuò il suo ministero fino al 1760, per passare quindi alla Chiesa di S. Germano, di cui fu pastore fino al 1777.

Emeritato dal Sinodo di Bobbio di quell'anno, morì il 17 luglio dell'anno successivo, a S. Giovanni, 75.enne.

Aveva sposato, il 22 gennaio 1738, Anna Caterina Bastie, fu ministro Carlo, dalla quale ebbe sei figliuoli: uno dei quali, Carlo Gian Giacomo, diventò lui pure ministro che gli succedette nella Chiesa di S. Giovanni.

JALLA, Giovanni Giacomo Daniele. Figlio di Giacomo, nato alla Torre nel 1770.

Studiò prima a Basilea (1788) poi a Ginevra, ove fu nel 1795 eletto Rettore dell'Uditorio teologico della città. Consacrato nel 1796, venne subito inviato alle Valli, ove lo si nominò Rettore della Scuola Latina, in sostituzione del Monnet, che aveva avuto un posto di pastore nella Valle del Queyras. Era stato prescelto «pour régenter l'école», date le sue qualità e le testimonianze eccellenti avute dall'Accademia di Losanna, dove aveva fatto una parte dei suoi studi.

Dopo questa reggenza della Scuola Latina per un periodo di 18 anni, fu inviato pastore a Maniglia e Massello (1815-23), donde fu trasferito a Pomaretto, dopo la morte del Moderatore Rod. Peyran, ivi pastore (1823-44). Morì a Pomaretto, nel marzo '44.

Nel 1808 il Concistoro del Villar lo aveva nominato pastore: ma poi l'assemblea si lamentò «che non lo si può sentire». Egli non insistette e tornò alla Scuola Latina. Aveva indubbiamente meriti e talenti, ma in un fisico debole.

Aveva sposato Matilde Brez.

JALLA, Luigi Augusto. Nato alla Torre, il 28 novembre 1809.

Studiò presso varie Accademie estere: a Losanna, a Strasburgo, a Montauban. Venne consacrato il 29 dicembre 1833.

Fu assegnato pastore alla Chiesa di Massello (1834-38); passò poi a quella di Maniglia (1839-49) ed infine a quella di Villasecca (1849-52), dove rimase per 23 anni.

Morì alla Torre, il 26 dicembre 1883.

Aveva sposato Adele Biolley ed in seguito alla di lei morte, Alina Biolley.

JAVEL, Davide, jun. Figlio di Andrea, di Pinasca.

Nel 1687 egli era a Basilea agli studi, da circa 7 anni. In quell'anno si era recato, insieme ad un Lepreux, come pastore di una colonia di

206 emigrati, stabiliti a Bourg, nei pressi di Stendal, ove non avevano più potuto installarsi e donde ripartirono quasi tutti, nel 1691. Il Javel era nel frattempo diventato, nel 1689, cappellano di una legione di Valdesi di Stendal, nel Brandeburgo: due anni dopo lo troviamo cappellano di una compagnia di Valdesi durante la guerra della Lega di Augusta. Fu pastore poi di Prarostino e Roccapiatta (1692-93), di Villasecca e Pomaretto (1694-98) come aiutante di Moutoux per la valle di S. Martino.

Dopo l'esilio del 1699, con altri 6 colleghi nativi anch'essi fuori dei confini degli Stati ducali, egli emigrò in Germania e diventò pastore di Heimsheim o Pérouse, nel Wurttemberg, dal 1699 al 1714, e dopo il 1714 a Wurmberg o Luserna, al posto del pastore Olivier che lo sostituì a Pérouse.

JORDAN, *Davide*, jun. Figlio del Capitano Giovanni, nato a Fennestrelle in val Pragelato. Studiò in Svizzera, a Losanna.

Dopo la sua consacrazione egli venne inviato a Casteldelfino e a Lanzo Chianale, in val Varaita. Nel 1685 egli fu citato in giudizio dal Parlamento di Grenoble (163-1685) e condannato, contumace, al bando perpetuo dal Regno, ecc. Fu per qualche tempo pastore al Roure, nella valle di Pragelato (1685) poi, per la revoca dell'Editto di Nantes, fuggì all'estero: in Inghilterra nel 1687, poi ad Algeri (1687-89) quindi in Olanda (1689) e nuovamente in Inghilterra (1689) ed infine in Svizzera (1689-91). Tornato alle Valli, lo ritroviamo pastore della Chiesa del Villar dal 1692 al 1698. Dopo l'esilio di quell'anno, motivato dal fatto che egli, come 6 suoi colleghi, era nato fuori dei confini degli Stati ducali, fu pastore ad Hombourg (1698-99), a Dornholzhäusen (1699-1717 o forse fino al 1723) e quindi ad Offenbach, fino al 1725.

Fu emeritato nel 1725 e morì in quello stesso anno ad Offenbach, lasciando 100 scudi d'Allemagna alla Chiesa dei religionari del Villar.

Come si è visto, nel 1689 si era recato in Inghilterra, donde ritornò in Svizzera, ma non in tempo per partecipare alla spedizione di E. Arnaud: prese perciò parte a quella successiva del Bourgeois, che ebbe un esito così disastroso e doloroso.

Uomo energico ed attivo, fu il fondatore della colonia di Dornholzhäusen, nell'Assia-Hombourg, ed il primo pastore di quella Chiesa.

Nel 1702 si recò in Inghilterra a chiedere alla regina Anna la continuazione del sussidio che egli ed i suoi 6 colleghi avevano alle Valli, prima dell'esilio del 1698; richiesta che venne concessa. Collettò ivi e nei Paesi Bassi per la costruzione della Chiesa di Dornholzhäusen e si recò ancora un'altra volta in missione oltre la Manica.

Si era sposato l'8/18 maggio 1693 a Castasegna, nel canton dei Grigioni, con Anna Vulson de la Colombière, nata nel Delfinato e figlia di Stefano, ex-pastore della Chiesa di S. Jean l'Evangelie, nel Delfinato.

JOURDAN, v. JORDAN.

LAMBERCIER, Giovanni Giacomo. Di Pietro, ginevrino, nato il 3 settembre 1676, da una famiglia originaria del Cantone di Neuchâtel.

Fu consacrato il 4 novembre 1701 e l'anno successivo fu inviato alle Valli, per prendere il posto di un altro pastore svizzero, il Dind, tornato alle Valli ove era stato inviato due anni prima, a sostituire i pastori esiliati in forza dell'Editto ducale del 1° luglio 1698.

Fu per due anni pastore al Villar (1702-04).

Nel 1704 ritornò in Svizzera, ove fu ministro a Bossey, presso Ginevra (1708-38), e ivi morì il 3 febbraio 1738, a 62 anni.

È il Lambercier di cui parla nelle sue memorie o confessioni G. G. Cousseau, presso il quale Gian Giacomo soggiornò, ragazzetto, nel 1722, 24 e '25.

LANTARET, Pietro. Nato il 6 novembre 1814 a S. Giovanni.

Studiò a Berlino, ove ebbe a professore il Neander, di cui serberà sempre rispetto e grato ricordo. Venne consacrato il 7 ottobre 1838.

Fu inizialmente pastore a Rodoretto (1838-40), indi pastore a Pomaretto (1844-89) per 45 anni consecutivi, con qualche aiuto nel 1874, quando venne ammalato.

Fu uomo colto, di molto buon senso e sinceramente cristiano. Venne eletto alla carica di Moderatore Aggiunto (1848-54) e di Moderatore (1863-73 e 1880-86), e la sua personalità si fece sentire anche fuori dell'ambiente della Chiesa Valdese.

Per l'opera sua molteplice a pro del bene pubblico gli venne conferita la Croce di Cav. dell'Ordine Equestre della Corona d'Italia, servita in breve da quella di Commendatore. E dalla R. Università di Helmburgo gli fu concesso il diploma di dottore in teologia, D. D.

Fra le varie missioni che egli ebbe, ricordiamo quella di visitare le Colonie Valdesi dell'America latina e far cessare le agitazioni ed il malcontento che vi si erano sviluppati. Vi riuscì pienamente ed il suo viaggio venne da lui descritto nell'opuscolo *L'Uruguay*. Curò pure molto opportunamente la ristampa della *Histoire des Vaudois* del Gilles, e della *Histoire de la Glorieuse Rentrée* di Arnaud.

LASSEUR, Giuseppe. Nato alla Torre, studiò a Basilea dal 1729 al '32; poi, dal settembre 1733 all'agosto 1734, si recò in Olanda ove completò, ad Utrecht, i suoi studi di teologia, succedendovi a Eliseo Jahier che aveva subito gli esami generali alla fine del 1732.

Fu poi pastore a S. Germano (1734-36), a Maniglia e Massello (1736-40). Morì ancor giovane a Maniglia, nel 1740, e fu sepolto ivi: e per qualche tempo la sua chiesa venne servita dai pastori vicini.

LASSEUR, Isacco Samuele Enrico. Figlio del ministro Giuseppe, pastore a Maniglia, verso il 1739. Fin dal 1748 gli fu assegnato un posto di studente in Svizzera e nel 1754 era studente a Losanna.

Lo troviamo pastore al Villar dal 1762 al 1788 e poi a S. Giovanni, dal 1788 al 1792.

Muore quivi, il 13 maggio 1792 a soli 52 anni e dopo 30 di servizio lodevole, «molto quotato e stimato»: «la gloire et l'ornement de vos Eglises», secondo i Commissari del Comitato Vallone (lettera del giugno 1792).

Sua moglie, Giulia Luigia Jacquemin, di Enrico, di Vevey, in Svizzera, il 5 luglio 1792 è fatta tutrice del figlio Enrico Amedeo.

LEGER, Davide, senior. Figlio di Giacomo, nacque a Villasecca in Val S. Martino, e fu fratello dello storico Giovanni Léger.

Anche lui studiò nelle Accademie della Svizzera, come quasi tutti ministri valdesi di questo periodo storico.

Dopo la sua consacrazione, fu dato pastore alla Chiesa di Villasecca dal 1655 al 1686. Con vari colleghi venne fatto prigioniero durante le tristi vicende del tragico biennio 1686-87, condotto a Torino e di là nel castello di Verrua, ove rimase fino alla liberazione del 1690. Nella riorganizzazione delle Chiese dopo il Rimpatrio, egli ebbe quella di Bobbio (1692-98) e poi di nuovo quella natia di Villasecca, unitamente a quella di Pomaretto ed Inverso Pinasca (1699-1703). Malandato di salute fin dal 1703 quando era a Bobbio, morì fra il 1703 ed alcuni anni prima del 1722.

A due riprese era stato eletto Moderatore delle Chiese valdesi: dal 1692 al '94 e dal 1698 al 1701.

Nel 1655 fu uno dei deputati valdesi firmatari delle «Patenti di Pinerolo» (18 agosto 1655); nel 1660 fu, con altri 10 pastori, firmatario di una supplica al re Carlo II d'Inghilterra; mentre nel 1663 fu uno degli 8 delegati valdesi alle «Conférences» di Torino e lo fu ancora l'anno seguente; nel 1678 fu pure delegato delle Chiese Valdesi in Svizzera per chiedere soccorso a quelle Chiese sorelle. Perseguitato dal fisco nel 1684 venne poi amnistiato dal duca Vittorio Amedeo II.

Aveva sposato Susanna Clément, figlia di Davide, pastore del Villaretto, in Val Pragelato; da essa ebbe 3 figli e 3 figlie: Giacomo, Giovanni, Antonio e Maria, Susanna, Giacomina, le quali sposarono 3 pastori e cioè: Paolo Reinaudin, la prima, Giovanni Giraud la seconda, Giovanni Jahier la terza.

LEGER, Davide, jun. Studiò in Svizzera ed era a Losanna nel 1715.

Iniziò la sua carriera pastorale come ministro di Maniglia e Massella (1722-25). Si trasferì poi successivamente a Prarostino e Roccapiatta (1725-29), a Villasecca (1729-32), una seconda volta a Prarostino e Roccapiatta (febbraio 1733-36) ed infine nuovamente a Villasecca (1736-52). Morì il 26 gennaio 1753 e fu sepolto a S. Martino.

Fu per vari anni ufficiale della Tavola e Moderatore dal 1745 al '48. Aveva sposato Costanza Delfina Appia, di Cipriano, il 13 nov. 1726.

LEGER, Giacomo, jun. Figlio di Davide, nativo di Villasecca.

Dopo i suoi studi in Svizzera, venne consacrato il 28 ottobre 1699 dato alla Chiesa di Pomaretto, ove rimase fino al 1704, anno in cui, dal Sinodo di S. Giovanni, fu dato alla Chiesa del Villar (1704-08) e poi

Willasecca cui venne aggregata quella di Pomaretto fino al 1713 (1708-20). «A cause de ses infirmités», egli venne messo a riposo dal Sinodo della Torre del 1720. Era ancora in vita nel 1728, e la pensione che gli era stata precedentemente concessa, gli fu tolta dal Sinodo di quell'anno, a causa della povertà delle singole chiese e perchè i delegati laici ritenevano che egli avesse «dei mezzi».

Aveva sposato Maddalena Salvagiot, di Bartolomeo.

LEGERO, v. LEGER.

LEYDET, *Pietro*, figlio. Figlio del martire Pietro, nativo di Prali. Studiò in Svizzera a spese delle Chiese Valdesi che gli avevano reso possibile di seguire gli studi, alle Valli prima e a Ginevra poi, in memoria del padre, pastore a Prali, che per la fede aveva sofferto il martirio.

Durante il periodo della Repubblica di S. Martino, con Giovanni Malanot, candidato al ministero lui pure, egli accettò di esercitare le funzioni pastorali ed amministrare i sacramenti ai membri delle disorganizzate Chiese della valle di S. Martino, essendosene allontanati tutti i pastori regolari, generalmente contrari all'accordo che era intervenuto — sotto la minaccia delle armi — fra la Francia e le comunità di quella valle. Entrambi vennero censurati per la loro opera irregolare, dal Sinodo di ottobre del 1708.

Nel febbraio del 1708 egli era ancora a Ginevra, studente: la sua opera illegale fu quindi di pochi mesi.

Fu collocato provvisoriamente a Rorà nel 1709 per qualche mese, poi a Prali (1709-14) donde funzionava anche, nel 1710, come pastore di Piazasca. Passò poi a dirigere la Chiesa di Maniglia e Massello (1714-15). Ma venne deposto dal Sinodo del 1715 ed espulso dalle Chiese Valdesi, per condotta scandalosa e grave trascuratezza nel disimpegno dei suoi doveri pastorali. Si ritirò allora in Svizzera, stabilendosi a Cossoney: nel 1726 era pastore a Bossinière. Era anche medico ed esercitò pure la professione a Château d'Oex.

MALAN, *Bartolomeo*. Figlio di Guglielmo; nato nel 1810 ad Angrogna. Studiò a Losanna ove fu consacrato al sacro ministero nel 1835.

Soggiornò per qualche tempo in Toscana onde impratichirsi della lingua italiana e di ritorno alle Valli venne eletto professore al Collegio Valdese, sorto in quegli anni.

Alla fine del 1848 egli fu inviato a Pisa e Firenze come evangelista. Tornato alle Valli nel 1849, l'anno successivo riprese la via della Toscana, ma ne fu cacciato nel 1851, per motivi religiosi. Passò quindi a Genova (1851-52) e quindi rientrò alle Valli e fu nuovamente prof. al Collegio per due anni (1752-54). Mandato successivamente a Nizza, come pastore di una Chiesa che da poco tempo era passata alla Chiesa Valdese, vi rimase due anni (1754-56). Eletto nel 1856 pastore alla Torre, vi

restò per un periodo di 17 anni, fino al 1873, anno della sua morte, avvenuta il 13 novembre.

Fu Moderatore per cinque anni consecutivi: dal 1857 al '63. Aveva sposato Luigia Schleicher, di Losanna.

MALANOT, Giovanni. Figlio del ministro Guglielmo e di Maddalena Grosso, nacque verso il 1680, ad Angrogna.

Studiò a Losanna (1699-1708) e col Leydet, prima di essere consacrato, durante l'occupazione francese della valle della Germanasca e l'effimera «Repubblica del sale», si recò nella valle di S. Martino ad esercitarvi le funzioni del pastorato. Ne fu duramente redarguito al Sinodo di ottobre del 1708 e gli fu imposto di mettersi in regola, se desiderava essere consacrato ed assunto al servizio delle nostre chiese. L'anno successivo egli fu difatti collocato dal Sinodo di Bobbio come pastore a Massello e Maniglia (1711), quindi a S. Germano e Pramollo (1711-16), servendo pure, per qualche mese del 1716, la Chiesa di Maniglia e Massello. Passò in seguito alla Chiesa di Villasecca (1720-28), per tornare l'anno dopo, a Prali e Rodoretto (1729-54) per 25 anni.

Morì nel 1755 a Prarostino, dove si era ritirato presso i genitori della moglie, Maria Godino: aveva circa 75 anni.

MALANOT, Guglielmo. Nacque ai Chiotti, da Giovanni e da Margherita Negro.

Studiò prima a Basilea (1666) e poi a Ginevra: quivi fu consacrato pastore nel 1670, con Enrico Arnaud. Due anni dopo fu inviato pastore a Prali e Rodoretto (1672-74), quindi a Roccapiatta e Prarostino, ove rimase 5 anni (1674-79). Nominato pastore ad Angrogna, vi dimorò fino al 1686. Ma dopo l'Editto del 31 gennaio e la conseguente guerra dell'aprile-maggio, il Malanot venne fatto prigioniero assieme alla moglie, Maddalena Grosso, del ministro Pietro, e condotto nelle carceri di Lusserna, Torino e Nizza ove, per le privazioni subite, si spense la sua compagna. Liberato come i suoi colleghi dopo il Rimpatrio, nel 1690, il Malanot riprese il suo posto di pastore ad Angrogna, che non abbandonò più fino alla sua morte, avvenuta il 27 ottobre 1705.

Fu a più riprese membro della Tavola e due volte (1694-95 e 1701-04) Moderatore delle Chiese valdesi. Nel 1700, col pastore svizzero De Copet, era stato delegato dal Sinodo per recarsi in Inghilterra, onde chiedere la continuazione, a favore dei pastori delle Valli, delle pensioni reali inglesi assegnate ai 7 pastori ed ai maestri di scuola che avevano nel 1698 dovuto abbandonare le Valli stesse e recarsi in Germania, a fondarvi le colonie valdesi del Wurttemberg. Ma il viaggio venne interrotto in Svizzera, i due deputati essendo stati dissuasi dal proseguire il loro viaggio, perchè il momento non era ritenuto favorevole.

Dalla prima moglie, morta a Nizza, in carcere, aveva avuto due figlie: Margherita e Giovanna, ed un figlio Giovanni. Nel 1694 sposò in seconde nozze Claudina Boucarude, rifugiata di Uzès, in Linguadoca, che gli diede l'anno successivo una figlia, Claudina.

Durante la guerra del 1686 aveva perduto anche suo padre, fatto prigioniero nell'aprile e morto alla fine dell'anno, nel Mastio della Cittadella di Torino.

MEILLE, Giosuè. Di Pietro, nativo di Bobbio.

Studiò a Losanna (1785) e vi terminò gli studi teologici nel 1790.

Dopo essere stato consacrato, fu inviato pastore provvisorio a S. Giovanni (1792-95) ove divenne pastore regolare e rimase fino al 1824, per un trentennio. In tale anno, per la morte tragica dell'unico suo figlio — erito annegato — si ritirò a vita privata nella cascina della Garola, rimanendo, fino al 1828, «tesoriere» della Chiesa Valdese. Nel 1839 era ancora in vita e presenziò al sinodo di quell'anno. Fu lui ad inaugurare, 20 dicembre 1807, il tempio dei Blonat.

Nell'aprile del 1793 aveva sposato Giovanna Peyrot.

MEILLE, Giovanni Pietro. Di Giovanni, nativo di S. Giovanni.

Studiò a Losanna (1835-44) e fu consacrato a S. Giovanni, nel 1844. In Svizzera era stato benevolmente influenzato dal movimento del «Réveil».

Nominato per qualche anno prof. al Collegio (1745-51), fu poi inviato come evangelista a Torino (1851-61). Quivi dopo l'unione della sua Chiesa con quella diretta da Amedeo Bert, divenne il pastore regolare della nuova comunità (1862-80) per il periodo di 18 anni.

Fu uomo capace, colto, di molto tatto e lo si può considerare come il pioniere della stampa evangelica. Fu infatti il Meille a fondare, nel luglio 1848, il primo giornale valdese «L'Echo des Vallées», feuille mensuelle spéciale consacrée aux intérêts de la famille vaudoise e che ebbe vita fino al 1850, fino a quando cioè il Meille fu professore alla Torre. Nel novembre dell'anno successivo, appena installato a Torino come evangelista, egli diede vita a «La Buona Novella», settimanale consacrato all'opera di evangelizzazione, che egli diresse fino al 1862, per cederlo a Tito Chiesi, di Livorno.

Fu il Meille ad inaugurare, il 15 dicembre 1853, il Tempio di Corso Vittorio Emanuele, ed a lui si deve la fondazione degli «Artigianelli valdesi», come opera (1856) e come Casa (1864).

Lasciò la direzione della Chiesa di Torino nell'aprile del 1885 ed ne fu come successore suo figlio Guglielmo. Morì due anni dopo, alla Torre, il 30 ottobre 1887, a 70 anni.

A lui dobbiamo una bella biografia del Beckwith: *Le général Beckwith. Sa vie et ses travaux parmi les Vaudois du Piémont*, ed inoltre: *Le Péchéisme ou manuel d'instruction religieuse d'après la parole de Dieu; Sermons; Louis M. mort à 20 ans. Quelques souvenirs recueillis par son père*; ed una Lettera rispettosa di un torinese a S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

MONASTIER, Pietro. Figlio di Daniele e di Margherita Subilia, nacque ad Angrogna il 29 luglio 1798.

Studiò a Losanna nel 1818, grazie allo zio Antonio Monastier, lo storico, che si curò amorevolmente della sua educazione. Fu consacrato il 27 luglio 1822. Nel Sinodo del 1829 venne dato pastore alla Chiesa di Maniglia e Massello, che servì fino al 1826. Passò in tale anno alla Chiesa di Angrogna, ove rimase due anni (1826-28), per recarsi in seguito a dirigere la Chiesa di Rorà (1828-37), poi nuovamente quella di Angrogna (1837-56) per 19 anni, ed infine quella di S. Germano (1856-76).

Nel 1876, molto vecchio, chiese la emeritazione che il Sinodo di quell'anno gli concesse e si ritirò ai Musset di S. Giovanni, ove sorge il Rifugio Re Carlo Alberto. Vi morì ad 85 anni, dopo 32 mesi di terribili sofferenze.

Aveva sposato Marianna Elisabetta Salmor, dalla quale ebbe 10 figli.

MONDON, Davide. Figlio del luogotenente Daniele, nacque a Bobbio, nel 1751.

Studiò a Ginevra ove fu eletto, nel 1774, Rettore dell'Uditorio teologico di quella Università. Consacrato e tornato alle Valli, fu pastore a Maniglia e Massello (1782-88) probabilmente dopo essere stato Rettore per qualche tempo della Scuola Latina. Fin dal 1777 era stato chiamato quale suo conduttore, dalla Chiesa di Bobbio; ma il Sinodo non glielo concesse, perchè la nomina era stata fatta «contre l'ordre et le rang». Da Maniglia il Mondon passò alla Chiesa di Prarostino e Roccapiatta, che diresse per 36 anni (1788-1824). Chiamato in seguito dalla Chiesa di S. Giovanni, vi rimase per 8 anni ancora (1824-32), fino al giorno della sua morte, avvenuta il 4 giugno 1832, ad 81 anni.

Nel 1791 fu sospeso per un anno dal ministero per avere, nel Sinodo di quell'anno, parlato della Rivoluzione francese. La Tavola allora lo designò al posto di Rettore della Scuola Latina: ma la scelta non fu accettata dal Comitato Olandese, già impegnato con lo studente Goanta, prossimo a consacrarsi. Riabilitato l'anno seguente, il Mondon riprese la sua Chiesa.

Prestò quasi 50 anni di servizio pastorale nelle Chiese Valdesi e fu pure sporadicamente cappellano del Reggimento Chablais e delle Legazioni Protestanti a Torino.

Il 19 agosto 1824, il Mondon, 73enne, si recò in Francia per partecipare alla inaugurazione del tempio di Freyssinière, su invito di Félix Neff. Il Mondon, solo pastore presente alla cerimonia, col sotto Prefetto ed un cattolico, fece una predica d'occasione, di cui scrisse il Neff: «Quoique âgé, il prêcha encore avec autant de force et de facilité qu'un jeune homme; mais c'est là loi toute pure, spirituelle tout au plus, mais telle que s'il n'existait point d'Évangile et point de Sauveur».

L'anno seguente egli fece a sua volta predicare nella sua Chiesa il Neff, l'autore del «Risveglio» alle Valli, verso il quale movimento il Mondon si manifestò sempre nemico accanito, negli anni successivi.

Fu persona assai colta e d'animo buono, ma teorico e molto suscettibile, sempre in lotta con le difficoltà finanziarie causategli dalla sua famiglia.

Aveva sposato Maria Massy ed ebbe una figliolanza numerosa; Leo-
da, Socrate, Aristide, Syrone, Euridice, Cleonice, Petronilla, Ranilia
nelonide.

Scrisse una risposta alla pastorale di Mons. Bigex, uscita nel 1818.

MONNET, Giovanni Davide. Nativo di Inverso Porte.

Studiò teologia a Basilea, ove ebbe buone testimonianze da parte dei
professori (1788-93) e vi fu consacrato il 4 aprile 1793. Dopo i suoi
studi in Svizzera, aveva avuto colà un posto di pastore provvisorio che
abbandonò presto per recarsi in Francia, ove si sposò ed ove, per al-
cuni anni, fu pastore della Chiesa di St Véran e di Arvieux, in val
Aeyras. Nel 1801 assistè al Sinodo di S. Germano e divenne pastore
delle Chiese Valdesi: prima di quelle di Prali e Rodoretto (1801-12) ed
seguito di quella di S. Germano (1812-35).

Non comparve più come pastore in servizio al Sinodo del 1839, ma
invece presente a quello di S. Germano del 1844, come emerito.

Un suo figlio, Davide Napoleone Alessandro, nato a Prali nel 1808,
venne dottore in medicina ed esercitò la sua professione in Francia, a
Prino ed a Firenze, per stabilirsi vecchio a Pinerolo, ove morì a 94
anni, nel 1902.

MOREL, Michele. Nativo di Rorà.

Studiò a Ginevra e a Losanna, e fu consacrato a S. Giovanni, il 4
dicembre 1844. Fu inviato pastore a Rodoretto (1845-50) e poi trasferito
a Rorà (1850-60).

Partì quindi come pastore della prima colonia valdese nell'America
meridionale, ove fu ministro al Rosario Orientale (Uruguay) (1860-69).
Contrò molte difficoltà e disappunti nell'organizzare colà la prima
Chiesa Valdese, per il vivo contrasto con alcuni coloni, sorretti dal Rev.
Mendleton, inglese.

Gli ultimi anni del suo ministerio furono per lui assai penosi: dopo
1869 dovette ritirarsi a vita privata. Ma per l'opera saggia e vera-
mente cristiana del suo successore, Daniele Armand Hugon, egli potè,
agli ultimi anni della sua vita, riacquistare la comprensione ed il ri-
petto dei coloni.

Morì il 6 febbraio 1882, a 63 anni, a Colonia Valdese ove, per opera
sua, era sorto a La Paz il primo Tempio Valdese delle nostre colonie
americane.

Fu autore di due opuscoli in francese: *Thèse théologique sur la justi-
fication du pécheur* e *Lettre aux Vaudois sur la souveraineté des Eglises*.

MOUTOUX, Giacobbe. Di Melchiorre, oriundo delle Traverse di Val
Aigelato.

Studiò filosofia e teologia a Ginevra, verso il 1676 ed anni seguenti.
Dopo la sua consacrazione, fu pastore al Ciamboun, almeno dal 1682 al
1685, come aiuto del pastore di Mentoulles. Alla fine dell'anno, in otto-
bre, riuscì a fuggire dalla valle e a ritirarsi a Coira, nei Grigioni, ove
rimase dal 1685 al 1689.

Prese parte al Rimpatrio con Enrico Arnaud: a Sibaud, il 1/11 settembre 1689, fece la celebre predica all'aperto, dopo la quale i Valdesi unirono saldamente fra di loro col famoso «giuro». Ma l'indomani egli venne fatto prigioniero e condotto a Torino, dalle cui carceri uscì a cuni mesi dopo, nel 1690, per lo scambio avvenuto con un ufficiale di tale prigioniero dei Valdesi.

Nella guerra del 1690, seguì le truppe valdesi che combatterono col Duca contro i Francesi, «consolant les malades et donnant des remèdes aux plus blessés». Fu in seguito, dal 1692 al '98, pastore alle Valli: a Vialasecca come residenza, ma pastore di tutta la valle di S. Martino, aiutato da Davide Javel.

Esiliato con 6 colleghi nel 1698, perchè oriundo di terre fuori dei confini ducali, si ritirò in Olanda nel 1699, con sua moglie Margherita Pastre, con tre figli ed una figlia. Dall'Olanda venne inviato nell'Alsia-Darmstadt, ove fu pastore a Rohrbach, Wenbach ed Hahn (1699-1734). Come ministro di Rohrbach serviva anche Waldorf (1714-19). Nel 1716 egli si recò a Londra per chiedere il ristabilimento della pensione reale ai pastori valdesi in Germania.

Nel 1723 si trovava in Danimarca, ma morì a Rohrbach il 17 dicembre 1738 e fu seppellito il 20.

Uno dei suoi figli, Davide, fu lui pure pastore delle Chiese Valdesi di Germania. Un suo fratello, Melchiorre, medico, abiurò per tornare in patria.

MUSTON, Giovanni Battista Alessio. Figlio del ministro Giorgi e di Maddalena Caterina Elisabetta Jahier, nacque alla Torre, l'11 febbraio 1810.

Studiò a Losanna prima e poi a Strasburgo, ove fu consacrato nel 1833 e dove pubblicò la sua tesi sui Valdesi, sostenuta il 5 agosto 1834. Vi ottenne inoltre, verso il 1833-34, i gradi teologici di baccelliere, di licenziato e di dottore, e vi seguì pure dei corsi di medicina.

Rientrato nelle Valli, fu per alcuni mesi pastore a Rodoretto (1834-35). Ma l'8 gennaio 1835, essendo stato avvertito da un messo inviato gli da Amedeo Bert (che era stato segretamente informato da S. M. dell'imminente pericolo del Muston) che la sua tesi teologica era stata condannata dalla censura e lui minacciato di prigione, nella notte dall'8 al 9 gennaio attraversò il confine al Colle della Croce per raggiungere la Francia. Si recò quindi a Nîmes ove ottenne la naturalizzazione francese e da dove fu poi inviato a Bourdeaux (Drôme): coadiutore del pastore dal 1836 al 1840 e poi titolare dal 1840 al 1888, per 48 anni consecutivi. Morì ivi, il 6 aprile del 1888.

Fu studioso di storia e ricercatore instancabile di documenti.

Fra le sue opere, oltre alla già accennata tesi *Moeurs des Vaudois* ecc., ricordiamo una breve storia dei Valdesi: *Histoire des Vaudois des Vallées du Piémont*, preludio alla sua opera magistrale in 4 volumi ben presto tradotta in tedesco ed in inglese: *L'Israël des Alpes. Histoire des Vaudois et de leurs colonies*. Nominiamo ancora: *Histoire populaire des Vaudois, Valdésie: poème en 30 chants*, *Le Belvédère du Pelvas*, *Les*

vaudois des Alpes Italiennes, Alberte de Poitiers, Les feuilles sybilliques, Aperçu de l'antiquité des Vaudois, ecc.

Collaborò inoltre a riviste e giornali religiosi come la «Revue de théologie», la «Revue contemporaine», «Le Témoin», ecc.

MUSTON, Daniele Bartolomeo. Della Torre. Fu consacrato nel 1848. Fu pastore a Prali (1850-57) e poi a Pramollo per 27 anni (1857-84). Emeritato nel 1884, dopo 35 anni di servizio.

Oltre alla teologia, aveva studiato anche la medicina che esercitò dove fu pastore.

Morì a S. Giovanni, 4 anni dopo la sua emeritazione: il 16 aprile 1888. E' autore di un *Catéchisme Evangélique*.

MUSTON, Giorgio. Di Davide.

Studiò a Losanna (1795-1804) e vi fu consacrato il 5 luglio 1804. Partì quindi per le Valli, accompagnato dalle lodi dei suoi professori che apprezzarono il suo « bon esprit non moins que ses moeurs », e che sono anni di speranza che egli si renderà, in tutti i modi, degno della vocazione prescelta.

Nel 1808 fu eletto pastore a Bobbio, dopo che il Geymonat, precedentemente nominato ed ancora in Svizzera, ebbe rifiutato, per seguire un'altra vocazione pervenutagli lo stesso anno da una chiesa del Wurttemberg. Muston rimase a Bobbio 34 anni, fino al 1842.

Fu pastore colto e studioso, Segretario e Moderatore Aggiunto per l'intero decennio.

Aveva sposato Maddalena Caterina Elisabetta Jahier, di Giovanni Battista, apotecario prima a S. Germano e poi alla Torre, e fu padre di uno storico.

OLIVET, Giovanni Daniele. Oriundo di S. Giovanni, fratello del donnellino Olivet.

Studiò a Losanna (1780-90).

Per 21 anni fu pastore della Chiesa di Maniglia e Massello (dicembre 1793-1814). Morì a Maniglia, in età di circa 44 anni, il 20 giugno 1814.

Aveva esercitato pure l'ufficio di «giudice di pace». Per il resto del 1814 la Chiesa rimase vacante e venne servita a turno dai pastori della valle di S. Martino.

PAPON, Giacomo, jun. Oriundo di Pragelato, figlio del pastore omonimo, nacque il 26 aprile 1652.

Studiò nelle Accademie svizzere: nel 1671, 5 anni dopo E. Arnaud, iscritto in teologia e filosofia a Ginevra dove, l'anno 1676, al termine dei suoi studi, è eletto Rettore dell'Uditorio teologico della città di Ginevra. Dal 1680 al 1685 fu pastore a Fenestrelle. Ma in seguito alla revoca dell'Editto di Nantes dovette rifugiarsi all'estero, in Olanda, a Brillen, dove gli fu concessa una pensione dagli Stati Generali. Nel 1688 era pastore a Armstadt. Rientrò più tardi in Piemonte, continuando a ricevere la pensione degli Stati Generali per opera del Clignet, e qui vi

fu pastore della Chiesa di S. Germano e dell'Inverso Porte (1692-95) fu in Svizzera nel 1695, e poi ancora ministro a Roccapiatta e Prastino (1695-agosto 1698): era a Mentoulles nel 1699.

Costretto a riprendere la via dell'esilio, fu pastore a Moerfelden (1699-1714) e fu il fondatore della Colonia Valdese di Waldorf, avvenuta colla fusione dei due gruppi di Moerfelden e di Gunhof, nel 1715. Nel 1707-08 fu pure pastore della Chiesa di Keltersbach.

Nel 1699 fu eletto Moderatore del primo Sinodo valdese tenuto a Francoforte e lo fu ancora nel 1702, nel secondo Sinodo tenutosi nella medesima località. A Francoforte egli si ritirò in età avanzata, quasi cieco e malato, nel 1715.

PARENDER, *Giovanni Giacomo*. Nacque nel 1824, a S. Giovanni.

Consacrato alla Torre nel 1848, fu inviato pastore a Prali nel 1848 e quindi a Maniglia (1849-52). Fu in seguito chiamato ad insegnare al Collegio Valdese (1852-61) e poi fu nuovamente ministro, a Prarostino (1861-70). Nel dicembre diede le dimissioni da pastore di quella Chiesa e diventò libero docente di letteratura tedesca alla Università di Torino (1870-72).

Abbandonato l'insegnamento universitario, si recò in Svizzera e diventò pastore della Chiesa Francese di S. Gallo (1872-76) e quindi della Chiesa Nazionale di Chesalles-Breules, nel cantone di Vaud (1876-88). Riprese quindi per un decennio l'insegnamento, come libero docente d'italiano nell'Università di Losanna (1890-1900).

Morì il 28 luglio 1910, alla Torre, nelle Valli Valdesi.

Prima di essere consacrato pastore, era stato inviato a Torino come aiuto al pastore Amedeo Bert, cappellano delle Ambasciate Prussiane di quella città. Fu pertanto lui che, inviato dal Bert, ebbe la vettura di recare alle Valli, la notte dal 24 al 25 febbraio 1848, la famosa notizia della concessa Emancipazione dei Valdesi.

Fu facile scrittore e lasciò varie pubblicazioni. Ricordiamo il limpido *Abrégé de l'histoire des Vaudois*, *La religion de Mazzini*, e la *Storia generale della letteratura tedesca*, in due volumi. Lasciò inoltre inedite le sue *Memorie* e collaborò attivamente, in Italia e in Svizzera, a giornali e a riviste religiose, pedagogiche e filosofiche.

Aveva sposato nel 1849 Marianna Muston, deceduta nel 1889. Nelle seconde nozze sposò, nel 1896, Luisa Besson.

PEYRAN, *Giacomo*. Figlio di Rodolfo, nativo delle Fontane, grosso borgo dell'alta valle di S. Martino, a levante di Rodoretto.

Era studente a Basilea nel 1732; nel '34 gli è promesso che, appena possibile, passerà in Olanda per continuarvi i suoi studi teologici.

Fu poi inviato pastore provvisorio a Maniglia e Massello nel 1743. Convalidato nel 1745, vi rimase fino al 1748. Nel 1745 fu anche cappellano delle compagnie valdesi che nel mese di settembre si trovavano a Casteldelfino, durante la guerra di Successione d'Austria. Da Maniglia passò a Pomaretto ove fu pastore per 40 anni circa (1748-88).

Nel 1785 non accettò la emeritazione, preferendo continuare il ministero a Pomaretto, aiutato dal figlio più giovane, Ferdinando,

al 1788, anno in cui venne dichiarato emerito. Morì due anni dopo, verso la fine del 1790.

Fu Moderatore a varie riprese (1757-60, 1768-72, 1780-82) e riscosse questa carica la più ampia e completa approvazione non solo delle Chiese Valdesi, ma anche del Comitato Olandese, per il suo zelo, la sua pacatezza, la sua attività esemplari. Il Sinodo del 1760, accettando a cuore le sue dimissioni dalla carica di Moderatore, riconobbe unanimemente che egli l'aveva esercitata «d'une manière aussi honorable pour lui qu'utile aux Eglises et qui mérite par là même de servir de modèle» ai suoi successori.

Alla sua instancabile operosità, durata 9 lustri, si dovette in gran parte il miglioramento molto ragguardevole delle condizioni generali delle Chiese delle Valli e dei loro ministri.

PEYRAN, *Giovanni Enrico Ferdinando*. Figlio del pastore Giacomo fratello di Rodolfo, nacque il 30 novembre 1760 a Pomaretto.

Fu inviato ancor giovane a Basilea a compiere gli studi (1773-84) e fu consacrato il 24 ottobre 1784. Inviato come provvisorio a Maniglia Massello nel 1784, pochi mesi dopo fu chiamato ad aiutare il padre nel vecchio, nel suo ministero in seno alla Chiesa di Pomaretto, Chiesa che diresse poi dal 1788 al 1791, per passare quindi a condurre quella di Pramollo, per 31 anni consecutivi (1791-1822), dopo avere, per alcuni mesi, alla fine del 1791, servito anche le Chiese di Maniglia e Massello, allora vacanti.

Morì a Pramollo, il 26 aprile 1822, dopo lunga e crudele malattia. Era uomo di profonda erudizione e rese notevoli servizi in tempi difficili: fu pastore zelante e stimato.

Aveva sposato una svizzera, sua cugina, da cui ebbe i seguenti figli: Giacomo Rodolfo Francesco Ferdinando, Giovanni Pietro Gustavo Alfredo, Enrichetta, Scipione Federico, Daniele Timoleone, più tardi pastore anche lui.

PEYRAN, *Giovanni Luigi Samuele Rodolfo*. Figlio del ministro Giacomo, nacque a Pomaretto, l'11 dicembre 1751.

Il padre lo mandò ancora giovane a studiare: prima a Losanna e, dopo il 1768, a Ginevra, ove studiò 5 anni all'Accademia, meritandogli elogi e le buone testimonianze dei suoi professori. Nel 1773 fu inviato a Basilea: per qualche tempo fu segretario di Voltaire, allora in Svizzera. Poi tornò alle Valli e a Pomaretto fu consacrato il 28 agosto 1774. Per 3 anni fu Rettore della Scuola Latina, avendo Giacomo Brez, che la dirigeva dal 1766, optato per la carica di ministro nella Chiesa di Villasecca. Nel 1776 la Scuola aveva la sua sede ai Coppieri, mentre l'anno seguente venne trasferita a Pomaretto, per avvicendamento delle due Valli. Nel 1777, essendosi destinato alla Scuola Latina di Dardone Combe, il Peyran è inviato come pastore a Maniglia e Massello (1777-82). Lasciò Maniglia per Prali e Rodoretto, ove rimase 8 anni (1782-90) per scendere quindi a Pomaretto dove fu ministro per 32 anni (1790-1823). Fu Moderatore per un lungo periodo di tempo: dal 1801 al 1805 e dal 1814 al 1823, mentre fu, dal 1805 al 1814, presidente della Sinodale di Villasecca.

In occasione del passaggio per Torino di Napoleone che si recava a Milano, per cingervi la corona di Re d'Italia, il Peyran ebbe, verso la fine del mese di aprile 1805, una udienza con l'Imperatore.

Come pastore egli fu attivissimo e molto stimato dai suoi fedeli. Ebbe parte notevole negli avvenimenti delle Valli durante la Rivoluzione francese ed il periodo napoleonico. Morì povero a Pomaretto, 26 aprile 1823.

Fu uomo di «larghi principi e di profonda cultura», di «grandi prodigiosa erudizione, abile controversista, spirito originalissimo, scrittore caustico». Molto colto, di mente vivace e di grandi talenti, avrebbe potuto ovunque dedicarsi ad una brillante carriera; ma preferì occupare i suoi non comuni talenti e tutta la sua grande attività al servizio della povera Chiesa dei suoi padri.

Non fu religioso nel profondo significato della parola perchè non bevuto, fin dai tempi del suo soggiorno in Svizzera, di spirito voltairiano. Egli lasciò numerose opere manoscritte, molte delle quali sono andate disperse. Nel 1818 rispose, con la sua *Défense historique de l'audois*, pubblicata dal Sims a Londra nel 1824, alla pastorale di Monseigneur Bigex, vescovo di Pinerolo, stampata nel 1818.

Scrisse inoltre un trattato delle *Idées sur la fin du monde* ed è pure autore di un poemetto eroicomico: *La perruque dévorée par les rats. Poème dans le grand goût*, ecc., ricordato da Luigi Peysina in *La ghinlandina del pino*, manoscritto della Biblioteca del Re a Torino.

Si occupò dei più svariati argomenti: di filosofia, di religione, di controversia ed i suoi lavori sono pieni di erudizione e di dottrina, come di brio e di humour. Ma le sue condizioni finanziarie non gli permisero mai di darli alle stampe e fu perciò gran ventura che essi siano venuti a conoscenza di un ricco inglese, Tommaso Sims, il quale li pubblicò in parte in Inghilterra, e progettò di pubblicarne altri, quali: 1) le 4 lettere dal P. indirizzate al Cardinale Pacca durante la sua prigionia a Fenestrelle, lettere che sono una storica difesa della antichità e della purezza della Chiesa Valdese; 2) la risposta del P. alla pastorale del vescovo di Pinerolo; 3) la risposta del P. all'opera polemica del Ferrary, prete dei pressi di Ginevra, che aveva cercato, in un suo volume, di difendere l'uso delle immagini nella Chiesa Cattolica e la invocazione dei Santi; 4) un trattato sull'adorazione della Vergine Maria. Ma il volume non fu poi pubblicato.

Aveva sposato Maria Gril, del luogotenente Francesco, di Pralio, che gli diede 2 figliuoli: 4 ne aveva avuti dalla prima moglie, Susanna Elisabetta Signoret.

PEYRAN, *Giacomo Rodolfo Francesco Ferdinando*. Figlio di Ferdinando e di Susanna Margherita Peyran, nacque nel giugno 1787.

Studiò filosofia e teologia a Losanna, dal 1803 al 1810, e vi fu consacrato il 28 luglio 1811, a 24 anni.

Fu pastore di Prali e Rodoretto (maggio 1813-37) quindi di Rorà (1837-42), ove morì nel mese di ottobre 1842.

Aveva sposato Caterina Bert, di Davide, dei Chiotti, il 5 lug. 1814.

PEYRAN, Daniele Timoleone. Figlio del ministro Ferdinando e di Anna Peyran, nacque il 25 marzo 1800 a Pramollo. Studiò lettere a Losanna (1816-17) poi filosofia e teologia a Ginevra (1818-21).

Dopo la consecrazione, fu inviato pastore a Maniglia e Massello (luglio 1826-29). Lasciò la Chiesa di Massello e rimase a Maniglia dal 1830 al 1833, anno in cui venne eletto alla Torre (1833-36). Ma vi rimase poco più di due anni, essendovi morto il 5 gennaio 1836.

Pubblicò la sua tesi teologica *Considérations sur les Vaudois du Piémont*. Aveva sposato Elisa Jalla, del pastore Luigi Augusto.

PEYROT, Daniele. Era già nel 1761 studente a Losanna e vi si trovava ancora nel 1777.

Per pochi anni fu pastore a Pramollo (1777-80) e passò quindi alla Chiesa di S. Germano, ove rimase due anni (1780-82). Nel 1781 era abbastanza gravemente ammalato e nel 1783 era sorta, fra lui ed il padre, una causa civile per questioni d'indole finanziaria, data la impossibilità per il figlio di continuare il ministero pastorale. Nel 1785 il padre gli concesse una pensione di 500 lire, pagandogli il fitto della sua abitazione, 400 lire alla moglie e 200 al loro figlio. Era ancora in vita nel 1796.

PEYROT, Luigi Bartolomeo. Di Bartolomeo, nato verso il 1752.

Nel 1772 richiese un posto di studio in Svizzera, ove si trattenne fino al 1780. Concesso come pastore alla Chiesa di Pramollo (1780-88), poco più tardi alla Chiesa di Rorà (1788-1801). Nel 1790 fu pastorevisorio a S. Giovanni. A sua richiesta e per gravi motivi di salute, fu emeritato dal Sinodo di S. Germano del 1801, cui non aveva potuto assistere, e morì 4 mesi dopo: il 30 ottobre 1801, non ancora cinquantenne, e fu sepolto al Villar.

Aveva sposato Luigia Ladermann.

PEYROT, Michele Enrico. Nacque alla Torre, il 7 febbraio 1792.

Studiò a Losanna (1810-18) e vi fu consacrato il 2 luglio 1818; ma fu inviato pastore a Rorà solo nel 1819 e vi rimase fino al 1828. In quell'anno, per l'intransigenza del parroco locale, egli venne trasferito a Ingrognana (1828-37), donde poi passò alla Chiesa della Torre (1837-55). Nel 1852, anno in cui venne inaugurato il nuovo tempio, lasciò la carica dei Coppiieri per quella della Torre. Fu emeritato 3 anni dopo, nel 1855. Fu poi nominato «giudice di pace» e più tardi creato Cavaliere della Corona d'Italia (1870). Morì nel 1884.

ORTAZ, Pietro. Originario di Cully, in Svizzera, nacque nel 1674. Studiò a Losanna prima (1690) e poi a Ginevra (1696). Venne consacrato il 23 dicembre 1700.

Fu inviato alle Valli nel 1702, a sostituire nella Chiesa di S. Giovanni il pastore Decoppet, che per motivi di salute aveva dovuto rientrare in Svizzera. Dopo il Sinodo del 1705, assieme al suo collega Du-

bois, su richiamo del Governo di Berna, ritornò in patria, ove fu chiamato a Lutry (1706-09) e poi pastore a Dommartin (1709-46). Morì nel 1746. In gioventù era stato sospeso dagli studi di teologia (1698-) per «arminianesimo»; più tardi, nel 1722, fu uno di quei ministri della classe di Losanna che si rifiutarono di prestare il giuramento di abiiezione, senza le dovute spiegazioni.

Aveva sposato Giovanna Nicolarda Vantier.

PUY, *Giovanni Eliseo*. Figlio del pastore Giovanni Giacomo, nato verso il 1753. Nel 1777 era studente a Ginevra, proveniente da Losanna e quivi termina gli studi di teologia: è consacrato nel 1784.

Dirige per qualche anno la Chiesa di Rorà, diventata vacante dopo la morte del suo pastore P. Bert (1785-88), e poi passa a quella del Villar (1788-96). Nel 1795 è assente dal Villar per motivi di famiglia e non può partecipare al Sinodo di quell'anno.

Viene emeritato nel 1797, perchè ammalato, e muore 6 anni dopo, il 18 marzo 1803, a 50 anni circa.

Aveva sposato una svizzera, Giovanna Susanna Francesca Manno.

PUY, *Giovanni Giacomo*. Nativo di Angrogna.

Studiava già a Losanna nel 1731 e compì i suoi studi probabilmente a Ginevra. Dopo la sua consecrazione, venne inviato a Maniglia a Mollisello (1748-50), che lasciò per Pramollo (1751-54), donde passò a Villasecca (1754-74). Morì il 7 febbraio 1774.

Aveva sposato Adriana Feisan, fu Paolo, di Ginevra, la quale, nel 1784, testò lasciando eredi i signori Michele e Giovanni, fratelli Puy di Angrogna, detti l'anno seguente, fratelli fu Sig. min. Giovanni Micheli di Pramollo.

RENAUDIN, v. REINAUDIN.

REINAUDIN, *Giovanni Giacomo*. Figlio del ministro Paolo.

Studiò a Losanna e a Basilea: quivi fu consacrato al ministero il 9 marzo 1726. Fu dapprima inviato alla Chiesa di Maniglia e Massera (1726-28) e poi a quella di S. Germano, da dove visitava tutta la Svizzera (Perosa) (1729). Fisso per 4 anni a S. Germano (1730-34), passò quindi alla Chiesa di Bobbio, succedendovi al padre (1734-38).

Il 10 dicembre 1726 aveva sposato una Susanna Reinaudin, fu Pietro. Nel dicembre del 1738 era già morto.

REINAUDIN, *Paolo*. Figlio di Giacomo, nativo di Bobbio.

Nel 1689 era studente a Ginevra o a Losanna: ma quando Arnaldo partì dal Lemano coi suoi «Mille» per l'impresa di Rimpatrio, il giovane studente abbandonò gli studi e partecipò alla spedizione eroica di cui scrisse una celebre relazione. Più tardi ritornò in Svizzera, a continuare gli studi interrotti. Nel 1695 è a Basilea, ove dà la sua tesi teologica sull'antichità dei Valdesi. Vi fu consacrato il 25 novembre 1696. Cominciò la sua carriera pastorale a Prali e Rodoretto (1695-1701) dove

aveva anche a Villasecca e Pomaretto (1698-99); poi venne trasferito a Trarostino e Roccapiatta (1702-05) ed infine a Bobbio (1705-34), per 29 anni. Morì ivi, il 31 gennaio 1734.

Nel 1709 andò a predicare ad Usseaux, in Val Pragelato, ove si trovava una compagnia di Valdesi al servizio di S. A. R., mentre nel 1730, il collega Paolo Appia, venne ricevuto in udienza dal Re e dal principe di Piemonte.

Fu Moderatore a più riprese: dal 1708-11, dal 1715-18, dal 1727-29 e dal 1732-34.

Il 21 agosto 1698 aveva sposato Maria Léger, del ministro Davide, figlia del capitano Antonio.

REYNAUDIN, v. REINAUDIN.

REVEL, *Giovanni*. Fu pastore a Massello quando questa parrocchia si staccò da quella di Maniglia (1829-31) e poi divenne Rettore della Chiesa Superiore della Torre (1831-36). Tornò al pastorato in qualità di sostituto pastore della Chiesa della Torre (1836); ma poi, nei Sinodi del 1839, 1844, 1848, 1851 e 1854, compare, con Bartolomeo Malan, come pastore «au service des Vallées».

REVEL, *Giovanni Pietro*. Nato a S. Giovanni, nell'ottobre del 1810. Consacrato nell'ottobre del 1838, fu per 6 anni pastore a Prali (1838-44) e quindi a Bobbio (1844-57).

Nel 1857 fu chiamato ad insegnare nella Facoltà Valdese di teologia, allora istituita a Torre e poi trasferita a Firenze (1858-71).

Fu eletto Moderatore della Chiesa Valdese dal 1848 al 1857; fu sempre molto stimato ed apprezzato, pioniere infaticabile dell'opera di evangelizzazione delle Valli Valdesi.

A varie riprese fu pure inviato in missione all'estero per collette «adificandum templum» in Torino: in Inghilterra, in Scozia, in Olanda. Morì il 11 giugno del 1871.

REYMOND, v. REYMOND.

REYMOND, *Pietro*. Di Onorato, nato verso il 1642 a Chancella, in Francia. Nel 1664 lo troviamo già pastore a Pragelato: nel 1672 è al Villette, dal 1674 al 1678 alle Traverse; poi a Freyssinière (1678-79) e ad Usseaux, in Val Queyras (1679-85). Nel 1685 fu imprigionato col Carnelli, probabilmente a Grenoble, ma ne uscì nel mese di maggio di quell'anno, quando i confini di Francia.

Dopo la revoca dell'Editto di Nantes ed il relativo esilio, il Raymond tornò alle Valli e fu messo a dirigere o meglio a ricostruire la Chiesa di Rorà, in qualità di sostituto di E. Arnaud, spesso assente dalla sua Chiesa per le varie incombenze d'ordine politico (1692-94) e per altre cose. Nel 1694 scomparve dalle Valli, ma lo possiamo ritrovare più tardi come cappellano militare in Olanda (1698), mentre l'anno successivo, il 10 agosto 1699, viene chiesto dal duca del Wurttemberg quale pa-

store per la colonia Auguststadt. Ma nel medesimo anno è chiamato Coira, nei Grigioni, ove si reca, lasciando la comunità di Auguststadt.

Aveva sposato il 27 novembre 1874 Maria Corvel, di Davide, cantante di Fenils. Due suoi fratelli, Davide e Giacomo, erano nota Chancella.

RIVOIR, Giovanni Daniele. Figlio di Giacomo e di Maria Costantino, nacque a Prarostino, il 29 ottobre 1825.

Studiò teologia a Ginevra, ove ebbe a professori il D'Aubigné, Gaussen, lo Schérer, il Vinet.

Consacrato nel 1850, fu destinato come pastore a Pinerolo (1850-54) e poi a Maniglia (1852-65), donde passò a Pomaretto, in qualità di professore alla Scuola Latina (1865-99).

Presa la sua emeritazione nel 1899, dopo 49 anni di servizio come ministro ed insegnante, si stabilì a S. Giovanni, ove per vari anni fu cappellano del Rifugio Re Carlo Alberto. Morì il 1° febbraio 1916, a 91 anni.

Aveva sposato Jenny Monnet, di Pinerolo, che gli diede vari figliuoli: Emilio, più tardi pastore, Davide, in seguito dottore alla Tor Alice, sposa del pastore Giovanni Daniele Armand-Hugon, Clementina, sposa del prof. Naif Tourn.

ROLLIER, Ippolito. Nato in Svizzera, il 23 settembre 1813.

Per venire alle Valli, egli dovette avere una autorizzazione speciale dal re Carlo Alberto, e fu l'ultimo pastore straniero ammesso negli Stati Sabaudi. Consacrato il 29 luglio 1838, raggiunse in tale anno la Chiesa di Massello, che diresse per 5 anni (1838-43), passando quindi a quella di Rorà (1843-50). Poi abbandonò il pastorato per insegnare Scienze naturali e Matematica nel Collegio Valdese, per 30 anni (1850-80). Morì dieci anni dopo, alla Torre.

ROSTAGNO, ROSTAIN, ROSTAING, v. ROSTAN.

ROSTAN, Cesare Augusto. Nacque il 23 gennaio 1797.

Nel 1817 era studente a Losanna e per sette anni rimase ancora in Svizzera a compiere i suoi studi. Venne consacrato il 23 luglio 1824. Viato nel 1824, come pastore provvisorio, a Prarostino e Roccapiatta, rimase poi titolare per 23 anni (1825-48). Durante il suo ministero a Prarostino venne inaugurato il tempio di S. Bartolomeo e vi fu costruito il presbiterio odierno. Morì il 31 maggio 1848.

Aveva sposato Anna M. Cardon.

ROSTAN, Cristoforo Alessandro Cesare. Figlio del ministro Michele Emanuele, studiò a Basilea dal 1782 al 1786 e vi fu consacrato il 25 giugno 1786. Per 3 anni fu pastore a Maniglia e Massello (1788-91) e poi esercitò il suo lungo ministero di 58 anni ininterrotti nella Chiesa di Valasecca (1791-1849). Nel 1851 era presente, come pastore emerito, al nodo di Pomaretto.

Il 1811 cominciò a firmare Rostaing, scrive il Bert in Olanda, regard pour une belle-soeur de la famille de Ponthieu qui a demandé signature conforme à la sienne, feu son mari s'étant nommé De ng ».

STAN, *Cipriano Enrico Scipione*. Nato alla Torre il 24 maggio da Enrico e da Margherita Arnaud, figlia di Enrico.

Uscito presso il nonno, pastore a Durmentz, in Germania, compì parte dei suoi studi a Losanna e poi ad Utrecht (1720-25) ove era creata di recente una borsa per studenti valdesi. Sia lui che il suo zio Paolo Appia, si mostrarono studenti poco zelanti e senza gran voglia di studiare, così che nel 1725 furono rimandati dall'Università di avervi compiuto i loro studi. Il Rostan si trasferì allora prima a Ginevra e a Basilea, ove fu consacrato l'11 dicembre 1729. Tornato alle natie Valli, fu pastore a Rorà (1730-32), indi a Maniglia (1732-36), a S. Germano (1736-50), a Torre (1750-54), poi nuovamente a Maniglia e Massello (1754-56); quindi a Pramollo (1756-62) e finalmente ad Angrogna (1762-68), che lo congedò nel 1765, ma poi lo richiamò ancora per 3 anni. Venne emeritato nel 1768, e si ritirò alla Torre dove testò il 6 febbraio 1770. Era ancora in vita nel 1783.

Si era sposato Maria Maddalena Bourcard o Beauregard, di Gio. Rodolfo, rifugiato francese a Basilea. Suo figlio Emanuele fu a lungo ministro a Bobbio.

STAN, *Michele Emanuele*. Era figlio del ministro Enrico Scipione di Maria Maddalena Beauregard o Bourcard, nato nel 1740. Fu pastore a Losanna, dal 1750 al 1760, e poi a Basilea ove fu consacrato il 10 luglio 1765.

Il 1765, lo stesso anno, chiamato ad esercitare il suo ministero ad Angrogna a sostituirvi il padre che era stato congedato dai suoi parrocchiani. Qualche anno dopo fu pastore a Maniglia e Massello (1770-77); nel 1777, poco dopo di quell'anno venne destinato alla Chiesa di Bobbio (1777-88); nel 1788, per quella di S. Germano (1788-95), per tornare nuovamente a Torre (1795-1807).

Si quìvi, il 10 aprile 1807, a 67 anni.

Per il suo provvido interessamento che, nel giugno del 1799, 300 francesi poterono essere trasportati, perchè degenti o feriti, oline, in territorio francese, per salvarli dagli Austro-russi che rapidamente invasero il Piemonte occidentale e la valle del Pellice.

STAN, v. ROSTAN.

EBIER, *Isacco*. Di Abele, ginevrino: nato il 26 luglio 1655. Consacrato nel 1690 e fornito di una Chiesa in Svizzera, dopo l'espulsione dalla valle delle Valli, solo perchè non oriundi dei ducali, egli lascia la sua patria per recarsi nelle Valli; per poco pastore della comunità della Torre (1699-1700) ove riesce a percuadere i suoi fedeli a ricostruire il tempio dei Coppieri. Ma alla fine

dell'anno, egli se ne torna a Ginevra, per indisposizione, con rimpianto suo e della Chiesa tutta.

Continuò ad esercitare il suo ministero pastorale in patria dal suo ritorno dalle Valli: a Dardagny (1701-08), a Genthod (1708-1717), a Quex (1727-35). Aveva sposato nel 1694 Ester Duhamel; in seconde nozze nel 1705, Giovanna Latot de la Fayole. Morì nel 1735.

SIGNORET, Giovanni Antonio. Figlio del capitano Davide e Maria Appia, sorella del pastore Cipriano, era nato alla Torre, ved. 1693. Nel 1716 egli era ancora in Inghilterra, dove probabilmente studiò o completò i suoi studi teologici. Tornato in patria, diventò pastore di Prali e Rodoretto (1718-22), donde passò a Pomaretto (1722-25) e quindi ad Angrogna (1725-36); in ultimo esercitò il suo ministero a Roccapiatta e Prarostino, per 13 anni (1736-49).

Morì quivi il 10 aprile 1749: aveva circa 56 anni ed era stato Moderatore nel Sinodo del 1748.

Aveva sposato nel 1719 una svizzera, Elisabetta Bouzanquet e Ranquet, che morì giovane ad Angrogna. Più tardi, sposò in seconde nozze Susanna Guiot. Dal primo matrimonio ebbe almeno due figli: Susanna e Davide.

VINÇON, Giacomo. Di Giacomo, nacque il 17 giugno 1794 a Sallanches. Fu studente a Losanna dal 1818 e vi fu consacrato il 22 luglio 1820. Fu per due anni Rettore della Scuola Latina; dal Sinodo di S. Genesio del 1823 fu nominato pastore a Pramollo, ove rimase per 33 anni (1823-56). Nel 1847, trovandosi egli ferito ad Aosta per la rottura di una gamba, avvenuta mentre si dirigeva attraverso il Gran S. Bernardo in Svizzera, dove era oriunda la moglie, 18 dei suoi parrocchiani andarono a prenderlo e con una lettiga lo trasportarono a Torino, ove rimase alcuni mesi in cura (circa 8 mesi) prima di poter riprendere la vita nella sua parrocchia.

Nel 1825 era stato oggetto di una richiesta, da parte del Concistoro della Chiesa di Prarostino e Roccapiatta, per diventare ministro di quella loro parrocchia. Egli declina l'invito preferendo rimanere a Pramollo, che, per mezzo del Concistoro e del Consiglio Comunale, gli aveva espresso il suo pieno gradimento.

Altra vocazione ebbe nel 1836 dalla Chiesa di Angrogna, con lo stesso risultato negativo, perchè la Chiesa di Pramollo, interrogata, espresse il suo caldo attaccamento al proprio pastore. Ancora una analoghi vocazione della Chiesa di Prali (settembre 1837) venne declinata. Era stato eletto Moderatore Aggiunto dal Sinodo del 1833 e tenne questa carica fino al 1839.

Aveva sposato una Svizzera da cui ebbe una numerosa famiglia: poté fare studiare grazie agli aiuti che ebbe da parte di amici e parenti dell'estero, specialmente inglesi. Ebbe 10 figli: Carlo, Fanny, Davide, Maria, Renata, Luigia, Enrico, Daniele, Paolina, Luigi, nati fra il 1825 ed il 1844.

Documenti

essenzialmente 3 sono i documenti su cui ci siamo basati per la pubblicazione degli Atti sinodali: documenti che denomineremo A, B, C, e noi crediamo dover dare qualche rapido cenno.

DOCUMENTO A.

co due grossi volumi compositi, di proprietà della Tavola Valdese, in cartone (cm. 23 per 33 circa). Sono contrassegnati coi N. 46 senza paginazione alcuna. Il 1° volume contiene gli atti che vanno dal 1818 al 1867, frammischiati ad altri documenti ecclesiastici.

troppo però, nel 1° volume manca un fascicolo intero, che dovrebbe contenere gli atti dei Sinodi compresi fra il 1695 ed il 1700; in compenso 3 documenti. Vi mancano pure gli atti dell'Assemblea tenuta alla fine del 1693, conservatici invece, con gli altri 8 ricordati, dal documento B e C.

Questo 1° volume contiene inoltre, frammischiati agli altri per una brutta compilazione in volume, gli atti dei Sinodi del 1823, 1828 e 1833, erroneamente ritenuti, all'atto della raccolta, del 1723, 1728 e 1733. Vi sono pure gli atti del Sinodo di S. Germano del 1801, conservatici insieme ad alcuni documenti B e C. Aggiungiamo che alcuni documenti sono esposti in modo disordinato ed i fogli riferentisi ad un Sinodo sono d'una volta frammischiati con quelli di un altro.

nonostante, grandissima è l'importanza di questo volume, per cui i documenti conservatici sono gli atti originali stessi dei vari Sinodi, firmati di proprio pugno dai pastori e dai deputati delle singole congreghe, ivi compresi i segni tracciati dai rari rappresentanti laici che dovevano scrivere, e controfirmati, a partire dal 1701, dal delegato sinodale, e più tardi (1729) anche dal suo segretario.

I primi atti firmati son quelli dell'Assemblea del settembre 1692, portano unicamente le firme dei 9 pastori ad essa presenti, e vi mancano quelle dei delegati delle Chiese.

Il 2° volume di questa raccolta è alquanto eterogeneo e composto con altro materiale vario, gli atti, non più originali, ma in copia dei Sinodi che dal 1839 vanno fino al 1867. Vi mancano però, come già detto, gli atti dei Sinodi del 1823, 1828 e 1833, erroneamente inclusi. Il 1° volume e quelli dei Sinodi del 1854 e del 1860.

Il documento A contiene perciò gli atti originali dei Sinodi e delle Assemblee che vanno dal 1692 al 1833, ed in copia quelli dal 1839 al 1867, ad eccezione di quelli del settembre 1693, del giugno e dell'ottobre 1697, del maggio e dell'agosto 1698, del febbraio e dell'aprile 1699, del giugno 1700, del giugno 1801, del maggio 1854: in tutto 11 volumi.

A partire dal 1701, anzi dal 1700, da quando cioè la convocazione dei Sinodi valdesi è condizionata dal permesso del Duca ed all'Assemblea è presente un delegato ducale, gli atti originali sono sempre vergati su carta da bollo; mentre, fino a tale data, erano stati stesi su carta ordinaria, con abbreviazioni, correzioni e cancellazioni. Per cui si potrebbe per le prime Assemblee, pensare ad una specie di brogliaccio o a una stesura affrettata che doveva poi servire per la compilazione successiva degli atti, un po' più elaborata. Lo sembra comprovare non solo il fatto che gli atti del Sinodo del 1818 sono accompagnati da una specie di brogliaccio dei medesimi, ma quello più importante che, per le prime Assemblee, c'è un divario fra il documento A ed il documento B, ed esso pare essere un riassunto del 1°, con omissione di qualche articolo di minore importanza e di carattere più personale o di «dettaglio».

DOCUMENTO B.

Anche il documento B è costituito da due volumi di proprietà della Tavola Valdese, foderati in pergamena, di cm. 17 per 26, segnati coi numeri V° e VI°. Il primo volume consta di 237 pagine e 2 di indici cronologici dei Sinodi tenutisi alle Valli, dal 1692 al 1760; di 226 pagine e 5 di «répertoire général» alla fine del volume e con 23 fogli bianchi. Il 2°, contenente gli atti dei Sinodi successivi, dal 1762 al 1851, include 11 volumi.

Di tutti gli atti contenuti in questi due volumi, solo quelli del modo del 1700 portano in calce le firme originali dei partecipanti al medesimo: tutti gli altri, precedenti e successivi, hanno le firme trascritte dal copista. Gli atti iniziali del 1° volume vi furono copiati dal pastore svizzero De Coppet, su ordine del Moderatore Aggiunto Guglielmo Malanot. Ciò risulta da una preziosa indicazione che si trova a pag. 50 del volume e che dice: «Tous les articles des précédents Sinodes et Assemblées, contenus dans les quarante neuf pages, ont été copiés fidèlement sur des cahiers qu'on a retranchés du présent livre, qui était incommode pour son excessive grandeur, par l'ordre que j'en ai reçu du Sieur Malanot, Modérateur Adjoint, en foy de quoy me suis

ce 13 may 1700». Segue la firma del De Coppet, che è identica a quella che riscontriamo più volte negli atti originali conservatici dal documento A. Per cui se ne può dedurre che anche questi due volumi preziosissimi, perchè essi sono, senza alcun dubbio, la copia contemporanea degli atti ufficiali dei Sinodi: copia che doveva servire da volta ufficiale delle Chiese e dei Sinodi stessi, fra un'Assemblea e l'altra. Mentre, dopo il 1700, il testo su carta bollata e con le firme autografe dei partecipanti ai Sinodi, era certamente quello che ritirava l'Intendenza ducale, per conservarlo come copia ufficiale negli Archivi dell'Intendenza di Pinerolo, da cui dipendevano le Valli, o per trasmetterlo al Governo, in originale od in copia, come parrebbe risultare da un documento ducale del 1708, indirizzato all'Intendente Gasca, e che si esprime:

«Mag.co nostro Carissimo, Ci sono stati presentati Li qui giunti atti del Sinodo che si è tenuto da Ministri e primarij Valdesi in cotteste in virtù della permissione che gliene habbiamo concessa per decorso delli 13 7.embre hor scorso. E' perchè si è il d.to Sinodo tenuto non ostante la nostra assenza per le cause che vederete in essi atti espresse non stimiamo a proposito il dirvi che ove riconosciate non vi sia cosa in essi atti ripugnante e contraria alli ordini, stili e consuetudini qui praticate, e pregiudiziale al bene del servitio, non disentiamo di essiano eseguiti, benchè fatti in nostra assenza, anzi vi ordiniamo di far mano alla loro esecuzione per quanto può dipendere dalla vostra sollecitudine e senza più preghiamo il Sig.re che vi conservi.

Dalla Vigna, li 20 8.bre 1708.

Signatto V. Amedeo

Controsig.o Lanfranchi ».

Comunque sia, almeno a partire dal 1833, gli Atti sinodali dovevano essere redatti in triplice copia, come risulta dalla Disciplina ecclesiastica approvata durante il Sinodo di quell'anno (art. 51 e 52). E ciò dovette essere, piuttosto che una innovazione, la regolamentazione di una consuetudine antica, o già in uso almeno da parecchio tempo.

La supposizione o meglio la persuasione di essere in presenza di una pratica coeva non solo, ma proprio della copia ordinata dai Sinodi stessi a raccogliere e conservare, subito dopo il Rimpatrio, in un sol volume tutti e le deliberazioni sinodali, è corroborato dalle seguenti osserva-

1) Gli atti delle Assemblee del 20 novembre 1692, del 27 ottobre 1693 e del 6 ottobre 1694 recano in calce una nota che afferma essere stati tutti stessi trascritti, fino alle rispettive date, da quaderni o quinti volanti, sopra un apposito Registro, ad opera rispettivamente dei Signori G. Malanot, G. Dumas, G. Papon: i tre primi segretari delle Assemblee di quel periodo iniziale di ricostruzione ecclesiastica nelle Valli; dal 1692 al 93 il primo, dal 1693 al 94 il secondo, dal 1694 al 95 il terzo.

2) Ma il Registro adottato si mostrò ben presto di formato poco agevole; perciò esso venne ridotto a proporzioni più modeste dopo il Sinodo del 28 ottobre 1699, e nelle prime 49 pagine del nuovo registro, si tagliò del vecchio registro ma privato delle pagine scritte che esso a-

veva e ridotto di ampiezza, vennero ricopiati, dalle pagine asportate dal registro primitivo, tutti gli atti dei Sinodi precedenti. La raccolta venne poi continuata su questo nuovo volume ridotto, che diventò così la raccolta ufficiale degli atti sinodali delle Chiese Valdesi.

3) I quinterni volanti da cui sono stati ricopiati sul 1° registro atti ed autenticati dalla firma dei tre segretari già nominati, sono evidentemente quelli che formano oggi il 1° fascicolo del documento A, di formato, vergati rispettivamente dai segretari Malanot, Dumas e Papon, e che comprendono appunto gli atti originali o i brogliati delle varie Assemblee tenutesi fra il 1692 ed il 1694.

4) Inoltre, l'art. 6 del Sinodo del febbraio 1699, citando un articolo del Sinodo precedente, tenutosi ai Chiotti, allude alla pagina del «volume presente», ove effettivamente si trova l'articolo indicato.

5) Anche l'art. 6 del Sinodo del luglio 1701, tenutosi al Villar, riferendosi ad un articolo del Sinodo dei Chiotti del 1699 cita, e a proposito, la pagina 47 del «presente libro degli atti sinodali».

6) Aggiungiamo che è chiaramente evidente, nel 1° dei due volumi la riduzione del formato dei suoi fogli, che ha condotto ad una riduzione analoga dell'antica copertina di pergamena: la quale non venne tagliata, ma fu ripiegata all'interno, come si può ancor oggi agevolmente constatare.

7) Un altro elemento che ci pare conclusivo al riguardo è il seguente: Come si è detto, il Registro attuale venne iniziato nel 1700 ed il pastore svizzero De Coppet fu incaricato di ricopiarvi tutti gli atti dei Sinodi precedenti. Nel Sinodo del mese di luglio di quell'anno, il segretario dell'Assemblea trascrisse naturalmente sul nuovo Registro gli atti di quella sessione sinodale, facendovi apporre le firme dei partecipanti alla medesima. Ed è questo l'unico atto originale del volume, e le firme autografe: perchè fin dal Sinodo successivo, per ordine ducale senatoriale, gli atti ufficiali dovettero essere scritti su carta bollata, e venire poi consegnati al rappresentante del Governo, d'allora in poi, fino al 1848, sempre presente ai Sinodi delle Chiese valdesi.

A partire dal 1701, vengono così a costituirsi almeno due raccolte ufficiali degli atti sinodali: quella legale di fronte al Governo di Torino, redatta in carta bollata e con le firme di tutti i partecipanti ai Sinodi illustri visitatori compresi; quella ufficiale delle Chiese valdesi, trascritta dall'esemplare di cui sopra nel Registro che c'interessa. Gli atti dei Sinodi che precedono al 1700, vi sono stati ricopiati dal De Coppet colla sua scrittura nitida e regolare; quelli del 1700 sono di mano di Bertin; poi nuovamente del De Coppet gli atti del Sinodo del 1701, cui egli fu eletto segretario; infine, dal Sinodo del 1702 a quello del 1736, gli atti sono vergati da una scrittura molto simile a quella del De Coppet, regolare e chiaramente leggibile. Ma a partire dal Sinodo successivo, quello del 1739, cambiano i caratteri e gli atti vengono, volta per volta, trascritti sul Registro generale dagli stessi segretari sinodali. Lo si rileva facilmente, oltre che dal confronto con gli atti originali del documento A, dalle dichiarazioni regolarmente apposte in calce ad

atti, da parte dei segretari di turno: «Cette copie a été fidèlement revécue de dessus les actes originaux, par moy.... secrétaire des Eglises vaudoises». E questo avviene fino al 1839: per i tre Sinodi successivi (1844, 1848, 1851), contenuti nel 2° volume, la copia venne eseguita con un po' di ritardo e cioè il 28 luglio 1852, dal pastore G. G. Durand Canon, eletto segretario della Tavola nel Sinodo del 1851.

A dire il vero, gli atti del Sinodo del 1818, anziché essere ricopiati dal segretario del Sinodo, G. G. D. Jalla, lo furono dal pastore G. Muppon, che fu eletto segretario nel Sinodo successivo, del 1823, e che tradusse, con ogni verosimiglianza, gli atti dei due Sinodi, solo dopo quello del 1823: nel quale, per la prima volta, il segretario comparisce come «segretario della Tavola», e non più delle «Chiese valdesi», come era avvenuto fino ad allora.

DOCUMENTO C.

Il documento C, appartenente alla Società di Studi Valdesi, consta di un registro in folio, di carta rigata e di confezione recente, di cm. 21 per 31. Accanto ad altri documenti di storia valdese, contiene tutti gli atti dei Sinodi tenutisi dal 1692 al 1854, ivi compresi «le plan règlementaire de l'Hôpital», approvato dal Sinodo di S. Germano del 1823, e la «Discipline ecclésiastique des Vallées Vaudoises», approvata dal Sinodo del 1833, pure tenutosi a S. Germano.

Il documento è il più completo di tutti: manca unicamente, per una lista evidente del copista, il sig. G. A. Micol, di una parte dell'art. 3 degli art. 4 e 5 del Sinodo di S. Giovanni, dell'ottobre 1704, e degli art. 2, 3, 4 del Sinodo successivo, dell'aprile 1705, tenutosi alla Torre.

Purtroppo, è anche la copia più recente, senza dubbio proveniente dal documento B; con qualche modificazione di forma nella disposizione della parte preliminare dei singoli Sinodi, da noi seguita e mantenuta per praticità di consultazione, ma con assoluto rispetto al testo, salvo qualche involontaria dimenticanza, qualche errore, qualche abbreviazione e modernizzazione di nomi, propri specialmente.

DOCUMENTO D.

Non ci è stato possibile consultare un IV° documento, il volume degli atti dei Sinodi in possesso della «Facoltà Valdese di Teologia». Il volume è in condizioni di non poter viaggiare, avendo esso i fogli deterioratissimi ed essendo quasi tutte le pagine spaccate vicino alla costola e sotto la minaccia di sbriciolarsi completamente.

Il volume, ci scrive il prof. Ernesto Comba, che ringraziamo delle sue informazioni, è di formato registro, di cm. 25 per 40. Sono 165 pagine scritte accuratamente; ma la carta ingiallita, anzi annerita dal tempo, rende alcune quasi illeggibili. Contiene gli atti di 68 assemblee sino-

dali, che vanno da quella del 18 aprile 1692, tenutasi alla Torre, a quella del 3-5 dicembre 1833, tenutasi a S. Germano. La copia è opera del Sig. «Jean Barthélemy Davyt, pasteur à Massel», effettuata dunque fra gli anni 1849 e 1856. Dopo la pagina 165, il libro contiene un centinaio circa di pagine bianche: nel verso della copertina si legge: «A la Bibliothèque que de Florence, de la part de Jn Bmy Davyt, Pasteur Emérite, le 4 septembre 1877».

CONCLUSIONI.

Ci sono pure, sparse qua e là, in archivi delle nostre Chiese, in quelle Arcivescovile di Pinerolo e presso privati, altre copie degli atti sinodali, almeno dei più recenti. Infatti per determinazione del Sinodo del 1748 (art. 18), gli estratti degli atti sinodali dovevano essere letti alle singole comunità, in epoca fissa. Ma la maggior parte di tali copie sono andate smarrite, come tanto altro materiale consimile. Dalle copie pervenuteci si può dedurre che esse erano trascritte con molte abbreviazioni e che non sarebbe nè facile nè semplice decifrarle, se providenzialmente non si possedessero i testi originali.

Fu quindi una decisione di grande saggezza ed importanza quella che adottarono i nostri Sinodi, subito dopo il Rimpatrio, di tenere cioè un registro generale per raccogliervi «*les Actes des Synodes des Eglises Vaudoises, depuis l'année 1692*»; registro pervenutoci attraverso chi sa quali vicende e che ci permette di offrire, ai Valdesi di oggi, il frutto delle decisioni e deliberazioni dei loro padri, vissuti due secoli e mezzo fa.

Per la pubblicazione di questi «*Atti*», abbiamo creduto di dover attenerci al MS. originale: completando, in uno o due casi soltanto, gli articoli incompleti del 1° documento con quelli del 2°, e correggendo poi unicamente gli errori ortografici veri e propri, che era inutile riprodurre. Abbiamo fatto una eccezione per i nomi propri, delle persone e di luoghi, che si sono riprodotti nelle varie grafie riscontrate.

Abbiamo anche mantenuto le abbreviazioni principali adottate dai segretari sinodali, adoperandole con un senso di regolarità e continuità, per dare una certa uniformità alla stesura degli atti sinodali del periodo storico studiato. E solo quando ci è parso utile, per la comprensione del testo, abbiamo aggiunto, ma sempre fra parentesi quadre, qualche espressione chiarificatrice, qualche parola sfuggita dal testo, qualche numero dimenticato.

Abbiamo inoltre creduto di ridurre alla grafia moderna la maggior parte delle espressioni verbali, proprie dell'antico francese, come gli imperfetti dell'indicativo, che l'orecchio moderno non è più aduso sentire. Come pure ci siamo permessi di anticipare ad esempio o riportare al loro posto naturale, cioè all'inizio degli atti, l'elenco dei rappresentanti delle Chiese ai Sinodi, che in quello del 1699, per una evidente dimenticanza, era stato relegato in fondo agli atti stessi. Così nel Sinodo dell'ottobre 1699, la frase autorizzante la tenuta del Sinodo sotto

la presidenza del conte Ressent, era nel testo: per uniformità, l'abbiamo trasferita nel «cappello» apposto al Sinodo.

Qualche altra lieve variazione si è fatta, là dove era troppo evidente la svista del segretario. Così negli atti del Sinodo del 1777, venne numerato come 1° articolo dei medesimi, l'elenco dei pastori e dei deputati delle Chiese, per una manifesta distrazione del segretario, piuttosto sbadato, perchè, oltre alla omissione di alcune frasi, come risulta da postille aggiunte in fondo agli atti, egli collocò ancora fuori posto il penultimo articolo che dovrebbe logicamente essere il 21°. Anche nel Sinodo del 1720 e del 1774, con evidente errore di distrazione, è considerato come 1° articolo l'elenco dei membri del Sinodo; mentre invece, nei Sinodi del 1722, 1724, 1745 e 1748, manca la numerazione alla prima decisione od operazione sinodale, che pure è da considerarsi, per analogia con gli altri Sinodi, il 1° articolo degli atti sinodali stessi. Per non sconvolgere tutta la numerazione di tali Sinodi, abbiamo numerato detti articoli col n. 1 fra parentesi quadre.

Dal 1701 in poi, si può dire che i documenti A, B, e C coincidono perfettamente, tranne in qualche espressione di lingua, nelle abbreviazioni varie e nella grafia dei nomi propri particolarmente, nella sostituzione della i all'y, ecc. (Solo nel Sinodo del 1762 (art. 1°), abbiamo trovato nel documento B una lieve variazione del testo del doc. A: variazione dovuta alla malignità del copista, il segretario del Sinodo, che alla solita costatazione affermando che dall'Assemblea sinodale erano state accettate le dimissioni dei membri della Tavola precedente, aggiunse intenzionalmente «avec plaisir», lasciando così trasparire la sua acredine contro taluno dei suoi colleghi di cui forse egli ambiva la carica.

Rimarrebbe da chiarire il fatto che mancano al documento A alcuni fascicoli degli atti originali delle Assemblies del 1693, del 1695, del 1697, del 1698 e del 1699, che si ritrovano invece nella copia, cioè nel documento B. Probabilmente detti atti, scritti su fogli volanti ed in carta libera, vennero più tardi smarriti o dagli stessi ufficiali dei Sinodi di quegli anni (dei quali ufficiali, 5 dovettero nel 1698 prendere la via dell'esilio), o negli Uffici della Provincia di Pinerolo, dato che vi siano stati depositati insieme ai documenti analoghi, posteriori al 1700.

Forse qualche lettera degli Archivi della Tavola o qualche altro documento ci chiarirà un giorno più d'un dubbio e ci dirà come e quando ci sono pervenuti gli originali dei Sinodi della fine del '600 e di tutto il '700, costituenti il documento A. Se una supposizione oggi si può avanzare, è questa: che i Valdesi siano venuti in possesso di questi preziosissimi documenti, durante il periodo napoleonico, fra il 1801 ed il 1816, quando cioè era sottoprefetto di Pinerolo un loro correligionario, l'ex Moderatore Pietro Geymet.

Tableau des Officiers de la Table

depuis l'année 1692 jusqu'à l'année 1854

Modérateurs		Mod. Adjoints		Secrétaires	
Léger David	1692-94	Arnaud Henri	1692-92	Malanot Guill.	1692-92
		Jahier Jaques	1693-94	Dumas Jean	1693-94
Malanot Guill.	1694-95	Arnaud Henri	1694-95	Papon Jaques	1694-95
Dumas Jean	1695-97	Jahier Jaques	1695-97	Moutoux Jaques	1695-97
Arnaud Henri	1697-98	Léger David	1697-98	Jordan David	1697-98
Léger David	1698-01	Malanot Guill.	1698-01	Bertin Laurens	1698-01
Malanot Guill.	1701-04	Jahier Bernard	1701-04	Decoppet Jaques	1701-04
		Malanot Guill.	1704-07	Reinaudin Paul	1704-07
Jahier Bernard	1704-08	Reinaudin Paul	1707-08	Bastie Charles	1707-08
Reinaudin Paul	1708-11	Bastie Charles	1708-11	Bertin Laurens	1708-11
				Jahier Jean	1708-11
Bastie Charles	1711-15	Reinaudin Paul	1711-15	Appia Cyprien	1711-15
Reinaudin Paul	1715-18	Appia Cyprien	1715-18	Bastie Charles	1715-18
				Appia Paul	1715-18
Appia Cyprien	1718-22	Appia Paul	1718-22	Bastie Jacob	1718-22
Appia Paul	1722-24	Reinaudin Paul	1722-24	Malanot Jean	1722-24
Appia Cyprien	1724-25	Bastie Jacob	1724-25	Signoret Jean	1724-25
Bastie Charles	1725-27	Reinaudin Paul	1725-27	Combe Antoine	1725-27
Reinaudin Paul	1727-29	Jahier Jean	1727-32	Arnaud J. Vinc.	1727-29
Appia Paul	1729-32			Léger David	1729-32
Reinaudin Paul	1732-34	Appia Cyprien	1732-34	Reinaudin J. J.	1732-34
Appia Cyprien	1734-44	Jahier Jean	1734-39	Léger David	1734-39
		Léger David	1739-45	Bastie Jean	1739-45
				Jahier Elisée	1739-45
Léger David	1745-48	Bastie Jean	1745-48	Appia D. Isaac	1745-48
Signoret Jean	1748-50	Jahier Elisée	1748-50	Appia Daniel	1748-50
Appia Paul	1750-54	Peyran Jaques	1750-54	Jahier L. David	1750-54
Jahier Elisée	1754-57	Appia Daniel	1754-60	Appia Paul	1754-60
Peyran Jaques	1757-60			Jahier David	1757-60
Appia Daniel	1760-62	Puy Jean	1760-62	Gay Antoine	1760-62
Puy Jean	1762-65	Appia Paul	1762-65	Combe David	1762-65
Appia D. Isaac	1765-68	Jahier L. David	1765-68	Lasseur Is. Sam.	1765-68
Peyran Jaques	1768-72	Appia Paul	1768-70	Jahier Ch. J. J.	1768-70
		Lasseur Is. Sam.	1770-72	Bert Pierre	1770-72
Jahier Ch. J. J.	1772-74	Gril Pierre	1772-74	Appia Cyp. Bart.	1772-74
Appia Paul	1774-77	Jahier Ch. J. J.	1774-77		
Jahier Ch. J. J.	1777-80	Gril Pierre	1777-82	Brez Jaques	1777-80
Peyran Jaques	1780-82				
Gril Pierre	1782-88	Brez Jaques	1782-85	Peyrot L. Bart.	1782-85
		Mondon David	1785-88		
Geymet Pierre	1788-01	Peyran J. Rod.	1789-01	Puy Elisée	1788-01
				Meille Josué	1789-01
Peyran J. Rodol.	1801-05	Meille Josué	1801-05	Rostan M. Alex.	1801-05
Peyran J. Rodol.	1818-23	Bert Pierre	1818-23	Jalla J. J. D.	1818-23
Bert Pierre	1823-28	Rostaing Alex.	1823-28	Muston Georges	1823-28
Rostaing Alex.	1828-33	Muston Georges	1828-33	Vinçon Jaques	1828-33
Bonjour J. Pierre	1833-39	Vinçon Jaques	1833-39	Monastier Pierre	1833-39
Bonjour J. Jaques	1839-48	Rostaing C. Aug.	1839-44	Vinçon Jaques	1839-44
		Revel J. Pierre	1844-48	Lantaret Pierre	1844-48
Revel J. Pierre	1848-54	Lantaret Pierre	1848-54	Rollier Hypp.	1848-54
				Durand Canton J. J.	1848-54

(1) Pendant l'existence éphémère de la République de S.t Martin (juillet 1704 - août 1708), toutes les Eglises de S. t Martin furent abandonnées de leurs Pasteurs et restèrent vacantes pendant ces quatre années. Les services religieux furent organisés à la Turina de l'Envers Portes, au moins pour les paroisses avoisinantes. Chaque tour, guidé par un soldat, « et le capitaine de garde enverra un soldat prendre le Pasteur faire la fonction ».

Ce ne fut qu'au printemps de 1708 que les candidats Jean Malanot et Pierre Leydet, invités, s'y rendirent, malgré l'opposition des Vallées, pour y exercer les fonctions pastorales. Quelques mois plus tard, au Villar du mois d'octobre 1708, ils en furent sévèrement censurés.

(2) Sous Napoléon, de 1805 à 1814, les Eglises des Vallées Vaudoises, comme déjà l'avaient été celles de la Tour, comprenant les Eglises de Bobi, le Villar, la Tour, Mr. Pierre Bert président; celle de Prarustin, avec les Eglises de Angrogne, S.t Jean, Prarustin et Rocheplate, dont le président fut Mr. Josué Meille; celle de Villesèche enfin, comprenant les Eglises de Pramol, S.t l'Envers Pinache, le Pomaret et le Val Balsille, avec Mr. Alexandre Rostaing, comme président.

Table analytique

des articles des Actes des synodes

Le 1.^r numéro indique l'année du Synode, le 2.^e l'article des actes, le 3.^e la page.

Actes des Synodes: 1748, 18, p. 129 — 1791, 8, p. 192.

Amendements: 1711, 19, p. 70 — 1712, 10, 1, p. 74 — 1713, 5, p. 75 — 1715, 12, p. 80 — 1722, 1, 10, p. 92, 93 — 1725, 1, p. 101.

Antécédents: 1693, 11, p. 8 — 1695, 13, p. 8 — 1697, 12, p. 23 — 1711, 14, p. 69 — 1736, 9, p. 118 — 1748, 9, p. 127 — 1760, 7, p. 144 — 1765, 4, p. 149 — 1768, 13, 14, 15, p. 157 — 1770, 6, 8, p. 160, 161 — 1772, 8, p. 165 — 1780, 7, p. 178 — 1782, 3, p. 180 — 1785, 9, p. 186 — 1823, 8, p. 209 — 1851, 5, p. 241 — 1854, 34, 37, 38, p. 248.

Application discipline ecclésiastique: 1693, 9, p. 8 — 1697, 11, p. 23 — 1707, 13, p. 52 — 1708, 2, 3, 4, 5, 14, 15, 10, p. 57, 59, 60 — 1709, 4, p. 63 — 1711, 10, 18, p. 68, 70 — 1712, 6, p. 63 — 1713, 12, 15, p. 76, 77 — 1715, 14, p. 81 — 1720, 6, p. 89 — 1722, 4, p. 92 — 1724, 2, p. 96 — 1729, 8, p. 108, 109 — 1736, 3, p. 117 — 1748, 9, 10, 12, p. 127, 128 — 1750, p. 130 — 1754, 8, p. 137.

Archives: 1828, 8, p. 214.

Argent ou denier des pauvres: 1694, p. 13 — 1695, 11, p. 18 — 1701, 2, p. 34 — 1707, 11, 15, 16, 17, p. 50, 1, — 1709, 7, p. 63 — 1711, 9, 16, 68, 69 — 1713, 9, p. 76 — 1718, 11, 86 — 1722, 12, 13, p. 93, 94 — 1724, 9, p. 98 — 1732, 13, p. 112 — 1734, 9, p. 115 — 1739, 2, p. 120 — 1745, 3, p. 123 — 1748, 7, p. 127 —

1765, 4, p. 149 — 1768, 8, p. 156 — 1770, 8, p. 161 — 1772, 7, 8, p. 164, 165 — 1785, 20, p. 186 — 1823, 7, p. 208.

Argent des Pasteurs: 1709, 11, p. 64 — 1722, 13, p. 94 — 1734, 6, 8, p. 116 — 1762, 6, p. 146 — 1768, 16, p. 167 — 1795, 11, p. 196.

Arrangement de comptes: 1708, 9, p. 54 — 1708, 22, p. 61 — 1711, 9, 16, 11, p. 69, 70 — 1788, 9, p. 189.

Assistance, aumônes: V. *Argent des pauvres*.

Aumoniers: 1693, 8, p. 8 — 1704, 3, p. 46 — 1745, 10, p. 124 — 1795, 4, 5, p. 195.

Autonomie des Eglises: 1785, 16, p. 186 — 1788, 2, p. 188.

Bancs ou places à l'Eglise: 1736, 8, p. 118 — 1745, 14, p. 124 — 1748, 15, p. 127 — 1752, 2, p. 133 — 1777, 16, p. 172 — 1780, 15, p. 177 — 1791, 10, p. 192 — 1801, 18, p. 202.

Baptêmes: 1694, 18, p. 14 — 1708, 5, p. 57 — 1713, 7, p. 76 — 1716, 10, p. 83 — 1722, 8, p. 93 — 1724, 3, p. 97 — 1780, 8, p. 176 — 1823, 8, p. 210.

Bienfaiteurs de Hollande: 1725, 4, p. 100 — 1791, 6, 9, p. 191, 192.

Biens nationaux: 1801, 16, p. 201.

Bourses d'études ou places: 1692, 10, p. 6 — 1693, 5, p. 7 — 1694, 3, p. 11 — 1695, 9, p. 17 — 1695, 10, p. 20 —

- 1698, 5, 6, p. 24, 25 — 1699, 13, p. 32 — 1701, 12, p. 36 — 1707, 5, 6, p. 49 — 1708, 4, 6, 8, p. 53, 54 — 1709, 17, 22, 25, p. 65, 66 — 1711, 3, p. 67 — 1715, 2, p. 78 — 1716, 2, p. 82 — 1718, 13, p. 86 — 1720, 3, 4, 10, 11, 12, p. 88, 89, 90 — 1722, 15, p. 94, — 1724, 12, p. 99 — 1725, 4, 5, p. 100, 101 — 1727, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, p. 104, 105 — 1729, 3, 4, 6, 7, p. 108 — 1732, 9, p. 112 — 1734, 4, 5, 10, p. 114, 115 — 1736, 13, 14, p. 118 — 1739, 3, 4, p. 120 — 1748, 1, 2, p. 126 — 1750, 7, 9, p. 130, 131 — 1752, 6, p. 134 — 1760, 9, 10, p. 144, 145 — 1768, 6, 10, 11, p. 156, 157 — 1785, 17, 18, p. 186 — 1788, 7, p. 189 — 1795, 14, p. 197 — 1818, 2, 3, 4, 5, 6, 7, p. 204, 205 — 1828, 4, 5, 6, 7, p. 213.
- Bourse des pauvres*: V. *Argent des pauvres* (V. aussi *Etudiants et Écoles*, etc.).
- Cachet des Vallées*: 1697, 3, p. 21 — (C. faux): 1727, 15, p. 106.
- Caissier*: V. *Trésorier*.
- Candidats ou impositionnaires*: 1708, 2, 3, 6, p. 57, 58 — 1711, 2, p. 67 — 1707, 7, p. 140 — 1785, 7, p. 184 — 1788, 8, p. 189 — 1851, 39, p. 243 — (V. aussi *Proposants*).
- Catéchisme*: 1693, 10, p. 8 — 1694, 9, p. 14 — 1748, 6, p. 127 — 1752, 9, p. 134 — 1772, 3, p. 164 — 1823, 8, p. 210 — 1844, 27, p. 229 — 1854, 27, 28, 29, 36, 43, 53, p. 247, 248, 249, 250.
- Cène (Sainte)*: 1707, 18 bis, 23, p. 51 — 1708, 4, 5, 14, 15, p. 57, 59 — 1711, 11, 12, 13, 14, 18, p. 69, 70 — 1712, 6, 11, p. 73, 74 — 1713, 4, 5, 10, 12, p. 75, 76 — 1715, 12, 14, p. 80, 81 — 1716, 11, p. 83 — 1722, 5, p. 92 — 1724, 2, p. 96 — 1725, 8, p. 101 — 1727, 15, p. 106 — 1729, 9, p. 108 — 1768, 18, p. 158 — 1770, 9, p. 162 — 1780, 7, p. 176 — 1782, 13, p. 181 — 1791, 12, p. 193 — 1795, 15, p. 197.
- Censures ecclésiastiques*: 1695, 4, p. 17 — 1698, 4, 13, p. 24, 25 — 1699, 1, p. 28 — 1703, 9, p. 43 — 1707, 7, 8, 23, p. 49, 52 — 1708, 2, 4, p. 57 — 1736, 3, p. 117 — 1748, 9, p. 127 — 1757, 3, 6, p. 139, 140 — 1768, 19, p. 158.

Chants des Psaumes, etc.: 1707, 11, p. 51 — 1711, 11, p. 68 — 1851, 30, p. 242 — 1854, 58, p. 250.

Chapelain des Légations Protestantes: 1828, 18, p. 215.

Charges ou Offices: 1695, 7, p. 17 — 1695, 8, p. 20 — 1697, 7, 12, p. 22, 23 — 1698, 7, p. 25 — 1698, 4, 6, 7, p. 26 — 1699, 2, 10, p. 28, 29 — 1699, 2, 5, p. 30, 31 — 1701, 4, 8 bis, 11, 13, p. 34, 35, 36, 37 — 1702, 6, p. 40 — 1703, 4, 11, 15, p. 42, 44 — 1704, 3, p. 46 — 1705, 3, p. 47 — 1707, 9, p. 49 — 1708, 3, 13, p. 53, 56 — 1709, 24, p. 61 — 1709, 3, 6, 7, 9, p. 63, 64 — 1711, 9, 16, p. 68, 69 — 1712, 5, 11, 72 — 1720, 7, p. 89 — 1724, 5, p. 93 — 1725, 5, p. 101 — 1739, 8, p. 121 — 1745, 1, 14, p. 123, 124 — 1748, 8, 11, p. 127, 128 — 1760, 8, p. 144 — 1769, 6, p. 146 — 1765, 10, p. 151 — 1768, 17, 22, p. 158 — 1772, 9, 13, p. 163 — 1774, 6, 7, 8, p. 163, 169 — 1780, 13, p. 177 — 1801, 16, p. 201 — 1823, 1, p. 206 — 1828, 19, p. 216 — 1833, 10, 12, 16, 17, 20, p. 219, 220 — 1839, 1, 6, 12, p. 223, 224 — 1844, 6, 7, 19, 20, p. 227, 228 — 1848, 6, 31, 42, 43, p. 233, 236, 237 — 1851, 15, 31, 33, p. 240, 242 — 1854, 11, 27, 28, 29, 36, 58, p. 246, 247, 248, 250.

Cimetières: 1711, 12, p. 69 — 1801, 17, p. 202 — 1823, 8, p. 209 — 1844, 25, p. 229.

Collectes: 1695, 2, p. 16 — 1708, 20, p. 60 — 1768, 4, p. 154 — 1785, 20, p. 186.

Collège Vaudois: 1833, 11, 12, p. 219 — 1840, 20, 32, 33, 36, 40, 43, p. 235, 236, 237 — 1851, 33, 40, p. 242 — 1854, 20, 40, 61, 62, p. 247, 249, 250, 251.

Colloques: 1694, 16, 22, p. 14, 15 — 1699, 17, p. 30 — 1708, 2, p. 53 — 1708, 18, p. 59 — 1709, 7, p. 63 — 1715, 3, 10, p. 80 — 1707, 9, p. 105.

Commissaires du Synode Wallon: 1791 — 1844, 21, p. 228 — 1848, 46, p. 237 — (B. et Gilly) 1854, 35, p. 248.

Commissaires du Synode Wallon: 1791, 6, p. 191 — 1801, 9, p. 200.

Commission d'examen: 1833, 3, p. 218 — 1839, 1, p. 223 — 1844, 6, 24, p. 227, 229.

Union: V. S.te Cène.

Sessions de Pasteurs: 1694, 6, 25, p. 13, 15 — 1695, 12, 13, 14, p. 20 — 1698, 8, p. 27 — 1699, 11, 13, p. — 1699, 8, 9, 10, p. 31 — 1701, 15, 17 — 1703, 12, p. 44 — 1704, 2, p. — 1705, 2, p. 47 — 1707, 20, p. — 1709, 16, p. 65 — 1711, 23, 24, 26, p. 70, 71 — 1712, 3, p. 72 — 13, p. 76 — 1715, 5, 6, 7, p. 19 — 1718, 15, 16, 17, 18, p. 86, 87 — 15, 16, 17, p. 91 — 1722, 16, p. — 1725, 10, 11, 12, p. 101, 102 — 11, 12, 13, p. 105, 106 — 1729, 12, 13, 14, p. 109 — 1732, 4, 5, 6, 111, 112 — 1734, 12, p. 115 — 12, p. 118 — 1739, 9, p. 121 — 6, p. 123 — 1748, 14, p. 128 — 12, 13, 15, p. 131, 132 — 1754, p. 136, 137 — 1757, 7, 9, p. 140, — 1760, 3, 4, p. 143, 144 — 1762, 10, p. 147 — 1768, 19, p. 153 — 12, p. 162 — 1772, 11, 13, p. — 1774, 10, p. 169 — 1780, 14, p. — 1782, 7, 8, 9, 10, p. 180, 181 — 1785, 7, p. 184 — 1788, 5, p. — 1791, 3, 6, 12, p. 191, 193 — 2, 3, p. 195 — 1801, 4, 5, p. 199 — 1823, 3, 4, p. 207 — 1828, 2, p. — 1833, 1, 22, p. 218, 221.

Cratation: 1692, 1, p. 5 — 1699, 5, 11 — 1701, 9, p. 36 — 1707, 22, p. — 1711, 2, p. 67 — 1739, 6, p. 120 — 1750, 14, p. 132 — 1760, 11, p. — 1774, 3, p. 168 — 1777, 10, p. — 1785, 5, p. 184 — 1795, 7, 10, 196 — 1844, 4, p. 227 — 1851, 19, 29, p. 240, 241, 242 — 1854, 39, 448, 249.

toires: 1692, 2, 3, p. 3 — 1692, p. 4 — 1693, 6, 9, p. 7, 8 — 6, 7, p. 11 — 1694, 3, 6, p. 13 — 1707, 14, 17, 18, 23, p. 50, 51, 52 — 1711, 14, 15, 19, p. 69, 70 — 1713, 6, p. 75 — 1715, 14, p. 81 — 7, 11, 12, p. 85, 86 — 1722, 5, 9, 92, 93 — 1724, 2, p. 96 — 1729, 108 — 1736, 3, 8, 9, 10, 17, p. 118, 119 — 1739, 2, p. 120 — 3, 7, p. 123, 124 — 1748, 7, 10, 27 — 1754, 8, p. 137 — 1757, 3, 39 — 1760, 6, 7, p. 144 — 1765, p. 149, 150 — 1777, 16, p. 172 — 180, 5, p. 175 — 1782, 4, p. 180 — 1, p. 209 — 1828, 11, p. 214 — 36, p. 230 — 1851, 35, p. 242.

Constructions: 1722, 2, 3, 14, p. 92, 94 — 1727, 2, p. 104 — 1851, 18, 19, p. 240 — 1854, 18, 19, 63, p. 246, 247, 251.

Danses: 1711, 14, p. 69 — 1715, 12, p. 80.

Décharges, démissions: 1693, 1, 2, 3, p. 7 — 1694, 1, p. 11 — 1694, 1, p. 13 — 1695, 1, p. 19 — 1697, 1, p. 21 — 1701, 1 p. 34 — 1702, 1, p. 38 — 1703, 1, p. 41 — 1704, 1, p. 46 — 1708, (1), p. 53 — 1709, 1, p. 62 — 1711, 1, p. 67 — 1712, 1, p. 72 — 1713, 1, p. 75 — 1715, 1, p. 78 — 1716, 1, p. 82 — 1718, 1, p. 84 — 1720, 1, p. 88 — 1724, 8, p. 98 — 1725, 1, p. 100 — 1727, 1, p. 103 — 1729, 1, p. 107 — 1732, 1, p. 111 — 1734, 1, p. 114 — 1736, 1, p. 117 — 1739, 1, p. 120 — 1745, [1], p. 123 — 1748, (1), p. 126 — 1750, 1, p. 130 — 1757, 1, p. 138 — 1760, 1, p. 142 — 1762, 1, p. 146 — 1765, 1, p. 148 — 1768, 1, p. 152 — 1770, 1, p. 159 — 1772, 1, p. 163 — 1774, 1, p. 167 — 1777, 1, p. 170 — 1780, 1, p. 174 — 1782, 1, p. 179 — 1788, 1, p. 188 — 1791, 1, p. 191 — 1795, 1, p. 195 — 1801, 1, p. 198 — 1818, (1), p. 203 — 1823, 1, p. 206 — 1828, (1), p. 212 — 1844, 8, 9, 14, p. 227, 228 — 1848, 7, p. 233.

Délégations officielles: 1693, 1, 3, p. 9 — 1694, 5, p. 13 — 1695, 7, p. 17 — 1698, 7, p. 25 — 1699, 2, p. 28 — 1700, 1, p. 33 — 1701, 7, 8, p. 35 — 1724, 4, p. 96.

Délégué royal: 1848, 3, 48, p. 233, 238.

Demandes de Pasteurs de la part des Eglises: 1699, 11, p. 29 — 1705, 2, p. 47 — 1707, 21, p. 52 — 1708, 8, 9, 13, p. 58 — 1709, 14, p. 64 — 1711, 23, 24, 25, 26, p. 70, 71 — 1712, 3, p. 72 — 1713, 13, 14, p. 76 — 1715, 6, 6, 7, 8, p. 79, 80 — 1716, 5, 6, 7, p. 83, — 1718, 15, 16, p. 86 — 1720, 15, 16, 17, p. 91 — 1725, 10, 11, p. 101, 102 — 1727, 11, 12, 13, p. 105, 106 — 1729, 11, 12, 14, p. 109 — 1732, 4, 5, 6, 7, p. 111, 112 — 1734, 12, p. 115 — 1736, 11, 12, 16, p. 118 — 1739, 9, 11, p. 121 — 1745, 6, p. 123 — 1748, 14, p. 128 — 1750, 8, 12, 13, 15, p. 131, 132 — 1752, 8, p. 134 — 1754, 6, 7, p. 136, 137 — 1757, 7, 9, p. 140, 141 — 1760, 3, 4, p. 143, 144 — 1762, 8,

- 10, p. 147 — 1770, 12, p. 162 — 1772, 11, 13, p. 165 — 1780, 14, p. 177 — 1782, 7, 8, 9, 10, p. 180, 181 — 1785, 7, p. 184 — 1795, 2, 3, p. 195 — 1801, 3, 4, p. 199 — 1823, 2, p. 212 — 1833, 22, p. 221.
- Démissions*: V. *Décharges*.
- Deniers des pauvres*: V. *Argent des pauvres*.
- Déposition de Pasteurs*: 1715, 4, p. 79
- Députations*: V. *Charges ou offices* (V. aussi *Délégations*).
- Députés des Eglises absents*: 1694, 2, p. 13 — 1698, 11, p. 25 — 1699, 1, p. 28 — 1705, 3, p. 47 — 1718, 3, p. 85 — 1724, 10, p. 98.
- Députés des Eglises, du public, des Vallées*: 1725, 9, p. 101 — 1729, 2, p. 108 — 1734, 7, p. 115 — 1760, 6, p. 144 — 1765, 7, p. 150 — 1801, 11, 12, p. 200 — 1823, (1), p. 212 — 1848, 35, p. 236.
- Diaconesses*: 1851, 10, p. 240.
- Diacres et Pasteurs d'Eglises*: 1707, 16, p. 51 — 1718, 11, p. 86 — 1722, 12, p. 93 — 1739, 2, p. 120 — 1748, 7, p. 127 — 1770, 7, p. 161 — 1780, 3, p. 175 — 1782, 12, p. 181 — 1788, 11, p. 189 — 1791, 9, 11, p. 192, 193 — 1823, 7, p. 208.
- Dimanche*: V. *Jour du repos*.
- Discipline ecclésiastique*: 1823, 8, p. 209 — 1823, 11, p. 214 — 1833, 21, p. 221 — 1839, 16, p. 225 — 1844, 22, 24, 26, 27, 36, 37, p. 228, 229, 230 — 1848, 14, 41, 42, 43, 44, p. 234, 237 — 1851, 24, 31, 32, 34, 38, p. 241.
- Distribution de pain*: 1707, 17, p. 51.
- Distribution des subsides*: 1722, 13, p. 94 — 1762, 5, 6, p. 146 — 1780, 3, p. 175 — 1791, 9, p. 192.
- Divorce ou séparation (demandes de)*: 1695, 9, p. 20 — 1698, 2, p. 26 — 1699, 3, p. 28 — 1708, 11, 12, p. 54, 55 — 1711, 6, p. 68 — 1718, 9, p. 85 — 1720, 13, p. 90.
- Documents, mémoires, papiers des Vallées*: 1695, 5, p. 19 — 1732, 15, p. 112 — 1745, 8, p. 124 — 1833, 15, p. 220.
- Ecole de jeunes filles*: 1839, 12, 224 — 1854, 17, p. 246.
- Ecole industrielle*: 1854, 41, p. 246.
- Ecole latine*: 1692, 1, p. 4 — 1694, 29, p. 15 — 1695, 6, p. 17 — 1701, 10, p. 25 — 1701, 13, 16, p. 37 — 1703, 13, 16, p. 44, 45 — 1704, 44, 46 — 1707, 12, p. 50 — 1708, 77, 54 — 1709, 6, p. 63 — 1711, 4, 5, 67, 68 — 1715, 3, p. 78 — 1720, p. 89 — 1722, 6, 7, p. 93 — 1724, p. 99 — 1727, 16, p. 106 — 1729, p. 108 — 1732, 2, 19, p. 111, 112 — 1734, 2, p. 114 — 1736, 7, p. 117 — 1739, 7, p. 121 — 1750, 6, p. 130 — 1752, 4, p. 134 — 1757, 11, p. 141 — 1768, 3, p. 153 — 1770, 4, p. 160 — 1777, 9, 18, p. 171, 173 — 1785, 9, p. 185 — 1801, 9, p. 200 — 1833, p. 220 — 1844, 30, 32, p. 229, 230.
- Ecole normale*: 1854, 55, p. 250.
- Ecole supérieure*: V. *Collège de la Vallée*.
- Ecole ou faculté de théologie*: 1707, 40, p. 237 — 1854, 59, 60, 61, p. 237.
- Ecoles latines (deux)*: 1788, 14, 190 — 1791, 19, p. 194 — 1801, 9, 200.
- Ecoles, écoliers, maîtres, régents, instruction*: 1692, 4, 5, 6, 7, 8, 9, p. 6 — 1694, 11, 19, 29, p. 14, 15, 1695, 6, p. 17 — 1695, 3, 4, p. 18 — 1697, 5, 6, 9, p. 22 — 1698, 10, p. 23 — 1699, 8, 9, 15, 19, p. 29, 30 — 1701, 13, 16, p. 37 — 1702, 3, 4, p. 39 — 1703, 13, 16, p. 44, 45 — 1704, 44, 46 — 1707, 12, 18, p. 50, 51 — 1709, 7, p. 54 — 1708, 19, p. 60 — 1709, 23, 24, p. 63, 66 — 1711, 4, 5, 8, 67, 68 — 1713, 8, p. 76 — 1715, 3, 78 — 1718, 4, 6, 7, 12, 13, p. 85 — 1720, 2, 5, p. 88, 89 — 1722, 7, 9, p. 93 — 1724, 11, p. 99 — 1727, 16, p. 106 — 1729, 5, p. 108, — 1732, 2, 12, p. 114, 116 — 1736, 7, p. 117 — 1739, 7, p. 121 — 1745, 7, p. 121 — 1750, 6, p. 130 — 1752, 4, p. 134 — 1757, 5, 11, p. 139, 141 — 1760, 10, p. 144, 145 — 1768, 2, 3, p. 153 — 1770, 4, p. 160 — 1777, 15, p. 172, 173 — 1780, 14, p. 177 — 1782, 4, 5, 6, 15, p. 180, 182 — 1785, 9, 13, 14, p. 185, 186 — 1788, 12,

189, 190 — 1791, 19, p. 194 —
6, p. 195 — 1801, 9, p. 200 —
8, p. 209 — 1833, 11, 12, 13,
19, 220 — 1839, 12, p. 224 —
19, 28, 30, 31, 32, p. 228, 229, 230
448, 39, p. 236 — 1851, 28, 30, p.
— 1854, 42, 45, 49, 50, 62, p. 249,
251 (V. aussi *étudiants et bour-*
études).

(classe, droit des): 1694, 1,
— 1754, 1, p. 136 — 1765, 5, p.
— 1785, 16, 21, p. 186, 187 — 1788,
188 — 1823, 2, p. 207 — 1848,
234 (V. aussi *frais du Syno-*
des Eglises).

vacantes: 1693, 3, p. 9 — 1694,
p. 12 — 1694, 21, 22, p. 15 —
8, p. 27 — 1699, 17, p. 30 —
p. 31 — 1700, 2, p. 33 —
14, p. 44 — 1707, 21, p. 52
108, 7, 8, 11, p. 58, 59 — 1709,
65 — 1713, 14, p. 76 — 1715,
80 — 1716, 4, 8, p. 82, 83 —
12, 13, p. 109 — 1732, 4, 7,
1, 112 — 1736, 16, p. 118 —
16, p. 132 — 1754, 6, p. 136 —
9, p. 141 — 1780, 14, p. 177 —
7, 8, 9, 10, p. 180, 181 — 1785,
p. 184 — 1801, 4, p. 199 —
3, 4, p. 207 — 1833, 19, p. 220.

épuration des Vaudois: 1848, 3,
2, p. 233, 235, 236 — 1854, 57,
D.

récompense, émérites, pension des é.:
10, p. 58 — 1720, 15, p. 91 —
14, p. 106 — 1748, 14, p. 128 —
3, p. 136 — 1768, 20, p. 158 —
116, p. 182 — 1785, 6, 11, 14, p.
185 — 1788, 3, p. 188 — 1791,
191 — 1801, 7, p. 200 — 1828,
215 — 1851, 36, p. 248 — 1854,
250.

épargnes d'enfants: 1695, 10, p.

épargnes: 1693, 5, p. 7 — 1695, 9, p.
1699, 13, p. 32 — 1701, 12, p.
1707, 22, p. 52 — 1715, 2, p. 78
16, 2, p. 82 — 1718, 13, p. 86 —
4, 11, p. 89, 90 — 1722, 15, p.
1724, 12, p. 99 — 1725, 5, p.
1727, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, p. 104,
1732, 3, 9, p. 111, 112 — 1734,
10, p. 114, 115 — 1736, 13, 14,
— 1739, 5, 6, p. 120 — 1745,
123 — 1748, 1, p. 126 — 1750,

7, 9, p. 130, 131 — 1752, 5, 6, p. 134
— 1757, 5, 8, p. 139, 140 — 1760, 9,
10, p. 144, 145 — 1777, 7, p. 171 —
1785, 5, p. 184 — 1788, 13, p. 190 —
1818, 2, 3, 4, 5, 6, p. 204, 205 — 1828,
4, 5, 6, 7, p. 213 — 1839, 13, p. 224
(V. aussi *Bourses d'études, écoles,*
etc.).

Etudiants en chaire: 1772, 4, p. 164
— 1777, 20, p. 173.

Examens, concours: 1757, 5, 8, p. 139,
140 — 1760, 10, p. 145 — 1854, 44,
p. 249.

Exclusion du Synode: 1774, 4, p. 168.

Excommunication: 1711, 18, p. 70 —
1712, 6, p. 73 — 1713, 12, 15, p. 76,
77 — 1715, 12, 13, p. 80, 81 — 1729,
9, p. 108 — 1757, 3, p. 139.

Exercices de religion hors des Tem-
ples: 1774, 6, p. 168.

Festins (règles pour les): 1707, 8, p.
49 — 1724, 3, p. 96.

Fiançailles: V. *Mariages*.

Frais du Synode et des Eglises: 1718,
3, p. 85 — 1724, 10, p. 98 — 1785, 6,
p. 101 — 1791, 14, 16, p. 193 — 1828,
22, p. 216 — 1844, 42, p. 231 (V. aus-
si *Eglises*).

Gages arriérés: 1698, 7, 8, p. 25 —
1698, 6, p. 27 — 1699, 5, 6, p. 28 —
1699, 4, p. 31 — 1701, 17, p. 37 —
1702, 4, p. 39 — 1703, 6, p. 43 —
1707, 12, 15, p. 50 — 1708, 10, p. 54
— 1708, 16, 21, 22, 23, p. 59, 60, 61
— 1709, 5, 10, p. 63, 64 — 1711, 21,
p. 70 — 1715, 3, p. 78 — 1724, 8,
p. 98.

Galères et galériens: 1693, 7, p. 8 —
1694, 15, p. 14 — 1695, 2, p. 16 —
1702, 8, p. 40 — 1703, 7, p. 43.

Hôpital: 1823, 5, 6, p. 208 — 1828, 12,
12 bis, 20, 21, p. 214, 216 — 1833, 20,
p. 221 — 1839, 5, 6, 8, 19, 20, 21, p.
223, 225 — 1844, 20, 45, p. 229, 231
— 1851, 10, 26, 27, p. 240, 241 —
1854, 32, p. 247.

Imposition des mains: V. *Consécra-*
tion.

Impositionnaires: V. *Candidats*.

Instruction: V. Ecoles.

Italienne (école, langue): 1701, 13, 16, p. 37 — 1703, 13, p. 44 — 1708, 7, p. 54 — 1844, 26, p. 229 — 1848, 34, p. 236 — 1854, 1, p. 245.

Jour de jeûne et d'actions de grâce:

1692, 2, 3, p. 1, 2 — 1694, 17, p. 14 — 1701, 19, p. 38 — 1708, 5, p. 54 — 1709, 8, p. 64 — 1713, 2, p. 75 — 1715, 11, p. 80 — 1716, 13, p. 84 — 1718, 20, p. 87 — 1720, 8, p. 89 — 1722, 17, p. 94 — 1724, 13, p. 99 — 1725, 2, p. 100 — 1729, 17, p. 110 — 1732, 11, p. 112 — 1734, 11, p. 115 — 1736, 4, p. 117 — 1739, 15, p. 121 — 1745, 11, p. 124 — 1748, 13, p. 128 — 1750, 2, p. 130 — 1752, 3, p. 134 — 1757, 2, p. 138 — 1760, 2, p. 143 — 1762, 3, p. 146 — 1765, 2, p. 148 — 1768, 5, p. 155 — 1770, 2, p. 160 — 1772, 2, p. 164 — 1774, 2, p. 167 — 1777, 2, p. 170 — 1780, 2, p. 174 — 1782, 2, p. 179 — 1785, 2, p. 184 — 1788, 7, p. 189 — 1791, 15, p. 193 — 1795, 9, p. 196 — 1801, 13, p. 200 — 1818, 8, p. 205 — 1823, 9, p. 210 — 1828, 23, p. 216 — 1833, 23, p. 221 — 1839, 9, p. 224 (vendredi Saint de chaque année).

Jour du repos (sanctification du):

1693, 6, p. 7 — 1694, 7, p. 11 — 1695, 14, p. 18 — 1695, 6, p. 19 — 1697, 10, p. 22 — 1711, 19, p. 70 — 1712, 10, p. 74 — 1713, 4, 5, 6, p. 75 — 1715, 12, 13, p. 80, 81 — 1716, 11, p. 83 — 1722, 1, p. 92 — 1724, 1, p. 95 — 1725, 8, p. 101 — 1736, 6, p. 117 — 1745, 4, p. 123 — 1748, 9, p. 127 — 1757, 3, p. 139 — 1777, 6, p. 171 — 1823, 8, p. 209, 210.

Jurements, blasphèmes (défendus):

1712, 11, p. 74.

Jurisdiction ecclésiastique:

1707, 18 bis, p. 91 — 1713, 7, p. 76 — 1754, 1, p. 136 — 1782, 13, p. 181.

Laiques: V. Politiques.

Legs testamentaires: 1693, 3, p. 9 — 1711, 15, p. 69 — 1713, 9, p. 76 — 1745, 3, p. 123 — 1748, 5, p. 127 (V. aussi *Diacres et Procureurs*).

Liturgie: 1833, 10, p. 219 — 1844, 25, p. 229.

Livres religieux: 1694, 10, p.

1724, 6, p. 98 — 1750, 3, 4, p. 1752, 7, p. 134 — 1754, 5, p. 1770, 5, p. 160 — 1777, 13, p. 1791, 7, p. 192 — 1795, 8, p. 1801, 6, p. 199.

*Maison ou palais des Vallées: 1692, 20 — 1697, 7, p. 22 — 1698, 25 — 1699, 6, p. 28 — 1701, 5, 35, 36, — 1702, 4, p. 39 — 1703, 45 — 1707, 9, p. 49 — 1708, 13, — 1709, 3, 19, p. 63, 65 — 1710, p. 70 — 1712, 5, p. 73 — 1718, 67 — 1720, 9, p. 90.**Maîtres: V. Ecoles.**Mandats synodaux: 1693, 4, p. 1694, 2, p. 11 — 1697, 8, p. 22 — 1700, 3, p. 72 — 1724, 10, p. 98 — 1725, 13, p. 165 — 1774, 5, p. 168 — 1775, 8, 15, p. 184, 186 — 1788, 5, 188, 189 — 1848, 4, p. 233 — 1854, p. 239 — 1854, 2, p. 245.**Mariages, fiançailles: 1694, 18, — 1695, 7, p. 20 — 1698, 3, 4, p. 1702, 10, p. 40 — 1707, 2, 7, 14, 49, 50 — 1709, 23, p. 66 — 1710, p. 68 — 1712, 8, p. 73 — 1718, 3, p. 85 — 1720, 13, p. 90 — 1722, 11, p. 93 — 1724, 3, p. 96 — 1725, p. 109 — 1736, 2, p. 117 — 1739, 9, p. 123, 124 — 1748, 10, 12, p. 128 — 1754, 2, p. 136 — 1762, 146 — 1772, 5, p. 164 — 1780, 176 — 1801, 19, 20, p. 202 — 1802, p. 209, 210.**Médecine, médecins: 1694, 14, p. 1695, 5, p. 17 — 1729, 4, p. 1732, 3, p. 111 — 1839, 8, 19, 224, 225.**Mémoires des Vaudois: V. Documents des Vaudois.*

Notaire, notariat: 1695, 2, p. 1724, 5, p. 96, 97.

Offices: V. Charges.

Paillardise, adultères: 1703, 3, — 1713, 15, p. 77 — 1716, 9, p. 1725, 3, p. 100 — 1729, 8, p. 1748, 12, p. 128 — 1750, 5, p. 128.

Palais des Vallées: V. Maison de

des Vallées: V. *Documents des*

es: 1839, 3, 10, 12, 17, p. 223, 225 — 1848, 2, 44, p. 233, 237 — 21, 22, 35, 37, 44, p. 241 — 1854, 250.

es ou ministres: 1693, 12, p. 8 — 4, 6, 11, p. 13, 14 — 1695, 8, p. 1697, 15, p. 23 — 1698, 8, p. 25 — 8, 5, 8, p. 27 — 1699, 12, p. 29 — 1, 7, 10, 17, p. 35, 36, 37 — 1702, p. 39 — 1703, 11, 15, p. 44 — 13, p. 46 — 1707, 13, 19, 19 bis, 51 — 1708, 14, 15, p. 55 — 1709, 64 — 1712, 3, p. 72 — 1713, 77 — 1715, 4, p. 79 — 1718, 4, 85, 87 — 1720, 6, 14, p. 89, 90 — 2, 8, p. 93 — 1727, 14, p. 106 — 9, 10, p. 127 — 1750, 11, p. 131 — 10, 5, p. 144 — 1765, 11, p. 151 — 3, 12, 16, 18, p. 157, 158 — 1770, 162 — 1777, 3, 17, 18, p. 170, 173 — 1780, 4, 8, p. 175, 176 — 10, 14, p. 181 — 1785, 16, p. 186 — 3, 2, 3, 4, p. 188 — 1791, 13, p. 1795, 11, p. 196 — 1801, 4, 7, 17, p. 199, 200, 202 — 1823, 8, — 1828, 8, 9, 20, p. 214, 216 — 10, p. 224 — 1844, 22, p. 228 — 23, p. 235 — 1851, 19, p. 240.

es demandés: 1692, 6, p. 5 — 9, p. 12 — 1699, 11, p. 29 — 20, 21, p. 51, 52 — 1708, 1, p. 53 — 9, 14, p. 64 — 1711, 23, 24, 25, 171 — 1713, 13, 14, 17, p. 76, 77 — 5, 5, 6, 7, p. 79 — 1716, 4, 5, 6, 83 — 1718, 15, 16, 18, p. 86, 87 — 10, 15, 16, 17, p. 91 — 1724, 7, — 1725, 10, 11, p. 101, 102 — 11, 12, 13, p. 105, 106 — 1729, p. 109 — 1732, 4, 5, 6, 7, p. 12 — 1734, 12, p. 115 — 1736, 118 — 1739, 9, 11, p. 121 — 3, p. 123 — 1748, 14, p. 128 — 12, 13, 15, p. 131, 132 — 1752, 134 — 1754, 6, 7, p. 136, 137 — 1, p. 144 — 1762, 8, 10, p. 147 — 3, 19, p. 158 — 1770, 12, p. 162 — 2, 11, 13, p. 165 — 1777, 8, 14, 171, 172, 173.

(manière d'assister les): 1701, 44 — 1770, 8, p. 161 — 1772, 7, 64, 165.

étudiants: V. *Bourses d'étu-*

Plaintes à S. A. R.: 1695, 3, 10, p. 17 — 1708, 17, p. 60 — 1725, 7, p. 101 (à l'auditeur de guerre).

Plaintes contre les Pasteurs: 1712, 3, 4, 9, p. 72, 73 — 1720, 14, p. 90 — 1736, 10, p. 118 — 1739, 14, p. 121 — 1765, 11, p. 151 — 1772, 11, 13, p. 165, 166 — 1774, 5, p. 168 — 1777, 14, 17, p. 172 — 1801, 8, p. 200.

Plaintes (ni contre les Eglises, ni contre les Pasteurs): 1709, 26, p. 66 — 1711, 27, p. 71 — 1712, 12, p. 74 — 1715, 16, p. 81 — 1716, 14, p. 84 — 1718, (21), p. 87 — 1720, 18, p. 91 — 1722, (18), p. 94 — 1724, (14), p. 99 — 1725, 13, p. 102 — 1727, (18), p. 106 — 1729, 19, p. 110 — 1732, 17, p. 113 — 1734, 13, p. 116 — 1736, 15, p. 118 — 1739, 13, p. 121 — 1745, 13, p. 124 — 1748, 17, p. 129 — 1750, 18, p. 132 — 1752, 11, p. 135 — 1754, 10, p. 137 — 1757, 13, p. 141 — 1760, 12, p. 145 — 1762, 11, p. 147 — 1765, 12, p. 151 — 1768, 24, p. 159 — 1770, 13, p. 163 — 1772, 16, p. 166 — 1774, 10, p. 169 — 1777, 22, p. 173 — 1780, 18, p. 178 — 1782, 17, p. 182 — 1784, 22, p. 187 — 1801, 22, p. 202 — 1823, 10, p. 211 — 1828, 25, p. 216.

Politiques ou laïques: 1708, 3, p. 53 — 1708, 24, p. 61 — 1709, 7, p. 63 — 1771, 7, p. 68 — 1722, 13, p. 94 — 1725, 9, p. 101 — 1727, (19), p. 106 — 1729, 2, 10, p. 108, 109 — 1732, 14, p. 112 — 1734, 8, p. 115 — 1736, 10, p. 118 — 1748, 4, p. 126 — 1760, 6, p. 144 — 1762, 6, p. 146 — 1777, 11, p. 171 — 1795, 12, p. 196 — 1823, 1, p. 206, 207 — 1828, 1, p. 212 — 1844, 16, 17, 18, p. 228 — 1848, 9, p. 233 — 1851, 50, p. 244 — 1854, 69, p. 251 (V. aussi *Députés des Vallées*).

Personnages illustres aux Synodes: 1693, 5, p. 7 — 1707, 19 bis, p. 51 — 1712, 4, p. 72 — 1833, 2, 4, p. 218 — 1839, 14, p. 224 — 1844, 21, p. 228 — 1848, 46, p. 237.

Places à l'Etranger: V. *Bourses d'études*.

Places à l'Eglises: V. *Bancs à l'Eglise*

Prières pour le Prince: 1701, 19, p. 38 — 1705, 5, p. 47 — 1708, 5, p. 54 — 1709, 8, p. 64 — 1713, 2, 3, p. 75 — 1715, 11, p. 80 — 1720, 8, p. 89 —

1724, 13, p. 99 — 1729, 17, p. 110 —
 1732, 11, p. 112 — 1734, 11, p. 115 —
 1736, 4, p. 117 — 1739, 15, p. 121 —
 1745, 11, p. 124 — 1748, 13, p. 128 —
 1750, 2, p. 130 — 1752, 3, p. 134 —
 1757, 2, p. 138 — 1760, 2, p. 143 —
 1762, 3, p. 146 — 1765, 2, p. 148 —
 1768, 5, p. 155 — 1770, 2, p. 160 —
 1772, 2, p. 164 — 1774, 2, p. 168 —
 1777, 2, p. 170 — 1780, 2, p. 174 —
 1782, 2, p. 179 — 1785, 2, p. 184 —
 1788, 7, p. 189 — 1791, 15, p. 193 —
 1795, 9, p. 196 — 1818, 8, p. 205 —
 1823, 9, p. 210 — 1828, 23, p. 216.

Procès: 1698, 14, p. 25 — 1707, 23, p. 52 — 1711, 19, p. 65 — 1712, 5, p. 73 — 1727, 2, p. 104 — 1739, 8, p. 121 — 1745, 1, p. 123 — 1748, 11, p. 128 — 1765, 3, p. 149.

Procureurs aux deniers publics: 1770, 7, p. 161 — 1780, 3, p. 175 — 1782, 12, p. 181 — 1788, 11, p. 189 — 1791, 11, p. 192 — 1823, 3, p. 208, 209 (V. aussi *Diacles*).

Proposants: 1692, 1, p. 5 — 1701, 8 bis p. 35 — 1708, 2, 3, 5, p. 57 — 1711, 2, 26, p. 67, 71 — 1715, 8, p. 80 — 1750, 14, p. 132 — 1757, 7, 8, p. 140 — 1760, 4, p. 144 — 1780, 9, 10, p. 176 (V. aussi *Candidats*).

Réconciliation conjugale: 1699, 3, p. 30, 31.

Régents: V. *Ecoles*.

Régistres et documents: 1718, 14, p. 86 — 1823, 8, p. 209, 210 — 1833, 14, p. 220.

Relations avec l'Etranger: 1692, 4, p. 2 — 1692, 5, p. 3 — 1692, 10, p. 6 — 1693, 5, 7, p. 7, 8 — 1693, 2, p. 9 — 1694, 5, 10, 15, 27, p. 13, 14, 15 — 1701, 7, 14, p. 35, 37 — 1703, 18, p. 45 — 1705, 1, p. 47 — 1709, 13, p. 64 — 1734, 5, 10, p. 114, 115 — 1739, 4, 5, 6, p. 120 — 1748, 2, p. 126 — 1750, 14, p. 132 — 1752, 5, p. 134 — 1768, 6, p. 156.

Réparations disciplinaires: 1692, 2, p. 3 — 1692, 3, 5, p. 4, 5 — 1694, 5, p. 11 — 1694, 8, p. 13 — 1695, 7, p. 20 — 1703, 2, 3, 10, p. 41, 42, 43 — 1708, 14, 15, p. 59 — 1709, 4, p. 63 — 1711, 10, 14, p. 68, 69 — 1712, 6, p. 73 — 1713, 12, 15, p. 76, 77 — 1716,

9, p. 83 — 1722, 4, p. 92 — 1729, p. 106 — 1729, 8, p. 108 — 1742, p. 127, 128 — 1750, 5, p. 1754, 8, p. 137.

Requêtes à S. A. R. et à S. M.
 7, p. 28 — 1702, 8, p. 40 — 1717, p. 47 — 1708, 17, p. 60 — 1717, p. 83 — 1718, 9, 10, p. 85, 86 — 5, p. 96, 97 — 1736, 5, p. 117 — 4, p. 136 — 1757, 10, p. 141 — 14, p. 166 — 1791, 8, p. 192.

Roi (Charles Félix): 1823, 9, p. 1828, 23, p. 216 — (*Charles Ali*) 1844, 43, p. 231 — 1848, 30, 43, 235, 238 — (*Victor Emmanuel*): 46, p. 243 — 1854, 66, p. 251.

Sacrements: 1711, 18, p. 70 — 1717, p. 76 — 1716, 10, p. 83 — 1722, 93 — 1768, 18, p. 158 — 1779, 9, 10 — 1782, 13, p. 181 — 1795, 15, p. 192 (V. aussi *Baptême et Sainte Communion*).

Séparation: V. *Divorce*.

Simonie défendue: 1709, 18, p. 1720, 6, p. 89.

Subvention anglaise: 1694, 27, 28 — 1695, 12, p. 18 — 1700, 1, p. 1703, 18, p. 45 — 1709, 11, 12, 13 — 1734, 6, p. 115 — 1765, 10, 11 — 1768, 1, 22, p. 157, 158 — 1777, p. 165 — 1774, 7, p. 168 — 1779, 4, p. 170 — 1795, 11, p. 196 — 15, p. 215.

Synodes (membres): 1851, 24, p. 245 — (*Procédure*): 1765, 8, p. 141 — 1770, 3, p. 160 — 1774, 4, 5, p. 1785, 3, 4, 5, 16, p. 184, 186 — (*Travaux*): 1851, 32, p. 242 — (*Travaux*) 1848, 41, p. 237 — (*Frais*): 1799, 16, p. 193 — (*Convocation*): 13, p. 197.

Table (Officiers de la): 1748, 3, p. 1765, 8, 9, p. 151 — 1768, 7, 11 — 1770, 5, 10, 11, p. 160, 162 — 3, 16, p. 184, 186 — 1791, 17, p. 1795, 12, p. 196 — 1801, 3, p. 1818, 3, 4, 5, p. 204 — 1823, 209, 210 — 1828, 3, 4, 11, 16, 17, 214, 215, 216 — 1833, 2, 3, 4, 8, p. 218, 219, 220 — 1839, 1, 2, 4, p. 223, 224 — 1844, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, p. 227, 228 — 1848, 6, 7, 8, 9, 15, 19, 28, 29, 33, 34, 40, 42, 44, p. 233, 234, 235, 236,

es (défense de rester dehors des)
13, p. 81 — 1716, 11, p. 83.

les jours de fête: 1765, 6, p.

er: 1828, 9, 10, p. 214.

ons: 1698, 4, 6, p. 27 — 1699, 2,
— 1703, 7, 8, p. 43 — 1711, 7,
— 1725, 9, p. 101 — 1732, 12,
22 — 1734, 7, p. 115 — 1777, 11,
11.

(deux): 1697, 5, p. 22 — 1709,
63 — 1722, 13, p. 94 — 1727, (19),
53 — 1729, 2, p. 108 — 1734, 8,
55 — 1762, 6, p. 146 — 1777, 12,
1 — 1785, 17, 21, p. 186, 187 —

1791, 14, p. 193 — 1801, 9, p. 200 —
1854, 33, p. 248.

Vérification des comptes: 1698, 10, p.
29 — 1699, 6, p. 31 — 1708, 9, p. 54
— 1708, 24, p. 61 — 1709, 20, p. 65 —
1768, 8, p. 156.

Veuvage, veuves des Ministres: 1697,
2, p. 21 — 1711, 17, p. 69 — 1716, 3,
p. 82 — 1777, 5, p. 170 — 1848, 17,
p. 234.

Visite des Eglises: 1736, 10, p. 118 —
1748, 4, p. 126 — 1750, 10, p. 131 —
1765, 4, p. 149, 150 — 1823, 7, p. 208,
209.

Visite des malades: 1713, 10, 11, p. 76.

Errata-Corrige

Nous nous excusons auprès du lecteur pour des fautes d'ordre typographique qui se sont encore glissées au dernier moment dans l'ouvrage sans qu'il nous ait plus été possible de les corriger.

Le lecteur avisé saura aisément le faire de lui-même.

Nous voulons cependant rectifier une erreur qui se trouve à la page 5 du volume et qu'il faut ainsi corriger :

A la dernière ligne il faut substituer « l'Eglise des Clots » à l'Eglise de Roras, et ajouter ensuite le suivant article 5 bis, inexplicablement supprimé :

5 bis -- Le Sieur David Uffram suisse, ayant esté examiné commun dessus, a esté établi pour maître d'Ecole dans l'Eglise de Roras.

Index

Introduzione	pag. VII
Attes des Synodes	» 1

APPENDICE

Annuaire réglementaire de l'Hôpital	» 255
Discipline ecclésiastique	» 258
Historique des Vallées. Données biographiques	» 283
Documents	» 325
Tableau des Officiers de la Table	» 332
Table analytique	» 333

HORS TEXTE

Table chronologique des Synodes et Tableau des Pasteurs qui ont desservi les Eglises des Vallées de 1692 à 1854.

